

HISTORIA

Delle

GVERRE CIVILI

Di questi vltimi tempi,

Cioè,

D'INGHILTERRA,	MOLDAVIA,
CATALOGNA,	POLONIA,
PORTOGALLO,	SVIZZERI,
PALERMO,	FRANCIA,
NAPOLI,	TVRCO.
FERMO,	



10.8.0.22



HISTORIA
DELLE GUERRE CIVILI
DE' NOSTRI TEMPI
del Conte
Bisaccioni

M. C. in.
Pini F. Vercia.



HISTORIA

Delle

GVERRE CIVILI

DI QUESTI VLTIMI TEMPI

Scritta dal Conte

MAIOLINO BISACCIONI

Gentil'huomo Ordinario della Camera del Rè

Christianissimo, & suo Cavalliere.

QVINTA EDITIONE RICORRETTA,

Et di nouissimi accidenti accresciuta

PER TVTTO L'ANNO M. DC. LIV.

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA DI PARMA.



VENETIA, Per gl'Heredi Storti. M.DCLXIV.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



SERENISSIMA ALTEZZA

MIO SIGNOR CLEMENTISSIMO.



VIENE à piedi dell'Altezza Vostra Serenissima questo Libro più voluminoso, che ingegnoso; egli è vn tributo di vna humilissima, & hereditaria diuotione, & vn dono di vn cuore tutto ossequente: sono queste Historie meglio note all'Altezza V. che alla mia penna, che si è arrogato di scriuerle, onde per questa parte sarebbe vano lo sperare, che cotesti occhi sempre Serenissimi le degnassero di riuedere. Ma se vn ratto d'Helena, Vn Cesare pensoso al Rubicone cinto di squadre, che stanno per divenir rubelle, ò vn Milone Crotoniate, che squarcia in due vn'arbore nerboruto (Historie notissime) sono con qualche attentione mirate in tele dipinte, solo per veder l'arte di vn pennello ò negli affetti ch'esprime, ò nel costume che offerua, ò ne i colori che comparte, potrà forsi sperare

*are anch'io , che l'A.V. sia per dare una scorsa tal
volta à queste per notare, com'habbia con fondamen-
to ardito questa penna di scriuer sensi solo intesi da
chi sà l'arte del Regnare . Et ò per questo le veda
l'A.V. ò le riponga nel suo Musco per la notitia à po-
steri , sarà sempre honorato questo Volume portando
in fronte quel nome , che mi testificarà ne' secoli .*

Dell' Altezza V.S.

Humilis. Devotiss. & Obligatiss. Servus.
Maiolino Bifaccioni.

TAC

I

E



DELLA HISTORIA

di V. M. Della Guerra Ciuile *Jo. Bagge*
D'INGHILTERRA
DE' NOSTRI TEMPI

di Lorenzo Del Conte - zini
MAIOLINO BISACCIONI
LIBRO PRIMO. *A.*



LA tutte le conditioni di persone, a cui la Historia è profitteuole, (che à ciascheduno è gioueuolissima) non istimo, che altri più ne douesse coltivare, non dirò la notitia, ma lo studio, che il Prencipe; sì perche ella è un racconto di attioni de Prencipi, e grandi, & da i simili si impara, sì perche ella è la vera maestra del gouerno de Stati, mostrando ne gli altrui accidenti, quello che seguire, quello che apertamente fuggire, & ciò che destramente schiuare si debba. Distinsi il leggere dallo stuuiare, perche la Historia scritta da hu-

intendente, hà il midollo più succoso, che quella che serue per semplice notitia de ti; quindi Cornelio Tacito è più in credito di qualche altro molto più di lui erudito storico, perche non racconta solo i fatti, ma, per così dire, fece il commento alle sue rratine lasciando anche al Lettore tempo di penetrar più addentro quello ch'egli o accennaua. Ma se alcuna historia è profitteuole al Prencipe, quella, à mio credere è vtilissima, che narra le riuolutioni, o commotioni de i popoli. Io so bene che l'atene principale di chi impera è la guerra, ma perche pochi Prencipi hoggi di là trauo per se stessi, ma quasi tutti la maneggiano per mezzo de Procuratori, come si no le liti ciuili, delegando le cause delle spade loro à Capitani, & Generali (che per confonderne, & diffcultarne il maneggio hanno introdotti i Generalati multipli- per sino delle nationi, onde poi nascono le diffensioni, e gl'impedimenti del ben reggiare) perciò dico, stimo che l'altra parte di Historia, che riguarda il gouerno i popoli, sia più necessaria al Prencipe, già che in quella molto non si affatica. Le ruationi de i popoli, sono per lo più figlie de' mali gouerni de' ministri. Quindi è dunque io mi sono posto à scrinare molte riuolte de popoli accadute à miei giorni, che ioncuolmente si possono chiamare i Terremoti di Stato. Hauerei potuto incom-

Historia uti
le al Prenci
pe.

E maestra
pratica del-
la politica.
Deue essere
non letta so-
lo, ma stu-
diata.

Vtile di que-
sta sorte di
Historia.

A cia-

ciare da quella che tolse di vita l'Osmano Imperador de Turchi, ma la tralascio, perche fu commotione non del popolo, ma della militia Gianizzera, pensai d'incominciare da quella di Bohemia, che hebbe principio da vna strana executione di gettar li ministri Cesarei, & di quel Regno dalle finestre, e ne successe vna dura tragedia alla Germania; molte però sono le cagioni, che me ne hanno fatta allontanar la penna in questo luogo, mà in particolare per hauerla di già trattata in altro volume, che all' hora stimai più proprio, come spero, che à suo tempo si vederà. Qui adunque hò voluto incominciare dalla Inghilterra, come dalla più tragica, hauendo condottone il Rè sotto la scure del Carnefice.

E la Inghilterra, compresa sotto il nome di gran Bertegna, vna adunanza di tre Corone, Anglia, Scotia, & Hibernia; le due prime sono vna sola Isola, ma la maggior d'ogn'altra. Furono queste due Inghilterra, e Scotia, quasi che sempre Regni liuisi, anzi, come accade à vicini, poco sempre amiche, & perche l'vno, e l'altro Regno danno la successione anche alle donne, più volte per introdurre amicitia fra i due popoli furono date donne, hora alli Rè di Scotia dalli Inglesi, hora da quelli à questi; pure alla fine si vnirono in vna sola Corona, e passò lo Scozzese ad habitare, e ponere la sua Sede in Londra, ch'è la Capitale dell' Inghilterra, d' lo faceste perche questa è più deliziosa Regione, che la Scotia (paese per se stesso montuoso, e sterile) d' perche stimasse bene di acquistarsi l'amore di vn nuovo suddito con l'habitare cò esso.

Edoardo Rè d' Inghilterra, terzo di questo nome doppo l'essere stato vittorioso, e trionfante del Rè di Francia, & di quello di Scotia, si diede alle delizie, che portano le Corone otiose, delle quali non è picciola corruttela l'amore dell'altrui letia. Amò troppo caldamente Giouanna Contessa di Salisburia, bellissima Dama; con questa balando vn giorno vidde, che l'era caduta vna legaccia, e chinatosi la raccolse. Ne riferì i Cavalieri presenti, perche forsi in quei tempi non era delitto di ridere d'vn' attione Reale; à questi voltatosi Edoardo, disse, che ben presto quella legaccia sarebbe molto stimata; & però fece vn ordine di Cauallieria, che chiamò della Garteria, ch'è lo stesso, che cinta, d' legaccia, volendo, che li Cauallieri portassero alla gabba sinistra poco sotto il ginocchio vna cinta allacciandola con vna fibbia d'oro, e ne i giorni solenni portassero vn Collare còposto di quella fascia d' cinta, & ornata di rose bianche, e rosse (insegne della Casa di Lancaster, e York) con il motto in lingua Francese. Sia vituperato chi pensa male. Quasi volendo dire, che delle attioni de Principi bisogna sempre pensar bene; à questo appese la Imagine di S. Giorgio, sotto la cui protectione pose l'Ordine, al cui Santo hauena dedicato vn bellissimo tempio à l'indisfor: così honestò, d' stimò di honestare la cagione di quell' ordine vnendola con il nome di vn Santo Vergine. Ma questi alla fine da vna occasione poco buona cauò frutto di qualche riserrenza à Dio, & al Santo. Ma Henrico VIII. di questo Nome, quello ch'auena scriuendo contro Luthero meritò il titolo daroli dal Pontefice di discusor della sede, si seruì de' suoi amori cò Anna Bolena Dama grande, à smestare il proprio nome, & à partirsi dalla obbedienza della Chiesa. Fu questo amore, di cui parlo, vn' apostemato, per meglio dire vn Carcinomo, che più profondo le radici, che all' hora non parvero, poiche si vn' antico padre di questi ultimi trauagli, ronina di questi Regni.

Institutione
dell'ordine
della Garteria.

Origine del
l'Herefia in
Inghilterra.

Deliberò Henrico di ripudiare la moglie legitima, ch'era congiunta di strettissimo sangue à Carlo Quinto, questi trauagliò con l'autorità sua in Roma, acciò che non ne fosse concessa la dispensa, come non fu, mà quell'imperuersato nella cecità Amorosa, accettò che se il Principe conoscesse di essere vn non sò che più d'huomo, lo douerebbe tener lontano dalla casa del suo cuore (parlo dello straniero, poi che il maritale è San-

no, & ne hanno il Rè di Scotia prouato effempio così notabile, che conducendosene vn Rè al sepolchro , e passandosi da quello della già morta moglie , si arrestarono gli aiu- mali, che ne tirauano il carro , ne fu mai possibile farli muouer passo, onde gli aiuanti connobero vna forza sopranaturale, e deliberato di pouer questo con il cadauere della Regina, e videro con gran merauiglia abbracciarsi tenacemente quei corpi , quasi che volessero inseguare à loro discendenti , che è Regio d'omimento , non che sacro l'amor congiungale) imperuersato, dico, il Rè Henrico nell' Amore di Anna, quello che non potè con authorità Pontificia, il volle con la Regia; ripudiò la moglie, e sposò Anna; perche i delitti sono come le suenure , che non vanno mai sole, vedendosi scomunicato dal Papa dichiarò , che il Rè fosse capo anche della Chiesa , non leuò però i Vesconi , ne i riti Ecclesiastici per mostrarsi dissimile da Luthero , ch'egli haueua in gran parte rifiutato; Il Demonio fu per appunto dalla parola della verità chiamato seminatore della zizania ; bastò al rubello Angelo , che quel Regno , ch'era stato vno de' più fedeli , & osseruanti del vero culto Diuino , trauiasse vn sol punto dalla Eccletica Romana ; che fosse tolta da popoli quella riuerenza donuta al successor di Pietro, e posta in disparte l'authorità, e rispetto Pontificio, perche da questo ne nacque l'entrar serpendo l'heresia di Caluino, e d'altri. Di si serpendo, perche ricordandomi del primo peccato dell'huomo vedo ch'egli entrò per vn serpente , animale di picciol capo , che strisciando ondeggia con vn lungo corpo , termini proprij del delitto, che s'introduce con poca apparenza , con humiltà , & con lunga conseguenza. L'heresia è nimica del buon Principato, perche se quella vuole la libertà , questo desidera vn' essata obbedienza, l'vna vuole la conscienza dominata dal Prencipe , l'altro vuole il Principe dominato dalla conscienza , l'vna ricerca multiplicità de' pareri nelle cose diuine senza punitiione , l'altro non può godere lo sctetto , se non hà la vni- tà del credere de' vassalli. Seminata perciò la heresia, che vuol dire la diuisione , cominciò à farsi sentire la peruersità di Caluino, la inimicitia con li Catholici, li martirij de' Sacerdoti, de i quali Antesignani furono Tomaso Moro gran Cancelliere dello stesso Rè Henrico Ottauo, & il Vescono Rossense .

Effetto mirabile dell'amor con giugalo.

L'heresia è nimica del Principato .

Introdotta così à poco à poco, & continonata ne i Regi successori l'alienatione dalla dottrina della Santa Chiesa Romana , & innigorito il partito Caluino , non è mai più stato possibile, che la nostra vera Religione ripigli piede in quell'Isola, e qualunque volta gli heretici hanno dubitato di qualche conuenza Regia, hanno subito fatte machine per tenere escluso il partito Pontificio , onde li Sacerdoti zelanti della salute dell'anime Catholiche , che molte ve ne sono state sempre , non hanno mai potuto praticare se non sotto habito di Secolari, cingendo spada, e mostrandosi alieni da quel ch'erano. Dall'altra parte la Scotia , che di raro vedena i suoi Rè , vi hauea perduto quel filiale affetto , che solena, ma li riuierina, come dentà, lontani. Hora chi hà praticati popoli non anuezzati à veder il suo padrone, sà, che più stimano quelli, che reggono di presenza , che quasi la Maestà lontana. Questa verità fondamentale , & della Religione in Inghilterra , & Scotia , & dalla assenza Regia da Edimburgo mi seruirà à suo tempo alla materia , che sono per trattare. Et se bene sono i motiui lontani della ribellione di quei popoli, sono però li più essenziali, & veri , & de quali più deue far capitale ogni Principe imparando di non lasciar introdurre ne' suoi stati la heresia, vera zizania del campo seminato del Signore, come anco deue inuigilare alla vni- tà della credenza in Dio , perche questi è il coagolo dell'amor de i sudditi verso il suo Signore .

Horà per bene intendere l'Historia, che sono per trattare, è da sapere, che il Rè del-

la gran Bertagna sono ben Regi, Monarchi, & Padroni ma si trouano vn gran contraposto ch'è quello del Parlamento, che semper hà pretesa vna superiorità grande anche sopra il Rè, & però questi difficilmente si sono da certo tempo in qua lasciati indurre à tale radunanza per non hauere ad incontrar tranagli.

Natura, &
origine del
Parlameto.

Il Parlamento non è altro, che vna assemblea delli tre ordini, Ecclesiastico, Baronale, & delle Città à luoghi priuilegiati; tale è pur anche in Sicilia, che chiamano Bracci Ecclesiastico, Baronale, & Demaniale. Questo tutto vnito rappresenta il Regno. Egli veramente fù instituito per ascoltare le dimande, che possa fare il Rè à suoi sudditi di souentioni per li bisogni ò della Casa, ò del gouerno, ò della guerra, & perche è proprio de' Principi quello, ch'è peculiare di chiunque ha bisogno, dissimulare, & per così dire humiliarsi dimandando, & d'altra parte li sudditi, che deouono concedere, cercano sempre di migliorare le proprie conditioni, che sono li priuilegi, che altro non è che solleuarsi dalla bassezza de' sudditi, & andarsi accoltando più che possono à i gradi grandi; & li Rè per ottenere li concessi desiderati, hanno poco meno, che cieccamente, concessa hoggi vna prerogativa, & dimau vn'altra, & si è giunto à tal segno, che cumulate tutte queste insieme, hanno formata vna specie di Republica, & hà preteso authorità sopra i Regi. Auertimento necessario al dominante di aprir gli occhi à queste concessioni le quali sono per appunto, come i fiumi, che di piccioli fonti aggregate l'acque di questo, e di quel rio, diuentano impetuose, & insopportabili. Questi Parlamenti in Inghilterra hanno fatt' hoggi come faceuano i Romani i loro Plebisciti; hora questi ancora hanno diuiso le fontioni loro in due redunanze, che chiamano Camera superiore, & inferiore; quella è composta di Nobiltà Baronale, & la inferiore hà specie di plebe, che se bene rappresenta Città, & ville, è nondimeno composta di mercanti, & artigiani, & d'ogni sorte di gente. Il Rè Giacomo Primo in vna institutione, che diede al Principe Henrico suo figlio, & la chiamò Presente reale, l'ammasestrò de i modi per emendare i vizi di tutti tre questi ordini, e tenerli in obbedienza; ma le cose buone non sono sempre poste in effecutione. L'officio della Camera superiore altro non è che vn tribunale supremo, che giudica i giudici così ciuili come criminali, & trouando colpe ne' Giudici li punisce, onde le querele contro di loro, ò contro le giudicature, e sentenze, & è questa passata tant'oltre, ò per conuenienza, ò per abuso, che pone le mani per sino ne i seruitori della casa reale, & ne' suoi consiglieri, ò priuandoli, ò gastigandoli; materia così odiosa, che se il Rè non si fossero fatti conoscere per Regi, facendo à i condannati dalla Camera superiore gratia, ò della vita, ò della facoltà, sarebbe stato necessario il dire, che la Camera superiore fosse stata la padrona del Regno; et il Rè vna statua vestita d'ornamento Regio. Si manifestauano anche li Rè per tali con l'approuatione, ò riprouatione delle sentenze di questa Camera, onde effectiuamente si conosce, che questo Tribunale, ò foro, altro non era che vn supremo consiglio Giudiciale, ò delegato, ò sorrogato dal Rè, benchè talvolta, come è proprio di ogni vno, e massime delle adunanze de i Giudici, di fare il Poma natamur, si sia il Parlamento risurato di più di quello, n'hauesse facoltà, & in particolare nel tēpo delle minorità; come bē se ne dichiara in quel libretto il Rè Giacomo Primo. Cōcludo, che niun decreto, ò sentenza della Camera superiore prēdena forza, se nō dalla Regia authorità. La facoltà della Camera inferiore è per appunto conueniente alla qualità della plebe accusare, e rappresentare alla superiore i Re, e le doglianze del popolo, diuersa in questo dal Plebiscito Romano, doue la plebe respondena il suo parere al Senato, e qui l'addimanda alla Nobiltà: e in vero nō è cosa più scabrosa ne' Stati, che commettere alla plebe le cognitioni, & le authorità, essendo verissimo, che

Canzera superiore,
e suo officio.

Camera inferiore,
e sua facoltà.

plebe, ò vilmente serue, ò fieramente, comanda, ne si dà mezzo termine. Vnendosi
 in queste due Camere insieme costituiscono le leggi, le costituite interpretano, ò
 ritano affatto, ma sempre con l'assenso Reale: egli è però vero, che vna volta, che v-
 a cosa che sia colà decretata con il consentimèto del Rè, hà tanta forza che passa in
 legge irrefragabile, anche contro la Reale authorità, & questo è lo scoglio del mare
 Parlamentario, perche essèdo il Prècipe di natura arditissimo ne' suoi interessi, ò affet-
 i per ottenerli, non cōsidera il pregiudicio de' posterì, onde io nella Gramatica li chia-
 mai presèti, come quelli che non considerano se nò quello, c'hanno sotto gli occhi. Vn
 duca di Ferrara à prezzo di cōtati accettò il Regno nel Pò, & essendoli detto il pre-
 iudicio, che col tempo gli apporterebbe à Ferrara, addimandò in quanto tempo; &
 essendoli risposto in molte decene d'anni, replicò che à quelli, che fossero poi viui à
 quel tēpo toccarebbe il pensarci; in tanto voleua godere egli il danaro presente, s'io
 auessero portato questo essemplio altroue, che non m'ene ricordo, egli è tale però che si
 può ripetere senza Cacofonica Historica. Di qui adunque è auuenuta la diminutione,
 tal' hora la rouina dell' authorità Reale, ma qualuque si fosse l'authorità à Parlamen-
 taria, pocho sarebbe solleuata se quel congresso non si fosse con l'uso introdotto, ò non
 auessero i Rè imperiti dell' arte del regnare, cōcesso di pagare le contributioni per le
 uerre, e per le armate di mare; sotto specie di acquistar gli animi de' popoli. Taluolta,
 come hò accennato, il Prècipe cōmette atti indegni della sua qualità dimandando quel-
 lo, che legitima mēte, cioè, cō giustitia, può pigliarsi, ò non approuo quel tiranico dicto.

Vigori delli
 decreti Par-
 lamentarij.

Quidquid habet locuplex, quidquid possedit auarus.

Iure quidem nostrum est populo concedimus vsum

Ma dico bene, che il fare vna guerra difensiuà, ò giusta offensiuà, si deue fare à
 rege del suddito, mantenere il decoro del Principato, à carico dello stesso, onde se il
 prècipe non grana più del douere, & in questo deue hauer le mani limpide, & si ef-
 lige contributioni giustamente con la proportionione Geometrica distribuite, è giusto, &
 l' deue fare senza addimandarne l'assenso al popolo, ò a i Magistrati, ma perche tal-
 uora i Prèncipi sono consapeuoli à se stessi della souerchia contributione, che addi-
 mandano, per arriuare à loro fini auidissimi piegano il collo al suddito, che non perda
 occasione di acquistare à i posterì quello, che non mira il padrone di perdere, & in
 questa parte i Parlamenti, ò sudditi mostrano animo Regio, & i Rè animo di loro
 indecente.

Conobbe pure vna volta Gualielmo Rè chiamato il conquistatore quanto fosse pre-
 iudiciale alla Monarchia Angl icana questa, non dirò licenza, ò priuilegio, ma ti-
 annide Parlamentaria, e deliberò di liberarne se medesimo, & i posterì suoi (che da
 questo discende la casa Stuart) e seppe così ben adoperar l'armi, che tagliò cō l' a spada
 questo nodo Gordio, ma non bastia odami riuerente il suplico quel Rè, cui professò la più
 umile offerenza, et i cui carateri mi honorano, nò bastia dico, che vn Rè promeda à gl'
 uicouenienti, se il successore nò ne sostiene le promisse, il guadagnare vna piazza impor-
 tante, e perderla nel sono è biasimo à se stesso, et è far ingiuria à chi la cōquistò. L' accide-
 e portò, che i popoli allo spesso, come accennai, più oculati del Prècipe, si valsero della
 occasione di ripigliarsi, se ricociliarsi cō priuilegi, la perduta authorità; ritornarono in
 na parola al Parlamèto la Superiorità Reale, et anniètarono, poco meno, l'authorità
 legittima, perche ella è vna, è quāto l' vno se ne piglia, tātò all' altro se ne diminuisce, onde
 ragione s'ha chi si marauigliò come potessero li Spartani hauere due Rè ad vn tratto,
 che può ben dirsi vnico mostro nel dominio. Vna sola facoltà Regia parena bastiane
 er reder vana l'authorità Parlamentaria, che potena il Rè licètarlo à suo benepla-

Guglielmo
 conquistato-
 re distrusse
 il Parlamen-
 to.

Gli incon-
 uenienti d'-
 Inghilterra
 ritornaro-
 no al Parla-
 mento.

cite; Onde parlando io con vn gran ministro del Rè Carlo quando lasciò adunare questo Parlamento, le cui attioni sono per descriuere, & sapendo quanto passasse di antipathia frà'l Rè, e qualche parte de popoli per le cagioni più sensitiue di Religione, & di contribuzioni, non potei contenermi di esagerare l'error di Stato commesso dal Rè, et egli sorridendo mi disse, che gli affezionati al Rè non doueano darsene fastidio, & che quanto à me compariua il mio non sapere, che i Parlamenti sono nuuoli, che al vento d'vna sola Regia parola si discioglieuano, comandandogli, che se ne tornassero alle case loro.

Il Rè Carlo
odiò l'adunanza
del Parlameto.

Debiti contratti dal
Padre, & acce-
sciuti da
Carlo.

Hora Carlo, come porta l'istinto naturale, & più la qualità di Principe Regio, odiò sin da giouinetto il Parlamento, quasi che presago del male, che glie ne doueua auuenire, & era come quelli, che al solo lauarsi delle mani gli si commouena il sangue, come s'hauesse saputo, che il suo fine doueua essere di annegarsi; andaua pensando sempre le vie di non vrtare nello scoglio del Parlameto, e pure si vedeva in vna quasi necessità di humiliarglisi, poiche grauato da debito grandissimo lasciategli dal padre di più di vn milione di lire sterline, & da lui grandemente accresciuto, pareua che non sapesse suilupparsi da queste voragini di Scilla, e Caridi, naufragando nell'vna la sua dignità, & affogandosi nell'altra il desiderio di sodisfare à i debiti. Pensò con l'occasione de i Palatini suoi congiunti di far leuate Alemanne, & introdurle in Regno per opprimere il Parlameto, ma se vn Cesare con tutto lo sforzo Romano tronò quasi impossibile il ponere solo genti à terra, e con tanti sudori guadagnarne pocoissima parte, che potena egli prometterli, che non hanea meno tanto oro, che bastasse à leuare pochi soldati, non che quanti fossero bastanti per vna tale impresa per ogni parte difficilissima? Pensò alle forze della Francia, ma vedeva il cognato, & il nipote inuolti in vna guerra durissima, & in vna età pupillare, madre sempre di affanni, e tra-
gagli alli priuati, non che à i Principi, e massime nella Francia doue i Regi più forti, & ben fondati hanno sempre da contrastare con ceruelli instabili, & che sono di natura facilissimi à correre à Madrid, ò in Brusella.

Il Rè pensa
à rimedi-
re la Monar-
chia.

Queste difficoltà di violenza, bisognò che ne sopissero il desiderio, & che si applicasse à più miti pensieri, che furono di non adunare il Parlamento, ma fingere vna pace grandissima, ò per non essere bisogno della odiata adunanza, et d'altra parte preso il parere de i più sperimentati leggistri, à quali fece scrivere giuridicamente, ritrouò che potena di propria authorità imponer nuoue contribuzioni, e datij per sostentimento della propria dignità, & sodisfazione de i debiti contratti, & farne fare da suoi ministri le esattioni, onde subito pose datij alle cose più necessarie da consumarsi, che vuol dire più commodi, & prestezza d'essigere, come vmi, olij, carboni, materie da far barche, japoni, & simili, subito ne hebbe vn buon tributo, ancora che li ministri delle Camere superiore, & inferiore non vi ponessero mano.

Modo di es-
sigere im-
posizioni seza
Parlameto
ritrouato
dal Rè Car-
lo, e riusci-
to.

Il Rè ne po-
se in effec-
tione un'al-
tro troppo
presto.

Pareua al Rè Carlo di hauere trouato il modo desiderato, & per più impossessarsene impose vna gravetza sopra tutte le case, non solo della Città di Londra, ma di tutto il Regno. Questo fù vn modo à chi incominciava à prèder piede, troppo violento ancora che fosse sotto pretesto di mantenere l'armata maritima, che ciascheduno sapèua esser materia necessaria. Li veleni più cattini, & irremediabili sono quelli, che fanno moti leggerissimi di male ordinario, ma quelli, che fanno gran firepio, di raro ammazzano, perche accorrono i medici, li conoscono, & li curano: l'aggrauare alcuno già dolente à quelli solo, e gli altri non grauati difendono il Principe, ma grauare tutti ad vn tratto è vn priuarsi di partiali. Frà tutti quelli, che doueano pagare, furono alcuni pochi, li quali allegando le leggi del Regno, ricusarono di obbedire: non esser

esser tenuti, diceuano, à pagar sussidij d'armate senza l'authorità del parlamento, essersi così praticatoe fatta leggesdiceuano altri più strepitosamente, non hauere il Rè facoltà di farlo. Vna volta che si ammette al suddito l'impaziente, anche discorrendo, Era il Principe che la facoltà, o potestà del dominante è vn lasciarsi togliere in rispetto: Dicasi pure in questa parte ciò che vuole il Rè Giacomo, mentre dico, non donarsi dal Rè poner mente alle maledicenze, perche quello è il primo scalino della ribellione, s'altroue per scherzo hò detto qualche cosa meno, questo è inuoguo di verità, non si dene profanar l'istoria con tratti di sottigliezze.

E così dolce al Principe la materia delle contribuzioni, e dell'essigenza di danaro non consueto, che mal fortunato può dirsi quel popolo, che da in vn Principe c'habbia gustato questo miele, se per delicia, & non bisogno viene vsato. Hauena il Rè Carlo aumentate le sue rendite da quelle, che gli hauea lasciate il padre, più di trecento mila lire sterline, ch'era più della metà di quello, c'hauea goduto il padre, & andando ricercando come più oltre auanzarsi, gli venne proposta la più dura di tutte le materie, che era quella che chiamano delle Forche, cioè luoghi inculti, li cui possessori pretendono, o le comunità, o li Principi; ma più quelle, che questi in ogni luogo, & particolarmente in Inghilterra, doue gran parte del Regno era stato ridotto, o à pascoli, o à coltura dalla industria de gli habitatori, e fattene rendite particolari, il che era negotio di moltissimi anni; Hora pretese il Rè che li possessori douessero mostrarne i titoli loro per hauerne poscia à spogliar quelli che non mostrassero le licenze di coltiuare, o inuestire; & perche questo era vn toccare e Nobili, & Ignobili, & la maggior parte de i sudditi, se ne commossero gli animi esclamando l'ingiustizia di queste pretese, contro le quali fù detto, che altri Regi haueuano tentato le medesime cose, & con sborso di certa somma tutto era stato sopito nella Prouincia d'Essex, solamente fù fatto questo tentatiuo, acciò che potesse seruire d'esempio ad altre pot: furono dalli ministri Regij queste trasfazioni negate, dicendo non trouarsene li Registri negli archiuij della Torre di Londra, doue tutti gli atti Regij si conseruano: non hauendo adunque i possessori che mostrare pagarono vna noua compositione soddisfacendosi con la detrazione contro gli altri Rè, che li haueuano à bello studio abbracciati per lasciare à posterì materia vna di emungere noue compositioni. Ben più di trecento mila lire sterline portò questo moto per vna sola prouincia di utilità al Rè: & era vn gran fonte d'oro, se si fosse continuato nell'altre vintinoue Prouincie. Ecco adunque per due capi il Rè Carlo in mala opinione de i popoli, inimicitia, o esultatione del Parlamento, & assettato impostore di grauezze.

Mancana la più delicata della Religione, la quale con gran facilità si può ben mutare in peggio, ma difficilissimamente per non dire impossibile si ritorna su la via retta. La verga in acqua ammollita si fa cerchio, ma se questi ben si ritorna all'acque, non torna però più alla sua prima postura.

Introdotta dico la heresia in quel Regno, che prima era vn specchio di diuotione, per vn solo fiat d'Henrico Quarto. Egli, come disti, non mutò della vera Religione altro, che il farsi capo della Chiesa Anglicana, ma il Caluinista, che prende i Principi al laccio dell'interesse, incominciò col tempo à riguardare di mal'occhio i Pescori ricchissimi di quel regno, & à predicare, che tutti li beni Ecclesiastici si douerebbono riunire alla Corona, & il restante de i ministri dell'anime ridurre ad vna egualità fra di loro, & perche questo non si può fare senza togliere lo splendore delle Chiese, le musache, gli organi, e gli Altari, perciò predicauano la povera de gli Ecclesiastici: era questa tutta la Scotia fatta Puritana, & l'Inghilterra n'hauea gran quantità,

Il Rè Carlo tenta la materia delle Foreste, o beni inculti.

Ne caua trecento mila lire sterline

Arti di Caluinisti per tirare a se li Principi.

ma li Vestoni però si tenevano, forsi come quelli, ch'erano vna parte; ò braccio del Parlamento, & li Rē, ch'hauuano commodò di remunerare i loro amoreuoli con darli le dignità Ecclesiastiche, e hauere vna gran parte in Parlamento, hauuano sempre chiusi gli orecchi a queste uenie Puritane; Anzi che il pre nominato Re Giacomo Primo, che conosceua il fine di coloro, ch'era d'introdurre il totale Caluinismo, e distruggere le Chiese, vso queste parole nella instruzione al figlio Henrico. L'egualità dico io, madre della confusione, inimica dell'ordine, e della vnione, perche se vna volta ella dallo Stato Ecclesiastico facesse essemplio al politico, pensate voi quale disordine, & qual torbido ne nascerebbe; guardateui adunque, ò figlio di questa sorte di Puritani, vera peste della Chiesa, e dello Stato. Indi seguita con inuettina contro di loro chiamandoli peggio che ladroni, & assassini di frade, protestando, ch'ella è gente, che non può stare, ne con la Chiesa, ne con la Monarchia, & in vero così è, che il Caluinista non ha altro oggetto, che la Republica Oligarchica, che io chiamo superbia vile, poiche si contenta d'hauere il ciabattino per compagno al dominio. Trā tutte le sette adunque la più vile è la Caluinista.

Consiglio
del Rē Gio-
como al fi-
glio contro
Puritani.

Ma se Giacomo hebbe questo buon fondamento di estirpare i Puritani, buono in quanto nimici della Monarchia, questo ne fu così acerbo nimico, che li perseguitò quanto poté quasi presago delle rovine, che doueano macchinare al figlio. Incominciò dalla Scotia done restituit le dignità Episcopali, rimise gli organi, e le psalmodie nelle Chiese, e vi ritornò le cerimonie de gli Alaxi, tutte cose aborrite dal Puritano, anzi bestia impurissima, che nella finta, ò simulata simplicità racchiude vn doppio, & astutissimo odio contro il Catholico, à cui molto era simile in apparenza alla Chiesa Anglicana. Di questa sorte di purità, s'imo che intendesse il Sacro Tesoro quando disse, Capite nobis vultus paruulas, quæ demoliantur vineas; quel d'uersi inginocchiare ad vn Vescouo, altro non è paragonatamente quanto si può nell'umanità, che il peccato di Lucifero, che non volle adorare la umanità quando vidde le prerogative della incarnatione, onde abborrendo l'Hipostatico si fece Apostatice.

Il Rē Gio-
como perfe-
guita li Pu-
ritani.

Disse che il Rē Giacomo haueua nella Scotia, riposta l'authorità Episcopale, ma non gli riuscì se non con grandissima difficoltà, anzi bisognò, ch'egli armasse la propria authorità quando nel 1610. gli fece celebrare vn Concilio nazionale contro l'arroganza de i ministri Puritani; che voleuano l'egualità, & in questo si deliberato che in auenire niuna determinatione di quei ministri, che coloro chiamano pastori fosse valida senza che la confirmasse il Vescouo, al quale si attribui tutta l'authorità, che coloro per l'auanti haueuano introdotto ne i loro Sinodi, che altro non era che vna Republica Ecclesiastica esterinatrice dell'authorità Episcopale, & perche questo Rē conosceua che il legame della Chiesa è vn vincolo tenace de popoli, che quando sono disuniti di credenza, & di riti conuiene, d'vn giorno, ò l'altro che si facciano inimici, pensò che si come s'erano quei due Regni uniti in vna Corona, così il conseruarla amici dipendesse grandemente dalla vnità, & dalla credenza, & de i Riti, procurò nella susseguente, sinodo del 1618. pure in Scotia, che si ammettessero cinque capi delle cerimonie della Chiesa Anglicana già reietate dalla perfidia Caluina, & furono la genuflessione nella Sacra Cena, poiche il Caluino, che molto si accosta all'atheismo, & all'Allotauar da noi la presenza di Christo, nega che nel pane sia il corpo del Saluatore; & pure alla sceleraggine di Lutero non cede l'animo, con tutto che sfacciatissimo, di negarla, allegando che le parole di Gesù erano troppo chiare, che vso nella institutione del Sacramento Santissimo, negando adun-

Il Rē Gio-
como restitui-
sce li Vescou-
i.

Cinque Ca-
pi della
Chiesa An-
glicana am-
messi in Sco-
tia.

adunque il Caluino la presenza di Christo , non voleua meno la genuflessione ; il secondo Articolo fu di alcuni giorni festiuit oltre alle Dominiche , artificiosamente tolti dal Caluino per estirpare ogni deuotione , & allettando in ciò la plebe , che con la festa perde l'opera , & per consequenza vtile , non ricordandosi , che quello che si spende nel venerar il Cielo moltiplica in vtilità pur anche temporale ; era il terzo punto il Battesimo priuato , non volendo il ministro Caluino che altri , che lui hauesse authorità di Battezzare nella Chiesa ; empia superbia certo ; era il quarto la Cena priuata , non volendo che si potesse portare à gl'infermi , & era l'ultimo la confirmatione affatto negata da Caluino . Questi cinque punti , come quello che incominciavano à sradicare i fondamenti del Caluinismo , con ogni tenacità erano sostenuti da i Vesconi non solo con il farli giurare à tutti quelli che voleuano entrar nelle Chiese , ma ancora si valeuano dell'authorità Regia , facendq che la Corte secolare ne gastigasse i trasgressori , & chi altrimenti intendesse ; à questa ferita mortale procurarono i Puritani di porger rimedio , occultamente publicando , che questo altro non era , che vn stringere la libertà delle conscienze , & insensibilmente ricondurle nel Catholicismo .

Morto Giacomo , e successo Carlo alla Corona , che imbeuuto delle massime paterne , che in questa parte dell'odio à i Puritani erano ottime , andò continouando la medesima linea introducendo di nuouo le ceremonie , & riti della Anglicana , ma il credito di vn Rè giouane non potè tanto ne i popoli quanto hauea potuto l'authorità del padre , poiche la sceleraggine Caluina trouò in questo quella oppositione , che non hauea potuto disseminare di Giacomo . Insinuaron li Puritani ne gli animi de i loro partiali , che Carlo era innamorato della moglie Francesca , & Catholica , dalla quale era scodato à ricondurre in Inghilterra il Catholicismo ; che perciò tolleraua i Catholicoli à chiusi occhi , & che questi essercitauano le fontioni loro con molta libertà contro le leggi , & editti del Regno , che il più confidente ministro di Carlo , era il Vueslon Thesoriere del Regno , Catholicissimo ; che la Regina manteneua pratiche segrete in Roma con il Papa . Queste cose erano tanto simili al vero , che la plebe facile à credere alle apparenti simplicità , & i Nobili che ambiano il gouerno Parlamentario , che vedeano quasi abbolito dalla industria del Rè Carlo , incominciavano à far radunanza di mali humori , cioè sinistre opinioni contro il Rè . Auertiti i Caluini del concorso di humori alla parte debolo , non tralasciavano di predicare , come è loro solito , bestemmie contro il Papa , la Corte Romana , e tutti li Catholicoli , chiamando quello tiranno delle conscienze , questa vna profana meretrice , & gli vltimi sciocchi ignoranti , & non intelligenti della Dottrina di Giesù , che non diceuano gli empj , quali fauole non manteneuano , quali false Dottrine non seminauano di noè non è sciocchezza che non dessero à credere , non è laidezza che non dicessero , e non uscisse dalle sacrileghe bocche , onde tuttauia cresceua in quelli l'ambitione di ben intendere le scritture , & il riso contro la nostra disseminata ignoranza , ma dall'altra parte l'authorità Reale , ibuoni costumi della Regina , e della sua Corte faceuano vn gran contrapposto à queste calunnie , non potendo in quelli che vedeano veri Catholicoli arguire rilassatione diuita , ne quelle sciocaggini predicate , lo stesso era , ò facea concerto la Corte dell' Ambasciador Veneto , che edificaua chi ne praticaua la Corte , & così de gli altri ministri de Prencipi Catholicoli .

Nell'anno poi 1633. passò il Rè Carlo in Scotia , & hauendo egli contratta grãdissima confidenza in Guglielmo Landi Arcivesc. di Conturberl , che doppo la morte del Vueslon Thesoriere , era fatto il principale ministro , procurò alla di costui instanza ,

Il Rè Carlo continuoaua nelleuestigie paterne contro li Puritani .

Oppositioni de i Puritani contro il Rè Carlo .

Rabbia de i Caluini contro , la Chiesa Romana .

Archieuesc. uo di Conturberl cō-

Si ottenne, che anche in Scotia li Vesconi portassero l'habito di quella dignità, cioè Rocchetto, Cappa, Mozzezza, e Mantellina. Questo habito fu il capo di Medusa à i Puritani, ma tale però che non gli impetrisse, poi che, riscaldati dal fuoco infernale si voltarono all'arti, & insligarono vn Guglielmo Heig à componere vn libricciuolo in forma di supplica al Rè, che nò volesse violentare le coscienze loro à credere, & obbedire à cose, che annientauano la Dottrina che stimauano ottima, così le tali, e tali autorità (cose tutte sofistiche, e captiose, come lontan dalla vnica verità Catholica) indi la sottoscrissero tutti li Puritani, e trà questi erano molti Nobili che hauenoano assentito al decreto per la ruerenza portata al Rè, ma non di buona volontà. Il fare vn atto contrario al publico è materia difficile à chi ha senso d'honore, & però non ardirono questi di sfacciatamente presentarla al Rè, ma ne diedero la cura al Conte Rodolphus, & al Sig. di Ludon, pregandoli ad inuigilare all'opportunità di presentar quella istanza, ma questi non meno stimolati, o per ben dire, prinati dalla vergogna, che ne risultaua, & ad essi, & alli supplicanti, che repressi dal dubbio di incorrere nell'ira del Rè, e riportarne rimproveri se nò castigo, andarono tato procrastinando l'adempimento de l'assenso presosi, che vna copia di questa supplica capitò in mano delli Vesconi, li quali nò per supplica, ma per accusa la mandarono al Rè, dimostrando che questo era delitto capitale, come da lesa Maestà, & ottennero, che la cognitione di questa causa fosse còmissa ad alcuni ministri Regij cò authorità di inquirire, & punire con l'authorità gli assenti, come re di offesa Maestà. Ecco che la medesima cosa diuersamente portata fa diuersi effetti: il Puritano la volea far vedere al Rè, il Vescono glie la fece vedere, & forit l'effetto contrario alla intentione di chi la fabricò per il modo dell'accusa differente della preghiera. L'Haig auuertito del pericolo che correua, fuggì di Scotia, ne potendoli i commissarij hauere, ne tolsero i beni confiscandoli. L'attaccar poi tutti gli altri era vna materia di commotione, & li Principi prudenti quādo vedono numero considerabile de' correi di vn delitto, il vniuino dissimulando, bastandoli il castigo del principale, sopra cui pare, che la giustizia si sodisfaccia.

Passata questa borascha da i Puritani, nò ardinano più di tentar novità, ma quando poteuano parlauano all'orecchio de i creduli: che bisognaua sopportare qualche poco, star costate nella credenza, & aspettare l'occasione di ribauerli da questa infirmità. Dall'altra parte li Vesconi vedendosi l'aurà propitia, attendeuanò ad auanzare il partito loro, e seruire alla mente del Rè, che era il concordarsi affatto co' l' Rito Anglicano, sperando così di formare vn gran partito còtra li Puritani con la vnione dell'Inghilterra, & della Scotia; & tutta questa era macchina dell'Arcivescovo di Canterbury, contro il quale però la perfidia Caluiniana cominciò à disseminare, che questi era di opinione Catholico, & che con le segrete intelligenze nò solo volea tirare il Rè alla fede Romana, ma esser egli, come benefattore fatto Cardinale. Li Vesconi dico attesero à formare vn libro, che chiamauano di Liturgia, o comuni preghiere per seruare à tutte le Chiese Scozesi conformemente, prendendo il costume, o essempio, & dalla Chiesa Greca, & dalla Latina, che tutto il Crechismo ha lo stesso modo, e tempi di orare, & così la Catholica delli Breuiarij, Ceremoniali, & Messali, veri modi per dimostrare l'vnità della Chiesa, & questo libro, o rito di, preghiere fu in pochissime cose differente dall'Anglicano.

L'Arcivescovo Canterbury chiamò à tutte le Chiese Scozesi conformemente, prendendo il costume, o essempio, & dalla Chiesa Greca, & dalla Latina, che tutto il Crechismo ha lo stesso modo, e tempi di orare, & così la Catholica delli Breuiarij, Ceremoniali, & Messali, veri modi per dimostrare l'vnità della Chiesa, & questo libro, o rito di, preghiere fu in pochissime cose differente dall'Anglicano.

Horamente che questo libro si v'è tessendo in Scotia, hauro io campo di vedere in Inghilterra, con quali mani si trattassero le cose della Religione Catholica, per poter poi, vnta tutte le cose, vedere come spuntasse da i buoni pensieri vna pessima conseguenza di ribellione.

Se l'Inghilterra non haueua queste diuisioni trà Puritani, & Chiesa Anglicana, Stato della Religione in Inghilterra.
 noi che l'vna era senza difficoltà stimata la comune, gli altri erano intrusi, per così dire tollerati. Piera bene trà Catholici, anche essi come accenati tollerati, vna gran diuisione. Poi che ricercando il Rè da gli Catholici vn giuramento di fedeltà è vinere ta.
 on l'animo quieto, che non tentassero seditioni, alcuni che formauano vn partito ammetteuano il giuramento di fedeltà, come negotio che non hà che fare la Religione, on la obbedienza politica al Prencipe, che se ben quelli si professà capo della Chiesa, immettendo nondimeno tacitamente li Catholici veniuà per consequenza a lasciàrli godere la superiorità Pontificia nell' Ecclesiastico: gli altri moderandosi scrupolosamente nimici di tal giuramento, costantemente negauano non douersi prestare.

In questo stato di cose deliberò il Pontefice vedendone le discordie, di mandare il Vescouo di Chalcedonia, acciò che procurasse con la sua prudenza di sedare questa discordia, è tenere vniti quegli animi. Questa superiorità non piacque a molti de i meschini Catholici, onde ben presto si videro opposizioni al Breue Pontificio, non alla authorità, ma al tempo, & occasione, alleguando, che questa missione non sarebbe stata di altro frutto, che di suscitare contro li Catholici quella persecutione, che pareua sedata, & almeno in calma, poiche risapendosi, che colà si trouasse vn superiore in nome della sede Apostolica altro nò era che dar segni di poner piede vn'altra volta in quel Regno l'authorità fugatane, il che tãto meno conueniua quãto che non vi era bisogno di essa authorità viuendosi in somma pace senza Vescouo Catholico, & vn tribunale Ecclesiastico portaua seco la consequenza di mancamento di fedeltà al Rè, le cui leggi lo proibiuano con ogni rigore, ne diceuano esser dibisogno di Vescouo residente in riguardo della consecratione de Sacerdoti, poiche quelli che voleuano gli ordini sacri andauano a prenderli fuori del Regno. In somma la libertà troua sempre iscusè per te ner quanto può lontano l'occhio del superiore dal soggiettarla. Queste querele, & discorsi ragionevoli, d' nò, che fosse ro, che non è parte dell' Historico se non portarli, capitati al Pontefice il persuasero a mandare colà vn Prete dell' Oratorio buon Canonista, e di buona intelligenza nelle materie Ecclesiastiche chiamato Gregorio Panza Il Papa mādà un' Arcivescouo in Inghilterra. Difunione de Catholici per il Breue Pontificio.
 no, acciò che procurasse per tutti i modi più conuenevoli di trocar questi semi di discordia nella rinascente speranza di propagare la fede Catholica in quel Regno. Andò il Pāzani, & fù molto ben visto, & accarezzato dal Rè, e dalla Regina, alla cui aura stimò riscibile vna dimāda, che fece al Rè, & fù, che quella Maestà si compiacesse di perennere vn Vescouo Catholico suddito della Corona, e a Regia nominatione cō ordine di nò praticare il suo ministerio, se nò in cōformità de gli ordini Reali. Temono se pre i Rè la materia delicatissima di Stato quādo si tratta massime di sodar tribunali, onde Carlo, che altro nò volena che la cōseruatione espresa della sua sacoltà, nò derogarui più, ancorà che le cōditioni poste dal Pāzani nella richiesta fossero di molta riserva, nondimeno se ne infospettì, e per bene assicurarsi prima del rispodere. addimādo al Pāzani, se in caso di cōcessione questo Vescouo, et il Papa tenerebbono per lecito il giuramēto di fedeltà, d' se nò lo admettessero per espresso fossero almeno per tollerarlo tacitamente; rimase colto improvvisamente da queste interrogationi il Pāzani, & nò seppe rispodere altro, se nò che sopra questo pūto nò teneua alcuna cōmissione dal Pontefice, cū dūque ben presto restò disciolta la negotiatione sopra questo pūto di tanto rilieno, et perduta la speranza di accordare due superiorità in vn Regno, one se ne restò senza proseguir più oltre, & ottenēdo solo, che il Papa potesse tenere vn Nūtio appresso la Regina, come Catholica, a cōditione però, che nò fosse Prete. In cōsequēza di so la Regina Si ottiene che un Nūcio Apost. riceua apprefso la Regina, come Catholica, a cōditione però, che nò fosse Prete. In cōsequēza di so la Regina.
 che vi destinò il Papa vno Scozzese Canonico di San Giouanni Laterano al cui bene-

ficiu

ficio rinunziò. Chiamato Giorgio Conco, huomo di tanto garbo, & discretezza, che si acquistò in vn subito l'affetto di tutta la Corte. Ma non profittò molto, poiche egli stimando vero il finto zelo di alcuni Religiosi, che dimorauano in quel Regno, tutto loro confidaua, e tutto si lasciava da essi dirigere nelle sue operationi, ma quelli in effetto, che amauano lo star senza superiore, e poter à loro beneplacito regger la coscienza de' Catholici, non corrispondeuano all'obbligo della confidenza, c'egli mostraua loro, ma n'era consigliato, & guidato non bene.

Il libro della Liturgia in Scotia, e authenticato dal Rè. Tribunal si mise all'imposizione de Catholici.

Si terminò in tanto il libro della Liturgia della Scotia con non minor dispiacere, che rabbia dei Puritani; era esso non molto differente dalle cose d'Inghilterra, & assai conforme allo stile Romano il che tanto più daua trauaglio alli Puritani, & perche premena al Rè, che fosse accettato da tutte le Chiese, e praticato, il che non era altro, che l'escludere Caluino, diede ordine ad vn Tribunale, che ne effesse sotto titolo di alta commissione, che ne inuigilasse la osservanza. Era quello còposto di Vescoui, & persone del Rè non dissimile al Tribunale della Santa Inquisitione di Venetia, doue entra vn Senatore, ma cò questa differenza, che quelli haueuano la facoltà, & ordine di còdannare, & gastigare li delinquenti, et di necessitare li sudditi, et le Chiese ad accettarlo, e ponerlo in executione. Ma la insolenza Caluina vedendosi à tal partito ridotta sfacciatamente sollecitò gli amici di quel partito ad vn manifesto riscalitrare al che molto più d'ogni altra cosa suffragò l'interesse di molti Nobili, poiche quando furono esclusi li Vescoui le entrate loro furono in gran parte distribuite à Nobili a fine di tener legate quelle genti di consueto potenti in Scotia, con la catena dell'interesse, & come in Inghilterra voleuano i Caluini captiuare gli animi de i Rè con applicar loro i beni Ecclesiastici, così in Scotia, doue non habitaua il Monarcha, haueuano allacciati i nobili; chi dunque non conoscerebbe gli artificij di quella setta vera imitatrice del demonio, che inuasca gli animi con l'interesse ò dell'oro, ò del piacere? Et perche nel Senato di Scotia erano molti infetti del Caluinismo, non poterono li Vescoui nell'Alta còmissione sostenere l'authorità Reale, che in questa renitenza, et disobbedienza veniuà lesa. Fatti insolenti li Caluini, et abbandonati li Vescoui da quella, che stimaua. no sua protettrice facoltà, restaua di commoner la plebe, ch'è vn'animele senza discrezione, ò creanza, massime se si sète calore di Nobiltà, che li fomenta, & questo nò si poteva far più còmodamente, che con il chiuder le chiese, come fecero; sollevata la gente minuta, la Nobiltà Puritana, & li ministri loro, che chiamano Pastori, si fecero lecto di radunarsi, ch'è l'arma più possente del Caluino. quando non si troua valere l'interesse ò del Principe, ò del primato, egli ch'è nimico della Monarchia inteta volentieri quella azione, che la può distruggere. Questa radunanza nò volle la sagacità Caluina, che si chiamasse con titolo di vnione, ò còfederatione, perche ciascheduno di questi nomi è molto corrispondente alla rebellione, ma la chiamò Conuenat, cioe conueniente. fu l'assunto, ò pretesto di difendere gli vsi antichi della Religione, & li privilegij del la patria; proposero di non valere il libro della Liturgia, & di non volere li Vescoui stabilirono l'eleggere quattro Nobili Baroni, quattro della Nobiltà inferiore, quattro delli deputati delle Città, & quattro altri del numero de Pastori, li quali haueffero à giudicare di questi moti, & ascoltare le querele da darsi còtro li Vescoui. se più oltre possa giungere la sfacciataggine, dicalo, chi sà quello, che cònegà ad vn suddito verso il suo Signore, se Carlo fosse stato così temuto, & amato, come Henrico Ottauo, non haurebbe trouato difficoltà nel mutar religione, come non l'hebbe quello, & se li suoi discendenti non haueffero lasciato degenerare la Chiesa Anglicana, ne gli errori tanto dissimili, nò sarebbe stato difficile il credere di poter anco ritornare al Catholichismo.

Egli

Eligi è più facile l'abbracciare vna credenza tutta differente, che vna c'ha qualche somiglianza, ma lontaniissima.

Volle Carlo sostenere la sua deliberatione con gli editti, co' quali dichiarò colpevoli di lesa Maestà i renitenti; ma che gioua quella authorità, c'ha gli esecutori contrarij quelli medesimi, a cui comandaua il gastigare, erano degni di castigo, & occultamente instigauano i rei alla pertinacia. Sarebbe da merauigliarsi come li Tiranni lungamente vnuano obbediti, se non si sapesse, che è per l'hauer ministri fedeli, che ne sostentano l'authorità, & questo non lo può conseguire, chi hà l'animo pieghenole, & che non si recidere le contumacie tenere. Si accorse tardi il Rè Carlo, poiche erano putrefatti, è vitiati i nervi della sua obbedienza in Scotia, & perciò stimò bene nel fine di Decembre 1637. di togliere l'authorità al Senato d'ingerirsi nella materia della Religione, auuocandone a se stesso la facoltà, & il giudicio. Il tribunale di quei sedeci, che si sentì uo forte dalla contumacia de i popoli, debilitato il Senato, & il Rè lontano, & questo era il più riluante orgoglio dei Puritani burlandosi di queste minacce instigarono il Visconte d'Ayre a presettare querelle, & quelle che stimauano ragioni cōtra li Vescouiti, che si dà dal Visconte eseguito con gran calore, a cui fu risposto, che era bene, che se prafedessero i Puritani, tato che si dasse parte al Rè dello Stato delle cose, come si farebbe fatto, poiche il Senato haueua le mani legate in questa materia, et in effetto ne scrissero rappresentando le istanze fatte loro, & la obbedienza di non se ne essere ingeriti, ma la rouina, che minacciua questa fabbrica della Regia volontà oppugnata da quasi tutto il Regno, contro il cui impeto non si vedea altro riparo, che con il dare qualche soddisfazione alli Puritani: esser questo negotio tanto notorio, che poteua S. M. da qualunque più suo confidente prenderne la informatione per poter poscia con la sua prudenza deliberarne. Li Puritani dall'altra parte con l'authorità de primi Signori del Regno, quello che nel Rè detestauano di violentar le conscienze, operauano essi, constringeua la gente ad vnirsi con loro, & sottoscrinuerse al partito. Il Rè al ricacciar delle lettere del Senato si chiamò il Gran Theforiero del Regno per hauerne la informatione più precisa, andò questi, & espose, ma nō fedelmente le cose, poiche tacque la conuinenza de principali del Senato, la arroganza di quel nuouo Magistrato, la tirannide di far sottoscrivere il Puritanismo alla gente e bassa; solo disse, che tutto il male consisteva nella sinistra opinione concetta contro li Vescouiti, nel rimanente solleticò di adulatione il Rè dicendogli, che sarebbe stato facile il superare tutte queste difficoltà più con la piacevolezza, che con il rigore. Il Rè dunque lo rispedì auelennato così dalla periuasione del ministro con vna dichiarazione più tosto, che editto, che il libro della Liturgia non era stato d'altro moto, che della stessa volontà Regia, & senza minima instigatione de Vescouiti, onde erano tanto più degni di colpa quelli, che ricusauano di obbedire; desideraua nondimeno, che i sudditi godessero della sua humanità, & però gli assolueua tutti dal Reato commesso, par che nell'auuenire obbedissero, come doueano. Andò con questa speditione il Theforiere a Sterlin, doue conuocati li principali del partito, manifestò loro la Regia volontà. I lenitini sopra i tumori incruditi più tosto nuocono, che nutighino. Conobbero da queste forme i Puritani, la cui professione effertina è della più sua volpaggine, & tutta politica democratica, ch'il Rè nō hauea capo, ne genio di loro superiore, ma di gran lunga inferiore, & perciò partirono dal congresso muti. Il silenzio ne cattini è pessimo inditio di couar machine più fiere. Non obbedirono anzi subito, cioè nel Marzo susseguente stamparono vn libro contro quella Liturgia, che chiamarono Harmonia delle confessioni, il che non era altro, che dichiarare la propria ostinatione. L'accidente, che si mischia volentieri ad accendere

Arti de Caluinisti uolenti.

Cattiuo consiglio del Theforiero di Scotia. Il Rè discolora i Vescouiti, e promette il perdono a i Rei.

Li Puritani stampano un libro cōtra la Liturgia Regia.

fin.

i mali, portò dalle guerre di Germania. Alessandro Lesle Scozzese, soldato di molta sperienza, s'hauea seruito il partito Suedese, costui si presentò al Rè figuratosi di douer esser ricevuto, e riconosciuto per vn Marte, & honorato come vno de primi Capitani dal secolo; non corrispose il Rè, benchè cortesemente il trattasse, à quelle forme, ch'egli s'iera immaginate; & però tutto tumido di sdegno, se ne andò alla patria, e come Caluinista ch'egli era, vnitosi a suoi coeguali di Puritanismo, dissimulata la vera cagione de malori dell'animo suo, e fingendosi tutto zelo verso la Religione, & verso la patria, disseminò false massime contro l'authorità Regia chiamandola tirannide, qual hora vuole oppugnare l'arbitrio dato da Dio alli sudditi, e li vuole costringere à credere contro quello, che stimano douersi à Dio: l'authorità Regia essere vna sacoltà delegatagli dall'authorità del popolo, & però douersi dir Rea quando inuechisce cōtro chi gliela hà conferita; essere proprietà di gregge lanuto e lasciarsi guidare da vna indiscreta verga; conuenire ad vn popolo belicoso, quale è lo Scozzese, l'insistere nelle incallite prerogative, & finalmente non esser reato, anzi esser merito il resistere al Principe per adhebre all'istruina è precetti diuini, che vuol dire alla Religione; essere egli pronto à spendere i talenti dell'arte militare acquistati ne i campi bellici della Germania, et alla scuola del più glorioso soldato, e Rè, che da mille anni habbia guerreggiato, & à versare il sangue per la Religione, & per la gloria della patria: Queste diaboliche non meno, che sospicose massime portate da costui con vehemenza di spirito in animi mal conditi, & inclinati alla ribellione, authorizzate dalla opinione di bñ soldato, fecero inclinar gli animi di coloro all'armi, & al difender la perfidia loro con la militia: così restauano questi le quità del dominio per spogliarne il vero Signore; ne fu, chi loro mostrasse, che il Principe, o buono, o reo che sia, è inuestito dalla authorità di Dio, che se lo tollera cattiuo, è per castigo de popoli; che la violenza non è violenza al credere, ma vn rimedio per non lasciar infettar i buoni de gli errori (benchè fosse anche erronea la Chiesa Anglicana) non esser da i popoli, ma da Dio; la sacoltà Reale, et pure non potersi offendere senza ribellarsi dal voler di Dio; & esser proprio del fiere il non riconoscere vn Pastore, onde à ragione vien dato titolo di gregge al popolo fedele, che nell'humiltà di buon suddito riconosce il debito di obbedire ad vna verga. Penetrato dal Rè queste cōtumacie, e fatto rogioso, s'era possibile, di quietar quegli animi esserati, spedì più volte il Marchese di Hamilton Caualliere principalissimo, et che in dispetto della linea Stuarda pretendè la successione alla Corona, à procurare in Scotia, che si terminassero senza maggiori à più rigorosi rimedij, queste turbulenze; Il Marchese, ch'era huomo di natura alsicuro, deliberò di non andare in Edimburgo (come altri forse più saggiamente sarebbe andato, poiche il Rè declinaua alle più temolezze) à trattare cō orte, & accortezza quel rinelate negotio: ma si fermò ad vn picciol Castello chiamato Dalketa nò molto distàte dalla Capitale del Regno. Hauendo intanto li Scozzesi ad instigatione del Lesle, come soldato ch'egli era, fatto vn rolo di tutti li Puritani sotto vna professione dirito in ogni parte diuersa dalla Liturgia de Vesconi, Reale, dichiarando, che tutti quelli, che nò erano descritti in quel rolo nò fosse ro chiamati cōfederati. Ecco dunque la disunione nella Scotia, diuidendosi in cōfederati et in rifiutati, questi ultimi, ancora che cōuenissero cō Caluino, stauano però costati nella sede deuota al Rè, et in questa parte di fedeltà erano cōpresi li Catholici del Regno. La doue li primi del Cōuenate giurarono frà di loro di difendersi con tutti, et di cōtro il Rè, se prestarsi ogni scabieuole assillenza, & tra questi era la maggior parte della Nobiltà, & formarono come vn consiglio di Republica, che chiamarono la Taoula. Vero principio di Republica nelle. E frà le costituzioni loro fu di nò accettar mai li cinque

Falze massime di Stato contro la Monarchia

Risposta alle massime false del Lesle.

Li Puritani fanno una nuoua professione di Rito.

articoli della Liturgia portati dalla Chiesa Anglicana . Hora l'Hamilton ritrouò ne' Scozzesi, non durezza solo, ma ostinatione di non voler andare a trovarlo, forsi diffidando di qualche sopramano più facile da essere eseguito in vn Castello, che in vna Città doue egli haueuano ogni corrispondenza; Bisognò dunque che il Marchese cedesse al proprio, & adherisse al volere de i più, andò a i 15. Giugno 1638. & postosi a negoziare, non trouò mai adito alcuno alle piacevolezze; il che tutto auueniuo dall'arte de' Caluini, li quali segretamente trattando con li loro compagni di credenza in Inghilterra veniuano assicurati, che pochi seguaci hauerebbe il Rè, s'hauesse voluto muouer l'armi alla Scotia . In fatti pareua trà questi, e quei Puritani vna gran corrispondenza per rouinare l'authorità Regia . L'Hamilton adunque accortosi, che questo affare douea andar a terminare in vna rottura d'armi, pensò d'introdurre nel Castello di Edimburgo provisioni militari, poiche lo vedea quasi, che destituito d'armi di militia, & di viueri, come allo spesso auuiene nelle piazze in tempo di lunga pace, onde scrisse (mentre negoziava) al Rè, ch'era conuenenolo di provvedere a quella piazza d'ogni cosa; fu approuato il pensiero dal Rè, che anch'egli già si sentiuo bollire nell'animo e l'ira, e la opinione di hauer a ridur con l'armi quei contumaci alla vbidienza, & caricata vna nave di quanto facea dibisogno, la inuiò con ordine, che tutte le provisioni fossero condotte a Dalketa, per doue poi in breuissimo spatio le introducesse in Castello ad Edimburgo . La corrispondenza già introdotta fra li Scozzesi Puritani, & Inglesi, persuase vno di questi a dar subito parte di queste provisioni alli suoi corrispondenti in Edimburgo, li quali subito datane relatione al loro Capo Lesle, egli da pratico soldato prese le venute così bene, che pochissimo vi si potè introdurre, questo accidente, fece che il Marchese non più con arti, ma alla scoperta trattasse con coloro, che delibersero di obbedire alla volontà del Rè suo Signore; ma quelli, che tendeuano al fine di disautorare il Rè, & farla da veri Puritani, assolutamente negarono di voler passare per altra strada, che di vn Concilio, o radunanza nazionale, doue si trattarebbe di questa materia; che alla fine (diceuano) doue si tratta di coscienza, deuè ciascheduno esserne informato, ne si deuè da pochi granar l'vniuersale (massima Puritana, e fondamentale dalla Republica popolare.) Già l'angue del Caluinismo hauea fatte l'ali, e suolazzando superbo si dichiaraua rubelle, non che sprezzante della facoltà del Rè, & per ispauentar il Marchese fece pompa delle sue forze, mostrò più di settecento; che dicono Pastori, & sono lupi arrabbiati, era ciascheduno assistito da qualche turba del suo gregge, & a tutti era vnita gran quantità di Nobili, i quali seruivano a questo esercito di ala di Cavalleria, e maniche di moschettaria .

L'Hamilton ton uà in Edimburg.

Corrispondenza trà Puritani, Scozzesi, & Inglesi.

Il Rè, & l'Hamilton uogliono introdurre munizioni nel Castello di Edimburgo, & non possono.

Stuolo numeroso di Puritani ad Edimburgo

Non credo, che l'Hamilton si trouasse giamai in pensiero maggiore di questo, e massime quando si vide pubblicare vna scrittura in faccia, nella quale professauano gli arditi Caluini, che sia in authorità delle Chiese in caso di disordine, pronederli a se medesime, & che la medesima Chiesa potesse conuocare da se stessa li Sinodi quando il Magistrato non procurasse il bene di lei . Questo esempio solo, s'io non sono fuori d'ingegno, douerebbe hauer persuaso ogni Principe ad estirpare la setta Caluina, siasi pure, o Puritana, o altro; poiche chiaro dimostra la nimicitia, ch'ella professaua alla authorità superiore, & all'introdurre vna Republica della credenza .

A queste noue il Rè, diede nel pusillanimo, poiche incominciò a cedere; si contentò, che al Decembre si radunasse il Concilio, o Sinodo nazionale, & permise l'adunanza per il Maggio susseguente del Parlamento, & in tanto abolì il Tribunale dell'Alta commissione introdotto per l'osservanza della noua Liturgia, & per so-

Il Rè Carlo cede a Puritani quant' uogliono.

stetui-

stenimento de Vesconi, & di più approvò la Confessione minore fatta fin dall'anno 1580. Onde in poche hore distrusse l'operato dal padre, & le fatiche proprie, e si dichiarò inhabile à sostenere la propria authorità. Questo non fu altro, che vn cedere al Regno, e non hauer imparata la sentenza di Goffredo.

Scettro impotente, e vergognoso Impero.

Se con tal legge è dato, io non lo chero.

Li Puritani non contèti pretendono anche di più.

Gli heretici fanno professione d'Euangelici, che così si chiamano, & il Rè Carlo, ch'era trà questi, non hauea letto, ò non si ricordaua il consiglio del Saluatore al Rè, chi si propone di far guerra, che consideri se la può sostenere per non incorrere in vergogna. Sarebbe stato minor male il lasciar questa impresa ad vn'altro Rè, che intraprenderla esso. Giubilano i Puritani à questa declinatione, ma il giubilo non tolse loro di mano il filo del negotio; perloche in vece di quietarsi, già che haueuano ottenuto quasi più che non haueano preteso, posero il piede della temerità più oltre, stampando vna protesta, che si donesse togliere affatto l'authorità Episcopale non solo, ma supprimerne il nome ancora, e così pure si annichilasse la memoria della Liturgia. Chi rompe vna volta i confini della modestia, non è più freno, che il ritorno al dovere. Ebbero di più ardire di fare vna radunanza di sette Conti, dieci Baroni, quaranta Nobili, & cinquant'ann Cittadino, in tutti cento & otto; non sò se ad arte, ò ad accidente scelto il numero di perdizione secondo la Dottrina Pitagorica, & questi di propria authorità annullarono la facoltà Episcopale, togliendo loro ogni amministrazione. Si affaticò bene il Marchese per impedire in nome del Rè questo atto, che si usurpaua tutta la Regia facoltà, ma non fu poco che potesse protestare in contrario. Rotti tutti gli argini della vergogna, e prorotto il termine della petulanza, fecero costoro alcuni altri decreti, che ebrogauano quasi tutta l'authorità Reale, per condursi alla tanto desiderata Republica, & perche alcuni ministri si vergognauano di passar l'unt'oltre, ancora che fossero della loro setta, & non vollero sottoscriuerli, costoro comminarono di priuarli del grado, & perche stauano costanti, li degradarono. Hor vada Henrico Ottauo a dichiararsi capo della Chiesa Anglicana, che quattro sudditi tolgiono ad vn suo Pronepote questa prerogativa usurpata, e lo degradano ancora col' toglierle il scettro di mano, e verificano la sentenza, che i padri mangiano l'vne acerbe, & à i figli pruriscono i denti, così Dio castiga gli inimici con gli inimici, e sà conoscere, che il peccatore vien punito in quella parte done peccò, grandi furono l'angustie del Rè nell'udir questi modi così traboccheuoli, e non sapendo immaginare più altro rimedio, ne trouò vno peggiore del male istesso, conuocò il Parlamento, sperando imprudentemente in esso, che radirizzasse le cose, & castigasse li contumaci. Quasi che non sapesse, che il Parlamento sarebbe composto di gente macchiata della medesima pece; & che nel Parlamento non sarebbero stati di sentenza diuersa dalla loro professata opinione Puritana. Restò anche di questa credenza chiaro ben presto il Rè, poiche vdi confirmato il Conuenante, restituito tutto il Calvinismo, e dategli tutte le Chiese con l'abolirne li Vesconi.

Formano un Concilio che si usurpa l'authorità Reale, & si annullano le facoltà de i Vesconi

Vengono da Puritani priuati alcuni ministri, che non uogliono sottoscriuer certi decreti.

Conuoca il Parlamento in Scotia, e questo conferma il conuenante, & l'espulsione de Vesconi. Agosto. 1639. Monsignor Rossetti passa in Inghilterra. Nuntio.

Non era dunque più da tollerare questa peste senza tentarne qualche rimedio violento, già che il leniente aumentaua il veleno. Erano in questo stato le cose, quando secondo l'accordato dal Panzani. Giunse l'Agosto del 1639, in Londra per risiedere appresso la Regina come Gentil'uomo mandato dal Cardinal Barberino, ma effettivamente come Nuntio Apostolico, il Conte Carlo Rossetti, Canalliere, e hauea vestito l'habito di Prelato, e benché giovane, spiritoso nondimeno, & di tale attitudine, e prudenza, che valeua ad effecitare ogni più difficile negotio, valoroso di cuore, erudito di lingua,

lingua, veloce di partiti, & insomma tale, che vn'altro simile forse non haurebbe saputo ritrouar la Corte di Roma, portò questi vn Breue Apostolico di Urbano VIII. spedito in Roma à 16. Aprile diretto alla Regina, Breue, che in breui righe è vn'Elogio di quel Sign. hoggi meritisimo Cardinale di Santa Chiesa, poiche con parole riguardeuolissime, quanto possano vscire da vn Pontefice ne loda la Nobiltà di natali, Breue Pontificio per il talenti della persona, & ne testifica l'affetto, che si era acquistato in vniuersale della Corte. Et perche egli vestina colà l'habito secolare, ne altro nome portaua, Conte Rosfetti. che di Conte Rosfetti, supprimeremo ancor noi, occorrendo parlare, il nome Ecclesiastico di Monsignor, & lo diremo con quello della Nobiltà della casa Conte Rosfetti. Peruenuto questo Cavaliere nella situazione, della quale habbiamo sino à qui parlato, e presentato al Rè, & alla Regina, non gli fu difficile con i talenti dell'anima comprare l'affetto delle M. M. e delle Corti loro, il che ben presto si comobbe dal fratto, poiche quasi subito si vidde, che li Catholici con molta libertà (-il che prima non arduano) concorrenano alle Messe nelle Capelle doue si celebrava, & si faceuano essercitij Spirituali, ne alcuno de' Sacerdoti condannati la vita secondo le leggi di quella impietà inneterata, patina maggior castigo, che di esilio (in due modi viuenuano in quel Regno li Catholici, ò pubblicamente tollerati con la contributione della terza parte de i loro beni, ma priui di poter godere officij & dignità del Regno, anzi esposti ad ogni rigore legale, ò pure occultamente con vna patente Regia, ma vna patente nascosta, & questi ottenutala dal Rè, poteuano godere i publici beneficij, & honori e conseruare anche le facoltà loro, patente che loro seruua in caso, che fossero accusati, ma le funzioni Catholiche faceuano con ogni segretezza nelle case proprie, ò de' confidenti.) Questa, che pareua vna primauera della Religione Catholica in quel Regno, che risorrua a i zefiri soani del Conte Rosfetti, accese l'astio più che mai fiero, anzi il timore più che mai grande ne cuori de' Puritani, li quali per conseruatione propria non vedeano altro mezzo, che delle solite arti loro di malignità, disseminando prima nella plebe più facile da commouersi, & poi nella Nobiltà più tenace nel sostenere l'opinioni, che il Rè non più insensibilmente, com'altra volta s'era dubbitato, ma à gran passi caminuaua al Catholichismo sedotto dalle blanditie della moglie, animato dalla Corte di Roma, & fomentato dalle speranze di togliere all'Inghilterra la libertà della coscienza, al Parlamento l'authorità antica, alle patrie leggi il vigore, e stabilirsi vna monarchia appuntellata dall'authorità de' Prelati; douersi dunque preparare chiunque viuesse nella purità (sozzura doueano dire ammestrata da Caluino) & nella semplicità della legge Euangelica di non hauer più mai à godere i beneficij, e gli honori delle patrie, anzi di essere stimati da Catholici membri putridi, & infami del Christianesimo, & quel Tribunale dell'Altra Commissione già introdotto in Scotia douersi aspettare fatto della Inquisitione in Inghilterra, e foggiaere alla pena del fuoco ogni vno, che non fosse della ragione, ò Religione del Papa esser di già comparso vn mandato da Roma in habito secolare, e esser questi la Stella precorritrice del Sole Romano, e douersi ben presto veder vn Cardinale andar spargendo benedizioni, & Indulgenze, e conurbando tutti gli ordini della Santa, pura, & semplice Chiesa Puritana; preparassero le contributioni non solo alli Pescioni del Regno, ma alla Corte di Roma, lasciassero le contributioni di douer più giudicare, & hauerne autorità sopra coloro, che per fuggirne le sentenze, & i fori prendeano qualche ordine della Chiesa Romana, abbandonassero quelli, che erano chiamati da Dio alle funzioni pastorali, il pensiere di po-

Breue Pontificio per il Conte Rosfetti.

Il Conte Rosfetti si acquista le uolontà del la Corte.

Forma di uouer de' Catholici in Inghilterra.

La Religione Catholica al fauore del Rosfetti.

Inuettive de Puritani cotto il Rè, & Catholici.

Esortazio-
ne de Puri-
tani per u-
nirsi alli
Scozzesi.

Il Rè arma
contro li
Scozzesi.
Difficoltà di
armare.

Voce perni-
ciosamente
sparsa dal
Rè, & suoi.

tere essercitarli senza andarne a chieder ingiunochiati la licenza à i Vescovi, non fir-
masse più alcuno di ricever da Dio la remissione de' peccati commessi per fragilità
humana, se non andauano à piè di vn Prete, ò di vn Frate à narrargli con ogni cir-
constanza le proprie colpe. Queste, e mill'altre erano le bestemmie malediche, che
sparguano ne gl'orecchi de gl'indurati, non lasciando à professione alcuna di trouar
argomenti per ponerli in odio la Catholica Religione, e dipingere per spauento que-
lle qualità della nostra fede, che sono tutte pietà, & humiltà care à Dio in guisa, che
senza l'esercitio di esse non potiamo piacere, ne godere il Cielo. A questi spauenti
facili ad indursi negl'animi di chi non si ricordaua più, & non hauea notizia delle ve-
re dottrine, che mostrano ridicole quelle opposizioni, e maligne ad vn tratto aggiun-
genano poi le esortationi à non douer declinare in tanti errori, douersi più tosto imi-
tare li Scozzesi, che con vna gran costanza d'animo haueuano sostenuto le parti lo-
ro, e ridotto il Rè ad assentire à quello, ch'era giusto, non potersi credere, che Sua
Maestà sia per trattar peggio la Inghilterra, che la Scotia, ma che in ogni caso biso-
gnaua mostrarsi di non minor senso di quello, che fossero stati quei popoli, e quando
pure si fosse veduto, pertinace il Rè nel priuarli della libertà, douersi ricorrere a i
rimedy più violenti, & vnirsi con li Scozzesi, poiche se il Rè non hauea potuto
resistere ad vn Regno, meno l'hauerebbe fatto à due. Questi erano li semi posti da
coloro, che germogliarono poi le ruine del Rè, e del Regno. Vn'anima persuasa da
chi hà credito, & non hà capacità di discorrere, e risolvere i contrarij per desi-
scienza di dottrina, & per interesse di sostanza, che è il peggiore di tutti gl'ac-
cidenti, che possano render cieco vn'animo interessato, non è meraviglia, che tutta
si abbandoni in preda à quello, che le viene rappresentato. Si andauano adunque fa-
cendo conuenticole trà priuati, & andaua in essi crescendo lo sdegno contro il Rè,
e contro de' Catholici, & li ministri Puritani, che seruiauano di manice à questo
fuoco, sperando di introdurre la loro bramata Republica popolare col tempo in quei
Regni, commutauano le lettere, i disegni, & le intelligenze con li altri ministri,
ò Pastori di Scotia tessendo non meno dall'vna, che dall'altra parte le insidie. Con-
tinuando, come io dicena, le insolenze di Puritani in Scotia, che à loro talento
sprezzata affatto la Regia authorità comandauano ciò, che loro pareua, & astrin-
geuano i ministri Regij à dichiararsi con le sottoscritioni ribelli della facoltà Reale,
determinò il Rè di valersi della spada per castigo de i contumaci; pensiero ottimo,
s'egli hauesse hauuti li mezzi per condurlo ad effetto, & pensiero, che non hau-
rebbe forsi intrapreso, s'hauesse saputo di che animo erano con lui gli Inglese: Ha-
uea poco danaro, ch'è il neruo principale delle guerre, & hauea pochi soldati fe-
deli. Del danaro ne prouiderono qualche poco li Catholici, & qualche imposizio-
ne soua il popolo ne diede pochissimo, perche niun'altro che li seruitori, & i par-
tiali della Corte volle sodisfare: si persuaso il Rè à diffeminare, ò promettere, che
si diffeminasse voce nel punto, ch'egli amassaua l'esercitio, che gli Irlandesi Ca-
tholici al numero di dieci mila con Caualleria Alemana authorizzata da i Conti
Palatini sarebbono comparsi à dar calore alle truppe, che si leuauano. Questi ingan-
ni, che si spargono, non sono sempre buoni, & in questo caso furono pessimi per il
Rè, poiche tanto più li Scozzesi adunauano forze quanto stimauano li sforzi del Rè
per domarli, e nella Inghilterra inimica del soldato straniero per natura, & poi
intimidita, che il Rè fatto vigoroso con l'armi de gli esteri, ò non Inglese, potes-
sero, introdotte nel Regno, leuare à loro ogni libertà, e ridurli in vna stretta ser-
uitù (è proprio di pensar sempre il peggio) onde ò renitenti erano alcuni ad armarsi

per

per il Rè, ò maggiormente dauano forza à gli altri di confermare le opposizioni contro il Rè, dicendo, che voleua con l'armi portare nel Regno la dottrina Catholica. Adunato pure, anche frettolosamente, un' essercito, ne fu data la cura al Conte di Arondel Canallier di gran spirito, e valore, & Catholico, & per dar calore alla impresa vici di persona il Rè, che si condusse à Torch, con speranza, che fossero eseguiti gli ordini, che lasciò, che ciascheduno de i Signori, & Baroni il douesse seguir, come ne erano obligati qualunque volta viciua di persona alla guerra; ma perche hauenuo quaji che tutti un'altra legge nel cuore, che ripugnaua alla legge della conuenienza, si scusauano apertamente dicendo di non esser tenuti à seguir la Maestà, se non quando che entrano armi straniere nel Regno; risposta, Renitenza ò iscusà, che minacciua tacitamente quelli, c'hauessero voluto introdursi in Regno de gl'Ingle-
armati; & altri ritrouarono più modeste iscusie. Formato questo campo nacque un' li di scopri-
altro errore dalla pietà, ò dalla opinione del Rè, che le minaccie bastassero a ridar- re l'Armata.
re i protermi all'obbedienza. Fu fatto alto a' confini, e furono spediti messi per in- Reale fa al-
durre il Puritano Scozzese ad obbedire per non prouare il gualito della spada, to alli confi-
questa dilatione fu fomentata dall'artificioso Lesle, che vedendosi colto d'impo- ni.
niso, non vedeuà altro scampo ad esser necessitato di piegar il collo alle leggi del Rè, Parole del
che l'hauer tempo di armarsi, & però facea dar speranze di trouar temperamenti Lesle pre-
proportionati al conservare la Regia dignità, & qualche sodisfazione à i popoli; & giudiciali al
per adombrare quell'arte, è mostrar di non temere, fece auanzar le poche truppe, Rè.
c'hauena, anche pessimamente armate, ad una collina, che guarda la via di Edimburgo; li parziali del Rè non restauano di far penetrare all' essercito, & al Conte di Arondel, quale fosse lo stato vero delle cose in Scotia, & però che si auanzas- sero, perche superati quei pochi ch'erano su quella frontiera, tutto il restante sareb- be aperto alla forza del Rè, ma quelli persuadendosi, che gli annui dati fossero effetti dell' odio contro li Puritani, ò stratagemmi per condurlo in Imbolcare, così gli sussurrano nell'orecchio i falsi Inglese, che ben se la intendeano con il Lesle, tau- to fecero, che il Rè perdè l'occasione di vincere senz'appena sfoderar la spada, & incorse nel danno, che intenderemo. Hauua il Rè con ottima disposizione fatte au-
auanzare alcune navi, & ben poderose à i mari di Scotia, acciò che non lasciassero passar armi, ò viueri, ò militià à i Nobili sapendo, che quel Regno pouero, è da lungo otio disarmato non haurebbe potuto lungamente resistere. Con tutto questo il Lesle, & gli altri capi vedendosi à mal partito, si raccomandarono à gli Olandesi, & à i Caluinisti di Francia, & ottennero ben presto da gli vai somma grande d'oro, e da gli Li Scozzesi
altri commodi di armi, & offerta, che alla continuatione della guerra si farebbono ricorrano al
fatte lenate in quel Regno per seruitù dalla Scotia. Li Vgonotti di Francia, che nel la Francia.
patrio Regno non sperauano sollieno, godeno di portar l'armi nell'altrui, spe-
rando così di acquistarsi la beneuolenza di quelli, e non hauendo più ricouero in casa propria cercarlo nell'altrui.

Gli Olandesi dall'altra parte, che odiauano il parentado fatto da Prencipe d'Oranges con l'Inghilterra, ò temeano, che la potenza del Rè, se domasse i suoi continuati, vnita al Prencipe, c'haua tanta parte, è commando in Olandaa, potessero un giorno vnite dar qualche tribulatione allo Stato loro, non hebbero mai nouua più grata della rouina, che si preparaua al Rè, & però contribuirono grandemente legna à questo fuoco, & danaro à questa guerra. Per hauer dunque campo li Scozzesi di poter armarsi, & più da vicino trattare con la Nobiltà Anglicana spedirono Ambasciadori al Rè supplicandolo à sospendere il furore militare in

materia domestica, la quale più facilmente con li tratti, che con le spade si potea definire, non hauere il Regno mai (dicenano) presuppò di togliere al Rè l'authorità datagli da Dio, e dalla natura, ma solo disse le ragioni della Religione, alla quale si teneuano obligati dalla coscienza; Saper bene essi, che la mente Reale non era quale publicamente pareua, ma tutto esser nato da i Catholici non meno che dalli Vesconi, & che se vna volta Sua Maestà si fosse compiaciuta di allontanar l'orocchio da simil gente sedotiosa, & che incanta gli animi di natura miti, & benigni, come quello della Maestà Sua, haurebbe conosciuto con occhio politico quanto più profitteuole sia al Rè il viuere nella purità della legge Euangelica, & vnito al concorde volere de suoi sudditi, li quali non ambiano ricchezze, ne pompe Ecclesiastiche, ma ne lasciavano gli vtili, & al Rè loro, & alla Nobiltà: pernitiosi douersi in ogni caso stimar quei consegli, che sono vtili, & di facoltà, & di honori al consigliere, come d'altra parte innocenti, & candidissimi quelli, che non riceuano alcuna di tali cose, & commodità.

Queste erano le Lusinghe Puritane, che seruiauano di pelle d'agno alla volpaggine loro, quella sprezzatura di beni, & di honori, era la coperta dell'ambitione di non hauer superiore a chi piegarsi, & di rendere la dignità Regia, & spezzabile, & nulla con vna egualità politica, & Ecclesiastica.

Dell'altra parte hauendo commodità di parlare alli Nobili del Regno, ch'erano con Sua Maestà non traslasciavano di mostrarli quanto fosse vtile a loro l'estirpatione de Catholici dal Regno; e quale fosse il pericolo, al cui correnna a briglia sciolta il Rè: se tanto in sonana si maneggiarono hora con l'vno, hora con gl'altri. Che, per così dire, sfiorirono l'animo per sua natura flessibile del Rè, e lo indussero al ritirar quell'armi d'ali consui della Scotia accordando quanto sepperono gli Ambasciadori addimandargli; furono adunque stabile per allhora le cose, & il Rè si stimò di hauer fatto vn bel colpo con il trouar la pace senza far guerra, che però se ne ritornò a Londra vinto, e trionfato non vincitore, ne trionfante al popolo, che l'hauua conosciuto per pasta delicatissima da farne ogni forma l'acclamò, e l'accorse con molto giubilo. Non così fece l'Arciescoco di Conturbert, ne il Consiglio Reale, che vedendo quanto di riputatione vi haueua rimesso il Rè, non poterono dissimulargliene i sentimenti con tanta riuezza, che il Rè si pentì dell'accordo, & volse ritornare al partito dell'armi, lo intesero ben subito li Scozzesi annisarine da suoi fauori Inglese, & perchè non erano ben affettati in arcione per sostenere la guerra se li fosse mossa, ritornarono all'armi vsate di mandare al Rè Commissarij, ma più per tentar di sedurre perfettamente gli Inglese, & hauer tempo di armarsi ad ogni occorrenza. Il Rè così anche persuaso dall'Arciescoco chiamato di Irlanda quel Vice Rè suo molto confidente come dell'Arciescoco a fine di valersi di lui a far leuare di quel Regno per verificare quello, che nell'altra mossa haueua accortamente diuulgato andò di volo il Vice Rè a Londra, & il Rè lo honorò di titolo di Conte, & non cessò di farli fauori tali, che lo varicò del peso dell'Inuidia; sapena ciascheduno, che questo era huomo di gran talenti, sì nel negotio, come nell'armi, onde non fù eh' non dubitasse, che il Rè fosse per valersi de gli Irlandesi in vece di loro, & in questa guisa vederli proclusa la strada di quei trattati occulti, ch'hauenano con li Scozzesi; di qui dunque nacque il primo odio, che contraessero li Inglese contro il Vice Rè: la sorte portò, che fù intercetta vna lettera delli Puritani di Scotia, che seruiauano al Rè di Francia supplicandolo, come Protettore hereditario di quel Regno, di auui almeno di cappa da guerra, & di contanti; si persuase il Rè, che questa fosse vna certa occasione di

Il V. Rè d'Irlanda è fatto Generale con inuidia degli Inglese. Timore de gli Inglese per gli Irlandesi.

di mostrare al Mondo tutto non che all'Inghilterra quali fossero gli animi torbidi de i Scozzesi, che si armauano contro il suo Rè, & inuitauano li stranieri alla difesa; limò pur anche, poter esser incentiuo à gli Inglesi di risuscitar gli odij antichi trà quelle due nationi, che couaiano sotto le ceneri di vna lunga pace, d'vn solo Rè; onde conuocò vn Parlamento à fine di poter ancora cauar cōtributioni dal Regno per la guerra necessaria à farli contro vn popolo, e Regno tante volte ribello, e relasso. li fedeli al Rè, che dubitarono di quei mali, che sempre si erano temuti dalli Parlamenti, & che vna volta adunato fosse d' difficile, ò impossibile à sciorirsi, & che s'hauesse in esso à discorrere delle arti usate dal Rè, per non hauerlo a conuocare, fecero ogni sforzo possibile per impedirlo; non hauersi già mai, diceuano, da temersi più quella adunanza, che in tempo, che concurreuano di Religione Puritana li Scozzesi, & Inglesi, onde essendo comence l'interesse, n' andrebbe sua Maestà per lo mezzo, considerasse, che pochi del Regno lo haueuano persuaso à leuarsi la spada di mano, quando potea vincer la sua causa, e renderli tremendo al Puritanismo, e glorioso appresso tutti li Principi del mondo; ma Carlo, che hauea fatto vn gran fondamento su quella lettera, non riceuò il consiglio. Onde conuocò il Parlamento, nella cui radunanza compa- rso, esaggerò la contumacia della Scotia, la piacevolezza paterna, con la quale gli hauea persuasi alla obediēza, & al deponer l'orgoglio contro il suo Rè naturale, ma che quelli più sempre caparbij tentauano finalmente di armarsi; e qui mostrò la lettera intercetta, e disse di haue come vno de i ribelli, fatto arrestare vno delli Commissarij Scozzesi inui presente, e hauea sottoscritta la medesima lettera. Quando stimaua il Rè di haue colpito, & ottenere il soccorfo di danaro per far vna guerra così giusta, vdi che la Camera bassa tutta composta di Puritani, andaua non solo iscusando le colpe de i Scozzesi, ma autenticandole con ragioni medicate, chiaritosi alla fine il Rè del secondo suo errore, licentiò il Parlamento, & non sù poco, anche d'opinione di molti, di non trouar renitenza nello scioglimento di quella Congregatione.

Quelli del Parlamento, che si videro licenziati contro il suo credere, non essendosi trouato alcuno d'essi tanto ardito, che gli desse l'animo di tirar la pietra ribella di nò si voler disunire, incominciarono ad insimulare calunnie contro il Rè, contro il Conturberi, & contra il Vice Rè d'Irlanda, si videro per la Città cartelli pungentissimi, che eccitauano il popolo contro li Catholici, & che si douesse riunire il Parlamento chiamato, d'ò, dal Rè. Poiche si vedea Carlo non più Rè d'Inghilterra, ma Capo obbediente del Papismo. Si intimorì di questi cartelli il Conturberi dubitando di qualche sollevatione plebea, che non hauendo ne termine, ne modo precipita sempre ne partiti più fieri; indi ricorse al Rè proponendogli per vnico rimedio l'andar con la man dolce con questi Puritani, il che meglio non si poteua fare, che licenziando i Romani ministri, rimouar li rigori contro li Catholici, & mostrarsi alienissimo dalla pratica del Pontefice; esser questi gli humori piccanti, che eccitauano questa febbre di stato, & però douerli purgare e per sanar il languore imminente.

Il Conte Rossetti à questi annui, la doue altri forse haurebbe presa materia di nascondere gli interessi, à che si trouaua in Londra, fatto più vigoroso d'animo nel pericolo, stimò che questo fosse il tempo opportuno di captiuar l'animo Regio, e cōdurlo alla fede Catholica. Andò con intrepidezza d'animo ad attaccare vn ministro Regio, al quale con fondate ragioni mostrò quanto compliua alla Maestà sua, il professarsi Catholico (anche moralmente, & politicamente parlando) gli aperse, e scioiò tutti gli artificij de i Puritani, che tentauano à più potere di leuargli il Regno d'Inghilterra,

Lettera de
gli Scozzesi
intercetta.

Il Rè couo-
ca il Parla-
mento con-
tro il parer
di molti.



Mostra la
lettera in
Parlamento.

E licentiato
il Parlamē-
to.

Cartellispar-
si contro il
Rè, & Catho-
licici.

Il Conte
Rossetti
procura di
ridurre il
Rè, à farsi
Catholico.

come lo haueuano quasi, che affatto spogliato di quello di Scotia; che ad vna tale dichiarazione sarebbe seguita la vnione al suo partito di tanti Catholici, che occultamente viueuano nella fede per tema di offendere il suo Signore naturale; che grã parte de' Puritani medesimi fedeli alla M.S. se non haueſſero abbandonato la falsità della setta, non hauerebbero certo abbandonato il suo Rè, vederſi la plebe più inclinata alla Monarchia, che al Parlamento, in cui non hà parte mai, & ben poterſi mostrare, che è crudeliſſima la tirannide di molti, là donde sua Maestà hauea dati sempre manifestissimi segni di pietà benigna; non eſſer dubbio, che la nobiltà quantunque infetta d'heresia, ama sempre la Monarchia, & abborriſſe l'hauer compagni ignobili nel dominio, & però donerſi ſperare, che la Nobiltà Ingleſe auuezza à gli honori, & alla leggiadria della Corte non abbandonarebbe mai vn suo Rè per concorrere alla indifferenza di gente di bassa mano. Dalle quali tutte ragioni poteua non ſolo ſperare, ma tener per conſtante, che poca fatica gli reſtarebbe per ſuperare tutte le difficoltà, e ricuperare il ſuo Regno di Scotia, che già ſi potea dir perduto; non tralaſciò di rappresentargli, che tutti li Prencipi Catholici farebbono concorſi, & alla lode, & all'aiuto per eſtirpare qualche herba velenoſa, che ſi ſoſſe tronata in quello Stato. Inſomma non tralaſciò la diligenza di quel Signore materia, che poteſſe perſuadere vn' attione così glorioſa, e celebre.

Riſpoſta del
Ministro.

Il miniſtro Regio merauigliato della viuacità dello ſpirito, in cui deueſi credere, che aſſiſteſſe vna beata intelligenza del Conte, ſi ſenti tutto ſolleuato da quelle poſſenti ragioni con energia portate, ma conſiderato bene con maggior prudenza il negotio propoſtogli, conſeſſò che non vedea terreno ſecondo, in cui poteſſe conſidare ſemi così delicati, & da maneggiarſi da chi li portaua cò accortezza, & à chi ſi proponeuano con il dovuto coraggio, & conſtanza. Vederſi dalle coſe paſſate quanto ſoſſe facile il Rè a cambiar penſieri, & deliberationi, ancorache degne di lui, non vederſi nel conſiglio Regio cuori da tanta vaglia, che baſtaſſero ad inſiammarlo ad vn' attione così grande, c'hauea biſogno di vn cuore di ſcoglio, per non dir diamante. Nondimeno promiſe d'introdurre nel diſcorſo à ſua Maestà, e vedere, come ſoſſe per ſentirlo.

Li Scozzeſi
li armano
còtro il Rè,

Intanto li Scozzeſi alla nuoua della prigionia del loro Commiſſario in Londra diedero di mano alla guerra, & per alimentarla ſi pigliarono tutte le entrate Regie, & furono ſoccorſi di groſſo numero di contanti da mercadanti Ingleſi, e voltate le prime armi, & li primi iurori al Caſtello di Edimburgo, l'aſtrinfero doppo qualche reſiſtenza, che vi fece il preſidio Reale, a renderſi. Hauuta queſta piazza nelle mani, ſi riuoltarono contro li Catholici, & adherenti del Rè, che a queſti atti di hoſtilità andauano congiungendo qualche forza per oſtarli; ma li Puritani gli furono così preſto ſopra, che non ebbero tempo di tronar luogo ſorte per ſoſteneruſi, onde furono coſtretti di cedere alla forza di coloro, che non contenti di hauerli vinti; per dubbio di inderli altra volta ſolleuati, gli tolſero anche i beni, quaſi che haueſſero commeſſo delitto di leſa Maestà. Il Rè ſubito ſpedì vn' armata di Mare, che ſcorrendo per colla, ne predaua li vaſcelli, ma non contribuendo g' Ingleſi danaro per armare in terra, andauano lentiffime le leuate. Di queſta lentezza n'era colpenole il Rè medeſimo, poiche gli amici ſteſſi di lui, oltre la ſi anchezza dell'hauer ſoſtenuta l'armata precedente, dubitaruano, che ſi ritornafſe alla debolezza di prima, & à cedere, come s'era fatto. Frutto degno della ſua volubilità, e tenerezza d'animo. Biſogno dunque per ſupplire à queſto

Il Leſle in-
tra in Inghil-
terra.

ſtrepitanano di queſto aggrauio. Il Leſle già ſorte di gente, e conſapenole della debolezza de' Regij, oltre alla conſidenza, c'haueua negli Ingleſi ſattionarij del Puritanismo,

risimo, non istimo bene di contenersi nella Scotia, ma per vendicare l'ingiuria fatta al Commissario, entrò in Inghilterra, passando come Cesare il Rubicone, la Tueda fiume, che pon i termini all'vno, & l'altro Regno di quell'Isola grande. Più portata la nuova di questa irruzione al Rè, il quale chiamò a consiglio, & si discusse di ciò che si dovesse operare, e come sempre tutti li consigli sono animali di più capi, così qu'lo fu di due, tendeva l'vno alla parte del negotio, l'altro della spada, il primo parlava fondamentalmente della debolezza del danaro, del dubbio della intelligenza tra Inghilterra & Scotia, & però quello che si vedeva non potersi effettuare col ferro, douersi tentare, o con la lunghissima pazienza, o con la flematicissima negotiatione, & in somma commettere a Mercurio quello, che non si potea sperar da Marte. Conoscersi, che la Inghilterra non sentiuua se non per la Scotia, & però non potersi andar a combattere da fronte, quando si ha da temer dalle spalle ancora. Et in tal caso più valere lo scudo della prudenza in parare i colpi, che l'incontrar le spalle a piè disuguale, & sconcertato. Non mancavano ragioni all'altra parte, che persuadeua la guerra, come sola base della dignità del Prencipe, estirpatrice delle ribellioni, e terrore della perfidia, non essere li Scozzesi più in stato di respisconza, ma dati in senso reprobò, douersi stimare indegni di paterna pietà, rimetterci troppo di riputatione la Maestà Reale con il trattar tante volte con ribelli di Dio, e della Corona. Non esser da dubitare, che quando il Rè mostrasse costanza, e generosità conuenueole al suo Stato, che l'Inghilterra poco amica per natura alla Scotia sarebbe concesso a somministrargli aiuti conuenueoli ad vna guerra così necessaria.

Questo partito che fu portato con molte più, & più viue ragioni, piacque al Rè nauicauo hoggmái dalle sole ragioni de' Scozzesi, si deliberò di nuouo di far la guerra, si dichiarò Generale della propria armata, & elesse per suo Tenente il Vice Rè d'Irlanda; & ben subito fece marciare i suoi verso la Scotia, e giunto a' confini, mentre eh'era per passare il fiume, gli si fecero incontro buon numero di soldati di Scotia per impedirgli il passo. Gl'Inglese deliberati di non combattere con gli amici, non videro così presto la faccia dell'inimico, che si diedero in fuga abbandonando affatto il campo, & lasciando quei pochi honorati, che vollero combattere in preda delle spade Scozzesi; questa fuga douea bastare al Rè per conoscere la occulta intelligenza di quei due popoli, & la conspiratione contro di lui, poiche non era stato ne valore del nimico, ne viltà dell'amico, non hauendo meno combattuto le prime file, lo Scozzese entrò con questa occasione in Inghilterra facendo alto a Newcastle, di doue cacciò il presidio de' gli Inglese, Hora per condurre con buon ordine questa tela comparue al Rè vna scrittura di molti principali Signori, nella quale gli mostravano, che stante l'ingresso de' Scozzesi nel Regno conueniua di radunare al Parlamento per poterli cacciare, & insieme tronar modo alla publica quiete. Stimò bene il Rè a questa istanza di trattar prima con li principali del Regno, che venire ad vna conuocatione, da cui dubitaua più danno, che utile. si persuase egli di assicurarsi della volontà de' Nobili con speranza, che questi poi fossero bastanti a tenere a freno gli inferiori. Questi conuocati diedero promesse al Rè, ch'auerebbono con le buone parole, o con la forza dell'armi cacciati li Scozzesi, ma che essendo consueto del Regno di trattar la causa comune con tutti per non irritarsi le Città, e comunità, e poter cauarne il danaro conuenueole per la guerra era necessario di venire a questa conuocatione. Affidato il Rè da queste parole vi condescese come dice il vo'go a mal di cuore, & fu intimato per il principio del Nougembre 1640. La Regina in tanto, che dubbitaua di questa alleanza, & vedeva, che pe resistere

Consiglio se si habbia da trattar d'accordo o far guerra dal Rè.

Il Rè marcia uerso la Scotia.

Gl'Inglese abbandonano il Capo.

Il Rè è ingaggiato a conuocare il Parlamento. Si consulta con i Principali del Regno.

L'intima per il Nouè bre 1640.

La Regina a Scozzesi faceva bisogno di molto danaro per far leuare, se si volea far la guerra. Ma domandando dana-
 ri a ribelli. Il Rè si infastidì a Scozzesi, che non passassero più oltre. Li Scozzesi si fortificano a Newcastle.
 Offerta de gl'Irlandesi al Rè. Armano dieci mila huomini. Queste genti sono rimandate a Casa per mancanza di danari. Scozzesi in vano per l'audacia del Parlamento. Scaltro. Il Rè gli offerisce diro-
 uari a Iorch con essi Alle-
 legano so-
 spettolorch
 Si elegge
 Rippon.
 Il Rè ui-
 mandando.
 Scozzesi Tu-
 midità con
 domandare im-
 pertinenti.
 Si fa una tre-
 gua tra il Rè
 & Scozzesi.
 E restituito
 il commissario.
 Scozzesi. senza inchinarsi al Parlamento deliberò di scriuere al Cardinal Barberino nipote del Pontefice pregandolo ad accomodare il Rè di cinquecento mila scudi. Intanto il Rè fece fare istanza a Scozzesi (che si dichiarauano di non voler altro dalla Maestà Sua, che accomodamento pacifico, e stabile) che non passassero più oltre, e essi che caminauano di passo uguale con gli Inglesi, mostrarono obbedienza, e cortesia insieme, e si fortificarono a Newcastle, poi che quella era vna Città all'antica, e poco habile a difesa. Intanto gl'Irlandesi bramosi di seruire al suo Rè gli fecero rappresentare, ch'erano pronti a seruirlo con le vite, e con gli haueri; e quelli vn paese povero, ma come auuene a tutti i luoghi sterili, di gente brava, e dedicata all'arme, e assai numerosa di popolo è l'Isola. Ne furono le sue esibitioni vane, poiche ben presto posero insieme dieci mila huomini, e erano pronti a sbarcare in Inghilterra, ma due cose vi bisognauano prima, offerse alle marine per lo sbarco, e danaro per pagar le militie, ch'erano state leuate su la publica speranza; quanto alla prima richiesta non vi era dubbio alcuno, che il Rè gli haurebbe facilmente introdotti, ma il danaro per pagare non vi era, onde li poveri Irlandesi furono affretti a sbandare, e licentiar le genti, che se ne ritornarono alle case loro. Questa speranza mancata al Rè, e che hauea posto in qualche pensiero li Scozzesi fu cagione, che questi per non stare in otio, e portare con maggior decoro le sue parti, supplicassero il Rè a compiacersi di adunare in Inghilterra il promesso Parlamento, con l'assenso del quale si potesse assodare la pace con la Maestà Sua, la quale douesse portarsi in Scotia alla ratificatione dell'accordato fatto l'altra volta a Varric, e in tanto fossero loro restituiti i Vascelli tolti, e pagati in contanti i danni patiti per il mancamento di quei legni. Ben conosceua il Rè la insolenza di quelli fatti inimici, ma vedendoli da ogni parte abbandonati, bisognò che andasse drettaggiando, come poeta meglio, e però fece loro sapere, che se hauessero mandati i loro deputati a Iorch si sarebbe con essi trattato di accordo. Risposero li Scozzesi, che non erano mai stati renitenti ad accomodamento conuenevole, e hora pur anche vi concorrerebbono voluntieri, ma che trouandosi l'essercito Regio a Iorch, e sotto il comando del Vice Rè d'Irlanda loro poco amichevole, non intendeano di andar a pondersi nelle mani di quello, e però si eleggesse la Maestà Sua con altro luogo. Il quale poi fu accordato a Rippon. Dove mandò il Rè li suoi Commissarij, ma tutti erano intelligenti con li Scozzesi accettnatone. Consigliari del Rè, che poco poteuano trar tanti più, che erano gli altri. Vi si trouarono li Scozzesi pur anche, ma così timidi per la superiorità in che si vedeano, e con domande così spropositate, che ben dimonstrauano, che quell'era vn congresso mortorio per dar campo a gl'Inglesi di far le preparationi loro, e aspettare la radunanza del Parlamento, ch'era il negotio principale del concerto, fra li due Regni per poner affitto a terra l'autorità Reale. Furono varie le conferenze, che per non parere frustratorie affatto. Fu deliberata vna tregua, che seruina alli Scozzesi per la dimora in Inghilterra, ma quieta, e per aspettare la conuocatione del Parlamento, che douea seguire tra vn mese. Fu anche deliberata la restitutione del commissario trattenuto nella Torre di Londra, che era tutto quello, che desideraua per all'hora la Scotia. Hauena il Rè in tanto fatto trattare con il commissario, acciò che riposto in libertà, douesse trattare l'aggiustamento fra suoi coeguali, e il Rè. Licentio partì egli per la Patria con promessa di adoperarsi a tutto potere per la pace, e che la Scotia si quietasse, e diede speranza, che si sarebbe aggia-

fiata con la ratificatione dell'accordato di Varnic, che in vero non pareua, che più potessero addimandare quei solleuati, se sfacciatamente non hauessero detto di non voler più Rē. Giunse il tempo determinato dell'adunanza del Parlamento, che fù li 3. di Nōuembre era nella Camera alta vn numero di ottanta Nobili in circa, ma nella Bassa tutti li vocali del Regno erano intorno à cinquecento. Qui comparso il Rē parlò con modi assai sommessi, si dichiarò pronto à sottoporsi all'affetto de gli Inglese allegando in testimonio quelli Nobili, ch'erano à Iorch quando che delibero di conuocare il Parlamento; disse, che le spese da lui fatte non erano state ad altro fine, che della sicurtà del Regno, per la quale pregaua, che si inuigilasse, nel che proponeua due mezzi. Scacciarne li ribelli, & sodisfare alle giuste querele, che si haueuano contro li Scozzesi, nelche si esibiuà il Rē di concorrere. Nel rimanente parlò dell'interesse del danaro hauuto dalla Città di Londra per mantenimento dell'armata, & del danno patito dal popolo del North, offerendosi à renderne buon conto, come n'hauea dato commissiōe al Guardasigilli. Raccomandò l'honore del Regno, e disse, ch'era conuenevole sopra tutto di deponere tutti li sospetti dell'vna all'altra parte.

Si aduna il
Parlamēto
3 Nouemb.
1640.
Il Rē entra
in Parlamē.
to.

Partito il Rē dal Parlamento. Quella radunanza, che voluea far conoscere la sua authorità con l'estermio della Reale, & insieme sodisfare alli Scozzesi, fece passar parola al Rē, che hauendo egli chiamati li Scozzesi con titolo di ribelli; questo era vn'irritarli, & uscire del termine dell'accommodamento, era vn volerli inimici, quando più conuenina di stimarli amici, onde era conuenevole di correggere questo trascurso, senza il cui rimedio non si potea passar oltre all'accommodamento, come desiderano di fare il Parlamento con ogni piaceuolezza. L'Orsice prima di comprar l'oro lo striscia ben forte su'l paragone per conoscere di che bontà egli sia. Dall'attioni del Rē, e dalla forma c'hauea parlato i giorni auanti ben poteuano conoscere ch'egli era di cera morbidissima, nondimeno vollero all'hora, ch'ei trattaua con essi medesimi, toccare di che carato ei fosse. Il disdirsi di la materia più zelante, che si possa trattare con vn'huomo priuato non che con vn Rē, nondimeno furono così arditi questi, che lo volero vdire che ritrattasse quella parola di ribelli sodisfattione, della quale non poteuano dar maggiore alli Scozzesi; egli adunque comparso di nuovo in Parlamento, andò palliando questa sua ritrattatione nel miglior modo, che seppe, dicendo che tali gli hauea chiamati, perche erano armati nell'Inghilterra, ma che hauendo con essi vn trattato viuo con lettere firmate dal suo gran sigillo, gli chiamaua sudditi, come tale li stimaua, & erano; & che il trattato con essi non terminato à Iorch era stato trasportato à Lōdra, doue prometteua di non concluder cosa alcuna senza darne prima ragguaglio al Parlamento, poiche quello, c'hauea fatto sino à quell'hora non era stato ad altro effetto, che di aprir la strada col mezzo del Parlamento di condurli al loro douere, come speraua con l'assistenza di quel congresso di fare, o voleffero coloro, o no.

Il Parlamēto uole, che il Rē si ritratti della parola ribel la contro Scozzesi.

Il Rē ritratta quella parola.

Dato questo segno di sicciolezza, non dubitarono più ne gl'vni, ne gl'altri di condurre il Rē doue loro piacena. Quando passa l'huomo alla ritrattatione del detto, o scritto, non è più da farne buon giuditio; gli Hebrei tentarono di questa debolezza Pilato, ma quelli con cuor Romano, rispose di non voler ritrattare lo scritto. Ad vn Cavalliere, che per mezzo di vn commune amico si disdisse di non sò che, feci rispondere (era il Mediatore, il Signor Theodoro da Meiden Gentil'huomo Fiamengo, & Amicato de' più sublimi di Roma, & amico ottimo.) Mentita est iniquitas tibi, questa mi vale per ogni sodisfattione, tutto il rimanente si faccia come uolete.

Merchese

Sono deputati alcuni a trattar cò li Scozzesi per il Parlamento. **Marchese.** Hora bisognaua, per ben maneggiar le debolezze del Rè, che potessero li Scozzesi abbeccarsi con gl'Inglese vna volta, & non più per Turciani, che però quelli deputarono alcuni Commissarij con facoltà di assistere alle deliberationi degli affari con il Rè. Trattogli il Parlamento con quell'affetto, che si potea dir maggiore, e poi che gli abbracciamenti frà pochi sono segni di stretta confederatione, nè possono frà molti essercitarsi, le parole più vniue di amicitia supplirono in vece di abbracci.

Proposte delli Scozzesi al Rè. **Questi Commissarij** a guisa di sinne torbido, che lambendo corrode, si presentarono al Rè, & lo ricercarono ad approuare alcuni decreti del Parlamento di Scotia altra volta fatti, che per essere di vn Parlamento per necessità erano preiudiciali alla autorità suprema. Il Rè, che precedeva di doner correr boraschi con il Parlamento d'Inghilterra, sperò con il sodisfare alla Scotia di conciliarla, ancora che fosse stata la prima a ricalcitrare, & a ponerlo frà i scogli, onde non curò di perder da vna parte, purchè assicurasse l'altra, hauendo per fine di poter disporre dell'armi Scozzese in ogni caso di rottura con l'Inghilterra. Quelli che vedeano il vantaggio loro andaua no carpèdo con buoni trattati hora dal Rè, & hora dal Parlamento. In tanto il Marchese di Hamilton, che vedea precipitare il partito del Rè (benche tanto gli donesse, & che quello hauesse in lui confidato quanto poteua) da buon Puritano deliberò di sottrarsi con dar anch'egli mano alla totale rovina del suo Signore, & perciò si pose à trattare vna lega frà Inglesi, e Scozzesi, come prima erano amici di corrispondenze, e trattati, così gli vni specificatamente con parole, fece adunque che li Commissarij addimandassero al Rè vna deputazione d'Inglesi pari seco di numero, & i quali in Newcastle potessero trattare, & il Rè che tutto concedeva, & nulla negava, gliela approuò. Colà con ogni segretezza si negoziò la Lega, & perche il Parlamento non era senza qual che dubbio, che il Rè potesse per mezzo de' Catholicici, & de' parenti introdurre, o vni armi per violentarlo a far deliberationi à piacere della Regia autorità (massime, che haueuano saputo, che il Rè hauea condotto al suo seruigio il General Kin, huomo di grande spicciatza, & hauea molti anni militato con il Rè Suesco, & era d'altra fama, che il Lesle, & gli haueua oltre allo stipendio di 500. lire sterline l'anno, fatto dono di propria mano di vn diamante di sei mila scudi, & ad altra parte erano

Il Rè li concede ciò che domadano.
Il Marchese di Hamilton
che si collegino gli Inglesi, & Scozzesi.

Dubit del Parlamento.

Il General Kin condot dal Rè.

Lettere intercette dal Parlamento.
Scozzesi pagati per guardà del Parlamento.

Il Parlamento sicua le gabelle al Rè.

Editti fatti dal Parlamento contro li fauoriti del Rè.

stesse intercette lettere del Cavalier Giorgio Digby, del Signor di Montagu, & della stessa Regina dirette alli Catholicici del Regno per ammassar danari per tali cagioni, dico, il Parlamento sapendo la povertà, & per conseguenza audita de' gli Scozzesi, nel trattato della Lega tra le prime Capitulationi si, che a questi si assignauano dall'Inghilterra vinticinque mila lire sterline al Mese di trattinimento, acciò che quell'essercitio si sostenesse à Newcastle per sicurezza del Parlamento, cose tutte però stabili in voce, & esseruite, ma non ridotte à scrittura, acciò che non si scoprissero all'ora quel Drago feroce cominciò a spargere il suo veleno, subito che si vidde assicurato dalla guardia Scozzese. Incaminciò dal togliere al Rè le sostanze, acciò che non potesse con queste applicare ad esserciti. Parmi di vedere, vn Medico intorno al febbricitante, che di primo colpo gli tronca le forze, lieua il cibarò vino, e trà dalle vene il sangue, rimedj, che per lo più in vece di uccidere il male ammazano l'infermo, che non può contrastare per debolezza à gli humori peccanti. Gli tolsero le entrate delle Dogane, & quanto al Rè lenauano, seruaua ad accrescere à loro commodi, & rigore. Si viddero comparire editti contro li ministri, & fauoriti del Rè. Questi sono i contrapposti delle grazie, che semo i grandi; & sottoposti all'ira de' popoli, o di chi può sindacarli. Al Principe Cardinal di Trento io predissi le mie turbolenze dalli sonerchi fauoriti, & di cui faceuano dal condurre all'aria sola directione i negotij più grandi, & pericoli.

colosi del suo consiglio, della militia, e delle controuerſie ſegrete con la Città; ne fui falſo indouino, perche vn Miniſtro, che vuol ben corriſpondere alla confidenza del Prencipe, non deue imitare il Marchefe d'Hamilton, ma il Theſoriero Vueſton, che ſoſteneua ſin che potè, & alla fine ſe ne fuggi per non dare nello ſcoglio della vita.

Coſi pure il Cardinal Mazzarini in Francia hà ſoſtenuto la dignità del Rè pupillo con tutte le forze del ſuo ingegno non dubitando d'incontrare i più duri ſcogli per non vedere ſotto il miniſterio ſuo cadere quella Maeſtà di gouerno, che gli era raccomandanda, alla fine hà ceduto con la partenza, ma non hà ceduto al ſuo debito, come altri forſe hauerebbe fatto aſſentendo alle ſregolate dimande di coloro, che vedean di penſieri troppo alti. Apprendano da queſto li Miniſtri quale ſia il debito loro, & imparino i Prencipi a conoſcere quale Miniſtro debbono gradire, ma proteggere ancora.

*Hora conſolidatoſi il Parlamento, cominciò ad aſcoltar le colpe, di che veniuano accuſati li Miniſtri. Vna delle prime accuſe contro li Guardasigilli per quattro Capi, fu chiamandolo traditore, c'hauèſſe traſciaſcio di leggere vna iſtanza contro il Theſoriero Vueſton, ancora che gliene hauèſſe dato ordine il Parlamento; per hauer ſe-
dotti li Giudici a dichiarar legitima la taſſa per la fabrica de i Vaſcelli (ſtranezza ſi accuſa l'inſtigatore, & non il Giudice) per hauer portati li vantaggi del Rè nella lute delle foreſte, ò beni inculti. Per hauer procurato lo ſcioglimento dell'ultimo Parlamento. Queſte ſole accuſe l'authenticauano per ſedel Miniſtro del ſuo Signore. Prodotta queſta accuſa, il Vueſton, che dubbitò di ſe ſteſſo, ſi ritirò, ſapendo che il giuditio de gli intereſſati, e delle vniuerſità è ſempre ſiero, & da fuggirſi.*

La Camera baſſa inherendo al ſuo inſtituto di accuſare, preſentò le lettere delli Signori Canaliери Digbi, & Montagu, come della Regina intercette, intorno alle quali ſi atteſe à ſar proceſſo, & mentre che li Parlamentarij andauano ricercando fra gli antichi regiſtri de i Parlamenti, quale foſſe ſtato l'uſo di procedere contro le Regine, ſi offerſero quei due Signori di preſentarſi auanti il Parlamento, per giuſtificarſi di non hauere ecceduti i puri termini di procurare qualche riſtoro al Rè loro Signore in caſo di neceſſità, & la Regina medeſima mandò vn ſuo Gentil'uomo all'vno, & all'altra Camera ſignificandoli con iſcuſa, ch'ella hauena in caſo di calamitoſa neceſſità cercati ſuſſidij al Rè ſuo marito.

Egli è ben vero, che all'arbore cadente ogn'vno accorre con la ſcure. Si erano a queſte furie ritirati molti, & in particolare à Cales il Signore di Perci fratello del Conte di Northumbria: queſti adunque ſcriſſe vna lunga lettera al fratello à Londra, in cui lo pregaua ad impetrare dal Parlamento la impunità per ſe medeſimo con oblatione di manifeſtare tutti li trattati Clandeſtini, & nominare tutti li Complici, promettendo di propalare ogni particolarità ſinceramente; il Conte per tanto leſſe in Parlamento le lettere, nelle quali ſtauano delineati alcuni della particolari trattati, & per queſte reuelationi furono arreſtati il Barone di Vitmot; & due altri principali dell'eſſercito Ingleſe. Che le genti di baſſa Lega corrano al beneficio dell'impunità, non me ne marauiglio, ma che i Canaliери, doue non ſi tratta di leſa Maeſtà, anzi della fede donata al ſuo Signore naturale, cadano in queſte baſſezze di paleſare à danno altrui le coſe commeſſe alla fede loro, io non me ne ſò dar pace, & pure allo ſpeſſo ſi vedono di queſti moſtri, che per vn poco d'agio, ò d'interreſſe, ò di goder la Patria non dubitano di romper la fede; ſe le attioni non erano buone, non doueano aſſentirſi da principio.

Vedendo adunque la Camera Alta, che i coſtumi de' Canaliери ſi corrompeuano,

Accuſe cō-
tro il Guar-
daſigilli.

Il Vueſton
fugge d'In-
ghilterra.

Lettere in-
tercette ſo-
no preſen-
tate alla Ca-
mera Alta
dalle infe-
riori.

Dicolpe del
la Regina,
& delle due
accuſe.

Il Sign. di
Perci dimā-
da l'impu-
nità al Par-
lamento.

Accuſa
molti com-
plici.

Baron di
Vitmot fat-
to prigionie

Il Rè è per-
suofo dal
Parlamen-
to a mani-
festare i
complici.
Risposta del
Rè.
Il Rè non
douea ri-
sponder al
Parlamen-
to.
Scozzesi
penetrano,
e scoprono
i negoziati
del Rè.
Li Puritani
Inglefi ac-
cusano il
gouerno
Ecclesiasti-
co.
Istanze
contro la
Liturgia.
Contro li
Vescoui.
Concorro-
no li Scoz-
zefi, contro
li Vescoui.
Burfon, e
Priue rico-
dotti trion-
fanti in Lō-
dra, & loro
prime accu-
se.
Libro cōtra
la Regina.

non dubitò di persuadersi anche nel Rè medesimo questo vitio di palesare i segreti, & però gli deputò quattro, che andassero a supplicarlo, che si compiacesse a consolazione de' Iuditi di manifestare quei maneggi nouici alla libertà del Regno, de' quali si haueno da tutte le parti inditij grandi, poiche così si farebbono schiuiti quei pericoli, che forsi si poteuano incontrare nella fabbrica di vna inquisitione lunga in questa materia. Stimauano coloro, che il Rè fosse Reo di quella, ch'essi diceuano libertà publica, & voleuano di cor reo farlo accusatore; in fatti processauano il Rè nel processar altri. Egli prudentemente rispose, che non era stata cosa alcuna contro le leggi del Regno, ne à pregiudicio della publica libertà, & ciò protestaua a Dio, & al mondo. Questa risposta diede quell'azione al Parlamento, che forsi non l'hauena; poiche assentina di poter essere interrogato, & consentina ne' Giudici. Ma forsi, ch'egli si stimò di addormentare il Parlamento, & in tanto tirar auanti le sue pratiche, che m. mezziana, & in Scotia, & in Inghilterra medesima, le quali però furono dalli Commissarij di Scotia, che si trattenuano in Londra, penetrate, e scoperte.

Li Puritani, ch'erano la causa principale di questi luttu, non stettero otiosi doppo l'apertura del Parlamento, poiche diedero vna supplica di quindici mila Ecclesiastici seggi del Regno, querelandosi del gouerno Ecclesiastico, & ottennero che ne fossero condannati li Canonici; doppo questo addimandarono, che fosse proibito, & detestato il Libro della Liturgia, dal quale, come da fonte erano uscite tutte le turbolenze del Regno, ne qui si fermarono, che fecero instanz, che fossero degradati i Vescoui d'ogni autorità, & che le cose della Religione si riducessero al termine, ch'erano nella Scotia introducendo li Ministri, o Pastori in vece delli Vescoui discacciati, delle quali istanze non erano innocenti li Commissarij di Scotia, che con fraudolenti discorsi mostrauano, che vnita vna volta la Religione di Scotia, & d'Inghilterra, non sarebbe più stato possibile, che alcuna authorità l'hauesse potuta intorbidare: Et era il medesimo pensiero, che hauena hauuto il Conturberì di render confacciuole la Scotia all'Inghilterra, ma però la putredine più facilmente corrompe, che il buono sani, dico buono in comparatione, s'è vero, che il minor male habbia specie di bene; perche anche la Chiesa Anglicana con tutti li Vescoui era cattiu. Ne si dene tralasciare à questo proposito, quello che accadde, e diede segno della pessima qualità Puritana, ch'hauena inettato quasi che tutto il popolo di Londra. Hauena di già il Conturberì doppo vna lunga carcere fatto tagliar il naso, e l'orecchie ad vn Burfon Ministro, & ad vn Priue Annocato, e conuenne condannarli à perpetuo esilio come Puritani non solo, ma perche l'Annocato hauea con libertà scritto contro il Rè, e contro il Gouerno, & pure come Rei di Lesa Maestà doueano esser condannati all'ultimo supplicio (delitti ne' quali per buona regola non dene mai entrar di mezzo la clausula, mitiui Agendo, ma si deuono eseguire le più rigorose leggi) & hauea l'altro, in conformità dello scritto dell'Annocato, profontuosamente predicato, anzi ch'era molto più oltre passato. & il primo si domestico tant'oltre, che ardì di scriuere vn Libro, e darlo alle stampe in tempo, che la Regina preparaua vn bellissimo Baletto in Corte intitolandolo Histria massix, cioè flagello comico, il cui soggetto era, che il Ballare, ancorche in persona della Regina, sia atto meretricio (ingrato Autore! poiche vn Ballo fu l'origine di condurre in Inghilterra l'heresia, di cui fu foriere lo Schisma;) libro che non meritaua il taglio del naso, & orecchie, ma quel castigo, che diede Tamerlane il Scira à Baiazeto. Queste sono le forme con le quali tratta il Calvinista quel Prencipe, sotto il cui Imperio ei viue. Questi sono i concetti, ch'ei forma delle azioni de' Catholici, & questi sono gli argomenti, ch'egli adopera per vilipendere il dominio Monarchico à fine poi d'in-

d'introdurre la Repubblica Popolare. Hora questi liberati furono intradotti nella Città con vna pompa solenne . Erano stati Coronati di alloro, & à cavallo in mezzo à molte giouanette , che portauano nelle mani rami pur di alloro, come alle testiere de palasfreni loro , gli precedeuano cento Corazze , & erano seguitati da più di cinque mila uomini la maggior parte à cavallo, & furono condotti con questa pompa per la Città , onde il Rè con vn riso, che può stimarsi acerbo, disse, che al suo ritorno di Scotia non haueua egli riccuto tanto honore da suoi sudditi ; la sera istessa ritornò vn altro bandito , ch'era Medico, à cui precedeuano molte trombe , & per tutte le Contrade onunque hebbe à passare, erano le finestre illuminate come se vi hauesse hauuto à passare l'Imperadore per non dire il Rè, che di già era fatto odiofo à quella imper-

Artificij
delli Scoz-
zeli .

Si può dire , che questo torbido fosse la fortuna de Scozzesi , liquali accortamente presentandosi in Parlamento mostrarono , che non era conueniente , ch'essendo comune la causa contro il Rè , la Scotia restasse illesa dalle spese , che si erano fatte , & però si offerirano di soggiacerne à proportionone Arithmetica considerando quale i quanto sia l'vno dall'altro Regno differente di grandezza , & ricchezza ; & in tanto produssero la nota dello spefo da loro insino à quel punto .

Gli Inglefi , che si vedeano necessitati di star bene uniti con li vicini , assentirono, & gli diedero quattro milioni di lire per ristorarli delli danni , c'haueuano patito, oltre li cento mila scudi pagati alle militie inquantierate à Newcastle , si che si fecero pagare quelle spese , c'haueuano fatte per propria vendetta , e capriccio , oltre il commodò di nudrire la soldatesca à spese del Parlamento . Questi possono insino à qui dirsi scherzi in riguardo di quello , à che si posero li *Parliamentary* . Mandarono essi à significare per quattro loro deputati al Rè, che per publico sermigno del Regno haueua determinato, che il Parlamento in auuenire si doneffe radunare ogni tre anni , & però supplicauano la Maestà Regia ad approuare il decreto . Quest' Ambasciata pesò sul cuore del Rè vedendo , che questo era vn'introdurre vn Sindicato perpetuo delle azioni Reali , & vn ridurre la Maestà à seruitù , perche d'ogni occorrenza haurebbe ogni vno appellato al futuro Parlamento , onde non potè dissimularne i sentimenti dolorosissimi ; rispose nondimeno alli Commissarij , che non era negotio da digerire stando sopra vn piede , & che fra pochi giorni gli haurebbe fatto sapere la sua determinatione . Parne al Parlamento di restare offeso in questa risposta abbenche non fosse eselusiua , ma solo dilatione , & non negatiua ; onde si lasciò intendere , che non sarebbe passato più oltre in altre materie , se prima non hauea questa confirmatione , intorno alla quale haurebbono pensato i rimedij più grani .

Donatuo
fatto da In-
glefi à Scoz-
zeli di quat-
tro mil lioni
di lire sterli-
ne .

Decreto ,
che il Parla-
mento si
raduni ogni
tre anni .

Risposta
del Rè .

Il Rè dunque , che già si vedea trà le angustie deliberò per minor male di assentirui sperando pure , che passato questo nembo di Parlamento , haurebbe potuto ritronarne qualche rimedio , onde il giorno seguente preso l'habito Regio con le insegne sua consuete, si portò in Parlamento , e disse, che ben egli vedea il danno, che apportaua à se medesimo , & à i posteri suoi , assentendo à questo Parlamento di farsi ogni tre anni , & pure tal'era il suo desiderio di sodisfare à quella radunanza , & à suoi sudditi nelle domande loro, affine che conoscessero il desiderio, che teneua di sodisfargli, vi assentiuu; & diede ordine, che se ne facesse la nota, o atto della ratificatione. Hebbero creanza quei del Parlamento di rendergliene gratie, ma non terminaron per questo i loro malori. Diede adunque ordine il Parlamento, che se ne facessero allegrezze, come si fatto cò molta splendidezza di fuochi, stimando, che questa trien-

Il Rè uiscen-
te .

nale

nale radunanza fosse tutto quello, che in cento anni potessero addimandare, & ottenere. Questi doueua essere il termine delle soddisfattioni, che potena prendersi quel Parlamento, se la sua mira fosse stata solo di stabilire la sua partenza, & abbattere quella del Rè lasciandogli il solo titolo, & ombra di Regno; privatolo delle rendite, & dell'authorità, pareua che più non restasse che volerne; & questo era vn'haner presa vna vendetta, ch'era peggior della morte, perche ad vn'animo auuerzo al Dominio il toglierlo, e lasciargliene l'ombra è tormento maggiore, che l'ucciderlo, & che spogliarlo affatto. La morte è vn momento breue, & questa è vna morte continua, quella scoglie dal dolore, e dall'angustia, & questa le sostiene, & per così dire l'eterna; nella pena del danno l'assuefattione, ò la scema, ò la toglie affatto nella priuatione del Dominio, ch'è il carattere diuino, ogni momento il senso moltiplica; & l'rende più sensibile, & atroce. Ma perche del vizio è compagno indessoso, come inseparabile il timore, il Puritano, che intrinsecamente conosce la perfezione del Catholicismo, teme sempre, che questo risorga, & abborrisce di vederse lo auanti, come specchio, che ne mostra le deformità; quindi fu, che il Parlamento Puritano, che più era vitioso nella Camera bassa, ò della plebe, che nell'alta, fece istanza alla superiore, che il Rè, & la Regina douessero licenziare dal seruigio loro tutti li Catholicici, che seruivano con carichi in Corte.

Insta il Parlamento, che li Maestri facino i loro Catholici.

Risposta della Regina.

Il Papa insta alla Regina, che il Rè si faccia Catholico.

In fatti la rabbia Caluina non è differente dall'Idrofobia del cane, & però stimò che si possa cō gran proprietà chiamare il cane del Christianesimo, & chi sa, che quell'imuito, Venite siccites ad aquas. Non fosse vn tacito contrasegno per pronare ò tronare il Caluino? il buon Medico per sapere se l'infermo è rabbioso, gli domanda se ha sete, & dicendo quelli che arde, gli fa portar acqua, se l'abborre, il caso è chiaro. L'abborrire del Caluino adunque il Catholico è il vero segno della rabbia, che il lacerava, perche egli non brama Dio, ma il Dominio del mondo, e perciò odia il Prencipe, che lo tiene suddito là done il Catholico corre volentieri all'acquedella diuinità, come il ceruo al fonte. Rispose la Regina, che non andrebbe molto, che licenziarebbe anche l'Agente del Cardinal Barberino; & questo breue tempo fu, perche aspettaua la risposta da Roma de' sussidy ricercati, la quale comparue poi al tempo debito, e fu data dalla voce del Conte Rossetti, il quale rappresentò alla Regina la prontezza del Pontefice à soccorrere di liberarli non meno, che pietose quantità di danaro il Rè, qualunque volta si fosse dichiarato Catholico solo mezzo vatenole à cauar dal Thesoiro di Castel Sant' Angelo danaro vincolato, e ripostoui con la condizione di non potersene seruire se non in bisogno della Santa Sede, e sede, & all'hora trattandosi di sollevare vn Rè tornato al grembo della Chiesa, si sarebbe potuto poner la mano in quell'erario per ogni altra via chiuso, & impene trabile, non hauere il Pontefice, ò Sede Apostolica altri mezzi termini, per poter fare assignatione di somme rileuanti; che il maderli gente era negotio di lungo tempo per la distanza de' luoghi, ma più facile era con il danaro cauarne à sufficienza nel Paese di Liegge, nella Francia, & altri luoghi colà prossimi: il trattar sussidy con la Francia esser negotio non meno lungo per negotiarlo, che difficile per ottenerlo, poiche la Francia, che ben sapena l'Inghilterra esser stata sempre l'asilo de' mal contenti de' Gigli d'oro non era da stimarsi così facile da esser piegata à tali aiuti, aggiungasi, che il Rè della gran Bertagna troppo si era mostrato parziale de' Spagnuoli; & era memore de' gli attentati del Palatino, ma quando tutte queste vniuersi ragioni non fossero state bastanti à rattenerne la Francia dagli aiuti, antepoendo gli affetti del sangue alle ragioni di Stato, donersi di considerare, che quello era vn Regno implicato in vna dura guerra cō la Spagna, necessitato ad alimenta-

re esserciti in tante parti, & con vn Rè pupillo, le cui facoltà non si doueano spendere fuori de i bisogni della Corona. Et perche non hà mai la Sede Apostolica somministrati aiuti ne ad Heretici, ne a Scismatici, ne meno era conuenueole a poner mano ad vn esempio tale, massime per vn regno, doue fiorina la libertà della coscienza, e dipendente da i capricci del Parlamento, cose tutte, che rendeano difficile, per non dire impossibile il canar danaro di Castello senza la precedente dichiarazione del Rè Catholico. In fine gli si proponeua l'esempio di Henrico IV. il grande, che con la sola detestatione dell'Heresia si stabiì delle mani lo scestro, & si fermò in capo la Corona della Francia. Rispose à questo la Regina, che quando il Pontefice deliberasse di assistere in tanta vrgenza al Rè, subito che Sua Maestà si fosse auanzato sopra i ribelli non solo hauerebbe ammesso libero l'uso della Religione Catholica, ma che hauerebbe spalancate le porte delle Chiese, e date tutte le comodità possibili per essercitare le funzioni spirituali. Al che replicò il Conte Rossetti, che se il Rè si dichiaraua Catholico, l'hauerebbe il Papa promitto di buona quantità di denaro, perche il potrebbe togliendosi i Vincoli dell'Eriario della Chiesa. In tanto che si desideraua di sapere quale sicurezza fossero per darsi dell'esecuzione delle promesse; si desideraua in oltre di sapere in che s'hauesse da impiegare il danaro, che si d'asse, cioè se in placare, o in opprimere il Parlamento, perche essendo gran differenza dalla conversione del Rè alla libertà della coscienza, con la depressione poteua andar congiunta la conversione; che nel placare non si douea sperar più dalla libertà, & nel primo caso si farebbono contribuite grosse somme, la doue nel secondo sarebbono potute darlene molto liene per la povertà della Chiesa, & per la consideratione di spendere, per vn Principe heretico, ancora che portasse qualche accessorio di beneficio alla Religione, la doue in caso di Catholichismo professato cessarebbono tutte le opposizioni, & difficoltà.

Replica del
la Regina.

Risposta del
Conte Rossetti.

Queste cose furono dalla Regina rappresentate al marito, & alli più confidenti Consiglieri, & perche l'Heresia tenacemente stà attaccata alle midolle d'vn anima, che l'hà beuuta col latte del corpo (onde è stata desta della parola herere Heresia) & tanto più fissamente vi stà ferma, quando è conglutinata con l'interesse di Stato, che hà di proprietà l'adombrarsi d'ogni cosa, e circostanza, non era così facile da per suadersi ad vn Rè, che non per solo zelo di Religione, ma per fine di gastigar gl'inimici chiedea soccorso. Faceuagli ombra il dubbio euento della guerra Civile, il mantenimento continuo dell'assistenza Pontificia, e l'essere abbandonato da gli altri Principi della Heresia infesti, ne quali poteua in tanto sperare. Et però fu deliberato di replicare al Conte Rossetti, ch'era di tanto peso la risoluzione, che il Rè s'hauesse a dichiarar Catholico, che in poco tempo, quanto correrebbe alla necessaria determinazione de' foccorsi, non si poteua darne l'intentione, ma che quando il partito Regio superasse di forza, & di fortune quello del partito ribelle, ben prometteua ella, che si sarebbe data la libertà della coscienza, e per consequenza all'amministrazione del Catholichismo, ma che l'applicar à queste pratiche, all'horà che preualeano di tanto le forze del Parlamento fatto già di tanta authorità, & in tèpo che tutte le leggi del Regno ostauano alla Religione Catholica, era consiglio non buono per la sicurezza del Rè, anzi vn ponere à manifesto pericolo à la Religione stessa, e la Monarchia, che pur troppo fluttuaua; e quanto alla richiesta dell'impiego del danaro disse la Regina, che le più segrete intentioni Reali erano di tirare al proprio partito veramente i principali Capi dell'esercito Regio, & di fare vn corpo d'armata possente di Irlandesi Catholici, & insieme Protestanti, ma aderenti al Rè, & con questi auualorare le
for-

Replica del
la Regina,
& negoziati
sopra gl'aiu
tidomadati.

forze Regie in maniera; che rinnovata l'authorità sua, potesse bilanciar almeno quelle del Parlamento, e rubelli, & a queste forze reali accrescendo le ausiliarie di Olanda, della Francia, & di Roma dare il tracollo à Parlamentarij, & ponerli in stato di ricenere à loro mal grado le leggi dalla volontà antiorienole del Rè. Depressi così li contumaci, ella speraua la libertà della coscienza in Inghilterra. Continuando poscia questi maneggi trattati sempre con gran delicatezza dal Conte, non tralasciava di portare, per le sue parti tutte quelle ragioni Ecclesiastiche, e politiche più valenoli à muouere la volontà Regia; si auanzò la Regina à dire al Conte, che il Rè concederebbe in Irlanda la totale libertà di coscienza, & nell' Inghilterra hauerebbe lasciato godere alli Catholici ogni quiete, & frequentare le Capelle de gli Ambasciatori, e Ministri de i Principi Catholici; e quando poi fosse costituito in posto superiore alli Puritani, poterli far contener nell'obbedienza douuta, hauerebbe concessa, che fossero aperte le Chiese in Inghilterra, e l'uso libero della professione Catholica, & ministerio per tutti li suoi Regni, & hauerebbe estirpata ogni altra Religione, che la Protestante; & si contentaua di non ricenere gli aiuti Pontificij infino à tanto che non hauesse in Irlanda concesso l'uso libero della Religione Catholica. Et con questa vltima conditione, venina à rispondere alla domanda, in che si hauesse da impiegare il danaro.

Negotiato
del Conte
Rossfetti per
côdur a Ro-
ma due Ar-
ciueicou.

Tra i questi trattati ne inserì vn' altro il Conte Rossfetti, ch'era di far passare à Roma due Arcivescovi d'Inghilterra il Conturberi, & di che sono li più riguar-
denoli di quei Regni. Pensieri così grandi, che se Dio si fosse compiaciuto di effettuali, poteuasi sperare che alla conuersione di questi sarebbe seguita quella di molti altri Protestanti essendo essi in grande istima di sapere, poi che per lo più la plebe, e gente minuta, che non ha capacità profonda delle Dottrine Ecclesiastiche, va a seconda di quelli, che sono stimati intelligenti. Questi due addimandarono al Conte Rossfetti vn trattamento di sei mila scudi annui, à fine di poter sostenersi con splendore in Roma poi che abbàndonarebbono tanto maggiori beni, e comodi nella Patria; stimauano essi che la Corte Romana abbondi di grosse rendite, e non sanno, che la Chiesa è povera, & rare sono le occasioni di beneficij opulenti, onde gli si dà Roma fatto sapere, che quella è Città doue si può viuere moderatamente cou mille, e cinquecento scudi l'anno, & non essere de gli infimi Prelati, ma potersi trattar bene, ma quelli Arcivescovi, che più stimauano le rendite Inglesi, che la salute dell'anime, non quietandosi à queste oblazioni restarono frà li seogli della stutuant Inghilterra, quando poteuano ritirarsi nel porto della Corte Romana, e di colà restar spettatori delle tragedie altrui. O quanti inganna questa materia della facoltà! & si vede bene, ch'ella è il laccio tenace per lo più delle anime stolte.

Minaccia
del popolo
alla Regina
Madre di
Francia.

Così non più à poco à poco, ma à grandissimi passi andauano scemando le speranze, ch'erano state così vane della propagatione della fede Catholica in Inghilterra, e vagliane il vero quanto anche il Papà hauesse dati aiuti al Rè se non fossero stati grandissimi, non era così facile più di domar l'Herefia già troppo fermata in piede in quel Regno, ben sì che quando il Rè staua con tutta la sua authorità intatta non sarebbe stato forse difficile lo stabilirla. Ma rotta vna volta la sponda dell'authorità del Rè, adunato il Parlamento, & souuertiti tutti gli ordini dell' Inghilterra, non era più da sperare il ristoro della Religione, fuor che con vn possente esercito. Ritrouauasi trā queste furie del popolo, e del Parlamento in Inghilterra la Regina Madre Maria de Medici, che lontana dalla Corte del figlio godena la presenza della figlia, & del Genero, & essa come donna di grā spirito, & di grandissima pietà, portaua le parti della Catholi-

ca Religione, onde il popolo, che lo sapena, minacciò più volte di arderla nella Casa, si che fu necessitato il Rè di fargliene guardar l'habitatione da soldati, ma quello che si vedeano impedito con la Regina, tentarono alla Casa, e persona del Conte Rossetti, che ben sapeuano, ch'era ministro della Corte di Roma. Il povero Signore si vidde colto d'improvviso al segno tale, che vedendosi il pericolo imminente, trauestendosi in fretta per sottrarsi dalla rabbia di quei scelerati, andaua mondando l'anima, e scolpandola da qualche colpa, che potesse hauere, per mezzo della confessione Sacramentale ascoltato dal suo Capellano, già la plebe stimandosi di poterlo hauere nelle mani, fabbricaua il palco per decapitarlo, & egli sollecitato da gli amici, & auuistato dalla Regina, non per fuggire la palma del martirio, ma per conseruarsi a qualche altra speranza di condurre a fine le commissioni, che teneua di Roma, e di meritare con l'acquisto dell'anima del Rè, o d' altri, si saluò in Casa della Regina Madre, dove non si astenne la ripera Puritana di cercarlo ben sette volte fra giorno, e notte per strascinarlo al Parlamento. Ma così bene era custodito, che andò vano il colpo di quella canaglia, che Rossetti tutto facendosi lecito, non si vergognò di penetrare le stanze di quella veneranda Regina, a cui hauena obbedito vn Regno della Francia, & era stata moglie h'vn Henrico il Grande, e Madre di vn Luigi il Giusto.

Petico-
lo del Conte
Rossetti.

Costanza
del Conte
Rossetti.

Si salua in
casa della
Regina ma
dre.

Hora il Conte per eseguire quello, à che si era sottratto dalle mani degli empj, e non hauendo comodo di parlare di persona al Rè, spese l'hore del suo ritiro in vna scrittura non meno dotta, che eloquente per rappresentare diffusamente al Rè le cagioni, che lo doueano muouere ad abbandonare vna volta gli errori de' suoi antenati, e proprij, & con vna generosa risoluzione dichiararsi Catholico, per mezzo della quale azione hauerebbe pure potuto ispirare vigore in tanti fedeli suoi sudditi, & auuenturarsi ad vna vittoria gloriosa. Diressse egli quella scrittura al ministro confidente del Rè, & affettionato della Religione Catholica, dimostrò nell'historia delle cose passate, e nello spettacolo delle presenti quale sia stato sempre il danno dell'heresia, mostrò che l'arroganza Puritana non hauea solo costretto il Rè à radunare il Parlamento, ma haueua questo composto de i più fini, per così dire, Puritani. Et questo Parlamento essere fuori delle regole del consueto, poi che prima i Rè ne escludenano à loro arbitrio e questi, e quelli, & hora non s'era stato ciò osservato. Quindi gli mostrò per quale calle hauerebbe potuto la Maestà del Rè incaminarsi alla salute delle turbulenze, nelle quali egli si trouaua. Et in fine mostrò, che il Pontefice con il danaro Ecclesiastico, con militie, & intercessioni hauerebbe protetto, & sollecitato à proteggere vn Rè fatto Catholico, & riconciliato alla Santa Fede. Ma non hà Dio manifestata ancor la sua potenza à quei popoli rubelli alla diuinità, & alla Monarchia terrena, & però tutti i sforzi dell'eloquenza del Conte, che furono veramente grandi, e tutte le ragioni politiche, e Christiane non bastarono à muouere quel cuore, per troppo attaccato alle speranze debolissime di risorgere col mantenersi nell'heresia: non seppe conoscere, che il veleno non saua, ma che uccide: onde il Conte auendotosi dell'inutile opera sua, già ricenute da Roma le licenze di partire, abbandonò chi non volea trouar la strada del bene con quel lume, ch'egli con tanta carità, & intrepidezza gli hauea portato, & appunto s'auuidde, ch'egli illuminaua le tenebre ad vn cieco, parlaua ad vn sordo, e voleua com'era ne prouerby antichi, cò l'acqua far bianco vn moro, o lauare vna pietra; & attestatogli da Roma ch'egli haueua data intiera contentezza de' suoi negotij al Pontefice, parti sotto la scorta de' prudenti, & vigilanti indirizzi dell'Ambasciador Veneto, ch'era Giouanni Giustiniano, il quale maneggiò que-

Nouue in-
stanze del
Conte per
tirar il Rè à
fatti Catho-
lico.

...

questa partèza così prudentemente, che non solo il sottrasse dal pericolo, in che l'habbiamo veduto, ma ne restò honorato dal Rè, & dalla Regina il Conte, & conforme al grado che hauea sostenuto, & come Cavaliere di nascita riguardeuolissima, ch'egli era, & di talenti così grandi, & di cuore intrepido, che ne lasciò la memoria di quella Maestà viuamente impressa, & li Catholici sconsolati di perdere vn padre, & Protettore di quella qualità, & ne hebbe l'Ambasciadore molta lode da Rè, & acquisto di merito alla sua Republica appresso la Sede Apostolica, & passò in Fiandra di donde fu inuiato Nuntio straordinario in Colonia per le materie della pace vniuersale, di cui habbiamo fatto mentione altroue, & alla fine riconosciuto per benemerito della Chiesa, per huomo di grandissimi talenti, & da valersene in ogni più difficile negotio, fu decorato della porpora Vaticana, e subito doppo dichiarato legato di latere per la pace di Munster à Principi, & indi è delegato all'ouile fedele di Faenza, oue con assidua cura si mostra vn ottimo pastore. Ma lasciandolo per attendere al nostro istituto delle cose d'Inghilterra. Questa che già cominciava à pigliar forma di dominare da se, quando vna volta non hauesse abbattuta affatto la potenza almeno apparente del Rè, non pareua che si tenesse ben sicura della fede della Scotia, forsi considerando, che la Casa Stuarda era Scozzese, & ch'alla fine hauerebbe potuto riassumerlo, e come facile di moto imprimerlo delle publiche volontà, e postia riunificare le antiche inimicitie di quei due Regni, pensò come potersi di ciò assicurare, massime che non mancavano persone, che o da donero, o ad arte seminavano questi timori nel campo de gli animi Parlamentarij, & fece che fossero tentati li Scozzesi ad vna lega stabile, non di parole solo, come prima, ma registrata ne' scritti; à questo effetto diedero gli Parlamentarij ordine, che si offeriscono loro nuoue somme di danari, sapendosi che questo era il vero incentivo da tirare quella natione ad ogni partito. Maneggiata questa pratica da industrij artefici si concludo, & furono i primi Scozzesi à pubblicare vn manifesto nel quale si disculpauano da maligne disseminazioni, che essi non hauessero ben corrisposto alla causa comune, o che se ne fossero mostrati tepidi. Questa publica attestatione diede ansa al Parlamento di fare significare alli Commissarij di Scotia, che si era in quel congresso esaminato quanto quei popoli hauessero patito, però si era deliberato di dar loro vna somma di migliaia di lire sterline. In questa guisa si stabilì vna più ferma vnione trà l'vno, e l'altro Regno, registrandone in iscritto le comuni soddisfattioni.

Il Còte parte in Inghilterra.

Lega stabilita in scritto fra Inglesi, e Scozzesi.

Il Parlamento instaura al Rè che licenzia l'armata di Irlanda.

Catholici cacciati di Londra.

Effiliati li Sacerdoti. Il Rè diffende li Vesco- ui, & il Parlamento si quietà.

Per poter il Parlamento abolire i Vesconi, incomincia dalla riforma.

Così consolidati i timori Inglesi tirarono più oltre la linea delle loro intentioni; fecero adunque istanza al Rè, che douesse licenziare l'armata Irlandese, che quei fedeli haueuano ammassata di otto mila huomini Catholici, & in tanto che sua Maestà licenziasse affatto dal suo seruigio chiunque professaua la Religione Romana, alla quale assegnarono i termini di dieci leghe, entro le quali non potesse Catholico alcuno accostarsi verso Londra; di done tutti furono banditi, e disarmati. Et di più pubblicarono l'effilio da tutto il Regno de' Sacerdoti. Tutte queste maledittioni tolleraua con pazienza il Rè; ma passando il Parlamento ad abolire l'ordine Episcopale, gli si oppose ardiramente dicendo, ch'egli haueua conuocato il Parlamento per ristabilire le cose del Regno nello stato pristino, dal quale si premeua declinato non per introdurre novità nella Religione, nella quale non haueua il Parlamento facoltà. Non ardi à questa troppo ragionevole istanza di opponerli il Parlamento, ma quello, che non poteva per abolitione pensò di farlo per minoratione valendosi del termine di riforma, asserendo, che l'autorità loro si fosse occupato più campo del giusto. Questi sono termini del politico, detestar gli eccessi per poter cominciare la estinzione dalla minoratione.

Ma

Mà prima di passar più oltre in questa narratiua è da sapere quale fosse vn'altra cagione delle rouine del Rè. Studiana egli fin da suoi primi anni, Corn. Tacito, e n'hauea sempre le sentenze in bocca, e fra l'altre professaua, che imitar douesse quel Principe gli artifizij di Tiberio, & qualche era peggio, si gloriana qual'hora qualche bel colpo gliene riuscìua, onde cresciuto all'età, e giunto al dominio, tutti li sudditi stimarono che anche il Rè conseruasse le medesime massime, onde ogni sua attione era sospetata, veduto poi Janorioe i Catholici cò tanta maniera, credarono ch'egli volesse con la mano Ecclesiastica scacciare quella che pretendevano facoltà del Regno, e ridurli tutti sotto vn dominio, ch'essi paueuano Tirannico; per lo che era iungo tempo, che quelli dell'vna, & dell'altra Camera, come li satrapi del Regno, ma più quelli della inferiore, come còposta di animi ferri, & amica del dominare, andaua offeruando per quali mezzi potessero toglier à se stessi il dubbio, & al Rè l'antornà. Fra l'altre obseruationi vna fu ch'egli era deditissimo à gli amori della moglie, onde lo crederono poco habile alle massime, che professare deuè, il tiranno nò solo, ma ogni Prècipe, ch'è l'anno lontano dalle tenebre, perche se Gione là nelle sfere è cògiunto à Marte, è però lontano da Venere, e può dirsi che la miri di quadrato. Et quado firuano costoro ben assicurati, che il Rè loro più era Venereo, che Gioniale, di che molto dubbitauano, che fosse tutto artificio, non paueuano di venire à i cimenti, che habbiamo detti, & vna volta indottolo ad assentire alla vidutione triennale del Parlamento, si stimarono ben assettati in arcione, ma però nò si fidarono mai, che il Rè non conasse macchine à loro pregiudiciali, che perciò non si stimauano mai sicuri del successo delle cose infino à tanto ch'il Rè potesse maneggiarsi cò lo scettro in mano, & ribauerli della antica podestà Regia. E' adunque arte necessaria in chi domina, & in chi tratta negotij l'essere artificio si, ma d'vn artificio così occulto, che maggiore sia l'arte di nascondere l'arte, che quella del valersene. Hora manifestato questo fodamento delle turbolente d'Inghilterra, che fu verissimo, ritornarò alla narratiua degl' accidenti. Volenauo li Parlamentarij per giungere al fine loro di esterminare il Rè, tronarne ragioni per lo qual fine citarono il Guardasigilli, che si era ritirato in Olanda, à comparire in termine di vn mese per stare à sindacato delle sue attioni, ma intrinsecamente cercauano di tronar difetti Regij con il mezzo di costui; e fecero insieme poner prigione il Giudice Barclai, per meglio colorire il vero fine loro sotto il velo, che costui fosse complice di misfatti dell'altro.

Fu stimato, che vno de gli artifizij del Rè fosse il seminare rixanie trà Scozzesi, & Inglefi, che però si era diuulgati, che quelli doppo l'hauere ottenuto quanto haneuano saputo addimandare al Rè, si andassero intepidendo, poi che pareua, che non si curassero più tanto di stare vniti al Parlamento Inglese, di che questo dolendosi, e facendo penetrare le doglianze loro à gli altri, e rimostrandogli quanto danno potena nascere ad ambidue le nationi il non caminare di passi eguali, stimarono atto di dabbennaggine li Scozzesi, & loro vtile proprio, non solo di vincere vniti al Parlamento, ma di sincerarsene, come fecero con vn loro manifesto.

Et perche pareua, che trà il Parlamento, & il Rè si contendesse à chi meglio sapena giuocare di artifizij. Nomino questi alcuni Commissarij, acciò che potessero concertati con li Ambasciatori di Olanda, trattare vna lega offensua, & difensiva trà il suo Regno, & li Stati delle Prouincie vnite materia in altro tempo non difficile, & questo à fine di diuertire il Parlamento à trattati esteri, acciò che si intepidisse ne gli affari interni, & la confidenza, ch'egli hauerà all'hora con il Principe d'Oranges lo pareua persuadere à poter tirare l'armi del suo Regno à qualche strana inimicitia, on-

Il Rè ama le massime di Tiberio:

Origine delli timori de gli Inglefi

Il Rè amaua grandemente la Regina. E nociua à chi domina la tenerezza amorosa.

Cerca il Parlamento ragioni, & cause per rouinar il Rè. Li guardasigilli citato auanti il Parlamento.

Il Barclai Giudice, carcerato, come complice.

Doglianze delli Inglefi, con Scozzesi.

Li Scozzesi publicano un manifesto in loro sinceratio, ne.

Il Rè tratta vna lega artificiosa trà la sua Corona, & li Stati di Olanda.

Forma un
Consiglio
di Stato à
gusto del
Parlamen-
to.

Il Parlamē-
to gli dà un
gran aiuto
di costa.

Il dono è
un'inganno
politico.

Fini diuersi
del Parlamē-
to, & del Rè
nel maritag-
gio cō l'O-
ranges.

Dà parte al
Parlamento
del maritag-
gio cō l'O-
ranges.

Gli Olandesi
prendono
sospetto.

Dispiace il
matrimonio
à tutti.

de hauesse il Parlamento di necessità l'accommodarsi al Rè, & attendere alle cose di fuori del Regno. Auvedutosi poi, che il Parlamento era vna fiera indomabile con le asprezze, stimò che non fosse difficile l'addormentarlo, & renderlo men' aspro con quelle piaceuolezze, che erano di suo genio, che però si elesse vn consiglio di Stato, ripudiato ogni altro, di quattro Conti, & tre Milordi tutti dipendèti dal Parlamento credendo così di togliere tutte l'ombre; ma quella opinione di essere tutto composto di artifizj non poteua togliersi per qual si voglia Sole di mezzo giorno, & perpendicolare, perche quanto più chiaramente procedeva, più daua sospetto; Corripose nondimeno à questo atto del Rè con vn'altra cortesia il Parlamento, poi che gli diede vn sussidio pecuniario; diremmo vn'aiuto di costa, che vnito all'altre rendite gli ualena sei milioni di lire sterline. Questa sarebbe stata vna gran contramina per il Rè se hauesse saputo valersene, perche il danaro gli haueua potuto somministrare qualche forza, non si accorse egli però, che il dono de' nimici si conuerteu facilmente in inganno, che però gran confusione era tra donum, & dolum; ogni inganno politico massime, nasconde le sue faette, che però il dolo accorceua la L, che è forma di saetta vn-cinata, & il longo conuerteu in vn'altra gamba sormandone la N, e di dolo fa dono, ma l'occhio del prudente considera la N, c'ha due vncini, l'vno nel principio, l'altro nel fine per mostrare, che il dono è vn'inganno, c'ha due bami, che se da l'vn capo non piglia, speca dall'altro; Intendena il Parlamēto di retribuire al sonnifero datogli vna neuia d'oro per offeruare à che si ponenu con l'abbondanza della facoltà il Rè. Dissi c'hauea promossa lega il Rè con gli Olandesi, & si: con occasione delle nozze, che trattaua trà il primogenito dell'Oranges, & la sua prima nata Principessa Maria. Il Parlamento non meno, che il Rè pretendena auantaggi da questo maritaggio. Il Parlamento di vnire le sue con le forze Olandesi per assicurarsi dall'armi straniere qualunque volta hauesse il Rè prese l'armi contro il proprio Regno per ridurlo alla già negata obbedienza. Pensaua il Rè, che la possanza dell'Oranges fosse per giouarli ad opprimere, & con il danaro, & con le genti il Parlamento, & in ogni caso peggiore, che gli Olandesi bastassero d'interpositori trà lui, & il Parlamento, & questo con più saldo fondamento di Stato non dubitaua, che gli Olandesi hauebbono più mirato al bene vniuersale, che à gl'interessi dell'Oranges alle occasioni, e o-
aleitati gli vni, & gli altri dalla speranza, andò il Rè in Parlamento, oue data parte del maritaggio, volle mostrare di haueilo fatto per beneficio publico, gli ne addusse le ragioni, & li Parlamētarij se ne mostrarono contenti. Ma quanto siano allo speso differenti gli effiti da i pensieri, e dalle ragioni, che si fabbrica l'huomo, il dimostrò questo matrimonio, che riuscì di poca sodisfazione all'Inglese Parlamento, & alli Olandesi nedesimisi quali presero ombra di Stato, che l'Oranges troppo amasse l'au-
ra delle Corone, e troppo altamente si appoggiasse. E' massima d'ogni Republica l'egualità, dalla quale se alcuno si mostra di volersi all'ortanare, & per mezzo de' gli esteri, & con li proprij, subito dà sospetto di tirannide. Poco sodisfatto nel principio se ne mostrò lo sposo medesimo, poiche volendola condur seco in Olanda, il Rè non lo permise sotto pretesto della tenera età della figlia, che non hauea toccati ancora li dieci anni; ma in effetto il Rè, che si era accorto di haueu fatto vn trascurso sopra vn falso fondamento, speraua di ritirarsene col tempo, non volendo egli più ingelosire ne gli Olandesi, ne gli Inglefi, che ben vedena gli vni, & gli altri poco di ciò sodisfatti, & meno contento il Rè di Spagna suo cognato. Si che in vece di acquisir forze estere, si vedena à rischio di perdere i più confidenti, & accrescersi l'ira de i proprij sudditi. Al midollo della ragion di Stato è più difficile da penetrarsi di quel ch'alti si crede.

Ma frà queste nozze si tramischiaron disgiusti acerbissimi del Rè, pot che li Parlamentarij non contenti delli disgiusti dati per ogni parte al Rè, & volendolo ponere ad vn'altra proua d'anima Reale, gli fecero carcerare il maggior fauorito, ch'egli hauesse, il Conte di Strafford Vicerè d'Irlanda. Era questi Canaliere di grandissimi talenti, stimato parziale de Catholici, & per così dire, il genio corporeo del Rè. Volle adunque il Parlamento legare questo polso al suo Rè a fine di renderlo più debole, e meno atto alle deliberationi sensitiue, & insieme far proua se l'appoggio dell'Oranges era considerabile per il Rè. L'accuse furono che alla di lui istanza si fosse licentiatto il Parlamento antecedente, hauesse posto à guerra la Scotia & l'Inghilterra quando il Rè condusse l'essercito alle frontiere di Scotia, & hauer portati gl'interessi de i Catholici. Ma particolarmente di hauer voluto introdurre dieci mila Irlandesi armati in Inghilterra; appoggiò questa persecutione anche lo Scozzese, onde il Rè si trouò in angustie d'animo; non seppe, ò volle però applicarui altro rimedio, che la propria negatiua di assentire alla morte del Conte dopo l'essere stato più volte in Parlamento per questa causa. Il Parlamento, c'hauea data la sentenza di morte, vedutosi à questo di non poter far morire vno senza la scorsione del Rè (così vogliono le leggi del Regno) non seppe ritrouar altro rimedio per spauentare il Rè, e più sostenere la autorità Parlamentaria; composero vna stretta lega frà di loro sotto colore di conseruarne la propria Religione, il che altro non era, che quasi lo stesso con il conuenante della Scotia; da questa vnione restarono esclusi li Catholici, ma ne per questo si mosse il Rè mostrando in questa parte l'animo suo grande. Mossero li Parlamentarij vna gran pietra, à cui s'hauesse il Rè mostrato cuore di resistere, potea crederli, che hauebbe sostenuto il proprio decoro, & hauerebbe posto coloro à pensare; sollecitarono l'insolente popolo di Londra à gridare, che volcano che si effeguisse il decreto del Parlamento. Hauena sotto pretesto di giuramento ricusato il Rè di sceruire anco alle istanze dell'Arcuescono, che gli diceua inuálido il giuramento, ma spauentato dal popolo, assenti. Et ò quanto sarebbe stata più gloriosa la sua morte, quando anche fosse seguita all'hora per la furia del popolo, che per la sentenza di vn Parlamento, poi che si sarebbe mostrato costante, e forse che il non temer la morte l'hauerebbe saluato dalla morte. Morì il Conte, e morì nel Parlamento ogni timore perche si annide di hauer superate tutte le più dure difficoltà, & fatto conoscere al Rè la sua potenza. Morì il Conte, e ragioneuolmente douea morire nel Rè ogni speranza, ò di vita, ò di ritornar più all'antica sua authorità, poi che si vedeuo priuato del maggior confidente, e priuo dell'authorità di saluare vn suo amoreuole, anzi d'esser necessitato a farlo morire. Morì dico il Conte, e morì affatto l'authorità Reale con quella morte, ancora che il manigoldo, reciso quel capo, gridasse viuà il Rè. E ben si vide quanto andasse prendendo sempre più piede, e forza il Parlamento, che commandò alla stessa Regina, e famiglia Reale di non uscir di Palazzo sino à nuouo ordine, & di più vieto a Capitani dell'armata mariuina l'obbedire ad altri, che al Parlamento; ma chi diria, che mentre più si affaticaua il Parlamento di estinguere la Regia facoltà, più mostrasse di volerla conseruare apparentemente? Venne quella congregatione in vna strana risoluzione di fare vna forma di giuramento, e voto solenne con la quale si hauesse à mansenere la Religione Anglicana, che chiamarono Reformata Protestante, contro la Pontificia, mātēnere, e difēdere la persona del Rè e Stato di sua Maestà, come anche l'authorità, e priuilegi del Parlamento, castigare i conspiratori contro li punti di esso giuramento, e mansenere l'vnione delli tre Regni, Inghilterra, Scotia, & Hibernia, si che mentre haueuano in mano

Il Conte di Strafford Vicerè d'Irlanda è carcerato da' Parlamentarij. Accuse contro il Cōte.

Il Rè non vuole sottoscriuere la sentenza di morte.

Vnione de i Parlamentarij.

Animo costante del Rè.

Muore il Conte Vicerè d'Irlanda.

Forma di giuramento introdotta da Parlamenti.

la scure per troncar l'arbore dell'authorità Reale, & contro lo stesso Rè, più si fingevano di volerlo difendere. Et queste sono le machine più possenti, che per cuotono donne meno si pensa, e questi sono gli inganni, che abbainano la plebe ignorante e candogli la luce de gli occhi con lo splendore. Dissi che il Rè si era opposto allà volontà della Camera inferiore circa l'espulsione dell'ordine Episcopale, & che se ne era solo

Proposta della Camera Bassa contro li Vescovi.

la Camera ritirata dall'abolitione pensando alla riforma; Fatta adunque la protesta, ò giuramento predetto, nel quale si parlava della Religione riformata, pensò ò questo capo in mano di poter ritornare su l'espulsione de Vescovi, e pigliava per pretesto la miglior uniformità al Regno della Scoria, e tanto più arditamente si applicò à questa impresa quanto che più non temeva le repulse del Rè. Ma la Camera alta, che vedeva à che tendesse questa pernicioso pratica, che era di ridurre il Regno à governo popolare, & condurre la Camera alta à servitù della inferiore, grande resistenza vi fece, e doppo molti contrasti sostenne l'authorità de Vescovi, che non perdesero il luogo del Parlamento, non che fossero disautorati. Se questo non poterono gli inferiori, seguitando più sempre il filo di annichilare affatto la authorità Reale, decretarono l'abolitione della Camera Stellata. Era questa una radunanza, ò consiglio, che era stato introdotto da i Parlamentanti antecedenti, per dove si giudicava delle più rilevantia cause civili, & criminali del Regno, & era un Magistrato in fine, che temeva in freno i potenti del Regno.

E abolita la Camera della Stella.

E per mortificare, per non dir modificare li Vescovi, levarono l'Alta commissione, che dicemmo una specie d'Inquisitione composta di Vescovi, & altri Ecclesiastici, Magistrato introdotto solo per non lasciar entrare in Regno altra Religione, che la sua Anglicana. Fu in terzo luogo ristretta l'authorità del consiglio di Stato, ancora che i Consiglieri fossero dipendenti dal Parlamento, perche là dove prima vi si deliberavano tutti gl'affari, così del Regno, come di fuori appartenenti al Rè, & alla Corona, così fu determinato, che solo quel consiglio potesse ricordare l'osservanza delle leggi, & ben trattar gl'interessi co' Principi Stranieri solo, per mostrare, che il Rè fosse esecutore delle menti del Parlamento à lui subordinato, & Rè quanto à gli esteri. Li consiglieri, che erano all' hora, battevano, come si dice li piedi, vedendosi à così limitata authorità condotti, et si accorsero, che la gente popolare, che si troua l'authorità del comando diuine insopportabile, e non conosce le leggi dell'amicizia, del rispetto, ne del dovere, ma finalmente se il Rè patiuasse soffriva, essi ancora doveano usar della pazienza. Decretarono il quarto punto pur anche intorno à gli Ecclesiastici, che non potessero ingerirsi ne gli affari di Stato, prendendo il pretesto di pietà, che non fossero distratti dalla propria incombenza, ch'era la cura delle Chiese. In questo non saprei dannarli perche è precetto di S. Paolo, onde è vero, che il cattivo ha sempre qualche particella di buono. Ma in costoro non era zelo, ma gielo il timore. La Camera alta però stette costante, che non potessero essere esclusi dal Parlamento, lasciando nel rimanente sfogar la Camera inferiore il suo veleno contro gli Ecclesiastici, che troppo evidente si vedeva, poi che di quattro provisioni, due erano contro i Vescovi.

Elevata l'Alta commissione.

E moderata l'authorità del consiglio di Stato.

Si determina che gl'Ecclesiastici non si ingeriscano nelle cose di Stato.

Inuentione per eternar il Parlamento. Il Parlamento da nuove contribuzioni al Rè.

Non si tiene il trattato ancora del Parlamento per fare eterna la sua authorità decretando, che non si potesse mai disciorre il Parlamento, se prima non fossero castigati tutti li colpeuoli del Regno, e riformato fermamente lo Stato, il che non sarebbe certo mai accaduto. Et il Rè così poco applicava à tante rovine, che gli si preparavano, & che non sapena denegar cosa alcuna, anche à questo diede l'assenso, ma il Parlamento glielo pagò con una rilevanza contributione di danaro per sostenere le sue truppe, che non erano tali, che ne potesse temere.

A tanta

A tanta insolenza del Parlamento caduto d'animo il Rè, non cadeuano affatto di vigore li suoi partiali, ma allo spesso fià di loro si radunauano in segreto à fine di trouar modi per assistere all'armi Regie, in caso di quella rottura, che preuedeano douer necessariamente entrare à reprimere con il ferro tanta temerità, sostenere l'armata d'Irlanda, & mäterene l'authorità de i Vescoui. Il Parlamento, che ne dubitò, sapendo che molti erano della parte de' Vescoui, & del Rè, dubitando più delle forze, & consigli de gli esteri, che della gente bassa del Regno, comandarono, che tutte le lettere, che veniuano in Regno fossero aperte, nel che tanto furono diligenti, che non perdonarono meno à quelle de' ministri de i Principi, che sogliono essere illibate, onde tanti ne strepitauano, ma come il timore del Parlamento era per lo più delli Principi, attesero al loro istituto contro ogni ragione delle genti, & contro il loro bene medesimo, se la fortuna contro gli hauesse ciecamente favoriti, perche questi erano termini da cōcitarli contro tutti li Principi, e farli risoluere à quello, che non pensauano. Anche le lettere della Maestà furono aperte, ma non è marauiglia, perche si offendeano i Principi stranieri ben poteuano colmar di ingiurie il loro, ch'era scopo, contro cui si indirizauano tutte le siette protestanti; non hà creanza il plebeo, & non hà discrezione la ragion di Stato. A tante percosse bisognaua cominciare à prouedere di rimedio, la delicatezza de i sensi della Regina non potena più resistere à questo profluuio d'impertinenze; le notti erano i tempi de i più capi discorsi, che si celauano i più confidenti, l'unico rimedio era l'isperimentar l'armi, ostaua però il non hauer danaro per adunarle, non si potena di meno, che procurarne fuori di Regno, sperando co' l'oldo poter hauer soldati, assinse la Regina la carica di andar essa à procurarne, il partire senza licenza del Parlamento era difficile, & pericoloso per il Rè; si concertò adunque di simular dolori nel corpo; quelli ch'erano nell'animo. Proposero li Medici li bagni di Spaha famosi in que' tempi. Non era difficile da sospettare la verità, come fece il Parlamento, che usò ogni arte per venirne in chiaro, massime hauendo per indubitato, che la Francia fosse per dar aiuti di danaro, & di gente. Questa voce inuigorita fù l'ultima rovina dell'authorità Reale, poi che essendosi posti in fuga quattro seruidori confidentissimi della Regina; & vno trassenuo, e posto prigione, subito furono spediti all'i porti, e spiagge ordini, che ninna piazza di mare obbedisce più al Rè, ma al solo Parlamento, & che si custodissero tutti li passi con straordinaria diligenza, & per uo che sempre l'Heretico si stima ogni male dal Catholico, pur à questa nouità si esacerbo ogni animo Puritano contro li Catholici facendone allo spesso visitar le case in Campagna, & nella stessa Città, temendo d'adunanza d'armi, d'huomini. Gran marauiglia, che pochi imbelli, & che nulla operanano, dauano timore à tutto vn Parlamento, ch'hauea tutta la forza in mano. Vero inditio di colpa, che rende l'animo vile.

Et perche grande era il timore Inglese pur sempre, che lo Scozzese potesse assumere la difesa del Rè, deliberò quelli di venire à patti di disarmare, assicurandosi, che se la Scotia rifiutaua il disamor delle truppe, couasse cattini pensieri per favorire il Rè; la Scotia ancora vogliosa di pace, come pouera, et inhabile à sostenere armate otiose, facilmente accordò ogni volere dell'Inghilterra. Deliberò questa, che si leuassero l'armi da Paruich, e da ogni confine della Scotia, e conuenero ambidue li Regni, che ne quegli, ne questi intraprendesse guerra con altri Stati senza il comune parere, e contrariando l'vno potesse l'altro violentarlo, & essergli inimico; Fossero gli Scozzesi uguali nelli priuilegi della navigazione con gli Inglezi, e somministrassero questi l'armeneta à gli altri, necessaria al disarmare; ma perche prima, che se ne venisse all'

Li Regij fano spesso adunanze per rimediare loro mali, e prepararsi alla guerra.

E decretato che si aprano le lettere estere.

La Regina si mostra infirma di dolori per uscire ai bagni di Spaha.

Quattro seruidori della Regina fuggono, & uno è preso.

E leuato il comando di ogni piazza al Rè.

Disarma la Scotia, & la Inghilterra dà il danaro per soddisfare le militie. La Scotia di mada il Rè, che uada al suo Parlamento.

Arti del Par
lameto per
differire l'an-
data dal
Rè in Sco-
tia.
Continoua
la Regina
le istanze
di andar a i
bagni.

effetto li Scozzesi sollecitauano il Rè a portarsi colà ad assistere al Parlamento loro, cresceuano a merauiglia le gelosie Inglesi, & premeuano nell'effattione del danaro in-stando al Rè sotto varij pretesti, che non partisse insino a tanto che fossero bene affodate le differenze fra quei due Regni, & in tanto proponeuano modi, che la Regina non inuouasse cosa alcuna con introdur Nuntio Apostolico, nò riceuesse Sacerdotti, o Confessori del Regno, & che si licentiasse li Capucini; & continouando la Regina nelle sue istanze di andare a i bagni, andaua il Parlamento alternando hora a rigori, & hora le piaceuolezze contro il Confessore di lei, tal' hora li chiamano, e poi li licentiano; tutti moti per indur questo a timore, e quella a quietarsi di nò partire, perche ben premedeua, che quello doueua esser moto c' hauebbe contrurbata la pace loro, & quell' Imperio, che si erano assunto con tanta licenza. In tanto non abbandonauano il pensiero di annichilare l'authorità Episcopale, che però gli tolsero la distribuzione de i beneficij, applicandola al Rè, ch'è vna delle massime Caluine, rinouarono il decreto della conuocatione del Parlamento ogni tre anni, & mandarono a ratificare l'accordato con Scozzesi, come ancora fecero istanza della confirmatione de i secreti della Regina Elisabetta contra li Catholici, cibo a loro sempre indigesto, & che li pesaua sì lo stomaco del Caluinismo.

Instanze del
Parlameto
per ritenere
la Regina
che non par-
tisse.

Oblationi
del Parlameto
di sodisfar la Re-
gina.

Ma non contenti di quelle prouisioni determinarono di trattare apertamente col Rè, manifestandogli tutti i loro dubbij sopra il viaggio desiderato dalla Regina, il che fecero con vna lunga scrittura, mostradoli che sapenuo, che molti Catholici attende- uano a comular oro, altri erano allontani dal Regno, il quale con questa mossa veni-ua ad impouerirsi, & di facoltà, & di gente, e tanto più sarebbe grane per questa cau- sa la partenza quanto che per decoro della Corona, sarebbe stato conueniente di as- sillerle con i comodi, & pompe degue d'vna Regina loro, il che non si potena in tempi di sfortunati com'erano quelli; & perche haueuano relatione, che il male della Regina dipendeva da afflittione d'animo, offerinuano di sodisfarla in ciò che sapeffe desidera- re, acciò che senza uscir del Regno potessa hauer la medicina conueniente al suo ma- le. Se la pelle della volpe non fosse facile a distinguersi da quella dell' agno, direi, che della volpe Caluina questi fossero i veri paragoni; disautorar il marito, trauagliar à seruidori, sequestrarla in casa, e minacciarli il proprio Confessore, e poi offerirli conso- lationi d'animo. Ma non per queste apparenze diminuano le persecutioni contro li Catholici, anzi ch'ogni giorno più le haueuano fiere. Frà gli altri ordini, che fecero, l'vno fù, che non si portasse la Croce al Battesimo, non si facesse segno di rinuerenza al nome di Giesù, fossero da i Tempj lenate le immagini così di penello, come di scoltura: fatte alla Beata Vergine, non si alzasse in piedi al Vangelo, & che fosse dall'Oriente all'Occidente trasportato il luogo della Communione; questo era più certo segno, che portauano all'Occidente la Religione Christiana, e la rinuerenza a Giesù, Maria, & al Vangelo; & i popoli insipidi non intendeano, ch'erano condotti alla impietà, e strascinati a peggiore stato dell'Hebreismo, che pure honora con lumen, & con rinueren-za la legge, che tiene scritta nelle Sinagoge.

Distordia
rà le cam-
realta, &
basso.

Il Rè parte
per Scotia.

Cominciò qualche seditione frà la Camera bassa, & alta particolarmente sopra la materia de i Pescori, vero segno che la Republica popolare voleua assumersi tut- to il dominio. Costante il Rè nella deliberatione di partire per Scotia, non volle che sospenderne due soli giorni la mossa, condusse egli seco il Principe Palatino, come quella, di cui potena dubitare, che potesse seruir alle turbolenze maggiori d'Inghil- terra, tanto più nell'buono il diletto del Regno; Ch'anche vna Corona sfondata, & vn lectro vilipeso piace, e si teme di perderlo, & si assicura, chi può ingelo-
finire.

si rne, ma non era tanto disperato dello scettro, & corona sua il Rè, che non hauesse lui sollecitato questa mossa per Scotia à fine di ricuperarne l'authorità abattuta, & il gastigo contro li Parliamentarij. Andò con animo di riconciliarsi con ogni modo possibile li Scozzesi, & valersi delle mani, & armi alla loro ricuperatione del perduto. Andò incòtrato, e gradito (almeno in apparenza) & li soldati, che l'incontrarono abatterono l'armi, e si posero le punte delle spade nude al petto in segno di tutta obbedienza, & di voler mouir per il suo Rè. Il Lesle stesso, ch'era di tutta finezza, non tralasciò segno di umiltà, & di suisceratezza. Questi atti esteriori diedero ansa al Rè di sperare i suoi vantaggi, e ristorar l'animo dalle passate tribulationi, si stimaua uscito dalle mani de i ladroni qual'hora si vedeuà fuori d'Inghilterra. Si portò in Parlamento, oue parlò con la solita sua eloquenza mostrando quali fossero i fondamenti della sua confidenza nella Scotia, & per conseguenza quale obbligatione di quel Regno ad amarlo, à proteggerlo, & à solleuarlo; disse la nascita sua originale di quella, ch'era sua Patria, & della sua stirpe per cento, & otto discendenze, & essere andato per quietare tutte le differenze del Regno con fatti, & senza fuoco di parole. Et in effetto attendeuà seriamente il Rè alla quiete del Regno mostrandosi tutto conformato, & alla Religione, & al volere de' Scozzesi, andando ogni giorno in Parlamento. Da questo, ch'era stimato colpo mortale da gli Inglesi, procurò intimorir quel Parlamento diliberarsene con l'arte, che però hauendo mandati li suoi Commissarij à pagar il danaro conuenuto per lo sbandamento delle soldatesche: mostrauano costoro desiderio di ricondurre in Inghilterra il Rè, il quale dimostraua di non poter andare infino à tanto, che non hauesse data perfettione alla quiete della Scotia. Perduta adunque la speranza di ribauerlo per vn pezzo in Londra, & confirmati nel timore di vederlo rinnigorito nelle forze della Scotia, si voltarono dico all'arte. Disseminarono per modo di confidenza per la Città, che si tramaua di far morire nel Palazzo Reale alcuni grandi del Regno.

O lo stimasse vero il Marchese di Hamilton, ò passasse di concerto con gli Inglesi, andò al Rè, e dissegli ciò che hauena udito, à fine, si può credere di troncar l'arte di ritirarsi, e far verisimile à gli altri la parola sudesta, & ancora che il Rè cercasse di farlo disacredere, ad ogni modo il Marchese uscì la stessa notte per la Città, andò à raggiuarliane il Lesle, & altri, & poi la mattina si ritirò ad vn suo Castello dandosi ad vnir gente. Risaputosi questo moto, andò quasi tutta la Nobiltà al Palazzo Regio, con cui poscia il Rè passò al Parlamento, il quale hauena di già per sicurezza di tutti fatte chiuder le porte della Città, vedendo il Lesle, che il Rè andaua con tanta gente, andò ad incontrarlo, e gli disse, che non sarebbe stato sentito bene, che Sua Maestà fosse andata armato in Parlamento, & il Rè per mostrare la sincerità sua licentiò la Corte, & entrato si dolse fieramente della ingratitude dell'Hamilton, & lo accusò di promotore delle turbolenze di quel Regno, & machinator di questa impostura, & fece istanza, che fosse chiamato, & in caso d'obbedienza bandito come turbatore della publica sua quiete, e traditore del Rè, & del Regno. L'Hamilton, che vedena scoperte l'arti sue, & conoseua la facilità del Rè, non si perdè punto d'animo, & humiliatosi al Rè, tanto fece, che ne placò lo sdegno, e poi ottenne saluo condotto, con il quale ritornato alla Corte, artificiosamente fece imputarne alcuni Cavalieri, ma questi ben facilmente si scolparono, e furon dichiarati innocenti, ne si fermò quì il negotio, che gl'inimici del Rè lo diffamarono per vero machinator contro la vita de i principali del Regno, & à gli deputati Inglesi, per renderlo in odio all'Inghilterra, scrisse al Prin huomo della Camera

Ofsequij
prestati in
Scotia.

Il Rè uà in
Parlamen-
to, e parla
con affetto.

Arte Ingle-
se per sem-
inar discor-
die contro
il Rè.

Il Marchese
di Hamilton
si ritira dal-
la Corte.

Cômotione
in Idéburgo
Il Rè uà in
Parlamento.

Si duole
dell'Hamilton.

Il Marchese
ottiene sal-
uo condot-
to.

Altri sono
imputati, &
assoluti.

Et. 72

Ma non bastauano le riuolte d'Inghilterra, & di Scotia, se anco la Irlanda terza Corona della gran Bertagna, non entrava in scena à rappresentare le sue parti Tragiche. Satij per la maggior parte quei popoli della Tirannide Puritana, & sapendo che quietati quei due Parlamenti, haurebbono voluto sforzar gli Hiberniesi ancora al Caluinismo, determinarono di preuenire, et occupar la Fortezza di Dublino. De gli Irlandesi la maggior parte è Catholica, e di questi principalissima è la casa di Onel famosa per li soggetti militari, c'hà hauuti insigni nella professione dell'armi, & però vedendo partito il suo Vicerè, che come si raccontò era stato decapitato, ne per anche prouista quella carica, gli Oneli, & molti altri conspirarono, dico di sorprendere il Castello di Dublino, & li regij magazini, tagliar à pezzi tutti li Protestanti, & Inglesi: ma perche le congiure di rado si conducono ad effetto per mancamento di fede, anche questo maneggio patì lo stesso male della infedeltà. Li Giustitij, che sono vn copro di Senato (diremo) che gouerna in assenza del Vice Rè, auuisti à tempo della macchina, hebbero alcuni de gli interessati nelle mani, e con proclami promiserò perdono à chiunque accusa i cospiratori, scacciarono quelli, che da poco tempo habitauano la Città, & subito diedero parte di tutto il seguito al Parlamento d'Inghilterra, il quale subito armò, se fece marciare à quella volta quel più di forze, che potè, rimunerò il primo manifestatore della congiura. Corse opinione, che questa fosse mossa, & trama dell'Ambasciadore del Catholico in Inghilterra, e l'argomento dal vedere, ch'egli haueua quasi che tutta la famiglia d'Irlandesi, dal sapere, che gli Oneli sono sempre Stati deuotissimi della Casa d'Austria, mà più molto dal vederli, che alcuni Reggimèti, che si leuauano con danari di Spagna in quell'Isola, si erano subito mossi à fauore de i solenati. Non poteuasi lasciar passare questa partita di sospetti Parlametarij senza inuisciarlisi anche il Rè, che però subito si ridusse à memoria il Parlamento, che quando era il Rè in Scotia haueua, benchè infruttuosamente addimandato à quel Parlamento di poter fare in Irlanda sei mila fanti, & poi si era ridotto à tre per seruigio di Spagna, adunque (diceuano) sin da all'hora questa era macchina premeditata, e posta in disegno di dar l'armi in mano à buon neruo di gente sotto pretesto di armare per Spagna. A questi rumori li Scozzesi, che non uoleuano entrare in sospetto di haueruene parte, mandarono subito à compire con l'Inghilterra, & ad esibire tutte le forze loro per ridurre gli Hiberniesi all'obbedienza in officio, che fù con grandissimo applauso sentito dal Parlamento Inglese. Non dormiuano intanto gli Irlandesi, come quelli, che sono di natura buoni soldati, che però incominciarono ad occupar posti da sostenersi, & atti alla continuatione della solleuatione, & ogni giorno più aumentauano le loro soldatesche, & per giustificare al mondo l'azione c'haueuano intrapresa, pubblicarono vn manifesto fingendolo vn memoriale al Rè. Professauano in esso di non uoler altro, che la libertà dell'uso della Chiesa Romana, & della Anglicana, escluso sempre il Caluinismo, lasciare à Vesconi, & Sacerdoti le antiche rendite loro, & a Protestanti le loro da prouederlisi da quelli, che professassero la Religione Protestante. Che li gouerni così in Generale del Regno, come di Castelli, & Città non potessero esser dati à Vicerè, ne ad alcuno altro, che non fosse, ò Catholico, ò Ibernese, ma subordinato però alla authorità Regia.

Fossero restituiti alli Iudaiti Catholici, ò loro heredi, li beni tolti li dal tempo della Regina Elisabetta, ò almeno il loro prezzo. Non si potessero più far Colonie d'Inglesi, ò Scozzesi in Hibernia, se non fossero Catholici veri, ò Protestanti moderati, uolendo dire non Caluini, ò Puritani; Si continuasse il traffico de gl'habitanti d'Hibernia con Inghilterra, ò Scotia, ò altri stranieri, come soleuasi per l'addietro: finalmente di non esser

Moto de i Catholici di Irlanda contro li Parlamentarij.

Sospetti, che l'Ambasciadore di Spagna hauesse parte in questa riuolta.

Sospetti contro il Rè ancora.

Li Scozzesi si dichiarano innocenti di questa riuolta.

Li Irlandesi occupano piazze.

Pubblicano un manifesto.

Pretensioni de gli Irlandesi.

esser soggetti ad altri, che al Rè, & suo Consiglio di Stato, & ad vn proprio Parlamento, & Consiglio di Stato d'Hibernia, offerendosi à prestar di nuouo qual si voglia giuramento di fedeltà approuato da Theologi, & dal Pontefice Romano, dichiarandosi veri, e fedeli sudditi del Rè Carlo, & di spendere le vite, e gli haueri per difesa della Maestà del Rè Carlo, detestando la massima erronea, che li Parlamenti siano sopra li Rè, ma professando, che li Rè siano padroni de i Parlamenti. Essendo massime degeneranti dalle primene istituzioni de i Parlamenti, li quali non deuono hauere facoltà, che di consigliare, proporre, & poi di concludere per buono ciò, che detta il souerano Principe, obbligando anche le vite, & le facoltà per escludere così quella dannabile sentenza nolumus hunc regnare super nos, & per resistere à qual si fosse tentatiuo contro la persona del Rè, ò sua Monarchia autorità. Et finalmente prometteuano di deponer l'armi, subito che il Rè desse parola di assentire à tali richiese.

Domande
degli Ibernici
si à Scozzesi,
& Irlandesi.

Nuoue macchine di Puritani contro li Catholici in Inghilterra.

Li Catholici si dal Parlamento.

Il Rè torna in Londra.

Gli Applaudi del popolo.

Và in Parlamento.

Si duole della guardia che si era preso del Parlamento.

La Camera Bassa gli dà una doglianza di tutte le attioni Regie.

Adimandarono in oltre all'vno, & all'altro Parlamento d'Inghilterra, & Scotia, che il loro Parlamento ritenesse vna assoluta facoltà indipendente dall'Inghilterra, godere la libertà della coscienza. Ma gl'Inglesi prepararono la risposta armata, innando il Conte di Licesfre con tre mila, & cinquecento Caualli.

Inuigilauano sempre li Puritani di Londra ad ogni minima occasione di offendere li Catholici, che però alle nouità d'Irlanda gli disarmarono affatto, & li diffamarono ch'hanessero determinato con stili di uccidere li Puritani portando in Parlamento alcuni stili appunto, e però vietarono alli Catholici l'ingresso in Parlamento, mà la verità in secondo luogo era, che dubitauano, che li Catholici con occasione dell'Irlanda armata, si solleuassero à nouità contro di loro.

Entrò in tanto in Londra di ritorno dalla Scotia il Rè, che fù da quel popolo acclamato, & rineduto volentieri. Strano animale è la plebe, che non ha fermezza di voglie; questi è quel Rè, che minacciarono pochi mesi prima, non li assentiua alla morte del Vicere d'Irlanda, & hora giubila del suo ritorno in Londra, & questi è quel popolo, che fomenta li Parlamentarij contro quel Rè c'hoggi adora, e giubila in vederlo, onde stimò di hauer ben detto, che il popolo è il Camaleonte humano. Nel primo congresso c'hebbe il Rè in Parlamento, doppo l'hauer per farsi campo à quel che douea dire, esposte quanto hanesse faticato per accomodare le differenze della Scotia, offerì fare lo stesso per quello d'Inghilterra, passò di poi à dolersi di molte cose in nouate nella sua lontananza, delli quali vna era l'hauer armate di guardia, le porte del Parlamento dicendo ch'egli volena esser la guardia di quella assemblea.

Tacque egli modestamente la vera cagione di questa doglianza, ma non è già, che non intendesse, che le guardie nuoue sono argomenti di principio di tirannide, & in oltre erano in Londra con dimostramento, che l'autorità Reale era partita delle stanze Regie, & era andata ad habitare nel Parlamento. Questa doglianza, che non ha uena cusa, ò supplica, come di attione per tutte le parti petulante, e temeraria, di spiaque in maniera al Parlamento, che per ribauerse con vna vendetta trasuersale ardirono li Parlamentarij della Bassa Camera di presentare al Rè vn riassunto di quanto stimauano di poter chiamar abusi commessi dal Rè sino dal principio del suo regnare, quasi gli minacciassero di formarli vn processo di vita, & moribus indi alcuni di loro possenti nel popolo, incominciarono à solleuarne i flutti, & à mormorare del Rè, & à minacciar tumulti. Chi vidde non scettro più agitato da vilissimi ventizben hauerrebbe detto ogni altro generoso cuore.

S'cettro impotente è vergognoso Impero.

Se con tal legge è dato, io non lo chero.

Non

Non termina giamai la linea del vendicatio, massime del Caluino hauenoano li
 Parlamentarij finalmente fatto carcerare il Padre Filippo Confessore della Regina
 insieme con altri seruidori della medesima, di quella, dico che con publiche scritture
 publicauano di voler consolare. Molti furono li Capi, delli quali lo accusarono, ma
 tutti concernenti l'hauer introdotta corrispondenza di Roma nella Corte della Regi-
 na, & hauer dati a questa Maestà varij Preti mandati dal Papa per seruidori fami-
 liari, esser insomma stato autore delle Turbolenze del Regno, & hauer tentato d'-
 imbeuer l'animo del Prencipe nato con la Dottrina Papale, o Catholica. Terminato
 questo processo, fu fatto condurre il Padre auanti il Parlamento per contestargli
 la lite criminale, & interrogarlo sopra li dodici punti di sue pretese colpe, & perche
 voleuano incominciare dal giuramento di douer rispondere chiara, & apertamente
 senza collusione a gli interrogatori, gli fecero portare vn'esemplare del testamento
 nuouo, accioche sopra quello giurasse di dire la verita. Non volle il Padre allegare
 la incompetenza del Giudice, come di Magistrato non valeuole a darli giuramento,
 ma si valse della qualita della scrittura presentatagli dicendo, che quell'era vn testo
 vitiato, & non authentico, onde non voleua commettere questo errore di approuarlo
 per vero, giurando per esso. Questo colpo non preuisto dal Parlamento, poe in confr-
 sione quegli animi, che non seppero trouare vn pronto ispediente. Perche se por-
 tauano vn vero authentico della Bibbia, lo veniuano ad approuar essi, e
 colui riprouare il loro, & il dargli per forza vn giuramento non va-
 leua, e tanto meno sopra vn testo reprobato, onde non seppero
 far altro, che rimandarlo alla carcere della torre. Et
 questa fu l'ultima attione in materia delle dissen-
 sioni Ciuiti d'Inghilterra, che successe nel fi-
 ne dell'anno 1641. con le quali termi-
 naremo anche noi questo primo
 Libro, che seruirà per intro-
 ductione a questi ma-
 neggi funesti,
 pre-
 parandone a più dure ma-
 terie nell' altro
 Libro.

Il Padre Fi-
 lippo è car-
 cerato.

Accusa con-
 tro il Padre
 Filippo.

Fine del Primo Libro della Historia delle Guerre
 Ciuiti d'Inghilterra.

DELLA HISTORIA

Della Guerra Civile D'INGHILTERRA DE' NOSTRI TEMPI LIBRO SECONDO.



O dissi in saccinto la massa de gl'Irlandesi, perche non intendo di estendermi in descrizioni militari, ma solo in questa mia Historia mostrare i mali, che nascono dalla imprudenza di chi gouerna, ò da gli accidenti della fortuna impenzati, come ancora il bene, che produce il buon consiglio, poi che verissimo è il detto, che felice è colui, che impara all'altrui spese, il che può farsi comodamente nella Lettura della Historia. Si mossero, dico gl'Irlandesi

l'anno gli vltimi mesi del 1641. Et si mossero sì per rispetto della Religione, essendo per la maggior parte Catholici, vedendosi circonuenir sempre dalle insidie Caluinistiche, sì perche non gradivano di viuere soggetti ad vn'altro Parlamento, che era fatto rubelle del suo Rè, onde ben poteuano preuedere, che sarebbono essi ancora fatti serui, e mancipi del dominio popolare, che è il pessimo di gli ingheranti: sì finalmente, perche vedendo pronta l'occasione delle turbolenze dell'Isola tutta della Bertagna poteuano sperare di farsi popolo libero dall'obbedienza di molti, & seruire al suo Rè, che se non Catholico, marito almeno di Regina Catholica, & non nimico affatto della Chiesa Romana: vnite adunque ad vn tempo queste tre cause, non è marauiglia se la Hibernia diede di mano all'armi, pretese di sostenere il suo Rè, & la sua Religione, & non soggiacere à popolo diuiso, & à Republica popolare. Et perche i

Gli Hibernesi supplicano, & non sono ascoltati.

Ricusano di esser soggetti al Parlamento di Londra, ma solo al Rè. Essono in Campagna numero i vii mila.

mal di rado nascono improuisamente, ma cominciano da lontane radici è da sapere, che sino dall'anno antecedente haueuano essi incominciato à dar segni della commotione de i loro humori, poiche haueuano mandati Commissarij à Londra per supplicare il Rè, che loro concedesse l'uso libero della Religione Catholica, ò al più della Protestante, ma non affretti al Caluinismo, che gli fossero tenute le imposizioni, & grauezze non appronate dal proprio Parlamento, & gli fossero concesse alcune nuove prerogative, tutte dimande, che erano state ributtate come quelle, che mostrauano di voler dichiararsi Regno affatto diuiso; & non subordinato membro all'Inghilterra, benchè suddito dello stesso Rè della Britannia, le cui Camere intendeano di trattarlo come vassallo, e dependente affatto dalla superiorità Inglese. Questa repulsa fece linza apostema ne' petti loro, che alla fine suppiò nell'adunanza di diuoto mila soldati sotto la drettione del Cavaliere Felice Ouel, & del fratello del Conte di Arundel Catholici, quelli forpresero alcuni luoghi forti dalla parte di tramontana,

e tagliarono à pezzi quei protestanti, che la guardauano, & vollero oppongli. Non tardarono molto à farsi incontro à costoro sette mila, che si chiamauano Regni, mà ben presto furono rotti, & dissipati: l'vltima reliquie si riconorarono in vna Piazza detta Coteqfarkes ben forte, ma più cōsiderabile per essere vicina à riceuere li soccorsi dalla Scotia, massime che gli Isolani non haueuano armata maritima per impedire l'accesso de gli esteri. Il primato consiglio d'Irlanda, ch'era tutto composto di Puritani, à questa mossa radunò due altri mila huomini, fortificò Tredac, oue pose queste genti sotto il comando del Milord Merce, pur anch'egli Protestante, poco però valse questa promissione, perche li Catholici assediaron la Piazza così strettamente, che in breue doppo l'hauer tolti i conuogli, e rotte le truppe, che volenano andarli di soccorso, furono astretti li difensori à rendersi. Questo acquisto fù di pregiudizio alla Piazza di Dublino, ch'è la Metropoli del Regno, entro la quale haueuano li Catholici corrispondenza con speranza di poterne sorprendere per essi il Castello, come di già disse, mà scopertose il trattato, & fatti prigionieri alcuni de i Complici che furono fatti morire perdettero l'esercito Catholico la speranza dell'acquisto di quella Piazza, che sarebbe stato la migliore Impresa loro. Vedendosi adunque di forze deboli per assediare vna Piazza di tanto rilieuo, & ben munita dalli Protestanti, che vi haueuano posto ogni sforzo di gente possibile, non abbandonando il dominio della Campagna, col quale teneuano come bloccata la Città, accrebbero l'esercito al numero di trenta mila huomini, oltre alli Presidy delle Piazze acquistate, numero in vero, che sarebbe stato bastate alla Impresa, mà perche non haueuano cannone, e poche arme da fuoco, quale Impresa poteuano sperar di fare? A tale imprudenza ridotti doppo l'hauer assediato Dublino furono costretti ad vna vergognosa ritirata, doppo l'hauerui perduta molta gente nel tentare l'acquisto, che ben hauerebbero potuto prendere impossibile con gente inesperta nel maneggio dell'armi, e nelle espugnazioni delle Piazze, & senza moschettaria, e cannone. Mentre adunque staua la Piazza assediata, ne capì l'aunio in Londra al Parlamento, il quale rinouati li suoi dubbii, et timori, e' habbiamo detto nel precedente libro, tanto più se ne confermarono quando che date le patenti per far subito leuate, e sborsato il danaro à Collonelli, videro gran renitenza ne i sudditi di armarsi ad vna Impresa di tanto rilieuo. Il leuar gente per forza non era buono ispediente perche il soldato sforzato apporta più danno che vtile. Determinarono adunque per vltimo rifugio di pregar li Scozzesi ad armare cinque mila di quella natione, e correre alla difesa di Piazza tanto importante, & à questo effetto gli menarono là dentro con promessa di somministrargli quanto di più gli facesse bisogno di armi, e munizioni: accettarono li Scozzesi l'Impresa, anzi che offerirono nou cinque, ma dieci mila huomini, dicendo che al numero de gli Irlandesi, benchè disarmati non si potena opponer numero minore, mà perche addimāduano, che li Capi, & Officiali di queste leuate non fossero soggetti al comando del Generale d'Inghilterra, che colà comandaua; secondo le truppe loro fossero conseruate in corpo intero, & non ripartite in piazze, & campagna: terzo che per la prima paga fossero sborsate trenta mila lire sterline, & vltimo che fossero assignati alla Scotia li beni de' sellenati, che da essi fossero acquistati. Queste richieste, mà più la seconda dell'altre posero qualche dubbio ne gli Inglesi, che costoro potessero vnirsi à i sellenati, ò debellati che gli hauessero, farsi padrone di quel Regno, & vnirli alla Scotia. Il dubbio fù della Camera alia, come quella, che nudriua spiriti più politici, non della inferiore, che gli haueua più auidi del male; volenano quelli che l'esercito Scozzese obedisce al Generale Inglese, & che di più hauessero per contraposto altri otto mila d'Inghilterra, & perche

Rompono, e dissipano li Regij.

Li Regij si ritirano in Coteqfarkes.

Pigliano Tredac per assedio.

Hanno intelligēza in Dublino, che li scuopre.

Sono fatti morire li cōplici.

Aumentarono à trenta mila l'esercito.

Assediano Dublino.

L'abbandonano.

Gli Inglesi nō trouano gēte per soccorrer la Irlanda.

Armano 5. mila Scozzesi.

Dimāde de gli Scozzesi per armare contro l'Irlanda.

Gli Inglesi si ingeloscono per quella dimāda.

Il Parlamēto manda
Comissarij
in Irlanda.

che questa era materia difficilissima da digerire, determinarono intanto che ella si discutena, di mandare alcuni Comissarij alli sollenati, acciò che sotto pretesto di accordo spiassero i più occulti sensi loro, & inuestigassero di doue fossero fomentati. Questi andarono, & senza molta fatica ritrovarono il maggior interesse vertire intorno alle materie Ecclesiastiche non voler Calvinismo bandendolo in perpetuo dall' Hibernia, & in somma ciò che habbiano veduto nel manifesto in forma di memoriale, la cui più pronta domanda per l' Inghilterra era quella del non riconoscerne il Parlamento, ma viuere, come la Scotia Regno indipendente da ogni altro, che dal Rè.

Si rompe
ogni tratta-
to.

Il Rè chia-
ma li Parla-
mentarij ab-
senti.

Rinoua gli
editti della
Regina Eli-
sabetta per
la Chiesa
Anglicana.

Il Parlamen-
to in ueduta
codanna
7 Religiosi
a morte.

Artificio
pregiudicia-
le del Rè.

Il Rè parla
contro la
Camera Bas-
sa.
Poca acce-
rezza del
Rè.
Il Parlamēto
si risente

Questo cagionò ogni discordia, & ogni pretesto d' inimicitia, prestando i sollenati di non deponer l'armi già mai sino alla determinatione di questa querela, & ò morire in essa, ò vincerne la deliberatione fatta: & acciò che potessero li Commissarij hauer sede maggiore, sù loro consegnata vna scrittura contenente le medesime cose, ma con essai licentiosa penna da presentarsi al Rè, il quale fece intimare a' Parlamentarij absenti, che ritornassero in Parlamento per attendere a negotio così grane; e crasi il Rè persuaso, che li absenti fossero tutti suoi partiali, & però desideroso di hauer più voti proprij li fece richiamare. Et per mostrarsi più che mai Rè publicò rigoroso editto, che rinouaua tutti gli ordini della Regina Elisabetta circa la Chiesa Anglicana comandando l'osservanza di quella Liturgia, onde tacitamente escludena la Setta Puritana. Questa accorta deliberatione, come quella ch'era fodata sopra le leggi vniuersali, et fatte antiche del Regno non poteua essere dannata da alcuno, se ben accerbiamēte sdegnata da i Puritani veri inimici d'ogni altra Setta, & venivano tacciati gli ordini delle Croci, e del nome di Gesù quasi che sbanditi, & della SS. Vergine posta in dispute, & perche erano intanto già molti mesi prigioni sette Sacerdoti, il Parlamento in vendetta li condannò a morte, alla quale sentenza per rimediare, corse veloce l'Ambasciadore di Francia, a cui rispose il Rè, che non poteua concederglieli, ma donnesse auer parola con il Parlamento, ricorse a questi l'Ambasciadore, & consultate insieme le Camere determinarono di sodisfarne l'Ambasciadore. Il Rè ne fù auuertito, prima che uscisse la dichiarazione delle Camere, e volèdo egli mostrare la sua autorità comandò alli Seriffi, che sospendessero la esecutione della sentenza; auuisatone il Parlamento, se ne sdegnò altamente, onde l'artificio del Rè cagionò la morte di due di quei Religiosi, poiche il Parlamento stette costante nella sua determinatione, & per più grauar il Rè, la Camera Bassa diuulgò, che gli faceua gli editti, & sospendena gli effetti. Quindi inaspriti gli animi, & della Camera, & del Rè uscirono alle stampe scritture pungenti l'vn contro l'altro, non considerando il Rè quanto sia il pregiudicio di vn Principe, il cimentarsi con la penna contro i sudditi, i sudditi ch'haucano il poter nelle mani; & egli era al disotto di potenza; oltre che non pareua tèpo di piccarsi in materia lieue quando bollua più seruidamente il negotio d'Irlanda. Per il quale condortosi quello in Parlamento si dolse, che la Camera Bassa tentasse di spogliarlo dell'authorità di sforzare i sudditi a' seruirla nella occasione della guerra. Questa doglianza ancora che fatta in occasione della guerra d'Irlanda, mostraua però l'animo di volere impugnare l'arm: contro li disobbedienti, che principalmentē erano li stessi, onde nò pare, che bene si accomodasse a quelle dissimulationi di Stato, ch'ei proteggeua, & a quei modi, che ragliono contro l'huomo basso, mentre ch'ha il potere nelle mani. La Camera Bassa adunque, come serpe calcata, esaggerò nell'alta contro il Rè mostrauo, che questi erano i termini proprij di chi vuole conculcare la publica libertà, & però si douesse ammonirlo, che in auuenire si astenesse da queste forme, da questo il Rè. si pensier, a tale ammonitione il Rè non stette saldo, ma rispose con parole di Maestà,

ch'è-

ch'egli non intendena di togliere ad altri le sue ragioni, e dritti, ma non volena, che a lui fossero tolte le proprie prerogative concessegli dalle fondamentali leggi della Patria, si ricordassero che erano Vassalli, & egli Rè loro, non eccedessero le facultà del Parlamento, che egli non hauerebbe posto piede oltre i limiti di Rè, & hauerebbe saputo farsi obbedire to quella authorità, che gli hauea data Iddio, & il Regno, oltre la quale non haueuano essi veruna facultà, l'ardire della Camera Bassa esser nato dalla troppa sua piaceuolezza usata con animo grande con speranza di conuincere con le cortesie gli humori strani di quella radunanza. Ma che ben si accorgena di hauere gettata l'opera, e l'olio, onde non era più tempo di dissimulare.

Data questa risposta, diede anche di mano alla sua authorità, ma troppo tardi, perche il male, che nasce dal lenitino, se si fa gangrena, anche lo stesso fuoco difficilmente il sana, incominciò a mutare li ministri, che non erano ben affetti al suo seruiugio, de quali vno fu il Tenente della Torre, che nella prigionia del Picier d'Irlanda hauea mostrato di prezzar poco la Regia authorità. Conobbe la Bassa Camera doue andaua a ferire questo colpo, perche quel Principe ch'ha libera la distribuzione de gli honori, & delle cariche, ha in mano il pezzo de' cuori de' sudditi, & non solo compra con quel contante colui, che gratifica, ma con la catena della speranza le ga molti pretensori; per lo che ricorse l'arrabbiata Camera all'alta mostrando, che questa Tenenza era stata posta in huomo di sospetta fede, di animo torbido, & altra volta condannato a morte, per le quali ragioni conueniua all'authorità vnita del Parlamento il rimuouerlo da quella dignità, il che farebbe stato di soddisfazione anche al popolo scandalizzato di questa electione. Conobbe l'Alta Camera la malignità della Bassa, e la ingiustitia della richiesta, che però fece rispondere, che senza il poner la falce nell'altrui mosse, non si poteua togliere al Rè la distributina delle cariche del Regno concessa à il Rè per antichi decreti, & uso. Quello che non può la giustizia, lo vuole per la forza l'iniquo; La Camera, che sapena di hauere à sua disposizione la cagnaglia imbeuuta del Caluinissimo, & inimicata al Catholico, fece per mezzo di seditioni, che li garzoni delle botteghe si solleuassero tumultuariamente ingannati dalla voce sparsa ad arte, che il nòno Tenente fosse Papista, onde questa seccia della plebe corse alle porte del Parlamento gridando, che si lenasse quel Luogoteneate, che non volenano veder colà vn Papista, & minacciando di passare à violenze, quando che non fosse lenato. Per sedare adunque il tumulto bisogno, che il Rè cedesse alla ingiustitia. Questa compiacenza data alla vile turba de gli Apprentici, cioè garzoni così chiamati dall'apprender l'arti, mostrò à maligni Caluini la via di souuertire le leggi di Enrico Ottauo, & della Regina Elisabetta poco dianzi rinouate d'ordine Regio; fomentati questi da soliti manici della Camera Bassa, dissero di volere, che si abolissero i Vesconadi, & si escludessero li Catholici dal Parlamento minacciando di non deporre. l'adunanza, loro, se non fossero prima sodisfatti, & insieme accorsero nello stesso tempo vna masnada al Palazzo Reale gridando ciò che volenano, & vn'altra alla Chiesa di Westminter per abbattere gli Altari, gli organi, & li stessi Sepolcri Reali.

Quelli, che inuentarono le Cittadelle, che con il cannone tengono in freno il poppolaccio, indebitamente dissero, che sono propugnacoli per annodarui la tirannide, poi che sono Torri di Fortezza per difesa della giustizia dell'impeto insano della plebe, che di raro si muoue se non per iniquità da cui dene esser sicura la Maesta del Principe. Se Aronne hauesse hauuta vna Cittadella nò sarebbe stato sofferto dalla perfidia Hebraica all'assentire all'Idolotria, ma che? Li stessi tumulti popolati passano

Proposta
graua del
Rè.

Il Rè muta
il Tenente
della Torre.

La Camera
Bassa ne
reclama al
l'alta.

L'alta, ri-
proua la
doglianza.

La Bassa
muoue à
solleuar
ne la plebe.
Li garzoni
di botteghe
si solleua-
no, & non
vogliono
quel Te-
nente.

Il popolo
vuole l'abolitione
de' Vesco-
ni, e l'espul-
sione di
Catholici
dal Parla-
mento.

Editto del
Rè contro
il tumulto.

Arma la
sua habita-
zione con
guardie.

Accetta Ca-
pitani, &
Collonelli
alle sue
guardie.

Il Parlamē-
to adiman-
dala guar-
dia.

Il Parlamē-
to deputa
vn' audien-
za del nu-
mero loro
per inuesti-
gare le cose
da trattarsi.

Il Parlamē-
to pose pri-
gioni 12.
Vescoui.

Pensarono
accusare la
stessa Regi-
na.

Il Rè accu-
sa sei Parla-
mentarij di
Lesa Ma-
està.

à violentare per così dire il Cielo, come il vediamo dello stesso popolo Hebreo, che
sianco del gouerno di Dio volle vn Rè, che visibilmente combatesse per lui; Questa
temerità sìrenata de' popoli è degna de' più seueri rimedij. Il Rè circondato da queste
io diuersissime violenze cō proclama tentò di rimandare i tumultuarij alle Case loro
imponendogli graui pene, e d'altra parte chiamò li soldati dell'ordinanze alla difesa
del proprio Palazzo, e della sua persona, ma quale frutto ne potea sperare di obbe-
dienza, se questi soldati erano li padroni, li Caluinisti, & li prossimi instigatori de' gar-
zoni sollevati? Se ne accorse bene il pouero Prècipe, che al principio dell'anno prin-
cipauano più fiere che mai à fargli le tèpeste contro di lui, poi che quella sola è spa-
uentosa al Prècipe, che gli è mossa da gente senza ragione, e crudele, quale è la ple-
be, di cui sù ragionenolmète scritto, che serue con humiltà, ma se domina, domina con
crudeltà. Accorsero cō l'hibitione delle proprie vite, & impieghi molti Collonelli,
& officiali di guerra veterani à seruire il Rè, che nelle proprie strettezze ben volon-
tieri gli accettò; e diede loro la carica di comandare alle ordinanze regulate, che en-
travano di guarda alla persona, & Palazzo Reale. Il Parlamento, che vedea as-
sicurarsi il Rè con maniere da non poterlo più così facilmente intimorire, cominciò à
dabbitare anche di se medesimo, & pensò alla propria salvezza con nuoue guardie,
onde supplicarono il Rè, che li concedesse vna guardia di Cittadini sotto il comando
del Conte di Essex. Non volena il Rè armare i suoi nimici occulti, ma non volena mo-
strare di lasciar li soggetti al furor popolare, ch'era lo scudo loro; onde diede buone
e cortei parole, ma che nella effecutione poi suauinano. Li Parlamentarij vedutisi
seheruiti, presero vn partito non più mai usato. Delegarono vn numero di loro, che
donessero radunarsi nella Casa di Londra, & iui esaminare gli affari più importanti,
che occorressero per douerli poi portare al Parlamento da trattarsi maturamente.
Potena opponerli à questa nouità il Rè, ma non lo fece, poi che la prudenza medesima
foccombe allo spesso all'impero de gli accidenti. Hora qui incominciò da douero à scal-
darsi il fuoco della malignità de i Parlamentarij li quali anatomizando, per così dire
il partito del Rè, cercarono come indebolire li potessero, esapendo, ch'egli consistea in
gran parte ne li Catholici, & ne li Vescoui, oltre à qualche Nobile della Camera; tra
posero le spie sopra questi, & ritrouato che dodeci Vescoui haueuano dato vn libro di
tutte le ragioni loro concernente gli affari della Chiesa Anglicana nel qual trattato
si parlaua assai liberamente cōtro li Parlamentarij, questi fecero poner prigioni tutti
quei Vescoui; ordirono macchine contro il Conte di Bristol, & il figlio, & ordinarono in
fine di voler accusare la stessa Regina di conspiratione contro la publica libertà, & di
partecipazione de i moti d'Irlanda. Toccato il Rè nel più viuo de i suoi sentimenti si
chiamò il fiscale della Camera superiore, & gli diede vn'accusa contro cinque della
Camera Bassa, & contro vno dell'Alta, li quali erano li più gagliardi sollevatori, &
del popolo, & del Parlamento; conteneua l'accusa, tradimento per somuerrre le fon-
damentali constitutioni del Regno, di dar nuoua authorità tirannica à i sudditi contro
le vite, beni, & libertà del popolo; e del Rè, hauer cercato di far odio al popolo il Rè,
ribellare l'armata Reale dalla authorità douuta al suo Rè, hauer mendicata vna pa-
tenza straniera per inuadere il Regno; à nullare li Parlamentarij, e loro ragioni; & in-
citati à tumultu del popolo, & accesa il fuoco di guerra contro Sua Maestà. Indi alla
Camera Bassa mandò à notificare la medesima causa, comandando, che gli fossero con-
segnati prigioni li Rei per gastigarli, e nello stesso tempo mandò alle Case de gli accu-
sati à fermarne le scritture. Non potena il Rè toccar più viuamente il Parlamento,
che nelle persone de gli accusati. Il Parlamento fece per suoi Commissarij sapere al
Rè.

Rè, che gli accusati erano sicuri, & tutto il corpo dell'assemblea si costituiva Maleuador per essi. Ma il Rè non accettò l' esibitione dicendo, che in casi atroci, massime di Lesa Maestà, non si accettano Maleuadori per li Rei, & voler essere obbedito. Si rinuono le Camere, & decretarono, che i Sigilli posti dal Rè alle scritture de gli accusati era stato vn violare la libertà, & privilegij del Regno, & però duersi leuar i Sigilli e castigarne i ministri, & che l'accusa data dal Rè era vn libello famoso. Erano li 14. di Genaro quādo il Rè auuistato segretamēte di questo determinatiōe andò alle sue guardie chiamandole a fedelmente seguirlo, & postosi in Carozza si portò in Parlamento seguitato da 500. huomini: arrivato alla Camera Bassa, com'è sotto pena della vita, che niuno il seguitasse dentro, ma fosse aspettato fuori. Entrato andò cō gli occhi osservando tutti, ma non vidde alcuno de gli accusati, come buona sperato. Postosi dunque a sedere, si dolse, che hauendo mandato vn' Araldo il giorno auanti per arrestare alcuni accusati di Lesa Maestà, gli erano stati denegati, & pure i Rei di tal delitto non possono goder verun Privilegio, & però esser andato stimando di riuuauerli; Non esser douere, che tali delinquenti sedessero a giudicar, ne poter vn' adu nanza infetta di simil gente trattar con quella rettitudine quello che si deuē; esser ressoluto di hauer gli accusati prigioni ouunque li trouasse, & se erano fuggiti, douer gli si restituire dal parlamento medesimo loro promesse, e promettenu in parola Regia, che non hauerebbe trattato con loro, se nō con li termini della giustitia, e delle leggi: rinouate adunque l'istanze, che gli fossero consignati li Rei, si protestò che non facendosi, hauerebbe prouisto con i termini più propri del bisogno, & parti senza attendere altra risposta. Tutte le attioni fatte nell'impeto della collera vanno di conserva con la imprudenza, che però il Rè da questa impetuosa attione, altro nō cauò che vno sdegno maggiore del Parlamento, & deriso, poi che l'huomo accorto all' hora gode, che vede il suo nimico alterato, essendo, che l'ira è vn velo, che s'interpone trà l'anima, & la ragione. Reiterò dunque il Rè gli ordini a suoi effecutori, che procurassero la retentione de i Rei, ma lo sparuiere, & hā rotti i getti non si lascia condurre di facile al pugno andò egli la mattina seguente alla Casa della Città, done fù dal Magistrato ricevuto al donuto ossequio. Lui esposē la cagione della sua andata non esser altro, che per sincerarsi delle calunnie appostegli, e perciò protestò, ch'egli non hauea mai voluto ne voler già mai altra Religione, che la professata dalla Regina Elisaberta, & dal Rè Giacomo suo padre, & con atto di Parlamento decretato, & finalmente dichiarò di voler sempre mantenere li Privilegij de i sudditi, & del Parlamento. Atto, che bene il giustificaua, ma che daua inditio di timore. Nell'andarsene da quella Casa. Vdi voci della plebe, & l'annueduta Camera Bassa partecipò all'Alta le cose accadute il giorno auanti, & per mostrar al popolo (ch'era lo scudo, & ma più vigoroso della sua possanza, anzi l'ha sta più forte per spauentare il Rè) quale ragionevole timore dell'ira del Rè l'ingombrasse, sospese per cinque giorni le sessioni, & in tanto diede l'armi al popolo, cioè comandò, che si armasse, & con taciti ordini fece star chiuse le botteghe; In tanto si publicò di ordine della Camera Bassa vn proclama sotto seueri pene, che niuno assilisse alla captura de gli accusati (caluniosamente diceuano) dall'altra parte il Rè pose in competenza la sua authorità con quella della Camera inferiore dichiarando rei di Lesa maestà co'oro, & comandando però che non fossero ricettati da alcuno con promessa di dare in premio alli captori d'Antori li beni de i Rei.

Quella authorità, che non ha forze da farsi obbedire, se è sanza dissimula, e differisce i comandi per non essere sprezzata dalla disobbedienza. Vedena il Rè quando la

Partito proposto dal Parlamento per gli accusati.

Il Rè non accetta l'oblatione. Deliberatione delle Camere.

Il Rè va alla Camera Bassa.

Esponē la causa di tal mossa.

Non ottiene l'intento.

Va alla casa della Città oue esibisce giustificationi.

Il Parlamento si fingē timido del Rè.

Arma la plebe.

Via la captura de' Rei, che publica calunnia.

Editti rigoro- plebe, & il popolo fosse dipendente dalla volontà della Camera Bassa, & non hauer
 si, & non egli forze da contendere, e pure voleua spauentare con il comando; quasi che non
 prezzati del sapesse, che lo scettro comanda à i pacifici, & la spada à i tumultuarij. Ben sapena il
 Rè. popolo, & lo sapea la Camera le debbolezze Regie, & per ciò non dubitarono que-
 paginati dal sti con l'assistenza del popolo, e di compagnia di ordinanze di far passeggiare per la
 popolo pas- Città, li dichiarati Rei, & di condurli sino alla sessione delle conferenze de i Commis-
 seggiano, e sarij; di più sparsero voce, che il Rè deliberava di scorrer armato la Città, e darla à
 vanno alla sacco à suoi satelliti Materia la più sensibile ad vn popolo, & di seminar l'odio, an-
 tessione. che nel giardino della medesima beneuolenza. Il Magistrato anch'egli della Città,
 Il Magistrato ò mosso da zelo di pace, ò spronato, che si fosse dalla Camera macchinatrice, andò à
 ro efforta il sua Maestà supplicandolo a considerare, che il popolo era tutto sollevato, & imbecu-
 Rè à placar to della innocenza di questi stimati Rei ch'erano cari all'vniuersale, onde non bauereb-
 si. rebbe la Maestà Sua fatto se non bene à deponer lo degno contro di coloro, e abban-
 donare ogni rigore massime, che ben vedena impossibile hauerli prigioni non che galli-
 garli quando ancora fossero stati euidentemente Rei, & pure si professauano serui-
 dori della Maestà Sua. Conobbe il Rè che non era più da confidarsi della oppressa au-
 thorità sua, che riuolto però à quella dissimulatione, che hauea poco dianzi abbandona-
 ta, rispose con parole cortesi, & si dimostrò tutto affetto verso il popolo, il che fece
 con parole molto improprie della sua sovrantà declinando da quella via, che era
 tenuto à sostenere almeno in apparenza. Questa debolezza risaputa dal Parlamen-
 to più lo rese insolente, onde accordato vn altro tumulto del popolo, tornò all'assedio
 nella Camera Bassa, doue comparvero schiere di Cittadini, di gente vile, & per liro di
 villani gridando, che voleuano la libertà del Parlamento. Scrisse la Camera alle
 terre vicine comandando militie subito per loro difesa, & guardia del popolo, & no-
 tificarono lo stesso à i capi delle arti, li quali prontamente si esibirono di assistere co
 l'armi. Assicuratosi dunque il Parlamento di poter disporre di 20. mila huomini
 determinarono di andar contro il Rè, che calunniava con titolo di Tiranno, e tut-
 to diuerso da i costumi de gli andati Rè d'Inghilterra. Ogni moltitudine, benchè
 pessima, ha qualche spirito fra di loro, ch'è il buono. Fu il Rè auuertito segreta-
 mente della macchina, onde prese à partito di ritirarsi ad vna casa di piacere chia-
 mata Amtoncourt insieme con tutta la famiglia Reale. Sapendo, che il popolo è
 come il mare, che quantunque infuriato, ad vna poca pioggia si accalma, e basta-
 re lo sfuggire quell'impeto precipitoso. L'Ambasciadore di Francia volle, ma in-
 fruttuosamente, interponersi fra il Rè, & il Parlamento. Prima di partire da
 Londra il Rè comandò à tutti li Consiglieri, che li seguitassero, & in particolare ne
 ricercò li Conti di Olanda, e d'Essex li più fieri capi del Partisanismo. Ma questi
 dubitando, che separati dal corpo de i suoi fattionarij potessero correre qualche pe-
 ricolo; risposero non voler parere complici di vn'azione indecora di vn Rè, & lo
 supplicarono a non prendere vna risoluzione tanto contraria al douere. Non vol-
 se à queste, che stimò perfide, persuasioni fermarsi, ma subito partì, & si condusse
 al luogo destinato conseguito di pochi Gentil'huomini doue riposò incommo-
 damente. Il Rè fu la mattina piena la Città di militie de' contorni, armato ogni
 Cittadino, & trionfante il Parlamento spaleggiato da tanta gente si condusse alla
 casa della Città sentendosi da ogni parte tiri di canone, e mortaletti, quasi che
 applaudenti al calunnioso esaltato. Fra questi si trouarono li sei accusati più di
 ogni altro pomposi di sua vittoria contro il Rè. In quella conferenza fu determinato
 di

Il Rè piega
l'animo.

Il popolo
domanda la
libertà del
Parlameto.

Il Parlameto
aduna
militie, &
come il po-
polo.

Da titolo di
tiranno al
Rè.

Il Rè delibe-
ra di ritirar-
si di Lōdra.
L'Ambascia-
dor di Fran-
cia s'inter-
pone in ve-
ro.

Parte il Rè.

Il Parlameto
trionfa.

di ridur re il Parlamento alla casa di Città , quasi che per remunerazione della vittoria datagli determinarono pur anche di dar parte al Rè di questa deliberatione , per domandargliene l'assenso . Strana cosa voler l'assenso da quelli , da cui dissentiuano , & che vno , a cui erano inimici , approuasse le loro iniquità . Fù destinato a questo officio il Conte di Essex , il quale andato per trouare il Rè (era mandato dal Parlamento) non lo volle ascoltare . Di questo rifiuto sdegno più che mai il Parlamento , che stimaua di hauer ridotto il Rè ad vna obbedienza di ferro , lo minacciò sì la vita con tutta la famiglia ; hauena il pouero Principe qualche amico in Parlamento , ma non ordinano questi di dir parola contro l'vniuersalità , dubitando di rominar se stessi senza giouare al Rè , il quale si vidde anche ben presto spogliato del comando delle piazze , e porti di mare , hauendo il Parlamento mandati ordini graui , che non doneffero li comandanti obbedire a veruno ordine Regio , se non era corroborato dall'assenso del Parlamento . Questo fù vno de' più grandi errori , che potesse commettere il Rè , che hauea potuto sino dal principio della fieraZZa conosciuta del Parlamento , assicurarsi con persone fedeli di qualche buon porto per potere in ogni caso riceuere aiuti da gli esteri . Il buon marinaio da vna picciola nuuola preuede tal volta vna borasca , & si prepara , o a ritirarsi in porto , o ad ammainar le vele , & il buon Pilota di Stato dene dalle picciole cose argomentar le grandi : e tanto maggior fù l'errore del Rè quanto che il Conte Rosssetti con l'acumezza de' suoi talenti hauea preuisto , che si douea venire al ferro , & haueua ciò consigliato il Rè , il quale troppo della sua authorità presumendosi non ci hauea proueduto , poi che l'incantesimo della buona fortuna toglie il credere alla mutatione in mala , l'accennò il Profeta Reale dicendo ; che l'huomo costituito in honore non è differente da vn animale , che non ha scienzia . Lo stare in vn luogo aperto , fù conosciuto poco sicuro da Rè ; che però ben presto se ne leuò conducendosi a Windsor trenta miglia da Londra , donde andò l'Ambasciadore di Francia ad offerirsi di tentare accommodamento tra Sua Maestà , & il Parlamento , ma il sapersi , ch'egli era solito di trattare strettezze con i principali del Parlamento , & il pensare , che gran parte di queste turbolenze nascessero dalli fomenti del Cardinale , & per consequenza della Francia per ragioni , che qui non è luogo di introdurre , fù stimata sospetta questa oblatione , & velenosi quei partiti , che hauesse potuti proporre , che però non trouò luogo ne gli animi Reali questa proposizione . Desideraua la Camera Alta , & il numero di Mercanti ricchi la quiete di queste turbolenze , quella perche ben conosceua , che la diminutione non che l'estermio dell'authorità Reale portaua la rouina della Nobiltà , essendo naturale alla plebe l'odio contro il Nobile , benchè gli porti offesio apparente ; il Mercante poi non può ben viuere , doue sono le turbolenze , & la lontananza della Corte , ma queste erano cose più d'augurarsi , che da sperarsi , perche troppo era vnita la perfidia della Camera Bassa all'insolenza del popolo , de' quali era legame tenacissimo la Setta Caluina vnica inimica della Monarchia , e della Nobiltà , & vnica sanatrice de gli animi plebei .

Hora adunque il Parlamento incominciò a pretendere anche maggiori indiscretezzes dal Rè , che li fosse concesso , come alla Scotia , ogni priuilegio , di cambiare tutti li Configlieri a compiacenza del Parlamento , & a questo cedesse il Rè la distribuzione delle cariche , & de gli officij , & lenasse la sessione alli Vescioni in Parlamento : tanto potena in vna parola addimandare , che deponesse lo Sctetto , il Mapto , & la Corona , poi che ben si vedea , che in ogni modo ne lo voleuano spogliare . Hora mentre , che li Parlamentari attenduano a mandare , come dicemo , persone sue con-

Determina le sessioni in casa della Città .

Il Rè non ascolta l'ambasciata .

Il Parlamento lieua al Rè il comando delle piazze , & de i porti .

Il Rè si ritira a Windsor .

L'Ambasciadore di Francia si vuol intramettersi di nuouo , ma è sospetto al Rè .

La Nobiltà , & li Mercanti desiderano la quiete .

Altre pretensioni del Parlamento .

Il Rè non
più intro-
durre in
Hals un co-
mandante.
Stato deplo-
rabile del
Rè.

Scrivere
una lettera
al Parlamen-
to.

fidenti à prender il possesso delle piazze, anuenne che il Conte di Nantcastel andò con
parenti Regie per comandare in Hals vno dell principal porti del Regno, & vi
giunse nel medesimo tempo, che il mandato dal Parlamento con ordini tutti diuersi,
per lo che il Magistrato frà questa contrarietà determinò di non obbedire ne all' vno,
ne all' altro, ma scrisse al Parlamento, che desse ordine più preciso, il che subito fù ad
esclusione del Conte, che fù citato à Londra à render conto di questo negotio. Fece
questo accidente cader le braccia, com'è in proverbio, al Rè, che si stimò caduto nel pro-
fondo della miserie, non gli giouando promissione alcuna, che si facesse, anzi tutto ca-
dendo in contrarij effetti, e vedena il suo precipitio non hauer riteno veruno, ne ve-
dena se non turbini douunque si voltana, le promissioni più rigide benchè ragionevoli
conuertite in suo danno, le più giudiciose in sospetta, l'ardire in derisione, le piace-
uolezze in dispregio, le fierozze in dispregio, & in somma ogni cosa in sinistro; lo
star in Londra pericolo della vita, l'uscita vn non hauer più altro che vn nudo titolo
di Rè, che non seruaua, che à materia di disperatione. Onde pensò se con nuoue piace-
uolezze gli riuscisse d'intenerire gli animi efferrati di quei barbari; scrisse adunque
vna lettera tutta condita di Zaccaro al Parlamento, mostrandoli tanto ricorduolo
dell'affetto paterno verso i suoi popoli, che non curaua la conuenienza, che essi à lui
ricorressero, mà voleua preuenirli proferendogli ogni suo potere per la quiete del Re-
gno. Pensassero adunque da douero à ciò che conuenisse per la donata authorità Re-
gia, & suo mantenimento come per la conseruatione de i loro Priuilegi, libero, &
quieto godimento dello Stato, & fortune, e sicurezza delle persone loro con la osser-
uanza della Religione professata di presente, dicena, nelle Chiese d'Inghilterra, &
stabilimento delle Cerimonie, si che potesse esser lenato ogni debito sospetto, perche
quando queste cose fossero ben digerite, & ridotte in vn volume di chiara intelligenza
à finè di poterle discorrere, & risolvere, haurebbe Sua Maestà mostrato quanto fosse
lontano da quello, ch'era diuulgato, & tenuto, & mostrerebbe quanto fosse facile à far
gratie, & sanuore li suoi sudditi, professando di non essere in questa parte inferiore à
qual'altro si voglia Principe. Ma quando poi non si venisse ad vn pacifico accordo con
questi mezzi, & con la benedittione di Dio, protesta à Dio, & à gli huomini ch'egli
non mancana al suo debito.

Il Parlamen-
to manda à
ringraziare
il Rè, & l'in-
uita à Lon-
dra.
Risposta del
Rè, che rin-
fantal'andar
à Londra.
Sensi del po-
polo per
questa rispo-
sta.

Parne che questa lettera abbassasse il bolore dell'ira del Parlamento stimando,
che fosse per rimettere ogni pensiero di turbini, de' quali temeano, & però gli spedi-
rono dodici Commissarij, che furono humanamente ricevuti. L'Ambasciata loro fù di
rendimento di gratie per la benigna lettera scritta in Parlamento, & di supplicarlo
al ritorno in Londra. Nel primo capo il Rè si dichiarò perseverare nel proposito scritte-
to; & nel desiderio di quiete del Regno; nella parte poi del ritorno in Londra non
se ne mostrò molto voglioso mostrando, che non douea così facilmente commettere se-
stesso, et tutta la Reale sua famiglia alla barbarie tumultuante di vn popolo indifere-
to, & così irreuerente al suo Rè. Riportata questa risposta alla assemblea, & diffemi-
nata per la Città, piacque infinitamente, & al Parlamento, & al popolo, à questi per-
che la plebe non può hauer castigo maggiore in vna Città grande, che la lontananza
della Corte poi che calano li traffichi de i Mercanti, et per consequenza la gente vile
non troua di che sostenersi: al Parlamento dispiaque, perche lontano il Rè per le me-
desime ragioni la plebe, & il popolo considerando il proprio danno, haurebbe inco-
minciato à concepir l'odio contro quelli, che ne cagionauano la lontananza, perche il
popolo nò esamina altra ragione, che il proprio interesse, da cui si muoue alle passioni,
& anco perche la lontananza del Rè impedinà il tirar più in lungo la linea del go-
uerno.

1111111111

uerno popolare, che douea fondarsi sopra la caduta, & precipitio della facoltà Monarchica. Le propositioni, che fecero per questo accomodamento quelli della Bassa all'Alta Camera, furono di quella qualità, che da gente Caluinista potena prouenire, & furono che per sicurtà dello Stato, il Rè concedesse che tutte le cariche del Regno fossero leuate à chi le possedea, & data à confidenti dall'vna, & dall'altra Camera, che gli approuarebbono, & ciò fatto, fosse lecito al Parlamento d'introdurre nelle piazze più giolose quelle provisioni, che stimassero profittuosi, riparare le fortificationi, & farne di nuouo à fine di assicurar il Regno da forze straniere, e da rumori intestini. Si licentiassero di Corte le seuidori della Regina tanto Inglesi, quanto Stranieri, & così tutti li Sacerdoti. Li Vesconi, & Catholici fossero esclusi dal Parlamento, per sempre fosse sospeso il Libro della antica Liturgia della Chiesa Anglicana, per essere troppo simile alla Romana. Fosse ben presto intimato vn Concilio di 150. Predicanti, acciò che riformassero le cose della Religione. Li Principi del sangue non potessero mai più uscir del Regno, ne contrabere parentela con Catholici senza l'assenso del Parlamento. Giurasse il Rè di non accettar mai consiglio alcuno della Regina in materia ne di Stato, ne di Religione.

Così esorbitanti proposte, che dalla Camera Bassa erano predicate per moderatissime, dispiaquerono all'Alta, come sfacciate, & impertinentissime non meno che lontanissime dall'Alta Camera, e dalla Religione tanti anni professata, & accettata dal Parlamento, se non in quanto hauesse potuto la Camera Bassa addurre la sentenza del Poeta.

Fò pensier nuouo.

Conueniente al grado, oue mi trouo.

Et che se vn'altro Parlamento haueua approuata l'Apostasia di Henrico l'Ottano, et di Elisabetta, ben questo potena applicarsi all'Heresia di Caluino, & sconuogliare tutte le leggi diuine, & humane insieme. Tutto può chi ha forza, ma non tutto può chi ha ragione. Li Bassi infeltoniti per questo rifiuto dell'Alta, ricorsero all'Ancora Salua, com'è in Promerbia, protestarono, che hauerebbono denuntiato quelli dell'alta al popolo, come conspiratori cò il Rè contra la publica libertà, & che hauerebbono vnite le forze loro con le popolari ad estinzione totale della Camera Alta. Minaccia, che manifestò vn più intimo senso del Caluinismo. L'ira è vn'vbbriachezza, che sprema dal cuore i più intimi pensieri, mà grande è la sfacciataggine dell'Heretico, massime Caluino: chiama la libertà quello che in esso è tirannide, mentre che vuole vietar l'uso della sua professione al Catholico, all'Anglicana apostasia, & per fino alla Regina l'hauer Sacerdoti, & questi mostri sono stimati da chi ha, benchè picciola, portione di senno? libertà lo spogliare vn Rè? ne restauano quei della Bassa di praticare quanto poteuano le minacce loro, poi che instigauano il popolo più minuto à star con essi apparecciati per le più fiere risoluzioni à che si vedessero condotti. Adherivano gli ignoranti Scozzesi à questa medesima opinione somentandola con insipienti continui, e promesse d'assistenza. Ignoranti disse, perche non conosceuano, che l'animo gonfio della Camera Bassa Inglese tendea non solo alla disautorizatione del Rè, mà alla tirannide, se vn publico radunamento si può dir tiranno, ma almeno dirassi congregazione di animi tiranni, per opprimere non l'Inghilterra solo, ma la Scotia, & l'Irlanda? stimauano gli Scozzesi solo, che ogni Regno hauesse la sua Republica popolare, & però à questo fine teneuano. Mà la Camera Alta, che haueua anch'essa le sue adherenze per mezzo dell'interesse con li primi del popolo, cioè Mercanti, & artigiani, resistea, ne teneua della Bassa. Hora mentre che pareua poter si sperare da i

La Camera Alta non asfisse à queste proposte.

La Bassa si uolge al popolo.

Li Scozzesi adheriscono alla Bassa.

Pericolo di rottura tra le due Camere.

parziali del Rè vno scisma salutare; andavano li Bassi più sempre insinuando nel popolaccio, e ne villani concorsi, come si disse, alla Città, il che faceuano per mezzo de i Predicanti, quanto fosse conueniente, & vtile di abbassare l'alterigia de Nobili, piccioli tiranni del povero, sanguisuche delle sostanze affaticate de i miseri, dilapidatori dei sudori più stentati de gli operarij, al solo fine di viuere frà le lautezze, e dissolutezze più abominuoli à Dio. Sempre Dio è lo scudo abusato da Caluino che soppressa vna volta questa turba di gente otiosa, e costretta à viuere nella purità Puritana (che Purità) sarebbe in tutti abbondata la Carità, & migliorata la condizione del povero, tutti effetti donati da i cuori zelanti del seruiugio di Dio. Così parlauano le volpi, e tanto si affaticarono con la gente ben da douero ignorante, che redutisi à segno di preualere tornarono à rinouar le minacce alla Camera Alta, la quale accortasi del pericolo di noua Guerra Civile, & per li Nobili suantaggiose, lasciò finalmente condursi ad approuare le proposte già date. Subito furono eletti 20. Comizisarij, che andarono à trouar il Rè, e lo persuasero ad approuare la deliberatione delle due Camere. Che poteua il misero Prencipe frà tante angustie? prese tempo à deliberare, ma i tempi erano per lui tutti contrari, caminaua d'gran passi la sua rovina; & il castigo destrinatoli delli errori de' suoi antenati con tanta cecità da lui praticati. Rispose in isurto, che approuaua le proposte delle due Camere per la difesa del Regno, ma che prima però gli fossero significati mezzi, per eseguirne il decreto, che quanto alle sicurtà delle piazze si contentaua di preporvi confidenti al Parlamento, ma si dichiarasse prima con quale authorità, et per quanto tempo donesse durare vna prerogatiua di tanto rilievo. Si nominassero tre persone dal Parlamento per ciascheduna carica, & esso haurebbe eletto quello, che più conoscesse atto al publico seruiugio. Questo era quanto il Rè poteua andare portando per differire, & per seruarsi pure qualche vestigio di authorità regale. Quanto al voto de i Vescouj poi, si riservaua di più maturamente deliberare. Gradì il Parlamento l'approuatione, anchora che l'hauesse desiderata assoluta senza tante riserue. Quanto alla duratione delle cariche, dichiarò che donessero durare sin che durasse il Parlamento. Subito adunque comandarono alle Prouincie la discretione de gli atti all'armi, l'adunanza dell'armi stesse, & munitioni, si esercitassero gli inesperti al maneggio militare, & si allestisse l'armata di mare. Ma il più difficile punto per essi era la nomination de' soggetti da presentarsi temendo, che la concorrenza de' pretenditori potesse partorire discordie frà prinati, & per consequenza comodi al Rè di entrar di mezzo à trouar nuovi vantaggi. Li sei accusati dal Rè vedendo aperta vna strada di quiete per il Rè, che tanto obligaua il Parlamento, incominciarono à pensare, che l'altrui quiete potrebbe esser la guerra, e travaglio loro, onde con le parole di S. Pietro. Quid modum nobis, incominciarono à raccomandarsi all'vna, & all'altra Camera, quali grate à Persidi per essere ingrati al Rè fecero vrgorose istanze à Sua Maestà, che se ne giustificassero le colpe, à che per difetto di proue si abolissero i processi, & fossero gli accusati in gratia.

Il Rè, che pure speraua con le morbidezze guadagnarsi il Parlamento, e dall'altra parte bẽ prevedena con quanta difficoltà haurebbe potuto conuincer coloro, e farli castigare essendo sotto la protezione delle Camere, & del popolo, come si poteua scorgere dalle istanze, che più si dilatauano per i Reij, che per la giustizia, rispose che la mutatione de i tempi lo persuadua à mutar anch'egli parere. E però non esser solo pronto ad abbandonar la querela contro coloro, ma concedere vn perdono generale à tutti in quella forma che più desiderasse il Parlamento, acciò che vna volta si

L'alta intima
morita cede
alla Bassa, &
approva.
Sono notifi-
cate al Rè.

Piglia tem-
po à delibe-
rare de' Ve-
scouj.

Ordini del
Parlamẽto
per l'armi
del Regno.

Difficoltà
per la presen-
tatione alle
cariche mili-
tari.

Il Parlamen-
to fa instan-
za intorno
alli sei accu-
sati.

Il Rè li per-
dona.

che per difetto di proue si abolissero i processi, & fossero gli accusati in gratia.

quietasse tutto il Regno . Questa risposta partorì la massima , ch'è propria della Indulgenza sionerchia del Prencipe . Poco Prezzario . Serui di gloria à gli accusati quasi che il Rè si fosse dichiarato calunniatore (il volgo interpreta sempre al male) & fece che quelli delle Camere , che intieramente erano affezionati al Rè , se ne stomacassero , & deliberassero di non più amarlo , poi che non solo cedeva alla volontà del Parlamento , ma abbandonaua quello , che haurebbe potuto far rinouar la sua autorità , & intimidire i troppo ardiri . Il perdonare dopo giustificate le colpe è cle-
menza da Prencipe , l'abolirle non manifestate , è da poco sauiò , ma se questo è confi-
derabile ne' delitti prouati , è male infinito in materia di lesa Maestà .

Quelli però , che amauano , e compariuano il Rè , ne sapeuano volger le spalla al suo partito , chiamarono per nò correre maggior pericolo di ritirarsi , altri alle case loro di campagna , & altri passar il mare , per non essere così vicini al male : quindi auzunne , che la Camera Bassa restò con ottanta persone , & l'Alta con vinticinque à pena , ma il poco numero non minoraua la malignità anzi che più la accresceua , essendo tutti di vn genio pessimo , & senza quel ritegno , che suole hauere il timo di male in presenza del buono , non vi era più chi sotto pretesto di muouere i dubbj à fine di parere di cer-
car il bene , spauentasse tal' hora . Il popolo minuto già imbeuuto della lusinga de' Pre-
dicanti vedendosi mancar le facende , e crescere il bisogno , più volte si presentò alle
porte delle due Camere , e dimandò l'abolitione de i Vesconi , & beneficij Ecclesia-
stici , & che questi si distribuissero à loro in lenimento di quello che hauenuo operato
à fauore del Parlameto , esibendosi à continuare sm che hauessero spirito , ma quādo
ciò non si facesse , minacciavano quei mali che fanno produrre i popoli furiosi per il bi-
sogno , ma le Camere però dauano buone parole volendo aspettare la deliberatione
del Rè in questo particolare .

In tanto perche dubitarono , che qualche Prencipe straniero si ingerisse nella cau-
sa loro , comandarono l'apparecchio d'vna buona armata di sessanta due nauì , acciò
che scorrendo intorno all'Isola vietasse lo sbarco ò in Inghilterra , ò in Hibernia , &
vna parte assicurasse le merci , che mandauano per il Mediterraneo , poiche li vascelli
Corsari di Barbaria vi faceuano molto danno ; & per fondo di tale spesa assignarono
varie impositioni sopra le mercantie , & precisamente sopra la dogana , che solena
seruire à i bisogni della casa Reale . Fù chi stimò , che tanto peso fosse insopportabile
al Regno , & che nella esecuzione sarebbe di molto scemato il numero dell'armata ,
mà che fosse stato vn poco di sonnifero à Mercanti , che strepitauano sì per l'absenza
della Corte , come per li danni , che riceuano dalli Corsari , & questa voce insieme
seruissè di spauento à chi hauesse pensiero di sbarcare ò in Inghilterra , ò in Irlanda , il
cui negotio andaua prendendo piedi , poiche li soldati hauenuo lasciato bene l'aste-
dio di Dublin , mà occupata la piazza di Lorch , & hauenuo occupati li migliori
porti del mare .

Queste turbolenze l'vna sopra l'altra accadute al Rè , hauenuo fatto sospendere in
pensiero della Regina di uscire dal Regno , del quale altra volta parlammo , sollicita-
uola à questo l'Ambasciatore de' Stati di Olanda , & il ministro del Prencipe d'O-
ranges desideroso di veder condurre la sposa del suo giovane Signore , & la mitaua
l'occasione della gelosia , che le Camere di continuo mostrauano , ch'ella sollicitasse il
Rè à strani partiti . Il Rè che mal volentieri vedena spicarsi dal fianco la compagna ,
& il còsolo delle sue afflittioni , sperò che il Parlamento appoggiato alle antiche sue
gelosie fosse per vietarglielo , & però volle dargliene parte con animo di ottenere il
ritegno , mà poiche tutte le cose douenuo concorrere alle sue poche soddisfattioni , an-
cora

Molti amo-
reuoli del
Rè abban-
donano il
Parlamen-
to .

Il popolo
domanda
la diuisione
de i beni
Ecclesiasti-
ci .

Sono trat-
tenuti con
parola dal
Parlameto .
Si determina
una grossa
armata di
62. nauì .

Querese-
de' Mercati
per li dan-
ni , che rice-
uono da i
Corsari .

La Regina
delibera
passar con
la figlia in
Olanda .
Il Rè lo no-
tifica al Par-
lamento .

Il Parlamēto non disse.

Dispiacere de' Catholici questa partenza. Finì artificiosamente del Rè.

Esclude i Vescovi dal Parlamēto.

Ordina edito contro li Religiosi.

Il Parlamēto fa la elezione de' V. e governatori, & li presenta. Risposta del Rè.

cora che il Parlamento non fosse libero da gli antichi sospetti, ad ogni modo più stimata di allontanare una buona Consiglieria dal Rè stimando, ch'ella li tenesse pendente à Vescovi, & à Roma, & per consequenza veniente alle voglie di quell'adunanza, onde non mostrassi il Parlamento difficile à dare questa, che pareva soddisfazione, mentre ch'era sotto il pretesto di condur la figlia in Olanda. Viderono li Catholici con dolore estremo questa deliberatione, come quelli che di già si vedevano privi di ogni appoggio. Il Rè che veramente non viueua senza artificij, volle fare un colpo, che stimò momentaneo di offesa. Ma di occultatione de' suoi sensi. Il fine concertato già cō la Regina, & viuificato nella deliberatione, ch'ella fece di partire, sù di preparar souuegni al Rè d'armi straniere, & di danari d'amici per gassigare l'insolenza Parlamentaria; per dar adunque à credere tutti il contrario, ispedì la sua confirmatione adimandata con tanta istanza di escludere i Vescovi dal Parlamento, mandandone la procura à sei principali della Camera Alta, & insieme il decreto già propostoli, & confermato. Tutti quelli che non intendeano l'arte, biasimarono il Rè, che si volesse privare di vinti otto voti in un colpo, & abbadenare affatto quello che tanto hauea tenacemente sostenuto della Chiesa Anglicana. Ma i Principi, come altra volta scrissi, sono a guisa de' sogni, che bisogna intenderli allo spesso al contrario di quello che parlano. Vedeva il Rè che con vintotto voti perdeva tutte le oppinione, onde li mantenerli non li giouaua cosa alcuna, ma quello che più facena al suo fine era che volendo impugnare la spada, & soggiogare il Parlamento, bisognaua adommentarlo, acciò che non si preparasse più forte, & più presto di lui. Bellissimo pensiero se gli hauesse potuto sperar di armare di nascosto, & introdurre l'armi straniere impruise nel Regno. Il secondo somnifero, che preparò sù li significare al Parlamento, che stimaua bene di pubblicare un rigoroso proclama, che li Sacerdoti douessero sgarbare dal Regno nel termine di vinti giorni, oltre li quali prometteua il Rè di non impiegare più la sua authorità, & officij per sottrarli dal gassigo. La Regina prima del partire quasi che rimprouerata, che lasciasse far così gra pregiudicij à suoi Catholici, disse ad un suo confidente che gliene parlaua che huno accomodauero to è quando nasce dal disconcio. Quasi volesse confermare il proverbio del volgo, che quando un negotio è più rotto si cotta meglio. Questa noua portata in Londra, sù celebrata con fuochi di allegrezza, che altri disse i funerali dell'authorità Reale. Partì la Regina, detto l'addio al marito, imbarcata sù à Douere, & la Camera Bassa volendo porre ad effectuatione il decreto di presenzare al Rè gli soggetti per le cariche, incominciò ad ascoltare gli officij & gli ambui de' pretendenti, onde si vidde spuntare il primo frutto di Republica premeditata, ch'era di vederli li vocati inchinati, supplicati, & firmati Principi distributori. Fatte le elezioni de' i soggetti da presentarsi, mandò il Parlamento quatro deputati al Rè, acciò che offeruasse le promesse, ma quelli che speraua nelli trattati cō la moglie, & che non vedeuo volentieri andar le piazze nelle mani totalmente del Parlamento per bauer poi à sospirarne la recuperatione, rispose, che questo non era negotio da cōcludere alla spensierata, voler egli molto ben prima considerare le persone da eleggersi, ma però era per all'hora trattenuto in certe graui occupationi, subito sbragatione sarebbe passato à Grinnich, & lui in donute cōulte si sarebbe presa quella deliberatione, che fosse stata più conueniente al bisogno del Regno. Fù questa risposta, come inaspettata, così acerbamente vnta dal Parlamēto, che già stimatosi di bauer posso li piedi sù li genio del Rè, gli rispedì subito nuovi Commissarij con ordine di sollecitare il Rè; quasi che con parole di comando, all'osservatione della promessa, ne questi minorarono punto, & moderarono la commissione; ma con viui sensi,

senſi, & poco meno che irreuerenti, doppo l'eſpoſitione dell'ambasciata, replicarono nelle iſtanze i ſenſi del Parlamento, che erano intorno alla mutatione de i Luoghiberenti delle Provincie, & all'armare del Regno: riſpoſe il Rè, che non ricuſaua di ſodisfare il piacimento delle Camere, mà che non valeua, che l'armamento, & l'electione de' gouerni foſſe perpetuo, mà ſolo di ſei meſi, e vi oppoſe alcune altre conditioni ancora, che tutte erano per interponer tempo alla conſeſſione con il negotiare, & aggiunſe, che per li 15. di Marzo ſarebbe à Tibols Città di piacere della Corona, di doue ſcorrerebbe à Neumarchet, che per non eſſere più di 50. miglia da Londra ſi ſarebbe maneggiato, e conſeſſo queſto negotio. Si accrebbero i ſoſpetti ne gli animi del Parlamento à queſta altra riſpoſta, onde paſſarono à determinatione di notificarli cõ ſcrittura, che per la ſicurezza del Regno erano obligati à diſporre de i gouerni, & che quando S. Maestà, non voлеſſe oſſeruarne la promeſſa, l'hauerebbono fatto eſſi con l'authorità delle due Camere, & in vigore de i privilegi del Parlamento, & delle leggi della Corona: Vedere eſſi à prona, che Sua Maestà daua più che mai orecchio à cattini conſigli, onde erano coſtretti à proteſtarli, che quando egli continuauaſſe nelle ſue durezza, non poteuano laſciar di valerſi delle militie, cõ la ſacoltà delle ſteſſe due Camere, eſſendoli già coſi propoſto, e determinato. Che intenti alla ſodisfattione vniuerſale de i popoli, & per poter conchiudere negotij di molto rilieno, & anche per ſicurezza della Regia perſona lo portarono à non dilungarſi tanto da Londra. Permettendo anche al Principe in Londra il ritorno. Andarono ſei Commiſſarij dell' Alta, & dodeci della Camera Baſſa à preſentare queſta ſcrittura in Tibols à 10. di Marzo. Non ſi liene la merauiglia del Rè à queſta propoſta, & la ſteſſa merauiglia ſerui di freno all'ira, poi che due eſſetti diuerſi impediſcono gli eſſetti ſcambieuiolmente, onde hebbe luogo la prudenza à ſomminiſtrare vna riſpoſta ſlenmatica. Confeſſò di merauigliarſi in guiſa, che non ſapea, che non riſponde; aggiunſe nondimeno, che ſe eſſi ſi foſſero poſte le mani al petto, hauerebbono conoſciuto, ſe egli hauea materia di temere. Quanto all'armare del Regno hauer egli riſpoſto coſi adeguatamente, che non era per allontanarſi già mai da quello, c'hauea detto, come conuenenole alla propria dignità. Della ſua dimora in Londra deſiderarla anch'egli, ma deſiderarla con ſicurezza, & honore, e bramare, che non gli foſſe ſtata data occaſione di allontanarſene, quaſi voлеſſe dire, che indegno è quel popolo di vedere la faccia del ſuo Principe ſe vna ſola volta ne moſtra auuerſione, concetto tolto, s'io non erro, dalle ſacre parole del Profeta penitente, che ſapendo il merito del ſuo fallire ſupplicaua Dio, che non gli voлеſſe la faccia da lui) quando al Principe, che ne pigliarebbe cura tale, che lo giuſtificaria auanti Dio come Padre, & auanti li ſuoi Stati come Rè. Nel rimanente hauer egli come ſempre, penſieri pacifici, & amore à ſuoi popoli, & hauere appoggiati li proprij intereſſi, e ragioni della Corona ſua, & alla bontà e protezione diuina. Licentiatli con tale riſpoſta li Commiſſarij, paſſò com'hauea detto à Neumarchet portando ſeco i penſieri di poterſi reſtituire alla turbata dignità, e deturpata autorità.

Mà il Parlamento, che non hauea più biſogno di conſenſo Regio hauendo già quello de i popoli, che tutti amauano la nouità, più non durò le parole ſenſitiue d'un Rè vilipoſo, e diſantorato, mà perche conoſceuano quanto ſia facile il commonere vn popolo, & agitarlo à vna poſſione alla contraria, e d'altra parte intendeano quãto uagliu nel volgo la impoſtura apparente, determinarono nello ſteſſo tempo, che poneuano ad eſſetto il loro decreto, di manifèſtare quelli credibili colori, che poteſſero manetenerſi la buona opinione di rettamente operare, & per ciò nell'editto loro preſero preteſſo della propria ſicurezza (quaſi che temeſſero vn Rè, che diſarmanaua, & che andaua pro-

Determina-
zione del
Rè.

Nouue in-
ſtanze del
Parlameto
al Rè per
nominare i
Vice Tenen-
ti.

Iſtanza al
Rè che tor-
nia a Londra.

Riſpoſta
del Rè.

Scuse appa-
renti del
Parlameto
per armare.
Ordini per
l'armare.

Comanda il
Parlameto
che le paten-
ti del Rè sia-
no lacerate.
Apparenze
disseminate
dal Parlameto
per cohon-
estare le
sue delibera-
zioni.

Il Magistra-
to, & Mer-
canti si ri-
chiamano
contro il Par-
lamento.

Si processa-
no li Mercan-
ti, che presen-
tarono la
scrittura al
Parlameto.

profugo per il Regno) della difesa del Regno (contro cui non era, chi impugnasse una sola spada) & del Principato di Gales; voleuano adunque per tali cagioni, che tutti quelli, che fossero destinati dalle due Camere per Governatori, & Luogotenenti delle Provincie potessero nelle medesime assignateli adunare gli habili al portar armi, & voleuano, che ciascheduno à proportion delle facultà douesse concorrere alla spesa dell'armata, che si era determinata di poner in mare, & che questi luogotenenti hauessero facultà di sostituire suoi vicegerenti, approuati però dalle due Camere; & finalmente, dichiarauano, che la validità, & osservanza di tale editto dipendeva dal Parlamento. Così manifestauano l'esclusione, & la disautorizatione del Rè. Ne parendo loro, che tanto bastasse per annietarlo, determinarono le due Camere, che niua prouisione, ò facultà, benchè sigillata dal gran sigillo, ualesse più, mà tutte fossero preche le patenti in Parlamento per douerle lacerare. Et pure questi sono marchi d'honore, che restato à i posteri, benchè più non ualeuoli ad altro, che ad attestare le glorie de gli antenati. Hauerebbono douuto ancor essi in vigore del loro decreto lacerare tante per missioni facilmente fatteli dal Rè, Oh come è cieca la passione humana? Questa manifestata ingiustitia, ò suelta tirannide fù così ben conosciuta da molti, che se ne stomacarono, e ne parlarono publicamente, mà li fattionary del Parlamento dubbiosi di rinoltà, andauano disseminando, che non era altro, che vn terrore per modificare i troppo uisui, & sregolati sensi del Rè, che ridotto una volta al douere, sarebbe stato restituito al douuto honore, & rispetto. Douersi ogni vn ricordare l'esempio volgare dell'albore, ò legno piegato, che per raddrizzarlo si deue volgere al contrario, & perciò il Parlamento con prudenza di Stato lenaua al Rè l'authorità per raddrizzargliela, e restituirlo poi per la felicità del Regno. Queste erano le lusinghe, con le quali si ingannauano i più semplici, che sono i più potenti, cioè il Volgo, stolido sì, ma nerboruto. Mà quella cui questi incantesimi non penetrano gli orecchi, & che non uoleuano come api disperse al suono de baccini, e delle caldaie, ma si sentinano al suono di queste sospite sinfonie mancar sotto i piedi il terreno del traffico, delle sostanze, dico li mercanti, & il Magistrato di Londra, che si uedea rapito dalle mani il comando delle genti della Città, & la sicurezza de i Cittadini, antichissime sue prerogative, & honori, uniti ambidue insieme il magistrato, & il mercante, mandarono humili supplicationi al Rè, acciò che non ammettesse gli eletti del Parlamento in tanto preiudicio della Città, protestando, ch'in altra maniera hauerebbono abbandonata la Città, non che il traffico di Londra, il che sarebbe ridondato à discommodo del Regno, & della dogana, con la quale si sostiene l'armata marittima, & in gran parte la Casa Reale. E nello stesso tempo fecero presentare una scrittura al Parlamento, che conteneua le stesse querelle; il Parlamento stimandosi offeso da tale domanda, come quello che già presumeua di comandare al Rè, & al Regno, non che à Londra, procedette per via di Giudici (non dico giustitia) contro quelli che l'hauenuo presentata. Fù atto di rinuerenza, e di stima della dignità Reale: il ricorrere al vero Principe, mà non facena la Città, & che ne tempi della oppressa Giustitia è sciocchezza l'implorare chi può dare la ben dire, mà non essandire; quando si uia il fatto non uagliano le parole, bisognaua ricorrere alla forza di quello stesso popolo, che hauea fatto insolente il Parlamento, perche là doue non si trattaua di Religione, ne di Rè, mà dell'authorità popolare, il Predicante non hauea luogo à persuadere, ò dissuadere. Sarebbe stato vn seruire il Rè indistrettamente, mà forsì che il Magistrato, & il Mercante stesso uedea impossibile à trattar questa macchina: In tanto che proseguina il Parlamento i suoi derestabili decreti contro le Croci, Immagini, & organi, uolena cacciar anche li Padri Cappucini dalla

dalla Capella Somerset, dicendo non occorrere in tempo, che la Regina era lontana; ad interposizione però dell' Ambasciadore Christianissimo fu sospeso l'ordine per tre mesi con protesta, che non vi intrarebbono altri, che seruidori della Regina, & Francesi: mà la Prouincia di Lestrie, che tutta era piena di adherenti alla Chiesa Anglicana con supplica sottoscritta da più di nove mila huomini, & da maggior numero quella di Cornouaglia ricorsero al Rè, & al Parlamento, acciò che non fosse loro mutata cosa alcuna intorno all'esercizio della Religione; materia di terrore al Parlamento dubitando, che seruisse di essemplio ad altri, & che si suscitasse contro loro qualche inaspettata seditione.

Questi moti di Londra, & delle due Prouincie, ch'haueruuo rotto in ghiaccio, fecero sperar bene al Rè, e lo persuasero, che fosse occasione da non abbandonare, ond'egli per mostrarli vno a se stesso, publicò ordini, che niun comādo fosse obbedito se non il suo, & annuntio alla Nobiltà, che douesse vnirsi cō seco; furono li Parlamētari subito auuifati, timidi di quello, che non hauenuano mai sospettato, che il Rè hauesse grandi fautori nel Regno, & però gli mandarono due Commissarij dell' Alta, e quattro della Camara Bassa, che trouatolo in Neumarchet à 16. di Marzo, questi lo persuasero al ritorno in Londra promettendogli per il bisogno della casa Reale vn milione, & seicento mila lire di sterline ogni anno, quando che volesse accomodarsi alle soddisfattioni del Parlamento, & molti altri vantaggi che eccedeano li goduti da i Rè suoi predecessori. I larghi partiti hanno per ordinario qualche veleno nascosto, onde ben à ragione dubitaua il Rè, che questo fosse vn'homo d'oro per tirarlo fuori dell'acque dell'occasione, & tanto più che vedeuo il Rè che andaua sospeso il Parlamento nell'electione de i Capi, e Governatori, & li nominati non andauano à prenderne il possesso, tutte arti che stimò per adormentarli, & però si pose à considerare non le voci solo de i Commissarij, mà la scrittura intorno à ciò presentatagli, la quale persisteuo nella necessitā c'hauenua il Parlamento di armare il Regno, & di richiamare la Maestà in Londra, adducendone per cagione l'hauer egli prestato l'orecchie all'alteratione della Religione (quasi che essi non la alterassero dalla Anglicana alla Calutina) & hauere mossa la guerra contro la Scotia per prepararsi la strada à questa alteratione, & la mossa d'Irlanda sollecitata da chi possedena più la gratia della Maestà Sua. (Non era difficile d'intender la Regina) & finalmente il sapere, che i ministri del Papa nelle Corti di Francia, & di Spagna si affaticauano per eccitar quelle Corone all'armi à fine di rimettere con l'armi l'authorità del Rè à depressione del Parlamento indi passaua la scrittura à proteste, che quanto la maestà Sua non si accomodasse al Parlamento sopra di lui caderebbe ogni rouina. Questa era in buona intelligēza vna contestatione di lite, & vn processo accusante il Rè, la doue pareua che fosse vna supplica per richiamarlo, era in fine vna minaccia scritta con liuore d'incbiofio, & aspersa di poluere d'oro, acciò che non si vedesse tanto il nero della maluagità.

Considerata il Rè questa machina, rispose in voce, e confermò in iscritto. La cui sostanza era, che il Parlamento in vano temena, perché speraua Sua Maestà, che il tempo hauerebbe scorperte le sue innocenze, come lo insidie, che gli veniuano tese. Dispiacerli grandemente la miserabile conditione del Regno, e premersgli molto più i pericoli, che circondauano le leggi, & li sudditi con la Religione che la sicurezza de' suoi dritti Reali, volere più tosto aspettare la vendetta delle imposture fabricate dal Pim, & espresse nel suo discorso, che dare occasione ad nuovi cicalecci, non essere i timori della Maestà Sua mal fondati quando che il Parlamento poco ricordauole dell'honore donuto ad vn suo Rè, permetteua con tanta ingiustitia le stampe

La Prouincia di Lestrie ricorre perche non le sia mutata Religione.

Il Rè comāda, che niuno obbedisca, ordina da lui non sottoscritti. Offerite del Parlamēto al Rè, & nououe istanze.

Risposta negatiua del Rè.

di tanti libellifamofi, & le voci da i Pulpiti scandalose non meno che temerarie, che eccitauano la plebe a fouuerfioni. Et pure non haueua egli mai violate le leggi, ò rifiutata loro cosa alcuna, che fosse stata necessaria al bene, & sicurezza de i suoi sudditi. Non essere uscito dal Regno alcuno per quei fini, che andauano essi sognando frà chimere, & imposture. Non uoleua però passar più oltre ne i rimproveri di quanto haueuano operato contro la sua Reale persona, anzi per lo contrario esser pronto ad vn perdono vniuersale di qualunque offesa fattagli. Ma quando poi doppo tante cose il Parlamento continuasse nelle sue diuisioni, egli era necessitato a stimarlo vn gafigo di Dio sopra l'Inghilterra. Desideraua in fine della benignità di Dio, la protezione della sua persona, & de' suoi figli à proportion delle giuste intentioni, ch' egli nudriua verso i suoi vassalli.

Il Parlamen-
to stampa
vna scrittur-
a per giusti-
ficarsi.

Di tale senso furono le parole, & la scrittura ch'egli diede à Commissarij, & licentiuoli. Ma il Parlamento, che pure tutta via dubitaua, che il risaperne la risposta Reale lo souuertisse l'opinione delle genti, contro quell'assemblea, determinò di comporre vna scrittura, e darla alla stampa, in cui pareua che giustificasse tutte le sue azioni, fondate sopra istruzioni prese, lettere intercette, et testimonij esaminati, che tutto alla fine tendeuano in accusare il Rè di pensare di mutar religione, & volesse intradar armie straniere nel Regno, consenso della sollemnatione d'Irlanda, & deliberatione di rominare il Parlamento. In secondo luogo si forzuauano di rispondere capo per capo alle cose dette, & scritte dal Rè al quale concludeuano, che pregauano ad allontanare da se li cattini Consiglieri (coperta ordinaria, & inuechiata di tutte le ribellioni) & al ritorno in Londra, il che conteneua vna coperta prigionia Regia, vna soddisfazione al popolo, & vna sicurezza di poter fare à loro senno ogni cosa.

La Città, &
Mercanti di
Londra ce-
dono al Par-
lamento.

La Città di Londra, che si vedea sotto la forza giudiciale i Mercanti che presentarono la supplica, non hebbe cuore di sostenere la propria causa addormentata dalle bippocrisie Caluine di Predicanti, che sotto zelo di carità persuadenano à confidare della generosità del Parlamento, & consiliaua la plebe con la speranza di distribuzione de i beni Ecclesiastici, & però con noua supplica si humiliò vilmente al Parlamento, chiedendo perdono di hauer fatto ricorso al Rè, dichiarandosi di più tosto voler perder l'uso de' suoi priuilegi, che auuenturare lo Stato delle fortune della Città. In tanto il Rè passò à Iorch seguito dal Príncipe Palatino, dal Duca di Richemont, & da molta Nobiltà deliberato di poner mano alla spada, e vendicare le ingiurie, e tanti danni. Fatto geloso il Parlamento di questa mossa ben si imaginò à che tendesse, e però determinò di non più tardar ad armare, & precisamente spedì gli ordini per rinforzare il presidio di Hul, acciò che non l'occupasse il Rè, & si ualesse di quell'armi, che vi erano abbondanti. Il Conte di Warwick fu destinato Direttore di trenta navi da guerra, con ordine di scorrere le riuie del Regno, & impedire lo sbarco di gente, & d'armi, o d'altro soccorso, che fosse mandato al Rè, & fu spedito vn legno veloce al Vice Ammiraglio con ordine che sbarcata in Olanda la Regma, se ne ritornasse subito in Inghilterra, & perche le prime leuate, & spese di armare portano eccessiuo dispendio, impose il Parlamento quattro sussidi, che per cobonestare la impositione fu detto per sostenimento della guerra d'Irlanda, & per sodisfare il residuo del pagamento douuto à Scozzesi. Il Rè però non tralasciando le sue parti, spedì editti, ne quali prometteua di esser pronto ad appronare, & abbracciare tutti li mezzi possibili per la difesa d'Irlanda; & però non esser bisogno l'armare il Regno, il che era tolto à pretesto dal Parlamento, comandaua però sotto gravi pene, che niuno douesse obbedire à quel

Il Rè passa
à Ioch.
Il Conte di
Warwick de-
stinato Vice
Amiraglio
del Parla-
mento.

Ordine al
Vice Armi-
ragliodi tor-
nar in In-
ghilterra.

Imposizio-
nedi grauez-
za fatta dal
Parlameto.
Nuouo or-
dine del Rè
che non sia
obbedito il
Parlameto
senza suo as-
senso.

si voglia comando, che non fosse da lui sottoscritto. Li pretesti di non soggiacere ad

agranj

grauij sono di facile abbracciati da chi ama la quiete, & il priuato comodo, & però si persuase il Rè con questi ordini di togliere vn gran neruo alli Parlamentarij, & accrescer aura al proprio partito. Stimò il Parlamento che questa fosse vn'ingiuria criminale fattagli dal Rè, & meriteuole d'ogni pena, stimandosi di rappresentar egli to le ne of-
la Maestà del Regno, & che il vietargli l'obbedienza fosse vn'usurpari quella publi- fende.
ca forza che risiede nel Parlamento, quanto è adunato, che però dichiarò per Reo, & E ne publi-
disturbatore de i publici priuilegij Parlamentarij qualunque si fosse, che ardisse di ca ordini ri-
opponersi a suoi decreti. Parole, come dico, che andauano a ferire, & minacciare al gotosi.
il Rè, se non si rimouesse dal suo proclama. Non fù però così facile il determinare que-
sta deliberatione vltima del Parlamento, come quella che da molti era conosciuto
per l'ultimo eccidio della Monarchia, & per il principio aperto d'vna guerra difficile
da congietturarsene l'evento, & quello che più dispiaceua à gli indifferenti, & disap-
passionati era vna constitutione contro le leggi sostantiali della Corona, & vna frat-
tura di quella fede, ch'haueano giurata gli antenati loro, & da essi professata nell'esser
uati vassalli al suo Rè, & al Regno, ma perche la parte maggiore haueua in animo la
distruzione del nome, non che della Regia authorità, sprezzarono i buoni consigli, e
chiusero gli orecchi alle voci disappassionate, già risoluti di andar illaqueando il Rè
con termini di hauer occasione di dichiararlo ribelle di se medesimo, & del Regno. Et
volendo pur essere il Parlamento stimato giusto, & innocente, publicò nuoua risposta
alla vltima scrittura del Rè. Non mancando loro pretesti mendicati per parere d'o-
perare bene. Sopra false basi non è difficile di fabbricare imposture, che tanto sussisto-
no in quanto si va ad esaminare il fondamento. Fatta adunque da costoro vna mas-
sima, che il Parlamento potesse sopra il Rè, ne questo cosa veruna senza quello, &
che potessero essi abrogare le leggi inueterate, & il Rè fosse tenuto ad eseguirle, non è
da meravigliarsi se quanto diceuano era apparenza sucata: fù adunque questa vna
scrittura al solito petulante, & sfacciata, ma ricoperta di auuelenate dolcezze, obla-
tioni, & suppliche.

Nel viaggio di Torch spedì il Rè al Parlamento vna scrittura, che di più materie Dichiaratio
era composte, mà le due più rileuanti erano vna protesta à Dio, che per lui non era ne del Rè al
stato, & non staua di fare quanto bisognaua al publico seruigio. La seconda, mà la pri-
ma di tutte nell'intentione, era il ricordare, che delle prerogative Reali, & della Co- della sua au-
rona fondamento principale era, che li sudditi della Maestà Regia non siano obligati thorità.
ad atto alcuno, o à veruna ordinatione, alle quali non habbia il Rè prestato il suo
consenso.

Attendena adunque, che ciascheduno obbedisse à tal legge, o sia in materia di
guerra, o in qualunque altra si voglia, & sotto qual si sia pretesto, quando che non
siano approvati dalla M. S. Arrinato in Torch il Rè fù da quel popolo accettato con
grandissimo applauso, & promessa di ogni assistenza.

Il Parlamento più per icoprire le intentioni del Rè, che per pensieri di osservare Il Parlamē-
di cuore le promesse, & per tentare alcuni della Nobiltà di Torch, vi spedirono due to rinoua le
della Bassa, & vno dell'Alta Camera, che gli diedero parte di tutte le cose, & incon- istanze al
uenienti seguiti doppo la sua partenza, & lo pregarono, che se ne ritornasse alla sua Rè del ritor-
Regia residenza offerendogli ogni sicurezza, & tutti quegli atti di offesque, ch'erano no.
conuenueuoli alla sua Reale grandezza, et quanto più mai sapessero desiderare: alli No-
bili poi scrissero lettere di molta cortesia sperando di conciliarfeli, & per introdurre Artificio
con essi intelligenza. Fecero nello stesso tempo stampare vna lettera finta della Prin- scoperto del
cipeſſa Palatina, in cui pareua che li Stati di Olanda fossero disgustati con il Príncipe Parlamēto.
di

Nuova im-
postura del
parlamento
cotto il Rè.

di Oranges, & che la Regina riceuesse maltrattamenti. Ma l'Ambasciadore delli Stati à comando della sua Republica, & istanze dell'Oranges se ne dolse in Parlamento, & alla fine costantemente facendone istanza, e mostrata la falsità di quella lettera, che tanto offendeva le Prouincie vnite, & il Principe, ottenne che fosse condannata al fuoco del publico Carnesce. Vna delle massime del Parlamento era l'ecce-
tar l'odio de' popoli contro il Rè, & impossessarsi delle militie à fine di far credere, che quelli non più Rè, mà nimico del Regno fosse diuenuto, & però fecero disseminare vn'altra macchina, che in Danimarca fosse pronta, sì preparasse vn'armata possente per inuadere il Regno à sanore del Rè, & per bene dar credito à questa finzione mandarono due navi à quella volta, come se andassero à riconoscerne, e prenderne lingua.

Stato delle
cofe d'Hi-
bernia.
Prendono i
solleuati
Corch.

Mentre che queste navi per colà veleggiavano andiamo noi à vedere li solleuati d'Irlanda che più con l'armi, che con le scritture trattauano la calsa loro. Assediarono essi la Città di Corch situata su'l mare con buonissimo porto, & la attaccarono con tanta vehemèza, che alla fine la costrinsero à cadere in podestà loro, donec ritornarono 60. pezzi di bronzo, molte armi, & munitioni, iui tagliarono à pezzi due mila, & cinquecento Inglesi, che troppo ostinatamente la voleuano difendere. Il Consiglio d'Irlanda, che residena in Dublino, che si vedena auanzare contro, & fauoritamente li solleuati, desideroso di trouar la pace, & vnite à quell'Isola, ò Regno mandò alcuni di loro, à ricercare le pretenzioni, che haueuano, & à che fine guerreggiassero. La risposta fù che voleuano l'uso intero della Catholica Religione, le restitutione de i beni, & beneficij Ecclesiastici niuno accettato. Che le heredità tolte dal Rèpo della Regina Elisabetta, & del Rè Iacomo fossero restituiti ad essi se viuenano, ò à suoi heredi. Fossoro restituiti alli heredi de' Nobili priuati delle vite, & facoltà, sotto quei due Principi le dignità de gli antenati. Le fortezze, e porti del Regno fossoro date in custodia dei Catholici di compiacimento delli Irlandesi. Fosse loro dato vn Vicerè Catholico. Fosse dato vn perdono Generale, & l'Amnestia vniuersale di tutte le hostilità. Li Mercanti d'Irlanda godessero in Inghilterra, & Scotia li priuilegi, & prerogative che godeuano frà di loro la Inghilterra, & la Scotia. Fosse astretto il Conte di Corke à restituire alli poveri, & miserabili figliuoli della Nobiltà Irlandese estermi nata sotto titolo di fisco vna portione conuenenole per sostenerli. Fossoro ristabiliti tutti li priuilegi già concessi alla natione del Rè Odoardo I. Non fosse impedito alle truppe Irlandesi bisognosi di viuere il passar il mare, e condursi al seruigio di qual si voglia Principe, quando però che il Rè non habbia bisogno di loro. & in caso di bisogno non fossoro astretti à giuramento alcuno contrario alla professione della loro fede, & finalmente che potessero, come in Inghilterra ogni tre anni à radunare il loro Parlamento.

Stabilisco-
no nuoue
leggi, & giu-
ramento.

Data questa risposta stabilirono frà di loro alcune leggi statutarie concernenti il buon gouerno, la Religione, & la militia, che quātunque belle, sarebbono però troppo lunghe da pondersi in questo luogo, vna delle quali eccettuatane quelle della Religione è memorabile, che non si potessero offendere li frutti, & dauueggiar le rendite de gli stessi nimici, ne saccheggiar le piazze, ò luoghi che armatamente si occupassero senza permissione de loro direttori, & publicarono vna formula di giuramento da osservare esse leggi ridotta sotto i 8. Capitoli. Nel fine nel cui giuramento prometteuano di abbandonare durante le turbolenze presenti tutte le querele particolari, gelosie, & altre differenze presenti, & future.

Spedirono parimente vn manifesto al Parlamento d'Inghilterra, nel quale si do-
leua-

leuano di essere stati posti in mala consideratione del Rè, à cui si dichiarauano di voler viuere fedeli, & sudditi. Raccontauano le cagioni dell'esserli armati per propria sicurtà, e difesa, come per la saluezza del Rè, à i cui comandi protestauano di esser pronti à deponer l'armi, quando li volesse assicurare nella Religione loro. Tutta la scrittura era conuersa di spine pungenti contro li Puritani, & nimici del Rè volendo accennare il Parlamento.

Dubitò il Rè, che gli fosse apposta la conuincenza, & segreto trattato con gli Irlandesi, & per conseguenza di lodare il Catholichismo, & però sotto pretesto di rispondere alla scrittura presentatali à Newmarket, publiconne vna, in cui sopra tutto si dichiaraua protestante con imprecationi contro à chi tentaua di mutarne la professione. Nel rimanente andaua rispondendo à tutte le cose con lunghissima diceria, che non tralasciavamo per ridurne il più presto che sia possibile dalle parole à i fatti.

Fatto questo, comandò il Rè à tutti gli officiali di Corte, che sotto pena delle perdite delle cariche loro, & à gli Cavalieri della Garitiera, che subito si trasferissero appresso la sua Reale persona. Trà gli comandati si trouano alcuni de i più contumaci, li quali non si assicurando di andarsi à ponere in mano del Rè, ne volendo perdere le cariche, & gli honori, si raccomandarono al Parlamento, il quale per saluarli, & cobonestare la contumacia, & disubbidienza di costoro, publicò con decreto, che niuno fosse essente dalle conferenze del Parlamento, anziche alli stessi precisamente fecero precetto di douersi presentare in Londra, & non ne partire per poter assistere alle sessioni. Frà questa contesa di obbedire al primo, & alli secondi, se ne trouorno venti della Camera Bassa, che preferirono gli honori Reali all'adunanza di coloro, che spirauano da tutte le parti ueleno di perfidia, & se ne andarono à Iorch.

In tanto nella Prouincia di Crancio, che concorre con le maggiori del Regno, si dà molti più amoreuoli considerato con occhio retto lo stato del Regno, la souuerione fatta dal Parlamento delle leggi della Corona, e dell'authorità del Rè, fecero vna scrittura, che conteneua il decreto di questi Capi. Che in effecutione delle leggi del Regno non fossero eseguiti i decreti del Parlamento, se prima non fossero approuati dalla Regia authorità. Non si permettesse nouità nella Liturgia. L'ordine Episcopale restasse nelle sue prerogative. Non si derogassero in minima parte le leggi fondamentali del Regno, non si armasse il Regno senza licenza del Rè, si procurassero mezzi ualeuoli per restituire al Regno il commercio, & alli popoli quei comodi, che soleuano godere. Hora mentre che li Giudici destinati dalla Città di Londra andauano girando il Regno per tornar processi contro li disobbedienti, & reisi, questa scrittura di richieste ridotta in capitoli alla presenza di gran moltitudine leita, e da gran parte sottoscritta, di poi consignata ad vno delli Giudici, che fu incaricato di presentarla al Conte di Bristol, accioche la facesse vedere al Rè con il mezzo di Commissary, con deliberatione poi di farla presentare al Parlameto. Capito ben presto alla notizia del Parlameto questo fatto, & perche era vna pietra fondamentale posta su le leggi del Regno, e potena essere considerata per ragionevole da tutti, e procurò le romine delle macchine Parlamentarie, si subito dato ordine che si presentassero alle carceri il Giudice, & il Còte l'vno per hauer presentatal'altro per hauer accettata la scrittura, & si comandato à gli autori della scrittura, che si presentassero al Parlameto per trarne più certa la formatione delle circostanze, stimando, che fossero stati loro suggeriti tali consigli, & voleuano saperne tutti li complici determinando di vsare vn seuerio castigo contro questa fabbrica: cose per loro formidabili ne valsero i ricordi di molti dei me-

E desimo

Si dolgono con il Parlamento d'Inghilterra.

Il Rè si sinderò di non bauer parte con gli Irlandesi.

Il Rè chiama à se gli officiali di corte, & Cavalieri della Garitiera.

Ordine del Parlamento, che niuno sia essente dalle sessioni.

Venti Parlamentarij vanno all'obbedienza del Rè.

Scrittura della Prouincia del Crancio contro le determinazioni del Parlameto.

Il Parlameto vuol prigione il Giudice, & il Conte di Bristol.

Molti dissentono dal decreto contro la Prouincia.

desimo conciliabolo, che vivamente, & con sufficienti ragioni vi si opposero dicendo, che se da altre Prouincie erano state presentate scritture di senso diuerso, & erano state accettate, non si doueno à questa lenar l'arbitrio di dire il suo senso. Le domande essere arbitrarie, quantunque ingiuste si siano, bastando la pena della sentenza contraria à chi le fa, non essere ingiustitia maggiore in vn Principe, che il chiuder l'orecchio à i sudditi, & dare gran vantaggio il Principe ne' propri affari, & sensi, che n'è il Giudice, & parte, ma parte che se non ascolta, & non considera le ragioni dell'altra, trasliga nel tiranno. Ma il Parlamento che era formato di pochi buoni, & molti pessimi, stimò di essere clemente, se non castigò chi tentaua d'impedire vna attione così ingiusta, nella quale consisteva il loro intento di abbattere la Monarchia.

Il Parlamēto determinò di armare.

Alcuni rifiutano le cariche del Parlamēto.

Mentre che queste cose erano state discesse, erano ancora tornati da Iorch li Commissarij con le risposte del Rè, che negaua il ritorno in Londra, se non fosse honoreuolmente soddisfatto nelle sue pretensioni, & vietaua l'armare il Regno; posto adunque per all'hora in qualche silenzio il negotio della scrittura, si applicò il Parlamento à questa altra materia molto più graue, & determinarono di armare con tutto il diuero, & di mandare i Tenenti nelle Prouincie, & tutti alle cariche destinati. Altri furono che per anidità dell'utile, & del comando vbidirono subito poco curandosi dell'authorità Reale, molti altri rifiutarono gl'impieghi senza veruna iscusà, & altri se ne scusarono dicendo, che temeano di non essere obbediti nella controuersia tra il Parlamento, & il Rè, & che non voleuano arrischiare la riputatione allo scoglio della disubbidienza, oltre che li Capi destinati dal Rè, vedendosi offesi hauerebbono voluto esser di primo colpo loro inimici, così là done sperarono i Parlamentarij più ferire il Rè, più lo fecero sperar sollieno, conoscendo che risuena in molti il rispetto, che si doueua alla sua autorità.

Il Vicearmiraglio non vuole deponer la carica.

Il Rè dissentire in quel dal Parlamento, e li scriue.

La Camera Bissa conferma l'elezione di Varrich.

Altri niega no di obbedire al Parlamento.

La Prouincia di Semerfet seguel'esempio del Citiu.

Non puo vna penna scriuer tutte le cose ad vn tratto, onde nella multiplicità delle materie è costretta ad alternare gli vfficij hora all'vna, & hora all'altra, mentre adunque io volea seguitar la materia delle cariche, odo vn gran Ministro, che porta noui intrighi. Era questi il Vicearmiraglio Peninton, che tornato da Olanda fu interpellato dal Conte di Varrich à consignarli la carica, come à destinato dal Parlamento, negò costantemente di deponerla senza espresso ordine del Rè, & del Duca di Nortumbria grande Armiraglio. Il Rè scriffe al Guardasigilli in questa materia comandando, che le sue lettere fossero stampate, nelle quali attestando gli honorati seruij prestati dal Cavalier Peninton nella sua carica alla Corona, diceua di volersene seruire nella cōtinouatione di quell'esercitio. La Camera Bassa ridendosi di questa oppositione doppo molto contrasto con l'Alta, che non voleua assentire à questa materia così espressamente contraria alle leggi, volle confirmare la prima sua nominatione del Varrich, che appunto ne prese il possesso. Negò pur anche di obbedire à gli ordini del Parlamento il custode dell'armi, & della munitione di Hul à cui era imposto di trasmetterle alla Torre di Londra, & quantunque il Governatore della piazza dipendente dal Parlamento, glielo comandasse, ei rispose non douerlo, ne volerlo fare se l'ordine non era dal Rè sottoscritto, ne giouando le preghiere Parlamentarie, deliberarono coloro di venire alla forza mandando colà alcune Ngai per usare la violenza, mentre che dall'altra parte tentauano cō negoziati il consenso del Rè. Non minore fu il disturbo, che partorì ne gli animi ostinati del Parlamēto vn altro moto simile à quello della Prouincia del Crancio, suscitato da quella di Semerfet, che inherena alle domande della prima, de terminarono adunque in Parlamēto, che li capi

Capi del tentatio si presentassero a Londra per espurgare da questa che chiamauano ribellione & per spauentarli si fecero, che per mano del carnefice fosse publicamente abbracciata la dimanda del Crancio, ch'era uscita alle stampe con pericolo di somuerture gran parte del Regno: da così giuste domande, e minacciando supplicij, che chiunque ardisse tentar simili proposte tentarono d'impedire la comparsa a Londra, che diceuano quei di quel Contado di voler fare numerosissimo stuolo per rinouare le sue dimande massime che confidauano nell'intentione tacitamente data loro di essere applauditi, & spalleggiati non da Realisti solo, mà da quei Parlamentarij, che aderiuano al giusto delle antiche leggi. Ma queste erano materie assai leggiere, in riguardo di quello, a che il Rè già deliberato d'impugnar la spada, si accinse. Spedi egli al Parlamento il Conte di Newport con vna lunga scrittura, la cui somma era, che hauendo vdiute le cose d'Irlanda, per le quali alcuni stimauano, ch'egli inclinasse al Catholicismo, & pure non era, ne volena essere di altra Religione, che Protestante, & destruttore dell'altra si era risoluto di passare armato in Hibernia al castigo di quei sollevati, stabilirli la publica quiete, & cacciarne li Catholici, richiedena adunque l'assistenza del Parlamento, acciò che gli pagasse il mantenimento di due mila fanti, & mille cauali per la guardia della sua persona, poi che trà questi, & altre truppe Scozzese, & Inglese stimauasi bastate a condurre a fine la Impresa, & quando che pur anche pareffe troppo dispendio de' sudditi questo numero, era risoluto, con licenza del Parlamento, di vender le proprie terre, e quanto hauena per ridurre i sollevati alla dovuta obbedienza. Et in fine diceua di hauer determinato nella sua assenza di provvedere al gouerno in quei modi, che più fossero conuenenoli alla sicurezza, & quiete del Regno.

Triuò ancora de' suoi carichi, come contumaci del comando fatto di trasferirsi a Iorch, il Conte di Exes gran Ciambellano, il Conte di Lester Luogotenente d'Irlanda, & quello di Holand di tutte le cariche, & ricchi impieghi, che esercitauano in Corte; tutti tre Capi principali del Puritanismo, & meri autori di tutte le turbolenze, e nimici dell'autorità Reale. Fu la scrittura stimata vn'arte politica per valersi delle forze del Regno contro il parlamento, di volere fortificarsi con la potenza de' solenati d'Irlanda. Et in vero è credibile, che hauendo egli riceuute segretamente grosse somme di contanti rimesseli da Olanda dalla Regina, che hancua venduto gran parte delle sue gioie, volesse passar in Irlanda, e con la propria persona poner appodere le domande di quei popoli, assicurarsi delle piazze, & cò poderoso esercito innader in Inghilterra suoi nimici assistito dalle Pronincie del Nort, che aderiuano al suo partito. La priuatione poi di quei ministri non solo pangeua il Parlamento, mà spauentaua tutti gli altri corteggiani, benché minori, ch'erano incorsi anch'essi nella disobbedienza. Quelli tre nondimeno, per tenere più corde ad vn'arco rassignarono nelle mani del Milord Falchem Segretario di Stato le cariche loro del bastone di Generalato, & chiani d'oro, mà dall'altra parte ricorsero al Parlamento, il quale decretò, che si auuertisse il Rè dell'inconueniente seguito, & fosse pregato a restituir quelle cariche alli medesimi, che non per disubbidire, non erano andati a Iorch, mà per non abbandonare l'assistenza donuta al Senato, come zelantissimi del bene della Patria Passò più oltre la Camera Bassa, come quella che non hanea freno alle azioni sue, e pubblicò che sotto pena di essere dichiarato nimico dello Stato, & priuo di nobiltà non fosse chi hanesse ardire di accettar le cariche vacanti; Non esser lecito ad vna semplice lettera del Rè di lenare dal Parlamento alcuno de i vocali, onde non era atto di disubbidienza il lasciar di sequire il Rè per assistere al beneficio della Patria in Parlamento, & lo spogliarsi di quelle cariche non era altro che far ingiuria al Parlamento,

Determina-
zione in ciò
del Parla-
mento.

Il Rè mo-
stra di voler
andar in Ir-
landa, e do-
manda assi-
stenza al
Parlameto.

Il Rè priua
delle cari-
che li diob-
bedienti.
La Regina
rimette da-
nari al mari-
to.

Li tre priua-
ti rassegnar-
ono le cari-
che.

Decreto del
Parlameto
in questa
materia.

Aggiunta
di decreto
della Came-
ra Bassa.

e somentare la mala intelligenza frà esso, & il Rè. Così cuopre con apparente pietà l'animo maligno i suoi liuori.

Il Parlamen-
to niega al
Rè l'andar
in Iibernia.

Mà perche più premena al Parlamento l'uscita del Rè fuori del Regno, non sola per la tema di vederlo tornar con armi nuoue, e fiero vendicatore delle offese, mà perche il mondo non conoscesse che con tante ingiustitie egli era stato necessitato ad uscir del Regno, gli mandarono tre Commissarij con vna lunga scrittura, le cui più graui massime erano, che il Parlamento era risolutissimo di non cōcorrer mai à questo passaggio, anzi che s'hauesse costantemente voluto Sua Maestà uscir, non solo non gli haurebbono somministrato li due mila fanti, & mille canalli richiesi, mà gli haurebbono tolti ancora quei sussidij, ch'erano consueti di dargli per sostenimento della Casa Reale. Ad vn popolo, ch'ha il genio dell'Inglese non torna conto, che il suo Rè sia guerriero, & però l'Inghilterra da lungo tempo in quà gli ha voluti letterati, e dediti al piacere, e non trescarono molto con la Regina Elisabetta, perche, se ben donna, hauea pensieri virili, et era risoluta. Onde non è da meravigliare se questi tremauano, che il suo Rè mal' affetto, e peggio trattato andasse à farsi Capo d'vna nazione povera, e bellicosa. Fecero adunque publicare nuouo ordine, che niuno de i vocali delle Camere potesse partire sotto pretesto di qual si voglia ordine seaza licenza della sua Camera. Si dichiararono offesi dalla priuatione delli tre loro compagni datili dal Rè, & priuati delle cariche. Vietarono il ricuerne la successione à chiunque si fosse sotto pena d'incapacità di qualunque officio, o grado. Dissero non prestar il consenso al viaggio di Irlanda. Dichiararono nimici dello Stato chiunque hauesse voluto seguirarlo, essere le Regie deliberationi in questo particolare contro le leggi del Regno, & che però non obligauano alcuno ad obbedirlo, & in caso, che il Rè persistesse nella opinione, non gli sarebbono pagati li danari priuati, gli fecero anche presentare vna lunga scrittura contenente tutte le ragioni in forma di supplica, per le quali non douea partire. Mostrate poi le ragioni, ch'erano tutte frivole, passauano alle minacce di dichiarare ogni leuata, che si facesse contro il popolo, e la pace publica, & per conseguenza si ingegnerebbono di supprimerla, che volea dire venire all'armi contro il Rè; & finalmente dichiarauano che in tal caso del viaggio del Rè haurebbono effi gouernato il Regno senza lui con il consiglio del solo Parlamento. Et questo era il punto del loro centro di non hauer più Rè, & hauemlo, hauerlo obbedienze al comando del Parlamento. Terminaua poi la scrittura con li soliti lisci di prezbriere a ritornare in Londra, & lasciare li cattui consigli da parte.

Dichiaratio-
ne del parla-
mento in
materia del
viaggio.

Proteste del
Parlamēto
cōtro il Rè.

Il Parlamē-
to accetta
la condizio-
ne del Rè
per armare
il Regno.
Il Conte di
Bristol è as-
soluto.

Frà tanti rumori, & minacce deliberarono pure alla fine di accettare il parere, & permissione del Rè di armare il Regno con le condizioni proposte loro moderando il tempo a due anni, per la quale determinazione veniu pure riconosciuto l'autorità Regia allorchè più si poteva dubitare, che fosse quasi che estinta. Liberarono pur anche il Conte di Bristol hauendo conosciuto, che non haueua errato in accettare la scrittura del Crancio, onde sperarono li buoni da queste due attioni del Parlamento, che cōsoro per dubbio della partenza del Rè volessero andarlo sodisfacendo, accortisi delle troppo inique loro pretensioni. Mà ne' corpi male affetti le apparenze di salute non sono durabili, anzi che tal' hora il miglioramento è inditio della morte: così fu appunto, perche volendo il Parlamento spuntare lo trasporto dell'armi da Hull, & accoriosi, che poco valenano le persuasioni con il custode, si era, come accennai, voltato à persuadere il Rè della licenza, & in tanto preparauano la forza, il che risaputo dal Rè Carlo, à quelli che gliene facenano istanza, rispose, che in caso di necessit. si farebbe contentato, che il Parlamento se ne fosse seruito d'vna

Il Parlamē-
to inflette
per il tra-

parte,

parte, mà non già che fossero trasportate altrone, & se pure le due Camere si fossero unite nel parere dalla quantità da tenersi da quell' Arsenal, hauerebbe dati gli ordini conuenevoli. Et per farli sapere, ch'egli era informato della forza, che preparauano, aggiunse, che non pensassero alla violenza, perche hauerebbe interpretatala per una violenza contro lui, & contro l'authorità sua Regia. Così con altra protesta si ribebbe della fattagli poco prima, minacciando di esser pronto all'armi, e facendo conoscere, che non sarebbe stata colto improvviso.

Quando il Principe tratta cō più d'uno li suoi interessi, non è difficile che si diuulgino, intese dunque il popolo di Iorch questa differenza, e supplicò il Rè, che non permettesse lo sfornire vn'armeria raccolta in Hul per difesa di quei contorni, massime in tempo di turbolenze. Questa istanza accompagnata dal conoscere l'auersione, ch'hauuano quei popoli al Parlamento, gli fece entrar pensiere d'impossessarsi di quella piazza, che era vn'assicurarsi dell'armi ancora, & insieme prendere vn peso di più sicurezza, e possanza; mà sapendo che il comandante era Parlamentario non volena pouerirsi a rischio di hauere una negatina in faccia; materia scabrosa a priuati, asprissima ad vn Rè, che però si dispose di farlo prima tentare, non di parole, mà di fatti. Mandò adunque sotto pretesto di andar a spasso il Principe Palatino con il Duca di Iorch suo secondo genito, per entrare nella piazza; non stimò il Governatore di negarglielo, anzi introdotto, li trattò con ogni ossequio, & rispetto questi ne diedero parte subito al Rè, che stimando di poter anch'egli colpire mossesi per ciò con soli cento cinquant' della sua famiglia per colà, e spedì ananti vn suo a dar parte della sua andata al Governatore, il quale subito fece alzare il ponte, e chiuder le porte. Li Principi grandi non portano se non malagevolmente il peso, onde scaldatosi di questo inaspettato colpo, gli spedì ordine che douesse aprire. Andò di persona il Governatore su le mura, e di colà ad alta, mà bassissima voce disse, ch'egli era bene suddito fedele della Maestà Sua, mà non poter in quel particolare seruirlo, senza macchiare la fede promessa al Parlamento, & la confidenza, che quelli haueua in lui. Ne giurarono li reiterati comandi, perche colui non volle mutar sentenza. Pare che il Rè in questa parte si scaldasse suor di douere, perche se da principio haueua dubitato dell'obbedienza di costui, potena aspettar la risposta negatina da lunge, e non andarsi di persona ad impegnare in vna aperta ripulsa. Anche i Principi tal'ora troppo credono a se medesimi, & disse stessi. Egli dichiarò il Governatore colpeuole di tradimento, e richiamò di là il figlio, & il nipote. Era ne i prouerbi antichi espresso, ch'è vergogna l'inciampare la seconda volta nella stessa pietra, & pure il Rè, ch'hauua dichiarati colpeuoli di lesa Maestà quelli tre del Parlamento, & era stato astretto a non proseguirne l'accusa, e vederli trionfar della sua autorità, pare che non douesse correre questa seconda lancia a vuoto. Il Governatore di volo ne diede parte al Parlamento, lo stesso fece dolendosene il Rè, & istando che fosse costui castigato. Errore forse peggiore, perche le offese, che non si possono vendicare, e bene dissimularle, e dichiararle non offese, mà che si prendano a riso. Il Parlamento non mai diuerso da se medesimo, e sempre auerso alla riputazione del Rè, anzi amatore di chi lo sprezzaua, lodò, & ringraziò il Governatore, e mandò danari al Presidio per dar esempio a gli altri di far lo stesso. E' dichiarato, che la sentenza di traditore data dal Rè contro il Governatore, come membro del Parlamento non offendeua lui, mà il Parlamento, & li Druti, e privilegij solue del titolo dato del Senato, & libertà de i sudditi, così il Parlamento si costituiua offeso, che vuol dire necessitato alla vendetta. Giunsero in tanto le risposte date dal Rè al

sponta dell'armi da Hul.
Risposta del Rè.

Il popolo Iorch dimà. da al Rè, che non si licuino quell'armi.

Il Rè tenta di entrare in Hul, ma in vano.

Il Rè dichiara traditore il Governatore.

Il Parlamento loda il comandante, & lo assolve dal titolo dato gli dal Rè.

Sommario
delle Ri-
sposte del
Rè al Par-
lamento.

*Parlamento circa la sua risoluzione del viaggio d'Irlanda, intorno al quale diceua il Rè, che stante la relatione, che gli era fatta de' progressi contro li sollevati, hauerebbe differita la sua andata qualche altro poco, e non l'hauerebbe eseguita senza dar-
gliene parte; nel rimanente andaua mostrando le sue ragioni sopra l'autorità del Par-
lamento, e diffendendo le cause del suo viaggio, & del debito di Rè. Hauer ben egli
concesso al Parlamento di far la guerra d'Irlanda, ma non escluso se medesimo, ne
privatosi della voce ne' Consigli, hauer bene adunato il Parlamento, ma non per que-
sto hauer perduti li suoi dritti regali, ne sottoposti alle deliberationi loro, & hauer
dalle leggi del Regno l'autorità di gradire, o di rifiutare i loro consigli infino a tan-
to che le sue ragioni restino conuinte dalle Parlamentarie. Non trouarsi legge che
assolua dall'autorità Reale circa le commissioni, & il modo di governare in sua absen-
za dal Regno, essendo così stato usato da suoi predecessori. Et quanto al ritorno in
Londra hauer altra volta risposto, non dowerlo, se non si provedeua alla sua sicurez-
za con il supprimere i libelli famosi publicatili contro, & per l'andare in Parlamen-
to, lo hauria fatto, se si fosse assicurato, o trasportato le sessioni in altra Città.*

Il Rè adu-
na vn'as-
semblea de' ri-
chi di Iorch

*Ma per tornare all'affronto fatto dal Governatore di Hul al Rè, non potena questo
digerir ne la passione, & meditaua, come rendersi padrone di quella piazza anche per
mezzo del popolo mal sodisfatto di quel governo: chiamò dunque a se tutti quelli del-
la Prouincia di Iorch, che eccedeuano cinque mila scudi di rendita, e fattane vna
assemblea, gli raccomandò loro la persona propria, & sua famiglia Reale, & in secon-
do luogo esagerò l'offesa riceuuta dal Governatore di Hul, e li ricercò di consiglio
per saluezza della propria riputatione.*

Dimanda
parere per
risarcire la
riputatione
contro il
Gouverna-
tore di Hul.

*Al primo Capo non fu chi non offerisce ogni hauere, & vita, al secondo di
mandarono tempo per deliberare in materia non meno graue, che difficile. Glielo
concesse egli, & aggiunse che voleua più tosto perdere le tre Corone, che portana sul
capo, che soffrire tanto peso impostoli da costui. Furono adunque subito eletti dieci
de' loro più riguardeuoli di senno, acciò che determinassero il meglio, & ne rispon-
dessero al Rè.*

*E' l'huomo tal volta così cauto nelle sue attioni, che per non disgustare vn poten-
te, commette vna impietà, o vna ingiustitia. Tale fu il Scheriffo, o Pretore della
Prouincia, che dubbioso di offendere il Parlamento, o per ben dire a fine di mostrargli
confidenza, e salvarsi da ogni turbine, che gliene potesse auuenire, sdruciolò dalla
confidenza, c'hauena il Rè in quella Prouincia. Scrisse subito tutto il successo al Par-
lamento, il quale a questa notizia entrò in qualche dubbio, che molti altri seguissero le
parti Regie, e tanto più che molti della Prouincia del Crancio, non spaurati dalla
sentenza di fuoco eseguita contro la scrittura loro, erano comparsi in Londra, &
l'hauenuo pre, entata in Parlamento, il quale, per non mostrare debolezza d'ani-
mo, fece poner prigioni due delli Capi di quella gente, e gli altri furono ben strapaz-
zati, ma la Prouincia risentitane minacciò di andar con mano più forte per neces-
sitate al Parlamento a contenersi ne i limiti del giusto.*

Sostanza
della scri-
tura data al
Parlamen-
to da quei
di Crancio.

*La scrittura veranente fu sensitiua, come libera, & ben giustificata rinfacciando
il Parlamento di tutte le autorità usurpate contro i popoli, contro le leggi, & con-
tro il Rè; mostraua, che come Procuratori delle Prouincie non hauenano autori-
tà sopra il principale; come Consiglieri sopra la legge; & come sudditi sopra il Rè, ma
sopra tutto non poter inno uare le cose della Religione. Rimproveraua l'hauer usurpa-
ta l'armata, & le fortèzze sotto pretesto di guardarli da nemico, che non compa-
riua, chiamarsi la guerra che meditaua vna ribellione. Lasciar impuniti i più col-
penoli,*

penoli, castigati i più giusti . Vsurpatasi l'abrogatione delle antiche leggi con la pluralità de' voti, & impostane l'obbedienza, benché legge non sia quello, che non decretino le due Camere, & approni il Rè ; Sospesi i Giudici dell'amministrazione della giustizia giurata. Molte cose dissero del loro tradire il Rè, del trattar co' Principi esteri, come stato indipendente, il danaro delle contribuzioni per la guerra d'Irlanda essere speso per mantenere la guerra Civile, e lasciar auanzar gl'Irlandesi. Hauer il Parlamento condannati i sudditi alla vigesima parte delle sostanze per far la guerra, far depredare da i Dragoni, chi hà danaro, & argentine ; Assoluti dalli patroni li serui obbligati per mandarli alla guerra; Carcerati quelli, c'hanno supplicato il Parlamento, quasi che sia delitto il supplicare senza lusinghe, & carcerati quelli c'hanno supplicato il Rè . Vi erano molte altre querele contro le usurpationi di authorità, & si pregaua il Parlamento a rattenersi da tali disconci, & in fine minacciavano di vendicar sene a sangue .

Scrittura in vero c'hauerebbe destata la Sinderefi, & la penitenza in cuori non ostinati, come erano li Parlamentarij, li quali solo subitarono, che altre Prouincie seguitassero la strada spianata da i popoli di Settentrione, ne rimedio più scaltro seppero trouare, che segretamente insligare li Puritani della stessa Prouincia a porgere supplica di diretto contraria a quella, & perche haueua il Parlamento fatto passare officio segreto con li Scozzesi per dissuadere il Rè dal viaggio d'Irlanda, comparuero il Cancelliere di Scotia in nome di quelli obbedienti coeguali nella volontà de gli Inglese non solo supplicando il Rè dall'astenersene, mà protestando di volere essere vniti con il Parlamento d'Inghilterra, e se bene si professauano pronti alla difesa del Rè, & de' suoi, nondimeno attestarono di non volerne seguir le parti contro il Parlamento d'Inghilterra .

Vniforme fù la supplica delli Commissarij Scozzesi dimoranti in Londra esibendosi mediatori d'un reciproco accordo. Mà perche questo officio del Cancelliere non fù espresso con quelle viuaci maniere, c'hauerebbono voluto li Parlamentarij, in vece di gratie gliene concepirono disdegno, che in tanto lo dissimularono, in quanto la gelosia di perdere il partito Scozzese ne li dissuadua. La gelosia è vn' affetto insatiabile; hauerebbono voluto, che quel Cancelliere hauesse parlato senza rispetto del Rè, come petulante era la proposta, non li piacque il termine di esser pròta la Scotia alla difesa del Rè, e della famiglia Reale, e gli dispiacque in fine, che si quietasse alle prime risposte . Risoluti adunque li Parlamentarij di preparar l'armi non contro stranieri, mà contro il Rè, comandarono alli Luogotenenti delle Prouincie, l'accrefcere le milizie d'ordinanze, non ostante che il Rè negasse d'assentire a più dell'anno, il cambiare i Capitani, che potessero essere ben affetti al Rè, et che stessero le milizie pròte ad ogni cenno . Et perche erano i Capi dell'ordinanze di Londra tutti eletti Puritani, questi fecero vna superba mostra delle genti loro alla presenza di molti del Parlamento, che godeuano di vedere le prime bandiere del loro comando suolazzar per l'aria, e minacciar la Monarchia; godeuano quegli autori del male di vederli non solo nelle sessioni di sponer dell'imperio, mà di già armato il loro comando. E perche è privilegio delle Città capitali l'essere imitate, già gran parte delle Prouincie vaghe di questa nascere uonità sollecitate da quei loro Capi, che sperauano vn giorno di potersi vestire la giorna Senatoria, & andare a così bel comando, faceuano che da per tutto si facessero mostre, si esercitassero soldati, & si magnificassero le glorie Parlamentarie, che haueua saputo riuuazzar l'alterigia di vn Rè, per non hauer più da dipendere da vn solo . Da i nostri sacri, vna profanati da lingue non sacre, mà sacrileghe, si

E 4 publi-

Artificij del Parlamento . contro la scrittura di Crancio .

Li Scozzesi còcottono nella volontà d'Inghilterra, e mandano à dichiarasene al Rè .

Il Parlamento si arma a sua voglia .

Le milizie di Londra danno mostra .

Gran parte del Regno fà lo stesso .

publicavano benedizioni al Parlamento, & imprecatione ad vn Rè contumace di Caluino, & gli meno empj faceuano pregar Dio per la resipiscenza di quella Maestà, che bruanano schiava del Puritanismo. Molti però, che conosceuano questi errori, mà vedeano la corrente, se da vna parte ne sentiuano dispiacere, dall'altra dubitauano di essere sepolti sotto la macchina della Monarchia cadente, e però stauano neutrali.

Continoua con scrittura stampate il Rè per il negozio di Hal. Non fua otioso il Rè nel tentare il gastigo del Governatore di Hul, & con iterate istanze stampate addimandaua al Parlamento non solo il gastigo, mà la consegna di quella piazza protestando, che insino à tanto, che non gli fosse data perfetta soddisfazione, non hauerebbe mai approuato veruno de' decreti, che hauesse fatti il Parlamento, essendo egli, come tenuto, così risoluto di volere per ogni modo conseruare la Religione Protestate, le leggi del Regno, & l'authorità Reale, che in questa parte era offesa nel più vno. Questo era vn punto delicatissimo, & da douersi esaminare accuratamente, mà come quello che non poteua accomodarsi alla douuta soddisfazione del Rè senza aprire la piaga della loro ingiustitia, trouarono li Parliamentarij vna strada trasuersale per mandar questo negotio in obliuione. Spedirono dodici Commissarij al

Lo fa supplir del ritor no à Lōdra. Rè per supplicarlo del ritorno à Londra, rappresentandogli, che da vicino si farebbono con la continuatione del negotio potuti trouare i mezzi di vno accomodamento, & quietà pacificazione; mà il loro fine era per diuertirlo da questo pensiero, & nelli disegni di canarli di seno li disegni, & i pensieri che conaua. Non si lasciava in tanto lusingare il Rè, mà fondato sopra le costituzioni del Regno volena la piazza di Hul, & il gastigo del Governatore, & con questa occasione andaua sempre mostrando con scritture stampate fin dove si ostendesse l'authorità Parliamentaria, che era vn dimostrare la ingiustitia, e Tirannide vsata al Rè, & al Regno, & era questo vn tacito, & moderato eccitamento à i popoli (se Caluino non gli hauesse armati d'impietà) à solleuarsi per le ragioni del Rè, e delle costituzioni della Patria.

Asti del Rè per solleuar i popoli. Mà tanto era lontano il Parlamento dal gastigare quel Governatore, che anzi mandò à regalarlo di dua mila lire sterline diede al figlio la successione à quel governo doppo la morte del Padre, e dichiarò, che non hauea fatto cosa senza ordine delle due Camere, & rinouò la dichiarazione, che la nota di traditore appostali dal Rè era vn'offesa alli priuilegi del Parlamento. Questo dono di due mila lire, e tante altre spese fatte dal Parlamento in questi moti mi fa ricordare alle spese de' ladri da strada, che fatta vna ricca preda, donano largamente, e liuamente trattano con gli amici, poi che sono sostanate acquistate in poche hore senza sudore.

Il Parlamento regala il Govern. di Hal. Il Comandante vedutisi tanti vtili, & fauori, consapevole à se stesso di hauer trattato male i Cittadini, dubitò della sede loro, & gli tolse l'armi, & per ben assicurarsi dalle irruptioni, che potesse fare il Rè, introdusse colà dietro molta gente delle ordinanze del paese soggetto al suo dominio, & perche molte volte cade nella fossa quello che la causa, questa introduzione fu cagione, c'haucendo il Rè comandato sotto graui pene, che non si radunassero truppe, ne desse mostra ad ordinanze, queste, & forze introdotte all'arriu di quattro navi mandate dal Parlamento per leuar l'armi di colà, & condurle alla Torre di Londra, trattandosi della sicurezza del paese, & del fauore del Rè, si vincono facilmente con il popolo solleuatosi, & si dichiararono di non volere che senza licenza Regia fossero leuate quell'armi dalla piazza, anzi resero insidie allo stesso Governatore, il quale per propria sicurezza, & per esseguire li comandi del Parlamento mà quelli riuerenti à i comandi del Rè ricusarono di mandar più gente dandosi di quella poca, che haueuano inuiata. Incominciò il Governatore à temere di se stesso.

Il Comandante intro- duce alcuni soldati nella piazza. Il Parlamento màda per leuar l'armi di Hal.

Il popolo, & li soldati si sollicitano.

no.

fo, e spedì al Parlamento dandogli parte à minuto di tutto il seguito, e dichiarandosì, che dubbitaua di non potere lungamente mantenere quella piazza alla denotione impostagli. Il Parlamento anch'egli dubitò della fede di Iorch. & mandò subito Deputati à tentare di rimettere quel popolo alla sua obediienza. Dal'altra parte il Rè, che non hauea più sùda pietra oue posare il piede dalla sua authorità, che Iorch, chiamò di nouo quei sudditi, à i quali si racomandò con tutta l'efficacia della sua faccenda per la sicurezza propria, e riparatione dell'honor suo protestando loro, che non intendeano, come non hauea mai inteso, di allontanarsi vn capello dalle leggi del Regno, mà procurarne ogni effecutione. Fu il Rè ascoltato, mà perche sempre il plebeo discorda da i voti del Nobile; & è la feccia della corruzione, non si accordarono questi con quelli, e però dalli sedici di Maggio, che erano, si differì al penultimo del mese la nuona radunanza. Mandò in tanto ordine il Rè al Guardasigilli, che trasportasse l'archiuio delle scritture à Iorch, e desse notitia à tutti, che in auenire le Corti della Giustitia ciuile sarebbono tenute à Iorch, non più à Londra. Sperò egli di indurre quel popolo à resipiscenza con il priuilegio di tanto honore, e comodo, & nello stesso tempo acquistarli l'affetto anche della gente bassa di Iorch per mezzo dell'utile, e dell'honore. Et ricercò il Parlamento, che gli mandasse il libro de i registri di tutti gli atti esercitati fino à quell'hora. Provisioni in vero belle, & opportune se in tempo fossero state fatte, cioè in tempo d'obediienza, mà conuenne la inditione della ribellione, & però il Parlamento vietò à tutti l'obbedire con la solita iscusà, ch'era contro le leggi della Patria, & la libertà de i sudditi. Non può tenerli il viso quando si ode vna sproportione; così vediamo, che se l'huomo, c'ha per proprietà di star in piedi, camminando sdruciolasse, cade corre più tosto, ch'il vede al viso, che alla pietra non credo, che si possa dire sproportione maiore, che il sudito sia libero, & il Principe legato, questi offesi, e douer star su gli occhi dell'offendente stare il Rè in vna parte, & le sue Corti di giustitia in vn'altra, e poi dire, ch'è contro la libertà de i sudditi. Mà non si contentò il Parlamento di negare al Rè le sue dimande, che scriisse alli Scheriffi, & officiali di Iorch, che non permettersero l'adunanza dell'assemblea, & con Proclami esibiuano d'esser Protettori de i disobbedienti à gli ordini Regij, e minacciando pene à chi cercasse d'impedire gli ordini loro, anzi più spedirono precetti ad alcuni principali di Iorch, & che erano stimati più validi Consiglieri del Rè, che subito passassero à Londra, mà questi in vece di obbedire esposero al Rè quanto fosse conueniente di farcarre il messaggiero adducendogli l'esempio dello stesso Parlamento, che faceua prigionieri quelli, che li portauano scritture di disgiusto, e tanto più conuenirsi quanto che hauerebbe fatto vn atto giusto, & costui come teneua vn atto di fellonia contro il suo Rè, à cui piacque il consiglio, & lo esegui. Sdegnato al maggior segno il Parlamento, fulminò subito vna rigorosa sentenza contro quelli consiglieri chiamandoli nemici dello stato, e procurando di hauerli prigionieri.

Mà di già cominciò la diuisione del Regno à farsi vigorosa, & il popolo di Vallia haueua mandato à supplicare il Rè, che stante la rigidetza del Parlamento, desideraua, che la Maestà sua si ritirasse nella Prouincia sua fidelissima, & più forte di ogni altra del Regno, doue la sola fortezza del sito hauerebbe spauentati, non che regettati lungamente li Parlamentarij. Le Prouincie ancora di Nottingham, & Arbi, almeno li Nobili, & li ricchi, si dichiararono come la Vallia, e Iorch al partito del Rè. & haueuano spedito deputati al Parlamento con protestationi di non volere più concorrere à spesa veruna, se prima non era loro mostrato in che fossero state spese tante contributioni già pagate, & intendeano, che le militia stessero appoggiate, come di.

Il Rè chiama la Nobiltà di Iorch. Sua dimanda.

Il Rè richiama à se il Guardasigilli & le Corti da Lōdra.

Il Parlamento vietato, che sia obbedito il Rè.

Vietò il Parlamento l'assemblea di Iorch.

Chiamano à Londra i confidenti del Rè.

Il Rè si arresta il mese del Parlamento.

Protesta contro il Parlamento.

disponeuano le leggi del Regno alla authorità, e comando del Rè. Costoro toccauano i due punti essenti della forza al Parlamento; danaro, & soldatesca, e si dichiarauano di più di voler viuere fedeli al Rè.

La Scotia
intima vn
congresso
per determi
nare a che
vnirsi.

Quello, che fosse per determinare di se stessa, & del suo Rè la Scotia in questa divisione de' partiti, era incerto, se bene dalle cose andate doueasi credere che quel Regno fosse più Inglese, che Reale, ad ogni modo ancor esso intimo vn' adunanza per discutere, à quale delle parti douesse il Regno adherire, o se pure hauesse da interponersi mezzana all'accomodamento. Ma qual meraviglia, che vn Regno, che si era vnito à danni del suo vero Prencipe con li suoi antichi inimici, ponesse in disputa questa deliberatione di negar fede al suo Rè, di combattergli contro? Mà in tanto che la Scotia à questo si applica, & che il Parlamento digerisce la materia delle Prouincie che si dichiararono per il Rè, torniamo noi ad Hul, doue il Parlamento hauea mandati i Commissary, c'haueremo tempo di ritornare à questo scioglimento di maneggi affar nostri.

Il Rè tenta
in vano di
hauere Hul.

Non flette mai tanto sù in animo Regio vn' offesa quanto quella del Governatore nel petto del Rè Carlo: ò trattasse di Parlamento ò negotiasse della propria saluetza sempre colà il chiamaua il pensiero. Hauenuo li Commissary tanto operato con quei Cittadini, che deposte l'armi & assicurati che l'armata non si sarebbe mossa, si erano quietati; mà il Rè che desideraua non meno la piazza, che l'hauer quel comandante nelle mani. Ritrouò persona che gli promise di maneggiare vna sollecitatione di popolo, e fargli dare vna porta nella piazza di Hul nelle mani per mezzo di quell'oro che abbatte le più salde menti; fù negoziato, mà li due poli di ogni negotio si ruppero ad vn punto; silente, e fede: fù così mal condotta la pratica, che passando à persone di bocca larga, ben presto ne fù segretamente auisato il Governatore, il quale, cò molta prudenza mutò le guardie, e dissimulò di sapere gli autori per non commouere con rigori gli animi alterati, queste si possono ben dire offese di fortuna, poi che bisogna fidarsi di chi si stima buono, mà verrà ben tempo che vederemo il Rè più da vicino mirare Hul, come quel Governatore oculato teneua l'occhio sopra à coloro che gli erano stati denuntiati per macchinatori, e complici.

Il Parlamento in questo mentre per guadagnar più la sua causa co'l veleno delle maledicenze contro il Rè, che altro non era che vna diuersione de' gli animi de' sudditi dal partito Reale, tornò à publicare per mezzo delle stampe vna censura di tutte le attioni del passato gouerno. & questa sotto titolo di rimembranza, quasi che voglia dire vn specchio de' gli errori. Io soglio chiamar queste simili attioni; mostrar il Balcone con creanza, perche, se bene pareuano offesi li soli ministri del Rè, era tutto non dimeno contro lui.

Dichiaratio
ne del Parla
mento con
tro il Rè.

Inuentione trouata per non parere di offendere la Maestà del Rè alla scoperta; à questa nuoua scrittura, quasi che preàbolo della vera ribellione, fecero succedere vna dichiarazione sfacciata, che era l'atto prossimo à gli antichi tentatiui. Era ella confermata da tutte due le Camere, & conteneua, che essendo comune voce, che il Rè macchinaua di muouer l'armi contro il Parlamento; qualunque volta ciò auuenisse, vero si intendesse ogni vno sciolto dal giuramento di fede, & da quella confidenza che lega li sudditi al Prencipe naturale, & per conseguenza non douesse alcuno hauere ardire di assistergli in qual si voglia modo sotto pena di esser dichiarato reo di tradimento, & d'inimico di Stato. A questo decreto rispose, e mostrollo inefficace il Rè, & erroneo come fondato sopra falsi presupposti di fatto, & di ragione; Non essendo adunque che più disputar con le carte, le quali dall' vna, & dall'altra parte haueuano portato quāto sapenano, ò poteuano assentire, & dissentire, bisognaua incominciare à sostituirne

Marte

Il Rè cōno
ca di Nobil
tà di Iorli,
& altre Pro
uincie.

*Matre à Mercurio, far tacer le lettere, & vedere quello che sapeua fare la spada. Cō-
uocati à questo fine dal Rè: com' altre volte era stato concertato, il Gentil'huomini del
la Prouincia, & di alcune altre conuicine, tutti si presentarono in diuersè hore al Rè,
à cui si offerirono di seruir fedelmente à difesa della sua dignità, & prerogative, spen-
dere le vite, e quanto possedenano. A così grate oblationi rispose con estremo gradi-
mento il Rè, che niuna cosa più desideraua per beneficio de' suoi sudditi, & quiete vni-
uersale, che la concordia con il Parlamento, di che hauea dato sopraabondante testimo-
nio con tante sodisfazioni, che gli hauea date con l'intacco della propria autorità, & de-
rogationi del giusto, concedendoli quello, che niuna legge, e niun' altro Rè hauerebbe,
permesso che lui, & in particolare admettendo la Setta Puritana, & l'esclusione de'
Vescovi dal Parlamento, il che non haueua già fatto con animo di lasciar perpetuare
questi abusi, mà per sedare per all'hora quegli animi insorociti, sperando poscia con il
tempo di andarli restituendo alla buona strada; mà che si accorgena che quanto era
andato più con la man dolce, più si erano insuperbii, & finalmente portatisi all'ulti-
mo de' delitti detestabili di usurpari la distruzione dell'authorità Reale, delle leggi
del Regno, della coscienza, e d'ogni conuenienza, ond' erano dati in senso reprobato, &
da non sperarne più frutto se non con il castigo meritato, non voler egli altro, che la
felicità del suo Regno consistente nella osservanza delle leggi antiquate, e nello ristabi-
limento della Religione Anglicana già deturpata. Fatto questo preciso discorso il
Rè, doppo nuoue espressioni del suo affetto, licentiò tutti, che ritornassero alle case loro,
con instanti di esser pronti ad ogni bisogno, che pregaua Dio non hauere ad accadere.
Trattenne però alla sua guardia cinquecento fanti, & cinquanta cauali, & ancora
che questi si fossero esibiti di seruirlo à proprie spese, assignò nondimeno loro conue-
niente stipendio, poi che il cominciarli à grauar non sarebbe stato altro, che presto
stancarli, seruirono queste cortesie ricendendoli saputei per il Regno à disporne gl'ani-
mi di molti à seguirar le sue parti, & hauendo scritto il Rè à molti Nobili della Ca-
mera Alta, che si compiacessero di andarlo à trouare à Torch, vi andarono senza ha-
uer risguardo alle determinationi della Bassa, poi che il vizio dispiace al Nobile, se
nò è l'autore della sua propria passione, il che fece merauigliare qualche timore ne gli
altri, che restarono, mà più stupidi restarono li Parlamentarij quādo viddero partire
il Guardasigilli inuitato, come disse, da gli ordini Regij, e lo stupore nacque dall'esser si
questo sempre dimostrato poco inclinato alle parti del Rè, mà il conoscere egli quali
fossero le obligationi del suo magisterio, custodire il Sigillo Reale per vsarlo ne i co-
mandi dal suo Signore, & essere oculato all'osservanza delle leggi del Regno, conobbe
che non potena restare appresso il Parlamento senza offesa dell'vna, e dell'altra obli-
gatione, onde volle, che la passione dell'animo cedesse alla contingenza dell'honore. Io
sò che i paragoni non si deuono pigliare dalle cose basse, mà tal'hora questi ancora si
prendono da gli animali più abietti. Vno di humor melanconico, ch'hauea i spiriti pazzi
in capo di Regni, & d'Imperi, essendo di professione spetiale, stana tutto giorno co'l
ferraiuolo in Bottega discorrendo delle sue immaginarie Prouincie, & del modo del
gouernarle, mà portatogli vn ordine di Medicina, deponena il ferraiuolo, dicendo Sia
mo chiamati alla salute humana, officio da Rè nostro pari, & facena la compositione
con tanta esattezza, & oculato nell'electione delle materie, che quantunque fosse
pazzia il commettere la sua salute ad vn pazzo, era saniezza il fidarsi di tal deli-
rante. Maggior follia non è che il discordare dal volere del suo Rè, quanto al senso in-
trinseco, mà il Guardasigilli presentatagli carta Reale, ch'era vna delle Medicinè per
la salute del Regno, depose il manto della Stealtà, & del cuore, & preso il Belzoar del*

Esposizione
del Rè alli
congregati.

Il Rè tiene
alcuni di
guardia.

Molti del
Parlamen-
vanno alla
parte del
Rè.

Vanno mol-
ti Nobili. &
il Guardasigilli.

Sigil-

Sigillo Reale, & le scritture più rileuanti, andò all'obbedienza. Il timore poi del Parlamento fu, che questi palesasse al Rè tutti i loro più intrinsecchi segreti, & macchine, & che l'authorità di vn ministro così principale seruisse d'incentiuo à molti più, come di autentico delle regie ragioni annalorate à punto del Sigillo più legale: ne furono vanti i loro timori, poi che all'esempio di questi, non solo molti altri della Camera Alta vi andarono, mà molti dalla Bassa, & molti altri della più riguardevole Nobiltà del Regno, à segno tale, che nell'Alta non erano più di sedecici, i puramente cattini, & la Bassa era anch'essa molto cisausta di votanti.

Il Guardasigilli fu dalle Carozze del Rè incontrato alcune miglia fuori della Città, & è fama, che giunto alla presenza del Rè così parlasse. E ben tempo è Sire, ch'io venga à lauar le mie colpe al fonte della gratia clementissima della Maestà Vostra l'olio de i peccatori, e contumaci della Corona m'hauea ingrassato il capo, e discesomi per gli occhi, mi haueua ottenebrata la luce in maniera ch'io non vedea se nò losco, fui come colombo solleuato in aria rapito dallo stuolo del Parlamento, e portato con essi: la lettera però della M. V. è stato il collirio, che mi ha restituito allo splendore della verità, dalla quale non partirò più mai, & se le mie colpe meritaua ch'io perda la carica, ecco il vostro gran Sigillo, còsignatelo à chi più di me il merita, ma non per questo lasciarò di viuere come cane seguace dietro le orme de' vostri comandi. Tutto ciò dicua à ginocchi piegati; benigno il Rè l'accolse alzandolo, & con vn abbraccio l'accecò in gratia dicendo, così piacesse à Dio, che tutti quelli del mio Parlamento seguitassero il vostro consiglio, come essi mi guadagnerebbono il cuore con il riconoscimento di quelli errori, che essendo suoi propri io li compatisco come acciecati appunto dalla passione del dominare sopra chi è nato à dominarli, ch'io ben volentieri li perdonarei, e stimarei felice l'occasione di abbracciarli, come faccio voi, cancella dalla mia memoria ogni vostro trascorso, & vi tratterò sempre, come se non mi haueste mai offeso, e stimò, che questa volontaria vostra emenda superi di gran lunga ogni passato errore. Seguite nella vostra carica, esercitate la vostra fede, & io vi stimarò sempre caro. Ragnò quelli di qualche lagrima gli occhi nel pronar gli effetti della clemenza Reale.

Risposta del Rè.

Il Parlamento però (benchè diminuito egli fesse di numero, & internamente spauentato) si mostrò più che mai ardito in apparenza, poi che mandò al Rè vna lunga capitulatione di proposte per accomodare tutti gl'interessi destinti in molti Capi, li quali tutti tendeano à confirmare la Religione loro, et à legare il Rè, che non potesse cosa veruna senza l'assenso del Parlamento, insino dell'educatione di figlioli Regij. In fatti voleua essere compagno del Rè non più suddito, disse male, più che Rè, poi che non voleua, che il Rè potesse cosa alcuna, & alla fine gli prometteua maggior assistenza di danaro, & entrate, & haueffero mai li suoi predecessori bannuto, mà che subito douesse licentiar le guardie: e il prometteua di dar la piazza di Hul à chi haueffe voluto il Rè, ma di piacimento del Parlamento.

Gli officiali di guerra destinati dal Parlamento vāno al Rè. Nuova, & numerosa guardia del Rè.

Et perche pareua, che l'aura Parlametaria cominciasse à scemare al crescere della Regia, tutti quelli officiali, che hauea adunati il Parlamento per trasmettere alla guerra d'Irlanda, s'mando che la donesse preualere il mestiere dell'armi, doue il Rè fosse per essercitarle, andarono à Torch à renderli obbedienza dichiarandosi di volerlo seguitare in ogni luogo à pericolo delle proprie vite. Fu egli cortesissimo con essi, come della loro andata contentissimo, et però accrebbe la sua guardia à piedi al numero di mille, e ducento, & formò vna compagnia di ducento canalli, che donesse assistere di cōtinuo alla sua persona, & erano tutti Gentil'huomini di honorate qualità, a cui dice per

de per Capitano il Prencipe di Vallia suo primogenito , il che rendea tanto più conspicua la qualità della compagnia, diede poscia mostra à questa sua guardia, tutti di buon cuore giurarono di seguirlo, e difendere donunque egli volesse andare . Li Cavalieri poi si obligarono ad ogni bisogno urgente di far vna leuata di ducento fanti per ciascheduno à loro spese, & perche concorreuà ogni giorno più numero di Nobiltà alle parti Regie, accelerò i suoi moti il Rè già inuigorito di spiriti martiali per scuotere l'indegno giogo del Parlamento ; chiamò dunque per li tredici di Giugno tutti li suoi sudditi della Prouincia di Iorch ad vna assemblea , che tenne in vn spatiofo prato al numero di 60. mila huomini d'arme. Radunati, che furono, comparue il Rè accompagnato dal Regice suo figlio, da sei cento canalli, & da alcune altre truppe di Nobiltà . A tutti diede doppo vn muto silentio parte della cagione della sua ritirata in quella parte del Regno. Er è fama che così parlasse .

Generosi figli di quella corona che già secoli cinge la fronte di vostri regi, cari sudditi obbedienti à quello scettro, che lasciatomi da miei progenitori con paterna cura hò sempre governato, & coraggiosi soldati, al folgorar delle cui spade si sempre innitto, e glorioso il nome d'ogni Rè d'Inghilterra, già veduta scatenata dall'inferno la furia della perfidia, che cerca di toglier à voi il Rè, & padre, & à me quella autorità, che le patrie leggi, & le consuetudini inueterate mi concedono. Quel Parlameto, che ben sapete non essere mai stato instituito ad altro fine che di dar consigli salutariferi al Rè per beneficio del Regno, già gonfio dal vento d'ingiusta pretensione, somentato dalla seccia della plebe di Londra, & instigato da vna manifesta ribellione passa dal consiglio al comando, dalla suggestione all'Imperio, e dalla donuta obediencia alla petulanza di regnare , si usurpa la giurisdictione, che chi non si mai d'altri, che de'Regi, s'impadronisce dell'Erario per far guerra al Rè, & al Regno co' aritti delle Regie sostanze, e co' sangue di ciascheduno de' popoli del Regno. Conculca la Religione Anglicana, al solo fine di usurparsi le rendite delle Chiese , che sono l'honore donuto à Dio, & lo splendore del Regno , vuole escludere i Vesconi dal corpo loro; institutione antica, & legale di questo Regno per prinare il Rè di consiglio d'huomini , che possano dirsi gli interpreti della mente diuina ; vuol gouernar le militie gente inesperta di guerra, e toglierne la directione, à chi nacque per così dire armato, & in somma non è buona institutione, legge, consuetudine d Sacra, o Profana, che questa gente colà radunata non peruerata, non confonda, & non ardisca, & s'è pur vero, com'è verissimo, che la legge è l'occhio del Regno, con qual legge presume d può dar legge à chi è nato con l'autorità di legislatore, mà solo vine amministrator delle patrie, e sante leggi dico il Rè capo per antico decreto dei Rè, de' Parlamenti della Chie, a, & del Regno Anglicano, con qual leggi, dico vuol dar leggi, che fatto cieco con tante ingiustitie hà perduto l'occhio d'ogni legge, e sonuerete, e confonde quelle che tutte habbiamo da nostri genitori ? ah che questi colà adunati vogliono togliermi vn padre, & vn Rè per darli tanti tiranni quanti sono essi. Io non gli ingiurio mà parlo il nostro ben comune, poi che anche rubelli io gli amo, inimici li bramo, figli, e contumaci li desidero penitenti, mà ragiono con voi le nostre infelicità, & vi manifesto quella piaga, che alla fine sarà più vostra, che mia. Tiranno, o figli, altro non è che colui, che sprezza le leggi, & impera à capriccio, specchiatiui nell'opere loro, e trouarete ch'io parlo il vero; s'habuete il Rè vostro, sapete di gli gloriarvi, o dolervi, mà se l'habuete d'autorato, ciascheduno di coloro si iscuola del male, che patite sopra gli altri, ne potete o dolervi, o sincerarvi, come solete co' il vostro Rè, Questi sono i danni, ch'ancora non sentite, e sete come il seruiro, che non sente mai la carne incisa, o il sangue versato, se non quando più vn ferue,

Grande assemblea di 60. mila huomini tenuta dal Rè.

Ragionamento del Rè.

della bile, o' il sangue. Piaccia a Dio, che non venga il tempo già mai, c'habbiate a deplo-
rare fra le mani di Cirurgici le ferite vostre, e che siate costretti a sentirvi dire, che
sono insanabili, & se a questo termine non volete giungere, hora io ve ne dimostro il
tempo, & il modo, & a questo fine quiui hò conuocati. Sostenece nel vostro Rè l'auto-
rità, le leggi, la Religione, & il decoro: a questo vi inuita la natura, e condizione: in
cui sono nati li sudditi, e difensori del Rè vostro, e delle vostre leggi rintuzzate la fe-
rita loro, & il tuono delle vostre armi radunati gli intimidisca a segno, che ritornati
nel sentiere dell'equità, sia il vostro Rè sicuro, e tornate le cose nel pristino stato, si ri-
duchi il Regno alla pace, & alla gloria sua natia. Io non mi sono armato, ne vi hò cō-
nuocati per far la guerra, a me stesso, che vuol dire a miei sudditi, mà per difendere, &
che sotto il manto filiale sia sicuro il Rè vostro ch'è fugato, & costretto a fuggire da
questi solleuati, suggito per chi bramò la pace, & la quiete di tutti, mi sono condotto
in questa Prouincia, come quella, c'hà la prerogativa di fedelissima, non dico che l'al-
tre non siano fedeli, qui confido in voi, & a voi la mia sicurezza, e la vostra protec-
tione, ne vi offuschino l'animo le calunnie, che di me publicano li Parlamentarij, ch'io
tolga al Regno la Religione, & la libertà, che mi lasci guidare a sinistri consiglieri,
& che io tenga intelligenza co' stranieri; quanto alla Religione io non voglio altro,
che la vera Anglicana lasciata da miei genitori, & authorizzata dal Regno tutto,
et je presi moglie vna Regina di fede Romana, sù con l'vniuersale consenso; se quãd
ne vn Conte Rossetti Cavalier Italiano, sù vno straniero vago di vedere il Regno, &
se trattò con la Regina della sua sede non turbò le cose vostre, & al sospetto, ch'altri
hebbe di lui, il licentiai, & egli partì, il trattai come cōueniu alla sua nascita, l'amai
come virtuoso, & lo feci partire come sospetto, mà non già reo dell'Inghilterra, s'vna
cortesie a Cavalieri, & virtuosi di quella qualità è necessario a miei pari, & è vostro
decoro. Mà quali intelligenze, o Dio eterno posso io haner co' stranieri? è istito giudice
della Calunnia, miratemi d'intorno: mi vedete voi vn solo soldato, che parli altra lin-
gua che la vostra? li stessi Scozzesi, li stessi Hibernesi, che sono pure le corone, che con
voi mi fanno degno di dirmi Rè della grã Bertagna: o mi son luge, o mi sono stati sedot-
ti dal Parlameto con l'oro delle cōtributioni indebitamente da questo Regno estratte;
figli, fratelli, protettori, e miei vnico sollieno: il Rè Carlo nō hà altri che voi, in voi soli
confida, e da voi soli vuol riconoscere il ritorno al trono de gli auì, la pace del suo Re-
gno, e la medesima vita. Sia vostra la gloria ne' secoli, scriuete voi il decreto, che il Rè
Carlo sia quel ch'era, il Rè della Gran Bertagna; & siano con mano tremenda sì, ma
charitativa le souersioni delle leggi, della Religione, del Rè, & del Regno non casti-
gate nō, mà ridotte alla dovuta obbedienza, & scriuerà la gloria ne gli annali eterni,
che questa Prouincia, sù la base saldissima della Regia autorità, della giustitia pertur-
bata, e della innocenza difesa. Io che per la prerogativa della nascita Reale non sog-
giaccio a giudicio di veruno, qui depògo i fasti, e la corona, & al vostro incorrotto giu-
dicio mi sommetto, se mi prometterete l'assistenza vostra, sarà la sentenza, che nō er-
rai, & che degnameute son vostro Rè, & a torto calunniato, & traagliato dal Par-
lamento, che dite figli del Rè Carlo, che si fa vostro suddito mentre ch'è Rè vostro?

Fù da tutti con grandissima attenzione ascoltato il Rè, & hebbe vn applauso vni-
uersale da tutti, che deliberarono di assistergli con ogni forza, vniuersale dico, se non
alquanti infetti del Caluinismo, & solleccitati da Parlamentarij, si erano ritirati in
disparte, indegni veramente di star con quella congregazione; se questi doppo vna par-
ticulare conuenticola stimarono bene di presentare al Rè vna scrittura, in cui suppli-
cavano a tenere buona corrispondenza col Parlamento, a rimandare i vocali, che ha-

neano

Cinque mi
la Caluini
dissentono
dal Rè, &
minacciati
parlano.

uenano abbandonate le douute sessioni, & obblighi loro, e licentiando gli armati, leuare ogni occasione de maggiori tumulti nel Regno. Erano questi seditioni vn numero di ben cinque mila, ma accordòsi il Conte di Liné Gran Ciambellano del Regno, et quello di LaueL principalissimo Cavaliere, & di gran seguito, di questa ciurma ritirata in disparte, & immaginandosi quel ch'era, colà se ne andarono, e presa lingua del vero, con parole prima cortesi gli auuertirono à non azardarsi à così pericoiosa risoluzione di esser trucidati con questo atto seditiono da così gran numero di buoni seruitori del Rè, che riconoscendosi per fattionarij del Parlameto non hauerebbono forsi tenute le mani alla cintola per vendicarsi di tanti nemici del suo Signore; ma poi vedendo, che coloro all'uso Caluinistico diceuano di volere essere vinti nelle dimande loro, & che il Parlamento si sarebbe vendicato, & essi sofferto sino al martirio (ardito, e temerario nome) deliberarono quei Signori di passare à minacce tali, che quelli che prima disse ro di voler essere holocausti, presero à miglior partito di fuggire l'occasione di tragedia per loro, ma non fu però che nel partire non borbottassero vendette, e non minacciassero souersioni maggiori. Ispedito il Rè da questa functione, con rendimento di grazie, licentiò tutti per il ritorno alle case loro, come egli da più di vinti mila accompagnato se ne tornò alla Città.

Non mancarono li seditioni partiti à furia di minacce, & di timore di dar parte di tutto l'accaduto in Londra accusando precisamente li Conti, che haueano parlato. Il Parlamento conobbe l'escia accesa, & dubitò che il Rè fosse per sorprenderli più improvviso c'haneffe potuto, onde per vedere di smorzare questo nò anche nato, ma profissimo incendio, con lo sfogarsi contro quei Conti li dichiararono subito con titolo d'incendiarij del publico bene, & pace, & stimandosi di essere obbediti, anche tra le maggiori forze del Rè, spedirono vno à posta alli Scheriffi, & Capitani delle ordinanze, che li arrestassero, & per assicurar, se stessi diedero ordine di assoldare dieci mila fanti, e due mila caualli sotto pretesto di mandarli ad assicurarsi di quei due chiamati Rei da loro, perche haueffero commessa vna tirannide vietando à i sudditi il porger suppli che al loro Prencipe naturale. Bruttezza del vizio! Quello che più volte haueuano essi còmeffo, di negare l'accesso de i sudditi à se stessi, detestauano per delitto graue in altris: lo voleuano empicamente gastigare. Ma il Parlameto, c'hauena donato molto, & non haueua tutta la prontezza del Regno per adunar danari per far le leuate, si voltò alla Camera Alta, acciò che quelli pochi come ricchi, & potenti, si tassassero di pagare, & dimandarono alla Città di Londra cento mila lire sterline in presto; anche molti dell' Camera Bassa ad esempio dell' Alta (che tutti si erano tassati) si sottoscrisero, ma ve ne furono molti, che ricusarono di contribuire, ò sottomettersi alle contributioni, anzi che non vollero approuare la resistenza con mano armata al Rè dichiarandosi ch'era vn contrauenire alle leggi della Corona, & al debito della fede professata con quelle parole. Dichiaro che la Regia Maestà è il sommo Moderatore di questo Regno, & de gli altri Stati, che gli sono soggetti, parole che ciascheduno dourebbe sempre hauere auanti gli occhi per non commettere errore, ma non furono ascoltati anzi prouerbiati di superstitioni, li Ministri Puritani sollecitauano à tutte hore i Mercanti più facoltosi loro seguaci ad isborsare quantità di moneta, argètarie, & per sino le credule donnicciuole danano gli ori (non altrimenti che faceffero le hebrece per la fabrica del Vitello d'oro) à fine di ripudiare il Rè, onde ben presto furono adunate cento mila lire sterline, stimando che queste bastassero à fare vn esercito, che in tre mesi hauesse da fradicare la Casa Reale; la plebe scioperata, e molti Cittadini voluntieri si scriueuano alla militia; furono prese le Regie rendite in maniera, che il

Rè

Il Parlameto dichiara colpeuoli i Conti di LiueL. & LaueL. Manda per farli prigioni.

Modi del Parlameto per far danari.

Molti della camera bassa non vogliono contribuire.

Li Puritani danno gli ori, & gioie, & le donne ancora.

Stato pouero del Rè.

fero senza il ferro queste differenze, altrimenti venendosi à rottura, si dichiarauano, c'hauer ebbono seguitate le parti del Rè, come giuste, e legali. Accorto il Parlamento procurò di soffocare questa protesta, acciò che non se ne spauentasse il popolo, & quei pochi, che la leppero, andauano deridendola, come vanità da non curarne. Li Parla-
 méntarij, c'èrano ricorsi al Rè, fecero ancor essi le parti loro con vna dichiarazione di doglianza, che le passioni particolari di alcuni hauessero spogliato il Rè, & lo stesso Parlamento delle facoltà loro, e posta à pericolo e la Religione & il Regno tutto. Et però si dichiararono d'esser costretti dal debito di Vassallaggio, e di fede di assister à gl'interessi della Maestà. Et in effetto si obligarono di mantenere à proprie spese per tre mesi due mila Caualli. Ringratiolli il Rè, & in retributione promise loro di non abbandonarli mai, & seguirne il consiglio, e proteggere la Religione Anglicana. Hebbe ancora ogni giorno più esibitioni da altri Nobili, si che hormai poteua credere di hauer essercito di vaglia per ostare à i pèsseri del Parlaméto, e replicò gli ordini alle Prouincie, che non obbedissero li Luogotenenti, che non hauessero patèti segnate dal gran Sigillo del Regno, & che si douessero perseguire all'estermínio, e fuggare quelli, c'hauessero patenti del Parlamento, & con questa facoltà il Conte di Erbi prese il possesso della Prouincia di Lancastro, e dell'armi e munitioni, che vi erano, & il Barone Arsim, benchè con qualche contrasto, cacciò il Conte di Strafford da quella di Lancestre. Faceua gli stessi sforzi il Parlamento in contrario, mà tutto giorno senti uasi perder terreno sotto, e crescergli la disobbedienza. In tale stato erano le cose quando il Rè, che non haueua mai parlato di forza, mà solo di ragione, fece comparire vna sua scrittura, nella quale si dichiaraua apertamente di volere con la forza farsi quella ragione de' suoi dritti, che gli erano contro le leggi estorti dal Parlamento, e comandaua à Pastori, che la publicassero nelle chiese loro. Fù chi biasimò, (facendo del politico) questa atione, dicendo miglior partito del Rè la dissimulazione delle colpe, cercare di comprarsi hor questi, hor quelli, e con la spada dell'otio troncàre questo nodo di Gordia, & altri consigli più da animo pacato, e da cella che da Celata; da pastorale più da spada Reale. Haueua pur troppo il Rè dato tempo, condonato, dissimulato, e fante le parti dell'agnello non ricordandosi di quei seroci animali che porta per in segne; le sue rouine furono il tardare, che se da principio si fosse mostrato fiero quando haueua il poter nelle mani, & hauesse gastigato qualche Capo, sarebbe stato più Rè di fatto che non fù se non tardi, & la fortuna sdegnata, per parlare all'Ethnica, di essere stata vn tempo sprezzata per attendere à i dogmi di Tacito, gli volle far vedere, che il Rè senza spada non è Rè, & per lasciare la vanità de' gli antichi) bisogna, che il Principe impari ad vn Rè delle Sacre lettere; che si mostrò scolare di Dio, quando lo benedisse per hauevgli ammaestrare le mani à combattere. Mi condoni l'amico se de tello la sua esclamazione, perche egli non doueua sprezzare il consiglio vltra crepidà l'ammaestrare i Rè non si deue assunere da animo claustrale, perche si fa pregiudizio in vece d'insegnare, che il fine dell'historico; il male del Rè nascua dal Caluinismo lasciato introdurre con troppa conuenienza, il rimediarui conueniua quando la infettione non era impoessata, mà in fine vi bisognaua ò la spada, ò il non dar cariche ne honori à Puritani; rimedio salutifero c'ha in mano il Rè con la distributina, come vediamo c'ha molto giuato nella Francia; l'adoperar la spada si deue ne' principij quando si hà buon polso; & l'occasione almeno sarebbe stata quando il Rè haueua in piede dieci mila Irlandesi, & non imitare quei Medici, che si credono di vincer il male con i toglier le forze all'infermo, che poi quando vogliono vsar i rimedij per altro valescoli, non è più tempo per la debolezza introdotta. Era nondimeno il Rè quando pose

Dichiarati-
 ne del Par-
 lamentarij
 ricorsi al
 Rè.

Ordini del
 Rè contro
 li ministri
 del Parla-
 mento.

Il Rè dichia-
 ra di volere
 vsar la for-
 ma.

Giunti costoro, con ogni più fina, & finta humiltà inchinarono il Rè, e poscia il per-
fuafero a sospendere non solo tutti gli atti militari, che consisteano nel far ritirare le
sue truppe da Hul, ma sbandar l'esercito, e leuare i presidij da Newcastle, Tilmont, &
altri luoghi, & insieme ricuperare le patenti di Leua distribuitene, & l'altre per il
comando delle milizie, illegittimamente fatte (si può dimandare più temerariamente
ad vn Rè, lo scingerli la spada, e restare in sarsetto?) lasciare che i pretesi delinquen-
ti soggiacessero alla censura della Giustitia, ne altri che il Parlamento potesse giudi-
care le attioni de i Parlamentarij, & finalmente, che si compiacesse di accostarsi à
Londra per vdiere li consigli del Parlamento, ilquale prometteua all'incontro di pro-
teggere quanto era possibile & la Religione, & l'honore di S. M. favorire la effec-
tione delle leggi, & la publica libertà, vietare i tumulti, gastigare gl'autori delle scri-
ture seditiose, astenersi dalla pronisione dell'armi, restituir la piazza di Hul nell'an-
tico suo stato, & che sarebbe con modo honoreuole proueduto al gouerno delle ordi-
nanze, & alla sicurezza della Maestà Sua .

Il Rè ch'era in miglior posto di quello, ch'era stato quando haueua accolto gli altri
Commissarij, poi ch'era cinto da vn buon numero di armati, ascoltò con molto più di
grauità l'ambasciata, indi rispose, che le cose proposteli non erano tali, che si donesse
risoluerne in vn punto, come quelle che ricercauano maturo consiglio, & però ben
presto haurebbe loro fatto sapere il suo senso Reale: ma però che donesse precedere
ad ogni risposta, e trattato la consegna della piazza di Hul . Li deputati, che videro
quali fossero le forze del Rè, & lo stato della piazza, spedirono di volo a darne par-
te al Parlamento, rifesi cndoli, che di già tutta la parte Settentrionale dell'Isola era
al partito del Rè, & la piazza in pericolo manifesto di caduta, ond'era bene, a giudi-
cio loro, di cedergliela per aprirsi la strada all'accomodamento, & però gli rispedi-
sero subito gli ordini precisi per poter accordare con il Rè .

In tanto che da Londra li Commissarij aspettauano le risposte, deliberò il Rè di da-
re vna scorsa alle parti più verso il Settentrione, farsi vedere da quei popoli, & an-
nuntiarli al suo seruigio, come veramente sù da ogni parte riceuuto, seruito, & occlama-
to, in particolare della Nobiltà, che tutti prometteuano di seruirlo con le vite, & con
le fortune, & specialmente le Città di Niumarch, e Lincoln si obbligarono a pagarli
alcune compagnie di canalli, anzi che la Prouincia di Lincoln, così dal Rè pregata, se-
ce presentare vna protesta al Parlameto, che quando ben presto non si accomodassero
le cose cò il Rè si dichiaraua di voler seguirlo ad ogni fortuna, e pericolo le parti del
suo Signore; in altra scrittura si dichiarò più liberamente la Prouincia di Erford, poi
che disapprouaua i modi, che vsaua il Parlamento con il Rè, intendendo, ch'egli go-
desse le antiche prerogative, & splendori de i Rè d'Inghilterra, & l'altra di Cornou-
aglia, ch'è stimata la più bellicosa gente di tutta l'Isola, pure si dichiarò per il Rè, &
suoi interessi . Fecero lo stesso le vniuersità di Cambrigg, & Oxford famosa per la fre-
quenza de i scolari, & autoreuole per il nome de i Leggisti, & l'vna, e l'altra ricchis-
sime, anzi di più fecero vn regalo à Sua Maestà di vinti mila lire sterline cò promes-
sa, come l'altre, di spendere quanto haueuano per quel partito. Nelle Prouincie poi di
Lancastro, & di Lesther li Luogotenenti Regij andauano più sempre impossessandosi
dell'obbedienza, & hauèdo il Conte di Stanford procurato di alienare il popolo dal-
la deuotione Regia, & condottone ad vna habitatione di campagna le munizioni da
guerra, fu condannato come colpevole di tradimento; In questa assenza del Rè dal
Campo sotto Hul il Governatore, che sapeua, che lontano il Sole dalla Terra si intro-
duce il freddo, ben conobbe, ch'era tempo di far qualche profitto, che però fatta vn.

Propositio-
ni fatte del
Parlamen-
to al Rè.

Risposta
del Rè.

Li deputati
effortano il
Parlamen-
to alla pace.

Il Rè visita
le Prouin-
cie Settentrionali del
Regno .
Le Prouin-
cie adheri-
scono al Rè
Varie scrit-
ture delle
Prouincie
al Parlameto
per il Rè .
Le vniuer-
sità di Ox-
ford, & Câ-
brigg dona-
no al Rè
vinti mila
lire sterline .
Il Conte di
Stâford di-
chiarato
traditore
del Rè .

tutti quella piazza, si protestò di domandar ragione alla propria spada, & eccitando li popoli ad assistergli, scrisse una cortese lettera al Parlamento facendogli istanza di accettare i partiti valenoli alla quiete del Regno, & assignandoli termine per li quindici di Luglio ad una Cathégorica risposta, promettendoli d'esser pronto ad ogni honesto accomandamento. Una sodisfattione egli hebbe in quei tempi dalli tribunali della Giustitia di Londra, che furono condannati con ignominiose pene due predicanti, e haueuano lacerata la riputatione del Rè. Sodisfattione a mio credere molto lieue, come lieue era la pena, poichè se de libelli famosi è pena la vita, quanto più di quelli, che escono dalla vna voce di coloro, che sogliono professare di predicare le dottrine più giuste, & più sante? Non era laccio, o Ruota, che non meritassero, poi che la infamia la portauano dalla sola attione di dir male del suo Rè.

Il Rè scriue al Parlamēto per accor do .
Due predi-
canti contro
il Rè sono
gastigati.

Io sono così intento alle cose d'Inghilterra, che tralascio quelle d'Irlanda, bastandomi il dire, che il partito Catholico andaua ogni giorno più prendendo forza, al che diede gran fauore la mossa d'armi del Rè, poi che, come accennai poco dianzi, bisognò, che il Parlamento attendesse al Rè, di cui sempre haueua dubitato, che s'intendesse con Irlandesi, li quali haueuano preso Emerich, che la principale Città dopo Dublin, colà trouarono molte armi, & quello ch'era per loro più considerabile, ottanta cannoni, & si erano aperta la porta di entrare a progressi molto più riguardeuoli.

Gl'Irlandesi
solleuati fan
no progres-
si in quel
Regno .

Mà spedito il Rè dalle sue visite Settentrionali, ritornò ristrette le istanze prima fattegli a questa sola, che tutte le cose fossero da ambidue le parti restituite nel primiero Stato, ritornasse il Rè al Parlamento, lasciasse, che la giustitia ordinaria punisse ella i Rei, & assentisse, che il Parlamento deliberasse a suo talento delle cose della militia. Pareua questo partito su'l principio facile da abbracciarsi, poichè restituira tutte le cose al primo posto, onde pareua il Rè sodisfatto: non pareua male il lasciar, che la giustitia determinasse lei del gastigo de' delinquenti, mà perche il Rè conobbe, che il veleno era, come dello scorpione, ridotto alla coda, che era il lasciar la dispositione dell'armi, & della militia al Parlamento, questo era l'hauer nelle mani il Rè disarmato da disporre poscia a suo piacere; hauendogli fatto perdere il credito delle Prouincie, & della Nobiltà da lui commossa, & abbandonata, consigliatosi del modo della risposta, fu di pensiero, che non in voce solo, mà alle stampe la douesse dare, acciò che tutto il Regno sapesse, à quali conditioni si lasciaua persuadere, & non fosse in arbitrio del Parlamento, o de' suoi partiali, ch'egli come armato, che si trouaua ricusasse la pace del Regno, materia sempre odiosa à i popoli, con li quali dene il Principe sempre vincere giustificato, massime in tempo di diuisione, & di partiti. Incominciò adunque dal suo zelo immutabile di sostenere la Religione Anglicana, & la forza delle leggi inmeterate del suo Regno, la libertà, & beni de' sudditi; si dolse, che à così giuste sue intentioni non hauesse il Parlamento mai voluto conformarsi, esaggerò le offese riceuute da quell' adunanza, onde per conseruare la propria persona, & quelle leggi, di cui era tutore dato da Dio, & dal Regno era stato costretto ad amarsi contro le indebite mosse del Parlamēto, à cui per vltima deliberatione offerua di abbracciar l'accordo offertogli in quelle parti, ch'erano accettabili da vn Rè, che era la restituitiue, o consegna dalla piazza di Hul, & il gastigo della temerità di quel Governatore, il comando de le milizie si restituisse intieramente alla dignità Reale, & il gouerno dell' armata Regia si rassegnasse à chi egli hauesse comandato, si sbandassero le milizie, & fossero sospese le prouisioni tutte di guerra fatte dal Parlamento, che douesse trasportarsi fuori di Londra, in luogo però opportuno, & sicuro il Parlamento, & of-

Partiti ri-
stretti del
Parlamēto
per la pace .

Risposta del
Rè.

feriva: vn perdono generale, & all' hora hauere deposte l'armi, sarebbe stato assente alle conferenze del Parlamento, che douesse conseruare illese le sue prerogative, & restituirlo al primo suo grado, & assignaua tempo alla risposta otto altri giorni, nelli quali speraua di vdir l'accomodamento dell' animo de' suoi sudditi.

Manifesto
del Parla-
mento.

Con questa risposta se ne ritornarono li deputati a Londra, & non restarono di soffrire nel fuoco già carico d'arida legna; onde fù da coloro determinato di far costanti sino allo estremo nelle loro prime determinationi, & di non sodisfare al Rè se non violentati. Et à fine di manifestare à tutti le deliberationi fatte da essi ne pubblicarono vn manifesto, che s'altro mai fù licentioso, questo fù licentiosamente artificioso, poi che imputauasi il Rè d'inclinante al Catholichismo (pietra in quei popoli imperuersari di scandalo, & alla quale pur troppo dinertina il Rè) il chiamauano ambizioso di dominare assolutamente senza verum freno, ò ritegno, & però si dichiarauano armati solo per diffendere la Religione, & la publica libertà; essortauano adunque tutti li popoli à còcorrere alla causa comune, & comandauano, che fossero impediti li Luogotenenti del Rè, acciò che non continuassero nelle cariche assignateli, ne gli fossero lasciate occupar l'armi, ò le munitioni, & in fine prometteuano premij à quelli, che andassero à combattere contro li partiali del Rè, à cui spedirono corrieri, non Commissarij, con la notificazione del filo recito d'ogni accomodamento.

Il Parla-
mento recide i
trattati di
accordo.

Data di poi la mano alli danari prestatili, & raccolti da questa, e da quella parte, largamente dauano paghe più del consueto à soldati, che però più di quattro mila garzoni di botteghe (già l'arti poche facende faceuano) toccarono il danaro publico rotandosi contro il Rè, ne meno si attendeua ad amassare la Cauallaria, & alcuni di credito nel Parlamento si presero à carica di far leuate di più Reggimenti per inuestire le Prouincie dichiarate per il Rè, & procurare di restituirle alla obbedienza del Parlamento. Il consiglio anche di Londra, benchè molti hauessero odiato le azioni del Parlamento contro il Rè, vdiò che S. M. in tante scritture si era dichiarato di non tornare à Londra, e leuarne il Parlamento, in vendetta di questa, che stimaua offesa, & era Giustitia, esibì di mantenere à proprie spese cinque mila huomini, dar tre pezzi di Cannone, & altre armi, che furono mandati à Varuich per assicurare quella piazza dalla occupatione Reale, & done non si era potute asseguire il comando del Rè per essere occupata dal Governo Parlamentario.

Il Canone
mādato per
Varuich è
prefoda'Re
gij.

Et perche hauenuo inteso, che in Scotia douea tenersi vn' assemblea Ecclesiastica, & sapenuo che Caluino vi haueua la miglior parte, deliberarono sotto pretesto di dar parte delle determinationi loro, & del desiderio di caminar di concerto contro il Rè, di fare assistere à quella conferenza per valersi delle arti Puritane à legarsi con li Scozzesi, de i quali non ti staua bene il cuore temendo sempre, che pendessero al Rè. Peruenuto il Canone, che dianzi disse, mandato dal Parlamento nella Prouincia di Varuich, doue comandaua per il Rè il Conte di Nortampton, furono fermati, & si fece preparamēto per cacciar da quella piazza il Baron Bruch, Luogotenente Parlamentario. Era entrato il mese di Agosto, quando dalla Camera Alta si ritirarono due altri Signori, che si trasferirono al Rè, non restandone nella Bassa più di ottanta, di cinquecento, che vi soleuano essere, poi che gli altri dubitando della fortuna del Rè, che fosse per preualere, si erano ritirati alle case loro. Veramēte io non sò, come il Rè che di già si trouaua la maggior parte della Camera Alta, & molti della Bassa appresso di se, non dichiarasse esser questi il suo vero Parlamento, & l'altro apostata, & inuidio inuitando le Prouincie, e comuni adherenti ad elegere per li comuni li vnciali, parmi che già che si era alle rotte questa fosse vna cautela, & che almeno

hauere -

hauerebbe fatta impressione in molti; già per le leggi del Regno egli era Capo del Parlamento, & lo poteua disciogliere, e conuocare à suo talento; Così si sono veduti ne i solijmi li veri Pontefici dichiarare quali siano li conciliaboli. Ma sia detto di passaggio, e ritorno all'Historia, la penna hà per proprietà il volo, & però non è marauiglia, se tal'hora si sollevaua al vento di vn pensiero volante, e rapisce l'anima dell'indubitato di scriuere la sola Historia.

Erano in questo mentre arruate le navi condotte dal Conte di Varnich ad Hul, & hauendo egli fatto lo sbarco della sua gente, & munitioni, hauena veleggiato, secondo gli ordini riceuuti, intorno all'Isola; Il Governatore della piazza che infino à quell'hora hauea dubitato di perderla, & era stato in dubbio di accettare le offerte fateli proporre dal Rè di perdono non solo, mà di retributioni quando g'i hauesse consegnata la piazza, abbandonò ogni pensiero di resa, anzi che offeruata qualche negligenza ne gli aggressori, cò il nuouo, e valoroso soccorso venuto gli fece più di vna fortuna, & incomodò molto i suoi nimici dandoli fuoco ad alcuni barili di poluere, onde il Conte di Comberland, che comandaua à quella impresa, stimò già fatto sicuro di numero so soccorso entrato nella piazza di abbadonarne l'assedio stimato impossibile à riuscirne, & per la fortezza del sito, & per non hauera potuto assediare per mare, sapendo che non è piazza sì debole che soccorsa non si mantenghi. Lenato l'assedio non si contentò il Governatore di godere la quiete, che amassati ancora molti Puritani del contorno, scorse il Paese, rubbò, e trouagliò non leggiermente li Regij.

Assedio di Hul abbandonato.

Allontanato il Varnich da Hul, hebbe da vn marinaro spia, che il Rè mandaua vn suo Gentil'huomo in Olanda alla Regina, ond'egli distribuìte per varij posti le sue navi; hebbe il raffellato, c'haua il Regio dispaccio nella rete; che fu subito mandato con gran diligenza, & cautela di sicurezza alle mani de' Parlamentarij, li quali trouarono poco, che loro piacesse; erano in molte lettere de' Nobili, che dauano parte alla Regina dello stato delle cose, & della speranza c'hauenuano di ben presto restituire il Rè al posto d'ontò, & la consigliauano à differire il ritorno al Regno almeno fino à tanto che fosse restituita all'obbedienza Regia la piazza di Hul (non era anche lenato l'assedio, quando scriuessero) dalla lettera del Rè poco frutto d'intelligenza canaronò, perche ell'era scritta in ziffera, ne quella gente inesperta di maneggi di Cabinet ti si era promeduta ancora di valorosi interpreti di scriuere occulto (che è vno de i più rileuanti seruij, che si mantenga vn Principe) solo intesero, che il Rè la solleci taua à molte promissioni, ch'attendea da lei, e la pregaua à soffrire con animo quieto la lontananza dal Regno, & da lui. Il Parlamento adunque stimò bene che fosse à proposito d'imitare la Regina (che dalle lettere stimauano impatiente del ritorno) à passare di nuouo in Inghilterra, & di offerirli pariti grandi à fine poi di valersi di lei per interporla à quelli accomodamenti, che non hauenuano potuto ottenere dal Rè. Questo inuito non si potè di maniera tener celato, che ben presto non capitasse à gli orecchi de i partiali del Rè; li quali velocemente gli fecero capitar questo negotio à gli orecchi, à cui rappresentarono, che gli hauenuano di buona voglia esibiti gli haueri, & le vite, ma che non era di douere, che il ritorno della Regina fuor di tempo venisse à ponerli à manifesto pericolo senza profitto Regio, & della sua casa, e perciò desiderauano, che ella non tornasse prima, che le cose fossero in buono stato; supplicauano adunque la M. S. a non permetterlo, & insieme à star costante, & non piegare alle voglie del Parlamento, altrimenti sarebbono costretti à ritirarsi. La gelosia, c'hauena no q'elli prefati, era stata in maggiore dall'hauere il Rè mandato vn suo Gentil'huomo a Londra, di cui temenuano, c'hauesse comando di maneggiare qualche cosa di pregiu-

Dispiaccio Regio tolto dal Varnich è mandato al Parlamento.

Le Prouincie adherenti al Rè si protettano, che non torri la Regina.

Posmuth à
deuotione
del Rè.

ditio, per lo che gli faceuano tener l'occhio sopra, & sapere ciò che si maneggiasse. Fù anche in questo tempo dato ragguaglio al Parlamento, che il Governatore di Posmuth, piazza molto riguarduole, hauesse qualche trattato con il Rè d'introdurne le genti, & egli darsi à quel partito, per lo che subito vi spedirono il Generale della Caualleria con cinquecento cauali, & vn Commissario per impedire così gran pregiuditio, & spedirono ordine al Varnich, che mandasse à quella volta sei navi per impedire qualche novità, che potesse accadere per mare sopra quella piazza sin tanto ch'hauessero essi fatta scelta di altro comandante di sperimentata fede. Ma non giunsero queste prouisioni à tempo, essendo che quel Governatore Colonel Gorin haueua di già dichiarato di tenerla à deuotione del Rè, mà prima haueua esforti dal Parlamento trenta mila scudi, cannoni, & armi, e munizioni sotto colore di ridurre la piazza in ottima difesa, & fatto questo, haueua indotto quel presidio à giurar fedeltà al Rè, e tutti quelli che se ne erano mostrati renitenti haueua assicurati sotto la custodia di buone carceri, & in vece di questi haueuane introdotti anche in più numero de' benii effetti alle porte Regie. Mandogli il Rè, & per segno di gratitudine, & per supplire alle paghe sei mila lire sterline.

Quattro na
ui parlamen
tate in ma
no del Re.

Con questa occasione capitano in mano del Rè quattro navi da guerra, che erano su l'ancore mandate dal Parlamento per difesa di quel porto, che è vno de' più ampi di tutta l'Inghilterra. All'annuntio di questa nuoua il Parlamento spedì à quella volta gente à piedi, & à canallo per assediare la piazza prima, che il Rè più la fortificasse, & vi introducesse altra gente, e comandò al Varnich, che con venti navi in tutto si accostasse colà per non lasciare entrarui altre navi di soccorso. Accostatosi con tutte le sue forze Parlamentarie alla piazza il Conte di Beifort, prese le venute, il pote, & vn ridotto che lo assicuraua, & andaua assicurando tutti li passi per togliere i soccorsi, che gli potessero andare, come di già per mare il Varnich hauea fatto; Speraua il Parlamentario adunque à tanta prosperità di portar la piazza, e gastigare il Governatore, mà questi che meglio intendena il mestiere delle difese, che quello dell'offese, ricuperò il ponte, & il ridotto ben presto, e fece retrocedere l'inimico, il quale non hebbe più l'ardire di vantarsi di hauer di facile la piazza. Mentre che qui si tranagliaua, in questo, il Parlamento, che da tale accidente era fatto geloso di ogni ombra, fece arrestare in Londra il Conte di Portland Governatore dell'Isola di Vneit sospettando, che s'intendesse con il Rè, & spedì colà persona ad animare quei popoli, acciò che non aderissero al partito, Regio, anche nella Prouincia di Varnich il Conte di Nortumberlant con quattro cento soli soldati ruppene mille, e cinquecento Parlamentarij del Barro Bruch, ch'era sortito per impedirlo nella carica di quel gouerno, & perche nel Castello di Bomerbè, ch'era tutto habitato da Puritani si professauano le parti Parlamentarie, & inimicitia alle Regie, il Conte vi pose l'assedio, & in tre giorni lo ridusse all'obbedienza.

Il Conte di
Portland ar
restato in
Londra.

Progressi
de i Regij.

con quattro cento soli soldati ruppene mille, e cinquecento Parlamentarij del Barro Bruch, ch'era sortito per impedirlo nella carica di quel gouerno, & perche nel Castello di Bomerbè, ch'era tutto habitato da Puritani si professauano le parti Parlamentarie, & inimicitia alle Regie, il Conte vi pose l'assedio, & in tre giorni lo ridusse all'obbedienza.

Il Maggiore
della Città
di Londra è
priuato della
carica.
Cinque al
tri Maggiori
di Città
rimossi dal
Parlamento.

Dall'altra parte in Londra fù spogliato della sua carica il Maggiore della Città carcerato, come disse, & condannato pur prigione sino ad altro ordine del Parlamento, & sostituitogli vn altro Puritano, & nimico mortale della Monarchia, di spiacque a' Borghesi questo ch'era tutta licenza tirannica contro li priuilegi della Città, mà Caluino così la volena con la molteplicità delle voci, & delle forze. Quando il cattino comincia à prenalere, non cessa dalle operationi male, poiche prendendo piacere in essersi stima impoessato della opinione di formidabile; & perciò quel Parlamento ch'haueua incominciato à fare il terribile con il Maggiore di Londra, & non vedena il popolo commonersi alla vendetta del capo, fece lo stesso con cinque altri d'altre Città sotto

sotto varij pretesti, ma tutti haueuano vn fine di ponere in luogo de i leuati, & carcerati, altri che fossero Caluinisti, poiche di niun altro, si fidaua, che nò fosse per tenere le parti Regie, & in questo modo si faceua il Parlamento conoscere più che Rè. Chi dunque regge, deuè inuigilare, che i primi semi del male non comincino à poner radici, massime se il male è della plebe, che è di pessima qualità, & difficilissima à sanarsi, & con questi la misericordia è delitto di Stato, & moltiplica come il fermento la sua acredine, io dico plebe chiunque opera da plebeo, perche tal' hora il Nobile ancora hà vitij plebei. Di questa infectione era già fatto morbo il Parlamento, che però non meditaua altro che, vorrei dire vna parola nuoua, pessimità. Conoscenza quella congregatione di vitio plebeo, che niuna cosa più raduna le forze, là doue nò possono esser di ragione, che la licenza fregolata, & però diede ampia facoltà, e comòdo in ogni luogo del Regno che si perseguitassero coloro, che si poneuano alle parti del Rè, licenza, e comando, che conuocò alle parti del Parlamento molti, che per odio privato voleuano vendicarsi ne i loro affetti opponendo, a' suoi nemici l'essere Realisti, altri auidi del latrocinio sapendo, che alcuno hauesse facoltà in casa di riguardo andauano per trucidarlo, ma il fine era di rubbare, e con l'assassinio, & il ladroneccio conduceuano più gente al Parlamento. Parmi di ricordare il Conte di Mansfeldt in Germania, che cò la sola mano della licenza, & del furto combattè tanto tempo con l'Imperadore. Così non facena il Rè, che con animo di lui degno non tentò mai attione, che il declinasse al vitio plebeo, fece vn consiglio di vinticinque Nobili col parere de' quali, quasi da Senato riguardouole auualorato, gouernaua la sua causa, procurò danari, armi, munitioni, e gète di Olāda, le gioie della moglie, l'erario dell'Oranges, & le Prouincie deuote, gli comunicauano la moneta, la prima per debito del maritaggio, il secondo con dissegno di far nuona, ò doppia parentela cò quella Casa, dando al Principe d'Inghilterra vna sua figliuola, & introdurla nella via di poterla sperar coronata di tre diademi Reali (chi hà ingegno caua dalle depressioni le grandezze tal' ora) & le vltime per debito di vassallaggio sosteneuano il Rè loro iniquamète perseguitato. Concorreuano alle Regie insegne, & soldati, & ufficiali da guerra Inglesi, che lungamente hauendo militato sotto l'Oranges non erano acciecati dalla passione Parlamentaria, ma conosceuano la giustitia della causa del Rè loro, oltre che sapenuano far cosa grata all'Oranges, il quale, vniti tutti questi aiuti, gli fece capitare al Rè con due navi. Da tutte queste forze inuigorito il Rè publicò per tutto il Regno, che al primo di Settembre hauerebbe in Nottingam spiegato lo Stendardo Reale, che è l'vsato da' Rè nelle più graui vrgenze del Regno, & che obliga i popoli à concorrerui con l'armi.

In queste publicatione espresse la causa della sua mossa dicendola, che alcuni pochi agitati da spirito iniquo di dominare, non essendo nati per leggi del Regno à questa facoltà, & per odio contro la sua persona, come quello che voleua la difesa delle Patrie leggi, & dalla Religione Anglicana, là doue quelli voleuano auanzar la Puritana, haueuano mosse l'armi, & l'andauano ad incontrare sotto falsa ombra di Parlamento, coperte per timbare la publica pace, & la libertà della Patria. Necessitato adunque di estirpare quella manifesta ribellione prima che più si auanzasse di forze, implorata l'assistenza diuina, chiamaua l'armi fedeli de' sudditi alla difesa della Corona, del Rè, delle patrie leggi, e del comodo vniuersale, & in particolare inuitaua gli habitanti da trenta miglia lontani da Londra (quasi che dichiarasse quelli gli inimici principali) a porgerli soccorso per debellare vna tirannide nascenta contro la Religione, libertà publica, & vera facoltà del Parlamento, & perche intendea di non lasciar crescere la opinione seminata, ch'egli armasse, confidato

Modo del Parlamento per hauere più seguaci.

Forma di governo del Rè. Aiuti dati al Rè.

Molti Officiali Inglesi concorrono di Olanda al Rè. Il Rè publica di voler spiegare lo Stendardo Regio militare.

Editto del Rè, che fincera la sua mossa.

dato nelli aiuti de i Catholici, publicò espressamente di non volerne alcuno nella sua armata, ne vn solo scudo di sussidio da loro. Con questo colpo egli si poneua a coperto di quello, ch'era grande opposto, e forse il maggiore de i Parlamentarij, che sempre a fine di renderlo essoso, haueuano detto, che queste turbolenze nasceuano dalla volontà di ritornare alla sede Catholica, & nello stesso tempo venima à mitigar l'ira de gli Heretici contro li Catholici, lasciando questi in vn certo modo tranquilli, mentre era per arder di guerre il Regno. Così tal volta il Prencipe benefica con quello, che pare offesa. Con questi termini si dichiarata la guerra à quel Parlamento, che prima si era armato d'iniquità contro il Rè, ne secondo la prudenza humana potena quella Maestà più tollerare lo spoglio della propria auutorità. Il Prencipe sprezzato è vn cadauere setido, il conseruarsi al capriccio de i popoli, & alla tirannide de i potenti, è deliberatione più vile di quella di Dionisio, che andò ad vsar la sferza con i fanciulli, poiche più non la poteua con i popoli. Vn animo generoso può ben volontariamente morire, ma non co'l fregio della codardia sul volto, quel conseruarsi à miglior vso co'l latte delle speranze impossibili è vn'indizio irrefragabile di animo abiecto. Onde ben à ragione si dichiarò di voler essere, ò vn Cesare, ò vn niente colui, che non era nato ad esser Cesare, ma ne haueua l'animo, sapendo, che l'esser nulla è men graue à chi hà l'animo da Cesare, che vincere con Cesare sepolto le ceneri delle speranze immaginarie. Ma questi non sono spiriti da culla, che hà ridipndiati li spiriti, ancora che giusti del mondo.

Beneficio
del Rè fatto
à Catho-
lici.

Il Rè dichiara
ribello il
Conte di
Essex.

L'assedio di
Varuich, ab-
bandonato
da Regij.

Il Parlamen-
to difende
l'Essex.

Repicò
del Parla-
mento con-
tro il Rè.

L'Essex
riacquista
al Parla-
mento il
Crancio.
Catholici
di Londra
disarmati,
e tolti gli
ori, & ar-
genti.

Prima di venir à questa dichiarazione il Rè fece publicar ribelle il Conte di Essex con tutti li suoi seguaci, assegnandogli termine di sei giorni al pentirsi, abbandonar il partito nimico, & andare à seruirlo con certezza di perdono. Ma il Conte, che sapeua che non si offendono li Prencipi, & offesi di raro perdonano (suorche la Francia) ma ad ogni picciol'altra occasione vniuiscano li spiriti della vendetta, scette forte nel partito nimico. Il Parlamento (che così lo chiamarano, benchè non ne meritasse il nome) hauendo inteſo, che il Governatore di Varuich era stretto dal Conte di Northampton, vi mandò venti carra di munitione, & molta gente, che non trouò difficoltà molta per entrarui, onde il Conte si vidde necessitato ad abbandonare l'assedio. Vinono anche ne gli huomini gli augurij, benchè materia superstiziosa, che però li Parlamentarij eressero le proprie speranze à quello secondo assedio lenato, parendo loro, che l'armi del Rè non tagliassero, & che gli Angioli pugnassero per essi, & abbandonassero la causa Regia; & però con più facilità ritrouarono li Parlamentarij soldati per aumentare le proprie truppe così à piedi, come à cavallo.

Capitò in Parlamento la scrittura Reale contro l'Essex, alla cui difesa si dichiararono pronti tutti di quel conciliabolo anche con le fortune, & vite loro, & con ripicco mutarono il Rè alla penitenza, & al rimettere al parere del Parlamento concedendo loro il castigo de i suoi Consiglieri, & offerendoli in contraccambio se ciò faceua di essaltarſo con la sua postcrità sopra la potenza di ogni altro Prencipe. Hebbe l'Essex ordine di andare à combattere il Rè, come già stimato debole, ma quello più di loro soldato, dubitando della Prouincia di Crancio prima di portarsi al Rè, volle inuestire, come fece, improvvisamente quella parte, egli successe la presa del Castello di Doue, e tutti li posti più considerabili, doppo di che disarmò li popoli assicurando così se stesso, & il Parlamento, il quale a questo essemplio lenò l'armi à tutti li Catholici di Londra, & à tutti li Protestanti, à molti de i quali tolse ancora il danaro, e gli ori, & argenti sotto colore, che uò ne haueſſero à somministrare al Rè, ma la verit era per seruirſene ad armare la soldatesca, così la tirannide Parlamentaria andaua esercitando

tando i talenti proprij della sua qualità. Ne questa licenza ardua perdonò alli ministri de i Principi, ma violando la ragione della gente, andarono li ministri nella casa del Residente del Gran Duca di Toscana, in tempo, ch'egli era in campagna, e ne levarono l'armi, aprendogli anche le casse; bauli: anche nella casa del Residente dell'Imperadore entrarono per lo stesso fine in casa del Duca di Pernone, in quella del Duca di Vandomo, & di multi Nobili, ma che merauiglia, che da quel Parlamento composto per lo più di gente plebea uscissero queste attioni, se la plebe non ha creanza, ne sà quello, che si conuenga di rispetto a i Principi, & Principi grandi? Ma se non lo sapeuano, ben voleuano mostrare di hauer animo da Principi, poich' essendo loro stato rapportato, che li Principi Palatini Roberto, & Maurizio erano sbarcati in Inghilterra, conducendo d'Olanda armi, munitioni, & danaro, sospettarono, che fosse di ordine del Précepe di Oranges, che prouedesse di danaro, & munitioni il Rè, spedirono in Olanda alli Stati vn Gentil'huomo chiamato Strichland, con doglianze, e prieghi, che volessero vietare al Principe d'Oranges il trasporto di munitioni, armi, e cannoni in Inghilterra per seruigio del Rè.

Ministri de
i Principi
disarmati.

Il Parlame-
to si duole
con Olande

Et perche la Nobiltà Scozzese si era dichiarata di voler obbedire, et seruire il Rè, gli affectionati del Parlamento Inglese, oue erano, come dissi, li Commissarij di questo, nell'assëblea Ecclesiastica di quel Regno, fecero uscire vn decreto di assistere a quella delle parti, che feco conspirasse in ridurre la Liturgia della Chiesa Anglicana alle forme della Scozzese, il che altro non era, che dichiararsi per l'Inglese, & abolire i Vesconi, & questa loro deliberatione fecero sapere al Rè, & insieme inuitarlo all'aggiustamento con il Parlamento; Così partirono dalla prima propositione di neutralità volendo astringere il suo Rè a quello, che voleuano, & che voleua l'Inglese Parlamento, e contro quello che intendena la Nobiltà medesima della Scotia, onde ben tutto concordaua nel genio di gente bassa tanto nell'vno quanto nell'altro Regno.

Decreto del
l'Assëblea
di Scotia.

Hauena, come dicemmo, determinato il Rè trouarsi al primo di Settembre in Nottingham per iui spiegare lo stendardo Bellico, colà dunque auanzatosi con mille, e cinquecento canalli, e qualche truppa di fantaria, doue giunto ben presto si accorse che quei Cittadini erano più Parlatarij, che Regij, e conobbe à proua, che nelle diuisioni delli Stati bisogna poco credere, e meno cõfidare de gli animi occulti, onde fora stato meglio di andar prima, come il buon marinaro à tentar il fondo di quella sede; prese adunque partito di auanzarsi à Conuenti Città capitale della Prouincia del Warwick, mà non era cosa giunto ancora, che intese, che gli erano state chiuse le porte cõtro, onde sdegnato preparò il pettardo, mà quel presidio, ch'era numero so con l'assistenza del popolo armato, sortì contro il Rè, e con tanta furia, che ne sbaragliò la gente, costringendola alla fuga, e gli tolse tre pezzi di canone, insausiti segni, in vero, che Dio volesse gastigare l'impierà da gli Ani incominciata nella sua persona, non hauendo pur anche potuto ottenere vn solo punto di riuscita di guerra.

Il Rè v`è per
entrare in
Conuenti
in darno.

Danno de i
Realisti.

Hà il mestiere dell'armi più d'ogni altro le buone, & le cattive fortune, il Rè dunque addolorato di questo colpo ritornò à Nottingham doue spiegò lo stendardo a fine di tirare a se scopertamente tutti quelli che intrinsecamente erano del suo partito; & per mostrar pure, come buon padre in vna mano la sferza, e nell'altra l'inuito alla penitenza, & alla pace, determinò di mandare al Parlamento quatro Commissarij, & de sinò quatro del Parlamento à lui ricorsi prima persuadendosi, che come di quel corpo sarebbono stati più ascoltati, consiglio in vero ch'io non saprei approuare, hauendo il Rè saputo che coloro hauenuano proscritti li ricorsi al Rè, & quando ancora nò l'hauessero fatto, sarebbono stati stimati ribelli, come absenti non nel principio, ma in fine.

Il Rè spiega
lo stendardo.

Anda-

Andarono questi, e trovarono gli Parlamentarij tutti rigidi non volerli ascoltare se non come Rei così da loro giudicati, ma questi non volendo sottoponerli a tale Stato di vilipendio mandarono la propositione loro in iscritto, la quale conteneua che il Rè più che mai si trouaua pronto a quegli accomodamenti, che fossero giudicati conueniuoli da deputati da eleggersi cò facoltà piena di trattare, e concludere con altrettanti, che hauerebbe Sua Maestà eletti, & questo in luogo opportuno, à quali hauerebbe data ogni sicurezza con promessa da contribuire con ogni sincerità à trattato così utile, & da lui desiderato, come quello che viuua afflitto da' correnti disordini dichiarandosi da quell' hora di esser pronto à concorrere in tutto quello che fosse possibile per stabilire la Religione protestante, l'estirpatione del Catholichismo, la manutenzione delle leggi, & la confirmatione de i priuilegy del Parlamento. Nel rimanente si proreftaua à Dio, & al mondo ch'egli non farebbe poi colpeuole del sangue che si fosse versato.

Risposta del
Parlamêto.

Questa proposta in vero troppo mite, come giustissima, rese il Parlamento più che mai ardito, et come ragno che conuerte la stessa rugiada in veleno, stimò l'ambasciata figlia del timore, e della penitenza (oh quanto è difficile vsar la clemenza à tempo!) che però diede il Parlamento vna risposta degna della sua natura. Disse che deplorando lo Stato del Regno presente, sentina vinamente che la Maestà sua si lasciasse mai consigliare da alcuni infedeli, & non hauere il Parlamento già mai mancato di dar buoni consigli. Hora insino à tanto che Sua Maestà non abbattenu lo stendardo spiegato, non irritaua li proclami publicati con titolo di traditore contro il Conte di Essex non poteuano essi in vigore delle leggi ascoltar trattati di accomodamenti.

Questa risposta in iscritto data alli Commissarij gli fecero far precetto di sgombrar subito da Londra, & rimouarono le dichiarazioni fatte contro quelli che seguissero lo stendardo Reale. Questa missione non è dubbio, che il Rè la fece accortosi della poca stabilità di quelle Prouincie, che gli hauenuano promessa l'opera loro, & per dar tempo à suoi buoni amici di radunar danaro, & gente più che non hauena, ma ben anche è vero, che si daua à credere di farlo per sua giustificatione, dall'altra parte perdena tanto più di reputatione appresso quelli, che il uolenuano seguitare, la giustificatione appresso i buoni è conosciuta anche senza publicarla, & non era chi non sapesse, ch'egli somentaua causa giustissima; ma con li cattini il giustificarsi, è vno screditarsi, e nella scola di Marte non ci vogliono tante circospezzioni. Il buon soldato prima opera con la spada, e poi con la penna. La gloriosa memoria del Duca Odoardo Farneze mi disse più d'vna volta, che ad vn'altra occasione sarebbe stato prima lui à cavallo, che il trombetta, & il segretario: & in vero chi cōsidera bene, le guerre fortunate sono state quelle, ch'hanno principiato dal menar le mani: errò dunque il Rè in questa missione perdendo più che nō guadagnaua, & se hauena, errato la prima, nō fu minor errore la seconda missione, se non in quanto guadagnaua il tempo di ammassar gente, il che gli riuscì difficilissimo per la tema, c'hauenuano contratta li popoli del gastigo dato alla Prouincia del Crancio spedi adunque di nuouo sotto pretesto di replicare alla risposta datagli, il Segretario Facland, & altri Parlamentarij. Era la replica di non hauere già mai incolpate le due Camere di ribellione, & che per appianare ogni difficoltà era pronto alle due soddisfattioni di rinuocare i proclami contro li Parlamentarij commaci, & abbassare lo stendardo Regio, quando all'incontro lo stesso giorno li Parlamentarij renouassero li proclami contro quelli che lo seguivano. Parmi di veder vedere, e deridere insieme quei Parlamentarij al ritorno di questi deputati, e tenerli vinta la:

cat-

Replica del
Rè infrut-
tuosa.

causa per la debolezza, che argomentavano ò delle forze, ò dell'animo del Rè. Per lo che postisi tanto più su'l graue, necessitarono il Facland, benché Parliamentario, ad esponente la sua ambasciata dalla Barra, cioè dal luogo de' cotumaci, & egli per essergli gli ordini del suo Signore, ne inghiottì l'amarezza: fatta adunque l'esposizione, Più dura risposta del Parlamento. gli fu risposto nella forma più seuera, che si potesse concepire da quel Parlamento; che non hauerebbe mai deposte l'armi di già impugnate per la propria difesa, & della Religione, come delle leggi, e della publica libertà, se la maestà sua non assentisse prima di riponere sotto la censura della Giustitia tutti quelli, che per decreto del Parlamento erano stati dichiarati colpeuoli, acciò che in auuenire seruissero d'esempio à i popoli per non incorrere in simili errori, & che non li beni de' rei si potessero risarcire li suditi del danaro prestato, e c'hauenuano con il consiglio, & con le vite soccorso in così importante occasione la Republica.

Quanto sia diuersa questa risposta alla precedente, ben si può conoscere anche da vn'occhio lippo, & intendere quanto importino le reiterate istanze à gente di tal sorte, che più sempre cresce la dose del suo vantaggio. Parmi di ricordare i Galli al Campidoglio, che accrescentano il peso nella bilancia contro quella dell'oro.

Ma se il Parlamento haueua concepito, che l'animo del Rè si fosse abbandonato in preda al timore, anche tutti li suoi seguaci furono della stessa opinione, & videro la risposta del Parlamento dubbiosa, che il Rè gli abbandonasse affatto, e gli lasciasse ad arbitrio del Parlamento arabbrato per accomodarsi à qual si voglia, benché vergognoso accomodamento già cominciavano à far conuenticole, & à consigliarsi de' modi della propria salute, già che quella del Rè dana segno di cadere sotto il peso d'un animo infiacchito; furono queste rapportate al Rè, il quale dubbioso di restar senza militi, et senza consiglio fece subito diuulgare, che in tanto egli haueua fatte tante oblationi al Parlamento in quanto hauea sperato di ritronare anche con il proprio disca-piro la salute, & la quiete del Regno, & libero l'uso della Religione Protestante. Ma con deliberatione, che non accettate così grandi esibitioni, & saluo per conseguenza da ogni colpa di effusione di sangue, intendeva di pondersi alla campagna, & sperare dall'aiuto diuino quella salute à suoi popoli, che per altra via non poteva ritronare, et non essere per perdonare à fatica, ne schinar mai li più euidenti pericoli. Ridotti così alla calnia gli animi, che slauano per pondersi à volo, e tutti accinti all'armi, raccomandò il Rè la Cavalleria al Principe Roberto suo nipote, il quale auido di gloria, & d'insanguinarsi ne gli inimici del Zio fece una scorta in alcuni vilaggi disubbidienti, predò, e rouinò le case, che seppero essere de i Parlamentarij, acciò che fossero li primi à prouare i frutti di quella guerra, che tanto haueuano desiderata. Sdegnosene il Parlamento à segno tale, che fu in procinto di dargli bando dal Regno, ma alcuni d'animo più moderato dixerono questa risoluzione come troppo violenta in riguardo della stretta congiuntione col sangue Reale, ma più gli portarono rispetto per essere anch'egli tinto della pece di Caluino, se bene come nato Principe, non d'animo inclinate alla vile democrazia. Pubblicata la irruptione, & che s'era all'armi di già, la Città di Oxford vnita con li scolari ricorrendoli dell' affronto fatto dal Parlamento per il donatario, che già disse, si sollevò armata à fauore del Rè, & si diedero tutti à terrapienar le mura, à far fortificationi, & ogni provisione per ridur le mura in difesa del Cannone per ben resistere à i tentatiui del parlamento. Questa imbranditura però durò poco, perche lo scolare incapace d'altro, che di furia, ma non dell' esercizio militare all'arriu di quattro mila huomini del Barone di Sè Luogotenente Parlamentario della Prouincia, ben presto si slancarono d'assistere al popolo, e di guardar i posti, onde riti-ratifi

Timore del li seguaci del Rè.

Il Principe Roberto dà il sacco à certi Villaggi. Solleuatione di Oxford per il Rè.

Il Parlamento in questo mentre, che si vedea crescere gli esserciti a momenti, sollecitava il Conte di Essex ad accostarsi all'armata Regia per venirne al cimento Pensieri del Conte di Essex vani.
 per perderla, mà il Conte, che non haueua mira del solo Generalato, mà di essere dichiarato gran contestabile d'Inghilterra con facoltà non solo sopra tutte le milizie, mà di potere a suo talento far la pace, & la guerra, andaua procrestinando questa mossa, mà vedendo alla fine, che le sue non erano pretensioni rinuiscibili, perche troppo era zelosa la carica, & era vn fare vn'altro Rè contro il Rè, & vn togliere a se stesso il Parlamento la directione delle cose, e l'Imperio dell'armi confidarlo ad vno, che bêche stimato fedele, era huomo però, che vuol dir possibile a muouer si all'aura d'vna passione, ò d'vna ambizione; deliberò alla fine di partire da Londra, come fece, accompagnato per lungo spatio di strada da tutte l'ordinanze della Città, & da molto popolo che lo accompagnaua con benedizioni, e voti. In due giorni si trouò a Northampton, che distinò piazza d'armi alle sue genti che da tutte le parti erano conuocate, & perciò disse anco, che vi andò il Generale della Canalleria. Era il Capo della sua armata di quindici mila fanti, tre mila, e cinquecento canalli, & mille, e ducento dragoni, & una buona gente. Haueua egli commissioni dal Parlamento di accostarsi al Rè, & presentargli vn'humile istanza, che volesse prontamente ritornare a Londra, & permettere che quelli, che il Parlamento pretendeua delinquenti, fossero sottoposti al giuditio, e trattati in conformità delle disposizioni delle leggi della Corona.

L'Essex parte da Londra.

Fu opinione di molti, che le istanze fatte dal Parlamento, e publicate al Conte di Essex di andare a combattere, & presentare questa dimanda al Rè fosse vn'artificio per ingannare i popoli, mà che effettivamente l'ordine segreto fosse di andarsi a ponere vicino al Rè, non combatterlo, ne accettar Battaglia, mà andar temporeggiando per distruggere il danaro Regio, & consumargli con le dimore l'essercito, ò facendogli perdere la pazienza, ridurlo ad ogni accomodamento, & lo canauano dal fatto che seguì, perche l'Essex a punto temporeggiava, come vedremo. Foris fu vero, mà non però credibile, disse il Poeta, perche niuna ruggine consuma tanto l'acciaro quanto la dimora ottiosa di vn'essercito, nò sarebbe stato pensiere da soldato l'andar trattenendo con qualche faccioncella, non è tanto male, mà il ricusare vna Battaglia è il peggio d'ogni male, perche si perde di riputatione, che l'acquistata moltiplicata l'inimico, se le forze sono eguali, e tanto più se maggiori. E ben credibile, che il Conte, ò non si tenesse tanto sicura la vittoria, ò si conasse qualche altro pensiero nel seno, a cui giouassero queste dimore, che però adunato l'essercito, e data la mostra, diede parte a Londra dello stato delle cose, e dimandò cento mila lire sterline per provvedere a i bisogni, & spese dell'armata dichiarando apertamente, che senza questo pronto danaro, & senza le prouisioni quotidiane per l'armata, non potena muouer si di passo, e li sarebbe molto difficile il tener quella gente, che non si sbandasse per tornare alle proprie case a prouedersi il vitto; ricordauagli che non è facile il gouernare vno essercito composto d'vna sola natione, & non ben sodisfatto, & senza pericolo d'ammutamento, massime haueudo poco distante vn'essercito Regio, a cui pottea ricorrere ogni soldato, & esser ben visto, e tanto più che non hauea seco tutta quella authorità, che tiene riuereente all'obediienza vn'essercito.

Haueua il Conte la settimana ch'era partito, ch'era l'antecedente, portato seco il danaro per dare la paga di vn mese a tutto l'essercito, & però questa dimanda così grande pose in pensiero il Parlamento, il quale incominciò a mormorare, non che a du-

Dubbio del Parlamento, contro l'Essex.

Spesa eccel
sua del Par
lamento.

dubitare di qualche strano pensiero, mà questo non era tempo di mostrar i sospetti, ne le gelosie, ne scontentarlo, che però convennero dimandarli il danaro, onde ricorsero al solito fonte della Città di Londra per nuovo prestito. Facevasi conto che di già il Parlamento spendeva quindici mila lire sterline al giorno, spesa così grande, ch'era impossibile a creder, che si potesse tirar troppo in lungo la guerra, se due considerazioni non havessero smentita l'ostinazione del Parlamento, del popolo di Londra, & del Paese aderente. L'affetto preso al Calvinismo, della cui secessione erano imbracciati, & il timore che perdeva quella guerra, il Rè ne tagliasse insieme con la spada tutti i privilegi, e i riti, & riportasse la sede Catholica in Inghilterra abolendo affatto il Parlamento; & volesse vivere non solo come Rè hereditario, mà con titolo di conquistatore. Queste erano le due riti, che esprimevano ogni sostanza, convertendola in oro.

Nuova in-
stanza del
Rè al Pa
lamo vana.

Il Rè che mal volentieri veniva all'armi, ancora che modestamente ripreso dalla Nobiltà, dalle milizie, mà più da i Principi e nipoti, nel medesimo tempo, che andò a dar mostra in Arbi alla gente, che non eccedeva tre mila cavalli, mà benissimo armati, come era quasi tutta una massa di Nobiltà, & sette mila fanti, oltre che pure si vedeva inferiore di forze alli Parlamentarij, & bramava di haver tempo di aumentare le truppe, rispediti pur anche un altro Gentil'uomo a Londra con nuove istanze, che si venisse a conferenza d'accordo, poi che sperava, che trattando con minor numero di parlamentarij deputati, gli haurrebbe più facilmente o convenuti, o persuasi. Ma non riportò ne meno questi più fauorevole risposta della precedente repetita con diverse parole la medesima sostanza. Piegar lo stendarlo, disarmare, sottoporre i delinquenti al giudizio, andar a Londra, ascoltare i consigli del Parlamento, cioè obbedirlo voleano dire, & essere honorato poi come Rè, mà nè di nome.

Autorità li-
mitata dall'
Essex.

Il Parlamento in tanto vedendo le difficoltà di muoversi il suo Generale, & d'altra parte la intollerabile, spesa dell'esercito, considerava, che oltre al danaro, fora bene di sodisfar l'Essex con la facoltà di trattare, e cōchiuder pace con il Rè, mà perchè i maligni superavano li vogliosi del ben commune, vi aggiunsero una riserva di condizione, che distruggena tutta la massa buona, che per qual si voglia accordo riservasse di non perdonare a quaranta da dominarsi, ch'erano li principali, & li più cari al Rè, (mezzaglia, che non dicevano cento per fare il numero dell'Ecatomba di cento vittime da sacrificare al loro sdegno, e succhiarne il sangue dell'eredità) sapendo adunque che non haurrebbe dati questi, al loro furore, vi posero questa condizione distruttiva, per dire, come è in proverbio, un pomo rosso in mano al Generale, a cui spedirono due loro deputati con questi ordini, & con la istruzione de i modi di trattare con il Rè, mà sopra tutto di venire alla guerra quanto prima non fosse luogo alla pace, ben dissi, che trattavano col loro il Generale da fanciullo con darli un pomo nelle mani, poi che insospettiti delle sue attioni gli diedero quindici Parlamentarij per Configlieri, acciò che con la pluralità de i voti loro tutte le cose si facessero, ne il Generale oltre il voler di questi potesse cosa veruna. Niuna cosa è più nimica all'armi, che la Repubblica in campo, sia Aristocratica, o Oligarchica, ma ci vuole la Monarchia assistita ben sì dal Consiglio, cioè voce consultiva se richiesta, non deliberativa mai; à questi Configlieri però per corroborare la facoltà ristretta al generale furono assegnate a ciascheduno una carica nell'esercito.

Fatta la Rassegna in Arbi delle sue genti il Rè, diede una scorsa nella Provincia di Stanford, mentre che aspettava la risposta del mandato a Londra, non solo per accettare quei popoli ad accrescere la sua armata, mà per più renderli costanti al suo par-

partito, di là girò nella Vallia per lo stesso fine, & per auere da quei popoli la sicurezza, che in ogni caso di auersità di fortuna potesse colà riconuarsi insieme co' suoi seguaci, come in paese forte, & sicuro. Quei pochi, che seco furono in questo giro, ch'ei fece à gran passi, considerate queste circospezzioni, che eccedeano vn poco i termini della prudenza (che è vn'occhio non senza timore, mà non timido) sapendo che il vacillamento del capo si trabellare il piede, presero à partito di consigliarlo, che in vece di tentare la fortuna di vna Battaglia tanto incerta, massime con lo suauaggio del numero dell'esercito fosse bene, che si accomandasse alle voglie, benchè inique, del Parlamento, ò ritornato al Solio abbandonato di Londra sperasse nel beneficio del tempo, e nella mutatione delle cose, che di necessitá vna volta, ò l'altra si cangiano, & si alterano, & quanto à suoi favoriti, & amici, li poteua in tempo licentiar, che passato in mare si ponessero in saluo, & esso poi passata la furia, disciolto il Parlamento, che non farebbe eterno gli hauerebbe ritornati in gratia del Regno; non dipiacque il Consiglio al Rè, mà disse, che bisognaua attendere la risposta del Parlamento essendo molto più honorate le condizioni da lui proposte; ritornato poscia all'esercito, & subodorato questo pensiero da i Nobili, fu aborrito in guisa, che passato all'orecchio del Rè il senso comune, determinò di allontanarsene affatto, & raccomandarsi alla fortuna.

Consiglio segreto dato al Rè.

Giunto à ventinone di Settembre all'esercito parlò con estrema cortesia à tutti mostrando la confidenza, che haueua in quelle forze, e nella fede di quelle squadre, mà nella necessitá di combattere per la Religione de gli *Aui Anglicana* contaminata da varie sette di beretici, per il Rè loro contro traditori della Corona, & per le antiche leggi sporcate da tiranniche determinazioni di gente, che si era usurpata l'authorità sopra le buone constitutioni, & sopra il Rè datogli da Dio. Prometteuagli incontro con voto publico di mantenere con tutte le forze la stessa Religione Anglicana, di viuere, & morire in essa, gouernare lo Stato con le medesime leggi del Regno, e conseruare a ciascheduno de' suoi sudditi la libertà, & la proprietà de i loro beni, & di mantenere li giusti priuilegi, & prerogatiue del Parlamento, & di continouar il gouerno dello Stato con le medesime leggi solite, & inuolabilmente osseruare l'altre à che haueua consentito nel presente Parlamento.

Ragionamento, & giuramento del Rè all'esercito.

Fatto questo giuramento cercò che le militia altresì ne faceessero vn'altro, per li stessi fini, & per la difesa del Rè, come ciascheduno fece.

Io non so, come ben s'intendesse il Rè questo suo voto, & giuramento misto di promesse frà di loro contrarie, poichè volendo la Religione Inglese, & le leggi del Regno, uoleua per necessitá li Vesconi, & la Sessione loro in Parlamento, & volendo le leggi alle quali haueua assentito nel presente Parlamento, non li uoleua più in Parlamento, ne merauigliano poi se Dio, ch'ha l'occhio retto, gastiga quei voti, che non con sincerità di cuore, ne per giustitia si fanno, mà per mero fine del mondo, qual era l'ulti ma parte del voto di questo Rè, ch'era fatta per grattar l'orecchio, come dice il volgo, dei Parlamentarij, & mostrarsi proclina. Lo scherzar con gl'huomini è permesso, & è consuetudine de i Principi, perchè sono i padroni de i sudditi, mà con Dio è delitto di lesa Maestà, che gastiga poi le Maestà per conseruare la propria Maestà, che è l'honor suo, & il suo zelo.

Se Londra contribuua con tanto dispendio, come habbiamo veduto, & se gli aderenti si sentiuano grauari da tanta contribuzione, ben presto sentirono vn giubilo per la maggior parte, che gli solleuò l'animo, essendo peruenuti in Londra alcuni Commissarij dell'Inghilterra, Scozzesi, e in uniuo della determinatione di vnuere le Chiese dell'vno, & dell'altro.

La Scotia accorda le Chiese con l'Inghilterra.

G Re-

al Par amē-
to sollecita,
che si com-
batta .

Perdita de i
Parlamenta-
rij.

L'Essex di-
manda rin-
forzi al Par-
lamento .
Il Parlamē-
to raccoglie
danari, e gē
ti .

Artificij del
Parlamēto .

Il Parlamē-
to teme del
la Francia.

*Regno ne' sensi Puritani materia , che afflisse li Protestanti di doppio peso , onde par-
rendo loro, secondo le ciarle de i Predicanti Caluini, che Dio portasse la causa del Pu-
ritanismo, reitularono le istanze all' Essex di venire alla fine di tante lunghezze, &
cimentar vna volta l'armi con il Rè, promettendosi, che anche da questa parte nasce-
ria prosperità, & perche ben si accorgena questo Generale, che la sua dimora gli par-
toriva, o preparava molto danno, poiche giornalmente cresceuano le truppe Regie , la-
scio pur vna volta il quartiere tanto tempo tenuto infruttuoso, & si auanzò con ani-
mo d'impedire maggiore vnione , & con terrore delle pene vietare alli sudditi l'ac-
correre , & assentire all'innigorire delle forze Reali . Marciana l'Essex, & per via
riceuè alcuni Reggimenti, che l'attedevano, co i quali continuò il viaggio verso Vſſer
non più di venti miglia lontana dal quartiere Reale, & piazzze d'armi di Siorberl ,
& perche per altra strada si incaminaua alla stessa piazza il Baron di Sè , vno dei
capi Parlamentarij, con quattro mila huomini con animo di sorprendere il Colonnello
Birone, questi da buone spie, che teneua, auuistone in tempo, si era preparato a resi-
stergli, e nello stesso tempo haueua auuistato con prieghi il Principe Roberto, che af-
frettasse a quella volta buon neruo di Cavalleria per appoggiarlo. Attaccata adun-
que la mischia, il Birone si portò con tanto cuore, che sostenne quel primo empito sin
che arrivò il Principe di fianco, il quale vrtando ne i Parlamentarij con furia, gli
sbaragliò così bene che furono doppo la perdita di ottocento, che lasciarono su la Ca-
pagna, costretti a fuggire a tutto corso; Birone , & li Principi, ferito Maurizio lie-
nemente in vna mano, determinarono di lasciar quella piazza, che non era forte ha-
uendo inteso, che vi si auanzauano in gran numero li Parlamentarij dell' Essex , il
quale auuistò il Parlamento della sua mossa, & fece istanza d'vn rinforzo di sei mi-
la fanti, poiche s'erano li Regij in pochi giorni a gran numero accresciuti fuori d'ogni
opinione, il che tanto più accusaua la sua d'inesperienza, & di timidità, & di male per il
consiglio datogli: Il Parlamento sopra la nuoua della percossa data al Rè , facena ri-
suonare a tutta furia la cassa per Londra a fine di amassare li quattro mila ricercati,
ma era cassa di doppio suono, poi che chiedena soldo, e soldato; ne bastauano li prieg-
hi de i Predicanti a raccorli se non vi si collegauano le violenze Parlamentarie
che necessitauano allo sborso, & all'effibitione de gli argenti , & perche il popolo è
vn' animale non senza ragione assomigliato alla pecora, che si lascia facilmente gui-
dare, e credere alle apparenze, fece il Parlamento stampare la supplica, che non doue-
ua il Conte Generale presentare al Rè tutta ripiena di Liscio del zelo di conseruare il
popoli, la Religione, alla Patria la libertà, alla giustitia le antiche prerogative , &
al Rè lo splendore dell' antica grandezza. Così dauano belle carte stampate per rice-
uere argenti da improntare. Bramoso il Parlamento nello stesso tempo di togliere al
Rè l'assistenza al più che poteua publicò vn' ampio perdono alli Parlamentarij non
anche proscritti, & che erano andati ad assistere al Rè, se nello spatio di dieci giorni
fossero tornati alle sessioni loro, il che pur anche era vna dimostrazione di affetto pie-
toso per tanto più insinuarsi ne gli animi del popolo di operare con ogni circospet-
tione caritativa . Et perche era stato ragguagliato il Parlamento , che la Corte di
Francia haueua concesso alla Regina il ripatriare, sospettarono quelli della assemblea
che questo fosse vn preludio di volere con le forze assistere alla causa del Rè , & in
tanto ponere al coperto de i Gigli d'oro la Regina ; materia, & sospetto che non poco
turbò quegli animi che però deliberarono di spedire a quella Corte il Signor d' Ogger
per far credere che il Parlamento era inclinatissimo a gli interessi della Francia, &
così diuertirne ogni sinistra deliberatione per essi , ma questo negotio non è di questa
bista-*

historia, & però me ne passo al Rè Carlo, che raccomandate le cose dell'essercito al Nipote Principe Roberto, acciò che temporeggiasse tanto che giungessero più truppe di rinforzo, & che egli terminasse la visita delle Proximitie e Città, dalle quali speraua fede, e soccorso, transferitosi adunque à Vergontafon, Città della cui fede hauea ragione di temere per essere tutta Calunna, leuò l'armi à tutti li Cittadini, inuadendole al suo campo, & con promessa che se abbandonassero la Setta abbracciata, e tornassero alla credenza antica, gli hauerebbe restituite l'armi, & gratificati d'ogni gratia c'hauessero ragioneuolmente richiesta. E da Principe accorto l'offender con buone parole, e con l'hanno delle speranze procurar di prender i cuori alienati; indi passo à Chieffer Città verso il mare, oue fù con ogni prontezza di ossequio, & di obbedienza ricevuto, poi ben presto ritornò à suoi quartieri di Sissosberi, doue trouò il Principe Roberto pronto allo attaccar la Battaglia, se ne hauesse potuto disponer il nemico, d' à passar la Sauerna, e gettarsi verso Londra hauendo ferma credenza, che vna Città di gran popolo, sia facile à concepir timore, & sounersione, se vi siano dentro partiali, pe come ben sapena che vi erano molti del partito Reale, mà che senza il calore di vn armata al fianco non si farebbono mossi; sapeua in oltre, che il serpe non si recide non si facilmente, che percote ndone il Capo, ne cosa più gl' inuigorina l'animo à questa deliberatione, che il sapere, che nell'armata nimica si uincua con dissension, che non poteua essere di meno per la impatienza del morso imposto con il consiglio all' Essex, & per la inesperienza militare di quei consiglieri, essendo proprio dell'ignorante dell'armi, se gli accade il comandare, persuadersi, che le proprie oppinioni siano le buone, & di voler dimostrare la propria autorità con il sostenerle anche in faccia di chi bene intende. Non fù mai società, benchè picciola, non che essercito senza spia, d' di mal talento, & però hauendo il Principe conferito col Rè, & con li Consiglieri questo pensiero di passare à Londra, ben presto ne fù auisato il Parlamento. Questa è vna delle cagioni, che la guerra vuole vn solo capo senza lingua, e con molto senno; Il Parlamento adunque timido, & delle risoluzioni Reali, e delle mutationi del popolo angariato continuamente da contribuzioni, & da ingiustitie, che ben lo conosceuano, così diede à quelle prouisioni, che stimò più conuenenoli. Posero quartieri di numerosa soldatesca alle venute della Città, le strade principali di dentro furono baricate, & l'imboccature fermate di catene; gli Apprentici, o Garzoni furono comandati à star pronti ad ogni tocco di cassa, o di campana, & in tanto si annacstrarono nell'uso dell'armi sotto i loro Capi; alle Prouincie vicine si mandò ordine, che come fedeli erano al Parlamento, così stessero in armi per non lasciar passare i Realisti. L'Essex poi, che alloggiava in Vster, mentre sollecitava l'vnione de i Reggimenti in vari luoghi à quartierati, spedì al Rè vn araldo, che gli rappresentò di hauere ordine dal Parlamento di presentargli vna domanda, e lo supplicò di concederli sicuro l'acceso per la consegna di douuti ostaggi, dispiaque al Rè questa domanda, e m' usime nella parte di ostaggi, onde rispose che hauerebbe vduto sempre con grato orecchio ogni proposta del Parlamento, mà non l'hauerebbe vdata mai dalla bocca di vn traditore.

Questa risposta fù grane, & da Rè, mà sono in dubbio se conuenenole à Capitano d'essercito (che nel campo armato cede tal volta la Maestà Reale all'interesse della militia) l'ascoltare vn traditore può essere grā beneficio, perche chi hà tradito il vero Principe, può ben anche tradir l'apostoliccio, il chiuder l'orecchio al penitente non è bene, l'ascoltar vn nemico, che non haueua voluto combattere con l'auantaggio, & hauea dato tempo di fortificarsi, farebbono state tutte cagioni da ponderare prima

Vergontafon difarmato dal Rè.

Pensieri del Principe Roberto.

Dissension nell'essercito parlamento.

Il Parlamento è accusato de' pensieri del Rè

Si arma à difesa Londra.

L'Essex manda à trattare col Rè.

Risposta del Rè.

**Il Parlamē-
to coman-
da, che si
combatta.**

che dar questa risposta, massime (come dico) che il volto Reale è coperto dalla visiera armata. Diede subito l'Essex ragguaglio al Parlamento di questo richiedendo precisa instruttione, come governarsi; indizio certo che non sentiva bene con il consiglio destinatoli. Il Parlamento si essacerbò a questa relatione, e rispose al Conte, che si governasse con l'armi, poi che era esclusa la fauella, & in conformità de' gli ultimi ordini inniati, ascrivesse il Rè alle soddisfazioni del Parlamento. Il comandar la Battaglia è facile a chi non ha veduta la faccia dell'inimico, e non sa quale sia il pregiudizio di una perdita della giornata; conoscea bene l'Essex qual polso hauesse alla mano, le percosse ricevute erano specchi della debolezza, & inesperienza de' suoi, sapeua che non il numero, ma il valore fa gli esserciti, sapeua che l'ardire d'un Capitano accreditato è lo spirito delle squadre, & però non volle venire all'armi con chi non hauea a pena raschiata la spada dalle ferite date al Rè; & mentre stava egli in questo pensiero, l'occasione portò che mille Dragoni suoi s'incontrarono nella Cavalleria del Prencipe Roberto, che li dissece uccidendone la maggior parte oltre li feriti, che si saluarono fuggendo.

**Rotta di
alcuni Par-
lamentarij.**

**Iorch si ac-
corda con
li Parlamē-
tarij.**

**Il Parlamē-
to ripudia
l'accordo.**

Vna historia di materia che non succede ruita in vn luogo, non può tratta si se non lasciando tal' hora vn sentiero per scorrere all'altro. Haueuano in questo mentre li Capi delle militie Parlamentarie nella Prouincia di Iorch, & il Conte di Comberland comunemente accordato di restituire a quella Prouincia la quiete con vna buona neutralità; li fini de' i Parlamentarij altro non erano Stati, che di togliere al Rè vna Prouincia la più confidente, & ricca, sperando d'innitar l'altre aderenti allo stesso partito, ad abbracciare la medesima quiete, & indebolire affatto i Regij. Il fine di Comberland era stato di indurre li stessi Capi Parlamentarij a disapprovare, come haueuano fatto gli atti del Parlamento, & così guadagnare auantaggio alle ragioni del Rè. Risaputi questi accordi dal Parlamento, non li volle ratificare, stimando souerchia offesa, che li suoi ministri riprouassero li decreti di vn Parlamento, onde più si contentarono di lasciar quella Prouincia nella parzialità del Rè, che irritare le sue opinioni. A questo fine mandarono a significare a i suoi, che desistessero dall'accordo, & per poterli sostenere gli inniarono per mare ben tre mila huomini, che difendessero più vigorosamente le parti Parlamentarie.

Mi trono in mare, onde mi è facile di vedere, mentre che questi veleggiano verso Iorch, il Vice ammiraglio Parlamentario verso Newcastle, che anella due navi del Rè, sole forze marittime che gli erano restate, fermò egli pur anche vn'altra nave, che mandata di Olanda dalla Regina al Rè con armi, munitioni, & centocinquanta Officiali da guerra, non potè approdare senza dar nella rete, ne tenerli in mare, che la spingua a terra. Furono gli officiali condotti prigionj a Londra.

Furono anche ritrouate lettere, che manifestarono, che il Prencipe di Oranges favoriuo le parti del Rè, & hauea pronte altre munitioni, & armi per inniarli; onde ne fece il Parlamento querimonia con li Stati delle Prouincie vnite, dicendo però che non stimauano che il publico ne hauesse scienza; & à fine di persuadere l'Olanda ad impedire questi soccorsi, due ragioni portauano. Prima gli ajuti dati dall'Inghilterra agli Stati ne i loro maggiori bisogni, & poi l'interesse della Religione, ch'era fra di loro comune in Caluino. oh quanto inganna gli animi nostri la passione! sapeuano la strettezza dell'Oranges co' il Rè, & si dolcuano che lo aiutasse, sapeuano che non il Parlamento, ma la Regina Elisabetta hauea dati li soccorsi più in riguardo della Casa di Oranges, che della nascente Republica, di cui era Autore la stessa Casa, & volentieri attribuire a se stessi il beneficio, acciò che ridondasse co'ro quella Cor-

na, ch'egli hauea fatti, & essi cercauano di opprimere, ma sìmo che volessero tacitamente dire, che essi doueano essere gli aiutati, come inuitatori alli Stati di Olanda nello scuotere il giogo Regale, e poner i fondamenti di vna Republica; ragione che voleuano che fosse intesa senza dirla, & però parlauano di quella vrgenza, che raccomandauano. In fatti quella congregazione incominciua a vestirsi gli animi all'uso di Principe; parlar in vn modo per esser inteso in vn altro. Ma lasciamo le considerationi, a cui vola anche senza mio consenso la penna vogliosa dimostrare i fini dell'historico. Vtile à chi domina, & accortezza à chi legge, & andiamo à vedere à chi si pongano l'armi Ciuiti delle parti.

Marciana il Rè verso Londra doppo l'hauer fatta cuniar molta moneta con argenteria datali da sudditi, & tolta in parte à contumaci, nella quale staua scolpito da vna parte exurgat Deus, & dissipentur inimici eius, & dall'altra pro Religione, & Parlamento, & marciana con dodeci mila, & sei cento santi, tre mila caualli, & due mila, & ottocento Dragoni, & conduceua 18. pezzi di cannone; à questo esercito poi doueano per strada vnirsi due mila di Vallia, che gli daua il Marchese di Erford, & altrettanti del Conte di Arbi martiana in battaglia sempre, & però à picciole giornate, perche sapena di non hauer molto lontano l'esercito dell'Essex. Riposò due giorni à l'nostanton per ristorare i suoi, & per aspettare quei di Vallia, di poi à 29. di Ottobre ripigliò il cammino per essere à Meridia, schierato adunque, come soleua, l'esercito prima di muouerlo volle con erudita, e breue oratione ricordare à tutti la causa à che si accingena, e che gli hauea fatte vestir l'armi, l'ostinata contumacia di coloro, che residuano nelle Camere del Parlamento, ambiciosi di dominare, e conculcare la Regia autorità, ma più d'ogni altra cosa la Religione Protestante, e soueruire le leggi tutte del Regno, contro tali inimici douersi usar l'armi, come nimici della Religione, della Patria, e delle leggi. Inimici non mai potuti ricondurre nel dritto sentiero con le ammonitioni, con le proteste, con le soddisfattioni, & con tanti reiterati prieghi, onde restar solo per salute del giusto l'uso di quella spada, che Dio pone nelle mani de i Rè per valersene in questi vltimi casi. Ma perche lo stesso Dio non fauorisce gli empj, ancora che trattino causa giusta, gli esortaua à mondar i suoi cuori, à viuere in gratia di Dio per vincer più con la innocenza, che con la spada, astenere le lingue dalla bestemmia, il più detestabile de i viti, dalle discordie, corrutela de gli esserciti, dalle lasciuiie, immunditia dell'anima, e debolezza de i corpi, e dalle rapine offese de gli innocenti, che però gli imponeua l'astenersi dal depredare le case de i Catholici insino à tanto, che non fossero giudicati Rei, & de i protestanti, come loro fratelli. Perche così facendo sarebbono protetti da Dio, & sarebbono conoscer vane le imposture de i loro nimici.

Haueua pochi giorni prima il Conte di Essex auisato per corriero il Parlamento della mossa del Rè, & che egli diuiso il suo esercito in tre corpi staua ne i posti opportuni per impedirgli l'auanzarsi à Londra, & che per ragione di moto d'esercito sarebbe stato anche tre giorni à trouarsi vicini gli vni à gli altri, & però desideraua gli ordini più precisi da loro, come gouernarsi. Essere l'esercito Parlamentario di dodeci mila, & ottocento santi in sedici Reggimenti, due mila, & cinquecento caualli, & alcune compagnie di Bragioni, & perciò gli addimandaua migliori rinforzi. Il Parlamento, che non hauea mai fatto per l'addietro, che sollecitar à Battaglia, saputo lo stato delle cose, incominciò à pensare, che vna perdita potena darli perdita affatto tutta la causa, & però non assentiuua al fatto d'armi. è proprio della conscienza lesa il timore, se bene della prudenza il non commetter sempre

Il Rè marcia verso Londra. Fa batter moneta cò gli argenti donatili.

Parla all'esercito.

L'Essex auuisa il Parlamento dello stato dell'esercito. Il Parlamento non auuisa più il combattere.

al giuditio della spada la somma delle cose. Scrisse adunque al Conte, che non volendo ricevere dalle sue mani la scrittura il Rè, la mandasse per terza persona. Così essendo il Conte, mà ricusollo il Rè già satio di scritture, conosciutele Artificij per tirar in lungo.

Progressi
de i Regij.

Conduceua la vanguardia Regia il Prencipe Roberto, che di passaggio si rese padrone della Città di Chimonster, ancorache presidiata da quattro mila Parlamentarj, che si posero in fuga al solo nome di questo Prencipe più fortunato soldato in Inghilterra di quello che fosse stato in Germania, onde è ben vero quello ch'è in proverbio, che la varietà de i Climi varia la fortuna, ne pare che vi disenta la dottrina della verità, che diede consiglio di abbandonar la Città persecutrice; l'hauer tolto à quei fuggitiui il bagaglio su poco in consideratione di quattro pezzi di cannone, che vi guadagnò, de i quali haueua bisogno l'esercito Reale, ruppe altresì alcuno altre truppe nimiche per via nouelle tutte che spauentarono egualmente il Parlamento, & il popolo di Londra, il quale non hauendo mezzo termine in alcuna cosa passò ben subito dall'insolenza al tremore, ne solo cadde in questa viltà il popolo, ma pur anche dodici Capitani rassegnarono le cariche loro; onde ben si conosce, che se improvvisa fosse stata la comparsa del Rè sotto quelle mura, hauebbe vinto con la sola arma intrinseca del timore di coloro. Mà il Parlamento fatto cuore dalla viltà, tratte le forze dalla fiacchezza, cominciò à persuadere in altri

I popolo di
Londra teme
del Rè.

Arti del Par
lamento per
sostenere il
popolo.

quell'ardire, che era morto in esso, esortauano essi alla difesa della Città, diceuano, che la fama è sempre maggiore del vero, che il Conte loro Generale era alle spalle del Rè, che lo hauerebbe colto frà le mura, & il suo esercito si à vn popolo immenso, & le squadre più valorose, onde il Rè per necessità douea perire soffocato dalla moltitudine, non che vinto dal valore; Quindi sapendo quanto haueuano sempre operate le stampe, diedero fuori vn manifesto insarcinato frettolosamente: ne gli fu difficile il ricorre all'armi usate della maledicenza per far odio il Rè, e sempre rinouando i pretesti efficaci della Religione ch'è il più possente à commonere, mostrauano in quella scrittura, quali sarebbono stati li modi del gouerno Regio, s'hauesse superato, il che tutto versaua nel descrivere il ritorno della Religione Pontificia, & la dignità Clericale, con la suppressione de i ministri, & Religione Puritana. Quelle anime, che sono fabbricate in Cielo alla rimembranza del debito verso Dio, sprezzano ogni interesse terreno per mostrarglisi grate, & perche negli empy viue la pietà ingannata nell'educatione, e da falsi persuasori, perciò valeuasi nel discorrere co' Cittadini ad ogni passo di questa commotione il Parlamento verso quelli poi che non vedono più là, che le cose del secolo, vsauano vn'altro tuono per spauentarli dallo spauento gli proposero à considerare, che il Rè era fatto nimico di quella Città, e haueua con l'armi difesa la publica causa, egli haueua impedita la tirannide, & pero quando che non si fosse difesa coraggiosamente la Città, e mandate genti, & danno all'esercito per frenare il torrente della tirannide, che si auanzaua verso loro, hauerebbono prouato quanto sappia operar la vendetta delle stimate offese, quanto raglion l'ire de i Rè, che si chiamano sprezzati, preparassero dunque, ò le mani alla difesa, ò i corpi à ricuener le spade fatte nimiche. Comandò poi, che fossero fatti prigioni tutti quelli, che ricusassero di contribuire. Prese tutte le rendite de i Vesconi, & del Clero, imputandoli di hauer pigliate l'armi contro il Parlamento, così di tutte quelle del Rè, applicandole al bisogno dell'armata; comandarono, che si vnisse vn'altro corpo di esercito di dieci mila huomini sotto il comando del Conte di Vauich fatto ritornare à Londra, & vollero, che questi fossero parte ordinanze de i Borghesi, & parte

Pronisconi
del Parla-
mento per
difesa di Ló-
dia

di

di Contadi vicini. Mali Capitani hauendo vduto, che questa nuoua armata doueua essere inuiata ben venti miglia fuori di Londra, per impedire l'essercito Regio, sino a tanto, che giungesse il Conte d'Essex col suo, ricusarono in virtù de gli ordini della militia loro di uscire della Città, alla cui custodia erano solo tenuti. Non bastò l'animo al Parlamento di contradire a così giusta ripulsa, ma trouò vn' altro ripiego. Elese altri Capitani, che subintrarono in luogo di quelli, & gli fecero comminationi di grauissime pene, s'hauessero ricusate le cariche. A tutti quelli, che stimauano sospetti di tener le parti Regie, leuarono l'armi; & le monete, & di nuouo gli ori, & gli argenti, che gli trouarono, e gli minacciarono la vita quei, c'hauessero ardito di non vnirsi al publico seruigio Parlamentario. Spedirono il Conte di Pembrock, & altri alle Prouincie vicine per tenerle in fede, & raccogliere genti per soministrarle all'Essex. Mandarono militia a Windsor per occupare vn posto facile per il Rè a tranagliar la Città, non essendone più di venti miglia lontano. Ritirossi intanto il Conte Generale in Vster di doue frequentaua le missioni de' corrieri al Parlamento chiedendo nuoue genti, & artiglieria da Campagna, poi che le pioggie, guastate le strade, rendeano difficile la condotta della grossa, mostraua la ragione perche non attaccasse il Rè, come si desideraua, poi che non poteua fidarsi nel valore e meno della fede de i suoi massime de i Capi, essendo già da più d'vna isperienza certo, che le sue militia, o timide, o riuerenti verso il Rè, fuggiuano dalle spade inimiche, & però stimaua meglio di star su la difesa, & se a sorte il Rè hauesse attaccato Conuenti, l'hauerebbe soccorso quanto per lui fosse stato possibile. Non erano iscuse quelle dell'Essex di non potersi fidare de i suoi, poiche già tutto il Regno era diuiso in fazioni così particolari, che nelle Prouincie medesime non dirò le ville, & le Città, ma le contrade, & le famiglie islesse frà di loro contendeano con l'armi, non che con le ingiurie, altri per il Parlamento, & altri per il Rè; quelli per la conscientia sconsciata di Caluino, questi per la Schismatica Anglicana. Andauano per terzo quelli, che aiudi dell'altrui hauere, abbuttinauano le case, quelli de i Processanti, quelli de i Puritani, ancora che non hauessero altra legge, che l'iniqua del furto. La Prouincia di Cornouaglia, che insino a quell'hora si era tenuta con il Parlamento sollecitata dalli stessi Commissarij Parlamentarij, tutta si rinuolse alle parti Regie, il che fu di grandissimo rilieuo, & per il sito, & per la qualità delle genti al Rè, poi che raccolti sotto le insegne sette mila huomini, si pose in stato di difesa da qualunque tentatino, che fosse fatto contro S. M. la Prouincia di Iorch anch'essa ricordeuole del primo suo genio alle parti Regie, venne sollevata, alle mani con le truppe del Parlamento, e profligate, costrinse gl'infelici auanzi con li Capi a ritirarsi in Hull. Approdò pur anche a Newcastle felicemente vna nave spedita d'Olanda dalla Regina con altre armi, munitioni, & danaro, onde pareua che si potesse sperare buon effito de' suoi affari al Rè, che tutto intento all'opera, non perdonaua alle proprie incombenze:

Accresciutosi poi di forze l'Essex, e sollecitato dal bisogno di rimediare al pericolo di Londra caschi di Vster marciando dietro al Rè, il quale mutata la forma della marcia diede la retroguarda, come fatta più pericolosa, al Principe Roberto, & con questo ordine andò sino ad Edgeot, che è distante 60. leghe da Londra, non stimando bene di attaccare alcun luogo per strada per non essere, come si dice trà i calci, el muro; perche se bene sarebbe stato lo stesso a Londra, speraua però colà di trouar parte del popolo a suo fauore; oltre che auanzandosi la stagione, non era tempo d'impegnarsi sotto vna piazza di minor rilieuo, che l'impresa di Londra. Lui giunto intese, che l'armata auarica era poco distante, & però fatto alto, schierò l'essercito, come s'hauesse a

Rilicua-
no l'armi alli
sospetti.

L'Essex ri-
manda rin-
forzi.

Disordini
del Regno
tutto.

La Prouin-
cia di Cor-
nouaglia si
dichiara per
il Rè.

Iorch falso
stesso.

L'Essex
marcia die-
tto al Rè.

Battaglia fra il Rè, & il Parlamento. combattete, e dispose la sera, ch'era il secondo di Nougembre, le sentinelle lontane, & le ronde de i cavalli, che batteffero le strade in tanto che l'essercito riposasse; il giorno seguente, ch'era à i tre, mà secondo lo stile vecchio a' 23. di Ottobre arrivò poco dopo mezzo giorno in Battaglia il Conte d'Essex, che posto il cannone incominciò à battere verso l'essercito Reale, di doue Sua Maestà fece spiccare vn' Haraldo per far publicar ribelli tutti coloro, che seguitassero le insegne dell' Essex, e prometter il perdono à chi ne abbandonasse il partito, ma non fù questi lasciato parlare, e minacciato la vita, già fulminata il Cannone, si venne al fatto d'armi, ch'io non starò à descrivere minutamente bramoso di spedirmene, basterà il dire, che per vno sconcerto dell' vna parte della Caualleria del Rè, che volle inespertamente, et contro gli ordini hauuti perseguitare li fuggati dal Principe Roberto, non solo cadde in mano delli nimici lo stendardo Regio, mà lo stesso Rè, che volle accorrere al luogo del disordine inuestito dalle guardie dell' Essex vi hebbe à lasciare d la vita, d la libertà, mà auuertitone il Principe suo nipote, co' l meglio della Caualleria precipitatosi trà quei Parlamentarij ricuperò lo stendardo, & salvò il Rè, à cui portò la vittoria, benchè minore di quella che fora stata, se ciascheduno hauesse osservate le sue parti, & è certo che dalla qualità del combattere nel principio si conobbe, ch'era per terminar la guerra tutta in quel giorno.

Pericolo del Rè. Morirono dalla parte del Rè 700. huomini, ferito, & preso il Generale Landsè, & il Cornetto dello stendardo Regio fù fatto prigione, mà con estrema bravura ricuperato dal Capitano Smit, & sei soldati, onde meritò di essere di poi fatto Canalliere della Banneretta dal Rè alla testa dell' essercito doppo hauerlo lodato. Il Conte di Essex vi perdette tre mila soldati trà i quali il Conte di San Giouanni, & molti altri principali, oltre à molti Canallieri di consideratione, che furono fatti prigionj da' Regij: vi perdette ancora dodici pezzi di Cannone, e tutto il bagaglio. Durò la pugna fino alla oscurità della notte. Si ritirarono i Parlamentarij à Kenton, & li Regij su la vicina montagna, doue gli furono presentati dodici insegne di fanteria, & sedici di Caualleria. Il giorno seguente il Rè più dolente di così gran vittoria s'uscì dagli mani, che allegro della ricuenta fece publicare il perdono à tutti quelli, che pentiti abbandonassero il partito nimico, & seguissero quello del vero Rè; non volle però che fosse capace di questa clemenza alcuno delli sei Parlamentarij da lui accusati. Mà l' Essex non voleua confessare, che la vittoria fosse stata del Rè, perchè non tene il campo di Battaglia, & minoraua di gran lunga il numero de' suoi morti. Erasi egli ritirato in Vauich, doue trouò mancarli più gente della perduta nella Battaglia, poi che essendo persone del Paese, & poco custodita da gli officiali nella furia delle perdite, & la notte stessa moltissimi se n'erano tornati alle case loro. Il Rè subito fece attaccare Neambury guardato da mille fanti, che ben presto si refero alla clemenza del Rè, che di là passò à Oxford, di doue si accostò à dieci miglia soli à Londra.

L' Essex ritirato à Vauich. Prouisioni del Parlamento. Mò in tanto il Parlamento trafitto da questa rotta, andò pensando alli più sicuri rimedij, il primo de i quali fù di publicare pochissimo il danno riceuuto in campagna, & ne mostrauano le lettere del Generale Essex, oltre alla testificatione della prigionia del General inimico Landsè, con quell' apparente verisimile: che li Generali non combattono se non quando si vedono quasi che disperate le sue cose; accresceuano anche il numero de i morti per la parte Regia, ne ciò loro bastaua, che gastigauano li disseminatori della verità, accio che non crescesse con la vera notizia il timore. Mandarono Co. commissarij à far gente nelle Prouincie vicine per trasmetterle all' essercito,

C. 2

Et à raccogliere ordinanze per difesa della Città, la quale baricarono alle strade principali, e posero molti corpi di guarda quà, e là seminati per poterli ad ogni occasione hauer pronti facendosi tutti i Borghesi armati, Et le maggiori diligenze furono alle bocche delle strade, che entrano alla piazza, Et perche si trouauano ne gli vltimi Borghi della Città, Et il Duca di Lancastro vltimo figlio del Rè, Et la Principessa Elisabetta sua sorella, li fecero condurre in vna casa priuata nel mezzo della Città, dicendo per custodirli dalle ingiurie, ò del popolaccio irritato, ò dell'armi indiscrete, ma il fine veradadero fù per valersene di ostaggi contro il Rè, se fosse venuto alla Città furioso, à fine di cambiarli con le proprie vite. Inauuenienza in vero del Rè di non hauer procurato di hauerli nelle mani prima, che publicare la sua mossa per Londra. Ricorsero anche li Parlamentarij alla solita canzona di vn lunghissimo manifestò, che si potea dire vna repetitione di quanto haueuano tante altre volte detto delli interessi, Et opposizioni fatte al Rè, e tutto si concludeua in speranza, Et esortazioni.

Haueua il Prencipe Roberto, capo della Vanguardia sorpresi alcuni luoghi, e fattesi pagar contributioni, ma non si era voluto impegnare in cose di rilieuo. Accostato questo essercito à Londra, si diede all'armi da tutte le parti. Li Parlamentarij più sicuri ne i Regij pegni, che nel proprio ardire non si perdettero nelle operationi, animando quei Cittadini, fecero condurre à i corpi di guardia, ch'erano nelle strade pericolose il cannone, Et spedirono ordine velocissimo al Conte di Essex à Varnich, che lasciata ogni altra cosa andasse di gran passo à difendere il cuore del Regno. Et se prima haueuano seueramente essatte contributioni, all' hora vi si posero con tanto ardore, che trauata la negatiua di voler più contribuire in molti, fecero condurre nella Torre di Londra più di 60. mercanti, Et benefanti.

Ma trà queste, Et altre promissioni popolari la Camera alta, c'haueua maggior senso, e senso della gente mediocre, Et bassa, propose, Et decretò di mandare alcuni deputati per aprire la porta à nuovi trattati di accordo, presupponendosi di non trouare il Rè lontano due soliti suoi sensi; Et la Camera Bassa più modificata nelle sue pretensioni per lo stato delle cose presenti. Con il solo fine di guadagnar tempo da questo trattato per meglio pondersi in ordine; assenti la Bassa à questo proposto, Et anco per non parere inimica di quella pace, che è bramata da i popoli, ma non vollero prima inuiare li deputati, che haueffero mandato il Caualliere Killepeten à procurarne con il passaporto l'assenso Regio; andò questi, Et ottenne risposta benigna dal Rè, che hauebbe fatti li passaporti, ma negò di farne ad vno delli due nominati per hauerlo il Rè dichiarato già traditore.

Coloro che erano inimici dell'accordo, Et che si contentauano più tosto di morire sotto le rovine della Città, che tornar all'obbedienza, ò alla pena, che gli hauebbe forsi distrutta il Rè, presero il vento di questa ecceztione alla vela della ostinatione loro, dicendo, che l'assentire à questa ripulsa non era altro, che vn violare i priuilegj del Parlamento. Si conobbe la malignità di costoro così aperta da gli altri, che con più voti fù deliberato di accettar il saluocondotto, Et mandare li deputati. Fù breue la dimanda molto più che l'effordio di quiete.

Addimandauano (dico) che Sua Maestà si compiacesse di non auanzarsi più oltre, Et assignare il luogo della conferenza per l'aggiustamento. Rispose il Rè, che gradina l'occasione di mostrarsi padre amoreuole; si compiacesse il Parlamento di rimouere il presidio da Windsor, che ini hauebbe aspettati li deputati, Et quando ciò non gradisse al Parlamento, era pronto a qual si voglia altro partito, che più fosse stimato como

Il Parlamento manda a dimandar passaporto al Rè per vn deputato.

Risposta benigna del Rè.

Proposte del Rè.

Accidente,
che distor-
na l'accor-
do.
Fattioni del
Prencipe
Roberto à
Brancfort.

do al Parlamento, rispedigli il Rè sodisfatti, & della risposta, & di cortesissimi trat-
tamenti ricevuti, & essi rappresentarono alle Camere quanto si potea sperare dalla
benignità di Regia. Ma la fortuna, che si mischia volentieri frà le cose più desiderate,
fece, che rapportato al Prencipe Roberto, che tratteneua à Colbruk, che à Brancfort,
terra sì le sponde della riuiera non più di cento miglia distante da Londra si troua-
no alcuni Regimenti di Fanteria, & Canalleria nimica con cannoni, & munitioni,
prese seco due mila caualli, & due mille Dragoni, col manto di vna denotissima ne-
bia coperta, giunse inaspettato à costoro, che non hebbero agio d'impugnar meno le
spade, & ne tagliò à pezzi due mille, e quasi tutti gli altri fece prigionieri, saluandosene
a pena pochi per dar la nuona à Londra. Commoiso il Parlamento de questa fattione
fatta sotto il trattato di accomodamento, dubitarono di altre sorprese ancora, et che il
Rè tanto più si accostasse à Londra, & però subito costrinsero le ordinanze della Cit-
tà ad uscire, e portarsi à Brancfort per vendicare la morte de i suoi, mà trouarono il
Prencipe partito, & che si era condotto l'artegliaria, & il butтино fatto, & erasi an-
dato ad vnire alle forze del Rè. Cessò dunque nel Parlamento il timore, che hauena-
no di peggio al ritorno, che ne fecero le ordinanze; intese poi il Rè, che certa soldate-

Il Rè piglia
il posto del
ponte.
Scrittura
del Parlamē-
to.

scas, che custodiua il Penard Ghonslore era andata ad vnirsi all'esercito Parla-menta-
rio, si persuaso ad occupar quel posto, come valeuole à condursi à Londra, il che fatto
passò di là ad Otland casa di piacere della Corona conducendo seco tutta l'armata.
Dispiacquè di maniera al Parlamento, & alla Città il fatto di Brancfort, che si vidde
subito vna dichiarazione stampata, in cui si narrava che sotto li trattati di pace era-
no stati traditi quei Parlamentary, che sapendo di non hauer altri nimici li Regij,
& questi legati dar trattato dormivano, come si dice sù l'vno, e l'altro orecchio,
onde protestaua il Parlamento di non voler più mai fidarsi di trattato veruno; la
Città ancora diede vna supplica instando il Parlamento, che si troncase ogni filo di
accordo.

Il Rè insta
per noui ac-
cordi.

Dispiacquè internamente al Rè la resolutione del nipote, benchè non gliene faces-
se parola, poi che ben conosciua che sarebbe stato più difficile à scanar la diffidenza,
& à ritornare à nuoui accordi, se non lo dicena apertamente ben si potena intendere
da suoi modi, oltre alla natura procace alla pace, poi che facena intendere, che non
ostante li vantaggi tante volte riportati si trouana pronto ad ascoltare ogni trattato,
e riparare in campo le prime confidenze. Mà in rigore non è dubbio, che si potena dire
al Parlamento, come colui disse cautius negotiari, douea dimandar oltre al passapor-
to di quei due, vna suspensione d'armi, & la dimanda dello stesso passaporto esclude-
ua per consequenza ogni altra sicurezza, massime ch'è consueto di trattare, e con-
battere. Il Parlamento che senza altra fatica che di effigere le contributioni, hauena
dinaro abbondante, mandò in dono al Conte d'Essex cinque mila lire sterline pagan-
doli l'honorario della Battaglia perduta. Mà veramente fu vn'arte; & vn sigillo del-
le qualità di quello, che hauena il Parlamento divulgato, e l'Essex sparso di hanere
più tosto vinto, che perduto, di più gli diede authorità assoluta della guerra senza di-
pendere da altri con non poca mortificatione di coloro, che si stimauano coeguali al
Generato. Furono tanti li defensionij, che pose il Parlamento al male di Londra, &
perche quelli quartieri erano sterili per tanta gente determinò di ritirarsi ad Oxford
Paese molto più abbondante, e spatiofo, ma sopra tutto commodo à riceuere gli aiuti
delle Prouincie del North, che aspettana non venne però à questa deliberatione senza
la consulta de i suoi, de' quali alcuno la disapprouò dicendola suauaggiosa alla ripa-
ratione di quell'armi, & che quella ritirata era vn troncar il filo alla speranza di più
veder

Il Rè torna
à Oxford.

veder Londra , poi che mostrato vna volta questo disegno la Città si sarebbe di maniera fortificata oltre l'abbondanza del popolo, che sarebbe stato necessario il guadagnarla à palmo à palmo: le imprese grandi tanto esser facili quanto il nimico impensate, & colto spronisto, esser credibili; che li amoreuoli di Londra sarebbero scacciati, & così tenacemente legate le mani , che non hauerebbono ad vn' altro tentatino poste le mani in opera, & finalmente esser questi vn mostrar debolezza di risoluzione. Ma queste, & altre ragioni furono da più sode risolte, che le imprese impronise , se non riescono subito, si demon abbandonare , perche in poche hore c'habbia il nimico , ci prouede ; il fermarsi in quel Paese penurioso non esser altro che consumar le proprie squadre con tanta difficoltà raccolte , essere vn gran vantaggio il buon quartiere di verno, perche dà forza alle fattioni di primo tempo, se il nimico volesse seguitarli gli conuerrebbe trouar cattini alloggi, e peggiori trattati, essendo quei contorni di cattinua raccolta quanto di buona sia Oxford, & finalmente la stagione auanzata à segno , che escludena ogni altra fattione militare. Così fu preso questo partito , & incamminata la marcia di molto gusto all'essercito, che speraua di fare vn buon verno , e parti à 27. di Nougembre .

Non volle partire il Rè però , se prima non mostraua al Parlamento qualche sen- Il Rè si scu-
so del fatto di Bràncfort, che perciò vi spedì il Signor di Morè; che andato, attestò che sa del fatto
il Rè non ne haueua hauuta scienza, mà che l'essersi quelli tanto accostati con l'armi di Bràncfort.
all'essercito haueuano quasi che inuitati i Regij ad inuestirli, & che S.M. per libera-
re il popolo dal timore, e da ogni sospetto si voleua ritirare ad Oxford, doue haue-
rebbe aspettati li Commissarij per dar i più vini segni dell'affetto suo paterno, ouero quā-
do pure volesse il Parlamento, che l'armi giudicassero quelle differenze, colà aspetta-
rebbe l'essercito per terminare con vna Battaglia le discordie, che opprimenuo l'a-
nimo della M.S. ne conoscere quanto ne patiuano i popoli innocenti. Questa espressione Contesa frà
non fu non meno fatta in voce, che in iscritto con lettere del Rè alla Camera Alta, la
quale entrò in opinione di ripigliare li trattati ; trasmesso questo alla Camera Bassa, la Camera
Alta, & Bal-
doue non erano più di ottanta , pur alla fine doppo molte dispute suscitae per lo più
dalle istanze della Città irritata , si determinato che la Camera Bassa assentirebbe
il mandare al Rè supplica di confirmare quattro articoli , oltre alli quali non haue-
rebbe mai assentito ad accordo, & erano le stesse cose antiche pretese .

Ritorno del Rè à Londra, & assistere al Parlamento. Lasciar giudicare i suoi fede-
li, & punirli. Stabilire il Caluinismo . Et estinguere affatto l'ordine Episcopale dalla
Chiesa Anglicana. La Camera Alta però che conosceua l'essorbità delle richieste,
& che da douero desideraua la pace , replicò migliore essere il consiglio di far propo-
sizioni più generali per all'horà, perche poi sempre nelli trattati si sarebbe potuto an-
dar portando le particolarità ; potersi adunque addimandare vna suspension d'armi
durante il trattato d'accordo (haueuano imparato à proprie spese) che il Rè con ogni
sicurezza, che gli sarebbe data, si accostasse à Londra per potere più speditamente ve-
nire alle decisioni delle proposte, & risposte, per la conseruatione della Religione, &
priuilegi del Parlamento . Da questa replica , e dalla ostinatione della Bassa di non
recedere da i quattro articoli , cominciò à nascere gran diffidenza frà l'vna, e l'altra
Camera in maniera, che fu luogo al credere, che potesse il Rè guadagnar per terzo frà
di loro, & di già alcuno de i Parlamentarij rassignò la sua carica militare, argomen-
ti che questi pensassero, d di ritirarsi al partito Reale, o di ritirarsi al centro di quella
neutralità , da cui poteuano sperar la salute à se medesimi , & alle proprie fortune .
Queste controuersie però non toglieuan l'animo dalle promissioni militari , alle quali
anche

Li Parlamē anche il Rè seriamente applicaua ben conoscendo, che più da questa, che dalla via del
tarij conti- negotio haueuano da dipendere le fortune sue troppo era inossato nel Parlamento il
nouano le gusto del dominio, troppo nella plebe radicato il Caluinismo, e per consequenza l'odio
prouisioni ad ogni altra setta, & alli Vescoui, sopra le Basse delle cui rendite fabbricauano molti
militari. le speranze; & i disegni di miglior fortuna. La Città di Londra, che si era piccata al
La Città di più vino per il fatto di Brancfort, eccitata dalle famiglie, che la sollecitauano tutto
Londra of- giorno alla vendetta, si obbligò di mantenere à proprie spese per quanto durasse la
ferisce leua guerra tre mila Dragoni, et mille corazze, mà che quei però con indipendente coman-
te à sue spe- do fossero governati da vn capo da eleggersi dalla Città.
se.

Non poteua il Parlamento di ricusare vn aiuto di tanta consideratione, mà questo
 riservato comando fù non meno molesto al Conte d'Essex, che al Parlamento, perche
 era vn mostrar dominio separato, & quasi che vn principio di scioglimento dell'auto-
 rità Parlamentaria, o concorrenza con essa. La Podestà, e l'amore non anuettano co-
 petenza, senza rancore almeno intrinseco; accresceuansi (dico) ad ambe le parti le for-
 ze, onde per il principio della nuoua campagna si poteua dubitare di gran trauagli, e
 sangue da spargersi; erasi l'Essex ridotto à quartieri vicino à Londra godendo la stan-
 za hora della Città, doue consultaua gli affari, & hora della reniuta delle milizie.

Al Rè capi-
tavna naue.
& Ambascia-
dori di Da-
nimarca.

Al Rè poi era arrivata vna naue nel porto di Newcastle inuiata dal Rè di Dani-
 marca con sei mila armature, e qualche somma di danaro (dico, qualche, perche quel
 Rè non hà molte ricchezze da profondere, ancora che il ueniente di all' hora fosse di
 spirito generoso, bizzarro, e dedito non meno à gli amori, che alle guerre) guidò la
 stessa naue vn' Ambasciadore del Rè suo Signore, che complì con oblationi cordiali
 con il Rè Carlo, & con ordine di trasferirsi al Parlamento per trattare accordo, &
 esserne mezzano il suo Signore; ma quando trouasse renitenza nel Parlamento, di-
 chiararsi per la parte del Rè, à cui non potena mancare di assistenza in ragione della
 strettezza del sangue.

Il Generale
Lādsē muo-
re prigione.

Morì prigione per le ferite ricevute nella battaglia il Generale Londsē, onde la ca-
 rica fù dal Rè data al Baron Butten Scozzese, huomo incanuto al trono delle arti-
 gliarie, & c'hauea militato sotto il Rè Giustano Adolfo con fama di valeroso guer-
 riero; lo fece il Rè non solo per appoggiare la Carica di tanto rilieuo à persona pro-
 uetta; mà perche seruisse di freno con la sua flemma all'ardore vn poco troppo vehe-
 memente del Prencipe Roberto, che nell'età giouanile haueua più bisogno di morso, che
 di sprone. Erano li quattro di Dicembre quanto comparue al Rè il Signor di Kilegrē
 speditoui dal Parlamento con li quattro articoli, non voluti mutare dalla Camera
 Bassa, mà con l'aggiunta, che Sua Maestà si degnasse di accostarsi à Londra, e solle-
 der l'armi. Gli habitanti alle cataratte del Nilo non odono più quello strepito con fa-
 stidio, & il Rè che non hauea nuoue le indiscrete dimande del Parlamento, che
 non variavano mai dalla sostanza ostinata del Puritanismo, & del sommo Imperio
 sopra il Rè, rispose che ben presto haurebbe fatto sapere i suoi sensi al Parlamento,
 & con questo rispedì il mandato, ne dimorò akri quattro giorni, che per vn suo Gen-
 til'huomo scrisse la risposta dichiarandosi, che à Londra non si farebbe accostato mai
 se non armato, perche il Parlamento hauea trattato con lui con modi tanto improprij
 di suddito verso il suo Rè, che non ne meritaua l'assistenza. Mà non hauea egli per
 questo perduti i suoi viui, & douuti sentimenti di pace, alla proposizione della quale
 haurebbe sempre prestato l'orecchie ben volentieri, e n'haurebbe riceuuti li Com-
 missarij con ogni buona cortesia.

Risposta del
Rè al Parla-
mento.

Dimulgata questa risposta, molti Nobili, che prima teneuano contro il Rè, parendo-
 li di

li di riconoscere in quelle parole vna grauità pietosa, & a pinto da Rè, mà Rè padre delli popoli, riconobbero anche per conseguenza quale fosse il fine del Parlamento, & del popolo minuto, ch'era l'abolitione dell'authorità Regia, & ridursi ad vna Repubblica popolare, & perciò si posero à procurare l'accomodamento, & la pace, dissuadendo con vñe ragioni la Camera Bassa da tanti rigori, ma fù vana ogni opera hauendo fisso il chiodo coloro di non rimuouersi dalle sue proposte, anzi dalle sue determinazioni. Io veramente hò ragione di ammirare la disposizione delle cose colà sì determinate, che gli antichi dissero Fato, poi che ridotta la Camera Bassa à così poco numero, & di gente vile in paragone dell'Alta haueua usurpato tanto predominio, che intimoriva l'Alta, la quale non sapena ricorrere alli caussici più duri per sanar le fistole inchancherite di quella gente, la quale non attendeva più ad altro, che con autorità despótica à rinforzare l'armata, e far le promissioni per la prossima campagna à fine di sostenere col publico tributo le ostinate loro opinioni; mà niuna cosa la rendena più pertinace, che il vederfi vn fonte incessante del popolo di Londra; che contribuiua diluuij d'oro, come fecero li ministri della Città sborsare in questi tempi trenta mila lire sterline alli Tesorieri del Parlamento; Raccolto così abbondante, e dolce, che non è marauiglia se coloro ricusauano di allontanarne le mani, con questo danaro firono date le paghe alle militie, che non ostanti tanti altri Tesori mandati, ne auanzano pur anche. Quando il priuato maneggia il peccato publico in tempo torbido, è molto facile, che si faccia errore da luogo à luogo doue si ponga, & che alla militia succeda la malitia; non sù dunque marauiglia, se pagate le trenta mila lire, subito il Parlamento ne addimandasse altre duecento mila con vna protesta, che senza questo pronto sborso si scioglierebbe presto l'esercito.

Questo modo del Parlamento era vn trar al popolo il priuato con l'acqua ardente. Fù subito fatto ricorso alle compagnie delle Arti, sapendosi che ciascheduna haueua argentarie accumulate lasciate loro da i fratelli defonti (era solito che ciascheduno che moriuà, per ricognitione d'affetto lasciava vn dono d'argento alla comunità della sua arte) il che era ridotto à valore non mediocre, mà li direttori dell'arti si opposero così vigorosamente à questa dimanda, che quantunque fossero minacciati di prendersela d'autorità, sostennero la negatina, onde il Parlamento caricò la mano sopra gli altri popoli decretando, che ciascheduno pagasse venti per cento di quanto possedena di beni stabili. Materia da nudrire ogni grande esercito. Mentre che il Rè si trasferiuà ad Oxford si assicurò della Città di Redin, ch'era stata del partito contrario, & quella di Chiechiester offerì al Rè quei tributi, che potena in riguardo delle proprie forze. In Oxford il Rè dispòse per li conuicini luoghi li quartieri di verno per la sua armata, con l'alzare quattro forti ne i luoghi più pericolosi, che l'inimico potesse rompere, à fine di render sicuri i suoi dalle sorprese, & subito distribui parenti per moue leuate, e riempimenti de terzi, con ordini espressi, ch'ogni vno accelerasse per essere pronto alla marcia à primo tempo.

L'Essex ripigliò il posto del ponte abbandonato da Realisti, & pensò di auanzarsi verso le genti Regie. Et perche nelle parti di Torch comandaua all'armi Parlametarie il Barò Fairfax, si pose questo all'assedio della Città principale, mà vi accorsero in così buon numero le genti del Rè, che l'altro hebbe per bene di leuarse, e lasciar libera quella piazza. La grauezza poi in Londra delle contributioni succhiate incessantemente dal Parlamento, & la scarrezza del traffico commossero in gran parte il popolo à reclamare al Parlamento, che si ritenessero li trattati di accomodamento, al cui effetto si vñrino alle porte Parliamentarie ben tre mila huomini, numero così

Contribu-
tione noua
della Città
di Londra.

L'arti nega-
no costante-
mente.

Il Rè dispo-
ne li quar-
tieri.

Il popolo di Londra domanda accomodamento.

considerabile, che quei radunati ne pauearano, sapendo molto bene, che i moti del popolo sono come del sasso gettato in acqua, che si dilata sempre à maggiore circolo, ma il dissimulare è prudenza quando v'è impotenza di reprimere, mostrò il Parlamento all'hora desiderio di pace, ma penso vna sodisfattione infruttuosa, che fu di mandar deputati al Rè con parole diuerse dalle prime, ma di sostanza quasi le stesse, fermando il chiodo nel più rileuante alla riputatione del Rè, che ben sapuano, che non vi hauerebbe mai assentito, che era il lasciar giudicare, & gastigare i suoi più cari.

Ambasciatori partiti d'Inghilterra.

Terminaua l'anno 1642. quando l'Ambasciadore di Venetia Giustiniani douendo passare all'Ambasciaria dell'Imperadore, terminò ancor egli di star presente à quelle rinline noiose, & perche era stato caro non meno al Rè, che al Parlamento, hebbe da questi affettuoso complimento, e quello il regalò di argentaria donata in rileuante somma, benchè hauesse il Rè più bisogno di riceuere, che donare. Gli animi grandi non si restringono nelle angustie de gli accidenti.

Quello di Danimarca ancor egli, veduto inoficioso ogni officio, che potesse interporre, deliberò di tornare al suo Signore.

Il Parlamento adunque risoluto di continouar la guerra, diede patenti di nuoue leuate, al Farfaix diede titolo di Generale per la parte del Settentrione, & per la parte di Ponente dichiarò il Conte di Stanfort, à Lenante quello di Mansfers, e ciascheduno di questi radunaua genti, dando à credere, che il Rè non si era per altro allontanato dal Parlamento, che per farsi Catholico, e leuare ogni authorità del Parlamento, (che erano le due massime più odiate dalla plebe già fatta Caluina, & che amaua almeno di veder temperata, se non annullata ne i Rè la potenza assoluta.)

Trattati vani del Parlamento per la quiete.

Andarono bene li deputati del Parlamento per dar qualche apparente sodisfattione al popolo di Londra a ritrouare il Rè; ma non riuscì differente il negotio da quello, che desiderauano li Parlamentarij. Fingere desiderio di pace, e più che mai fomentar la guerra, & il Rè non meno bramoso di far conoscere i suoi desiderij inclinati alla quiete, propose molti modi di accomodamento, & si sforzò di rimandare li stessi deputati non solo sodisfatti de' buoni trattamenti, ma persuasi della iniquità delle domande fatteli; ma quelli non poteuano eccedere i confini delle sue commissioni, onde tutto si risolse in fumo per trattar poi l'armi nella vicina campagna.

Era di già entrato l'anno 1643. & erano stati sconsigli tutti li trattati di accordo tra il Rè, & il Parlamento per le indiscrete richieste di questo, che voleua finalmente distruggere affatto, o lasciar nudo di autorità il Rè, quando il Principe Roberto per preuenire con buoni principij della nuoua campagna li Parlamentarij, si pose in marcia con due mila caualli, & mille moschettieri, coi quali giunto à Scinthan, la attaccò subito, & ancora che hauesse qualche fortificatione, la guadagnò con assalto, one trucidò ducento Parlamentarij, & molti altri più ne fece prigionj; il che fatto subito passò à Lychel di là poco lontano (ma nella provincia di Stratford, come quello è in Gloucester) & piantatoui il cannone, incominciò à batterla, ma gli conuenne attendere, e trauagliare vn mese prima di guadagnarla, come poi fece per assalto. A queste nuoue il Parlamento sollecitò la uscita in campagna del General Essex, il quale sortì verso la metà di Aprile, & andò à ponere l'assedio à Rading, che se bene era fortificata alla moderna da' Regj, essendo nondimeno ferito mortalmente il Governatore, furono alcuni de i Regj, & in particolare il Collonello Filding, di parere di render la

parte.

piùtta; dappo l'hauere il Rè tentato in danno di soccorrerla, e perduti 50. huomini, il presidio si rese à patti di buona guerra, & fù lasciato vscire all'esercito Regio, che era in Alington. Non istette molto l'Essex in Reding, che passò à Damtre incerto di quello, che risoluessè il Rè, ma perche le genti collettiue, ch'egli haueua, non erano auuezzate alla campagna, & alle fatiche della militia, incominciarono ad ammalarsi, esserpando il male, ben presto moriuano, onde il Conte fù necessitato di tornare à Londra vedendosi molto scemato di forze per poter contender la campagna con il Rè. In tanto il Milord Hastings congiuntosi con il Nortampton di ordine del Rè entrarono ambidue in Statford, & che occuparono senza molta contesa; vi accorse subito il Milord Bruch con animo di ricuperare quella Città, ma li Regij vsciti fuori, da valorosi attaccarono la mischia così gagliarda, che ne restò morto lo stesso Bruch, & li Parlamentarij, ancora che non molto inferiori di danno lasciarono il capo libero à i Regij. Hauena il Rè mandato il Conte di Kingston Cavallicr molto valoroso, & amato da tutta la Corte con titolo di Generale nel Paese di Lottingam, & di Lincoln; questi doppo l'hauer fatte fortificare le piazze di Neuurk, e Gensbor di gran conseguenza in riguardo de i siti, colto con poca gente in campagna dal Milord Villebery Parlamentario, fù fatto prigione con tutti li suoi, e subito fù posto sopra vn vascello per mandarlo per il fiume Trutta ad Hul, Et perche scorreua lungi quella rimiera il Collonel Kanandischs con mille cavalli, & due pezzi da campagna, veduta quella naue, che per mancanza d'acque non potena scorrere, mandò il Collonello à dire al Capitano della naue, che si accostasse con animo di farne preda, e ricercare che portasse, il Capitano ricusò di obbedire, & il Collonello cominciò à far giuocare il Cannone, che in vece di fauorire la libertà del Kingston, lo ferì, & vccise; così in vano tal hora vna fortuna pugna contro l'altra, e colà nasce il male, di doue si spera il bene. Non campò molti giorni però vno questo innocente vccisore, poi che vicino à Ghinsbor medesimo in vna graue scaramuccia fù rotto il medesimo Collonello Kanandischs dalli Parlamentarij insieme con 500. huomini, & egli vi restò morto. Ritornò in questi tempi la Regina dall'Haya, e posto piede à terra, sopraggiunsero alcune nauì Parlamentarie, che col cannone cominciavano à bersagliare la casetta dou'era la Regina, la quale si ritirò verso il monte doue fù mandata tutta la Canalleria del Marchese di Nencastel ad assicurarla, & seruirla sino à Iorch; per via il Farfaix mandò vn suo cugino con vn Trombetta ad inuitarla, & lasciarsi seruire dal suo esercito con li douiti honori, mà queste sono cortesie, che non si accettano da gli inimici. In Iorch si fermò due mesi, ne sò bene come il Rè, d'lei si astenesero con tanta flemma dal riunirsi, poi che si amauano quanto più possano due gualgi. Ma forsi che sù arte per far mentire coloro, che diceuano, che il Rè ne era perduto, & per lei non curaua gli interessi del Regno, & che per lei voleua il Catholichismo Inghilterra. In tanto fattasi ella vna guardia di cinque mila huomini, andò à trouar il Marito ad Edigeot, dou'era stata la prima sua vittoria, colà vnitisi andarono ad Oxford, & per il viaggio le sue genti occuparono alcune piazze, & ebbero alcune scaramuccie sempre con vntaggio sopra li Parlamentarij. Con questo rinforzo di genti il Rè mandò il Prencipe Roberto à procurare la presa di Bristol, Città delle più forti doppo Hul, che siano in Inghilterra, & à queste si vni il Marchese di Herford fatto andarui dalla parte di Ponente, doue si trouaua con dieci mila altri soldati. Il Prencipe mandò vn Trombetta ad offerire al Governatore buone conditioni, se volea rendergli la Città, ma quelli, che non era vile d'animo, rispose che ringratiaua delle oblationi, ma che le piazze fra soldati si acquistano con la spada, & non con le cortesie di parole. Bisognò dunque passare al-

Statford occupato dalli Regij.

Il Conte di Kingston fatto prigione, muore.

La Regina torna in Inghilterra. Il Farfaix la inuita, essa ricusa.

Li Regij assediando B. i Rol.

Bristol pre-
to da'Regij.

l'attacco, e farsi intendere cō il cannone, il quale piantato fece le sue parti, & il Prencipe comandò, che il giorno seguente da tutte le parti si desse l'assalto, come s'è fatto con grande animo, & s'è il primo il Conti Billujay co' suoi ad aprirsi la strada nella Città, che seguitato da tutti si combattè più dentro, che alle mura; finalmente li Parlamentari riuati nel Castello, fecero due altre hore di resistenza, e poi Capitolarono la resa, ricendone disarmati. Vi morirono molti Signori di conto con ben mille soldati Regij. Portata al Rè la nuova, vi mandò di persona, perdonò alli Cittadini (se il perdono può darsi vna pena di quaranta mila lire sterline. - (Quindi ristorò l'esercito il Rè quindici giorni, e poi si diede alla pratica dell'impresa di Gloucester.

Il Prencipe
Mauritio
pone in fu-
ga il Vual-
ler.

Hauena poco prima di questo fatto di Bristol il Prencipe Palatino Maurizio data vn'altra rotta al Canallier Vualler Parlamentario, che non ritenne la fuga, sinche non si vidde cinto dalle mura di Londra, hauendo tra morti, & sbandati perduto il fuggitivo due mila, e cinquecento huomini, & perche sempre non sono le fortune eguali, dall'altra parte il Farfaix diede vna percossa al Rezio General Goring, che restò prigione, & s'è mandato nella Torre di Londra. Il Marchese poi di Newcastle con le sue genti entrato nella Prouincia di Lincoln, e di poi, trouato il Farfaix, attaccò seco battaglia, & lo ruppe togliendogli il Cannone, il bagaglio, e molte insegne; restarono tra morti, e prigioni circa quattro mila huomini, & a gran pena il Farfaix si salvò in Hul, piazza che staua sul cuore del Rè, che però si lasciò persuadere di andarsene all'assedio nello stesso tempo, che vn'altra portione del suo esercito era intorno a Gloucester, l'vna & l'altra imprese difficilissime, non sarebbe stato poco il colpirne vna, e poi l'altra, essendo consueto delle vittorie il seguirsi, ma di tante ad vn tratto o da sperarne poco. In fatti ben disse colui, che tutte le scienze sono forelle, e caminano con li stessi termini: habbiamo per massima inuechiata, che chi vuol molto ad vn tratto, piglia poco, o nulla. Portando adunque le due imprese Regie molto tempo, & quel consumo di gente, che fanno gl'assedij. li Parlamentari, che alle vittorie del Rè stauano sbigottiti, & in pensiero di ponesi a buoni partiti, se il Rè si voltava di nouo a Londra, vedendolo impiegar non così poca ragione militare sotto quelle piazze ringratiarono la sua buona fortuna di ricenere il beneficio per il qual sono fabbricate le Fortezze. Hauer tempo è consumar gl'eserciti. Radunati adunque li fuggitini, & accresciuto l'esercito del Conte di Essex di venti mila huomini, si auanzò il Conte al soccorso di Gloucester, poiche di Hul non dubitò, & costrinse il Rè a ritirarsene con molto diseredito della fama acquistata, la quale tãto più deterrò quanto che bisognò leuar anche l'altro assedio, essendo stato battuto nella Prouincia di Lincolnia il Marchese di Newcastle dal Farfaix. Non tralasciaua il Rè in questi tempi di procurare tutti li suoi vantaggi possibili, che però col mezzo di vna Contessa di Ambigny, haueua ordita vna bella negotiatione di rendersi padrone delle parti di Londra, & della vascella di quel Porto, occupar la Torre, che è come vna Cittadella, introdurre la cavalleria Regia, & solleuare il popolo. La radunanza per questo affare si facena in casa di Odoardo Valler principale Parlamentario, al quale aderiuano molti altri del Parlamento, che occultamente teneuano per il Rè, e quindi s'è tutti li Compagni (per non dar loro il titolo di congiunti se non quanto era dato a' ciuili) hebbero il giuramento di fede, & silenzio) si discuteuano li modi per ben condurre a fine così bel negotio, ma vn seruitore del Valler (pessimo graname della vita è il seruitore civile) propri ogni cosa, onde quasi tutti andarono prigioni, e lo stesso Valler per salvar la vita accusò tutti li complici, & li trattati. Due però soli paga-

Il Rè diui-
de l'esercito
con suo
danno.
Due impre-
se del Rè nõ
riscono.

ronò per tutti la pena dalla vita, il fratello del Valler, et vn'altro; alcuni stettero vn pezzo prigione, altri pagarono danari, la Contessa fuggì, & de gli altri si determinò di non proseguir più oltre, dubitandosi di trouar più che non si voleua, & suscitare qualche solleuazione. È di tanto peso la buona fortuna, che pochi Atlanti si trouano, che la sappiano sostenere. Ella è vn'inciampo, ch'ha rotto il collo, non che i piedi à gran capitani. Di questi vno fu il Rè Carlo questa volta, che fu costretto di vincitore à ritirarsi à Iorch, ma risentitosi forse dal sonno al tuono della poca riuscita, hauendo inteso, che l'Essex à cagione de' disagij, che patina, pigliaua la marcia verso Londra, determinò di impedirgliene la via, acciò che si consumasse doue era; lenato adunque l'esercito si condusse à Humbery, per doue l'inimico douea passare, & quel giorno stesso, che peruenne in que i contorni, seguì frà di loro grossa scaramuccia, ma con ineguale fortuna frà l'vna, e l'altra cavalleria, poiche in questo giorno preualsero li Regij, che caricarono li Parlamentarij, se ben vi morirono il Milord Germain, che comandaua il Reggimento della cavalleria di guardia della Regina, & il Marchese di Vniueille Francest. Quella notte il Conte di Essex si prese li posti migliori nel bosco per la fantaria, collocandola quasi in trinciera frà sterpi, & siepi, lasciando la cavalleria nel piano. All'alba le sentinelle morte, & li battitori tornarono, à dar parte al Rè dello Stato dell'inimico, & però fece anch'egli poner in battaglia la sua fantaria, mandandola all'attacco dell'inimica, come anche fece nella pianura della cavalleria, laquale valorosamente combattendo, fece gran danno all'inimica, & la sbaragliò: la Fantaria ancora andò con grande ardore, benchè allo svantaggio, & inuisti con vguale danno di questi, & di quelli, ma le mancò la munitione (imperitia di chi comandaua, quasi che comandasse à caso) & perche erano li Parlamentarij à tanto vantaggio, che co'l cannone faceuano gran danno, fu necessitato il Rè di ritirare vna parte della Fantaria di quella tempesta, l'altra, ch'era stata soccorsa da compagni di vn poco di munitione, combattè con grande ostinatione, ma con quella riserva, che si fa del pane in tempo di carestia, procurano li Regij di tirar poco, e colpir molto bene; & con questo ordine non uscendo quelli dalle siepi, ne questi andandoli ad vrtare per causa del cannone inimico, che li teneua lontani, si continuò la Battaglia sino alla notte, ne mai essendo comparsa la munitione, che da Oxford si aspettava, conuenne, che il Rè comandasse la ritirata verso il piano della Città, il che saputo dal Conte nimico, l'ebbe per vn gran beneficio, & subito cominciò à marciare verso Londra. Il Principe Roberto, à cui sempre prurua no le mani; gli pose alla coda, e gliene fece qualche danno considerabile, si che l'Essex fu costretto al poversi sotto à Reding. Et in questo modo il Rè avanzato nella stagione, prese quartieri di verno, ma perche il Conte di Essex doppo l'hauer preso qualche riposo in Reding l'hauer abbandonato, mandò il Rè per allargare i suoi quartieri à prender quel posto, & fortificarlo. Questa commodità gli suggerì il partito, che dianzi io dissi, di formare vn Parlamento in Oxford, ma non con quelle forme, che forse sarebbono state più salutari, poiche chiamati tutti quelli della Camera Alta, e bassa, ch'erano al suo partito, e radunati in due Camere à numero molto maggiore di quelli, ch'erano in Londra, propose il Rè, che questo Parlamento mandasse persone, e lettere alle due Camere di Londra ad offerire pace, & condizioni, il che altro non era, che approvare, che quelli di Londra hauessero forma di Parlamento, che ben per più ragioni si poteua negare, e ponere il Regno à termine di poterlo credere, e ritirare almeno le contribuzioni da quelli, poiche quando si tratta di schiarir il danno, anche le ragioni intieramente buone hanno chi le seguita. In secondo luogo propose il Rè à questo Parlamento.

Il Rè torna à Iorch.

Fattioni tra Regij, & Farfaix.

L'Essex si ritira verso Londra. Il Rè forma vn nouo Parlamento.

Il Parlamēto ne ride, ne teme insieme. *to, che volesse assistergli di consigli in caso che l'altro richiassse la pace, ò accomodamento. Furono fatte le lettere à quelli di Londra, e mandate per vn Trombetta; il Parlamento di Londra le riceuè con deriso dicendo che non concedenano le leggi al Rè di tenere due Parlamenti ad vn tratto. Il che non hauerebbono potuto dir con ragione, se il Rè con questi altri hauessero dichiarato, che l'assemblea di Londra era poca, & vana adunanza apostatica, e diuisa dal Rè suo vero Capo, anzi rubelle al maggior numero, & vero corpo di Parlamento.*

Il Parlamēto fa farle uate in Scotia. *Ma se bene quei di Londra rideuano, non passaua il riso la trachea, poi che ben videro qual danno potea partorire questa nuoua radunanza, onde il timore gli aprì l'intelletto à più dno rimedio, che fù di voltarsi col suo adorato Caluino alla Scotia vnico suo rifugio, poi che poco sperauano più dalla sola Inghilterra dubbiosa di tutta rinogliersi al Rè. Spedironui Ambasciadori, e rimiserò danari più da Predicanti, che dal Parlamento raccolti in abbondanza, mostrando quale fosse il pericolo del Puritanismo, & che il Rè non ad altro fine hauea mossa quella guerra, che per introdurre il Papismo, & restituir i Vesconi, & Clero, & tutti insieme distruggere non solo la credenza loro riformata, ma di farsi vn Parlamento à suo modo, come di già haueua cominciato radunandosi tutti soggetti della sua opinione, & oppressa la libertà d'Inghilterra, non era dubbio, che vnito poi alli Catholici d'Irlanda hauerebbe fatta schiana quella Scotia, dalla quale professaua di hauer riceuuti tanti disgusti, come la prima à contraddirli nell'interesse della Liturgia, & di non hauerla potuta da donno commouero contro la Inghilterra, la quale volendo star vnita, come hauea professato con il Parlamento zelante della Religione riformata, & della libertà de' popoli, & delle conscienze, non era dubbio che il Rè sarebbe stato costretto à cedere, & quando fosse pure stato ostinato, essere di donere di trouar con l'armi la forma di assicurarsi vna volta della tirannide dell'anime, & de' corpi, e delle sostanze. Furono in Scotia riceuuti questi Ambasciadori con giubilo grande, & ben presto accordato di fare vn' essercito di vinti mila buomini, che à primo tempo sarebbe stato in ordine, e sarebbe entrato in Inghilterra à militare per la causa comune. Sborzata la moneta, fù subito toccata la cassa, e distribuite le patenti per leuate, & spirò l'anno 1643.*

1644. Prouisioni de' Regij. *Annusato di questa nouità il Marchese di Newcastle, che si trouaua nel porto di Darby, spedì il Governatore di Torch à Newcastle, acciò che bē munisse, & guardasse quella piazza, ch'era di molta consequenza, & egli si diede all'ammassare quantagente potena per fare vn' essercito valenole à resistere allo Scozzese; assicurati li Parlamentari di Londra, che l'essercito di Scotia sarebbe in ordine per l'uscita subito che si potesse campeggiare, diedero ordine al Farfaix, che con il più delle forze donesse nello stesso tempo, ch'entrano li Scozzesi, traugiare la Prouincia di Torch, acciò che diuise le forze de' Regij, meno fossero possenti. Non era anche venuto il tempo della Campagna del 1644. che furono li Scozzesi pronti, & entrarono nella Prouincia di Nortumbria sotto la condotta del General Leslie, in quale hauendo vduto, che il Marchese si trouaua con 16. mila combattenti à Newcastle, gli si accostò à due miglia, andollo à trouar il Commissario Generale della Caualleria Regia, e forprejolo ne i propri alloggiamenti la notte, gli vccise da 300. Scozzesi, &*

Li Scozzesi entrano in Inghilterra. *200. ne fece prigioni, leuossi adunque la mattina da quel posto il Leslie, come luogo di mal agurio per lui, e passata la Terna fiume, andò ad vn porto di mare nella Prouincia di Dam, per poter ini ricenere gli aiuti da Londra di viueri, & altro, & vi si fortificò per non esser necessitato à cobattere, al che pure, lo incitaua tutto il giorno il Marchese, ma trattenedosi li Regij alla Campagna, & in tempo di verno, molto patirò-*

irono, & si diminuirono, benchè il Governatore di Iorch gli mandasse ogni qual giorno danari, viveri, e gente; ne li Scozzesi mai si vollero partire dalle mure, e dal calore del loro Cannone. Questa ostinazione del Conte di voler tirare à Battaglia chi non la voleva, & non poteuano esser costretto, fù causa che il Marchese perdesse più di sei mila huomini; alla fine bisognò, che egli à suo costo se ne chiarisse, ritirandosi à Dam.

Mà in tanto che queste cose accadeuano, il Farfaix per dinertire i Regj dalla molestia de i Scozzesi, lasciò vedersi con sette mila de i suoi sotto Iorch, il cui Governatore Milord Bellaj, ancora che si conoscesse inferiore di numero di persone, ad ogni modo volle uscire alla Campagna con cinque mila, che haueua, & attaccatasi frà d loro la zuffa, la fantaria Regia ruppe la Parlamentaria, & la Caualleria del Parlamento pose in fuga quella del Rè; il Governatore di Iorch ferito vi restò prigione, & fù mandato alla Torre di Londra, morirono de i Regj soli ducento, & cinquecento de gli Parlamentarij in questa fattione.

Il Farfaix vò sotto Iorch.

Saputa dal Marchese la prigionia del Governatore, non solo ne pose vn'altro, mà si andò à ponere egli di persona in Iorch, & vi introdusse la fantaria sua insieme con il Cannone, e mandò tutta la Caualleria raccolta à Neumarch, come in luogo forte, & di mal augurio à Parlamentarij, poi che poco prima hauendola assediata, vi era accorso pressamente il Principe Roberto, & vi hauea uccisa la maggior parte de gli assediati, & il rimanente si era dato in fuga. Hora li Scozzesi risaputa questa diuisione dell'esercito, onde il Neucastel non potena uscire non hauendo Caualleria, si auanzarono à Iorch, & vi posero lo assedio. Vi accorse ancora con li suoi Inglese il Farfaix per tanto più stringere la Città, che essendo grande di circuito, piena di gente, & con dieci mila fanti ben prouisti d'ogni bisogno, non si potena angustiare con li Scozzesi, ma ne questi meno bastauano à cinger d'assedio tutto il recinto delle mura. Spedì il Farfaix à Londra instando di nuoua, & più gente rappresentandoli quanto importasse que'la impresa, massime nel principio della campagna per acquistare la riputazione dell'armi di due Regni vniti. Applicò subito il Parlamento al radunar sei mila fanti, & due mila caualli de i luoghi conuicini, & glie li mandò sotto la condotta del Conte di Manchester, & del suo Luogotenente Cromuel, & questi passando per la Prouincia di Lincoln, diedero vn furioso assalto alla Città capitale, che dà il nome alla Prouincia, con tanta furia che la presero à forza, & fecero prigione il Governatore, & il rimanente del presidio, che non morì nella resistenza, con la quale impresa fù la Prouincia restituita in potere de i Parlamentarij, che poi andarono ad vnirsi con il rimanente delle truppe medesime del Farfaix, che tranagliauano sotto Iorch. Il Rè che sapena la fortezza della piazza, & la fede, & valore del Marchese, non curò molto di andare à disturbare di cold l'inimico, sperando che la perdita del tempo, & della gente Parlamentaria fosse per apportare giouamento à suoi interessi; ma dopo tre mesi di tempo non vedendo il Marchese comparir soccorso, gli spedì persona che gli rappresentò, che la perdita di quella piazza potena esser la rovina di tutto il negotio, & però non douersi più differire il presentarsene al soccorso, perche la munitione, & la gente andauano scemando. Diede il Rè subito ordine al Principe Roberto che da Cestrie, doue stava radunando l'esercito, procurasse di liberar quella Città per poter poi vnito col Marchese attendere à snidare i nemici da quei contorni; vni subito il Principe vinti mila combattenti, passò la Prouincia di Lancenster, prese Laupole, porto di mare, con la prigionia anch'egli del Governatore, & li presidij tutti passò à Bulton presidiato gagliardamente; la prese, & tra-

Iorch assediato dalla Parlamentaria tij.

Lincoln è presa à forza.

Battaglia di Iorch perduta dal Principe Robert.

gliò a pezzi tutta la gente per coglier con essa il Governatore, e vendicarsi d'un'offesa ricunta (hauenagli di già fatto morire un'ufficiale) ma quello accortamente si salvò con la fuga; & perche li Parliamentarij hauenano alli confini della Prouincia di Iorch assediato il Castello di Schipron, lo soccorse il Principe, & poi andò verso Iorch, & con sumi diede segno a gli assediati di andarsi accostando, li Parliamentarij veduto il fumo, & auuisti ad auuisti dal Corridori, leuarono l'assedio ritirandosi ben quattro miglia. Il Principe se ne pose in traccia, & hauendoli quasi arrinati, questi voltarono faccia, & si posero in Battaglia per venire a giornata. Il Principe voglioso sempre dalla pugna, sprezzato ogni altro consiglio mandò a dire al Marchese, che uscisse di Iorch, & venisse ad assistergli, & esser compagno della vittoria; andò quelli alla obbedienza, ma dissuase con prudenza il fatto d'armi mostrando ch'era meglio per all'hora la difesa, e lasciare che lo Scozzese si stancasse, & il Parlamentario si consumasse nelle spese, ma il Principe stimando tutti valorosi, come lui, volle la Battaglia, ma le perdite. La Cavalleria dell'ala destra de i Regij fu subito rotta, ma quella dell'ala sinistra ruppe affatto la Parlamentaria con tanto empito, che li Generali stimando perduta la giornata suggirono, ma la fantaria del Parlamento si portò con tanta branura, che alla fine auuistata dalla Cavalleria c'hauea data volta, condotta dal Cromwell guadagnò con la Battaglia il cannone, il bagaglio, molte insegne, & restarono morti cinque mila Regij. Il Marchese di Newcastle, che era poco in gratia del Palatino, non hebbe quel giorno comando massime per hauer contradetto alla pugna, onde combattè con singular valore con la sua compagnia, ma vedendo perduta la zuffa con molti altri Signori candottisi al mare s'imbarcò passando in Amburgo.

Il Marchese di Newcastle lascia l'Inghilterra.

Newcastle assediato.

Il Principe Roberto si ritirò a Iorch, & la mattina seguente prese la marcia per Oxford. Abbandonata con poca gente quella Città, che fu assediata da gli inimici, ben presto gli si rese il Governatore uscendo con armi, e bagaglio. Questi fu il principio delle fortune de i Parliamentarij originale dall'ardor giovanile del Principe Roberto; il combattere è da soldato, ma il poter vincere senza molto combattere è da prudente; il non combattere è da vile, ma il precipitarsi ad ogni Battaglia piega al temerario. Erà queste contrarietà la prudenza si frapone accordando i luoghi, i tempi, le forze, & le circostanze, delle quali più la esperienza, che la teorica è la maestra. Fatti li inimici del Rè superiori a segno, che più non temevano, si diuisero per operare in diuersi luoghi ad un tratto li Scozzesi assediarono Newcastle, il Generale Manchester andò verso Nottingham, & prese più d'una piazza, ma Fairfax non volle lasciar Iorch, ma ricuperare i posti, che si teneuano per il Rè, sapendo che quella Prouincia era il principal neruo de' Regij, li cui affari ad ogni parte andauano sempre più peggiorando.

Marchese Montros Generale del Rè in Scotia.

Valore del Montros.

Ma prima della Battaglia di Iorch, il Rè che hauea veduto quanto danno apportaua la Scotia a suoi interessi (essendo stato ingannato dal Marchese di Hamilton, che gli hauea promesso d'impedire l'impiego della Scotia a favore de gli Inglesi) si haueua chiamato il Marchese di Montros Scozzese di gran credito; & valore, e datogli potere di Generale nella Scotia, lo hauea pregato a procurare una buona diuersione in quel Regno, acciò che quel Parlamento fosse necessitato, o a richiamar dall'Inghilterra li mandati, o almeno non ve ne poter mandar di vantaggio, et acciò che l'Hamilton non gli potesse fare opposizione, fu conuertito, & essequito di farlo poner prigione, & ben custodire, come seguì. Il Montros adunque in habito sconosciuto si maneggiò in maniera con la Nobiltà della Scotia, che senza hauer altro quasi danaro, e gente dal Rè fece esercito, e combattè quasi sempre vin-

cendo

cendo con infinito auanzo della fama del suo valore , co'l quale impedì la missione di nuoue armi in Inghilterra , è vero , che hebbe aiuto dalli Irlandesi di due mila huomini sotto vn brauo Colonello , & ancora , che questo partito Regio non hauesse mai più di sei in sette mila huomini , furono però tutti così braui , che fecero sudar il fronte a gran numero d'inimici , de i quali era Generale il Marchese d' Argile , & (per seguire i fatti di questo Caualliere) egli rouinò il paese dell' Argile , & fece danni notabili al partito Parlamentario , & hauendo l' Agosto del 1645. tutti li Scozzesi , & mandatine cinque mila à filo di spada , si presentò ad Edimburgo capitale del Regno , dal cui popolo volle , & ottenne tutti li prigioni , che vi erano del suo partito , danaro , e munitioni quante seppe dimandare , di poi passò alle frontiere d' Inghilterra . Doue data parte al Rè di tutti li suoi progressi , lo ricercò di 1500. canali , essendo debole di canalleria , co' quali lo assicuraua di entrare in tempo di vn mese nell' Inghilterra con 20. mila armati , e rendergli presto tutta la Scotia obbediente . Che li promise il Rè , mà non glielo offeruò (ò che i suoi peccati dell' apostasia lo conducestero , ò che veramente non gliene desse l' animo per non restarne priuo .) Questa promessa egualmente rouinò ancora il Montros , perche hauendo il Parlamento di Scotia , necessitò anch' esso di Caualleria , scrisse al suo General Leslie , ch' era in Inghilterra , che senza veruna dilatione gli mandasse la sua ilche fece . Hora andàdo questi caualli , passarono da Helsi , dou' era il Montros , che vedendoli comparire li stinò li mandati dal Rè , onde senz' mandarli à riconoscere , come hauerebbe fatto se non fosse stata la promessa del Rè (sù però error militare vn poco graue) sù egli sorpreso ne i propri quartieri con moltissimo danno , & non sù poco , che hebbe tempo di salvarsi , conducendosi verso il Nort , ne più mai potè spuntare à cosa di rilieuo , seguendo in esso il costume della fortuna , che vna volta , che mostri le spalle , mai più ritorna , ò di rado alueno . Così il Rè per troppo esser guardingo , perdè ogni buona occasione .

Eshibitione
del Montros
al Rè.

Ma ritorno alle cose , che lasciai d' Inghilterra . Perduta la Battaglia di Iorch , il Rè si tenne tutta la stagione del verno in Oxford in continui consigli . Nel qual tempo il Conte di Essex tenne li quartieri non più di venti miglia da Londra , & si preparò per la nuoua Campagna , onde al principio di Maggio seguente , andò à dritto cammino per tronare in Oxford il Rè , & l' essercito , e venire all' espeditione di quella guerra , & per esser più forte , scrisse , & concertò con il Valler , altro Generale , che passasse anch' egli alla stessa impresa , doue si tronarono ambidue l' vno da questa , l' altro da quella parte , due in tre miglia distanti ambidue dalla piazza , anche questi non seppero far il loro mestiere , douendo senza far altro , cinger la piazza , poiche era il loro disegno di assediarmi il Rè , & non dargli tempo di portarsene fuori , come fece con la Caualleria , & due mila fanti , portandosi à Vuester . Vscito lo sparuiere di pugno à Parlamentarij , non poterono altro che morderli , come si dice , le mani , e consultando del modo di regger quell' armi , deliberarono di diuiderli , seguendo il Valler il Rè , & l' Essex passar al soccorso di Lime , e Pleimouth assediato strettamente da Re gij . Questa diuisione piacque di maniera al Rè , che mutato pensiero di ritirarsi , arrinuro à Reding ne cauò la guarnigione , & rinforzato l' essercito , volò faccia al Valler , & andando il Rè alla testa , occupò il ponte detto Cropdbrigg , che è nella Prouincia di Varnich , ini combattendo valorosamente , tagliò à pezzi cinquecento huomini del nimico , & altrettanti ne fece prigioni , guadagnò alcuni cannoni , e parecchie insegne , con perdita di poca gente il più de i morti jù nella ricuperatione del Vitmot Generale della Caualleria del Rè , fatto prigione , che lo volle ricuperare con ogni precipitio , come fece con suo gran contento , à cui diede questo satto animo di poterli

1645.

Il Rè si salua.

Varuich re-
fo a' Parla-
mentarij.

Il Rè asse-
dia in cam-
pagna il Far-
faix.

Si saluano
li Parlamen-
tarij.

Il Rè corre
pericolo di
scotz pri-
gione.

Newcastle
preso da i
Scotzei.

nerse per la traccia del Conte di Essex, onde fatto maggior numero di militia, che ascese à dieci mila, tirò verso i. Ponento, dove quello era andato, ma non giunse tanto à tempo, che non hauesse quelli soccorse quelle due piazze, fattosi render la Città di Varuich, & passato nella Prouincia di Cornouaglia, doue speraua di ridurla all'obbedienza del Parlamento, ma il Rè, che affrettava il passo, lo giunse in paese stretto, & di sito, & di viueri, quini prese tutti li passi, acciò che la fierà non gli uscisse di facile dalle mani, & con sonenti scaramucce lo tenena angustiato, acciò che il patimento de i viueri fatto lega con la fatica, tanto più lo affuggesse.

Dirò questo negotio più di vn mese, oltre il quale non potendo più resistere la Caualleria, deliberò aprirsi il passo con la spada à Pleimouth, & vrtato con furore, ma con proprio danno, doppo vn duro contrasto passò, e la fantaria pattui con il Rè di andarsene senz'armi, & senza cannoni; ma l'Essex, e multi officiali, c'haueno veduto il pericolo, sopra picciole barche per mare si erano saluati, e condottisi ancor essi à Pleimouth con dispiacere del Rè, c'hauerebbe volentieri hauuto l'Essex nelle mani. A Londra era passato l'auuiso del pericolo del suo Generale, & hauuto il Parlamento comandato con veloci corrieri al General Manchester, ch'era nella Prouincia di Nottingham, dimorato ui sempre doppo la battaglia di Iorch, che douesse passare à giungersi con l'Essex, e lo stesso ordine mandò al Valler, che vi conducesse le poche sue reliquie; ma di già quelle erano postesi in saluo, ben saputo l'ordine, andò il Conte con la caualleria ad vnirlisi, & arruate nuoue armi, & altro cannone da Londra dalla fantaria, tutti questi Generali fatto vn buon esercito, pensarono di tagliar al Rè la strada del ritorno ad Oxford, che iraminatosi à quella volta marciava con diligenza. Arriuata, che egli fu à Neumbery, fu auuistato dell'esercito nimico, che egli fosse vicinissimo, & fece alto, indi attaccata la zuffa, combattè con tanto ardore, che poco mancò, che non vi restasse prigionio, ma il Conte Bernardo Stuardi, Capitano delle sue guardie, & il Conte di Cleueland ne lo ricuperò con brauura, & gloria, restandoni però prigionio il Cleueland per lui. La notte diuise la battaglia, nella quale il Rè ne perdè più di 300. huomini, & la notte poi ritirò il cannone, & la fantaria à Deniton, Castello vn miglio da Neumbery, & egli con la caualleria si incaminò verso Bristol per riceuer rinforzi di truppe, e tornar à disimpegnare la fantaria, & il cannone, come fece il quarto giorno, che canati li suoi fuori del Castello, presentò la battaglia à i nimici, liquali non vollero uscire da i posti vantaggiosi; ma lasciarono, che il Rè se ne andasse à suo arbitrio, come fece, vedendo, che quelli non haueno cuore di cimentarsi con lui, che marciò in battaglia al suo viaggio di Oxford.

Il rifiuto di questa battaglia fu mal sentito à Londra da i Parlamentarij, ne è merauiglia, perche non erano soldati. & non sapeno, che tal volta, come disse virtù il rifiutar la pugna; al nimico di se stesso confidente conuiene tal'hora (se si vede forte) dar la mortificazione di combattersi, perche è vn scruarolo; così sotto Norimberga il prudente Pualstaino lasciò partire quel Rè voglioso di combattere, à cui poi non ricusò altra volta la battaglia. Ma li Generali, poco trà di loro amici nel restante, per gratificarsi al Parlamento, si querelarono fra di loro quello, che non era colpa, & il più incolpato fu il Manchester di non haner voluto combattere, in tanto le genti loro perono acquantierate à Roding. Non si erano li Scotzei trouati à questo negotio, perche haueno in quello istesso tempo assediato Newcastle, & à forza espugnata la Città la maggior parte de i Regij difensori andarono à filo di spada, & il Governatore, che si era ritirato in Castello, bisognò alla fine che si rendesse à discrezione, & fu

fu mandato prigione con gli altri Capi à Londra, mostrandosi più amico della vita, che d'una gloriosa morte.

Ben si accorse la Regina dalla Battaglia di Iorch, quale piega sinistramente piegassero le cose del marito, e come dal sorgere di Orione il buon Pilota, se può, si ritira à terra, così la prudente pensò di abbandonare quell'Inghilterra, che mutata la scena à funesta tragedia dei suoi affari, ma perche era ne gli ultimi giorni di gravidanza non volle commetterli all'ora al mare, ma se ne andò ad Exter doue partorì una bambina, che chiamò Henrichetta Maria rimouando in essa i nomi dell'vno, e dell'altro genitore. L'Essex risaputolo con infinita scortesia verso vna grandissima Dama (tanto è l'odio de i Caluini à Catholici, che ne meno porta ossequio à Regine) marciò à quella volta à fine di sorprenderla ne i giorni, che ella douea guardare il letto, ma quella che ben sapena à proua la barbarie di quelle genti, così bene tenena le spie in opera, che ne fu auuertita in tempo che lasciato il posto, si trasferì nella Prouincia di Cornouaglia, & di colà imbarcatala, andossene in Francia, ma non senza prouare anche per istrada la immanità Anglicana, poi che perseguitata dalli Parlamentarij vascelli, più d'una cannonata vdi arriuare al proprio legno, se bene infruttuosamente. Hora perche de i mali euenti l'uomo vā cercando allo spesso le cagioni doue non sono, & è proprio de i Principi attribuirli à i ministri più che alla volontà diuina, à se stessi, il Rè Carlo tolse la carica di Generale della Caualleria al Milord Vitmor, imputandolo di Fellonia, & il comando dell'esercito c'hauena il Conte di Rotam, come decrepito di età, habilitatolo al riposo, ouerserì al Prencipe Roberto. Fù sempre difficile il seruire li Principi facili à concepir sospetti, ma sopra tutti i tempi difficile è quello, che la fortuna li fa traballare ne' fati d'vn auuerja fortuna, perche sono à gnisa dell'inferno, che d'ogni cosa si annoia. Il Parlamento anch'esso inferno d'impazienza di veder tanto resistere il Rè, prese à sospetto il Conte d'Essex, ma non si arrischiando di tacciarlo, di disgustarlo, prese vn'altro partito; publicò vna legge, che niuno del corpo del Parlamento potesse hauer carica militare. Così tal volta vn Prencipe non buono (e lo vediamo pur troppo souente là doue più rettamente si dourebbe cauinare) fabbrica leggi non perche siano per altro di bisogno vninersale, ma perche serua à trarsi vn prurito particolare. Fù dunque leuata la carica al Conte, & al Manebester, come al Valler, così furono tutti trè senza titolo di castigo puniti delle colpe scambievolmente date, & altri stimarono, che fosse perche erano della fazione Presbiteriana, e fù dato il Generalato al Farfaix, e la sua tenenza al Cromuel che ne l'vno ne l'altro erano Parlamentarij, & erano di fazione chiamata indipendente.

Questi indipendenti sono vna razza di gente, il cui partito non si appoggia più ad vna, che ad vn'altra opinione di credenza, ma ciascheduno si fa la coscienza, et la fede à suo modo, senza legarsi più à Caluino, che all'Anabatismo d'altro, ma non volendo Chiese, ne tanti Altri, d'cerimonie, si riducono in luoghi priuati, doue ciascheduno era à sua voglia stimando, che Dio si compiacia della preghiera sola, & che ogni cuore habbia la sua portione dello spirito diuino, là doue li Presbiteriani sono tutti Paritani, d'Caluini chiamandosi così dalla eselazione de i Vesconi quasi che nel Prete termini la dignità del Ministerio. Strane pazzie inuentate dal demonio padre della confusione, & inimico di quella vnità, che è la madre del vero, & è la essenza diuina.

Di questo partito Caluino era la maggior parte della Nobiltà restata col Parlamento, & molti ricorsero hi li Londra, & qualche duno della Camera Bassa, li quali tutti nel

H 4 pen-

La Regina ritorna in Francia.

Il Rè mutò li officiali dell'esercito.

Indipendenti d'Inghilterra. Presbiteria di Inghilterra.

pensiero della politica tendevano alla dominatione de gli ottimati, ò Aristocratica che la chiamiamo (vero genio di chi hà l'animo nobile) ma gli Independenti, come più sciolti di coscienza (cioè à ben intenderla senza coscienza) sono più seguitati, & questi nella politica amano la Democrazia, ò governo popolare tolto dal primo capriccioso Calunismo, & ambidue tédono alla estirpatione della Monarchia. Con la prima si incominciò la persecutione del Rè, non essendo anche nata la seconda, & questa per abbracciare ogni vno nella espulsione della Regia dignità, venne introdotta, ma in fine in questi tempi quel partito Caluino è il più seguitato, hauendo quei maligni spiriti dichiarato, che quella credenza sia più conforme alle sacre lettere, così fece Ginevra, che soleva essere la sentina di tutte le Herese, che si è andata à poco à poco riducendo à Caluino solo, ch'è il più perfido di tutto il Christianesimo, per non dire il più prossimo all'atheismo; così la Politica del demonio, che conosce quanto sia facile à scoprirsi l'impietà de i vari pareri, si riduce all'vnità pessima, come quella che è necessaria (come vnità) al buon governo politico. Ma ritorniamo alle fattioni militari.

Giunto il Farfaix à quel Generalato, che tanto haueua ambito, essendo huomo di pensieri molto alti, ma capo di maneggi, andò in Hul, & assicuratosi del Governatore, & di suo figliuolo (era questi quello stesso, che haueua negato l'ingresso al Rè, & poi dopo li sospetti ritornatoui) li mandò à Londra imputati di hauer trattato con la Regina la consegna di quella piazza, prima che fosse seguita la battaglia di Torch, & questi processati, finalmente fu decapitato l'istimo del 1645. & il dì seguente lo stesso auuenne del figlio, così quel castigo, che il Parlamento ricusò di dargli ad istanza del Rè, glielo diede poi senza gratificare lo stesso Rè. Nella morte del padre egli confessò l'error suo di essere stato l'origine del venire all'armi tra'l Parlamento, & il Rè. Per vna simile cagione fu pur anche decapitato pochi giorni dopo il Cavalier Chary imputato di hauer voluto consegnar vna piazza al Rè, & perche questo anno incominciò dalle morti violenti, si venne ancora à quella dell' Arcivescovo di Conturberi (meglio era per lui l'andar à Roma secondo il prudente consiglio del Zelanissimo Rossetti hoggi Cardinale di singolare prudenza dotato) fu egli imputato di hauer dati cattiuu consigli al Rè inducendolo alla guerra di Scotia, & allo scorgliere dell'altro Parlamento. Molte altre ancora furono le accuse, allequali tutte haueua intrepidamente risposto, per mostrar la ingiustitia di ciascheduna, e la iniquità del Parlamento, che si usurpaua con lui l'autorità di dannare alla morte, il che non permetteuano le leggi del Regno, che ne danno la sola facoltà alla Giustitia ordinaria. Ma non era più tempo di allegar quelle leggi, ch'erano fatte illegittime. Alla sua morte orò al popolo, che abbondantissimo era còcorso essendolo alla fede verso il Rè, & à non lasciarsi sodurre dal Parlamento, ma perche egli era facondissimo, temerono alcuni del Parlamento iui presenti, che costui bastasse à soueruire il popolo, & lo fecero interrompere, & subito morire; vero segno di coscienza lesa. Fu questi huomo di bassa conditione di nascita, ma di alta intelligenza, se ben non tutta vera nella fede, grande, eloquente, & fedelissimo al Rè, che trattolo dall'infimo suo Stato, lo haueua condot to al più sublime honore, che gli hauesse potuto dare.

Morì di settanta anni sotto il carnefice, quello, c'haueua hauuto nelle mani tutto il governo politico di quei Regni. Macchiati così i Parlamentarij del sangue di vn' Arcivescovo, benchè apostata, per non mostrarli inimici di pace, la fecero proporre al Rè, il quale ottenuto saluacondotto dal Parlamento per due suoi confidenti, il Duca di Richmond, & il Conte di Salsanton gli mandò con facoltà di discentere le pro-

Cavalier
Chary decapitato.

Arcivescovo di Conturberi fatto morire in Londra.

proposizioni; il Parlamento, che ad arte haueua ciò introdotto, rispose di non voler trattar cosa alcuna, se prima il Rè non dichiaraua, che le due Camere, ch'erano in Londra, era il vero Parlameto del Regno, Il Rè, che non conobbe l'arte, che nò era di far pace, ma di togliere da gli animi de' sudditi lo scrupolo, che a' Parlamentarij staua su'l cuore, & insieme renderlo più esso a' popoli, come machinator di cabale da se stesso confessate, tanta era la volontà di tornare ad vn pacifico foglio, anche a questa sproporzione (dopo tanti altri errori di Regno) si lasciò condurre. Confessò quanto voleuano, & all' hora il Parlamento assignò dodici deputati per vnirsi con altrettanti del Rè, & per terzi vi furono admesse anche il Cancelliere, & deputati di Scotia, & fu destinato il luogo del conuento Vxbridge, luogo distante 15. miglia da Londra, e trenta da Oxford. tutto questo negotio si ridusse à tre difficoltà, del Regno, della Religione, e d'Irlanda. Il Parlamento stette costante di voler comandare alla militia; il che era vn' afficarsi dalle forze del Rè, & a questo offerivano i Regij l'vngualianza che tante ne hauesse l'vno quanto gli altri. Nella Religione quelli voleuano esclusi i Vescou, & stabilito il Presbiteriato. Rispondueano per il Rè, che si facesse vn' Assemblea generale del Regno di tutte le persone esperte della fede, o dottrina Ecclesiastica, & questi accordassero ciò che offeruare si dovesse; non piacena a' Parlamentarij, perché temeano di essere vinti da' più. Per la Irlanda chiedena il Parlamento l'amministrazione della guerra, punto dipendente dal primo, & che il Vicerè fosse destinato a' soddisfazione del Parlamento; à questo non dissentiu il Rè, purché l'altre cose fossero prima stabilite, ma perché li deputati del Parlamento erano andati per vñre, non per trattare, non vollero mai cedere minima portione delle pretenzioni loro, si che si ruppero tutti li negotiati. In tanto, benché di vñosi andauano maneggiando l'armi in più parti del Regno, ma sempre con poca fortuna de' Regij, & il Principe primogenito del Rè fatto Generalissimo del Ponente andò à risiedere à Bristol con il suo consiglio di guerra, ma li Parlamentarij alla fine si ridussero sotto Oxford, il cui Governatore dopo qualche resistenza, ancora che non fosse andato in pericolo, pregò il Rè à soccorrerlo, era questi all' hora à Lestir, Città grande, e poco prima occupata, & stava in procinto per partire verso il Settentrione, dou' era aspettato da quella Nobiltà, che volea solleuarsi contro il Parlamento, per cui vi assisteano li Scozzesi, il Rè dunque, ancora che consigliato da i suoi, di andar prima à guadagnare quel Paese, se ben affetto, e profigare l'esercito di Scotia, onde ne sarebbe risultato gran bene, così amaua Oxford, che volle transferirsi à quel soccorso in ogni modo; nò era egli ancora arriuato più di trenta miglia vicino alla Città assediata, che il Farfaix se ne leuò piegando à Nortampton, & per via volendo occupare Batsalban, nò gli fu possibile per la buona resistenza Regia, che gli uccisero alcuni centenara di soldati. Mandò il Rè dunque soccorso di riuersi, & di gèti in Oxford con vn conuoglio di mille caualli, in tanto egli andato alla caccia, fu auuertito, che il Farfaix andaua à trouarlo cò l'esercito, onde subito andò à cauar il suo da Dentre, e schierato in Battaglia, chiamò à consiglio di guerra per deliberare se in quel posto si douea combattere, ò ritirarsi à sito più vantaggioso, la deliberatione fu di volger la marcia verso Lestrie, & quando che il Parlamentario lo tracciassse, fingere di fuggir la Battaglia sin tãto che si trouasse posto di vantaggio, & all' hora voltar facciasse combattere. Ne venne due giorni dopo il caso, che essèdo stato rinforzato il Farfaix di più di due mila huomini, onde si trouaua 12. mila fanti, & sei mila Caualli, si schiero vicino ad Ambary, il Regio adunque, ancora che nò hauesse più di sette mila huomini, à piedi, & cinque mila à Cavallo andò nodimeno per attaccar la zuffa sapendo, che l'inimico

era

Il Rè dichla
ra valido il
Parlamento
di Londra.

Sono desti-
nati dodeci
per parte à
trattar la
pace.

Punti per
l'aggiusta-
mento fra il
Rè, & Par-
lamento.

Assedio di
Oxford.

Il Principe
di Galles fat-
to Generale
in Ponente.

Errore del
Rè.

Il Farfaix
l'euu l'asse-
dio di Ox-
ford.

era tutto di gente nuova, & mal pratica del cōbattere, là doue il Rè non hauea se non veterani. Quādo li cōsigli non si effeguiscono, nō è merauiglia se male riescono i fatti.

Non è offer- Erasi determinato di non cōbattere e dal Rè se non in sito di vantaggio, & pure
nato il con- andò ad affrontare l'inimico con gran suauaggio, essendo quelli posti à piedi vna
figlio. collinetta, e' haueua quasi per sotto auanti certo concauo, onde nell'andar la fanteria
ad inuestire, in vece di aspettar l'altra, che vscisse dal difficile, sù necessitata à spen-

Battaglia di dersi qualche poco di tempo, & in tanto troppo frettolosa canalleria dall'ala sinistra
Ambarj. del Rè, volle andar ad vrtare nella destra del Farfaix guidata dal Cromuel, il che fece
così furiosamente, che si disordinò qualche poco, & l'inimico accortose, gli andò
incontro con tanto ordine che, come è facile à finir di sconcertare vno squadrone vn

poco fuori di sesto, fecero i Parlamentarij rouersare la Regia Canalleria sopra la san-
taria: il Rè subito mosse la sua guardia di 800. Capalli per sostenere, che non si facesse
maggiore la confusione ponendosi lui stesso alla testa, e con la voce, & con la spada al-
la mano cercò di riunire i suoi, e rimetterli in ordinanza: gli furono dall'inimico cana-
ti contro cinque squadroui di Canalleria, che andando à testa bassa ad vrtare li Regij
la stessa guardia del Rè cominciò à piegare, il Cromuel che conobbe la cornetta del
Rè, stimò ch'anche vi fosse egli stesso, onde sollecitò à tutto potere il disordine inco-
minciato, ne bastarono le preghiere, le effortationi, ò le minacce del Rè, che le alter-
naua. Abbandonò il Rè da i suoi, e in gran parte dalla sua guardia stessa, dopo

Il Rè perde l'hauer più volte voltato faccia all'inimico, e fatto tutte le prone per fermar il timo-
la Battaglia. re de i suoi, sù costretto alla fine di prender anch'esso la carica, e lasciarsi, benchè l'ulti-
mo, portare dalla corrente non senza più di vn pericolo della sua vita, ma se la Ca-
ualleria diede nelle vltà, la fanteria fece miracoli, poi che andò ad abbordarsi con
tanto cuore, che ruppe più di trè reggimenti del Farfaix, & si fece padrona di quattro
pezzi di canone, ma non assistita da Canalleria, al ritorno del Cromuel che lasciò fug-
gire i Canalli Regij, vrò nella fanteria, che vincena, e tutta la rouinò facendone gran
parte prigionj, & per conseguenza ricuperò il Canone: & se bene il Principe Rob-
ert haueua fugata gran parte della ala destra della Canalleria Parlamentaria, ad ogni
modo accortosi il Cromuel fece voltar faccia alli suoi, & pose in rotta li Regij, che ab-
bandonò il campo, si ritirarono là, doue vn miglio lontano staua il Rè addolorato
delle sue sfortune: quini vnitasi tutta la Canalleria deliberauano di tornare addietro
per vedere di ricuperare i santi già tutti perduti, ma si veddero venire in contro il
Cromuel con tutto l'esercito Vittorioso, che gridaua à voci di giubilo così glorioso
fatto: bisogno dunque abbandonar la campagna con vna precipitosa fuga fino à Le-
strie lasciando il bagaglio, e quanto vi era.

Crudeltà Gli inimici dopo l'hauer sequitati li Regij più di quattro miglia se ne ritornarono,
de' Parlamē e non satij della vittoria, vccisero quasi tutte le donne ch'erano con il bagaglio one
tarij. trouarono la Cancellaria Regia, e videro tutti li sevyeti del Rè, la cifra, & li nego-
tiati con la Regina, & altri, che tutto, e forsi con vantaggio d'aggiunte, pubblicò il
Parlamento alle stampe à fine di tanto più rendere effoso il Rè al Regno tutto.

Il Rè procu- Il Rè non fermò à pena i passi con la sua Canalleria fin che non sù in Hertford à i
ra di rimet- confini della Vallia Meridionale, è colà si fermò spedendo per far vn nuouo corpo
ter naua di fantaria per poter tornare à fronte dell'inimico: tale è il giuocatore, che dopo la
fanteria. perdita raccoglie per ogni via danaro per tornare à noua fortuna. Il Farfaix al tuero

Lestrie pre- di vna tanta vittoria, andò à Lestrie, e ben presto l'hebbe à patti rimandandone il
to dal Far- presidio senz'armi. Lasciò riposar egli pochi giorni l'esercito, & poi si partì verso
faix. Ponente per batter il Goringh, che si trouaua vn buon numero di gente raccolta in

quel

quel contorno, & vi giunse il Parlamentario à tempo, essendo che li assediati à Tancory erano à tale strettezza di viveri, che conuenivano cedere à ciò, e hauessero voluto i loro nimici, fu dunque necessitato il Goringh à ritirarsi à Bristol nella Prouincia di Somerset, ne quini si potè fermare, poi che seguitato dal Farfaix, che per strada gli ha uena tolti già più di tre mila huomini, fu costretto à ritirarsi ad Oxester, doue era il Prencipe, il quale à questo auuiso chiamò tutti quelli della Prouincia di Cornouallia ad assisterli, & vnirsi all'armi Regie.

Questa nuoua fu portata al Rè in Erford, che la riceuè con quella amarezza d'animo, che può imaginarsi, cauò nondimeno due mila fanti dall'esercito del Generale Gerrard, e per mare li mandò co'l Prencipe Roberto alla custodia di Bristol; di poi si ritirò nella Vallia meridionale à Ragbiland seruito dal Marchese padrone di quel Castello, di Religione Catholico, vno de i più ricchi, & potenti Signori del Regno, oue si fermò sei settimane. In tanto l'esercito Scozzese sapendo, che il Rè non potena più campeggiare deliberò di andarlo à perseguire anche in quel poco di riposo, non curando vn viaggio di 200. miglia per sodisfare alla immanità della sua rabbia. Auuistato il Rè, che era da gli accidenti stato auuertito de gli errori commessi, non uolena più determinare cosa alcuna di suo capo, ma tutto con il consiglio de i suoi, li quali radunò, gli diede parte del saputo, e ricercò à quale rimedio potesse applicarsi.

Hauerebbe il consiglio determinato, che passasse ad vnirsi con il Prencipe suo figliolo, se non si fosse saputo, che gl'inimici haueno occupati tutti li passi per quella strada, dissero alcuni, che si andasse à Bristol, & Oxford, ma qui fu risposto, ch'era troppo facile il restarui dentro assediato. Fu dunque deliberato, che si andasse con la Canalleria per la Vallia nella Prouincia di Torch nel Settentrione, doue era inuitato da quei Nobili, & con questa occasione hauerebbe potuto solleuare da gli assedij Parlamentarij Poutea, & Scabar luoghi marittimi.

Così deliberato si partì il Rè ne' primi giorni di Luglio con tre mila caualli, portando con ogni possibile velocità lo spatio di 200. miglia à Donchestre nella Prouincia di Torch; non potè sonuenir però quei porti, che si erano resi à patti di buona guerra. Seppè questa marcia il Lesle, & se ne pose con la Canalleria per l'orme, & non essendo più di dieci miglia da Donchestre, si vnì con le genti del Poaynts, che si erano leuate doppo guadagnate quelle piazze di mare. Il Rè dunque fermatosi vn sol giorno à Donchestre, passò à Neuuarck. Ma perche hauena poca gente, & era richiamato in Scotia, come accennammo, con la Canalleria il Lesle contro il Montros, partì questi, & restò il Poaynts. Frà tante angustie il Rè, non hauendo che tre mila caualli, piegò à Leuante, benchè non vi hauesse pure vn confidente, arriuato ad Humenton facilmente se ne fece padrone non vi essendo altro che il popolo, ben che numerofo, ma questo perfido, à pena entrato che vi fu il Rè, prese l'armi contro lui, e lo cacciò; fu dunque egli costretto à passar oltre per Buchingane, & Bedford, riducendosi finalmente in Oxford, doue non si trattenne à pena quattro giorni, che se ne andò à Vooster, doue erano accampati li Scozzesi restati con poca Canalleria, & uendo accostarsi il Rè, leuaron l'assedio tirando verso la Scotia; ma nell'arriuare à Newcastel seppero l'accidente del Marchese di Montros, e però fecero alto ponendosi à quartiero, & il Rè liberato Erford intrattenutosi pochi giorni, girò verso la Vallia Meridionale.

Il Farfaix intanto prese con gran felicità molti luoghi, e fatti prigionieri li Gouernatori con le militie Regie, si condusse all'assedio di Bristol, doue era di guardia il Pren-

Il Goringh Regio fugato dal Farfaix.

Si ritirò Oxester.

Il Rè non può più campeggiare. & lo Scozzese lo perseguita.

Varij consigli per saluare il Rè.

Il Rè si ritirò con poca gente verso Leuante. Solleuatione contro il Rè.

Li Scozzesi si ritirano da Vooster assediato. Bristol assediato dal Farfaix.

il Principe Roberto con sei mila buoni soldati ; subito il Parlamento si diede all' espugnazione della piazza, & assaliti li borghi doppo lunga contesa, & spargimento di sangue li prese, ritiratisi i Regij nella Città, la quale haueua vn forte di gran ride la piazza, in cui lo stesso Principe si era posto, ma furono tali le istanze de i suoi, ch'egli a ragione dubitò d'intelligenza co' nimici, e però si lasciò persuadere per il giorno seguente a capitolare la resa, come fece a patti di partire con tutti li Regij, armi, bagaglio, & andarsene ad Oxford con non poco discapito di sua riputatione. Portata la nuova al Rè, ne restò addoloratissimo. Ma non essendo questi il primo pregiudicio, nel secondo portatoli dal Principe, gli scrisse con gran risentimento, gli lenò la carica, & li comandò che uscisse dal Regno; così vediamo rare volte congiunto il valore alla prudenza, e l'vno, e l'altro alla fortuna, che non si far camerata co' essi; Dica si pure quanto si vuole, che il prudete sa dominar le Stelle, che ciò così di rado auuiene, che molti si ingannarono credendo il contrario, allucinandosi nel discernere dalla vera alla sofisticata prudenza, perche l'vna il può, l'altra non quasi mai. Non si mostrò re-

Il Principe Roberto è priuato della carica.
Il Rè non vuole accettar le giustificazioni del Principe Roberto.
Sospetti del Rè.

nitente all' obbedienza il Principe, mà supplicò di poter andare a giustificarsi contro li suoi nimici auanti Sua Maestà, la quale non volle vdrlo, essendo tanto oltre passata il suo sdegno, che per sino era entrato in sospetto, se non d'intelligenza con i nimici, almeno di vendetta per non hauer mai la casa Palatina riceuuta dalla Corona quegli aiuti, ne i quali hauea fondate le sue speranze, di che più volte la stessa madre si era doluta co' il fratello con parole di gran senso, quale ella era, & come Caluinista poco sua amorenole. Non è cosa più facile, che il sospettare in materia di Stato, & in fortuna cadente.

Già cominciua a gran tratti quella del Rè Carlo ad abbandonarlo, onde egli sforzato da tante percosse, ne sapendo più come poter si reggere in Inghilterra, fece pensiero di passarsene in Scotia per vnirsi al valore del Marchese di Montros, a cui speraua con il portargli le reliquie del suo esercito di dar materia di nuoue fortune, & reuincificar egli la sua medesima. Per questo effetto passò a Chestrie, ma subito fu sopraggiunto dal suo persecutore Poyns, & a cui si era congiunto il Bruen con altre truppe; necessitato adunque di mandar fuori la sua gente per far testa all' inimico, questa fu subito rotta con morte di cinquecento, & prigionia di 1300. Erano li Regij usciti solo quattro mila, e la maggior parte Caualli, e douendo combattere con sei mila carichi di molte vittorie, che fanno le mani al doppio possenti, non fu merauiglia se perderono. Chi combatte essendo stato vinto hà vn solo cuore, e tremante, & il vincitore n' hà due brillanti. Accaduta quest' altra percosse, il fuggitiuo, & errante Rè si condusse a Dembrey più dentro nella Vallia, doue andò con mille caualli seco ad vnirsi il Principe Maurizio, che tentò di giustificare il fratello, mà il Rè non accettò le ragioni addotte, & rimandò il Principe alla sua carica a Vooster. Vn' altro Principe forsi l' haurebbe licenziato ancor esso, non douendosi fidare di vn fratello di vn caduto in disgratia; cominciando così adunque il Rè nel suo pensiero di passare in Scotia (già più non era sicuro in Inghilterra, ne in Campagna, ne in Città, non hauendo più di due in tre mila caualli) andò frettoloso a Nennarch, andò a Nottingham, doue hebbe la sopra carica delle male nuove del Montros, che per anche non gli erano peruenute all' orecchio; qui mutò consiglio, e tornato a Nennarch, mandò il Milord Digby, & il Cavalier Langille con 1500. caualli con ordine di far ogni possibile di passare in Scotia ad vnirsi co' i Montros.

Il Rè mada 1500. caualli in Scotia, e non posso no passare.

Erano tutti li passi chiusi dalli Scozzesi, onde era più stimato impossibile, che credibile questo passaggio. Al disperato tutto è lecito, la sola speranza rimane

tal hora compagna della disperatione . Andarono al loro viaggio , & arriuati poco distanti da Iorch, sorpresero gli inimici ne i quartieri , & ne fecero da cento prigioni , preda di poco vtile , e di molto peso à chi douea far viaggio spedito , ma datosi all'arme , tutti li nimici loro si posero à cauallo , e ben presto racquistarono li prigioni , e fugarono li Regij , de' quali molti restarono morti per terminare vna volta tante marciate , e Battaglie . Li Capi si saluarono à Schipton , oue si ridussero anche i restati vini, costante pure il Digby, volena continuare il viaggio , ma doppo vna giornata fù sourapreso da nimici Scozzesi , & non fù poco il saluarsi con quasi tutti gli officiali con la fuga, onde stimò pazzia di continuar più oltre; tornato adunque nella Prouincia di Lancaster, passò per mare all'Isola di Mant, che si teneua per il Rè.

Perdite de' Regij .

Il Prencipe Roberto voglioso di giustificarsi , andacemente andò à Neunarch à trouar il Rè, da cui ottenne, che la sua causa fosse veduta dalla Giunta , ò consiglio di guerra , nel quale fù assoluto , forsi più per quietarlo, e non lasciarlo con quella macchia, che per buone ragioni, ch'egli sapeffe addurre, ma non volle il Rè però restar nel rimanente sodisfatto , & perche priuò della carica il Governatore della piazza, che lo haueua contro suo ordine introdotto , sdegnato il Palatino se ne dolse con parole acerbe, & partitosi, mandò à chieder passaporto al Parlamento di Londra per se , & suoi officiali, ch'erano da 200. ma non volendo questi concederlo , se non giuraua di non combatter mai più contra il Parlamento , non lo volle accettare , & si ritirò co' suoi à Vooster sino à tanto, che poi rapacificato co' l Rè, lo visitò ad Oxford , doue questo si portò, vedendo accostarsi li Scozzesi à Neunarch. Non era egli à pena partito, che l' inimico più si auanzò à quella piazza numerofo di 16. in 18. mila combattenti , & al principio di Novembre vi pose l'assedio formale . Il Governatore assistito dalla maggior parte della Nobiltà del paese, oltre quattro mila fanti , & mille caualli, fece spesse sortite, e diede molto danno alli nimici; non mancauano li viueri, ma cominciò bene il contagio à scoprirsi nimico domestico della piazza ; l'vno , e l'altro Parlamento d'Inghilterra, & Scotia dubitando, che frà quelle nationi potessero nascere dissensionì mandarono i loro Commissarij per assisterui , & tenerli vniti. Furono più volte inuitati gli assediati à render si, ma in danno, e meno poterono le minaccie di farli passar per il ferro, & con i beni di quella Nobiltà sodisfar tutte le spese di quell'assedio lunghissimo, ni meno poterono i rigori della stagione rigettar gli assediati dalla Campagna.

Il Prencipe Roberto si vuol giustificare co' l Rè.

E assoluto dal cōsiglio di guerra .

Neunarch assediato si difende valorosamente .

Era frà gli altri forti la Città munita di due Cittadelle fuori à tiro di Cannone che più volte restarono attaccate da i Parlamentarij , e fecero macello de' gli agressori. Era il mese di Aprile , & la peste uccideua gli huomini , & l'angustia de' li viueri boggi mai ridotta al verde affliggeua li difensori disgiustati graemente di non riceuer aiuti dello stato del Rè, se non quanto gliene diceuano li prigioni, quando vn soldato inuitato dal Rè tanto bene si raggiuò , che entrò dentro portandone vn picciolo viglietto rinchiuso in vna palla da moschetto inghiottita ; scriueua il Rè che non poteua venire à soccorrere, ma che se si poteua tener vn mese ancora il Governatore, gli haueua fatto gran piacere , sperando di venir in persona con buon esercito siante i trattati, c'haueua nella Scotia. Obligò questa lettera tutti à prometter si di mantenersi per quel mese, & di vantaggio.

Vn soldato porta vna lettera nel corpo à Newcastle.

A quali triste conditioni si riduce (oh Dio) vn Rè perseguitato da suoi popoli ! questo infelice soggetto tragico, ne in tutto buono, ne in tutto cattino, atto à defflare la commiseratione per hora nelle anime più barbare , trouò in ogni luogo chiuso l'adito à suoi

Il Rè v'è vi-
cino à Lon-
dra:

Scòsigliato
di entrar in
Città ritor-
na indietro

à suoi ripieghi, che gli somministrava lo stato suo infelice; v'sel nascosto della Città ta-
glia la barba, & i capelli, con vn solo suo predicante, et andò vicino à Londra poche
migliaia, di due spedì quell'altro nella Città à trouar con suoi amici, acciò che offeris-
sero al Parlamento tutto ciò che voleuano: haurebbe licentiate le truppe, consignate
le piazze, & assentito à quanto fosse loro piaciuto, non ricercando altro che di essere
riceuuto nella Città con quell'honore, che al suo grado conuenina; la risposta fù che
non era più tempo di concedere ma di credere alla fortuna con la fuga. (barbara rispo-
sta) troppo essere fatti possenti i suoi nimici indipendenti, troppo gustato il pomo del
dominio dalle Caniere, troppo diletteuole il comando delle milizie, troppo dolce l'es-
sattione delle contributioni, ma sopra tutto troppo n'assicurato il Parlamento, il Regno,
l'irreligione, & la licenza, della impotenza del Rè. Essere sbandito da tutti i cuori il
timore, & introdotta la certezza d'estinguer la Monarchia. Se dunque restaua luogo
al Rè di esercitare vna prudente sofferenza, fuggisse à luoghi sicuri, perche la sorte
lo conduffe nelle mani de' gouernanti quel mondo; che volea dire de' suoi inimici,
ò vi haurebbe lasciata la vita, ò per lo meno sempre la libertà. Non essere da fidarsi
di alcuno per gli ordini senerissimi di non lo ricettare, & di non lo conoscere meno, se
tanto si potesse: il domandar il ritorno, oltre à tutte le ragioni suddette esser già ne i
Cittadini, & nella plebe determinato, che si douesse aborre, perche non sarebbe stato
proposto per altro, che per tessere nuoui inganni alla libertà, alla patria, alle leggi, al
Regno, & alla Religione. Hora quale può crederci, che fosse l'animo del Rè à tale ris-
posta? chi nò è Rè, non lo può sapere, perche quei cuori, benchè humani, hanno forme, e
senfi tutti dal nostro comune diuersi, sono creduti più adamantini, ma io li stimò più
sensibili à i dolori, come di compositione più delicata, alleuati nel fasto: ma che dissi
io? qual Rè ne i tempi nostri il può imaginare? il solo Carlo il potea dire, ma non l'ha-
nerebbe detto per non derogare alla sua grandezza.

Il Rè pro-
moue di an-
dar trà li
Scozzesi.

L'Agente
di Francia
s'interpone

Promessa
de' Scozze-
si.

Li Scozzesi
non voglio
no patuire,
se non inuo-
ce.

Vno de' contraposti, c'ha l'huomo nato ne gli honori, ò à gli honori, e l'essere con-
dotto dalla necessità à declinare in atti del suo stato, e dell'animo suo indegni, onde
questa tanta humiliatione del Rè à suoi sudditi, altri stimarebbe difetto di cuore, &
che fosse stata più gloriosa attione il voler morire in vna fattione, che il chieder mer-
cede à tiranni vassalli. Excluse il Rè dalle speranze di Londra, se ne tornò ad Oxford,
dove intese, che il Farfaix vittorioso, & altiero per tanti prosperi successi andaua à
gran passi per superare quella piazza ancora, scrisse all' Agente di Francia, che si tro-
uaua nell'esercito de' Scozzesi, acciò che si interponesse per esser riceuuto frà quegli
altri sudditi, se non hauea potuto con i primi. Era Agente per il Christianissimo il Si-
gnor di Mentrouel, che di buona volontà introdusse il trattato, ne hebbe difficoltà ad
ottenere la parola, che se il Rè fosse andato lo haurebbono accettato come Rè loro, &
onoratolo qual si conuenina, promettendogli ogni sicurezza, & libertà a lui, & à
tutti li suoi seguaci, aggiungendo, che quando gli Inglesi non haessero voluto concor-
dare à patti ragionevoli, si farebbono dichiarati per lui còtro di loro, come haurebbe
fatto tutto il Regno di Scotia, che nò bramaua altro, che l'honore del suo Rè vinto al-
la ragionevole soddisfazione de i sudditi. Ma quando si venne à fare la dichiarazione
di questo accordato in iscritto, non vollero venire alla carta, allegando, che sarebbe
vn' offesa al mediatore, à se stessi, & al medesimo Rè. Questi angustiato dalla neces-
sità, che non patina più dilatione di lungo maneggio (ancora che fossero state molto pri-
ma promosse, queste cose, & erano quelle speranze toccate nella lettera mandata a nel-
la palla di moschetto (si lasciò iningare dalla promessa, ne si lasciò persuadere in
contrario dalla ritenenza di capitulare in iscritto, passò ad vna picciola terra di Nor-

folk

fulca, & iui fermatosi, mandò auanti il compagno delle sue tribulationi, dico quel ministro, ch'era andato per l'infruttuoso trattato di Londra, acciò che questi prendesse le più certe ratificationi del trattato; andò quelli, & trouato ogni cosa, come era stato scritto, pose il Rè il finistiro piede su la naue del suo vltimo precipitio, commettendosi alla fede di chi gli era infedele, & di quell'inimico, che congiurato con gli altri nimici, gli haueua impugnata contro la spada. Andò all'essercito Scozzese, che si tratteneua sotto Neuuarich, iui giunto, goderon li Capi dell'essercito di questa preda, ma per ben adatarsi al credibile, mostrarono con gli Inglesi di essere restati merauigliati di così improuisa nouità, e l'ingannato Rè stimaua, che s'ingannasse l'Inglese. Quei Commissarij di Londra, che iui si trouauano, & che veramente non erano partecipi del negotio, dubitarono, che fossero per vnirsi li Scozzesi, & gli assediati contro di loro, & però fecero stare li soldati con l'armi pronte alla mano per non essere sorpresi, & nello stesso tempo spedironne l'auiso a Londra con ogni più squisita diligenza, & in tanto mormorauano, & apertamente si dichiarorno, che lo Scozzese haueua commesso vn atto di tradimento, ricenendo il Rè senza loro consenso. Ma li Scozzesi, che voleuano con l'arte della gelosia cauare ogni vtile possibile da gli Inglesi, rideuano frà se medesimi della fortuna fauorelo, e haueuano nelle mani. Fecero adunque passar parola subito a gl'Inglesi, ch'essi non erano per ingannarli punto, ma per giouarli, & essendo innocenti, & stati anch'essi sorpresi dalla comparsa del Rè, gli assicurauano della loro fede, di cui testimonio più euidente non poteuano dargli, che di farli consignare la medesima piazza, sotto la quale già tanti mesi in darno sospirauano, et che in tanto poi si farebbono trouati i modi per aggiustare con ogni soddisfazione tutte le cose; restò vn poco da questo officio temperato il bollire Inglese, dicendo quei Commissarij, che consignata loro la piazza, haurebbono cominciato a credere ciò che professauano gli Scozzesi, li quali con buone parole, & con gli vsati artificij persuasero il Rè a comandare al Governadore Billalry, che rassegnasse la piazza in mano de' Parlamentarij; serrai dicendo, che lo persuasero, doueno dire, lo condussero, poi che il Rè fu solo persuaso, che lo Scozzese non caminaua seco di buon passo, ma andaua concertato con l'Inglese, poiche volea la ragione, che la piazza si mantenesse al Rè per tanto più potere indurre il Parlamento di Londra a buone conditioni. Ma che più poteua egli già condotto nella nassa? Fù dunque con honoreuoli conditioni resa la piazza a' Parlamentarij, che allegri ne presero il possesso, & lo stesso Rè sottoscrisse le capitulationi.

Farfaix in tanto, preso Bristol, andò riducendo tutto il restante del paese di Ponente alla obbedienza del Parlamento, doppo di che prese il camino ad Oxtor per superare anche la difficultà del Prencipe, che vi si trouaua; certificatione il Prencipe lasciò quel posto, & si ridusse verso la Cornouaglia, ma il Farfaix, che più voleua il Prencipe, che Oxtor, lasciò questa, e seguì l'altro, & trouatolo gli diede vna percossa di due mila homini parte prigioni, & parte uccisi: doppo di che seguitandoli sempre alla coda, hora pochi, & hora molti leuandogli, in breue tempo il lasciò nudo di sanatoria, & con soli cinque mila caualli, che sempre ritirandosi andauano ogni hora più perdendo terreno, e speranza di salute. Fù stimato, che il cōdursi in quei paesi angusti fosse arte proditoria di più d'vn'officiale, che vedendo la sciagura del partito Regio volessero auar profitto a se stessi di vna macchina, che ad ogni modo poteua più poco sostenersi, onde il Farfaix per saluar anche la fama di costoro, mostrò di mouersi a pietà di quelle genti, & fece loro proporre di dargli passaporto per andarsene fuori del Regno con vna lira sterlina di dono per ciascheduno, ma che lasciassero i caualli (che

Il Rè si da in potere de Scozzesi.

Scozzesi fingono l'andata del Rè improuisa. Ombre dei Parlametarij.

Scuse della Scozzesi, che si uincerano.

Il Rè comà da la resa di Neuuarich per li Parlamentarij.

Progressi del Farfaix.

Danno de i Regij. Sospetto di tradimento cōtro il Prencipe di Galles.

Accordo della Caualleria Regia con il Farfaix.

non

non meno glieli pagana) fatto questo vergognoso accordo nel Febraro 1646. il Principe si ritirò primo à Syla, e poscia à Iersei, Isola, che teneuansi per il Rè, ne fu poco che se coloro venderono la reputatione, & i caualli, à così vil prezzo, non vendessero, ancora il Principe medesimo.

La presa del Rè è sentita Peruenute in Londra le noue della passata del Rè all'essercito Scozzese, fu graue il sentimento di quelli, che intrinsecamente il riueriuano, poi che ben sapendo la corta diuersa risponsenza delli Scozzesi co' Parlamentarij, & massime, soppraggiunto l'auniso della consegna di Neunarch, presagiuono la perdizione di quel Rè: fu graue a' Parlamentarij, che non si potessero dar à credere, che li Scozzesi fossero per commettere atto barbaro contro vn Rè più Scozzese, che Inglese, & fu graue alla plebe medesima, che dubitò l'eternità di vna guerra con Scozzesi, ò la tirannide del Parlamento.

Querele del Parlamento con li Scozzesi. Questo scrisse lettere sensittissime al Lesle, & alli Capì dell'essercito instandogli, che ben custodissero dalla fuga il Rè, e protestando loro, che in tal caso gliene hauerebbono fatta costar cara la trascuraggine, ò complicità della fuga, & in tanto per segno della prontezza, che professauano di continuare la corrispenza con il Parlamento, li douessero mandare li Signori di Aspenam, & Endson, instigatori di tutte le cattine attioni del Rè. Non erano anche arriuate all'essercito Scozzese queste lettere, quando l'vno, e l'altro di questi Consiglieri del Rè, preueduta la dimanda del Parlamento, & sapendo, che è proprio de gli inferiori il portare le sciagure de i superiori, e sfogarsi sopra de i ministri lo sdegno, che si ha colli Principi, si posero in fuga; li Aspenam si tragittò saluo in Olanda, e l'altro, che volle esser più canto con l'essersi traefelito, e trasfigurato, fu nondimeno conosciuto, e posto prigioniero nella Torre di Londra, alche fu cagione, che li Parlamentarij dubitando, che questa fuga fosse vn preludio di quella del Rè, con noue, & più feruide instanze rinouassero a' gli Scozzesi la premura di ben custodirlo, alle quali instanze con animi, che non sentiuano le punture d'honore, ma voleuano il vile interesse, non seppero conoscere, che le minacce de gli Inglesi erano spiriti di superiorità, & di dominio, & che le richieste erano comandi, onde non sappero solleuarsi ad vn attione honorata di reprimere l'audacia Parlamentaria, massime con il vantaggio di tante piazze, che si teneuano per il Rè, ma più con la giustizia della causa, ch'hauerebbono difesa, ma gli scuso, perche era gran tempo, che non hauendo Rè loro solo, ne l'uso dell'armi, hauenuano sopiti gli antichi spiriti guerrieri, e generosi de i loro antenati. Inuiliti adunque sotto le brauate del Parlamento, necessitarono il Rè à comandare con ordini estortili dalle mani alli suoi partiali à consegnare in mano del Parlamento tutte le piazze, & altri ne cauarono al Marchese di Montros, che licentiasse le sue genti, essendo accordato con il Parlamento di Scotia, così anch'egli obbedì; non lo fecero già il Marchese d'Antrim, & il Barone di Colchito Catholico, che sapendo che il Rè si trouaua nelle forze de i suoi sudditi non solo non obbedirono, ma continuaron la guerra nelle montagne. Effeguita così le cose, li Scozzesi per ben mostrar ossequenti al Parlamento, sprezzando la parola data al Ministro di Francia (chi commette vn mancamento di fede ne commette mille) condussero il Rè sotto buone guardie à Donchesfer, e di poi à Nencastel; done il misero Signore si conobbe non honorato, come parca, ò custodito per sicurtà contro gli suoi nemici, ma prigioniero, & assicurato per li Parlamentarij. Poi che più non poteva goder altra libertà, che di andar taluolta à diuertirsi alla Caccia, ma così custodito ch'era più fiera presa, che cacciator di fiere. Dissimulaua egli nondimeno queste afflittioni, e pur rinolto à quella, che erroneamente speraua tramontana sua, di Londra,

Due prigionieri dimanda il Parlamento che fuggono.

Ordini del Rè a' suoi partiali di consegnar le piazze al Parlamento.

Catholici di Scotia non obbediscono al Rè. Il Rè prigioniero a Nencastel. Il Rè scrive al Parlamento.

dra, scrisse al Parlamento per mezzo à Scozzesi occultati, che il non essere egli stato accettato in Londra quando vi si era poco dianzi condotto, era stato la cagione, che in quella vece si fosse posto nelle mani de' suoi sudditi di Scotia, ma con tutto ciò, quando il Parlamento hauesse voluto accettarlo, egli era più che mai pronto di trasferirli, & accordare tutto ciò, che fosse beneficio di tutto il Regno. Era già fatto sordo il Parlamento, hormai di sua forte contento, ne voleva più trattati Regj, ne meno correr la lancia de' Scozzesi di promettere, e poi mancare, onde rispose con termine di dilazione, che frà poco gli haurebbe fatto sapere quali proposizioni era per farli. Le risposte, che si possono in più modi interpretare, sono le più praticate da chi ha pieghe nel cuore. Sino pratiche incapaci di vn'animo ignoto. Andauasi in tanto stringendo la libertà del Rè, poi che gli fu interdetto lo scriuere alla Regina, ò il parlare con persona, che da lei dipendesse, & à tutto si trouaua scusa apparente. Che essendo la Regina in sospetto al Parlamento, sarebbe stato suantaggio di S. M. il mostrare corrispondenza con lei insino à tanto, che le cose fossero comandate. Era però così diuulgata la opinione per il Regno, che li Scozzesi fossero per rompere à fauore del Rè con l'Inghilterra, che molti denoti di quel partito passauano al Campo Scozzese per rimetterli frà quelle truppe, il che seruendo al disegno di Scotia, ch'era di dar gelosia à Parliametary godenano de' loro artifizij.

Risposta
del Parla-
mento.

Il Principe d'Inghilterra, in tanto sollecitato dalla madre à passare in Francia sotto la Regia promessa della Reggente, che haurebbe sempre libero l'andare, ò lo stare done gli interessi della Corona della Gran Bertagna, e del Padre lo hauessero chiamato, non ostante i varij pareri de' suoi Consiglieri, che altri il voleuano in Irlanda, & altri in Spagna passò alla obbedienza della madre, poi che non potena ricener gli ordini paterni, sapendo che migliore è il consiglio del sangue, che del suddito.

Il Principe
d'Inghilter-
ra va in Frà
cia.

Restaua della stirpe Regia il Duca di Iorch secondogenito del Rè, che si trattenua in Oxford con li Principi Palatini suoi cugini, così il Gran Sigillo del Regno, & il nuouo Parlamento, molti Nobili, & gli officiali di giustizia, & la stessa Corona. Gran preda in vero da douerui aspirara come fece il Fairfax, che dopo l'acquisto di molte piazze, ne andò all'assedio, e si diede ad ogni industria per venirne al fine; il tardò nondimeno la brama del Principe Roberto, che con molte sortite gli dannificò notabilmente la Cavalleria, ma ferito questi da colpo di pistola in vna spalla, non potena proseguire le sue gloriose sortite. Non mancanano gli altri però di insanguinarsi ne i loro nimici, & molto più haurebbono fatto, se non gli fossero sopraggiunti dopo vn mese, e mezzo di assedio, ordini espressi del Rè di rendersi; ingannati adunque ancor essi dal credere speranze di Regio beneficio, mandarono à capitolare la resa, che fu stabilita l'ultimo di Giugno, & furono che il Duca andasse à uinere col fratello, & la Principessa sua sorella in Londra, oue sarebbe prouisto di Corte a lui conuenueuole. Li Principi Palatini uscissero del Regno frà venti giorni, li quali non potessero accollar si per venti miglia à Londra, gli altri Nobili hauessero facoltà di vscir del Regno per sei mesi, il Governatore, & soldati uscissero con armi, e bagaglio, e se non trouero doue andare, si sbandassero andando oue più loro piacesse. La maggior parte de' Nobili passò à Londra, e per ricuperare i propri beni pagò ciascheduno due annate, che così era stato accordato, alcuni però che erano stati esclusi dal perdono, qua solo habilitati ad vscir del Regno, passarono in Francia.

Oxford si
rende al Far-
faix.
Capitolatio-
ne della re-
sa.

Caddero poi nelle mani del vincitore quasi tutti gli altri luoghi, non sapendo più li Governatori, ne li soldati à chi si mantenessero, ne per chi pugnassero. Et perche tutto giorno capitauano di ritorno à Londra persone del partito Regio, il Parlamento en-

Ordini del
Parlāmēto.

trò in sospetto, che costoro potessero formare vn'altro partito, ò commotione nella Città, che però dalle due Camere uscì decreto, che ciascheduno dell'usciti di Oxford, & altri luoghi tenutisi per il Rè donessero andare à darsi in nota ad vn Magistrato à ciò destinato, & non potessero doppo il tramontar del Sole uscir di casa, ma giurare di non portar più l'armi contro il Parlamento, ne tentar cosa pregiudiziale à quella superiorità.

Et per estinguere affatto l'authorità del Rè, & abolirne anco lo stesso nome, il Parlamento fece fare vn gran sigillo simile à quello del Rè, ma senza suo nome publicando, che tutte le cose sigillate co'l Regio non valessero, ma solo con il publico si donesse osservare quello che fosse determinato, dichiarando Commissario (non più Guardasigilli) di questo il Conte di Salusbery, determinò pur anche il Parlamento, che non si potesse ascoltare qualunque proposta di Prencipe straniero per trattar accomodamento con il Rè. Il che non era altro, che chiuder la porta alle speranze della restitutione della Monarchia. Et perche in questi tempi capitò il Caualliere di Bellicre Ambasciadore straordinario della Regina Reggente di Francia al Parlamento, & al Rè, fù ben egli alloggiato à nome publico, ma nella vdienza c'habbe dalle Camere non ottenne altro, che vn passaporto per visitare il Rè à Neucastel.

Dichiaratio
ne dellij
Scozzesi al
Parlameto.

Li Scozzesi poi fecero sapere à Londra al Parlamento, che non essendo più in Inghilterra negotio militare, intendevano di ritornare alle case loro, & rassegnare à misistris Parlamentarij tutte le piazze, & hauenuano nelle mani di ragione d'Inghilterra tenute da loro per sicurezza, e stanze dell'esercito, ma che hauendo speso, & patito molto per sodisfattione dell'Inghilterra, à cui hauenuano tanto professato, domandauano vna somma comenuevole di danaro; che quanto poi toccaua à gl'interessi del Rè, già vedenuano ch'egli hauea date tante sodisfattioni quanto gli erano state richieste da essi, con le consegne delle piazze, onde hauenuano da sperare, ch'anche sarebbe lo stesso in auuenire, ma quando che altramente fosse, si farebbono poi praticati gli espedienti profittuoli à gli interessi comuni.

Il Rè scriue
al Parlameto.

Il Rè nel medesimo tempo (non abbandona mai la speranza à miseri, cibo però leggierissimo, & inganneuole, che alle volte in vece di nudrire uccide) scrisse alle due Camere, che stava attendendo le conditioni della pace, e promise di quietarsi à quanto loro gli fossero per proporre, & in caso di aggiustamento hauerebbe fatto ritornare il Prencipe suo, e fatte licentiar tutte le soldatesche. Difficile era alli Parlamentarij il rispondere à queste lettere, perche il formar capirolato ragioneuole era vna

Dubij del
Parlameto.

sicurezza, che il Rè hauerebbe accettato, & per conseguenza suauirebbe quasi il dominio del Parlameto, & era vn ponerli à pericolo, che tornato il Rè alla dignità dello scettro, hauesse saputo co'l tempo trouar il modo di rouerfar la macchina della fortuna così prosperamente cōessa loro. Il formarlo poi irragioneuole, gli facua perder il concetto d'ingolfo appresso il mondo, & il pericolo di venir à rottura con la Scotia, e con la Irlanda stessa, i cui progressi erano tali, che se la guerra con Scotia si fosse attaccata, era pericolo di perdere l'obbedienza di quel Regno affatto. Potè nondimeno frà questi due scogli più nel Parlamento la ingiustitia, che loro conseruaua il dominio, essendo vera quella regola, che chi vna volta hà perduto il roffore, & si è sfrontato, non hà più vergogna, che lo freni. Formarono adunque le propositioni, che il Rè si spogliasse affatto della militia del Regno, lasciandone l'uso, & l'arbitrio al Parlamento in perpetuo; Fosse confermato l'ordine Presbiteriano, estinto l'Episcopale, e venduti in tutti li beni; desse ordine al Marchese Ormond in Irlanda, che consegnasse ad essi Parlamentarij tutte le piazze, che per il partito Regio si manteneuano, & in specie

Propositi-
ni del Parla-
mento.

D. 1111

Dubliu, e permettesse, che si facesse la guerra à gli Irlandesi, promettendo esso di non assentir mai al Catholichismo; fossero esclusi dal perdono li Principi Roberto, & Maurizio con molti altri prefetti, che nominarono tutti quelli del Parlamento, e haueano seguitato il partito Regio perdesero la metà de i beni loro, gli altri pagassero tre annate; gli officiali maggiori del Regno, che portano titolo di grandi, fossero creati dal Parlamento; che nel tempo, che non vi fosse Parlamento conuocato, restassero li Commissarij, che lo stesso Parlamento nominarebbe, & hauessero la stessa autorità, che il Parlamento medesimo. Che il Rè, & tutto il Regno accettasse il Conuenant; Renocasse il Rè tutti gli editti fatti contro il Parlamento, & tutte le cose fatte doppo il principio di queste turbolenze, & all'incontro confermassse tutto quello, che era stato stabilito sotto il Gran Consiglio del Parlamento.

Che la Corte di giustizia intorno alla minorità delli figliuoli fosse annullata. Vi erano ancora altre cose di poco rilieuo, alle quali tutte il Rè non potendo assentire per honore, & coscienza, rispose, che essendosi il Parlamento così lungamente consultato per ponerli insieme, non potena egli nel breue spatio assignatogli di dieci giorni deliberare la risposta. Replicarono li Commissarij, & assermarono li Scozzesi, che Sua Maestà, se non voleva perder il Regno li douena sottoscrivere, ma quello non volle per all' hora dar altra risposta, parendogli quella bastante, per hauer tempo da pensare qualche ripiego a' suoi interessi; si lascio intendere però, che tali erano le esorbitanze di quelle proposte, che prima di consentirle hauerebbe eletta la morte, amandò più tosto di hauer la mano secolata dallo scettro, che una Corona con tante spine, quante erano quelle dimande su' l' capo. Scrisse poi un'altra lettera al Parlamento, offerendosi di andare di persona à Londra à trattar quelle materie con le due Camere, qualunque volta gli fosse data signoria della vita, & riceuuto con quell' honore, che si conuenina alla sua persona; proposta di prezzata, & aborrita, come quella, che forsi hauerebbe rimotato il popolo alla sola vista della Maestà Reale, onde si determinò fra di loro di domandare alli Scozzesi, che li consegnassero nelle mani il Rè, materia, che haueano sempre negata li Scozzesi, à fine di tirarne sempre maggior vtile, & allegauano per loro scusa, che non poteuano per propria riputatione, & coscienza determinar cosa alcuna della persona del Rè, s'egli stesso non se ne fosse compiaciuto; da tale risposta non meno il Rè, che il Regno stimaua, che li Scozzesi fossero fedeli non meno che giustizi, & però si accresceua la speranza in lui, & ne i suoi denoti di vederlo protetto da questa natione, ancora che lo tenesse in forma di carcere, & à segno tale era ciò creduto, che la Città si era ripiena di forestieri, che sotto pretesto di veder le nouità andauano per esibirsi à seruire in fauore di S. M. di chi ben accortisi li Commissarij fecero istanza, che fosse dato lo sfratto à tutti li forestieri, non si assicurando ancora della fede Scozzese, & di qualche violenza da stranieri.

Dissi la nascita della Principessa Henrichetta Maria, ma tanto fui intento alle cose del padre, che non la viddi partire con Madama di Dalchin sua gouernatrice per ritirarsi in Francia, & qui che me ne souuene la pongo già, che habbiamo veduto il Duca suo fratello, & l'altra Principessa Elisabetta partiti di passar à Londra.

Hora torno alle cose del Parlamento, il quale per far ben conoscere, che poco prezzaua l'assenso Regio intorno alle cose propostegli, ma bastauano per se soli ad eseguire. Decretarono verso il fine di Ottobre la totale abolitione de i Vesconi tutti, le cui rendite applicarono alla Camera, & fisco. Comandando, che tutti i libri delle Chiese cotto li Vescori fossero presentati al Mero di Londra come un Magistrato à ciò destinato, & an-

Risposta del Rè.

Replica delli Commissarij.

Noua offerta del Rè al Parlamento.

Il Parlamento dimanda il Rè alli Scozzesi. Molti vāno per seruire il Rè.

Fuga della Principessa Henrichetta.

Il Parlamento decreta

Nullando tutti li contratti di vendite fatte per lo spatio di dieci anni antecedenti, dichiarando anche inhabili in auuenire tutti li Vesconi à funzione veruna Ecclesiastica, & perche haueua il Parlamento bisogno di 200. mila lire sterline, offerì interessorio di otto per cento à chi gli sborsaua danaro con hipotecargli, & per il Capitale, & per li frutti sopra li medesimi beni.

Scuse de gli
Scozzesi
per non con
signar il Rè.

Hora capitata alli Scozzesi la dimanda del Parlamento, che fosse consegnato loro il Rè, e non negando quelli, come diceuano di donare ò poterlo fare, adduceuano gli Inglese vna ragione, sopra cui pareua, che più si fodassero, che nell'altre. Che l'esercito Scozzese era al seruigio del Parlamento di Londra, & ogni acquisto, ò fortuna, che faceua, doueua essere di chi gli hauea condotti al soldo. Negauano questo fatto, & dipendenza li Scozzesi; anzi replicauano che quell'esercito era per tutto espresso, gouernato da vn Generale dato dal Parlamento di Scotia, & essersi dichiarato di non voler mai esser soggetto alle due Camere, & aggiugnenuano, ch'era stato determinato, che la pace non si potesse concludere senza la sodisfattione, & consenso comune delli due Regni, onde pretendeano, che il Rè riducendosi à Londra, ò in alcuna delle case vicine, douesse essere ascoltato, come egli desideraua intorno alle propositioni fattegli, & quando ciò non piacesse alle due Camere, proponessano, che à nome delli due Regni fossero per l'ultima volta mandati al Rè Commissarij, con libera facultà di ascoltarlo, e sodisfarlo in quello, che giustamente pretendesse, e nello stesso tempo li Commissarij gli protestassero, che quando egli non si accordasse alle giuste sodisfattioni delli due Regni, si sarebbero vniti li Commissarij medesimi per determinare il bene, & sicurezza comune, nel che se hauesse sodisfatto i loro decreti, sarebbe stato rimesso al Trono solito per far godere la pace intiera a' suoi sudditi. Non furono mai dette parole più adeguate, se fossero uscite dal cuore. Ma dunc discordano quelli due ministri dell'anima, lingua, e cuore, non possono partorire se non aborti. Stimaua il Parlamento di Londra, che loro, ch'haueuano sempre mostrati gli affetti conformi alle promesse, fossero stati persuasi della eloquenza del Rè à suo favore, & perciò si diedero à procurare per quali mezzi potessero tornarli alla prima corrispondenza.

Risposte de
gli Inglesi..

Incominciarono dunque prima dall'armi legali, poi che vn Dottore della Camera Bassa si affaticò di rispondere alle ragioni Scozzesi, & il maggior suo fondamento era, che il Rè si trouaua in Inghilterra, & per ragione del luogo doueua esser de gli Inglesi, ma non diceua che i Rè non sono sudditi per essere considerati come delinquenti dal loro doue sono, & non diceua che li Rè, anzi li Ministri loro douunque vanno portano seco i priuilegi della dignità loro, onde sono essenti dal giudicio comune; Diceua in secondo luogo, che l'esercito Scozzese per ragione del luogo era suddito della Inghilterra, oltre l'essere al suo soldo. A questa ragione dell'essere al soldo haueuano risposto con la negatiua, & con le conuentioni li Scozzesi all'essere sudditi poteuano dire, che l'armi non soggiacciono alla toga se non di quel Principe, di cui nascono sudditi, ma douunque vanno si portano la propria giurisdictione con la spada, che impugnano. Dicano i terzi di Germania, che nello Stato di Spagna, quei della Italia, che in Francia, in Alemagna esercitano la giurisdictione sopra quelli del corpo loro, allegaua poi alcune altre ragioni così friuole, che io non deuo addurle, basta à dire che erano tali, che si dimonstrauano maligni, & deliberati di condennare tirannicamente il Rè con l'esercito di giurisdictione, che non haueuano ne da Dio, ne dalle leggi, ma solo da quella usurpatione, ch'altra volta ancora si sono presa di giudicare della Corona; toccauano bene vn punto, che se gli Scozzesi hauessero hauuto sangue al cuore, hauerebbono rotta subito ogni catena di amicitia

tià per romper la guerra à gli Ingleſi, dicendo, che ſe altra volta gli Ingleſi hanno diſpoſto della perſona del Rè di Scotia ſenza il conſenſo de i Scozzeſi, tanto meglio poteuano far il medefimo della perſona del Rè d'Inghilterra, che ſi trouaua tutta via in quel Regno. Perche con queſta puntura voleuano moſtrare non ſolo di eſſer padroni in Inghilterra, & ſopra il Rè, ma anche della Scotia medefima, e del Rè Scozzeſe. Materia coſi altiera che altri, che vn auaro non l'hauerebbe tollerata. Diſſe auaro, poi che queſti per poco oro dà l'anima al demonio, & queſti danno l'anima, & l'honore per poco oro à gl' Ingleſi; ma perche ben vedeano gl' Ingleſi, che le ragioni loro non erano per baſtare à quietare lo Scozzeſe, di cui dubitauano che introduceſſe nonià, hauendo & armi, e piazze, & vn Rè nelle mani, e quello che più loro daua noia, ſapueuano che la maggior parte del Regno non era ben ſicura di ſollecitatione, ſe il caſo hauereſſe portato fuori del Rè. Applicarono l'animo à trouar ſomma riuelante per far tacere queſto Cerbero latrante con i pomi d'oro: dall'altra parte per acquiſtarſi gli animi de i ſuditi con la pietà, diſtribuirono molto danaro ad alcune vedoue de i morti in ſeruitigio del Parlamento, fecero l'eſſequie ſollemniffime al Conte d'Efſex morto pochi giorni prima, tutti modi per acquiſtare l'anime de' popoli, & perche alcuni Cittadini d'Oxeſter, & altri di Oxfort, riclamarono contro il Farſaix, che non gli offeruaua le capitulationi fatte quando ſi reſero al Parlamento, ſù determinato che li patti ſoſſero puntualmente offeruati, ma dall'altra parte per non perdere il Farſaix, che hauua l'armi in mano, gli ordinarono honori nel venire a Londra, che eccedeuano l'ordinario: il lodarono in Parlamento, con queſta arte ſodisfacendo à quello, che ſi auauano biſogno; in tanto venduti li beni, & hipotecatili delle Chieſe, & aggranate le contributioni, vnirono quattro cento mila lire ſterline, con le quali authenticarono tutte le ragioni proprie, & il litigio co' Scozzeſi, che abbagliati da tant'oro, approuaron la volontà del Parlamento vedendo la perſona del Rè, & le proprie honorevolezze, ma per ſaluare vna ſciocca apparenza, diſero di riceuer quella moneta in ſodisfattione de i loro auanzi, e mancando di fede al Rè aſſicurato, mancarono à ſe medefimi, confeſſando quello che hauuano negato di non eſſere entrati mercenarij del Parlamento, e diſero anche, coſi contradicendoli poi anche di riceuer il danaro in ſodisfattione delle piazze, che rilafciuaano à gl' Ingleſi, & eſſendo mandauo il danaro à Iorch nel fine di Dicembre per la conſegna delle piazze, e ſfrattò dal Regno, ſecondo i patti accordati, ſù eſſeguito il contratto nel principio dell'anno 1641.

Arti del Parlamento.

Tradimento delli Scozzeſi.

Ma il Rè tradito, à cui non erano per anche ſtate notificate le attioni dell'vno, & dell'altro Regno, che ſi erano giuocata la pelle Regia, ſcriſſe vn'altra lettera al Parlamento, rinouando la inſtanza di potere andare, ò in Londra, ò in alcune delle ſue caſe per determinare vna volta della pace d'Inghilterra, & per poter eſſere ſodisfatto delli ſuoi dubbij intorno alle propoſitioni fattegli. La Camera Alta à queſta lettera ſentì che non ſi poteſſe negare queſta ſodisfattione per moſtrar al mondo, che ſi trattaua con ogni placidezza: non piacque però punto l'introdurlo in Londra, & doppo molte conſulte fra l'vna, e l'altra Camera ſi determinò che il luogo di vdrlo ſoſſe il Caſtello di Hombij cinquant'otto miglia lontano da Londra, e gliene mandarono à dar parte per il Caualliere Chillegren. Dall'altra parte il Parlamento di Scotia, che ſi vergognaua di confeſſare la deliberatione di conſegnare quella Maeſtà alla rabbia Ingleſe, ch'era vn publicare il ſuo tradimento, mandò il Leſie, & il Barone di Lerifton à perſuaderlo, che accettarſe le propoſitioni del Parlamento di Londra: termine con il quale hauerebbono ſperato, ſe l'accomodamento ſoſſe ſegui-

Il Rè ſcritte al Parlamento nuove oblationi. La Camera Alta ſente à fauore del Rè. Hombij deſtinato per adire il Rè. Artificij delli Scozzeſi.

Contessa di
Essex puni-
ta.

to, che la riputatione loro fosse risarcita, & essi con più cuore quieto goduto il prezzo del Rè, & lo persuadeuano ad accettare il Conuenant. Il Parlamento però di Londra, che non si vedea ben anche sicuro, poiche vedua voci, e querele del popolo stanco di contribuzioni, & delle materie della Religione, andò prouedendo à tutto quello che stimò valenole à sodisfarnelo, e dall'altra parte sapendo che il Prencipe non è più temuto anche da i mediocrementi buoni, che con il castigo de i tristi, & con l'essemplari giustitie, molti ne fece uscire à i patiboli, li mal' affetti al Parlamento cacciò di Londra, prohibendoli l'accostarsi per 20. miglia, fece condur prigione il Vescovo di Winchester, gastigò alcuni, c'haueuano tentato di far fuggire il Duca di Iorch, alla Contessa vedova di Essex stimata malignante, titolo dato alle donne non aderenti al Parlamento, confiscò parte de' beni, & li distribuì à domestici del Conte, e gastigò vno, c'hauea di notte rotto la statua dello stesso Conte. Con tali rigori cercò di poner terrore nel popolo, vietò alli Predicanti il discorrere del gouerno Parlamentario. Così hauendo doppo le amoreuolezze mostrata la sferza, si simò in posto di Prencipe rinerito, e tenuto insieme.

Il Parlamen-
to di Scotia
manda Com-
missarij al
Rè.
Inflaze del
Rè, e rispo-
ste della
Scozzesi.

Era si tanto sospettato dal Parlamento, che vn Signore di Myreij, hauesse procurato di fare uscire di Newcastle il Rè, però dispose il Parlamento di terminare l'accordato con Scozzesi, come poco dianzi dissi, & destinarono Commissarij, per andarlo à condurre ad Homby, e nello stesso tempo il Parlamento di Scotia vi mandò ancor egli i suoi, acciò che potessero prima delli Inglese esponere le istanze loro al Rè della approuatione del Conuenant, & della sottoscrizione di ciò, che gli hauesse proposto il Parlamento Inglese. Il Rè, che da questi atti, & dalle maniere del trattare già era entrato in dubbio dello stato suo, rispose alli Scozzesi, che sapenano ben' essi non valere cosa veruna, che fosse fatta da chi non fosse in tutta libertà, & però donergli si dichiarare quale fosse veramente lo stato suo, & se doppo che fosse stata restituita quella piazza al Parlamento di Londra, hauesse egli voluto passare in Scotia lo potesse fare con honore, & sicurezza di sua libertà, ò se pure questa incertezza di sua conditio- ne douesse essere perpetua; Sodisfacessero essi à queste dimande, perche subito hauebbe egli risposto alle loro adeguatamente, il che non può chi non è certo di se medesimo. Il rispondere senza publicar le colpe loro non era facile, & il risponder confuso era vn tacito publicare; nondimeno bisognaua pur dire qualche cosa; dissero adunque, che di già li due Parlamenti haueuano determinato della sua libertà quello, c'haueuano stimato conuenenole per lo stato suo, & dell'vno, & dell'altro Regno, intorno à che di già erano stati dati gli ordini necessarij al Generale dell'esercito, & al Governatore di Newcastle; Quanto poi al poter passare in Scotia, lo supplicauano à scusarli se non dauano altra risposta. Dissero di più, che se gli hauesse differito di accettare le propositioni altra volta dategli, sarebbono necessitati di publicar li gli ordini delle due Camere di Londra. Parole che erano quasi che chiare, come differenti dalla termini infino à quell'hora usati con lui, onde soggiunse, che desideraua di sapere da loro, se gli ordini dati al Generale, & al Governatore fossero di sua libertà, ò no. Ma non seppero dar altra risposta, che di silenzio, la quale poteua senza loro colpa di trasgressione del segreto imporgli, ben farsi intender, ch'egli douea restar prigione del Parlamento, perche le buone nuoue non si tacciono, & le cattine, per così dire, si manifestano. Ma li Scozzesi, che doppo il trascorso della infedeltà hauebbono desiderata la restitutione della libertà del Rè, presentarono vna scrittura al Parlamento di Londra con varie istanze de gli interessi comuni, delle quali vna era che tutti li Scozzesi, che teneuano cariche, & officij nella Corte del Rè, le potessero liberamente

Dimande
delli Scoz-
zesi alli In-
glese.

godere, purché non fossero de gli eccettuati, & giudicati incapaci; & in questo modo venivano ad includere la sussistenza del Rè, ma più chiaramente parlavano, addimandando che si eleggessero alcuni Commissarij d' ambe le parti, che assistessero al Rè a fine di persuaderlo ad accettare le proposizioni dategli.

Ei perche intendevano di fare vna vnione d' egualità fra quei due Regni, addimandavano, che non si potesse fare alcuna pace, tregua, o accordo in alcuno de i Regni senza l'assenso dell' altro, il che forsi andaua a seruire a quella accennata superiorità c' haueuano poco prima voluto dinotare gli Inglesi, quando si era disputato del restituire il Rè. Gli astuti Inglesi, che non voleuano contendere a suauaggio, ma primariamente le piazze, & esser padroni del Rè, dissero, che quando il Rè fosse in Hombij, & l' esercito Scozzese fuori del Regno, hauerebbono atteso con ogni studio a fare, che il Rè accettasse il Conuenant, & in caso ch' egli di nuouo hanesse recusato di farlo, si farebbono trattati gli espedienti per stabilire vna corrispondente, & scambieuale vnione per la conseruatione dell' vno, & dell' altro Regno, & in tanto non intenduano di ammettere appresso il Rè veruno, che hanesse hauuta eccezione alcuna, & che gli eletti per Hombij non douessero seruire se non per il tempo limitato per non far pregiudizio a quelli, c' hanessero seguitate le parti del Parlamento. Quanto poi al soccorso dell' vno, & l' altro Regno, se in vno fosse accaduta alcuna nouità di torbido accidente, l' altro sarebbe tenuto a soccorrerlo. Venuta questa risposta, già che era tratto il dado, li Scozzesi Commissarij fecero intendere al Rè, c' haueuano essi assentito alle risoluzioni del Parlamento d' Inghilterra, le quali erano, ch' ei douesse passare alla casa di Hombij accompagnato dalli Commissarij a questo effetto destinati del medesimo Parlamento, & che alla sua assistenza erano destinati il Conte di Londen con vn' altro, & che se bene, oltre a quei Signori se gli aumentauano le guardie, non era però a fine di toglierli alcun punto della sua autorità, ne a quella de' suoi discendenti. Così andauano in mascherando i suoi misfatti, & procurauano di consolare con speranze il Rè, & isbrigar sene quanto prima. Il Rè è visitato da i Capitani Scozzesi. & altri Capi dell' esercito andarono a baciargli la mano, e licenziarsene, gli abbracciò egli con volto allegro, & affetto, ma non senza qualche lagrima a gli occhi, testimonio, che presagiuaua l' ultimo addio, & mostraua il dolore della perdita di Maestà. Parui di vedere l' esercito d' Alessandro moribondo baciare quelle mani, che tanto haueano riuerite, & non fù alcuno di quei Capi, che non se ne intenerisse, ne è dubbio, che se hanessero potuto ritrarre la voce promessa, hauerebbono rasciugate quelle lagrime con migliore attione, che non haueuano fatto nel tradirlo. Entrarono doppo questi complimenti li Commissarij d' Inghilterra, che furono riuienti con affettuosissimi complimenti. Piangeuano ne i cuori costoro, benché d' occhi asciutti, nel vedere vna Maestà già adorata, & hora tradita, già padrona dell' altrui libertà, & hora fatta serua, quella che distribuina le cariche, & gli honori, hora fatta mancipio di turba vile, di gente bassa, e custodita come Rea, quella che restituisce la vita a' condannati, hora vicina ad esser condannata da quei giudici, c' haueuano la facoltà dal suo fectore, della sua Corona, passati li complimenti, gli fù esposto, che li Scozzesi l' haueuano rilasciato al Parlamento d' Inghilterra (poteuano ben dir venduto) e i dimandarono se si compiaceua di andar con essi (sbirri con creanza, ma però vanguardie del Carnesce) rispose con voce quieta, che più volentieri andaua con chi l' hauea comprato, che restare con chi l' hauea venduto (quasi volesse dire, spero che mi custodirò, come gioia comprata co' il vostro thesoro). Erano li 9. di Febraro quando li Scozzesi uscirono di Newcastle, & vi entrarono gli Inglesi: alli 13. poi fù condotto il Rè vij.

Risposta de gli Inglesi.

Esposizioni delli Scozzesi al Rè.

Il Rè è visitato da i Capitani Scozzesi.

Gli Inglesi Commissarij entrati al Rè.

Il Rè è condotto a H6.

Modi aspri
delli Parla-
mentarij.

con la scorta di due milla caualli accompagnato dalli Commissarij delli due Regni, alle milirie fù dalli Inglesi Commissarij imposto, che s'inniafero per la strada già dettata, & alli Commissarij di Scotia imposero gli altri del Parlamento, che non si accostassero, non che parlare senza licenza loro al Rè. Così non haueano detto mentre che il Lesle, & le truppe Scozzesi erano in Regno. In fatti che si troua superiore di forza, muta conditione di trattare. Al Rè furono leuati gli antichi suoi seruidori, e datigliene de nimici, cioè di quelli che gli haueuano impugnate l'armi contro. Segni di Barbarie, che poco rileuauano se non à togli, per più tormentarlo ancora, lo sfogo in orecchio confidente. Che più cercarono li Parlamentarij di cercargli la coscienza stessa, poi che gli mandarono due Predicanti Caluini tinti, come si dice, in grana, Marechal, e Caril à fine, che lo instruissero nel Caluinismo (illuminarlo diceuano) anche à quelli che gli Imperadori Greci faceuano toglier la vista, si accostauano baciati infocati, accio che l'illuminatione gli estinguesse la virtù visiva naturale, e tale appunto era la illuminatione Caluina, vno splendor di fuoco infernale. Anche alla Regina Maria Stuart sua auia materna fatta decapitare dalla perfida, & bastarda Elisabetta, furono denegati li Confessori, & ministri Catholici, e mandati li tentatori Caluini, onde la Santa memoria di Pio Quinto le concesse di poterli comunicare se con particole portateli di nascosto. Et in questi due specchi douerebbono li Principi Catholici conoscere la impietà Caluina persecutrice delle Corone medesime, e delle anime istesse.

Predicanti
Caluini mō
dati al Rè.

Stomacato di questa maniera di trattare del Parlamēto, scrisse il Rè à Londra, che la sua coscienza non era sodisfatta dalle determinazioni di nuouo introdotte nella Chiesa Anglicana; pregaua però, che per giustificatione de i suoi dubij gli fossero mandati due Vescou, o per lo meno due Dottori Ecclesiastici, e dell'un grado, e dell'altro ne nominò alcuni, accio che con questi consultato, & illuminato hauesse poi potuto dire il suo senso intorno al gouerno della Chiesa Anglicana; Ma il Parlamento, come disetto, così sospetto di veder pullulare qualche macchina di suo pregiudizio, non solo non glieli concesse, ma rinouò gli ordini, che alcuno del partito Regio potesse accostarglisi; vedendosi adunque negate queste poche sodisfazioni, e circondato da gente odiosa, & impertinente, non parlaua mai con alcuno di essi, & quanto più potena staua solitario, chindendosi in Camera. Vsciti di Regno li Scozzesi, crebbe l'insolenza negli Indipendenti, che (come disse) erano quasi tutti della Camera Bassa, e restauano deboli li Presbiteriani, ch'erano dell'Alta, e cominciò à pullulare la discordia trà la Città, & il Parlamento, il quale non contento delle prime proposizioni, andaua componendone di più dure, à fine che più le ricusasse il Rè.

Il Rè scrive
à Lōdra do-
mandando
Teologi.

Il Parlamen-
to glielo
niega.

Stato deplora-
bile del
Rè.

Si tratta di
licenziare
l'esercito.

Voluano li Presbiteriani disantore l'esercito del Farfaix dicendo, che non era più guerra in Regno, & questo grauato si douena subito sgrauare di tante contribuzioni, ma il fine era di toglier l'armi di mano al Farfaix, come Indipendente, che egli era, & all'hora introdurre la Oligarchia, che essi chiamauano Aristocrazia, lusingandosi di esser pochi, e buoni, & erano pochi, e pessimi, & cose restar essi al dominio, e stessero di Democratici, o gouerno popolare. Instauano adunque, che prima di mandarsi le proposizioni al Rè si riformasse, e sbandasse l'esercito; gli altri voluano la spada sfoderata in mano per comandare non al Regno solo, ma alla Camera Alta, la quale per accrescere à se medesima qualche credito, mostraua di essere in parte amica del Rè. Scoprato in questa discordia le cose, facile à produrre qualche buono effetto per il Rè, quando il Parlamento pensò di troncane tutte queste differenze con il licenziare l'esercito, & però spedi il Valler, & il Sargente maggiore Sallannay à dar parte al Farfaix,

Discordie
frà li Purita-
ni, & Indipen-
denti.

Voluano li Presbiteriani disantore l'esercito del Farfaix dicendo, che non era più guerra in Regno, & questo grauato si douena subito sgrauare di tante contribuzioni, ma il fine era di toglier l'armi di mano al Farfaix, come Indipendente, che egli era, & all'hora introdurre la Oligarchia, che essi chiamauano Aristocrazia, lusingandosi di esser pochi, e buoni, & erano pochi, e pessimi, & cose restar essi al dominio, e stessero di Democratici, o gouerno popolare. Instauano adunque, che prima di mandarsi le proposizioni al Rè si riformasse, e sbandasse l'esercito; gli altri voluano la spada sfoderata in mano per comandare non al Regno solo, ma alla Camera Alta, la quale per accrescere à se medesima qualche credito, mostraua di essere in parte amica del Rè. Scoprato in questa discordia le cose, facile à produrre qualche buono effetto per il Rè, quando il Parlamento pensò di troncane tutte queste differenze con il licenziare l'esercito, & però spedi il Valler, & il Sargente maggiore Sallannay à dar parte al Farfaix,

Farfaix.

Farsfaix, & gli altri officiali della deliberatione di licentiarli, saluando alcuni Reggimenti da trasfnettersi in Irlanda.

Il Farsfaix, ch'era di accortissimo ingegno, e gran simulatore, accordato con gli altri Capi, mostrossi prontissimo alle sodisfazioni del Parlamento, il quale diceua per ciò, che s'immaginaua, che se haueua determinato di sbandare, hauesse anche proposto di sodisfare de i suoi auanzi la soldatesca, per non incorrere in quei mali, che sogliono in simili occasioni accadere, & per togliere alle militie disgustate il ricorrere à quei rimedij, che sono proprij delle soldatesche licentiate, e non pagate, venisse adunque il danaro, & sarebbono subito eseguiti gli ordini dal Parlamento dati. Licentiatii questi, si ridussero frà loro à congregatione li Capi, e conferitassi essercito all'vn l'altro la determinatione di non deponer l'armi, ancora che pagati, mormorarono della ingratitudine del Parlamento, che autorizzato da loro, e sodisfatto sino alla carcere dello stesso Rè, gli volesse togliere la spada dal fianco. Restarono in appuntamento di seminar frà le truppe, che le cose del mondo sono variabili, non saper si se la persona del Rè fosse per risorgere, come pareua conueniente, o se il Parlamento fosse per mutar leggi, e sensi, ma continouare nella ingratitudine, & però non douersi deponer l'armi, se prima il Parlamento tutto vnito, & il Rè non determinassero, o sottoscrinessero vna Amnistia, o diciamola volgarmente, vna dometicanza delle cose andate tutte, si che mai ne essi, ne li posteri loro potessero esser notati dell'infamia di ribellione, e castigati, o essi nelle vite, o i posteri nelli beni. Non erano ancora partiti per Londra li Commissarij, quando subodorarono, che si staua componendo questa dimanda, & però deliberarono di non partire sino à nuoua risposta del Parlamento à cui ne diedero velocissima parte. Scrisse adunque subito il Parlamento al Farsfaix, e gli scrisse il Prolocutore della Camera Bassa, che essendosi inteso ciò, che quini si andaua ponendo all'ordine, douesse egli dissuadere questa scrittura, come seditiosa, & assicurar che tutti quelli, che si fossero ritirati, sarebbono stati riconosciuti per fedeli, & gratificati dal Parlamento, gli altri poi stimati, & castigati, come amatori di nouità, & nimici della publica quiete. A queste lettere rispose l'accorto Farsfaix, che radunati li Capi dell'essercito, le hauea lette, & tutti erano restati meragigliati, che le cose loro fossero state interpretate à sinistro, poi che la militia non hauea altra intentione, che di sodisfare, come haueua sempre fatto al Parlamento; ma ben era di douere, che le Camere considerassero alla indennità di chi hauea spesa per loro la vita, & esposta à tanti pericoli per sostenerne la dignità, & la volontà loro insieme, non desiderar altro il soldato, che vna dichiarazione dalle Camere, & dal Rè, che l'hauer portate l'armi contro loro non potesse rapportare ad essi, o à posteri pregiudizio, sbandati che fossero, & disautorati. Pareua loro, che questa risposta non bastasse, & però mandarono alcuni de i medesimi Capi à Londra, acciò che in voce più esattamente informassero le Camere, nelle quali erano all' hora la più parte Presbiteriani, & quei pochi Indipendenti, che vi erano, stauano occulti, & dissimulauano à quali partiti adherissero, vi erano alcuni Presbiteriani ancora, che con occhio politico preueneduano, che l'altra fattione, di cui era Capo il Farsfaix, douea preualere, come quella ch'hauea l'armi in mano, & come più libera nella cuedenza, & però si erano concertati con questi altri di tenere per il partito loro, benchè professassero il Caluinismo Presbiteriano, & come tali erano stati segretamente accostati; arriuati questi Commissarij, o deputati, che li chiamiamo, dell'essercito; mostrò il Parlamento di restar sodisfatto della risposta data. Nondimeno essi, che non voleuano più assenso Regio alla Corte loro, discussa la materia, ben conobbero, che

Risposta
del Farsfaix.

Delibera-
tione dell'
essercito al
Parlaméto.

Li Comissa-
rij auuila-
no il tumulto
dell'essercito à
Londra.
Ordini del
Parlaméto
al Farsfaix.
Risposta
del Farsfaix.

Il Farsfaix
dimanda
Capi dell'
essercito à
Londra.

Scato del
Parlaméto
con le fat-
tioni.

Rimedio
per sedare i
tumulti del
l'essercito.

la

La spada volea dar legge à quanti'erano, & essendo il colpo irremediabile, non trouarono più valido rimedio, che di sodisfare i Capi principali della fattione, ma dall'altra parte sminuire l'autorità loro cō toglierli la maggior parte dell'esercito sbandandolo, & acciò che poi ad ogni occasione di rottura potessero del licenziato valersene, mandarli sodisfatti, e licenziati à casa, al che bisognauano almeno ducento mila lire sterline, oltre à quelli, che haueuano pronti, piacque à tutti il partito, come ripiego stimato giusto, & opportuno: determinarono adunque, che restassero in piedi sotto il comando vniuersale del Farfaix, tredici mila soldati, cioè sei mila Corazzi, mille dragoni, & sei mila fanti, lasciando la tenenza del Farfaix al Cromuel, & à i più accreditati del partito indipendente diedero gradi di Collonelli, & perche restaua da sodisfare il Collonel Ioues, del quale più dubitauano, gli destinarono il gouerno di Dublino in Irlanda. (Si troua certa sorte di gente, che il Principe non la deue togliere dal modo, ne tenerla appresso, & però sano consiglio è il tenerla d'intorno, e mandarla lontana sotto spetie dihonore) il rimanente delle milizie si donesse licenziare, & acciò che il corpo di quelli, che restauano in piedi non potesse far forza, aggiunse il decreto, che si distribuissero per varij posti del Regno, & Provincie, con ordine però, che ad ogni rumore, ò nouità, che in vna parte si sentisse, donessero tutti vnirsi, e correre ad estinguere le fiamme nascenti. Pareua à Parlamentarij di hauer trouato il taglio di tutte le sedizioni con questa inuentione politica, & posta in sicuro l'autorità loro, ma non sapeuano di hauer il serpe in seno, che subito ne auuissò li Capi militari, ch'erano in Londra, li quali determinarono di diffimulare aspettando prima il danaro per hauer tanto più polso.

Collonel
Ioues desti-
nato in Ir-
landa.

Il Parlamē-
to dimanda
danari à Lō-
dra.

Il Parlamento adunque per trouar danaro opportuno à questa essecutione, chiamarono il Mere, cioè Capo della Città, & gli ordinarono, che conuocasse il consiglio, come sù conuocato à i 16. di Aprile, nel quale andarono per la Camera Alta il Conte di Northumbria, & per la Bassa il Signor d'Holles. Parlò il primo in nome di ambedue le Camere, e rappresentò lo stato delle cose, la necessità di soslenere la guerra d'Irlanda, di soslenare il Regno dalle spese di tanto esercito, già che Dio hauea dato loro ogni fauore di poter quietar alla fine tanti tumulti, & però bisognando al Parlamento ducento mila lire sterline instauano à quella congregazione di promordergliene con sicurezza dello sborso, che ne facessero, & in particolare gli haurebbono per li frangi di otto per cento assignate le rendite delli beni Episcopali già incamerati, oltre à quelli del sisco de gli delinquenti, & in Generale tutte le publiche rendite. Nacquero diuersi pareri, come è proprio della moltitudine congregata, che per poterli meglio discutere, sù risposto alli Parlamentarij, che sarebbono eletti deputati, & ch'hauebbono fatto sapere alle Camere le risoluzioni della Città, & quali furono poi, che desideraua il popolo, che le due Camere attendessero con più cura, che non haueuano fatto per il passato allo stabilire vna vera pace nel Regno, à dar sodisfattione alle milizie, ò che per lo meno fossero cauti di quanto erano creditori li soldati: che tutti quelli del Parlamento d'Inghilterra, & Scotia potessero trattar liberamente con il Rè per dichiarare quei dubbij, che fossero nati fra le parti, e trattare de i modi per appianare le cose dell'Irlanda: Che per sicurezza di Londra, stante il bisbiglio, che si sentiuua delle milizie del Farfaix, potessero li Deputati della Città far lenata di qualche numero di Ganallaria, acciò che vnita con la militia della Città si potesse assicurar Londra, & il Parlamento da quei tumulti, che potessero accadere, come era stato ordinato sotto li 12. di Gennaio del 1635. che li soldati pagati donessero ritirarsi alle case loro, & quelli che haueuano seruito contro il Parlamento donessero nel termine di 24. hore

Proposte
della Città
al parlamē-
to.

vscir

uscir di Londra, e linee conuincetrouassero le due Camere il modo di restituire il Rè alla propria dignità, e ragionenoli dritti, & fosse solleuato il popolo da tanti aggrauj; che prima di dar le cariche alli officiali, & amministratori della giustitia fossero esaminati se ualessero à gli impieghi da dichiarartisi innuassero soccorsi, & rinforzi conuenienti nella Irlanda si conseruasse la buona intelligenza co'l Regno di Scotia in conformità del Conuenant; si deputasse vn Giudice sopra gli affari del mare per regolare il Comercio, e tener buona corrispondenza con li vicini, & in fine che si venisse ad vna Amnistia Generale di quanto era accaduto nelle guerre passate a fine, che si fossero tutte le dimissioni del Regno.

Molte di queste particolarità non piaceuano punto al Parlamento, massime le concernenti al Rè, parendogli, che la Città molto gli fosse inclinata più, che non credeuasi; dissero però che bisognaua dissimulare, in esecuzione di ciò ringratiarono la Città della buona volontà dimostratali in tanti ricordi, & in tanto la pregarono à mandarli ogni giorno vna buona guardia per sicurezza delle Camere, le quali uedendo più che mai le alterazioni dell'esercito, mandarono il Conte di Varnich, & altri tre al Farfaix, acciò che radunasse tutti gli officiali delle milizie, per intendere quali si contentassero di essi di passare in Irlanda con offerta di due paghe di donatio, & la terza subito imbarcati che fossero. Si radunarono adunque più di ducento officiali in casa del Farfaix, doue quelli, che meno haueuano la volontà d'imbarcarsi per l'Hibernia se ne mostrarono più vogliosi, ma quando furono alla esecuzione, trouarono l'iscusa di non uolere obbedire al Sargente General Mitton. Questa fu ben conosciuta dal Parlamento per arte di non obbedire, & continouare nella superiorità, ma non sapuano le Camere trouar ripiego bastante à tanto loro pregiudizio, poi che il già mediato non prendena forma di esecuzione.

Il Rè, alla cui notizia non poterono celarsi queste cose, poi che li soldati, che meditarano di prenderlo per scudo apparente, gliene diedero parte, si rallegro, e prese speranza da queste diuotioni di auuantaggiare la causa propria, & però scrisse al Parlamento assentendo à qualche portione delle proposte fattegli, vna delle quali fu, che per dieci anni restasse al Parlamento la direzione delle milizie, & per tre anni ualesse il gouerno Presbiteriano, & in questo termine fossero deputati Theologi, che discutessero la materia Ecclesiastica da stabilirsi poi con atto di Parlamento. Dispiacque al Parlamento, e ricusò assolutamente questa proposizione de i Theologi, perche era vn ponere ad euidente rischio di riuocare in questo caso la determinazione del Parlamento fatta altra volta, poi che era ben certo, che li Theologi non haurebbono assentito al Calvinismo.

Oltre à questo scrisse il Rè, che desideraua che fosse ratificato tutto quello, che era stato fatto tanto sotto il nuouo, quanto sotto il vecchio Sigillo, & che à lui, & alla sua famiglia restasse l'uso delle preci già prima usate, & che li suoi amici fossero giudicati secondo le leggi del Regno antiche, tutte moderationi, che in altro tempo non sarebbono state difficili da accettarsi, ma li fiori che nascono fuori di stagione non si legano à far frutti. Il Parlamento hauea proposte quelle conditioni, non per offeruarle; se anche fossero accettate, ma per dar vn'apparenza alli popoli, & perche il Rè non le accettasse, & restasse al Parlamento la occasione del dominio. Capito à gli orecchi del Farfaix, che andauano lettere trà il Rè, & il Parlameato, onde hebbe dubbio, che questi si aggiustassero fra di loro, & nascesse vn partito più potente del suo con vna conuulsione honesta per seruire il Rè, & il Parlamento. Questo ghiaccio di timore unitosi intorno al cuore di esso, & delli Capi militari, eccitò

Il Parlamen
to addiman
da guardie
alla Città.

Il Rè si al-
cune instan-
ze al Parla-
mento.

Il Farfaix
prende so-
spetto delli
trattati del
Rè.

to di vinti mila , i migliori atti all' armi per potersene vedere ad ogni bisogno , addimandò alli cittadini lo sborso di vn grosso sussidio , & comandò , che li figli del Rè , ch'erano tornati fuorì , fossero ricondotti nella Città , e maddò à visitare le fortezze del Regno à fine di diuertire le pratiche , che il Rè , ò li soldati v'hauessero introdotte , & Ordinì del Parlameto , determinò che alcuno del Parlamento potesse hauer cariche per il Regno stabili vna per sua sicurtà . deputatione , che seruisc di porta à gli affari da trattarsi , & però riceuesse le suppliezza . che de' particolari , & accettasse le querele contro li rei da hauer seguito il Rè , & dissentito dal Parlamento , & in tanto diede opera all' adunanza di molto danaro per poter con essi contaminar li ministri dell' essercito , & condurli di nuouo al partito loro , & molte altre prouisioni fecero per le cose d' Irlanda , ch'io hò à bello studio abbandonato per isbrigar mi da questi affari dell' Inghilterra , che sono i principali dell' intentione della mia penna .

Rise il Farfaix de gli ordini del Parlamento , che non intendena quanto vaglia la spada , non han letto (diceua) questi Senatori incapaci della Historia , che gli esserciti comandarono sempre à i Senati , & à gli Imperadori , & à gli stessi Parlamentarij , bisogna dargliene contezza più certa , e farli conoscere , che ben possono adunar le squadre , ma se non le contentano , non vagliono à dilegnarle . Andiamo , disse , là doue il Parlamento ne vieta di poner piede , e conduciamo quel Rè , che ne comanda di restituire ad Hombij , e questa sarà la prima lettione , che gli daremo della nostra scuola ; essi dunque continuando il riso , comandò la leuata delle tende , si accostò vinti miglia à Londra conducendo seco l' ingannato Rè , che non intendena manco egli , che douea seruire di zimbello à far calare il Parlamento alla volontà de gli Independenti , & acciò che il Parlamento stesso potesse incominciare à prepararsi all' intelligenza di questi disegni , fermatosi à Sant' Albano , scrisse alle Camere , che li Presbiteriani con l' animo , c' haueuano di sbandar l' essercito , e poi souuertire à modo loro tutto il gouerno del Regno , haueuano data materia all' essercito d' inuigilare al publico bene , onde la colpa di questa mossa douea ascriversi alli Presbiteriani , alle sinistre intentioni de i quali pensassero à prouedere , se voleuano diuertire le militie , che altro non voleuano che il giusto . Scrisse poi in forma di manifesto (che douea seruire anche à tutto il Regno) alla Città di Londra , che l' essercito , à cui egli presideua , non era più quell' essercito condotto à soldo , ch' era stato altra volta , poi che quello per decreto delli Presbiteriani s' intendena abolito , ma era vn' essercito di valorosi soldati , c' haueuano prese l' armi per conscienza , & risoluti di non deponerle infino à tanto , che non haueffero tolte le violenze di alcuni del Parlamento , che à loro capriccio voleuano gouernare il Regno con ogni ingiustitia , & però aspettauano di vdire le querele de gli oppressi : ne di queste istanze contento l' essercito per mostrarsi intelligente anche del gouerno dello Stato , non che del maneggio dell' armi , aggiunse che intendena , che si limitasse vn termine à quelli ch'erano destinati alle cariche , acciò che l' Inghilterra non vedesse rimouarsi gli essempj della Francia , che per le cariche , & gouerni perpetui haueua tanti Regoli , che allo spesso ardiuano d' impugnar la spada contro il suo scurano ; errore veramente con gran prudenza corretto da quel grande ingegno del Cardinal Richieleni ; si rimediassero à gli oggrauj più insosfribili de i popoli troppo angustijati dalla frequenza delle impositioni comandate dal Parlamento , che non pagando di proprio donaua alla cieca , e nella disperatione del publico danaro hauea le mani forate à fine di cōprarsi con l' altrui sostanza l' cura di questo , ò quello in vece di acquistarla con gli atti della giustitia immaculata : Gli necessarj pri falsi fossero seueramente castigati , perche era stato introdotto ,

Il Farfaix si accosta col Rè à Londra .

Scritte al Parlameto .

Fà manifesto alla città di Londra per la sua mossa .

Instanze del li soldati circa il gouerno politico

to, che per gastigare à capriccio di primate passioni, erano pronti li testimoni, che deponeuano il fattoli dire, non il saputo vno de i maggiori segni di corruzione di vna Republica, o Prencipe) & questi si lasciarono impuniti, acciò che non accusassero gl'instigatori, & si spauentassero gli altri da simili iniquità. Et perche si vedeano alcuni Magistrati instituiti dalle Camere, che si prendeano eccessina autorità, douersene al cuni abolire, come superflui, & altri restringere, come superfluuamente autorizzati, & finalmente, & qui restringena l'indipendenza, non fosse alcuno astretto à credere quello, che la coscienza gli negaua di credere. Poco, o nulla applicò il Parlamento à queste richieste, come false introdotta null'altrui messe. La mattina per mezzo de i suoi agitatori, accusò di traditori del Regno, & fece istanza, che fossero cacciati dalle Camere alcuni Parliamentari, e perche sapena l'essercito, che il maggior orgoglio del Parlamento, era il braccio della Città, al quale era stato dato ordine, come si disse, di

La militia star pronto al ferro, minacciò la militia alla Città, che s'hauesse prese l'armi per il
accusa alcuni Senatori Parlamento l'hauerebbe tutta posta à ferro, e fuoco, & alla discrezione delle militia stesse, ma se per lo contrario non si fosse opposta alle giuste domande fatte, si sarebbe fatta sempre in suo fauore, poi che non pretendea altro, che questi atti di giustizia, et di
Minaccia la Città introdurre la pace con sodisfattione vniuersale del Rè, & de i popoli. Queste espositi-
ni furono fatte in iscritto, & publicate. Istanze, & lettere, che posero il Parlamento & la Città in non picciolo terrore, sapendo, che il soldato, ch'ha superiorità di forza, è vn'animale sordo, & ostinato, & però non meno l'vno, che l'altro deliberarono di po-
nerli alla parte della preghiera: mandarono deputati al Farfaix per supplicarlo à non auanzarsi più verso la Città, & la supplica fu sigillata con 40. mila lire sterline da distribuirsi di regalo all'essercito, acciò che seruisse di medicamento ad aprir l'orecchio alle preghiere, che gli si mandauano: al Farfaix poi fecero istanza, che si compiacesse di lasciare, che si trastasse con lui offerendogli di cacciare dal Parlamen-
to gli accusati, li quali in tanto si esibiuano protti à giurarsi, carli. Questa humiliatione amollì il cuore del Farfaix con la regola di perdonare à chi si soggetta: e rispose, che
Offerte dell'essercito al Rè. hauerebbe madate le propositioni della pace alle due Camere con l'appropriatione del Rè: à cui il Farfaix, e Cromuel à nome di tutto l'essercito offerirono l'assoluto gouerno, & la proprietà de i beni de i suoi sudditi, la restitutione alla pristina dignità, che l'essercito non si ingeriria nelle materie della Chiesa, la quale sarebbe restata a quello Stato di prima: La Regina haueria in conformità delli capitoli del suo matrimonio l'uso della sua Religione Romana, & il Rè potrebbe sciogliere il Parlamento, & conuocarne vn altro all'Agosto seguente.

Vdi con quel contento, che sapena desiderare il Rè queste proposte, che tutte accettò, & ne rese gratie ad ambidue, promettendo loro ogni sua gratitudine, come à restatori, & della dignità Reale, & del ben publico. Fatto questo accordo, il Farfaix volle più oltre conuolare il Rè, conducendolo dall'altra parte della Città sei in settemiglia solo distante da Londra, e mandò à lenar li figli, che andarono con tenerissimo affetto à ricevere gli abbracci del padre, & vi andarono molti Signori partiali di Sua Maestà à ralegrarsene seco, e molti di quelli, ch'hauenoano seruito nel suo partito, si andarono à registare à i Roli del Farfaix, chiamandolo padre del Regno, e liberatore del Rè.

Il Rè condotto vicino a Londra. Visitato dai figli e da gli amici.

Fuono così frequenti queste visite, che parcaua fatto vna perpetua contrada dalla Città alle stanze del Rè, il quale hebbe tutta la libertà, che seppe desiderare, gli lasciarono andar i Capellani dalla corte, che lo seruivano, come anticamente soleuano nelle funzioni Ecclesiastiche: entravano à lui i messi della Regina, che ne portauano le

le lettere intatte, & ne riportauano le risposte. Farfaix, e Crommel adunque si mostrauano tutti amici de gli amici del Rè, & prometteuano loro di ponerlo ben presto nella sedia Reale al dispetto delli Presbiteriani. Pregarono però il Rè a contentarsi di ritirarsi vn poco più lontano da Londra, acciò che in tanto terminate quelle cōtinue visite, si potesse attendere allo stabilimento delli negoziati: ritirossi adunque il Rè trenta miglia da Londra a Cōsbem, stimandosi che da douero si dovesse dall'esercito portare di nuouo al suo trono Reale, ma conuano nel seno di questi due Capi, a quali tutto si confidaua il Rè, pensieri molto strani, & diuersi dall'apparenza. Pensaua il Farfaix d'instituire vn gouerno di pochi, ma da lui dipendente frà quali il Rè, ò non vi fosse stato, ò se vi fosse, s'hauesse a chiamare, come si dice, per vno di più, nome di Rè, ma in effetto vn niente nelle cose del Regno, & quanto alla cōscienza potesse rinere a suo modo, & egli, & la Regina, com'hauessero voluto, pur che del Regno non haueressero hauuto altro, che la fatica di portar la Corona, lo scettro, & il manto, e darsi nel rimanete buon tempo. Il Crommel dall'altra parte apostatato dal Farfaix, voleua vn gouerno popolare, come già desideraua Caluino, & affatto toglier di mezzo il Rè, & ogni Corona, e scettro. Entrauano per terzi in questa dissensione già fatta manifesta il Parlamento, & la Città di Londra vnitisi quali fecero li conti loro, che questa era l'occasione di risarcire l'authorità depressa del Parlamento, & valersi della medesima arte delli Indipendenti, acquistarsi il Rè, al quale per istanza fattali dal popolo scrisse al Parlamento, offerendogli buone condizioni, acciò che tornasse a Londra, per terminare le seditioni dell'esercito. Trà questi contrasti nō sapena il Rè a quale delle parti appoggiarsi parendogli l'vna di douere, ch'era dell'vnirsi al Parlamento, di cui è ragionevole Capo, l'altra di gratitudine, ch'era di adherire all'esercito, dal quale riconosceua la libertà, e tãti fauori: hanea poi il terzo dubbio, che ambidue le parti fossero traditori, & ouunque si appoggiasse, si trouasse trà la fellonia di questi, e la rabbia de gli altri: ogni consiglio hanea così validi contraposti, che il deliberare con accertato giudicio era più da animo diuino, che da humano. Hora mentre ch'egli staua in questa perplessità, & che hanea preso tempo a rispondere, auuenne che impatiente il Parlamento, & il popolo delli modi, che pareua che l'esercito volesse prescriuere all'vno, & minacciare all'altro, questo ad instigatione de' Presbiteriani si sollevò, e prese l'armi per inuadere l'esercito, sperando che in tanto venisse il Rè, a cui era stato scritto, & in quel mentre per far conoscere, che voleuano la parte Regia, presero il Duca di Iorch, chiamandolo loro Generale, il che fù vn artificio per ponere il Rè in diffidenza dell'esercito, & indurlo al ritorno in Londra, sperando per lo meno, che vedendosi dall'vna, e dall'altra parte il medesimo intento di restituire il Rè, fosse facile a nascere, la concordia delle altre controuerse, a questa solleuatione molti Senatori della fazione Indipendente, che erano da cinquata, fuggirono al Campo, gridando, che erano violati dalla fazione Presbiteriana, ma però restarono dietro quelli, che dicemmo di affetto Indipendenti, ma di Religione Caluini a fine, che come non conoscinti partiali della Indipendenza, potessero intepidire li fauori, & annisare ciò, che si facesse. Ma il Farfaix, a cui non daua l'animo di pendere da i negoziati, ma di far conoscere quanto può la spada, subito si accostò a Londra, sorprese di notte i Borghi, & con intelligenza de suoi amoreuoli si fece padrone de i forti, & essendo per entrare a forza nella Città, e tagliare a pezzi li Presbiteriani, il popolo inulito abbassò l'armi, & l'altro con trionfo se ne entrò in Londra, dalla quale fuggirono molti delli Parlamentarij, & Nobili Presbiteriani portandosi altri in Scotia, & altri in Francia, & altri a i loro beni; restato adunque all'armi libero il Campo, restituiti il Farfaix

Il Rè si ritirò 30. miglia da Londra, e si innaua.

Disegni del Farfaix: Disegni del Crommel.

Mutationi del Parlamento dalli primi pensieri.

Il Rè incerto a chi appigliarsi.

La Città piglia l'armi contro l'esercito.

50. Parlamentarij indipendenti fuggono. Si muoue l'esercito, & la Città cede.

Fuggono molti Presbiteriani.

Farfaix occupa la Torre di Londra. faix li suoi amorenoli al Parlamento, one lasciò vn grosso presidio di più di quattro mila fanti per sicurezza di quell'adunanza, il restante dell'esercito doppo l'hauer passata la Città da vn capo all'altro senza far minima offesa ad alcuno, si quartierò due miglia da Londra, a cui Torre egli occupò il giorno seguente, & il Parlamento gliene diede la carica, che chiamano di Contestabile, vno de' più riguardenoli impieghi del Regno; fece egli carcerare alquanti Presbiterani così del popolo, come del Parlamento sotto colore, che fossero stati autori delle discordie; in tanto hauendo egli saputo, ch'erano state portate lettere del Parlamēto al Rè, ch'era in Hiptencourt, gli fece poner ottime guardie, & quasi che ritenerlo prigionio, & le guardie, che sempre essi guiscono più sferamente del comando strapazzarono il Conte di Landerlale, vno delli deputati di Scotia, a cui sù imposto, che si partisse senza più vedere il Rè, & il Segretario di questi Commissarij sù fermato a Newcastle, di che molto si querelarono li deputati Scozzesi, ch'erano in Londra co'l Parlamēto venendo a proteste, che questa sarebbe stata materia di rompere quell'a allianza, ch'era fra li due Parlamēti, & Regni. Quello d'Inghilterra adunque conosciuta la importanza del negotio scrisse al

Fà custodire il Rè.

Strapazzo delli deputati di Scotia.

Il Farfaix si scusa co'l Parlamēto.

Consigli contro il Rè.

Arte del Farfaix, & Cromuel contro il Rè,

Il Farfaix si fa padrone delli miglieri posti del Regno.

Farfaix rappresentandogli le doglianze delli Scozzesi, e pregando ad auuiare, come fosse passato questo disconcio; rispose quello di non essere stata sua colpa, ne della licenza dell'vno, ne della retentione dell'altro, ma tutta era stata opera delli soldati, c'hauenano stimato così conuenire, ma come hauea subito fatto rilasciare il Segretario, così haurebbe fatto richiamar l'altro, se fosse stato in luogo, ch'egli lo hauesse saputo, per poter mantenere la corrispondenza con quel Regno, al che sempre haurebbe inuiagliato. Hora perche è l'vna, e l'altra fattione così del Farfaix, come del Cromuel volenano la morte, o la rouina del Rè, si che se ne estinguesse affatto l'autorità, doppo l'hauere fatte publiche allegrezze, e banchetti, incominciarono a discutere se fosse bene di priuarsi del Rè co'l farlo morire segretamente, o pure processarlo, come Reo, e tale farlo morire, o finalmente proponergli condizioni così dure, ch'egli stesso hauesse a spogliarsi dello scettro, e della Corona; dana qualche fastidio la speranza data al popolo, & al Regno, la parola data al Rè in presenza di tanti; il mancar di fede è così brutto vitio, che dispiace a i più scelerati medesimi, che volendo mancare, se ne vergognano, & cercano apparenti scuse.

Determinarono adunque di far in maniera, che la colpa non loro, ma paresse del Rè medesimo, & l'arte sù di fare, che il Parlamento proponesse al Rè condizioni per la pace così esorbitanti, & diuerse da quelle, che gli haueano promesse li Capi dell'esercito, ch'egli non fosse mai per accettarli; Haueua il Farfaix così in sua mano il Parlamento, che gli haurebbe fatto fare ciò che volena, haueua dall'altro gli agitati dell'esercito, che non si allontanauano vn passo dal suo arbitrio, ond'egli fingendo, che da quelli, & da questi venissero, colpi pareua l'innocente, che non potesse violentare ne l'vno, ne gli altri, ma questi lo astringessero a mancar delle promesse.

In tanto egli si rese padrone delle cinque parti principali del Regno, sotto colore, che li custodi fossero stati così negligenti, ch'hauesero lasciati fuggire in Francia, & in Orlanda quei Senatori, & Principali, che habbiamo detto essere fuggiti, & si fece padrone del mare ancora, doppo l'hauer posti ne i porti tutta gente sua deuota, leuò il Viceammiraglio, & vi destinò il Collonello Rensburgo, & poi si rese padrone delle piazze di Terra ancora ponendoui governatori Indipendenti, & suoi deuoti. Erano tutte queste attoni, sù, di cui poteuasi ordire, & tessere vna vera tirannide, tutta condotta sotto colore di restituire il Rè, benchè hauesse il fine affatto contrario. Se si vede

uno ambire più di vna carica, lo deuè ben presto deprimere quella Republica, che brama lunga vita, perche l'animo nostro insatiabile non si contenta della mediocrità, & gli animi da principio buoni sono fatti cattiuu dalla occasione. Cesare ne i suoi primi anni amò il bene della Patria, e fu zelante della grandezza della Republica Romana, ma la souerchia autorità sopra gli esserciti, & il Senato, gli fece mutar pensiero. Hora il Farfaix assicurato della volontà del Senato, dell'essercito, delle piazze così di mare, come di terra, & delle navi, stimò che non douesse più differire di dar fuoco alla macchina contro il Rè; fece che il Parlamento mandasse le nuoue condizioni a Sua Maestà, le quali non erano punto, o per lo meno poco differenti dalle prime essoritanze. Subito che queste furono formate, fù sotto mano fatte intendere al Rè, che non le accettasse, come troppo preindiciali alla sua dignità, & non dubitasse punto, perche l'essercito hauerebbe fatto o per amore, o per forza modificare quelle impertinenze, & osservatagli la parola prima data; così ingannato il Rè non rifiutò affatto le proposizioni, ma disse, che desideraua, come altra volta hauea detto di poter egli andare di persona a Londra a trattare con il Parlamento, poi che così più facile, & prestamente si farebbono aggiustate le condizioni, confidauasi egli nella Maestà del volto, nella eloquenza della lingua (le due condizioni più rileuanti a persuadere in vn Rè) & nel fauore del popolo, di cui già sapeua la volontà del ritorno: disse in oltre, che sapendo egli la concordia del Parlamento con la Scotia, e la corrispondenza de gli vni, e de gli altri con l'essercito, stimaua opportuno, che si fossero vniti li Commissarij Scozzesi, & dell'essercito seco a questo trattato, perche più generale, più concorde, & più stabile ne hauesse da riuscire l'accordo. Il Cromuel in vider questa risposta andaua ad vna parte irritando il Parlamento mostrandolo, che bisognaua farsi obbedire, dall'altra diceua, che hauendosi l'essercito fauoreuole, non bisognaua far tante istanze di Parlamentare, ne sostenere la sua dignità, a gli aguatori poi diceua, che in quella risposta mostraua il Rè di diffidare dell'essercito, & che però meritaua di essere abbandonato, dicendo quella massima del volgo, che fede non si deuè a chi non confida, così andaua egli seminando zizania, & odij contro il Rè, non perdonando ad arti maligne per giungere alli suoi fini dirovinando, al quale pendente questa turbolenza, comparue vna lettera senza nome al Rè, & è da credere quello che molti dissero, ch'anche questa fosse arte del Cromuel, nella quale era annisato il Rè, che si guardasse, perche si maneggiava di togli la vita, o con veleno, o in qual altro modo più comodo hauessero potuto i suoi nimici, & ingannatori, mostrando che questo fosse trattato da chi non poteua mantenergli la parola data.

Le cose verisimili sono facili a credere, massime quando si tratta di saluare la propria vita; haueua egli seco all'hora vn suo seruidore confidente antico, a cui mostrò la lettera, e conserì quella, che stimaua necessità di saluarsi alla macchina orditagli, affrettò l'altro zelante della salute del suo Signore. Hauenuo le stanze, doue alloggiua il Rè vna scala segreta, che conducua ad vna particella non praticata. Desinato adunque, che hebbe il Rè, disse al Collonello, che era quel giorno di guarda alla persona Reale, che volea ritirarsi a scrivere certe lettere che però si chiuse in Camera, & scese la scala, se ne andò con il suo fedele; passato lungo spatio di hora, il Collonello di guarda, che era vn Valhey picchiò lieuemente la porta, ne sentendo alcuno, doppo l'hauer procurato di farsi sentire, chiamò, & fece aprire a forza la stanza già vuota d'habitatori. Trouò su la tauola vna lettera a lui diretta, nella quale il Rè gli significaua la cagione del suo ritirarsi, & gli lasciava la stessa lettera di anniso, & alcune

K

altre

Il Farfaix mandar al Rè conditioni durissime.

Fà instigare il Rè a non li accettare.

Il Rè piglia vn terzo partito.

Arti maligne del Cromuel.

Lettera senza nome scritta al Rè.

Il Rè fugge à Vigh.

altre da dare alla figlia, & altri, e lo pregaua ad hauer cura delli mobili di quella casa, e far hauer tutti li cauali della sua stalla al Duca di Torb suo figlio.

Vn'altra lettera vi era al Farfaix, & vna al Parlamento, poco l'vna dall'altra diverse, in cui si giustificaua della ritirata, a che non solo l'hauca mosso il vedere, che si trouaua costretto a quella condizione di ritirarsi per l'auuio datogli nella lettera, che lasciava, ma per risarcimento della dignità Regia, a cui haueua fatto insino a quel punto grandissimo pregiudizio soffrendo con tanta pazienza la prigionia, di cui è incapace la Maestà di vn Rè, & in mano de i suoi sudditi medesimi. Ritirarsi adunque per togliere a gli inimici la vista di vn Rè odiato, & a gli amici la occasione di sospirarne la fortuna, ripetena poi le doglianze, che il Parlamento non l'hauesse mai voluto ascoltare nelle sue domande giustissime, ritirarsi ben sì, ma portar seco l'inalterabile desiderio di vedere restituita la pace a suoi popoli, per la quale era prontissimo d'impiegare tutta l'opera sua, aggiugnena, che se il Parlamento l'hauesse voluto ascoltare in luogo di tutta sicurezza, sarebbe andato non solo a soddisfare con le ragioni a tutte le sue incombenze, ma a dimostrarsi vero padre della patria.

Questi erano li Capi principali delle lettere, ma tacendo egli il luogo, doue si ritiraua, furono spediti corrieri per tutte le parti del Regno a i porti, alle piazze, & a Londra, con ordini rigorosissimi, che non fosse lasciato vscire chiunque andasse per imbarcarsene. Il Parlamento ricenè con amarezza questa nouità per vedersi vscita la preda da gli artigli, & per timore, che il Rè congiunto di parentela a i primi Principi del mondo fosse per solleuare tutte le potenze contro l'Inghilterra. Fù sospettato, che alcuni de gli Indipendenti vedendo, che da tutte le parti così del Parlamento, come de gli Indipendenti stessi, e della medesima militia gli si machinaua la vita, l'hauessero per mero zelo auuertito, accid che succissegge, e lasciando libero ciascheduno dalla effusione del sangue di vn innocente, s'hauesse in vigor delle leggi, che vietano a' Rè vscir del Regno senza licenza, l'intento di priuarlo della Corona, & questo fosse il fine di chi gli hauea scritto.

Honori fatti al Rè nell'Isola di Vight. Il Parlamento ricerca in danno la prigionia del Rè.

Ma il Rè ben consapenole di tal legge, e persuasosi di potere ottenere per mezzo de i negoziati l'essere vduto, ò in Londra, ò in vicino, si ritirò nell'Isola di Vight, doue fù con grande amoreuolezza raccolto, & si confidò della bontà del Collonello Hamon, che n'hauca il comando. Era questi vno de gli Indipendenti, ma honorato a segno tale, che hauendo il Parlamento, subito che lo seppe, ricercato ad assicurarsi del Rè, & intanto dar loro prigionii li trè seruidori, c'hauena condotti seco, gli rispose audacemente, che per proprio honore non douena togliere al Rè i seruidori, e quato alla persona Reale tanto esser lontano il pericolo della fuga, che anzi addimandaua con grande ansietà di potere trasferirsi a Londra stessa per trattare i proprij interessi di persona, e mostar ne nò meno la propria sincerità, che il desiderio della pace. Nascena in questo Collonello questa prontezza di risposta libera dallo stimare, che la militia fosse, come si mostraua in apparenza, amica delle parti Regie, onde non pauentaua punto del Parlamento, sapendo che questi foggiaueno all'autorità delli armati; nondimeno si preparò insieme con tutti gli abitanti alla sicurezza del Rè, & a quanto gli facena di questi a segno tale, che vna Dama gli prestò dieci mila scudi. Mentre che staua in queste apprensioni il Parlamento, vn'altro traualgio gli soprauenne, che la militia assolutamente mutando faccia dalle sue prime dimande, si dichiarò di volerli sostenere in piedi insino a tanto che fossero intieramente accomodate le cose del Regno, & però dimandauano cento mila lire sterline al mese per sostenimento delle soldatesche, & che se ve ne fossero auanzati, n'hauerebbono reso il sopra più all'era-

Dimande della militia al Parlamento.

rio

rio publico, ma però voleuano, che il Parlamento desse loro l'autorità di esserghe que-
 sto danaro, in tanto si deputassero Commissarij per fare i conti di quello, che restaua la
 militia creditrice, che nel resto si sgrauassero li popoli, & quello, che più affliggeua il Li Scozzesi
 Parlamento, era la dimanda di alloggiare in Londra vna parte dell'esercito: molte Li Scozzesi
 altre erano le dimande, che date alli 17. di Decembre in Parlamento, furono lette con vdito .
 gran mortificatione. Li Scozzesi anche loro entrarono di mezzo parendogli, che tutte
 le cose principali fossero state souuertite, riducendo il Rè ad vna carcere, dalla quale
 era stato necessitato a fuggire, & però con vn lunghissimo manifesto, che stamparono,
 e fecero rappresentare alle due Camere mostrauano tutte le ingiustitie fatteli, & di
 mandauano, che si stesce all'accordato, & si concedesse al Rè di potere di persona con-
 ferir e i suoi pensieri, e discutere li modi per l'accomodamento dell'vno, e dell'altro Il Rè fa vn
 Regno. Anche il Rè fece vn manifesto, nel quale si dolena di essere stato ristretto di manifesto .
 libertà per togliere frà lui, & il popolo la corrispondenza, & il ricorso: protestaua pe-
 rò di essere, come sempre era stato, voglioso della pace de' suoi Regni, & bramare, che
 si venisse alla conferenza tante volte addimandata. Il Parlamento, ch'aua segreta-
 mente guadagnata l'aura della militia, lette le doglianze delli Scozzesi, & le prote-
 ste Regie, formò quattro capitoli da proporre al Rè promettendoli, che se li hauesse
 accettati, hauerebbono poi le Camere fatto il trattato dall'altre cose. Erano le richie-
 ste, che in auuenire fosse in arbitrio del Parlamento di ordinare la militia del Regno
 senza assenso del Rè, & adunare gli esserciti a loro piacere, ne potesse chiunque si sia,
 adunare trenta huomini senza licenza del Parlamento, & ciò sotto pena di ribellio-
 ne. Secondo, che potesse radunarsi il Parlamento in qualunque luogo, o tempo haues-
 sero voluto li Parlamentarij. Terzo, che fossero tutte le dichiarazioni, proteste, inter-
 detti, & giuramenti mandati in publico contro le due Camere dichiarati nulli, & in-
 ualidi, come fatti non fossero. Vltimo, che tutti quelli ch'erano stati fatti Nobili dal
 Rè, dal tempo, ch'ei si era partito da Londra, & in particolare dell'asportatione del
 gran Sigillo, si intendessero privati delle gratie fatteli, & dignità conferiteli. Quasi
 volessero dire, che senza il Parlamento hauesse perduta il Rè la mente, la lingua, &
 l'autorità Regia. Dichiarauano però, che quando il Rè non ratificasse questi quattro
 articoli, fosse troncato per sempre ogni trattato d'accordo con essi. Addimandarono li
 Scozzesi copia di questi capitoli, ma fu loro denegata, onde questi protestarono alta-
 mente contro tal modo di procedere. Ma poco li Parlamentarij curandosi delli Scoz-
 zesi, sotto li trè di Gennaro 1648. mandarono i loro deputati all'Isola di Wight, dove
 era il Rè, a presentargli li capitoli con ordine che, o li sottoscrivesse, o nò il Rè, non po-
 tessero li deputati aspettare più di dieci giorni colà. Andarono ancora li deputati di
 Scotia a trouare il Rè, & sapendo il contenuto delle proposte, benchè nò ne hauessero
 copia, protestarono a quella Maestà, che non vi douesse assentire, come conditioni cō-
 trarie affatto alla vnione delli due Regni. Accolse benignamente il Rè quelli deputa-
 ti, & letti li capitoli, ben vidde la malignità loro: nondimeno, perche li promettenano
 in nome delle due Camere, che sottoscritti che fossero della M. S. (diceuano), li capito-
 li si sarebbe venuto alla discussione dell'altre materie, & al trattato personale. Pre-
 so tempo il Rè di considerare gli articoli, finalmente rispose, che quelle erano doman-
 de, che quando ancora le hauesse concesse, non erano valide, come fatte da vn Rè pri-
 gione, & fuori d'ogni libertà, oltre che erano frà se stesse contrarie: poi che ricercano
 che fossero dichiarate leggi, & pure non haueuano li requisiti della legge secondo
 le constitutioni del Regno, che però considerassero bene, ch'egli non potua satisfarli,
 poi che di più erano che conditioni, conteneuano la maggior parte di quello che resta-

4. Capitoli
 impertinenti
 mandati al
 Rè.

Li Scozzesi
 protestano
 al Rè che
 non accetti
 li capitoli .

Risposta
 del Rè.

Il Rè è ristretto. *na da trattarsi: si compiacesse adunque il Parlamento di ascoltarlo nella tanto dimandata conferenza, che all' hora hauerebbe egli concesso tutto quello, ch'hauesse potuto. Nel partire questi deputati (che ancora, che hauessero le risposte sigillate, ne hebbero però sotto giuramento relatione.) Diedero ordine, che il Rè fosse ristretto di prigione, toltigli i seruidori confidenti, e dategliene de' pessimi.*

Il parlamento manda fuori li sospetti. *Ma prima che ritornassero questi delegati, il Parlamento che volena venire à manifestar la rottura con il Rè dubitando, che molti del corpo loro della Camera inferiore potessero sostenere le parti Regie sotto colore di mandar fuori ad effigere danari per soddisfare li stipendij delle milizie, ne inuiarono circa cinquanta in questa, & in quella Prouincia, & cō questa arte diminuiran o molto il numero di quelli, che gli hauerebbono fatto ostacolo; mandati via questi, fecero quattro determinazioni tutte furiose; che in auuenire il Rè non hauesse adito nel Parlamento. Seconda, che niuno potesse trattare con il Rè senza licenza del Parlamento. Terza, che non si potesse più ricevere dal Rè veruna lettera, ò ambasciata. Quarta, che chiunque contrascesse à questi ordini, douesse esser punito, come traditore. Puntì così fieri in vero, che con tutta la espulsione, ch'haueuano fatta di quei tanti voti, sù così tanto contrastato al primo fra di loro, che per noue hore continue si andò sopra questo affare, che se non era data speranza, che contro il Rè non si farebbe fatta cosa alcuna rileuante, non si farebbe mai stabilito, gli altri trè poi furono accordati in termine di mezza hora da quei pochi, che vi erano restati, ma la Camera superiore fù per molti giorni combattuta, perché non vi volena in modo alcuno assentire, ma ritornati li Commissarij con le risposte Regie, & insieme li delegati dall' essercito, che riferirono alla Camera inferiore la mente delle soldatesche, che voluano l'assenso di quei capitoli, & ringratiauano la Camera Bassa di tale promissa fatta, anche gli altri incominciarono à cedere, e tanto più quando, che si videro comparire due Reggimenti di guardie sotto colore di difenderle, ma era vna difesa minacciante, & insieme che offendena: molti di quella Camera se ne fuggirono alle villi loro, & il rimanente si accomodò alla sottoscrizione.*

Determinazione del Parlamento contro il Rè.

Contese sopra li quattro capitoli.

Decreto contro il Rè. Manifesto calunnioso contro il Rè.

Colpe attribuite al Rè dal Parlamento.

Arriuati li deputati in Londra, e lette le risposte, sù decretato, che più non si accettassero lettere del Rè, ne se li scriuesse. In vna parola voluano dire, che non fosse più trattato come Rè, ma come Reo, & per descriuerlo tale al popolo, & al Regno, publicarono vn manifesto, che altro non era, che vna espresione di calunnie contro il Rè, vna apparente ragione per priuarlo del Regno, e stimarlo nimico, & vna palliata sincerazione della lunganimità Parlamentaria per condurlo à trattati di accordo, ma in vano essersene affaticato. Molte erano le colpe attribuite al Rè in quel manifesto per renderne odioso il nome à tutto il Regno. Lo allegauano spergiuro non hauendo mai procurata la salute del Regno, e quasi che complice col Duca di Buckingham d'habere ammazzato il Rè Giacomo dandoli rimedij contro la volontà de i Medici, & rimedij ignoti, poi che accusatore il Duca, hauena il Rè voluto essere testimonio per il Reo; disciolto il Parlamento accusatore, e carcerati li deputati à fabricare il processo: hauer aiutato con vassalli il Rè di Francia per la destructione della Rocella à pregiudizio de' Protestanti.

Hauer trattato segretamente con Francia, e Spagna; prezzato il Parlamento, hauuti pensieri di soggiogar l'Inghilterra, la Scotia, & l'Irlanda; stato cagione dell'invasione de i Scozzesi in Inghilterra; essersi armato per roxinar il Parlamento; offerto molto alli Scozzesi per insurtarli ad assalire l'Inghilterra; essersi inteso con li Catholici d'Irlanda. Hauer hauuto disegno di far amazzare tutti li Protestanti; tolta la carica dell'.

della Torre, perche non haueua voluto riceuere maggior presidio, voluto sorprendere Hul, & Newcastle; Tenute intelligence con Danimarca contro il Regno proprio, mandata la Regina con le preziose gioie della Corona per assistergli di gente conspiratrice contro l'Inghilterra; comandato, che non fosse obbedito il Parlamento; incaricato lo stendardo Regio contro il Parlamento, e fatto in Oxford vn'andiparlamento; chiamata Londra, & il Parlamento ribelli; che contro il proprio giuramento di non permettere la Religione Catholica hauesse scritto alla Regina, & al Marchese d'Ormond in Irlanda, che assentiva all'abolitione delle leggi, che faceuano contro i Catholici d'Irlanda, & Inghilterra, & finalmente, che moltissime altre erano le cagioni, c'haueuano indotto il Parlamento a troncar tutti li negoziati con i Rè, di cui non poteuano fidarsi, ma trouar altri mezzi opportuni alla pace del Regno.

Stampato il manifesto contro il Rè, fu mandato per tutte le Prouincie con ordine a tutte le Parochie, & Predicanti, che lo douessero publicare alli popoli esclamando le colpe del Rè, & esaltando la pazienza sostenuta tanto tempo dalle Camere. Sperando come questi termini d'indurre i popoli ad instare al Parlamento, che procedesse con ogni rigore contro di lui, ma le iniquità non sono mai vnueralmente abbracciate, che però ben presto si videro tre scritture diffensue del Rè, & con ragioni così evidenti, che non si potera dirne in contrario. Et li stessi Predicanti, che prima infligauano contro il Rè, a pena publicarono freddamente le scritture, o manifesti mandatili, & però poche congratulationi comparuero nella Camera, & quelle sottoscritte da molti pochi, anzi che comparuero molte suppliche delle Prouincie, che faceuano istanza che si venisse a trattar con il Rè, & erano quelle medesime Prouincie, c'haueuano sempre tenuto con il Parlamento, & pure dalla forma del manifesto, si accorgeuano che tutte erano malignità del Parlamento per ritenere il Dominio del Regno senza la superiorità del Rè, e tante furono le istanze delli popoli, che si dubito di qualche sommissione vnuerale, alla quale si andaua dalli capi del le soldatesche, da i Commissarij, & dalli Magistrati procurando d'impedirli, e spauentare i supplicati tali con promesse, tal' altri con minacce, & altri ancora castigati sotto altri pretesti. Ma in tanto il Farfaix cominciò a far del Padrone senza licenza del Parlamento dando il gouerno di Newcastle ad vn suo amoreuole, rinforzò la guardia al Rè, comandò al Vicearmiraglio, che andasse con tutta l'armata verso Wigbt, per assicurarsi di tutti li passi per dubbio, che il Rè fosse fatto fuggire, e comandò, che li domestici di Sua Ma. fossero cacciati dall'Isola medesima, il che non fu senza lagrime del Rè, che lo seppe, e di loro, che cominciavano a vedere la rouina del loro Signore.

Crebbero a segno tale poi le doglianze del popolo di Londra, vedute le risposte a favore del Rè al libello del Parlamento, che vna parte del popolo si solleuò, e corse a Palazzo il giorno delli 19. di Aprile con animo di sorprendere vn Reggimento, che vi era di guardia, ma non hauendo armi, fu ributtato il popolo, che corse ad vn magazzino d'armi, lo ruppe, & armossi. Così ondeggia il popolo qual fronda su l'arbore ad ogni vento, che li dibatte; quest'è lo stesso popolo, che seruina alla rabbia del Parlamento contro il Rè, hora lo vuol difendere a tutta forza.

Ma Farfaix vi spedì alcune truppe di Caualleria, che repressero l'ardire della gente tumultuante, e gli fece deponer l'armi. Così dunque fu fatto authoreuole costui, che comandaua al popolo, alla militia, al Rè, & al Parlamento istesso, & non era chi ardisse di contradirgli, tanto era il credito acquistatosi: ma non bastò questo, perche molte Prouincie vedendo, che non erano ascoltate le istanze loro, diedero di

Sono stampate apolo-
gie per il
Rè.

Molti sudditi dan suppliche per il
Rè.

Farfaix comanda, come vuole in
Regno.

Durezza contro il Rè.

Solleuatio-
ne quietata
in Londra
per il Rè.

Potenza del
Farfaix.

Le Prouincie si solle- uano per il Rè.
 mano a l'armi, e con esse vnironsi molti de i Nobili, & per sino alli marinari si tol- sero dal seruigio del Parlamento, posto a terra il Vicearmiraglio; li Scozzesi ancor essi pentiti di hauer venduto il suo Rè, pubblicarono vn manifesto contro il Parla- mento d'Inghilterra, al quale risposero gli Inglesi, ribattendo i colpi contro li de- putati di quel Parlamento, e contro il Rè. Vnitosi poi il Parlamento Scozzese per trouar rimedio alle occorrenze, vi furono tre partiti, l'vno del Marchese d'Ar- gile, che sosteneua doversi mantenere l'vnione già agguistata con l'Inghilterra, il secondo partito, di cui era Capo il Marchese di Hamilton voleua che si difendes- se l'autorità del Rè, e farlo restituire al suo antico honore, & questo era seguitato da molti Signori: vi era poi il terzo, che può dirsi che ne fosse Capo l'impossibile, per- che voleuano, che si tenesse vn mezzo termine di star vniti con la Inghilterra, & difendere il Rè: partito da fogno, ma non mai da pratica. Frà tante discrepanze vnse alla fine il più honorato partito della difesa del Rè, con vna incominciabile ragione, che per riparare il danno dato a quella Maestà, che confidato nella protet- tione de i suoi sudditi Scozzesi, era stato ingratemente dato in mano de' suoi nimici, li quali non offeruauano le promesse, & che con questa attione si veniva a fradicare la mala fama concepita contro la Scotia, che a contanti fosse stato venduto il Rè. Esser facile, diceuano, il ritornar a gastigare l'ingratitude Inglese, che hauendo superate le durezza della fortuna con il valore delle spade Scozzesi, hora gli voleuano disanto rare il Rè confidatoli solo a fine di auuantaggiare li suoi interessi, non mai per degra- darlo; esser facile, dico, di far progressi, poiche gran parte dell'Inghilterra era solleua- ta per la stessa libertà del Rè.

Discordie
del Parlamē
to di Scotia.

Vnse questo partito, & si cominciò a far le prouisioni militari con l'assenso di quel Parlamento; passarono molte truppe nel Principato di Galles, & si diedero a forti- ficar quelle piazze, al che non fù senza grande appressione del Parlamento d'Inghil- terra, e della stessa militia, conoscendo Farfaix, che li suoi soldati erano inruginiti nell'otio. Ne picciolo fù il fastidio delle truppe del Sargente Generale Langhen, nelle Prouincie di Denon, & Cornouaglia, le quali si lasciavano vscire suppliche molto seditiose, ne poco dispiacque la fuga del Prencipe Giacomo Duca di Iorch, il quale con vna chiau falsa aprì la porta del giardino, e postosi in vn picciol vascel- lo di Olanda, che à bello studio era capitato a quella spiaggia, se ne andò con felice viaggio all'Haya à trouar la sorella. Mà il Parlamento, à cui bollinano, altre ma- terie più dure nella mente, stimò questo di tanto la minore, che subito diede licenza alla stessa famiglia del Duca di potersene andare; le cose de i Scozzesi erano le rile- nanti, che però fù dato ordine, che si fortificassero le piazze, confini della Scotia, & fos- sero fatte le prouisioni più grandi, che fosse possibile per la guerra de i Scozzesi im- minente. In Brisfol, & nella Corte di Essex furono fatte solleuatiioni contro il Par- lamento, domandandosi dalli solleuati, che si ascoltasse il Rè; che l'esercito di Farfaix fosse licenziato, si solleuasse il paese dall'allogio, & si stabilissero gli affari del Re- gno, non solo nelle materie publiche, ma nelle Ecclesiastiche ancora. In oltre li Colo- nelli Poyer, & Pauel postisi al partito del Rè, pubblicarono il loro manifesto per sin- cerar la sua mossa. Non fù mai Regno più facile a i manifesti, & alle stampe, che l'Inghilterra in questa materia, vedendosi ogni qual giorno le ragioni, ò vere, ò false, & le querele descritte su le stampe. Era questo manifesto vna doglianza di esser dato il Regno in vna tirannide delle cose Ecclesiastiche, & politiche molto peggiore di gran- lunga di quello, che era quando furono prese l'armi per rimediarui, concluduano es- siche voleuano ad ogni sforzo, che il Rè fosse vditto, restituito, mantenuta la Religione

Il Duca di
Iorch fugge
in Olanda

Ordini d'In-
ghilterra co-
tro la Sco-
tia.

Dichiaratio-
ne di due
Colonelli
per il Rè.

Protestante, il Libro delle precì comuni, li priuilegi del popolo, & del Parlamento, come tutte cose stabilite dalle leggi. Inuitauano tutto il Regno ad assicurarli, perche essi non hauerebbono mai deposte l'armi, se prima non erano stabilite queste cose. Ne diffcirono molto i fatti doppo le parole, perche uscirono alla Campagna quasi tutti portando nel capello vna cordella bianca, e turchina. Fù mādato contro questi il Colonello Flammung Parlamentario, ma nella prima fattione vi restò egli, e molti suoi restati amazzati, e molti prigioni, che poi furono cambiati con altri de' loro prigioni, & il Tamburo, che portaua, oltre alla cordella il motto sopra il capello, moriamo di vedere il nostro Rè; erano questi Colonelli fortificati da molti paesani di Galles, & da quei soldati, che altra volta hauenuo seguite le insegne Regie, & da molti medesimi della Città di Londra. Fù spedito contro questi il Cron nel con sei mila huomini, li quali bisognò, che facessero alto per strada, essendosene gran parte amutinata per mancamento di paghe, ma con poco danaro, & molte speranze furono risposti in viaggio. In tanto la Città di Londra anch'ella si commosse, hauendo vditto, che le soldatesche Farfaixiane hauenuo hauuto maneaggio di poner à sacco la Città, per lo che addimandaron alle Camere, che l'essercito si allontanasse della Città, si barrassero di nuouo le strade, e fosse loro confermata l'electione del Schippon Sargente Generale per Comandante della militia di Londra, sù questi confermato, & il poner le catene: al restante fù risposto, che si deliberarebbe con più comodo. Farfaix sapendo questa domanda della Città, allontanò l'essercito, e comandò, che quando le due Camere si fossero proniste di guardie, li due Reggimenti, che stauano nel palazzo per custodirli, se ne ritirassero. Capìo in quei tempi auuiso à Londra, che li Scozzesi hauenuo occupato Varnich, & fatto prigione il Gouernatore con pericolo di maggior auanzamento, poiche si erano solleuati Bristol, Baoli, Louerpool, Crouland, & che Gloucester si batteua publicamente la cassa per il Rè, dubitando il Parlamento adunque di Neucaffel, che non secondasse questi progressi vi spedì subito à fortificarlo, & ben prouederlo. Fù anche auuifato in Londra, che 250. Nobili Scozzesi hauessero scritto alli popoli del Regno, essortandoli à pigliar l'armi per la Religione, & per il Rè, essersi solleuata per la stessa cagione, la Prouincia di Chent; & questi giurauasi fede, hauenuo publicato anch'essi vn manifesto, nel quale si dolenuo della dilatione di rispondere alle loro richieste in Parlamento, & si lamentauano de gli Independenti, che per attendere à i loro particolari interessi, non curauano gli vniuersali. Molte altre cose diceuano, che sarebbe noioso il riferirle. Le Camere trouagliate da tante commotioni, ad vn tratto spedirono il Conte di Varnich Armiraglio del Regno all'armata, & li furono dati danari per dispensare alli marinari solleuati, e procurare di ritirarli alla deuotione del Parlamento.

Il Vicearmiraglio si mandato in Ponente, acciò che procurasse di rendersi padrone di tutte quelle nauì, acciò che non potessero prender il partito Regio. Farfaix in tanto, fece intendere al Parlamento, che non si pigliasse trauaglio, perche egli sarebbe andato contro li solleuati, e gli hauerebbe, ò castigati, ò risposti all'obbedienza, pur che gli fosse mandato il necessario prouedimento per l'essercito. Così alli 8. di Giugno pose in marcia per Chent 8. mila soldati, scò li quali fortissimamente venuto alla zuffa fieramente li battè, dipoi si rese obbedienti le piazze, & senza perdita di tempo andò verso Colchester, doue trouò vn duro incontro, non valendogli le offerte fatte al Canatier Lucas, che la difendeva con vn grosso presidio. Vn valoroso Capitano non cede così di facile vna piazza forte di muro, & di gente, ne si lascia solleticare dalle promesse di patri di buona guerra, li quali sono sempre più auuantiaggiosi, quanto più difficili.

Rotta del
Flammingh.

L'essercito
del Crom-
muel si
amutina.
La Città fa
dimande
contro l'es-
ercito.

Li Scozzesi
entrano in
Inghilterra.

Il Parlamē-
to fa proui-
sioni cōtro
i Scozzesi.

Offerte del
Farfaix al
Parlamēto.

difficile si rende la espugnazione. Così fece il Lucas, che dopo l'hauer lungamente

Affedio di Colchester. sostenuto l'assedio, date molte percosse con brane fortite all'inimico, e ridottolo quasi a disperatione, vedutosi alla fine mancar il vitto, patiti mal suo grado a' 16. di Set-

Colchester alli Cittadini la libertà, & gli confermò li suoi priuilegi, ma della Nobiltà, & sol-
fi rende a di- datione. dati, che erano più di tre mila, con 200. officiali di pose barbaramente, delli Nobili, & officiali mandò la nota al Parlamento, acciò che ne disponesse a suo piacere, & in ta-

Il Cavalier Lucas, & il Lilla fattai chibuggia- re. to restauano prigioni, li soldati dichiarò che douessero tutti andare a seruire, ò la Re- pubblica di Venetia in Lenauie contro il Turco, ò esser condotti nell' America, acciò che non potessero più seruire contro il Parlamento, ma li Canaliere Lucas, & Lilla fe- ce subito moschettare, dando colpa al primo di hauer rotta la fede altra volta promes- sa con giuramento di non portar più l'armi contro il Parlamento, & apponendo al se- condo, che hanesse fatte usare a' suoi soldati palle auuenenate. Ma la vera colpa di ambidue, fu di hauer trattenuto tanto tempo, e con tanta brauura l'inimico sotto quella piazza, e fattoui con tante fortite morire molti soldati.

Quando il soldato arriua a questa opinione di se stesso, che ogni vno gli habbia a cedere, può dirsi vna sera pessima, e tale frà molti fu il Tamerlane con Baiazetto Imperador de i Turchi, non considerando la virtù di quel Trencipe grande.

L'effercito di Scotia nu- merofo en- tra in Inghil- terra. Erano (dissi) incominciati a comparire nell'Inghilterra l'armi di Scotia verso Newcastle, ma perche non era numero da altro, che da far scorrerie, & dar calore alli sollevati, uscì verso la metà di Luglio 1646. il Duca di Hamilton Generale del- li Scozzesi con dodici mila combattenti in sessanta compagnie di fanti, & cinquanta di Caualleria, hauendone però lasciate altre addietro per potere in ogni bisogno va- lersene, & incaminatosi verso là, doue si trouaua il Generale Lambert, che in ab- senza del Farfaix, & di Cromuel, che trauegliuano altroue, in osservanza piro- de gli altri Scozzesi, gli spedì vn Trombetta, quasi ad uso de' Feciali antichi, ma con lettera gli fece intendere, che hauendo il Parlamento di Scotia considerato quali pericoli soggiaccessero la Religione il Rè, & la pace, a ragione si era mosso a mandare alle due Camere del Parlamento di Londra per trouar modo di onuiare a i mali, che era minacciati a tutti tre questi particolari: ma non hauendone hauu- ta risposta di sodisfattione, & dall'altra parte crescere il male, come non applicatoui rimedio, ma in quella vece vederli approssimare le armate a' confini, hauena giudica- to conueniente di comandare a lui, che andasse ad vnire le sue forze con quelle d' Inghilterra a fine, che fossero eseguite le clausule del Conuenant, com'era stato sta- bilito dal comune volere delli due Regni sin dal Genmaro 1643. e stabilire la mate- ria dalla Religione, liberare il Rè di prigione, restituire alle due Camere quelle fa- coltà, che le erano state disturbate dall'effercito, e dalle notationi, & licenziare an- cora quella soldatesca già troppo grane al Paese, di cui poco bisogno vi era, essendo li due Regni vniti in vn volere, e fondare vn buon governo sotto il suo legitimo Si- gnore dell'vno, & dell'altro Regno. Muouersi la Scotia al solo fine di osservare con puntualità il Conuenant, & le materie conchuse con li suoi fratelli Inglesi; spe- raua, che esso Lambert non fosse per opporvisi a così giusta intentione, onde lo pre- gava di pronta risposta. Riceuuta dal Lambert la lettera, cortesemente rispose, che non era in suo potere di rispondere alle richieste fattegli, ben sì gli poteua dire il suo parere, che era, che tutte fossero dimande fouerebie, poiche già tutto il modo era fatto consapevole, che lo stesso Duca poteua esserne ignoto de' gli ultimi ordini fatti dal Par- lamento per stabilire la Religione, et esser note le propositioni fatte dal Parlamento

Ambasciata dell'Hamilton al Lam- bert. ai

Risposta del Lambert. ai

al Rè, per aggiustare la pace. Ben si poteva rispondere alla doglianza, che vedeuà nella sua lettera intorno alle truppe, ch'egli comandaua in nome del Farfaix à quelle frontiere, il cui fine non era d'intraprendere cosa veruna contro l'interesse de i suoi buoni fratelli di Scotia, che tale era ancora la mente del Parlamento, il quale intendea solo, che fossero repressè le audacie del Canaliè Langdale insieme con li suoi factionarij, li quali erano per la maggior parte Catholici, & rei per essersi sollevati contro il Parlamento, & che si opponenuano alla effecutione del Conuenant. Per quello poi, che apparteneua alle prerogative delle due Camere, & alle pretese violenze dell'esercito, esser cosa da merauigliarsi l'videre, che il Parlamento di Scotia fosse stato così sinistramente informato, poiche le Camere, che risiedono in Londra, non haueuano mai sentito minimo detrimento della sua autorità, ne mai in tutto il Regno essere stata fatta cosa alcuna, che non fosse di volontà delle due Camere, suorchè quello, che veniuà fatto da questi ultimi. Concludena, che non si sarebbe mai opposto alle giuste ragioni del Parlamento di Scotia, & che qualunque fossero state le operazioni dell'esercito di Scotia, haurebbero esso corrisposto con prontezza. Ma sopra tutto haurebbe opposte tutte le forze à quelle truppe, che fossero in Inghilterra, contro l'assenso delle due Camere di Londra, in che non si poteva persuadere di hauer contrario il Duca.

Data questa lettera, spedì subito la copia della scrittali al Parlamento di Londra, à cui diede parte dell'entrata dell'esercito di Scotia. La Camera Bassa dichiarò subito li Scozzesi inimici, e traditori, come quelli, che erano entrati armati in Inghilterra senza il consenso del Parlamento, e tali dichiarò pur anche tutti quelli Inglesi, che gli adherissero, e come tali fecero subito publicare, & vendere li beni del Duca di Buckingham, & altri, assegnandone la valuta al Lambert, à fine, che mantenesse il suo esercito, assegnando di più di 20. mila lire sterline sopra la dogana ordinaria, per il pagamento delle militie.

Merauigliossi l'Hamilton di vedere, non effetti di pace, che non haueua stimato d'incontrarli, ma termini scortesi in risposta de' suoi che haueua usati chiamando fratelli gli Inglesi, e disse ridendo ad vn suo amico, ben si vide, che questi non sono i soliti costumi gentili degli Inglesi, ma da cani di Bertagna trattano. Ma che nia rauiglia se ella è vna stanza terrena, e basta quella che domina: non tratterà mai se non bassamente. Così tal'hora lo sdegno hà sotto il riso il rosoio.

Il Principe di Galles stimò indigenza della persona sua, se al moto dell'armi Scozzese, alla solleuatione di tante Prouincie, & alle ingiustitie crudeli usate al Rè suo padre, egli si fosse stato otioso, oltre che si trattaua de i Regni, de i quali era indubitato successore. Stampò dunque vn manifesto anch'egli, in cui professò di mouersi non per portar la guerra con l'armi, che impugnaua, & per terra, & per mare, ma per introdurre la pace in quei Regni, che egli amaua, come beni del padre, & passare per combattere gli inimici della quiete. Hauea egli troppo lungamente sofferto la indegna carcere del Rè suo genitore cagionata da quella tirannide, che era esercitata da i nemici del padre, e del popolo fedele. Restrinse le sue dichiarazioni, & pretenzioni all'accordo stabilito sotto il dì 26. Dicembre antecedente nel Castello di Caresbroch dal Rè suo padre cò li Commissarij di Scotia, che era lo stabilire della Religione nel modo così concertato, la rimessa del Rè in libertà, e decoro, la conseruatione delli priuilegij, & libertà del Parlamento, quella de i sudditi, & loro beni, & la obliuione delle cose passate, acciò che si potesse fare vna pace stabile, la riforma delle militie, e particolarmente di quelle del Farfaix, la difesa della riputatione Inglese, & della ragione del

Il Lambert auuiale le Camere del successo. Scozzesi dichiarati traditori dalle Camere di Londra. Rigore del Parlamento.

Mossa del Principe di Galles. Fà vn manifesto.

Sue pretenzioni.

del Rè su'l mare, & à tutto questo interponeua tutta la sua autorità, come Principe hereditario, stante la prigionia del Rè, & per la facoltà concessagli sotto il gran sigillo del Regno, con le quali autorità comandaua à tutti li sudditi di buona fede, che seguissero il suo esempio, opponendosi con l'armi, & con ogni studio à cui ardisse d'impe-
dire, ò per mare, ò per terra così buoni proponimenti, & in particolare assistere alla retta intenzione dell'armi Scozzese, già incaminate. Effortaua poi tutte le Città ma-
ritime, & in particolare Londra, ad auuissare il popolo, acciò che potesse scuotere il giogo insopportabile impostoli. Prometteua in oltre di riceuere in sua protezione tut-
ti li soldati, che partendo da gli esserciti di Farfaix, & altri di quel partito, che an-
dassero ad vnirsi con lui, alli quali hauerebbe sodisfatti i loro auanzi. Et perche egli
haucaua arrestati alcuni vascelli di Mercanti, dichiarò, che non intendea d'interrom-
pere i negotij delli suoi Cittadini di Londra, ne togliere alli padroni le mercantie loro,
quando che essi accettassero vna così ragioneuole assistenza, che gli domandaua alla
sua armata.

Scrive alla
Città di Lō
dra.

Scrisse pur anche vna lunga lettera al Mere, Deputati, & consiglio di Londra, la
cui somma era, che dimandaua 20. mila lire Sterline, per potere sostenere l'impresa
incominciata, in retribuzione di che offeriua di restituire li vascelli, & mercantie oc-
cupato, & di proteggere tutte le navi, e traffichi di Londra, sopra di che aspettaua
subito risposta.

Era esso Principe con li vascelli, che altra volta accennai essersi dati al partito
Regio, andato nauigando intorno alle spiagge d'Inghilterra, & condottosi con tre na-
ui nel porto di Dunes, e l'altre hauea mandate à corseggiare sino alla bocca del Ta-
migi, & queste erano le navi, di cui facua l'iscusa, & haueua mandato nello stesso
tempo al Duca di Torch suo fratello in Olanda, acciò che facesse il più leuate che po-
tesse.

Hamilton
vò per com-
battere il
Lambert.

Hora il Duca di Hamilton, per non lasciarlo in dimenticanza, si accossò al Lam-
bert con animo di offerirgli la Battaglia, ma quelli più ricorduolo delle poche sue
forze in paragone delli Scozzesi, che del vanto di farli resistenza, si ritirò per aspet-
tare rinforzi promessili dal Farfaix. Marte, che si fa lecite tutte le cose, stima suo
priuilegio il non offerir parola, che gli possa esser di danno, & sia per honore il man-
care all'inimico qualunque volta gli torna conto, hauendo per costante, che le pro-
messe tengano più con gli amici, che con gli inimici, onde habbiamo più volte à nostri
tempi veduto mancar di fede al Capitolato nelle rese delle piazze. Abuso veramen-
te indegno, perche all'hora quelli, che si rende, non è più nimico, ma amico condiona-
to. Ritirati toli il Lambert insino à tanto, che andollo à congiungere il Cromuel, & vn-
irono insieme vn'essercito di dieci mila huomini, & ben promisti di quanto facea biso-
gno per vn combattere. L'Hamilton in tanto haueua occupati molti luoghi, parte à de-
ditione, e parte à forza. Erano in questo stato le cose, & le parti si andauano auuan-
zando, tirandosi à se gli vni, hora gli altri, questi, e quelli alla deuotione. Ma poteua
bene il Farfaix, & il Cromuel, & quanti erano nell'essercito assicurare il Parlamen-
to, ch'auercebbono domati li Scozzesi, & li contumaci loro, che rapportati in Londra
gli affari, come erano in effetto le Camere Alta, e Bassa egualmente temeano più di
questa commotione vnita di Pronticie del Principe di Galles, & de i Scozzesi, che
non confidauano delle brauure de' suoi soldati; il vedere la terza volta risorgere il
partito Regio, stimauano vn prodigio e dubitauano, che se vna volta quelli abbattesse
le forze dell'essercito, non fosse poi speranza più alcuna di ribanersi i popoli fianchi
dal contribuire, vedutisi priui della dignità Reale, sinderesi delle ingiustitie, e tante

Il Lambert
si ritira.
Il Cromuel
si vnisce al
Lambert.

Le Camere
temono tan-
ti mosti vni-
ti.

Consiglio
delle Cam-
ere.

ar. ni

armi vnite, erano tutti moti in per trouar migliori partiti nella prudenza, & accortezza che nella durezza del ferro, perche quelle caminano con piè fermo, questo con la volubilità della fortuna si regge, quelli sono da maturo giuditio essercitate, questo del furore, ò dalla necessitá adoperato: egli è meglio, diceuano i più canuti, vn poco meno, et sicuro, che vn moltissimo, che può conuertirsi non solo in nulla, ma per così dire, in prima sostanza. Esser volubile la fede, non che la fortuna, ne gli esserciti vn poco d'oro, vn poco d'apparente gloria, e tal' hora vn' aura vana hà sanertite le squadre più costati, il confidarse ne non essere altro, che cōfidar di se stessi, e cōmettersi ad vn mare, che se vno arricchisse, dieci ne ingoia, ò rompe à i Scogli. Il Farfais, diceuano altri non hà vn'altra volta favorito quel Rè che odiaua? poi di nuouo carcerato quello, c'hauea liberato? egli non hà vna sola Religione, ma di tutto si vale, & chi non ama l'vnità della credenza, conuiene per necessitá che sia, ò volubile, ò infedele. Egli è soldato, & hà pensieri grandi, che non può fondare se non sopra le rouine altrui, perche chi non è nato grande, non può diuenirlo, se non priuandone chi lo possiede; con il Parlamento non può sperare più di quello che hà, ma co'l Rè se lo restituisce, può sperare quello che non hà: l'essercito sà ben certo, che non lo può nudrir di continuo, onde con noi deuue più tosto dubitar di cadere, che di auuanzarsi. Poniamone adunque al sicuro, & con nostra riputatione cerchiamo noi con le placidezze di toglierne li Scozzesi di casa con darli à gustar qualche apparenza, mostriamone benigni, poi che ne predicano per fieri, non habbiamo nimici coloro, la cui amicitia ne può sostenere, & ne hà posti in quello stato che siamo. Piacque à tutti il partito, & fu determinato di tornar in piedi la pratica di parlamentare co' Scozzesi, ma per sostenere il decoro incominciarono da vn manifesto mite, e giustificatorio di tutte le colpe adossateli dalli Scozzesi.

Sperarono che questa forma di loro giustificatione fosse per muouere il Parlamento di Scotia à qualche trattato, senza che essi il dimandassero, & per facilitarlo, determinarono di venire alla conferenza con il Rè, che era la prima dimanda de i Scozzesi, ma però senza loro, à fine di sostenere la propria riputatione. Voltero che il trattato fosse nella medesima Isola di Wight, al cui effetto fù dall' Alta Camera deputato il Conte di Midelfex, e dalla Bassa il Cauallier Giouanni Hippoley, & il Signor di Bocheleis, che ne portassero l'annuntio al Rè, & ordinarono, ch'egli potesse hauere seco le persone, che gli facessero bisogno, ma prima le douesse nominare, auuertendolo, che non fossero di quelli, che haueuano portate l'armi contro il Parlamento, ò che fossero prigionj, ò de gli eccettuati nelle propositioni, & fossero di numero tale, che non potessero dar sospetto di nouità. La sicurezza della sua persona fosse quale egli haueua hauuta in Hamptencourt; ma sopra tutto determinarono, che non si douessero chiamare ne lasciar interuenire à tali trattati li Scozzesi, perche se bene voleuano sodisfarli, voleuano però mostrar rigore con chi haueua con loro trattato, e trattaua tuttauia il rigor dell'armi, forme tutte di trattare con il Rè, che furono scritte, e prescritte al Governatore dell'Isola. Questi modi da trattarsi, diuulgati che furono, posero ciascheduno in speranza di veder in breue rappacificarsi il turbine dell'Inghilterra: ma chi può resistere à i giuditij di Dio? parmi di vedere nelle fortune del Rè Carlo pugar le stelle per saluarlo con quelle, che il voleuano punire, onde egli era hora depresso, hora solleuato, & di nuouo percosso con tante alternatiue di accidenti, manifesti segni, che trà il male della sua miscredenza, haueua qualche lume di bene, & di sincerità. Così leggiamo nelle Carte Sacre tal volta hauer gli Angioli fatta resistenza, anche lunga ad altri Angioli per eseguire ciascheduno le cariche imposteli, ma infine doue si tratta de' Regj. Mentre che pareua, che fosse di nuouo per riforgere il par-

Si determina di venire à colloquio co'l Rè.

Conditioni del colloquio.

Preuaglio-
no l'armi
Parlamen-
tarie.

Li Scozzesi
controuer-
sono se si
debba com-
battere.

Si conclude
di combatte-
re.

Si cèbaue.

Perdono li
Scozzesi.

il partito Regio con il cominciare à declinarsi il vigore del Parlamento, & che il Prè-
cipe d'Inghilterra scorrena con buona flotta di vascelli que'mari, al quale si era an-
dato à rēdere, disgustato dal Farfaix. Guglielmo Batten Viceammiraglio, à cui quello
hauea leuata la carica, come disti, ecco dall'altra parte, che l'armi Parlamētarie in-
cominciano à superar le Regie, rōpono quelli del Langherue, & delli Collonelli Poyer,
& Panuel, & di poi auuicinatisi gli esserciti Inglese, & Scozzese tātò che bisognaua,
ò batterfi, ò che l'vno mostrasse codardia ritirandosi, bisognò cominciare à consultare,
nō più delle parole, & cortese, nō più artificio rethorici, ma fatto d'armi, li Scozzesi
entrarono in cōsulta di guerra chiamata dal Duca loro Generale. Fù l'vna oppinione,
che nō si douea cōbattere se si voleua la salute del Rè, poi che trattādosi tuttauia del.
l'aboccamēto frà il Rè, & li Commissary del Parlamento di Londra, da cui potena di
pēdere la salute di tutte le cose, & per il quale erano prese l'armi questa Battaglia l'-
hauerebbe potuto distornare, onde era meglio, già che ben si vedena, che l'Inglese non
si moueua à questa cōferenza se non intimorito dall'armi Scozzese, differire sin che si
vedesse l'affetto della conferenza, perche sempre si è à tempo del menar delle mani:
voleuano per il contrario molti altri, che si combattesse, non denegando che l'atre ra-
gioni addotte non fossero state forsi valenoli à sospender la giornata se gli esserciti non
si trouassero così vicini, ma nel caso in che si trouauano le cose, era non solo bene, ma
necessario il cōmetter all'armi la lite, che si trattaua, perche vn solo punto di riputa-
zione, che perda vn'essercito rende troppo audace l'inimico, & infauchisce se stesso la
guerra essere ben fondata sù la forza delle schiere, sù l'arte de' Capitani, ma la mag-
giore essere quella dell'opinione, che vna volta inuita non si risarcisce così di facile,
ò non più mai. Furono molte altre ragioni da questa, & da quella parte apportate, il ter-
mine della cui disputa fù conclusa da due sole cose, che componeuano vna necessitā ir-
reparabile: la riputatione, & de' viueri, poi che quella non permettea la ritirata, &
questa non concedena le dimore. Fattisi adunque più auanti li Scozzesi, fù disposto
tutto l'essercito ch'era di otto mila canalli, & dieci mila fanti in Battaglia. Anche
l'essercito Parlamentario sotto la principal direttione del Cromuel fù schierato, e
benche il primo fosse più numeroso, l'altro nondimeno haueua più sperienza delle for-
me del combattere, come trouatosi più volte alli cimenti, & era governato da Ca-
pitano ch'hauea saputo eleggere il posto migliore, e postosi ad vn colle, doue piantati
alcuni pezzi, potena danneggiar l'inimico da posto sicuro, essortarono li Capi di que-
sto, & di quel Regno li suoi soldati à procurare con ogni possibile sforzo vna Vitto-
ria, che sola rendea per sempre gloriosa natione. Si cominciò à combattere prima con
li cannoni, e poco dopo il Cromuel stesso fù il primo ad vrtare nelli Scozzesi, che
in breue, come non bene pratici del combattere perderono con l'animo tutte le forze
per la pugna vsandole in quelle della fuga, s'vna fila sola d'vno squadrone si rompe,
il rimanente difficilissimo si tiene à segno, hor che sarà se tutto il corno sinistro della
Battaglia si era sbaragliato da chi sa mantenersi fuggendo vnito? fù in vna parola
rotto l'essercito Scozzese, & il Tenente Generale Boyli con dieci mila si saluò in vn
borgo cinto di mura, ma assediato da Cromuel, ben presto tutti si resero, & non senza
sospetto, che il Boyli emulo, & inuidioso dell'Hamilton si fosse passato di concerto cō
l'inimico, poiche quella notte cenarono di compagnia, ne dormirono ancora. Il Duca
d'Hamilton poscia ritiratosi anch'egli con quattro mila canalli volendo tirare verso
la Scotia, fù assalito dalli Paesiani, e bisognò moltrarsi nel Regno, doue à poco à poco
perdendo i suoi fù costretto finalmente di cedere, darsi à discrezione, & fù mandato
à Nottingham. Questa Battaglia diede tutto il cannone, & il bagaglio à vincitori re-
stando

stando prigioni da dieci mila Scozzesi, & più di quattro cento officiali, ciurma così grande, che deliberano gli Ingleſi di ritener i Capi, i ſoldati prouetti, & mandar gli altri inhabili ad ogni altra coſa, che al militare, ma queſti ancora biſogno, che giuraſſero di non portar più l'armi contro il Parlamento d'Inghilterra; giuramento che ſi potea dire ſouerchio, & ingrato Souerchio, perche non erano huomini da prenderne timore quando l'hauueſſero ripreſe, ingrato perche con la viltà loro hauenuo aſſiſinati i buoni ſoldati di Scotia, e partorita la vottoria a gli inimici, ond'hauenuo più toſto da deſiderare, che ad ogni altro moto le ripigliaſſero. Cadero alla perdita di queſti armi le ſperanze fondate ſopra la Scotia, nel Rè, nel figlio, e ne gli amici, nacque ne gli Ingleſi l'alteriggia, a ſegno tale, che quelli del Parlamento ſi vedenuo neceſſariamente obbedienti della volontà del Farſaix, e tanto più che là dentro erano prima molti dipendenti dal partito militare. Anche nella Scotia li partigiani de Rè furono a peſſima condizione, poiche vnitoſi quel Parlamento, irritò, e deſteſo la conſuſione della guerra fatta ne gli vltimi decreti, & ringraziò il Cromuel di hauer gaſtigati li ſattionarij di quella pernicioſa deliberatione, molte nani che ſezirauano il partito del Prencipe, a queſta nuoua cominciarono a pentirſi d'hauer abbandonato il partito del Parlamento, ſe non ſi ſoſſero ſcoperti i trattati, gli hauerebbono eſeguiti.

Erano intanto che queſte coſe accadeuano, andati al Rè li mandati a proponerli il colloquio, come raccontammo, & alla fine vi andarono gli altri Deputati. Furono queſti riceuuti dal Rè con quella cortefia, e contento che potea dirſi maggiore. Dopo queſte accoglienze il Rè aſſiſito da quelli c'hauca ottenuti dal Parlamento, (ma che però non poteuano parlare) addimandando copia delli capitoli, che ſi hauenuo da trattare. Reſpoſero li Commiſſarij, che non erano altri, che li ſteſſi altra volta preſentatili ad Hamptoncoigt. Replìcò il Rè, che trà quelli ne erano alcuni appartenenti alla Scotia; al che diſſero li Commiſſarij, che quelli ſi laſciavano in diſparte, non hauendo da trattar d'altro, che de gli affari d'Inghilterra, e dell'Irlanda. Ammutì il Rè vedendo, che la Scotia era trattata da inimica più che la Irlanda. Diſſero all'hora gli Ingleſi, che deſiderauano che tutti li trattati ſi faceſſero in iſcritto, & non in voce, ò foſſe perche il Rè non poteſſe ritrattare le coſe dette, ò foſſe pure cautione per li ſteſſi Deputati; anche lo ſteſſo Rè diſſe, che deſideraua, che nulla coſa di quello, che ſi trattateſſe, ſi hauueſſe da ſtimar determinata, ſe prima non ſoſſero ſtabiliti, & concluſi tutti li punti. Diſſero a queſta propoſitione li Commiſſarij, che tutto rimetteuano alla deliberatione del Parlamento. Fatte queſte poche parole, accordarono vn atto il Rè, & li Deputati ſotto il dì 3. di Ottobre, in cui Sua Maeſtà, & le due Camere vnitamente dichiarauano, che tutti li giuramenti, dichiarazioni, & proclami per auanti fatti, & ottenuti, ò contro l'vna, ò l'altra Camera del Parlamento, ò cōtro alcuno de i ſuoi membri, ò contro gli ordini, & attioni loro, ò qualunque altro, che vi hauueſſe adherito, ò fatta ſuntione di qual ſi vòglia carica, ò officio, ancora che foſſe di eſſere entrato nelle dette Camere con l'authorità del Parlamento, come ancora tutti li giudiſij, ſentenze, e bando, informationi, & conſeſcationi, che ſoſſero ſtate eſeguite, ouero ottenute dal Rè, ò altri giudici, e miniſtri di Stato, ò altre perſone, tutto ſi intendefſe nullo come contrario alle leggi del Regno, e foſſe prohibito in conſequentia a chiunque ſi foſſe il poter mai più fare alcuna ſentenza, ò atto veruno cōtro alcuno de' Parliamentary, ò altri ſudditi del Regno, per le coſe paſſate, & di ſopra dichiarate. Fatto queſto il primo paſſo, reſtina, che il Rè diceſſe le ſue volontà ſopra li capitoli preſentatili.

Colloquio
delli Scozzesi
co' l'Rè.

Primo atto
pregiudicial
le al Rè.

Ma in tanto che egli se ne consulta, e scrive daremo noi vna scorsa in dietro alle cose passate dopo la Battaglia à disuore de gli Scozzesi. Il Farfaix, à cui daua qualche noia questo trattato personale co'l Rè, determinò di accostarsi à Londra, come fece portandosi à S. Albano per esser pronto à dar rimedio, se si fosse determinato cosa di suo disgusto, e Cromuel seguìtò la sua impresa contro Scozzesi, non solo per ricuperare le piazze, ma per trouar modo di tener disuniti li Scozzesi dal Parlamento d'Inghilterra, on il qual mezzo gli restaua libero il dominio di questo Regno se non era vnito all'altro cògiuntosi adunque al Lambert, & altri Capi restati in quella parte, fece intendere al Governatore di Baruch, che rendesse quella piazza, ma egli ricusò, onde gli Inglesi passarono il fiume, & il Lambert si accostò alla piazza, ma perche li Scozzesi voleuano accordarsi con gli Inglesi, fù comandato al Governatore di quella fortezza, che rendesse nelle mani del Cromuel, come fù fatto, ne il Cromuel potè far continuare la dissensione, che in pochi giorni si spedì.

Il Rè rispo-
de alli Com-
missarij.
Il Rè assen-
tisce à gran
parte delli
capitolati in
propositi.

*Hora poco dimorò il Rè, e perciò presto lui ritornò à dar la sua risposta alle propo-
sizioni fatteli dal Parlamento, ma perche non erano quelli che essi le voleuano, non le accettarono, & il Rè, stima bene di mandarle esso alle due Camere à Londra.*

*Già che haueua il Rè assentito alla prima richiesta dell'abolire, come habbiamo det-
to la memoria delle cose passate, staua nel secondo luogo la proposizione di abolire tut-
ti gl' Arcuesconi delle Chiese d'Inghilterra, & Irlanda, vendere i fondi, & l'entrate
loro, & che al Parlamento restasse l'autorità (preso prima il parere da Theologi, e dal
sinodo) di riformare la Religione, e tutte le sue circostanze, come Liturgia, Cathe-
chismi, feste, dar mercede à Predicanti, supprimere i culti della Chiesa Romana,
e suoi, & in somma tutto ciò, che appartiene alla materia della Religione fosse sot-
to il volere delle due Camere di farne legge, & statuto; à tutto questo assenti il
Rè, fuorchè al particolare de i Vescoui, e delle entrate loro, ma replicandosi poi dal-
le Camere, si contentò, che fosse leuato tutto quello, che non apparua uscito dalla ra-
gione diuina, onde assenti all'abolire l'Arcuesconato, & la giurisdizione Episcopale,
ma dicendo che l'autorità di ordinare li Sacerdoti, & li Diaconi era venuta da gli
Apostoli, non volle, che si togliesse. Replicarono à questo molto gli altri forandosi
di persuadere il Rè, anche con promesse di ceder essi qualche altra differenza (troppo
li staua su'l cuore questa authorità, e nome de i Vescoui) & il Rè finalmente assenti di
sospendere per tre anni questa facoltà di ordinare, ne potessero i Vescoui essercitarla
senza l'assenso dell'ordine de i Preti insino à tanto che venti Theologi eletti del Rè,
& vniti con il Sinodo di ordine del Parlamento si stabilisse quello, che fosse opportu-
no intorno alla materia Ecclesiastica. Et à questo promise il Parlamento di assen-
tire, & in tanto che ciò si ponesse in esecuzione permise il Rè, che stessee fermo il Pres-
biteriato cioè il Caluinismo: Non volle meno assentire alla vendita, o distribuzione
de' beni Episcopali stimando di commettere sacrilegio, ma si bene si contentò, che si
affittassero per poco prezzo per 99. anni, li quali frutti seruisseno per alimento de i
Vescoui, & per attestare la ragione, c'haueua ogni Vescouo sopra quei beni. Finito
poi il nonagesimonono anno, tornassero li beni alla Corona, ma à carico di spenderli à
beneficio della Chiesa.*

*Succedena l'altro punto richiesto dal Parlamento, ch'era l'autorità sopra l'arma-
re in terra, & in mare tanto in Inghilterra quanto in Irlanda, disegnar li soldati,
ammaestrarli, comandargli, canar il danaro per la cassa militare; & contro il Tribu-
nali, & inuisione de i Irlandesi. Il che tutto fosse per venti anni in tutta poestà del
Parlamento, ne potesse il Rè, o suoi successori pretenderui attione veruna. Passati poi
li 20.*

li 20. anni potesse il Parlamento radunare vn' armata cosi di mare , come di terra , e darli le sue paghe , & ciò che all' hora in questa materia fosse decretato, anche reclamando il Rè , hauesse forza di legge , in tanto la sola vnione di 30. huomini fosse proibita, & se non deponessero l'armi al comando del Parlamento , si chiamassero ribelli , ne potesse il Rè impedirne il castigo. A questa assenti il Rè senza replica. Era l'altro punto intorno alle cose d'Irlanda. Che tutto ciò di Statuti, d'altro fatto senza l'assenso del Parlamento fosse di niun valore, & perciò leuato, & le due Camere hauessero la facultà di ponerui il Vicerè , & ministri non tanto bellici quanto ciuili , e tutti li costituiti , e domi fatti de i fondi, d'altro per il Rè si intendesse abolito. In vna parola parmi, il cedere tutta l'Irlanda al Parlamento. Et anche à questa assenti il Rè. L'altra conditione era che il Parlamento hauesse la cura del danaro publico, e facultà d'imponer le grauezze, & eseguirle , come volesse. A questa non oppose altra replica il Rè, se non che dentro di due anni si facessero i conti de i debiti , il resto tutto admise. Non fù di minore scandalo il seguente articolo. Che gli honori, e titoli conferni dalli 21. di Maggio 1642. (tempo che il Guardasigilli era partito col Gran Sigillo) fossero inuolati , e tutti quelli che da quel tempo erano stati ammessi nella Camera Alta, ne fossero esclusi, quando che l'vna, e l'altra Camera non gli approuasse, & pure il Rè vi assenti. L'altra propositione era intorno alli proscritti , ch'essi disfero delinquenti, & questi li diuisero in quattro ordini; nella prima erano tutti quelli, che ben seruirono il Rè contro il Parlamento, & trà questi erano li due Principi Palatini, e molti altri, à quali tutti era leuata la speranza del perdono , in detta la pena della vita, & della confiscatione de i beni. A questi disse il Rè, che si contentaua, che fossero imposte pene pecuniarie, ma moderate. Il secondo ordine era di cinquanta Nobili, Cavalieri, & Senatori della Camera Bassa, ch'haueuano abbandonato il Parlamento per seguire il Rè, & così alcuni Giudici, & Ecclesiastici. Volèua il Parlamento, che questi restassero banditi dalla Corte sotto pena di fellonia, vita, & robba, & li toglia dal foro, e dalle attioni Ecclesiastiche. Disse qui il Rè, che si contentaua che fossero tenuti lontani dalla presenza del Rè, & della Corte, & altri andassero in bando, ma nò già con nota di felonìa, ne pena di vita, & robba, ma che contrasfacendo, fosse la pena pecuniaria. Erano in terzo ordine tutti quelli, che hauessero commesso qual si voglia cosa contro il Parlamento, à questi si imponeua la pena della priuatione di qual si voglia publico officio. Disse il Rè , che per tre anni non potessero sedere in Parlamento. L'vltimo ordine fù de i soldati, & huomini che non hauessero più di 200. lire de beni. Determinò il Rè, che questi fossero chiamati in giuditio , & trouati colpeuoli di commissione contro le leggi d'Inghilterra fossero puniti.

Altre quattro propositioni furono fatte al Rè , alle quali tutte assenti , & erano la collatione di tutti li carichi del Regno , & Magistrati, che per 20. anni concesse al Parlamento, che il nuouo Sigillo passasse per il gran Sigillo d'Inghilterra , ne altro se ne potesse più mai vsire , con annullare tutto quello ch'era stato sigillato da che era stato asportato il Vecchio. Che tutti li priuilegi , & Commissioni della Città di Londra fossero confermate. La Torre di Londra , & le militie fossero sotto il gouerno del Mere della Città (diremmo Pretore Vrbanò) de i Senatori , & del consiglio del comune , & nissuno de i Cittadini potesse essere astretto alla militia fuori de i Giardini della Città senza l'assenso del Senato . Fosse finalmente abolita la cura de i pupilli insieme con ogni dipendenza da quella, e restassero libere le heredità dalle grauezze fuori che in tutto di 50. mila scudi l'anno . A questa disse il Rè 100. in vece di cinquanta mila scudi. Et ecco il Rè di Inghilterra , spogliato , per non dir in camicia ,
che

che ha ceduto ad ogni cosa , fuorchè al titolo del Rè .

Dimanda
del Rè al
Parlaméto .

Mentre che tale trattato si maneggiava , anche il Rè fece le sue dimande al Parlamento . Et la Prima fu , che gli fosse lecito di tornare in Londra nel proprio Palazzo con la dovuta libertà , & honore , e sicurezza à fine di essere più vicino al Parlamento . Questo gli fu concesso , ma prima il Parlamento ne prese il parere dalli Cittadini , che per la maggior parte vi assentirono volentieri ; dimandò tutte le rendite , & emolumenti della Corona , & vna compensazione delle ragioni , che il Parlamento gli havesse tolte , & anche questo gli fu promesso , all'altra dimanda , che fosse fatta legge dell' amnistia , d' dimenticanza d' alle cose seguite nel tempo della guerra , il Parlamento volle riservare , che li seguaci del Parlamento potessero per seguirare li Regij .

Machine
del Farfaix ,
& Ireton cò
tro il Rè .

Accordate tutte queste cose fu stimata la pace pronta , & la quiete del Regno , ma le apparenze non sono sempre vere . Farfaix , & il Collonello Ireton huomo pessimo , e seditioso , vedendo , che le cose si andavano accomodando alla pace vera nimica del soldato , insieme con gli altri Capi dell' esercito adunati poco lontani da Londra , fingevano bene in apparenza di assentire à quanto che facena , & voleva il Parlamento , ma frà di loro consultarono di trouar modo di disturbare ogni cosa , e poner la confusione , doue nasceua la pace ; eranni però alcuni frà di loro , che di animo men fiero diceuano , che essendo ridotto la Regia podestà ad vn' ombra , & il Parlamento il dominante , questi non hauerebbe mai disarmata , d' sbandata quella militia , che era la sua possanza , onde era bene di veder prima quello à che si poneuano le Camere , che incominciare vna nouità , che sarebbe dannata da tutto il mondo , & se è vero , che non manca mai l' occasione à chi vuol venire à rottura , bisognare aspettarla , e non farla da se stessi con biasmo . Stauasi sù queste dispute , quando si seppe , che era stato dalla Camera inferiore ordinato , che il Rè già humiliato , e sneruato , potesse andare à Vinche

Ordina il
Parlaméto ,
che il Rè va
ster per sino à tanto
che a Vinche
ster .

General , & gli atti Parlamentarij dell' accordato . A tal noua , conuocata l' assemblea militare , sù chi parlò con vehemenza , così instigato , et addottrinato dal Farfaix . Et da quando in qua la militia ha imparata la melensaggine ? che più stiamo ad aspettare ? è possibile , che non vi suoni nell' orecchio il decreto , à cui è seguace la pace , che si disarborino le bandiere , & che vn' esercito , c' ha domato il Rè , e l' vno , e l' altro Regno , si deponga tornando i Capi ad esser Capi di famiglia , & i soldati all' opera , & all' aratro ? disuniti che saremo , chi ne difenderà dalle vendette della Nobiltà strapazzata , dal Rè che habbiamo ingannato , e mancatogli di parola , dalla Scotia , ch' habbiamo concentrata in se stessa , dal Parlamento à cui habbiamo fatto far il nostro volere , dal popolo di Londra , che habbiamo legato , come si dice , in vn sacco , dal Regno tutto , c' habbiamo consumato , e vilipeso ? & vi stimate voi , che ciascheduno di noi non sia per hauere , d' questi , d' quelli alle spalle per trucidarne ? egli è già noto , che questi è ben seruito , che fanno i popoli , e le Ville a li soldati disantorati , che quando hanno le sole maledditioni , et le fischiate , possono chiamarsi felici . Eh compagni , voi generoso Farfaix , pensiamo , pensiamo à noi , & ricordamone quali siamo , e quali saremo , se ne viene vn' ordine di riforme , di stracciar le bandiere ; facciamone à considerare quale sia la ingiuria che l' ingrato Parlamento ne fa , chi l' ha redento dalle vittorie nimiche , e dalla seruitù , a che lo conduceua Carlo Stuarto ; quali priuilegi più , quali autorità voleva più allegare il Parlamento se tutti erano stracciati , e tagliati con la spada , & con la ragione della guerra ; di quale scelerata ingratitudine non ne paga l' Inghilterra tutta , che essendo la Scotia sù l' punto di farsi tiranna di questo Regno , noi l' habbia-

Ragiona-
mento con
tro il Parla-
mento , & il
Rè .

mo boggi mai fatto mancipio del Parlamento di Londra? habbiamo noi (e vaglia tra di noi il vero) guardato à tanta coscienza in questa guerra, che per seruire alla grandezza del Parlamento, à quella grandezza, che mai nissuno sognò, habbiamo sconuolte tutte le leggi, e tutti gli ordini del Regno, offesa la Francia con la disperatione la Regina, offeso il Prencipe d'Oranges offendendogli il suocero, offesi tutti i Prencipi dell'Europa, che sono congiunti al Rè Carlo, e ridotto à mendicizia quel Rè, li cui antenati hanno per tanti secoli regnato in Inghilterra? e questi benefici così si pagano con vna pace (il dirò pure) senza nostro consenso? Non lo tolleriamo, o grandi animi, e non si dica, che vn'essercito, che hà chiusi gli orecchi à Dio alle leggi, al Rè, al Regno, alla giustizia, à tutti i Regnanti, sia strapazzato da quattro Senatoruzzi ingrati, infedeli, & ingiusti.

Questo ragionamēto in vna lingua snodata, e detta in genere concitato, fù cō meravigliosa attenzione vdito, e fù da vn moto d'applausi gradito, à cui fece cōsonanza l'Iretico dicendo, che tutto era ben pensato, & ben detto, ma che vi mancavano i modi proprii di eseguire questa esortatione; c'haurebbe egli dati questi frà poco, si spargesse in tanto che frà il Farfaix, & lui fossero nate differenze; & ciò detto si pose à cavallo, & ritiratosi à Windsor, fece vna scrittura d'istanze strane al Parlamento, nella quale dimandaua in nome dell'essercito il Capo del Rè, come di rubello del Regno, e della Religione, che fossero condotti in giuditio quelli vndici Senatori, fin dall'anno antecedente dichiarati ribelli dell'essercito, si escludessero dal Parlamēto tutti quelli; che vi erano enirati quando fuggirono gli mandati dall'essercito; che con le entrate del Rè si sodisfacessero le paghe delle militie, & se non bastassero, si pigliassero le entrate delli Decani, e delli Capitoli, con le quali tutte si solleuarebbono le spese dalli popoli; si licentiasse il Parlamento, & si facesse elezione di migliori, che rappresentassero li comuni del Regno. Questa (supplica nò) ma comando, fù diuulgata per mezzo delle stampe con non poco terrore del Parlamento; come fù fatta quella scrittura, fù anche conosciuta vn'iele velenoso della iniquità militare, & però fù posta da parte senza pensare à risposta, di che sdegnato l'essercito, ò suoi Capi, pregarono il Farfaix ad intraprender la cura di sostenere le parti di tutti, e questi fattosi giurar nuoua fede di seguirlo in ogni occorrenza, andò à Londra; entrò in Parlamento, e presentò vna scrittura di molte accuse contro il Rè, & altri delli primati del Regno.

Disse che decretatosi vna volta di non trattar più mai con il Rè, indebitamente era stata rotta questa legge, & però si douesse rescindere ogni trattato, come ingiustissimo & fatto à capriccio d'interessi, che non considerauano la riputatione, & l'autorità del Parlamento. Fatta questa istanza se ne uscì, e fece auanzar l'essercito à Londra, doue entrarono alcuni Reggimenti di santi, & altri di caualli alloggiandoli di propria authorità doue più gli piacque, & empientemente profano la Chiesa di San Paolo, riducendola à stalla, e introdusse alcuni pezzi di cannone, & si fece padrone dell'errario publico doue trouò più di trenta mila lire sterline. A questa ferita si risentì con doglianza l'vna, e l'altra Camera, ma si rise di doglianze il Farfaix rispondendo, che la sua gente haueua tanto alloggiato ne i tuguri, ch'era ben tempo, che passasse da gli habituri alle case buone; quanto al danaro l'haurebbe bonificato nelli auuanzi; ma chi comincia à poner il piede sù la licenza, vi entra poi con tutto il corpo, e con tutta l'anima; così fece il Farfaix, che fece prigioni più di quaranta Senatori dell'vna, e dell'altra Camera, come cerneli, diceua, torbidi, iniqui, e tiepi, che seruivano di roina al Regno, sì che la Camera de i comuni restò con settantatré soli Senatori, di quasi cinquecento, che doueua essere. All'hora per sodisfare all'esser-

Scrittura d'Iretico al Parlamento.

Il Farfaix vā in Parlamēto con strane istanze.

Entrano le militie in Londra. Chiesa di S. Paolo profanata. Occupa l'errario.

Fà prigioni molti Senatori, e Cittadini.

Il Parlamento esercito: li pochi, & intimoriti *Parlamentarij* renocarono tutti gli trattati, & accordi fatti con il Rè, & per il Rè. Così vinse di nuouo l'essercito contro le proprie ricusa gli antiche dimostrazioni di voler libero il Rè Carlo, & la pace in Inghilterra. Le maggiori dalla milita tenute contro tanti Senatori, e li decreti, c'habbiamo detti riuocati, indussero molti del popolo a mormorare della insolenza dell'essercito, e della viltà delle Camere, che haueuano ardito di spogliare vn Rè, & non li dana l'animo di spogliare i suoi stipendiati; che il Parlamento patiuua quel castigo, che si era fabbricato con le proprie mani con il radunar l'essercito contro l'authorità Regia. Fu rapportata questa mormoratione al Farfaix, il quale per dare (come si dice) alla radice, mandò a far prigione in Londra stessa il Maggior Broun principale Deputato di Londra in casa di vn' altro Deputato, mentre che volenano andare in Consiglio, ne gli giouò l'allegare, che questo era contro li priuilegi della Città, perche fu subito fatto entrar in vna Carozza, e condotto a Verehas dou'era il Farfaix con il consiglio di guerra, quini interrogato delle accuse dategli, rispose che non era d'animo così vile, che con il rispondere, o diffendersi hauesse voluto assentire in suo giudicio. o superiore il Farfaix, e pregiudicare alli priuilegi di Londra, & alla propria carica, che sosteneua, ne si contentò di così intrepida risposta, che rimproverò lui, e tutti li Capi, che si seruiessero dall'armi confidateli a deprimere i loro superiori contro le leggi di vn' Inghilterra: sopportare, diceua egli, vn' inginria per sostenere la dignità del mio Rè, del Parlamento, e della Città, saranno gloria, e bene spesa la vita, quando ancora ve la impieghassi.

Il Farfaix fa
carcerare vn
Deputato di
Londra.
Cofianza
del Broun
Deputato.

Farfaix adunque, e gli altri, senza passar più oltre, li mandarono a custodire con molti altri. In tanto Farfaix haueua mandato molta gente all'Isola di Wight a far prigione il Rè, & condurlo ad Hurst, & di là di poi ordinò, che fosse con gran conuoglio condotto a Windsor. Ben s'auide l'infelice Principe, che le speranze, & i frutti della sua pazienza erano perduti, & però nel partire da Wight disse a quelli Deputati del Parlamento, che non speraua più di vederli diceffero alle due Camere, che alla rovina di lui stava tenacemente attaccata quella del Parlamento, esser egli pronto a soffrire tutto ciò che Dio comandaua, o permettena a gli huomini, che fosse fatto di lui, dispiacerli, che preuedena la rovina delli suoi tre Regni fabbricata da loro, che procurando i proprij interessi non curauano di veder ogni cosa andare in precipitio. In questo viaggio non fu mai permesso ad alcuno di accostarsi al Rè, onde h ebbe tempo di pensare più al fine della sua vita, che al ricuperare la libertà, & di andar premeditando i modi di terminare li suoi giorni con attioni degne di vn petto Reale.

Capi fatti
dalla Camere
ra Inferiore.

Condotto, e ben guardato il Rè, li Capi dell'essercito, che erano quaranta, già si faceuano padroni del Regno, imponendo a quei pochi del Parlamento (che ne meno essi ancora nella Camera Inferiore erano restati quaranta, & questi obbediuano, come serui, andando sempre gli ordini del Campo al Senato di quello, che nelle Camere si doueua eseguire) (fu dal Consiglio militare, dico, imposto, che si decretassero alcune cose ridotte a forma di legge, il che fu subito eseguito, & furono, che tutta l'autorità del dominio restasse appresso il popolo; & per conseguenza nella Camera de' comuni, che rappresenta il popolo; che tutti i decreti fatti da questa hauessero forza di legge senza altra approuatione di Rè, o della Camera Alta; Che l'armare contro il Parlamento fosse delitto di fellonia, & perciò, che haueudo il Rè prese l'armi contro il Parlamento, fosse Reo delle morti seguite nella guerra Civile. Chi più mai vdi, che vna legge noua legasse per le attioni antecedenti, & vno già ridotto nelle for-

ze del Giudice? Questo solo ben dimostra la tirannide della militia, & della Camera Bassa.

Eleffero di poi vn corpo di cento, e cinquanta, che chiamarono Giudici, al quale imposero il nome di Corte Suprema di Giustitia, & a questa Corte tutta composta di gente di quella fattione, e d'vna stessa fama fu data autorità suprema di citare (ascoltare) processare, & condannare Carlo Stuarto Rè d'Inghilterra. La qualità di questi Giudici fu di sei Conti della Camera Alta, sei Giudici del Regno, molti Capitani, e molti della Camera Inferiore, & il resto gentaglia di Londra, & sua vicinanza, come calzolari, fabbricatori di Cernosa (il più Nobile fu vn Orefice) & quasi tutti macchiati di delitti infami.

Quella mattina, che della Camera Bassa si douea portare all'Alta il decreto di citare il Rè, contro l'aspettatione di tutti, c'haueuano stimato, che i grandi, quasi che conculcati, non fossero per andare a sedere, ve ne andarono dicifette, & però fu da questi ripronato, e dichiarato dannoso tal decreto come quello che non haueua fondamento alcuno sopra veruna legge del Regno. Questo fu cagione, che dal numero delli cento, e cinquanta Giudici furono leuati tutti li Nobili, e posti in suo luogo altri della massa plebea; per caminar adunque con piede più certo per loro, incominciarono priuatamente ad interrogare ciascheduno delli cento, e cinquanta quale fosse l'animo suo intorno al giudicio del Rè, e tronarono tra molti delli Giudici del Regno radicata l'opinion, che fosse contro le leggi, e consuetudini d'Inghilterra il giudicare il Rè, onde anche questi furono scacciati. Così assicurati, restano di eleggere il Presidente di così honorata schiera di Giudici, & fu eletto veramente vno, che tutto il Regno non hauerebbe trovato il Compagno, se due si haueffero da ponere a tirar il Cocchio dell'infamia; fu questi vn certo Bradau, huomo, c'hauea nome di Auuocato, non haueua quattro cause l'anno da maneggiare, vilmente nato, & il più petulante di tutta la Città; Eleffero vn Cook per Procurator fiscale, anche questo huomo notato d'ogni vizio. Era questa vna grande impresa, & ancora che commessa da gente perneria, nondimeno lo stesso Farfaix, e suoi non si fidauano molto di ben condurla a fine perche vdiuano da tutte le parti mormorationi, & fin da i pulpiti li stessi Presbiteriani hora con preghiere essortatorie, hora con rimproveri detestare vn'attione tale di processare, e condannare il suo Rè da i sudditi, e da gente vile, e di malissimi talenti; e quei Puritani, che tanto haueuano ambito d'introdurre il governo popolare (che non potena l'odio contro gl'Indipendenti?) solo erano mossi ad vn'attione buona con animo peruerso.

Quasi tanti Balaani portauano questi le Dottrine de i Sacri testi in difesa del Rè, disse Balaani, perche parlauano quello, che non voleuano. Accorsero li Scozzesi per mezzo di delegati, protestando, che non fosse processato il Rè loro, l'Olanda ricordeno le deu benefeci ricentiti da quella Corona, e dallo stesso Rè, & sollecitata dal Principe di Oranges, Mandò Ambasciadoi pregando per il Rè, & offerendò danari; la Nobiltà strepitaua, e si dichiaraua di esser malleadora per il suo Rè; il popolo per gran parte gridaua non si vdoendo altro, che campane a stormo per eccitar ogni vno a prender l'armi. Giuditio di Dio, tanti si commonenano, e tutti temenano! Due soli Predicanti, l'vno era il Peters (di professione prima Comediante, e frustato, pubblicamente in Cantubriga, che poi si era dato alla falsa eloquenza di Caluino) facena sforzi della sua lingua dal Pulpito Predicando alli 150. Giudici. Che non fesse, che non diffesconoisse le scritture, fece la parte di Profeta su quella scena, pianse in ginocchioni auanti coloro, & al popolo per renderli costanti nella condannagione contro il Rè,

L 2 disse

La Camera Alta tiproua il decreto fatto contro il Rè. Si riforma il corpo delli Giudici.

Li Predicanti detestano il giudicare il Rè.

disse ch'erano stati votati nella Sacra Scrittura, come Santi di Dio, per douer poner i ceppi, e le maniglie al Rè loro, e giudicarlo, e con esso la Nobiltà peccatrice. Fu l'altro vno, che cinto da vna squadra di Caualli armati, acciò che il popolo non lo offendesse, vsci per le piazze, con vn Trombetta auanti, & andaua citando il Rè, e concitando il popolo contro la Maestà, inuitaua ciascheduno a porger le querele, e hauessero contro Carlo; questa citatione fù fatta prima nel palazzo Reale, & poi in vari luoghi di Londra.

Querele co-
tro il Rè.

Il Rè è fa-
to condurre,
& interro-
gato dalli
Giudici.

Risposta del
Rè.

Fù la fabbrica del processo fondata sopra le querele fatte dare da partiali di Farfaix di Cromuel, & d'altri, ch'egli hauesse non solo fomentata ma suscitata la ribellione di Irlanda. Hauer concertato con li Catholici di estirpare li suoi sudditi Protestanti. Hauer mosse l'armi contro il Parlamento. Violate le leggi del Regno, & introdotta la guerra contro li suoi sudditi innocenti. Sopra queste querele fù da quei Giudici determinato, che si venisse all'essame del Reo, e poscia assignarlisi le difese. In esecuzione di questo decreto, e già cinto di doppie guardie fù condotto auanti quel Conciliabolo, e lettegli le accuse di fellonia commessa contro il proprio Regno, & popolo: di Tirannide volendo togliere al Parlamento le giurisdictioni, i priuilegi, e prerogative: di tante occasioni che per sua cagione, & di suo ordine erano state commesse: & di rapine pure di sua permissione usate. Erano in quella grã Sala molti Cittadini corsorfi, che à questa attione strana non poterono frenare i sospiri, & le lagrime vedendo vn Rè in piedi, chiamato a rispondere auanti vilissimi Kadamanti. Intrepido il Rè con volto maestoso, e graue, così, ò poco differente rispose. Io vi vedo qua sedere in forma di giudici, & a me vostro legitimo Rè e Signore legger colpe, come di Reo, ma perche si trouano, & Giudici legitimi, & altri spuri, che si usurpano l'autorità, come sono li Corsari, & i ladri, egli è prima di douere, che voi liquidiate le vostre persone, e l'autorità, ch'haueate poi che il vostro Rè, che non suole, ne deue essere soggetto à Giudici, ma ben si costituisce chi in suo nome giudichi, non hà bisogno di authenticare la sua persona con la presenza à tutti nota. Se dunque sete Giudici: veri ditemi onde vi venga questa autorità di giudicare vn Rè vostro, perche simili volti io nò conobbi mai ne giudici, ne atti al giudicare, & quando, che sapesti l'autorità vostra esser legitima, non ricusarei di rispondere, e mostrarvi innocent. Ricordateui in tanto della fede pubblica datami all'hora, quando si è fatto meco il trattato di pace con li Senatori dell'vna, e dell'altra Camera. Sù dichiarate onde vi scenda questa autorità: e quando che non potiate mostrarla, rimouete da voi, & dal Regno vna tãta sceleratezza di usurparvi vna facoltà così grande, che il pensarla solo vi rende Rei di lesa Maestà diuina, & humana. Io per me se non vederò rispondermi legitimamente, non tradirò mai quella dignità, che Dio per tanti secoli hà concessa à miei antecessori, e per essi tramandata à me.

Repliehe
nà il Rè, &
à Presedete.

Il Presidente, ardito come era, gli rispose, ch'essi erano Giudici, che haueno la facoltà dal popolo d'Inghilterra, ch'era quel popolo stesso, che lo haueua eletto lui Rè. Vedete, rispose il Rè, quanto vi ingannate, non sapendo onde sia la mia autorità Regale. Io non sono disingannateui pure, e non errate, nel fatto, e nella ragione, che è brutta cosa à chi fa del Giudice il dare in questi scontri io non sono Rè di electione, come vi ho accennato prima della vostra risposta, ma Rè di heredità, e mi è deuoluto il Regno d'vno in vn'altro mio ascendente per lo spatio di più di mille anni. Et io sò molto bene, come vostro Rè, e quale facoltà habbia il popolo, et quale mi habbia io, non dal popolo, ma da Dio. Quindi è ch'io ricuso vn'autorità illegittima, & usurpata. Io sò che si troua in Inghilterra vn Parlamento, e sò quanto ch'ei possa, & sò che questo rappre-

sen-

senta il Regno, ma per quanto mi giro gli occhi, qui non ne vedo alcuno, & pure, come Rè loro, li conosco tutti; il Parlamento si forma di Camere Bassa, & Alta, & di Rè, qui non vedo Nobile alcuno ne altro Rè che io, che non sederei doue non è legitimo Parlamento, se uengano, ingannati sudditi, che ne l'adunanza stessa del Parlamento, ne Tribunale veruno al mondo à comandare al Rè d'Inghilterra, ch'ha solo superiore Iddio, e tanto meno il possono Giudici fabbricati à fascio della Camera Inferiore, ma perche non mostrate voi al vostro Rè cotesia fittitia, e qual si sia autorità, che allegate? perche il fondamento de i Giudici è la facoltà del Giudicare, mostratela pure acciò che se fino ad hora voi, come inesperti, ò maligni (che nò vi dico per anche l'vno, ne l'altro) sate vn errore nella vostra sostanza, non ne debba far io vn peggiore cedendo ad vna podestà tirannica (che non è minore inconueniente, che rifiutare la legittima) confuso da così viue ragioni il Presidente, cercò più volte di confondere con l'interrompere il Rè, acciò che non fosse da suoi assessori, & dal popolo vdiuto, e conosciuane la ragione, ma quelli continuò sempre il suo ragionamento con vehemenza di dire, onde fusta quella verità, che dalla bocca del Rè vsina, odiosa al Presidente, se lo fece leuar d'auanti, perche altro che Capo di Medusa è la faccia del giusto all'iniquo, lo stesso auuenne la seconda, & la terza volta, che il Rè si ricondotto auanti coloro, & comandatogli dal Presidente, che rispondesse alle accuse, altrimenti vdirebbe la sentenza capitale fulminargli contro, ma il Rè non partì mai dal suo proponimento di non riconoscer quello per Tribunale, & non volere consentire in vn Giudice, non suo, aggiugnendo, che molto più stimaua il proprio honore, la coscienza, con le leggi, & libertà del popolo, cose tutte da Dio commesseli, che la stessa vita, si sforzò di mostrare, che niuna legge, ne diuina, ne humana, d'Inghilterra concede autorità sopra li Rè, ma ben sì di questi sopra li popoli, non hauere la Camera de i Comuni facoltà di condannare vn solo huomo vilissimo; e dicendoli il Presidente, che tutto quello, ch'egli diceua s'intendeva delli Rè giusti, & padri del suo popolo, non di vno fatto di da se medesimo inimico del suo Regno, contro cui habbia mosse l'armi, & profuso il sangue de i suoi sudditi, & però tralignato da Rè in tiranno, perche tale è iudicato al popolo, & per consequenza egli era, come accusato di tali delitti, obbligato à rispoderre, e difendersi auanti li Giudici delegati dal popolo loro; rispondesse adunque. Et che voi altri (replicò il Rè) rappresentiate il popolo con autorità straordinaria, non con la vsata della Camera Inferiore, e quello che io vi ricerco à dimostrare; perche auanti il mio popolo, ancora che di ragione io non fossi tenuto, mi contenterei di giustificare le mie attioni, ma voi non potrete mai mostrarmi, che la quinta decima persona sia stata consentiente à questa accusa, ne à questa elezione di Tribunale. Il Presidente à questo altro tocco su'l viuco non potè star saldo, ma interrompendolo, acciò che non cōtinuasse l'energia, che incominciua, disse con molta insolēza. Ricordati della tua sorte, in cui sei per le tue attioni caduto; à noi basta, che la Curia sia à bastanza informata della nostra autorità, che se ciò non fosse non occuparemmo questi subietti, onde non vogliamo ascoltare quelle, che tu stimi ragioni cōtro la nostra autorità. Ma doue ob Dio (replicò il Rè) si tronò mai Curia, che non admettesse ragione? Poi altri al sicuro non sete li Giudici ordinarij perche tale non v'ho costituito io, & se sete, sete tenuti à fondare la vostra giuridictione. Se questa sia Curia con ragione, ò senza hor hor a lo conoscerai (soggiunse il Presidente) & lo conoscerai à tuo costo. Qui il Rè stato vn poco pensoso, ripigliò, s'ami lecito almeno poi che non sono vdiuto in voce di portare le mie ragioni in iscritto, & se à queste voi sodisfateste, io vi riconoscerò per Giudici. Furiolo il Presidente comandò, che il prigionio fosse ricondotto via, ma

Il Rè è ricco
dotto pri-
gione, & più
volte inter-
rogato.

questi prima di volger le spalle disse; Ricordatevi, che sono Rè vostro, & se voi non volete vdir che vi è Rè, meno i miei sudditi potranno sperar la giustizia da quelli, che la diniegano al suo sovrano.

Ultima in-
stanza del
Presidente
còtro il Rè

Instanza de
negata al
Rè.

Fù la quarta volta ricondotto il Rè, che vidde il Presidente vestito di Porpora, indicio per lui suneſto. Quivi costui lodò prima la pazienza longanime di quel Tribunale, che tante volte hauea prouato di dar luogo al Reo di apportar le sue difese, se pure ne haueſſe haute, ma poi che ogni legge grida contro gli ostinati, e contumaci, non si potena altro che intimargli per l'ultima, e perentoria volta, che si sottoponeſſe alla giustizia, sicuro di essere giudicato conuenueuolmente. Il Rè per diuertire questo empito di torrente, rispoſe, che egli hauea più d'una cosa da rappresentare alli Senatori dell'vno, e dell'altro ordine appartenenti al popolo, & insieme alla pace del Regno, & però gli concedessero di poter à questi parlare; era questa vna dimanda, che molte volte si concedea alli Rei, anche condannatissimi al Presidente, che dubitò che (come è in prouerbio) egli suggiſſe per maglia rotta, & che parlando al Senato vnito le impetrasse audienza, & introduceſſe trattati, negoglielo dicendo, che bisognaua prima, ch'ei sodisfacede alle proprie incombenze, ch'erano il rispondere alle accuse, & al difendersi, & poi del rimanente si sarebbe parlato, & però non andasse più cercando cauilli per portare il tempo in lungo, ò se differirua vn momento più, sarebbe pronunziata la sentenza di sua morte. A questo probemio di sentenza capitale, disse il Rè; Se io cercassi allungamento di tempo, già che mi è stata contestata la lite (benche senza fondamento) incominciarei à portare le mie ragioni, che sarebbe tali, che haue- rei, e tempo, & forſi vita (se pure non fui prima condannato, che voi mandati à radunarui (ma se non potrò difendere le leggi, & le ragioni della Patria con altro, che con il mio martirio, eccomi pronto à spargere il sangue per non macchiarle con vn'as- senso indegno di anima Reale. Domando adunque, ò codennato, ò da condannare ch'io mi ſia) questa licenza di parlare alle mie Camere, poi che non mi è ignoto, che egual- mente non dirò difficile, ma è impossibile e l'impedire che si dia, e data il ritrattar questa sentenza, che minacciate di far paleſe.

Il Presidente postosi all' hora su' graue, esaggerò la contumacia del Rè, esclama- mò l'authorità dei delitti oppostili, sopra li quali discorse inculcandone la iniquità. Discorse della authorità del Parlamento, & portò gli eſſempj tolti dalle cose della Scotia (bene poi, ò male non è qui da disputarne se quadrino) mostrando, che quel Parlamento haueua condannati li suoi Rè, aggiungèdo, che non era di authorità pun- to inferiore il Parlamento d'Inghilterra à quello di Scotia, esaggerò, che le colpe di Carlo erano molto maggiori di quelle, per le quali i Rè di Scotia, erano stati fatti morire, che questo Rè, nuono Caligola, hauea procurato, mouendo guerra al Parla- mento di tagliare il Capo al Regno, onde impoſe, che foſſe letta la sentenza, che tale ſi.

Sentenza
data contro
il Rè.

Perche Carlo Stuarto accusato dal popolo di tirannide, & di fellonia, d'homi- cidio, & di mala amministrazione, e Reo di contumacia, & vn'altra volta Reo delli medefimi delitti oppostoli, ſia lo ſteſſo Carlo Stuarto condannato à mor- te; & gli ſia tagliata, & ſeparata la teſta dal buſto,

Pronunziata la sentenza, tutti li Giudici, che ſi trovarono à ſedere, ch'erano 67. ſi lenarono in piedi in ſegno di approuatione: doueano eſſer cento, e cinquanta li Giu- dici, ma il rimanente, che fù la maggior parte, e fra questi il Farſaix medefimo anco- ra che vnico inſigatore, e fabbro di tutta questa tragedia, non vollero ritrouarni à giudicar: non ſono ſtati coſloro i primi, che pongono vn delitto in tauola, e poi ſi naſ- con-

con-

condono, per non lo commettere di prima mano tradendo nō meno quello, sopra di cui cade il male, ma quelli stessi che, per farli cosa grata vi si inciampano, stimando così di esser egli no innocenti, sono peggiori di Pilato costoro: fu dunque subito leuato il Rè, che costantemente ascoltò il decreto della sua morte. & fu ricondotto alla prigione. Precedeanli molti della vilissima canaglia, che applaudendo alla sentenza andauano gridando giustitia, erano costoro instigati dal Putters fatto il persecutore dell'infelice Rè, che andaua anch'egli come trionfando delle sue instigationi, e Prediche, parendogli di poter si vantare di hauer condotto vn Rè alla mania: non mancò chi con il capello alla mano, quasi che per beffa il salutasse: raccontano, che vno compattando la infelicità del Rè, vedendolo ricondurre diceffe; habbiagli Dio misericordia, e dalla fiera turba di quei scelerati fu subito ucciso. In carcere andauano gli insolenti per vederlo quasi, che più non l'hauessero veduto, altri sapendo de non più hauerlo à vedere, altri per godere di veder vn Rè moribondo, & altri per accrescerli noia con quelle visite mute.

Quanta gratia gli fu concessa, fu il lasciarui entrare il Vescouo di Londra, che gli serui di Capellano, & di consolatore ad vn tratto: ridenasi quella feccia dell'Herezia Caluina, vedendo il Vescouo celebrar la Messa all'uso della Chiesa Anglicana Scismatica. Ma la costanza del Rè fu mirabile, poiche non tralasciò mai quelle, che vno compattando la infelicità del Rè, vedendolo ricondurre diceffe; habbiagli Dio misericordia, e dalla fiera turba di quei scelerati fu subito ucciso. In carcere andauano gli insolenti per vederlo quasi, che più non l'hauessero veduto, altri sapendo de non più hauerlo à vedere, altri per godere di veder vn Rè moribondo, & altri per accrescerli noia con quelle visite mute.

Il Rè condannato, e condotto prigione.

Fu concesso il Vescouo di Londra per Capella no.

Discorsi del Rè alli soldati.

Erano predizioni fondate sopra vere basi di scienza del gouerno, ma benchè interesse, & conosciute vere, tarde erano però, & habili à produrli beneficio. Così professò di spendere vniuersalmente l'hore estreme della sua vita, confessandosi, pregando Dio nelle forme, che n'era stato instrutto dall'educatione, insegnando, come reggere si doueano doppo la sua morte, e sopra il tutto protestando, che morina senza portarsi l'odio verso alcuno, hauendo perdonato à tutti li suoi nimici, e persecutori; più tosto consolaua il Vescouo, che da lui fosse consolato, pregandolo à sostenere con pazienza le ingiurie, che à tutto il suo ordine, & alla Chiesa Anglicana veniuo fatto, & maggiore si apparecchiava. Fu poi trà quei Giudici (chiamamoli pur tali) disputato, non come altri superstiziosamente crede, della qualità della morte, sognandosi, che fosse proposta di forca, di trassione, & simili indecenti vanità spurie della verità historica, poiche la sentenza era scritta di troncare il capo, ma fu disputato, se delle insigne Regie douesse essere vestito nel tempo del suppicio, quasi in testimonianza dell'authorità popolare sopra il Rè, ma fu subito risposto, che non doueano più vederli Rè, onde era uana questa ostentatione: spogliati adunque, dissero altri, à piè del patibolo del manto,

Li Giudici trattano del modo della morte del Rè.

della Corona, e dello scettro, e si mostrerà terminare in questi la Regia Monarchia. Ma tutte erano chimere di capricci di bottegghieri, onde fu deliberato, che morisse troncato il capo, & il rimanente si sarebbe veduto nel fatto più che nelle apparenze. Si discorse del luogo, & fu determinato quello auanti la basilica, che chiamano Bianca, & vicina al Senato, luogo doue era costume, che li Rè si dimostrassero al popolo in habito Regio, acciò che, dicuano, deponesse la vita doue haueua asfunte le insegne Reali per lui sunesse, per gli antecessori suoi gloriose, & perche li maligni haueuano rappresentato alli Giudici, che il Rè si fosse dichiarato di non voler già mai piegare il capo sotto la mania per non mostrar d'inchinarsi à i sudati, ma se il voleuano morto vassero armi, onde hauesse à morire da Rè (in piedi) vò ordinato, che il palco si cingesse di catene, & instrumenti atti à legarlo, & farlo abbassare per forza se hauesse recusato. Il giorno, che precesse al suo morire alcuni soldati gli portarono certe capitulationi promettendogli, che se le hauesse volute sottoscrivere gli hauerebbero saluata la vita, e restituita la dignità Regale; lessene alcune il Rè, e in degne trouate indegne di lui, le ributtò dicendo, che il morire al mondo per mano violenta era accidente senza sua colpa, il saluar la vita con vna infame sottoscrizione era vn morire di sua mano al proprio honore.

Il Rè rifiutò
condizioni
in degne
per saluarsi.

Vuol vedere
li figli.

La notte precedente alla sua morte non gli fu negato di vedere il Duca di Lancastro, & la Principessa Elisabetta suoi figli (forse consolatione, che stimarono, che più lo douesse addolorare) era il Duca di otto anni in circa li trattò il Rè con quella tenerezza, che si può credere di vn padre, ma con quella costanza d'animo, che così grande non si può credere di vn'huomo, e con quei termini, che si possono desiderare di vn Rè, gli accarezzò, come se hauesse à viuere molti anni, non pianse, come se non hauesse à morire, anzi quasi che rise della innocenza loro, che non sapenano à che termine fosse condotto vn Rè padre, disse egli al Duca. Figlio sapete voi, che questa mattina sarà troncata la testa al Rè vostro padre? e rispondendo quello, che non lo sapena, disse il Rè, ve ne assicuro io, & se bene io credo, che questi Inglesi, che dominano non voranno più Rè, nondimeno la volubilità degli accidenti potrebbe fare, che costoro per escluder il Principe Carlo, & Giacomo vostri fratelli, vi volessero far voi Rè, vi comando, che non lo consentiate, perche fareste vna ingiustizia alli vostri maggiori. Pronto il Duca rispose, che non hauebbe mai assentito se ben douesse essere fatto in pezzi da canalli seluaggi. Non molto si trattenne poi il Rè co i figli, douendo ruminare nella sua conscienza, se vi trouaua poi macchia alcuna da mondare, onde benedetti li, e fatteli benedire dal Vescouo, bacciati li in fronte li rimandò.

La mattina verso le diciette hore delli dieci di Febrauo (Mese infauosto non solo à lui, ma all'Ana sua materna Maria Regina, che era stat a di Francia, e poi di Scotia, che alli dici sette di Febrauo 1587. fu fatta decapitare di ordine della pessima Regina Elisabetta, famosa viragine per le sue sceleraggini, non meno per la grandezza di animo, & arte di Regnare) la mattina (dico) presentatosi alla sua habitatione di San Giacomo, doue egli era custodito, vn Reggimento di fantaria, entrati alcuni Gentilhuomini, & il Colonello Tomlinson, che lo haueua in custodia, gli fu fatto cenno, che era l'hora dell'andare alla sentenza; leuossi il Rè, e salutati tutti, disse, andiamo in nome del Signore alla morte del mondo, & alla vita del Cielo; & scito gli fu fatto ala dalla sua compagna solita di guardia di Arcieri, che à capo scoperto lo spalleggiano non per difenderlo più, ma per accompagnarlo; non ve ne era alcuno, che non hauesse gli occhi humidi di pianto, vedendosi costretti ad accompagnar vno alla morte quel loro Signore, che tante volte haueuano difeso dalla morte; e gli erano stati scudo alla

alla vita ; andauano le compagnie del Reggimento à tamburi battenti , & insegne spiegate , quasi che à trionfo . Andaua il Rè accompagnato al pari dal Dottor Iuxon , & caminaua à gran passi in maniera , che molti soldati restauano addietro , sollecitaua li soldati ad affrettar il camino ; io vado (diceua) per entrare in vna Battaglia , in cui spero di acquistare vna Corona più gloriosa de i Regni , che lascio , & vado con più cuore , che non feci altre volte , quando condussi i miei soldati per fermarmi su'l capo queste Corone della terra . Fù questo viaggio di circa cinquecento passi , arriuato al suo Palazzo entrò nel proprio Oratorio , doue s'inginocchiò à fare le sue deuotioni , che durarono lo spatio di vn'hora ; le quali finite , fù ricercato se voleva andare à pranzo , rispose , che bastaua vn poco di claretto di Francia , & di biscotto per ristorare li spiriti della vigilia della notte , e poter contendere , con l'anima rinnegorita dal corpo , contro le tentationi , così fece , dalche sbrigato uscì fuori , & entrò nel palco tutto apparato di negro , era questo stato fatto ad arte tanto lontano dal popolo , che alcuno non potesse vederlo , douendo stare il ceppo in mezzo trà lui , & il popolo ; gli si fecero auanti due carnefici mascherati , & su chi vanamente disse , che questi fossero alcuni Colonelli principali , acciò che se veniu qualche strano accidente , fosse lui chi gli desse il cuore di uccider il Rè , prima che il popolo si auuentasse per salvarlo ; fuori del palco , oltre all'artificio della grandezza , erano molte truppe di Caualleria per assicurarsi , che alcuno del popolo nò vi si accostasse ; vide il Rè subito il ceppo , e riuolto ad vno delli carnefici dissegli , che era troppo basso , rispose colui , che non potena esser più alto , quasi volesse dire , che bisognaua abbassarsi anche nel morire quanto si potena ; replicò il Rè , che almeno fosse assicurato , rispose il carnefice , che era assicurato à bastanza , volendo dire , che non dubitasse di non douer morire , poiche essi ne erano ben sicuri . Hauena (stimasi) il Rè pensato di parlare al popolo , & à questo fine hauea preso quel poco di nutrimento , ma ascortosi , che i suoi carnefici , & Giudici non haueuano voluto , e però à quelli , ch'erano presenti riuoltato disse . Hauerei volentieri fatto sapere al mio popolo tutto quello , che à voi , per non potere à loro farò chiaro ; che nò mi è ignoto , che doue regna la violenza , niuna ragione hà luogo , nondimeno io non deno morire tacendo , acciò che il mio silentio non mi condannì di reato , & non stimasse alcuno , che la coscienza colpeuole mi amodasse la lingua , e soffrir come meritenole quella pena , che indebitamente mi viene à forza imposta . Io chiamo in testimonio quel Dio , alla cui presenza non hauerei ardire di comparire trà pochi momenti , se metissi , ch'io sono innocente , & che non hebbo mai in animo di diminuire in vna minima parte i priuilegi del mio Parlamento , anzi come si potrà poi vedere còcessogli molto più di quello , che da alcun altro de i Rè miei predecessori gli sia stato dato . Ne mai hò radunato l'essercito , se non quando che quelli delle Camere haueuano contro di me apparecchiata le militie per opprimere la mia authorità , & usurparsi quella ragione , che non hebbero mai dalle leggi di questo Regno , & se si esaminaranno le patenti delle Leuate date fuori da loro , & da me , si conoscerà questa verità . Io muoro buon Rè , huomo da bene , e buon Christiano della legge lasciata mi da miei genitori , ch'è la Chiesa Anglicana , & nel lungo essame della mia coscienza , quanto alla amministrazione del Regno , non trono altro scrupolo , che l'haueu prestato il consenso alla morte del Conte di Strafford Vicerè d'Irlanda , per la cui colpa stimo , che Dio habbia voluto , ch'io paghi la pena su questo palco cò la morte à quella simile . Ch'io habbia suscitato le guerre d'Irlanda , non è , & sarà mai tronato vero . S'habbia contaminata la Religione , ogni vno sa , c'hò difesa quanto hò potuto la mia Chiesa , à cui ero tenuto , & non hò veduto , se nò mal volentieri , insorger li Settarij d'

Fà orationi al suo Oratorio .

Artificio del palco .

Ragionamento del Rè prima della morte

altre

altre professioni. Delle rapine oppostemi lo fanno quelli, c'hanno sotto il mio comando maneggiate l'armi, quale sia questa calunnia, che s'hauessi voluto asfentire alle brame de i soldati, sarei stato più copioso d'essercito, & non sarei su questo palco a versare il sangue da queste vene Reali. Hò sempre sostenute le ragioni del mio popolo buono, & se sono stato lontano da Londra, l'hò sempre amata però, et hò professato di star lontano da i cattini Cittadini, & non dalla Città. Voi che restate doppo me, considerate quanto danno sia per apportarui la disunione della sede, e la diuersità de i Riti della Chiesa, nel che non posso darui consiglio migliore (poi che la maggior parte deuia dalla douuta Chiesa) che è il chiamare vn Sinodo rationale, in cui sia lecito ad ogni vno il disputare, & parlar liberamente; & in esso concordare vna verità, che se la cercate con animo dinoto, Iddio non ve la tenerà occulta.

Vi raccomando quelle leggi, con le quali sete sempre voi, & li vostri antecessori stati gouernati, perche sono tutte buone, & come hanno da tanto tempo in qua fatta fiorir nel Regno la pace, così se le alterarete, ò del tutto le mutarete, perderete la tramontana della quiete, & della pace. Dio però resti seruito di togliere la pena da chi hà cominciato à preuentire, & le leggi, & la Religione, e gli illumini al bene. Io perdono à tutti li miei nimici, e gli abbraccio con il cuore, ancora che contro di me siano crudeli, & questo huomo da bene, (mostrando il Vescono di Londra) può rendere à tutti testimonio, ch'io perdono à tutti di cuore, e priego con ogni sincerità il Dio delle misericordie, che perdoni loro questa ingiustitia, e li conduca su la via della salute; io desidero la pace di questo Regno, c'hoggimai non è più mio, ne posso meglio seruirlo, che mostrandogli la via, dalla quale hà declinato ne gli errori, & voi soldati donete ritornare su'l buon sentiero; e lasciar la pace à tutti. Il vostro errore è l'vrsurparui vn'Imperio, che non vi si conuiene per le leggi del Regno, ne per qual si voglia altro titolo. La spada non è stata data da Dio al soldato, ma al Rè, acciò che la distribuisca à quelli, ch'ei chiama à difender le sue ragioni, & le leggi, & però ingiustio, & colpeuole è colui, che la impugna senza l'assenso del Rè, ch'è l'occhio vigilante di Dio in terra. Non vi lasciate allucinare, ò diletti dall'aura vana di chi vi chiama à difender le colpe loro, perche se uccidete con l'autorità del Rè, non voi, ma egli sarebbe Reo se la guerra fosse ingiusta, di che à Dio solo deuere render ragione, & non alli sudditi, ma se in altra maniera impugnate l'armi, sete tanti homicidiarij, e Rei di morte, ne il Rè può farui radunar in essercito se non per ribattere i colpi delle ingiurie, ò per difesa delle proprie ragioni; ne meno vi lasinghino quelle vittorie, che talhora riportate mentre maneggiate l'ingiusta spada, perche sono giudicij occulti di Dio per punire qualche altro peccato diuerso dalla causa, che si disputa, c'hà il vinto. altro modo adunque non resta à quelli, c'han declinato il passo dal dritto calle della pace per ricuperarla, che con il restituire à Dio, al Rè, & al popolo quel che è loro. A Dio con la Religione per la via, che vi hò additata, co i deuoti Riti della sua Chiesa, camminando come ouile di Dio tutti per vn sentiero, e non come capre volgendo il passo, e il corno dell'alterigia à questa, & à quella parte. Al Rè, che deuere essere il mio successore dandogli tutto quello, che gli assegnano le leggi di questo Regno, ma le antiche, non le derivate dalle passioni, e da i rancori priuati; al popolo i consueti suoi priuilegi di libertà; ma guardatenu di alzarlo all'autorità Reale, ne al maneggio dello scettro, perche egli è vn Regimento, che chi non vi è nato, & instruito, si abbaglia facilmente. Hanno i Rè la sua Eccletica, per la quale deuono camminare; & i popoli che non fanno quale sia quella retta linea, abbagliati dall'insolito dello splendore, sono tanti Fetonti, che precipitano se medesimi, & portano il fuoco al Regno; queste cose

etc.

che vi hò detto, sono la mia heredità, che vi lascio, sono quanto posso delegarmi la pienezza del mio cuore. Nel rimanente vado volentieri al martiro del mio popolo.

Riuoltato poi verso quei Gentilhuomini, che l'hauenuo accompagnato, s'accorse, che alcuno staua scrivendo, forse le parole prudenti, che gli uscianuo dalla bocca, e disse loro; Signori, vorrei che le mie parole fossero registrate ne i vostri cuori, non sù le carte, & vi souenisse di quello, c'hò detto conuenire al Rè, & al suddito, due soggetti differenti, se bene correlatini, come padre, e figlio, non come fratello, & fratello che quelli hanno il ministerio l'vno imperante l'altro obbediente, questi coeguali, se trà loro non è la primogenitura.

Mentre ciò dicena, offeruò che non sò chi maneggiava la scure, à cui disse, di gratia guardate come maneggiate quello stromento, acciò che possa ben essequire il comando che gli sarà dato(quasi volesse dire, che era sacrilegio il toccar quel ferro, c'haua da tingerli nel sangue d'un Rè innocente) poscia ritornato à quei Signori soggiunse, vi hò troppo lungamente trattenuti, amate la memoria di Carlo, ch'è stato vostro buon Rè, scusatemi se vi hò parlato sconcertatamente, perche non hò hauto tempo di ordinar queste cose, che douea dirui, ma le hò esposte con l'ordine, che lo spirito me le hà dettate; e veduto vn Collonello, che ben ne sapeua li meriti; disegli. Collonello prego Dio per me clementissimo, che à voi sia pietoso; & ad vn'altro che pur si accostaua alla mania (non dene esser colà della Germania l'uso, ch'è infame chi tocca instrumenti di Carnesice, & il boia le manda, ò le corde, ò la spada alla casa in segno di Boiato, ne se ne redime se non à gran prezzo) pregollo il Rè di nuouo, che la lastiasse stare; tanto era quell'anima intenta à tutte le cose con la sua viuacità.

Ciò fatto si canò dal collo l'ordine di San Giorgio, & lo diede al Vescono di Londra, acciò che li rassegnasse, ed mandasse al Prencipe suo figlio, e gli facesse sapere, che lo portasse degnamente, come Rè, & come buon christiano. Disse poi al Carnesice, che gli stana al fianco anhelando alla essecutione (quasi astore, che anche è legato à i getti, mirando il còtorno) che desiderana di dire alcune sue preci, nelle quali sarebbe breue, e quando le hauerò finite, dicena, alzarò la mano, e farai il tuo officio, quini ingenuchiato ananti il Ceppo, disegli il Vescono, se così piace alla Maestà Vostra Serenissima dica quella che sente della Religione nò per che ne io, ne questi punto ne dubitino, ma per che il popolo, secondo l'uso lo sappia. Io credena, disse il Rè, d'hauerlo detto à bastanza, ma il replico che muoro nella fede Christiana professata nella Chiesa Anglicana quale mi è stata lasciata da mio padre; indi abassatosi per orare, il Carnesice gli alzò li capelli, poneuodoglieli sotto il berettino, onde il Rè stimando che lo volesse ferir all'hora, egli si voltò, e disse, che douesse aspettare il segno. Et fatte alcune breui, & tacite orationi alzò la mano, & il manigoldo con vn colpo troncò la Regia Cernice. Cadde Carlo infelice trà i Rè, ma non solo infelice trà li Rè dell'Inghilterra sola; nostro, che ne hà veduto più d'vno morir violento.

Morì gionane, e di bello aspetto, di bontà grande, & affabile, ma troppo facile alle credenze, & alle persuasioni; natura non conueniente ad vn petto Regio, che è di elegger tardi, ma sostener sempre il bene eletto; fù nella sua irreligione religiosissimo, & però assai scrupuloso di concienza, benchè ne gli affari, ch'ei stimaua buoni per il gouerno usasse l'arti allo speso, c'habbiamo detto, non per inganare, ma per colpir al suo fine, professò l'eloquenza, & lo scriuer bene i suoi concetti; fù dotto, e coltino più d'vna scienza, fù generoso nel donare, il che gli fece desiderare più oro, che non hauena, prima cagione forse come da principio dissi, di concitarsi qualche odio da più d'vna Proincia; sed ddotto in ciò da quei ministri, che per rendersi grati al suo Signore, gli pògono i scian-

Dà l'ordine di Caualleria al Vescono.

Morte del Rè.

Qualità del Rè.

i scandali vicini a i piedi. Non fù meno scarso di gratie, e nel gastigare fù moder atiffi, mo. In Spagna da vna monaca stimata di Santa vita gli fù predetta la morte quando gli andò a visitare, dicendogli apertamente, che se non ponena l'orecchio obbediente a i lumi, che da suoi Angioli Custodi gli sarebbono ispirati, sarebbe in gastigo morto miseramente, & hauerebbe resa infelice tutta la sua prole. Mi è venuto su la penna gli Angioli, non perche io non sappia, che il Rè più del Custode, c'ha ogni vno, ha ancora quello del Regno, che gli assiste, ma stimo, che di più questa piuma habbia voluto accennare le ispirazioni così frequenti non interne, ma aur. colari, & oculari, che in voce, & in iscritto, gli suggerì l'Angelica voce, e gli eloquenti caratteri del Cardinal Rosselli, Angelo di costumi, gran ministro del Pontefice, & Angelo d' officio, che altro non suona Nuncio, & Nuncio zelantissimo, che non tralasciò mai questa funzione Angelica d' inflare alla conversione, alla verità della fede il troppo ingannato Prencipe, onde non è merauiglia, se quello che anteuide la Religiosa donna, hebbe l'effetto.

Vna Dama procura la salute del Rè, e di poco manca, che non lo salui. Ma non deno io tralasciare il racconto, che tanto più renderà certo il decreto di Dio di gastigare questo Rè fortunato per non hauer prestato orecchio alle ispirazioni de gli Angioli diuini, & humani. La moglie del Farfaix, era parente del Rè, & Dama di grandissimi talenti, questa hauendo saputo, che il Rè donea morire, con occasione, che fù visitata da due principali dell' esercito, & compagni vniti co' marito, prese campo dalla visita di entrare nel ragionamento della morte imminente dei Rè, dimostrando che questa era vna delle più ardite attioni del mondo, & che sarebbe stato bene di diuertirla; quali due doppo hauer vn pezzo mostrate molte ragioni, per le quali era stato determinato, che quei morisse, dissero ch' ella hauerebbe forsi co' marito potuto impetrare qualche dilatione, se non altro, perche il solo Milord Farfaix era padrone della vita, & della morte del Rè. Si accorse ella, che questi non affatto la sentinano bene, onde si pose a pregarli con tanto affetto, che superò gli animi di quei due, e gli promisero, se il Farfaix gliene hauesse aperta la strada, volentieri hauerebbono secondata. Et discorsosi poi del modo, quelli Capi dissero, che si poteuano ponere non li quattro Reggimenti destinati ad accompagnare il Rè alla morte, ma altri, ch' erano del Farfaix, & di loro due; dissegnarono anche il quarto di persona confidente, con ordine, che cauato fuori della carcere, l' hauessero condotto all' imbarco sopra vascello, & mandatolo in Francia; fù dunque concluso, che la Dama la sera, la notte si pigliasse cura di guadagnare il marito, che per loro erano guadagnati, & hauerebbono assentito. Giunto il Farfaix alla casa, incominciò la Dama, che era teneramente amata dal marito a trattarlo con più che ordinarie carezze, cenato ch' ebbero, & assai allegramente ella incominciò; Signore è stata così prospera la vostra fortuna, che hauerranno eternamente le penne de' scrittori da registrarne ne gli annali del tempo la vostra, come la virtù, il valore, & l' altra intelligenza di hauere condotto vno, e due Regni alla compiuta obbedienza, onde hò io gran materia di gloriarmi d'esser moglie del maggior Cavaliero, che vna, & marito, che mi ama con tanta corrispondenza d' affetto, che sò bene di potermi prometter di lui ogni giusta mia volontà, come egli è possessore della mia anima, e tiene le redini del mio arbitrio. Ben vi potete, o Madama, quei rispose, render certa, ch' io dalla conoscenza del vostro merito, e de i talenti grandissimi del vostro ingegno, e dell' amore, che mi portate, abnegarei ogni mio più viuo senso per adberire al vostro volere. Così istimo, disse ella, & però mi prenderò l'ardire di additarvi vn mio pensiero, che vi potrebbe anche render più glorioso, che non sete, & pare non è chi stimi, che maggior aumento di gloria vi possa auenire di quella, che

che vi sete guadagnata. Dite pure, soggiunse il Farfaix, perche i moti della vostra anima guidati dell'amore, che mi portate, vi haueranno forsi suggerito materia, che io da tanta macchina di cose impedito, non haurò immaginato. Assicuratafi la Dama dalle parole del marito. Vna portione, seggiunse, maggiore della virtù heroica, desidero che riempienda in voi, & è vn'eccesso adorabile di generosità; (e quale disse egli?) il perdono soggiunse la moglie, ma perdono temperato verso la persona del Rè; cambiassi il Farfaix a queste parole in volto parendogli, che la moglie troppo alto hauesse drizzata la mira, e temendo che addimandasse il ritornarlo al Regno, ben presto le soggiunse. Voi non amate più, o Madama, il vostro marito, o se l'amate, l'eccesso dell'amore vi fa traboccare a pensieri, che mi toglierebbono la vita: non sono sempre vere queste regole, ricordateui che non si perdona, o mia cara a quei grandi, che possono stimar proprio merito il perdono, & non Magnanimità di chi gli togliesse dalle estreme miserie. Non sarebbe così tosto il Rè libero, che io entrarei nel luogo di doue il trabessi; Dimenticateui, se mi amate, di questo pensiero, non perche io non lo gradisca venendomi da voi, ma perche sarebbe la mia rovina, & poi quando ancora volessi, non sarebbe in mio arbitrio perche mi si opponerebbono particolarmente (e qui nominò li due, ch'ella haueua di già accordati; & che io taccio per ragioni, che non deno manifestare) mio Signore, disse ella, ò non seppi parlare, ò la grandezza della proposta improuisa, non vi lascio offerrare vna mia parola; dissi vn temperato perdono, e volli intendere la sola vita, ma vna vita, che non hauesse più a sperare di molestarne le belle vostre attioni d'esserui fatto padrone di questo Regno, se non di ambidue. Vorresti, disse Farfaix, lasciarlo viver prigione, ma sappiate, che ad vn'anima grande è più noua vna tal vita, che la morte, onde lo ponereste in necessità di esser egli stesso ministro a se medesi mo di quella durezza di conditione, che hora mi persuadete a lenargli. Ne meno questo è il mio pensiero, quella replicò, ma inuiatelo in Francia, in Olanda, ò doue più vi aggrada, e voi c'hauete di già nelle mani il Regno, sarete sicuro, che non vi potrà offendere fuori ch'ei sia, voi stabilirete quel gouerno di questo Regno, che vi sete proposto, che vna volta agguistato, ne il Rè Carlo, ne altri potrà più turbarne il possesso. Signore, il perdonare all' inimico è la maggiore di tutte le attioni humane, & è tanto grande, che ella (secondo che le sacre parole ne insegnano, che altrimenti sarebbe temerità il dirlo) dimostra a Dio la misura di quel perdono, ch'egli hà da vsar con noi. Ricordateui dell'Oratione Dominicale dettataue dalla parola della verità. Signore perdonane, come perdoniamo noi. L'huomo adunque dimostra a Dio, come egli habbia all'huomo stesso a condonare.

Io mi prostrarei a vostri piedi per supplicarui di questo, non tanto per beneficio del Rè, ma più molto per la grandezza d'animo, che vi acquistareste nell'opinione delle genti dell'vniuerso, ma dubbito, che vn'atto simile io mostrarei di non credere, che voi haueste cuore da intraprendere vna tanta attione.

Vinto da queste parole il marito, & per non essere stimato incapace di atto generoso, promise alla moglie, c'hauerebbe tentato gli animi de gli altri due, & che se gli hauesse trouati proclini, hauerebbe sodisfattala. La moglie, che si stimò d'essere in porto, hebbe per buon consiglio di non dire al marito d'hauere di già guadagnati quei due per non mostrare di hauer tanta autorità, ò intercessione con essi quanta hauea co'l marito. Sapete ella bene quāto sia facile la nascita d'vn sospetto in vn marito, non potena ad vn marito amante parere, questa materia da impetrarsi senza vn precedente Dominio dell'anima, a cui si chiede, ella transcendea troppo quei termini di compiacimento, che può passare trà Dama e Cavaliero. Deliberato il Farfaix di seruire alla

volontà della moglie, anche la notte nell'ore delle vigili ratificò, e giurò la promessa. Non apparue così presto il giorno, ch'ei fu in piedi, e vestito disse alla moglie; vado a tentar gli amici, pregate il vostro buon genio, che persuada i loro, e vedrete presto, ch'haurò preso il vostro consiglio; andossene, e per via trovò quelli, che sapena, ch'hauerebbe veduti prima di entrare in Parlamento, e ben disse loro, che vi pare della Tragedia preparata? e quelli che voleuano tettare se la moglie hauena piegato l'animo del marito, null'altro dissero, se non che le cose erano a segno, ne mancava altro, se non ch'egli disse alla macchina quel moto, che da lui dipendena. Il Farfaix, che non volena dar indizio in materia da lui così lungamente ordita, ma volea pur vedere s'egli gli dauano qualche moto di pietà, rispose, io non hò mai fatto cosa senza il vostro consiglio, e però non meno da voi, che da me dipende ancora il rimanente; vno di essi per vscire de' termini delle cerimonie, e conoscer pure gli effetti della interposizione della moglie, soggiunse, le sentenze si danno, accio che siano eseguite, e qui si tacque per lasciar il luogo al dire, che non ogni vna si pone in effetto. Ma il Farfaix dubitando, che questi non fossero per piegare, costante nelle sue opinioni replicò, muora egli adunque. Et entrò in Parlamento; gli altri due restati fuori, dissero l'vn l'altro; la moglie non imperrò da lui quello, che ottenne da noi, disse l'altro, fù buon consiglio il non vscire a materia di pietà, vuole Iddio, ch'egli muora. La Dama così per troppa accortezza di non confidare di hauer la promessa de i suoi, restò ingannata di se medesima, e in vano tentò la salute del Rè; in tanto ella mandò più volte vn paggio ad informarsi se si mutauano li Reggimenti della guardia del Rè, vndendo che non tanto se ne affissee, che addolorata non tardò molto a terminare così gran trauaglio, perche se ne infermò, e vi lasciò la vita. Il Farfaix anch'egli, non ardiua di ritornare a casa per non esser improuerato, che non hauesse saputo seruire alla moglie, onde conuenne che ciascheduno si accomodasse alla determinazione di Dio.

Quali figli
lasciasse.

Morì Carlo, e lasciò tre Maschi, Carlo Primogenito (non hà l'Inghilterra hauuta la sorte de' Tolomei in Egitto, e de' Filippi in Spagna della moltiplicazione de' nomi ne i discendenti) Giacomo Duca di Iorck, e Henrico Duca di Lancastro, che tutte via viue nelle mani del Parlamento, e Elisabetta, oltre Maria maritata nel Prencipe d'Oranges.

Gli inimici
tétano d'in-
famarlo.

Li scelerati, che restarono, tentarono anche di macchiarlo nella fama, poi che voleuano, che li Chirurghi, che hebbero cura di aprirlo, e imbalsamare, dicessero, che era infetto di lui Venerea, ma serui la istanza della calunnia al contrario, perche dissero, che era per viuere l'ighissima vita, e così bene erano organizzati il corpo, et le viscere. Fù il suo cadauere pomposamente portato dalla Nobiltà a Windsor in vna Cassa di piombo con la iscrizione. Carlo Rè d'Inghilterra. Fù la sua morte sopirata da molti de i suoi nimici istessi, non che pianta a lagrime di sangue da i figli, e dalla moglie, sopirata da ogni Prencipe, i popoli ne piansero amaramente, e li istessi Predicanti detestaron da i Rosfristimati Sacri, la perdita, e l'immanità. Et il lodarono sopra tutto d'infinita costanza nelle auuersità, che prouò nella riuolutione di sua fortuna. La sua morte fù vna giustificazione delle calunnie ascrutegli, perche lo trouarono morire di quella Religione Anglicana, e pure il predicauano Catholico.

Nooue dili-
genze inten-
tano gli In-
glefi contro
il Rè morto.

Procurarono per loro difesa gli vccisori di hauer nelle mani tutti li suoi scritti, al quale fine presero dalle mani del Vescouo di Londra quante lettere hauea, non restò angolo della casa, e nelle Cancellarie, che non fosse diligentemente ricercato, ma non gli si trouarono, che sincerità della sua vita, et in particolare alcune note di risposte alle persuasioni del Catholichismo, fatte dal Nuntio Rosssetti, nelle quali professaua di

non

non voler disputar di Religione, ma di politica ragione rimettendo poi quella ad vn concilio da farsi, quietato il Regno, hora questi iniqui, acciò che questi non fossero viui testimonij della perfidia loro, tutto diedero al fuoco, ma però su saluo vn Libro tutto di sua mano di meditationi, & soliloqui molto pietosi nell'impietà scismatica, ch'ei professaua, & di grandissima eloquenza.

Morto il Rè, e morte prima di lui le leggi del Regno, tutte le cose andarono più che mai sossopra. Il primo decreto fu che niuno ardisse di dar titolo di Rè, ò di Prencipe di Vallia à Carlo Secondo, il che fosse stimato atto di fellonia, ma ne pure vollero, che alcuno pregasse Dio per questi sotto nome di Rè, ò di Prencipe, ne meno di Scotia, ne di Primogenito di Rè, ne meno per la salute del Duca di Iorch, ò di qualunque altro della discendenza di Carlo decapitato. Fù abolito affatto quella Monarchia, à cui tante insidie, haueuano tenute, dicendo ch'era vna spesa souerchia al Regno, à nutrire vna famiglia, che più non si douea tenere con podestà vedendosi à quanti pericoli si era condotto vn Regno di cadere sotto vna tirannide, essere il mondo imperuersato di maniera, che più s'hauea da temere di dare in vn Prencipe cattiuo, che da sperarne vn buono, troppo essere gustoso il pomo del Dominio, che se l'ambitione del primo huomo hauea fatto desiderare l'Imperio della scienza del bene, & del male, con ragione non anche intesa era stato dato per insegna alli Rè il pomo, come frutto di preuaricatione, quasi notando che il nome Regio è facile à far preuaricare; e cadere nel peccato della tirannide, ne bene essere stato inteso il misterio della natura, che hà coronato vn solo frutto di Diadema, che è il granato per mostrare, che il vero gouerno de' Regni è la Republica, che quantunque diuisa in più famiglie, come il granato à punto, c'hà le sue diuisioni è nondimeno ciascheduno grano vnito sotto vna Corona, che non più questa che quella, ma tutte le famiglie abbraccia, vnisce, e corona. Così sofisticauano i loro pensieri per palliare l'ingiustitia, che commetteuano.

Tolta la Monarchia, leuarono ancora la Camera Superiore, dicendo che era indegna cosa, che il popolo hanesse la inferiorità, e li Nobili, che sono anch'essi parte del popolo, si stimassero più de gli altri, oltre che era pericolo, che questi con quell'aura de i grandi, & ricchi tornassero di nuouo à condurre allo scettro vn Rè, col quale hanno sempre familiarità li grandi, & ne sono conculcati gli altri, à quali non hà tanto la fortuna arriso. Fù dunque introdotta la dominatione del popolo; & perciò chiamato il Pretore Vrbanò, ò Mere di Lōdra, gli imposero, che publicasse queste prime leggi. Il Mere, che si conosceua legato dalli giuramenti di esser fedele alla Regia dignità, & alle leggi del Regno, rappresentò à quei Satrapi le cagioni della sua renitenza, dicendo che ben potena rinontiare la carica, ma in quella non gli daua l'animo di publicar le leggi tutte contrarie à gli instituti antichi.

Stimarono coloro di non douer ammettere la prima disobbedienza, ò renitenza. Nò è del iuddito (diceuano) il giudicare se retta, ò iniqua sia la legge, ma douerla obbedire, & s'era morto il Rè, morto ancora restaua ogni giuramento prestatoli; esser meglio toglierli la carica, che lasciare ch'ei la ricusasse, per non insegnar ad altri il rifiutare l'obbedienza; gli tolsero adunque la dignità, & lo condannarono, e cacciato lo priuato gli diedero vna multa di due mila libra. Di poi fecero elezione di vn' altro, ma prima per non dar più del piede in questa pietra di scandalo, assolsero tutti dal giuramento coloro che haueuano giurato al Rè, & alla dignità Regia, & per maggiormente assicurarsi del nuouo Mere, elefsero vno de' Giudici, che per essere di legno nuuido, non hauea tanta delicatezza di coscienza. Ne qui terminò la mutatione, perche vi

Decreto del
Parlamēto
contro i fi-
gli del Rè.

E leuata la
Camera Su-
periore.

E introdotta
il Domi-
nio popula-
re.

E priuato il
Mere dalla
Camera per
disobbedien-
te.

entrò

Molti del consiglio della Città sono rimossi. entrò di mezzo la vendetta. Hauera il Consiglio della Città l'anno antecedente sottovertita la dimanda al Parlamento, che si concedesse al Rè il colloquio, che gli si era negato, & però tutti quelli con molti Signori furono lenati da consiglio, ma la vera cagione più intrinseca fù che questi erano entrati in concetto di partiali Regij, & di hauer mala opinione del Parlamento. Lo stesso auuenne di quelli, che non vollero assistere al nuouo Mere. & incensarlo quando pubblicò il nuouo decreto della abolita Monarchia, che tutti furono con il Procuratore, & Scriuano cacciati da gli officij loro, come sospetti di fede verso il loro Reggimento, & in vece di questi si poneuano tutte genti di bassa, & nascita, & qualità come più facili ad essere maneggiati; nò seruina solo questo modo per assicurarsi de i sospetti, ma per retribuire gli amoreuoli, & per insinuarsi nella plebe, istimando, che vn dominio nuouo non possa hauer miglior fondamento, che nella sodisfattione del popolo minuto, come più abbondante, & atto à reggersi per l'ignoranza, come si vuole, giusta, & ingiusta che sia la causa del merito della quale è incapace. Hauenuano frà le leggi quella, che vietaua ogni fetta, & se bisognaua, questa stimarono per loro pessima gli Indipendenti, come quella che hauea forsi lungamente sostenuta la Monarchia, & però la abolirono affatto, volendo che ogni vn se la facesse à suo modo; politica anche questa che nel principio di vn usurpato dominio è bastate à tirare à se molti, poiche per lo più preuale il male, ma poi è vn veleno à termine, che distrugge ogni imperio, procurando ogn'vno prorogar la credèza, & cōcependo l'odio contro quelli, che sono di opinione diuersa, & la ragione indubitata è, che ogn'vno tende all'vnità del centro diuino, che non è capace de' contrarij, & di diuersi.

Ammettono tutti i sospetti.

Gli Indipendenti ammettono ogni fetta.

Decreto contro gli Ecclesiastici.

Era questi adunque il tempo delle nouità, che però furono ancora in parere di tener chiusa per qualche tempo le Chiese, & cacciare affatto li Preti, de i quali furono ancora postine alcuni prigionj, ma pure la parte più moderata vinse, gli tolsero però le prebende, e fù loro intinato, che nelle materie Ecclesiastiche si disponessero ad obbedire al Parlamento, à cui incominciarono à dar titolo di Republica Anglicana, & fù loro detto, che si astenessero dal trattar le materie politiche ne i pulpiti, attendendo solo à parlare gl'interessi della diuotione, se non voleuano essere gastigati fin con la morte: Così rifiutarono quelle medesime vie come perniciose, c'hauenuano à loro seruito à condurli alla destruttione della Monarchia. Come in Romana la Republica cominciò à perdersi, & hebbe i primi colpi della Proscrittione, così in Inghilterra la Republica, estinta la Monarchia, hebbe per base lo spargimento del sangue, & il toglier la robba à chiunque più veniuà al taglio, & però senza riguardo d'ingrati indigne, furono carcerati il Duca di Hamilton, & il Conte di Holand, & al Baron Capel leuarono il capo; furono in procinto di fare vna legge, che chiunque fosse stimato inimico, & dell'esercito, & della Republica condotto auanti il configli di guerra fosse decapitato, ma conobbero, che questo sarebbe stato vn'estinguer in breue tutti gli habitanti del Regno. Et perche bisognaua dar qualche forma al gouerno ancora, costituirono vn Magistrato di quaranta con titolo di custodi alla Pace, & della libertà, & questi tutti, & per il meno nouel che in numero minore non poteuano radunarsi, & far decreti) gouernassero la Republica, & di questi fù fatto Presidète il Bradhauu, che diede la sentenza contro il Rè con stipendio di mille libbre l'anno, & vi posero tre, & quattro Nobili, ma di quelli del più infimo grado di nobiltà. Questi per l'ordinario sono di quelli, che per salire al dominio riniegano le proprie qualità, parendogli di esser vilipesi da i più nobili di loro. Io la chiamo nobiltà disperata, poiche partecipando più del volgo, che del nobile, non è sceleratezza, à cui non si adatti per prenalere à i pienamente nobili, abbenche esteriormente gli si inchinno.

Duca di Hamilton, & altri carcerati.

Si elegge il Magistrato di 40.

Fatte

Fatte queste mutationi, fu mandato ordine à tutti quelli, che approuassero con la sottoscrizione tutto quello, che era stato fatto contro il Rè, & contro la Monarchia; si trouarono però alcuni, che ricusarono questa approuatione, dicendo, che non era uolo faro còtra l'approuare, ò il reprobare le cose fatte da vn Parlamento, ò da qualunque altro si fosse. Gli altri però alla cieca approuaron, & assestirono à quanto gli era addimandato; à quelli che ricusarono fu imposto, & essi volentieri l'accettarono, che si obbligassero di difendere anche à costo della vita, & della robba lo Stato, & nuouo Parlamento nell'essere, che tuttauia si ritrouaua all'hora. Dopo questo ricusarono di riceuer in Parlamento li Senatori, ch'erano stati esclusi, & che si erano absentati, le prima non offeruauano ciascheduna delle cose fatte di nuouo. Fu dunque determinato, che tutti douessero comparire ad vn tempo assignatoli con le promesse, & obblighi loro, altrimenti sarebbono posti per sempre altri in luoghi di quelli, che mancauano, onde tutti mossi dal dubbio di restarne esclusi, & altri per la speranza di auar uile delle cose nuoue, andarono ad enipir il corpo di quella sessione. Quindi poi furono poste le mani nelle suppellettili del Rè, nelle rendite Regie delle Chiese de i nobili fugati, & dichiarati, ch'erano del partito Regio, onde fu fatto vn'opulente peculio, e come fosse uo si rato, ne dispensarono à quelli, ch'erano della parte loro, ne contenti di tanto ammassamento di ricchezze, imposero vna grauezza vniversale di nouante mila libbre al mese per poter, diceuano, pagare li stipendij delle militie. Così incominciarono à fare vn fondo della Cassa Bellica per potere tener quelle genti satie, e quiete.

Ordine di approuare ciò, ch'era stato fatto còtro il Rè.

Si vendono i beni del Rè.

Fu adunque determinato, che il titolo publico fosse, Custodes libertatis Angliæ & Authoritate Parlamentari.

Nuouo titolo in Inghilterra.

Ma perche la variatione di Stato è vna ebullitione di sangue, che lascia inquieto tutto il corpo, non fu durabile molto questo titolo, poi che essendo stati eletti li 40. per il gouerno, come dissi, stimarono meglio il chiamarsi Consiglieri di Stato, & fu di questi eletto Presidente il Cromuel Tenente Generale di Paris, ma questo ancora durò poco essendo finalmente dichiarata apertamente Repubblica.

Trouauasi il Prencipe di Galles Carlo in Olanda quando il Padre cadde sotto il colpo della violenza della Camera del Comune, & il Parlamento di Scotia subito che seppe la morte del Primo Carlo, acclamò il Secondo Rè della Gran Bertagna, Francia, & Hibernia, e comandò, che ciò fosse publicato per tutto quel Regno, & come tale riconosciuto, & obbedito, à conditione però, che prima di ammetterlo all'essercitio di sua Regia autorità, douesse dar soddisfazione al Regno in materia della Religione dell'vnione frà li suoi Regni, la Pace della Scotia, & sottoscrivere il Conuenant, & in tanto che se gliene mandauano le notizie! Ordinaron, che tutte le scritture publiche, & ne i sigilli, Zecca fosse posto il suo nome. Alle quali publicationi vdiute in Londra il Parlamento d'Inghilterra comandò, che s'innuassero le militie verso le frontiere di Scotia.

Carlo II. è acclamato Rè da Scozz etc.

Li tre Commissarij di Scotia adunque hauuano gli ordini dal suo Parlamento imbarcati tornarono alla Patria, lasciando vna pungente lettera al Parlamento d'Inghilterra.

Li Commissarij di Scotia partono di Londra.

Fu poi lungo il negotiato de gli Ambasciadori di Scotia col nuouo Rè, il quale difficilmente pareua, che ascoltasse quelle conditioni, & tanto più, che sentinza formato in Scotia vn nuouo partito à suo fauore contro il Parlamento, pretendendo, che il Rè douesse essere accettato senza veruna conditione, onde gli Ambasciadori fecero ricorso alli Stati pregandoli della interpositione loro col Rè, acciò che accettasse particolarmente il Conuenant, anzi pregauano li Stati ad vnirsi

Trattato de gli Ambasciadori di Scotia col nuouo Rè.

con la Scotia per la restituzione del Rè , ma gli Olandesi, che godevano le delitie della pace, non amavano di pigliarsi nuoue brighe, massime in vna materia difficilissima da condurre a fine.

Il Conte di Pemburch In Inghilterra in tanto il Conte di Pemburch, mentre che questi negotiano alle strette, ancora che fosse titolato, & già amministrato hauesse, la carica di Gran Ciambera nella bellano del morto Rè Carlo, & Cavalier della Garittiera, si fece nel principio di Maggio di quell'anno 1649. elegger deputato di vna Prouincia a fine di poter sedere nel Parlamento. La Camera della Communità; Cosa che scandalizò tutti li Titolati in particolare, dicendo che già mai alcuno di quel grado hauesse seduto frà popolari della Camera inferiore. L'hauer goduto dignità del Rè Carlo, & in particolare l'ordine della Cauallieria à mio giuditio lo rendono inescusabile ma nel rimanente è degno di lode, sì perche il dominare è il vero carattere dell'huomo di spirito, sì perche gli essempii de' maggiori il colpno della opinione di errore. Quando la Plebe Romana si auanzò di autorità, li stessi grandissimi ambiano la dignità tribunitia, dichiarandosi così Plebei. Si vedeano in questi tempi libelli contro il nuouo gouerno dandogli titolo di Tirannico, contro di che fu subito fulminato vn editto imponendoni pena della vita; come i co di Maestà, & la stessa, à chiunque macchinasse contro il Generale, ò suo Tenente ò si ammutinasse, ò ammazasse alcuno Parlamentario, onde ben si conobbe, che la Maestà facena Camerata con il Parlamento, & con l'esercito egualmente.

Discordia nell'esercito Inglese,

Nacque pur anche nelle militie stesse la diuisione con vn poco di schisma, poi che non volendo alcuni Reggimenti andare in Irlanda, come gli era toccato in sorte, pretero pretesto alla fine di hauer giurato di pigliar l'armi per la publica libertà, & di non deponerle fin taanto, che non hauessero perfectionata l'opera, che tuttauia era sottoposta à molti accidenti, & però non potere essere stretti contro il proprio giuramento di ridurre quel Regno à perfetto stato di quiete, & libertà de i sudditi, non negando però, che quando fossero poi terminate queste obbligazioni, non fossero per obbedire al Generale, & à gli altri Capi. Sopra di che fecero vn manifesto con ragioni apparentissime, tanto può il desiderio della quiete; e della participatione del comando, quale era lo Stato in Inghilterra, là doue in Irlanda bisognaua andare ad arrischiare à tutt'hore la vita con quella natione bellicosa. Questi adunque si unirono con vn altro partito di militia, che voleua ridurre tutte le cose à parità, & escludere la possanza del Farfaix, Cromuel, & Consiglio di guerra, da cui dipendena tutta l'authorità sopra la militia, & sopra il Regno, & perciò questo nuouo partito si era preso il nome di Liuelliers, quasi che vna tanola piana: ma la verità era, che essendo stato dal Consiglio di guerra fatto archibugiare vn' ufficiale inferiore sotto pretesto di disubbidienza, ma era vno di quelli, che sollecitaua le militie à deponere il giogo di tanta superiorità, & à fare nella militia vna Republica popolare, senza toccar questo punto, che potena inulcerare la piaga, era stato fatto morire, & perciò li suoi amici alzarono il capo della sollevatione, & si posero in Campagna, ma ben presto furono ridotti alla obbedienza, & castigati dal Farfaix, & Cromuel, che senza dar tempo à costoro che di ben assicurarsi, gli furono sopra, e trouati senza cannone, ò

Fattione di Liuelliers.

Li sollevati fortezza di considerazione, bisognò che soccombessero alla maggior forza. Questa sollevatione fu vna pianta nata da quel seme della discordia, c'hà sempre per base l'apparenza dell'equità, pianta, che fu inaffiata dall'humor peccante dall'huomo di dominare, Peccante però doppo la Preuaricatione di Adamo, poiche prima era privilegio concesso da Dio, come Signore, perche introdotta la disubbidienza, bisognò castigarla con l'obbedienza, che vuol dire seruitù, onde à pena incominciando à crescer l'humana

nità

nità le conuenne hauer chi la dominasse, ne si finì di empire il mondo, che ogni vno hebbe il Superiore. Fù questo breue maneggio trà Maggio, & Giugno dell'anno medesimo, doppo la quale vittoria ritornarono gloriosi in Londra Farfaix, & Cromuel, Honori fatti a quali fù destinato il Trionfo, serui di Campidoglio la Casa della Città, doue inuitati al Farfaix, insieme co'Replicanti, sederono ad vn lautissimo Connito, doppo il quale, furono di nobili presenti regalati. & Cromuel.

Hora, perche le cose del nuouo Rè non haneuano in Scotia quella fortuna, che i suoi partiali sperauano, essendo stati maltrattati quelli, che lo voleuano Rè senza conditione dalli Parlamentarij dello stesso Regno, che insisteano a quei patti ne i quali il Rè non voleua condescendere; fù determinato in Londra di prendere il vento dell'occasione alla vela di escluder anche dalla Scotia il partito, & la successione del Rè, poi che l'Inghilterra hauerrebbe sempre hauuta occasione di dubitare di guerra hauendo così vicino vn Rè offeso nella persona del padre, e nella privatione di vna Corona, & però fù stabilito di mandare ad inuitar la Scotia alla rinouatione di vna buona corrispondenza, & a nominare per trattarla i Deputati acciò che uniti con altri Inglesi, fossero proposte le conditioni d'vna perfetta lega offensiuua, & difensiuua contro chiunque hanesse cercato di opponerli loro. Ciò stabilito di praticarsi, fù pubblicato il Proclama à 10. di Giugno della totale abolitione del gouerno Monarchico in inghilterra, & Irlanda; facendo sapere al popolo lo stabilimento della nuoua Republica. Haucaua lungamente la Città differito a questa dimanda fattale dal Parlamento, ma alla fine quella militia vittoriosa al fianco, & il non bauer Capo nel popolo di authorità fece sottoporre il collo al mono giogo, il che però non fù pubblicato senza qualche timore di solleuacione nel popolo, poi che a questo atto fù padriuo vn grosso fnoio di soldatesca fù dunque escluso qualunque in auenire potesse pretendere al dritto della Corona, & imposta la pena della vita a chiunque adherisse al contrario partito, & non riconoscesse il nuouo gouerno, il quale ogni giorno eleggeua nuouui officiali confidenti, cauando quelli, di cui haneua minima ombra, & si facceno giurar fedeltà con forme tutte contrarie a quelle, che soleuano prestarsi à i Rè. Et per teuerare anche à i figli del Rè, c'haneuano in mano, la opinione medesima di esser Regij li tolsero dal gouerno, che ne haneua il Duca di Nortumbria, e gli diedero al Conte di Leicester loro confidente con ordine, che li trattasse come Nobili titolati, ma non come figli di Rè.

Alla proposta d'Inghilterra fatta in Scotia di colleganza, non assenti quel Parlamento, come quello che con tutto il Regno voleua continouare la Monarchia; se ben con differenti modi, come si è detto, ma se bene mandarono nuouui Commissarij al Rè, con qualche più piaceuole conditione, quelli rispose, che era pronta a dare a suoi sud-diti tutte le satisfattioni possibili, pur che non fossero contrarie alla propria coscienza: hora dunque trattandosi questa materia, li Scozzesi dubitando, che gli Inglesi designati fossero per andar a tranagliarli con l'armi deliberarono di armarsi, & p'romouder le frontiere, così ancora l'Inghilterra pensò allo stesso, ma desiderosa pure di tener lontano da quella grand'Isola il Rè, comandò al Consiglio di Stato, che cercasse modo di saluare la propria riputatione, e non venire all'armi. Fù chi propose al Parlamento di dare vna liberissima licenza a tutte le sette di dimorare nel Regno, & questo ad effetto di tirare à se, & al proprio partito ogni vno, ma perche il Cromuel vi voleua includere li stessi Catholici, sapendo che molti ve ne erano in Regno, il negotio andò in obliuione, parendo à chi dominaua, che il solo nome de' i Catholici potesse germogliare contro il loro effetti pessimi, e corrispondenze non solo con il Rè, ma con la Francia,

In Scotia sono due fattioni circa il Rè.

L'Inghilterra inuita la Scotia ad vnirsi seco.

Decreto del l'abolitione della Monarchia in Inghilterra, & Irlanda.

Ordine contro li figli del Rè morto.

La Scotia riceua l'allianza con l'Inghilterra. Mandano nuouui Commissarij al Rè.

Li Scozzesi armato le frontiere. E proposto di dar ricetto ad ogni setta in Inghilterra.

Facoltà data al Consiglio di Stato di mandar Argenti appresso altri Principi.

Ordine di abbassare tutte le memorie de' Rè.

Lettere del Vescovo di Calcedone intercesse

con la Spagna, & con l'istesso Papa; ma il Cromuel, vero politico, consideraua che essendo li Catholici se ben molti, pochissimi nondimeno in riguardo di tanti altri Settarij, et hauendo insino à quell'hora molto patito, se si fossero abbracciati nell'vniversità de gli altri, hauerebbono abbandonato il pensiero del Rè, al quale stimaua, che fossero vniti per disperatione, non hauendo à chi volgersi, come in effetto molti si dichiararono con gli Indipendenti ben presto; hora per questa attrattione desiderata d'ogni sorte di gente dal Parlamento, per dimostrare essi la humanità sua, diede facoltà al suo Consiglio di Stato di poter mandare, & mantenere Agenti appresso tutti li Principi Stranieri, co' quali soleua tener corrispondenza il Rè Carlo; artificio per cominciare à pondersi in Stato di Republica nota, et riconosciuta per tale anche da Stranieri; ma doppo varie consulte non seppe il Consiglio di Stato ritrouare migliore ispedienti alla ripulsa fatta dalla Scotia circa il collegarsi con l'Inghilterra, e la disapprouatione della morte del Rè Carlo, se non vna scrittura di risposta, ma così alta, & pungente, che ben si vedea l'esercito del predominio, che andaua meditando sopra quella Corona, & il calore che si sentiuo dalle proprie militie, e dall'oro adunato dalla vendita de i beni del Rè, de i Realisti confiscati, de i Catholici ranzonati, & de gli Ecclesiastici, che tutti erano alla somma di più millioni di lire sterline, ma sopra tutto con imposizioni esorbitanti, & pure tale era il timore introdotto nel popolo di Londra, che pochi soldati teneuano in obbedienza vn popolo numeroso, come è quello, ch'era costretto à pagare il doppio delle tasse, quado ricusaua, di differir vn Mese, & due. Et perche quella Republica, che tale bisogna chiamarla, hauea sempre il ghiaccio al cuore, che la memoria della Monarchia feceffe suscitare nuoui tumulti contro di lei, ancora che si vedesse tanto potente nel Dominio, comandò verso il mezzo di Agosto con publico ordine, che fossero deposte tutte l'armi, et altre insegne Regie, che per tutto il Regno si trouauano nelle Chiese, & case, & altri luoghi. Strani humori non sapuano, che anche viue, benche incenerita l'antica Troia, tramandano le historie à i posteri, & registrano le peme ne gli archiuu della eternità le azioni humane, parlo di memorabili, e grandio buone, o ree che siano, & io non so, come tal'vno de i Principi ardissero mai, come i Neroni, e gli Eliogabali (non parlo de' Principi moderni, che sono tutti buoni à merauiglia) ardissero, dico, di commettere atti indegni de i gradi loro sapendo, che doueano essere scritti, e publicati per tutti i secoli. Quelli che hanno cura di alleuar Principi non douerebbono mai rappresentare altro à i fanciulli, che questo affare, che tutte le azioni, anche le più remote, e ben nascoste si fanno note da i scrittori. Amano di vedere l'effigie loro sù le monete improntate, & non abborriranno l'esserne delineati per sino i pensieri non buoni sù le Historie?

Furono in tanto intercesse, e presentate al Consiglio di Stato di Londra alcune lettere del Vescouo di Calcedone, che risiedea in Francia, & haueua la directione della Catholici d'Inghilterra, nelle quali daua ordini alli Religiosi, come douessero gouernarsi nelle materie Ecclesiastiche; stimauano coloro da principio di bauer à trouare gran segreti, ma si viddero ingannati, massime trouando, che la maggior parte, come dissi poco dianzi, si era vnita con gli Indipendenti non hauendo potuto ricuere se non rigidezze, e scortesie da Presbiteriani, ma ne per questa sinceratione restarono coloro di odiare gli Ecclesiastici tutti, poi che ad istanza del Farfaix furono admesse tutte le Religioni frà gli Indipendenti i detrattine li Catholici, contro li quali si confermarono le antiche leggi.

Il Settembre poi in Oxonia risuscitò la fattione de i Luelliers, che pretendeano l'eguaglianza, e de gli baueri, delle dignità (materia impossibile à praticarsi, essend

da tutto

no tutto il mondo, anche il Celeste diuiso in gradi maggiori, & minori) & ne manda- Nuoua su-
ròno, doppo l'hauer cauato quel presidio Indipendente della Città, le propositioni al scitatione,
Parlamento per ottenere la riforma del gouerno. In fatti la materia di Stato nello & depresso
stato debole della plebe causa alteratione, e manda vapori d'vbbriachezza al cer- ne di Liuel-
uello, sà vaneggiare, come ne febricitanti il calore insolito. Non bastana a questi l' liers.
esempio del partito loro depresso, che vollero di nuouo prouar le spade vendicatrici,
come in vece di risposta, gli ele inuiarono contro quelli del Parlamento, ò Republica,
e ben presto furono oppressi, & fatti prigioni li Capi, de i quali alcuni furono subito
fatti morire.

Ma il Rè Carlo Secondo stanco di star lontano da i suoi Regni, passò con il Duca di Il nouo
Iorch all'Isola di Ienesi molto forte, & che sempre si era mantenuta alla sua deuo- Rè passa à
tione per veder più da vicino à che si ponessero li suoi affari, benché in Irlanda lencsi.
haessero li Parlamentarij data più d'vna fiera percossa al Marchese di Ormond,
& che l'Onel soldato di gran stima, e Catholico per rabbia, che il Rè haesse data la
carica suprema in quelle parti all'Ormondo; & per altri disgusti passati seco, si fosse
diuiso da gli altri Catholici, e tenuta corrispondenza d'amicitia con il Cromuel colà
passato à guerreggiare, onde ingelosito l'Ormondo, non haueua potuto ritenere vnite
tutte le sue truppe, ma conuenutine tener à fronte dell'Onel per non essere da questo
altro assalito di fianco, Maledetta ambitione, frà le militie in particolare, che non
solo pone in pericolo la causa principale, ma sà preuaticare negli stessi interessi della
Religione.

Quei Trencipi, che non guerreggiano di persona ne' loro esserciti, cagionano in gran
parte simili mali, ò se vi sono, & non vi inuigilano, li vedono crescere sotto gli occhi
proprij. Graue errore adunque sù del Rè Carlo Secondo di non andare in quell'Isola
à fomentare quelli, che teneuano le parti sue, poiche la sua speranza hauerebbe tenuti
quelli due Capi vniti e forse che con più prosperità hauerebbono pugnato; ma la spe-
ranza, che anch'egli haueua di essere ammesso in Scotia almeno, non egli permettena
dimostrarli Catholico, ò fautore, ò fauorito da i Catholici: il sapere destreggiare fra di
uerse Religioni suddite non è da giouane, & niuno affetto, ò passione più rouina l'huo-
mo, che la speranza.

Le prosperità della nuoua Reggenza d'Inghilterra faccuano ogni giorno maggiori
li fondamenti del Parlamento, che però comandò al fine di Ottobre, che tutto il Cle-
ro, & qualunque altro, che haesse officio, ò vocatione nel Regno donesse giurare con
queste parole.

Io sottoscritto dichiaro, e prometto di esser fedele alla Republica nel modo,
che di presente si troua stabilita senza Rè, & senza Titolati.

L'Historia non hà peggior vitio della partialità, io l'assomiglio all'hora à quei sce-
lerati, che nelle fabbriche de i processi informatiui, se li testimonij ad offesa dicono qual
che cosa di fauoreuole al Reo, non vogliono, che si scriua, dicendo che non deue far le
dise al querelato. Questi Radamanti sono degni del fuoco eterno, perche il processo
non è altro, che vna instruttione del vero, se l'accusato, ò inquisito sia degno di pena, ò
no. L'Historia adunque non deue commettere le lodi, se gli si deuono, delli per altro
cattini. Era lungo spatio di tempo stato tenuto nella Torre di Londra prigione vn Te-
nente Colonello Liburne accusato di hauere molto parlato còtro la nuoua Republica,
chiamandola gouerno tirannico; finalmente sù deliberato di fargli il processo, e stiman-
do il Parlamento di donerlo far morire, e d'altra parte sapendo, che costui era buono
di fattione, hauendo molti amici, & fautori nel Regno, fece per sua sicurezzza intro-

Forma nuoua di giuramento in Inghilterra.

Processo, & assoluzione del Tenente Liburne.

durre più militie del solito nella Città Finito il processo, è costume colà, che nelle cause Criminali si chiamano dodici, che dicevano buoni huomini, li quali determinauano, se il Re si è degno di pena, o di assoluzione: vso che si osseruaua in alcune Città di terra ferma della Republica Veneta, oue si chiama Consolato, letto à questi il processo, & le difese nel Tenente, se trouarono tutte fondate sopra le leggi del Regno, & così valde, che non ardirono di condannarlo, ma il dichiararono degno di libertà. Restarono li Giudici consueti, & il Parlamento sorditi di questa dichiarazione, & si creduto, che il Parlamento, ch'era l'offeso hauerebbe tronata altra strada per toglierli la vita, ma doppo qualche settimana fù lasciato libero qualunque se ne fosse la cagione, o buona, o politica non voglio entrare à discorrerne, lodisi adunque quella adunanza di questa giustitia, che ben le si dene.

Dichiaratio
ne di Carlo
Secôdo ma
data senza
effetto in
Londra.

Hora il Rè dell'Isola di Tenesny mandò (& capitò nel fine di Nguembre in Londra) vna dichiarazione, ch'egli per dar fine alle distrattioni, che traugliauano li suoi Regni, si contentaua di concedere vn perdono generale à tutti li suoi sudditi, fuor che à quelli, che hauessero hauuta mano nella morte del Rè suo padre, mentre che lo riconoscersero, & obedissero, come Rè loro. Fù questa dichiarazione vn lauare vn Moro. Nò si acquistano i Regni perduti con la spada, se non con la spada medesima. E però se ne burlarono i Parlamentarij, & ne risero li soldati, ne se ne ralleggarono quei pochi suoi deuoti, che conosceuano, ch'ei non hauea forze da tornar al Regno.

Il Marchese
di Montro-
se passa per
il Rè nell'
Orcadi.

Io stimò, che se bene le attioni de i Regni non si prescrinono mai, & massime de gli occupati per violenza, che questo Rè volesse mostrare al mondo, ch'egli non haueua spiriti così depressi, che non sapeffe pensare al Regno d'Inghiltera.

Nouo trat-
tato di Sco-
tia cò il Rè.

In tanto il Marchese di Montrose era passato con buone truppe per il partito Regio all'Isola Orcadi, & il Parlamento di Scotia haueua mandato al Rè vn Gentilhuomo per intendere l'ultime risoluzioni di S. M. ancora che fosse comune opinione, che quella radunanza non per volerlo Rè, poiche vedea il suo partito estinto in Inghilterra, & poco fortunata in Irlanda, ma per non parere volubile nelle sue deliberationi, fosse per ricercarlo, come hauea fatto il Parlamento di Londra di dure conditioni, e tali, che fosse vn'ombra di Rè, non essenza Regia: era questo Gentilhuomo il Barone Liberton, il quale fù con molta amorevolezza ricevuto; La maggiore delle difficoltà proposte fù la sottoscrizione del Conuenant, poiche trattandosi la materia della Religione intendea il Rè di sostenere la Chiesa Anglicana, in cui era vissuto il padre, con tutto ciò stimò bene di andar simulando, & destreggiando in maniera, che potesse condursi nel Regno, adherire, & essere protetto da suoi affectionati, dissegnando di andare sotto pretesto della guerra contro gli Inglesi, lasciando in disparte la materia della Religione da deciderli poi doppo lo stabilimento della materia Civile de i Regni. Ritornò adunque in Scotia assai ben soddisfatto de suoi negoziati col Rè, per rendoli d'haueuilo trouato facile da sperarne ogni desiderio del publico bene.

Il Farfaix si
ritira dal co-
mando.

In tanto, che questo negotio dell'andata del Rè in Scotia si ventillaua il Farfaix, che vedea pigiar tutta l'aura del Parlameto, & del Consiglio di Stato al Cromuel, li cui Dipendenti, & amici diuulgauano ogni giorno nuoue vittorie in Irlanda, & quello stesso, che aspiraua alla Monarchia militare, ampliaua con le sue lettere i fatti; e daua speranza di hauere in breue à ricondursi à Londra con il trionfo dell'Herbernia domata, taceua la perdita delle genti, ma però ne richiedea tutto giorno di nuoue, mostrando, che non si può vincere senza perdere anche de i proprij, & in somma si aiutaua per tutte le parti; Il Farfaix, dico, da queste cose commosso si ritirò da Londra con molti suoi officiali à Windsor con animo di cedere à poco à poco quello,

quello, che dubitava, che gli fosse tolto in vn colpo. Grande è la inuidia della gloria, e grande è il dolore di veder si poner piedi auanti da chi vna volta fù sotto il proprio comando.

Fù così grande la fortuna di questo Cromuel, che mi farà rammentare quella di vn' altro Tomaso Cromuel, sotto Henrico Ottauo l'Apostata, che salì a tutte le grandezze del Regno, perche fù capo dell' Archinio, primo Segretario, Caualliero, Conte di Essex, Gran Cancelliero, & guarda Sigilli, & finalmente Vicario nelle cause Ecclesiastiche del Rè, onde fù detto il Vicario del Cielo a differenza di Francesco Briano, chiamato dal Rè per scherzo, Vicario dell' Inferno, & seruìrà per vn poco di alleniamento, & episodio il dire, perche questo vltimo fosse così detto, ma non sarà fuori di ragione per la consideratione di senso da cauarsi dalle Historie per il danno, che porta ne' Principi la dissolutezza. Amò Henrico la moglie del Cauallier Boleno, & per poterla a suo comodo godere, mandò il marito Ambasciadore in Francia, & perche hauena costei vna figlia nomata Maria, anche di questa volle assaggiare, e l'ebbe. Vn giorno adunque addimandò il Rè al Briano, che peccato sarebbe di vno, che hauesse hauuta la madre, & poi la figlia, il scelerato rispose, ponendola in scherzo; che sarebbe lo stesso, che se vno hauesse mangiata la gallina, e poi anche la pollastra. Rispose il Rè, ma non lasciò di notare la iniquità del Ministro, soggiungendo: Ben sei tu mio Vicario dell' Inferno. Onde poi restò al Briano il titolo dato gli da Henrico. Ma, o bruttezza del peccato! quello stesso Rè, che hauena conosciuto degno di titolo di Ministro d' Auerno il Briano, doppo l'hauere usato della madre, & della figlia, volle pur anche la secòda, che fù Anna sorella vterina di Maria, & nata del Rè di Francia, ond' era stata chiamata la Chineza Inglese, & la Mula del Rè: & ancora che lo stesso Tomaso suo padre putatino per proprio discarico tutta la Historia narrasse ad Henrico, egli nondimeno la volle per moglie, sgridando a Tomaso, e dicendoli, che douesse tacere, perche anche tale la voleua per moglie. Hora perche il Cromuel fù vno de gli instigatori più ardenti, che Henrico sposasse Anna, & ripudiasse Catherina zio di Carlo Quinto, hebbe tutti gli honori, & finalmente apostatato il Rè, & fattosi capo della Chiesa Anglicana, fù anche fatto Vicario, onde a differenza del Briano, ch'era il Vicario dell' Inferno fù egli detto il Vicario del Cielo. Io non voglio già paragonar in tutto il moderno all' antico Cromuel, perche l'vno fù huomo di lettere, e questo di arme, oltre che quello dalla padronanza del Rè, & del Regno morì sotto la mania del fero Carnesice d'ordine Regio, là doue questi vi hà condotto lo stesso Rè, ma chi sa se in vendetta di quello? le vendette de gli inferiori sopra li tire di ordi-
maggiori non si possono maturar così presto, ne vi voleua meno di cent' anni in questo
Cromuel, per aspettar l'occasione di vendicar quell' altro. Fù dunque all' hora il Cromuel fatto morire ad instigatione di Stuardo Duca di Horfolco zio di Catherina, che il Rè doppo la morte della Bolena, decapitata come adultera, voleua sposare come heretico, & traditore: onde fù chi disse, ch'egli era meglio essere vn' Henrico Vicario dell' Inferno, che del Cielo, poiche il Briano si manteneua in gratia, mentre che il Cromuel andaua sotto il ceppo.

Entra il nuovo anno 1650. poche altre facende hauena la Republica Inglese, che studiare, e far noue lezzi. & inuigilare non meno all' acquisto della Irlanda, che di quello, che si facesse il Rè Carlo Secondo, & qual piede pigliassero le cose sue nel Regno di Scotia. Quanto all' Irlanda li Catholici pareua, che respirassero per il flagello, che toccaua l'armata Parlamentaria d' infirmità, che ne portaua vna buona parte, & quanto alla Scotia, pareua, che nel verno fossero gelati anche gli interessi

Si deve eleggere il nuovo Consiglio di Stato in Londra. Maneggi de i Presbiteriani per hauerci grã parte. Il Farfaix torna in Londra. Persecutioni de Cattolici. Dispetto alla casa dell' Ambasciador di Spagna. E mandato vn Residente in Spagna.

di Stato; poiche il Montros, c'hauea spinte qualche truppe, come dissi, nell'Orcadi, ne andaua ammassando lentamente in Alemagna maggior numero per poter poi più rigorosamente assistere alla causa del Rè, ma più duro pensiere agitaua gli animi del Parlamento, poiche douendosi fare la elezione del nuovo Consiglio di Stato, li Presbiteriani si erano posti alle pratiche per far eleggere quelli del loro partito ad esclusione de gli Independenti, il che poi hauerebbe potuto dar noia allo stesso Parlamento, onde ritornato a questo bisogno il Farfaix in Londra poiche la sua ritirata non era totale alienatione, in tanto, che si mandò à richiamar dall'Irlanda anche il Cromuel per questa stessa causa, come vno de i Capi della Indipendenza. Occorse vna stranezza, che innigilando li Ministri di quella Republica all'estirpatione de i Catholici, andauano li soldati in tutte le Case cercando Religiosi Inglesi senza portar rispetto alli Residenti de i Principi; non volendo però sotto lo stesso pretesto di cercar quella dell' Ambasciador di Spagna vi si trasferirono sotto colore delle granezze della Casa, & in tanto che l'Ambasciador dicena, che le Case de Principi non soggiacciono à tali granezze, voleuano alloggiare, & essere nudriti da quel ministro di Rè grande, ma auuisione di colà il Parlamento, su mandato ordine al Farfaix, che lenasse quelle militie quell'habitatione, e comandasse, che fosse rispettata; gli mandò questi il suo Marefciallo, e con ogni complimento su sopita questa facenda, bramando gli Inglesi di attaccare buona corrispondenza con il Rè di Spagna parendogli, che preso quel posto; haueffero poi guadagnato vn gran punto, al cui fine poi mandarono à Madrid per Residente vn confidente di Casa Astion, & era comune opinione che questo fosse negotio agguistato di concerto con li Ministri di Spagna, per potere vedere di portar per quella via nuovi torbidi in Francia, ben che il Rè Carlo fosse tanto congiunto di sangue al Catholico; ma non è da merauigliarsene, quando ancora fosse vero, poiche la ragion di Stato versa il sangue proprio, & l'altrui per sostenere i suoi affetti, Si sono veduti li padri, & li figli nimici frã di loro per controuersie del Regno.

Vno de i Giudici del Rè Carlo Primo si impicca lo stesso giorno in capo l'anno.

Il Consiglio di Stato è confermato per vn'anno.

Altra persecutione contro Catholici, & Religij.

Ma non posso lasciarmi vscire di sotto la penna il Mese di Febraro, che non racconti vn caso, che in altra occasione non sarebbe punto considerabile. Vn Parlamentario Deputato per la Città di Iorch, che fu sempre inimico alla persona del Rè, & fu vno delli Giudici, che il condannarono, nel giorno stesso di quest'anno, e nella medesima hora, che il Rè fu l'anno antecedente decapitato, si appiccò da se stesso nella propria casa, & stanza, con mormorio delli medesimi partiali dell'uccisione del Rè.

Hora non hauendo voluto il Cromuel partire d'Irlanda à cagione del suo esercito molto diminuito, dubitando, che la sua ritirata non desse maggior ardire alli Catholici, che già campeggiavano per tutto, ne volendo commettere all'Iretton suo Cencro quella carica, che stimaua fondata nella propria fortuna, toccò al Farfaix di sostenere il partito Indipendente contro il Presbiteriale nella nuoua elezione del Consiglio di Stato, & lo sostenne questi così bene, che fece confirmare quasi che tutti quelli, che vi erano, detrattine pochissimi, onde ben mostrò quanto egli, e tutto l'ordine militare potesse nel Parlamento. Ma non è da merauigliarsene, poi che molti officiali dell'esercito erano nel Consiglio di Stato, & in Parlamento medesimo, & ben mostrarono questi la possanza loro, poi che fecero pubblicare vn'editto, che per tutto il Mese di Marzo haueffero li Catholici, e tutti gli adherenti del partito Regio da portarsi fuori di Londra per 20. miglia almeno. Questi, che Malignanti, e Elinquenti erano chiamati, ricorsero con varij pretesti, & in particolare molte Dame, al

Cun-

Consiglio di Stato supplicando per la gratia di essere habilitati tale editto, ma tutti ebbero la medesima negatiua, il che veniu fatto, non perche temessero di loro, ma per mortificare tutti quelli, che si conosceano amici della Monarchia, & in effetto partirono dalla Città da 40. mila anime. Et perche li Presbiteriali, anche nelle prediche loro, pubblicamente detestauano il gouerno di quel tempo, quasi che desiderassero quella, ch' altra volta haueuano abborrito, dico il gouerno Monarchico, ben si immaginarono li Independenti, & ordiue militare, che questa forma petulante nascesse dalla nuoua saputasi, che in Scotia era stato determinato vn congresso in Bredà fra loro Commissarij, & il Rè, & che la Regina sua madre era andata ad abboccarsi col figlio prima, ch' egli vi si conferisse, e temèdo che passasse qualche intelligenza fra questi, & li Scozzesi, stimarono conuenueuole prudenza il mandare à i confini di quel Regno alcuni Reggimenti, si di santi, come di cauali per opponerli à quelli tentatiui, che vi potessero nascere, il che tanto più stimarono donersi, quanto che di già nella Scotia erano sbarcate genti del Montrose.

Durissime erano le conditioni proposte al Rè Carlo Secondo in Bredà, & erano, che tutti quelli che erano Stati scommunicati (anche gli heretici scommunicati) dalla Chiesa di Scotia, non douessero hauere accesso alcuno appresso il Rè, ne dimorare in Corte; che il Rè douesse giurare di mantenere il Conuenant Nationale; e di più ratificare tutti gli atti, che imponcuano l'osservanza dello stesso Conuenant: lo stabilimento del gouerno Presbiteriale circa la direttioue della Litturgia, la confessione della fede, & Cathecismo del Regno di Scotia, che douesse dare il suo consenso, che tutto il gouerno ciuile fosse maneggiato dal Parlamento del Regno di Scotia; come ancora l'Ecclesiastico dalla Assemblea della Chiesa di quel Regno, come haueua accordato il Rè suo padre; conditioni, che non lasciauano al Rè quasi altro, che il solo titolo Reale. Hora mentre che in Bredà si trattauo cosi ardue materie, l'Inghilterra, che non sapena mai contentar se medesima nell'assicurarsi dalli dipendenti del Rè, pubblicò in quel Parlamento vn editto ben ricorso, che niuno douesse uscir del Regno, ne da quello d'Irlanda per andare à trouar Carlo Stuardo Primogenito del fu Rè, ne Iacomo Stuardo suo fratello (così nominauano li figli del Rè decapitato) ne la Regina loro Madre, ò tenere intelligenza con alcuno di loro senza espresa licenza del Parlamento; che chiunque tradisse, ò piazze, ò magazeni d'armi, ò vascelli appartenenti alla Republica fosse punito di morte. Chi porgesse soccorso ò di danaro, ò altro à chi fosse in arme contro il Parlamento, ò gli desse ricouero, fosse punito arbitrariamente, & chiunque pigliasse l'armi contro la Republica, fosse fatto morire irremissibilmente, così chi tentasse di indurre altri contro il Parlamento; conteneua l'editto altri particolari ancora, che non fanno molto à questo negotio; & furono costituiti 65. Giudici in vn tribunale sopra queste materie, ma radunandosene 12. soli poteuano amministrare giustitia quanto tutti li sessantacinque vniti, & questo tribunale subito cominciò à processare vn predicante per hauer più volte esaggerato contro il gouerno, & contro quella forma di giuramento, di cui habbiamo fatta mentione, & che tutto il giorno si andaua eligendo da cascheduno. Fu anche dal Parlamento data authorità al Consiglio di Stato, di incarcerare, & bandire dalla Città di Londra, & per 20. miglia lontano tutti quelli, che quel Consiglio stimasse poco affetti, & sospetti alla Republica: materie tutte da spauentare, e disertare tutta la Città, non essendo cose peggiore, che l'essere sottoposti i sudditi à calunnie, ma comunque si sia, le forme del procedere in queste materie non si può negare, che non fossero tutte tiranniche. Et per alienarsi affatto quel Parlamento dalla Religione Catholica, comandò con publi-

Pre...
contro il go
uerno d'In
ghilterra.

Gli Ingle si
armano alli
confini di
Scotia.

Congresso
in Bredà tra
il Rè, &
Scozzesi.

Altro Edit
to contro la
Casa Stuar
da.

Nuouo tri
bunale con
tro la Casa
Stuarda.

Nuoua au
torità data
al Consiglio
di Stato.

co Proclama, che tutte le Feste dell'anno fossero abolite fuori che la Domenica, ma Decréto di questa voleua, che fosse osservata puntualmente donendosi ogni vno astenersene delle solite ricreationi, & per sino dall' adoperare canalli, & ogni altra sorte di animali sotto pene grauissime, a dirla in vna parola erano costoro in questa parte molto confacciosi alla Do- menica. noli alli riti Hebraichi, di cui è fama, che la maggior parte amasse anche la legge, e riti tutti, & se ne astenessero per vergogna.

Anzi che gli hebrei, che habitano li Stati delle pronincie vnite scrissero di qua, che sperauano, che la maggior parte di quel Regno fosse per Hebraizare, poiche apertamente si praticaua colà la legge di Mosè se ben poi non se ne è veduto altro confronto, che delle Croci abbattute con molta pompa, & solennità.

Dana in tanto sospetto à Londra il congresso di Bredà, non potendo sa pere per quanta diligenza si vsassero li Parlamentarij, ciò che si trattasse, o conchiudesse, & però Minaccie contro la determinarono che le militie si preparassero ad inuadere quel Regno qualunque volta vsassero stabilito il ritorno del Rè colà; & minacciavano di volerlo ridurre à Proincia suddita, poiche voleua somentare le parti Regie, ch' era vn sostenere vn continuo fuoco contro di loro in questi sospetti non comparuano lettere in quel Regno, Sono aperte tutte le lettere.

Se si fa à gli Inglese fosse chi tenesse la mano alli partiti Regi, & anche per sapere, ciò che si faceva in Scotia, e ciò che si trattaua in Bredà. Strepitaua adunque tutta l'Inghilterra à trombe, & à tamburi armando per Irlanda, ma assai più per Scotia, essendosi colà diuulgato, che li trattati del Rè fossero in Bredà assodati; fecero pur anche girar ordine per tutto il Regno, che niuna cosa potesse uscire senza licenza pubblica, fuori che le valigie delle lettere, & in oltre si andauano assicurando delle persone, che sospettauano, che all'arrivo del Rè in Inghilterra potessero muoversi à nuoue turbolenze; e spinsero verso il fine di Maggio la maggior parte dell' essercito alli confini di Scotia, risoluti di non lasciarsi preuenire, ancorche si confidassero nelle diuisioni grandissime, ch'erano in quel Regno di Catholici Protestanti, & Presbiteriani, che rendeano vna confusione più che grande; mandarono anche vn'altra portione di truppe verso le parti occidentali del Regno, doue temeano, che potesse nascere solleuatione à fauore del Rè, & è vero, è falso, che si fosse, essendo nata opinione, che di già alcuni principiassero à far moto si cominciò à far prigionij quelli, che se non hanno, poteuano almeno hauere intelligéza cò il Rè. Sono grandi sepre li sospetti di stato, ma in vn principio di gouerno, o Principato sono grandissimi, poi che i pensieri del capo vacillante fa vacillare anche il piede.

Si chiudono li porti d'Inghilterra. Si fanno prigioni li sospetti d'intelligenza con il Rè. Il Montrose però, che con tanto ardore portaua le parti Regie, e con le truppe leuate in Danimarca, & altro si promettenu di far la strada al Rè non solo al trono Regio, ma à far retrocedere il Parlamento dalle conditioni proposte, & accordate in Bredà, attaccata vna grossa fattione co' Parlamentarij vi restò ferito, preso è poi crudelmente fatto morire impiccato squartato, è posta la testa, e mani su le porte del Palazzo, come traditore della Patria. Hora aggiustate le conditioni, è negotij trà il Rè, & li Commissarij Scozzesi in Bredà, si parli il Rè per Olanda à fine di passare in Scotia, doue eragli stato preparato l'alloggio in Casa del Maresciallo del Regno, & destinato il danaro per il proprio trattenimento; giunto all' Haya fu dal Principe d'Oranges regiamente trattato, e preparatogli imbarco con vna buona somma di contanti, ma il mare doppo qualche poco di buon vento si pentì di portare in Scotia il Rè, & lo riportò in Olanda, di che presero sinistro augurio anche li stessi partiali suoi.

Il Montrose fatto prigione in Scotia, e fatto morire.

Il Rè parte per Scotia.

In tanto li primi, che riconoscessero la Repubblica d'Inghilterra per tale, furono gli Olandesi, cioè la Prouincia sola di Olanda hauendo prima mandato vn Commissario per trattare l'aggiustamento del commercio, non hauena il Consiglio di Stato ne il Parlamento voluto admetterlo all'audienza, ne ricener tali lettere, e però rescrisse il Commissario all'Haya, & finalmente cōparuero nuoue lettere di credenza col titolo,

La Prouincia di Olanda è la prima à riconoscere quella di Inghilterra per Repubblica.

Al Parlamento, & Republica d'Inghilterra.

Onde subito il Commissario riceuuto con grande honore da tutto il corpo del Parlamento. fù l'ambasciata, che la Prouincia di Olanda riconosceua per Republica quel nouo gouerno, e desideraua di continouar seco la medesima buona corrispondenza, che sempre era per lo passato frà quei due Dominij insieme desideraua di stabilire con essa Republica vna buona amicitia, & commercio di mare.

Passata poi che fù la solleuatione dell'Oceano, tornò di nouo il Rè Carlo Secondo ad imbarcarsi con 8. Vascelli Olandesi sotto il comando del Tromp stato altra volta Armiraglio delli Stati, et ancora che vna flotta Parlamentaria stesse in agguato per combattere, e procurare di hauer prigionie il Rè, ad ogni modo approdaron questi Vascelli felicemente nella Città di Abardine riceuuto con molta allegrezza da quel popolo, e da molti nobili, che vi concorsero a seruirlo, & rinerirlo, poi che douena egli trattenerli iui sino a tanto, che in Edimburgo fosse apprestato il modo di riceuerlo, & iui fare la cerimonia della Coronatione, ma prima riceuere dalla Maestà Sua il giuramento, & ratificatione di quanto era stato concertato fra di lui, & li Commissarij del Parlamento in Breda. Quinì fù subito proposto al Rè, che si compiacesse con indifferente, e disappassionato orecchio vdir la discolpa della morte data al Montros, & ad alcuni altri (che molti erano stati pure decapitati) & ancora che si conoscesse, ro più sottili che essenziali tali cagioni per le quali non potena di buon senso il Rè quietarsene, ad ogni modo egli fù ascritto a prudenza canuta il dissimulare, e fingere di quietarsi; Hauena il Montrose seruito il suo Rè, e tale dichiarato dalla Patria medesima, non che dalle leggi, e dalla natura del sangue, onde non hauendo commesso delitto di fellonia, la sua morte si potena dire vn martirio Ciuile, ne perciò gli portaua nota d'infamia, ma gloria maggiore, che se fosse caduto in vna battaglia, onde non era necessario il vendicarne l'offesa così presto, massime trattandosi della ricuperatione di vn Regno. Vdirono li Scozzesi la mossa Inglese alle frontiere loro, & che vi erano comandati ad andar di persona li due Generali Farfaix, & Cromuel, onde comandarono subito dieci mila huomini a quella parte pure ancor essi per la difesa del paese, dissegnando con attione honorata di cancellare la oppinione già fatta comune, c'hauessero venduto il Rè morto a contanti.

Ma il Farfaix, benchè Inglese si fosse, ricordatosi che era Barone in Scotia, & per conseguenza vno delli Pari, e del Parlamento di quel Regno, stimò di non potere con l'honor suo, ne per coscienza andar a comandare contro quella Corona, & pure hauena altre volte impugnata la spada contro quella natione, ma fù questa vn'occasione di maturare il suo antico rammarico d'animo di vedere l'aura popolare in fauore del Cromuel; andato adunque in Parlamento rinontio sotto questo colore, & con parole di molta accortezza la sua carica, la quale fù subito con molto giubilo accettata, & conferita al Cromuel, con molto dispiacere de i Presbiteriali. Nò hebbe questi il Cromuel prima riceuuto l'honore della carica, e grossa somma d'oro, che per non essere diuerfo fatto Genc-d: se medesimo nella diligenza, si pose subito in viaggio con buon numero di officiali tale:

rete-

Arriuò del Rè in Scotia.

Il Rè diffimula i suoi sensi circa la morte del Montrose.

Gloria del Montrose.

Scozzesi mandano al li confini d'Inghilterra.

Il Farfaix rinontia la carica.

Il Cromuel

Il Cromuel veterani per quella volta In tanto hauuano li Scozzesi mandato à Londra il Collo-
 parte per cò nel Giacomo Gray, acciò che passasse condoglienza con il Parlamento Inglese, che
 fini di Sco- contro il Conuenant frà di loro accordato, in cui si dichiaraua, che l'vno non potesse
 tia. innader l'altro; né doppo tre mesi, che fossero date le notizie delle cause di muouer-
 Li Scozzesi si, hauesse mandate tante forze à quei confini. Presentate le lettere dal Colonello, fu-
 mandano in rono poste in consulta per dare vna (apparente almeno) risposta, & in tanto fecero as-
 Inghilterra sicurarli del Colonello mandato. Ma fu concluso, che non si doneffe altra risposta pre-
 per saper la cisa alle lettere, come quelle che non piaceuano, ma solo di pubblicare vn manifesto in
 caufa de i cui diceuano, che hauuano essi procurato amicheuolmente dal Parlamento di Sco-
 morti. tia il ristoro de i danni patiti dall'armata Scozzese quanto che vltimamente passò in

Manifesto Inghilterra, ne hauerne mai ottenuto l'intento anzi con silenzio confessato il torto
 di Inghilterra, che pur anche mostraua l'animo di voler tornare allo stesso, & che hauendo
 ra contro la più volte addimandato di venire con la Scotia ad vn trattato per tale sodisfattione
 Scotia. d'innasione, in vece di mostrarli quelli desiderosi della vnione, & pace, si erano di-
 chiarati nimici del nuouo gouerno della Republica, & di tutti quelli, che li adherisse-
 ro, & in effetto hauuano li Scozzesi procurato di seminar seditioni in quel Regno, in
 ordine à quel Parlamento, che non ha veruna authorità sopra la Inghilterra, haue-
 na dichiarato in Scotia Carlo Stuardo anche Rè d'Inghilterra, & d'Irlanda, & di più
 nell'vltimo trattato di Breda promessoli d'assistere contro di loro ancora; in oltre, che
 auanti la vltima inuasione fatta da Scozzesi in Inghilterra, preuendendo questa la
 disposizione alla guerra, haueua pur anche voluto con animo pacato mandare Com-
 missarij in Edimburgo, per togliere l'occasione di versare il sangue dell'vno, & dell'-
 altro Regno, ma tale trattato era stato ricusato, anzi che subito comandata la incur-
 sione in Inghilterra. Cose tutte, che dimostrano la volontà non mai della pace, ma d'i-
 nimicitia aperta, al che si aggiugena l'hauere li Scozzesi chiamata quella della Re-
 publica d'Inghilterra Settarij, maligni, del partito di Montros, & Papiisti, non ostan-
 te, che sia publico di qual fede si professino. Essendo adunque così chiari li disegni del-
 li Scozzesi, era stato necessario alla Republica il preuenirli per non essere inuasa co-
 m'altra volta, ma si bene anticipare la venuta loro con il fare entrare l'esercito In-
 glese nella Scotia, mediante il quale, & la assistenza diuina si potesse ritorcere contro
 quelli, ciò che essi disegnanano. Quindi poi chiamauano Dio in testimonio (quasi che
 la diuina scienza habbia bisogno di esser chiamata done ella è di continuo assistente
 à vedere le giuste, & le ingiuste operationi de gli huomini) che ne per desiderio di Do-
 minio, ne per vendetta, o per beni temporali si muouena la Republica ad impegnarsi
 in così grande impresa, ma solamente per auanzare la gloria di Dio (è quale gloria)
 la giusta libertà, nella quale Dio gli haueua somministrata l'occasione di ponerli, per
 procurare la debita sodisfattione del passato, & assicurarsi per l'auuenire da simili
 ingiurie.

L'Irlanda è
 feudo della
 Chiesa Ro-
 mana.

Ma perche qui vedo gli Inglesi querelarsi del titolo di Rè d'Irlanda dato da' Scoz-
 zesi al Rè Carlo Secondo, acciò che non si dubiti, che questo sia vn Regno dipendente,
 & annesso alla Corona Inglese, non sarà fuori di proposito il narrarne come l'Hiber-
 nia sia entrata nella Corona de' Ma gran Bertagna.

Adriano IV. Inglese Pontefice prima che fosse Papa haueua con la Santità della
 sua vita, & predicatione conueriti alla fede Christiana li Regni di Noruegia, & la
 Scotia conuertì pur anche l'Hibernia, d'Irlanda, la quale tutta vnita si diede sotto il
 dominio della Chiesa Romana, e non riconobbe altro Signore, che il Papa infino all'a-
 anno 1160. ma insorte frà gli habitatori più possenti più tirannidi vi entrò Henrico

Secondo

Secondo con vn potente effercito, e ne prese alcuni luoghi (fù questo Henrico quello che martirizò San Tomaso di canturbia) li popoli adunque per viuere in pace applicarono l'animo ad obbedire ad Henrico, il quale co' Vesconi, & popoli supplicò al Papa Adriano della Inuestitura di quell' Isola tutta; il Pontefice, che n'era lontano, & che più spendeua, che non si canaua di quel dominio si compiacque di darla ad Henrico, & alli Rè futuri in feudo prescrivendogli anche i modi ch'egli douesse osservare nel gouerno, ma con il solo titolo di Signore d'Hibernia, ma li Rè che seguirono poco osservarono le leggi, & capitulationi prescritte, onde li popoli ne lo cacciarono, & hebbero ricorso à Gio:anni Vigesimosecondo, il quale ammonì Odoardo all' hora Rè nel 1320. che douesse osservare le capitulationi, delle quali gli mandò copia. Hora Henrico Ottauo, che di già tutto haueua sconvolto intorno all' autorità Pontificia dopo 400. anni di possesso sotto titolo di Signore, & feudo Apostolico à 23. di Gennaio del 1542. se ne pubblicò Rè assoluto, in che fece con occasione di essersi vnito all' imperadore, che lo accettò in lega non ostante, che gli hauesse ripudiata la Zia, per difendersi dal Rè Francesco, che haueua fatto lega con Cristferno Rè di Danimarca, con Gustavo Rè di Suetia, & con Iacomo Rè di Scotia, che pur anche pretendeva in quell' Isola, la quale così di feudo della Chiesa, & di titolo di Signoria passò nella Corona d' Inghilterra, la cui Repubblica, ancora, che profligatrice della Monarchia hora vuole godere quello, che di ragione d' Inuestitura non mai di altro dominio appartiene alli Rè, non allo Stato d' Inghilterra.

Mandarono anche il Collonello arrestato al Cromuel con autorità pienissima di farne la sua volontà, & castigandolo, & riponendolo in libertà, (& questo poi fece.) Così Dio resta seruito di soffrire, che gli huomini di stato si vagliano del suo manto per coprire le iniquità del cuore, à fine di far apparire per giuste le maggiori ingiustitie, e violare vn Regno intiero per vn picciol danno, nascondendo la verità della mossa d' armi, che era il dubbio, che la vicinanza del Rè li fosse nocua, e tacendo il dis gusto del Parlamento di Scotia hauuto dalli suoi Commissarij, che oltre i confini delle commissioni date loro, hauessero promesso al Rè di assisterli contro l' Inghilterra; anzi che nell' vltimo capitolo delle commissioni date alli commissarij si conteneuano queste parole, che li Commissarij Scozzesi debbano tenere buona corrispondenza con li Presbiteriali Inglese dandogli animo di continouare costantemente nel Conuenant; & nella causa loro.

Non era per anche peruenuta questa risposta, & ordini, & facoltà data al Cromuel sopra il Collonello Scozzese, quando egli arrivò a Barnich, & in tanto, che aspettauano il Cannone, per non istare in otio, scrisse vna esortatoria con il titolo.

Alli Santi nostri fratelli di Scotia.

Così Chiamauano gli Indipendenti tutti quelli, che erano del loro partito. Era quella lettera, (come faccua costui da Apostolo scriuendo, & chiamandoli fratelli) non tanto in nome proprio, quanto che in quello di tutte le militie essortandoli à non impegnarsi in vna causa, nella quale haueuano veduto chiaramente, che Dio era loro contrario, ma si bene aprir gli occhi, & preuenire al male imminente, il che non poteuano scalfare, se non con l' vnire con esso l' armi sue per abolire la tirannia Monarchica, & per riformare la Chiesa, & lo Stato insieme.

Ma in tanto la Scotia si mostraua molto allegra di vedere il suo Rè, & era pronta à difenderlo contro li suoi nimici; strattenutisi Carlo Secondo in Sterlingh insino à tan-

Lettera esortatoria del Cromuel alli Scozzesi.

to che in Edemburgo fossero pronte le materie per la Coronatione.

L'Inglese pensa di ridurre la Scozia in Provincia soggetta. Ordini del Parlameto per vn nuovo esercito.

Et perche la Inghilterra non fermava il solo pensiero nella difesa dall'armi di Scotia, meo meno nel ribanarsi de danni patiti, ma nella minacciata riduzione di quel Regno a Provincia governata, e suddita spedivano cōtinuamente rinforzi al Cromuel, & fecero vn ordine, che chiunque in tutto il Regno hauesse 800. scudi d'entrata, douesse à proprie spese mantenere vn cavallo, & vn uomo armato à publico seruitio, chi ne hauesse 500. vn Dragone, & chi hauesse cente soli studi nudrisse vn soldato à piedi, & questi douessero esser pagati da quelli che ne erano grauari in ragione di 40. lire (ridotta quella à questa moneta) Venetiane al giorno per vn'huomo à cavallo, & la metà al pedone, le quali nuoue militie douessero star pronte per martiare, douunque li fosse dalla Republica imposto.

Il Cromuel entra in Scotia.

Spedito dal Cromuel le lettere essortatorie fece passare la metà dalla sua armata il fiume, che divide li due Regni, non volendo prima entrare con tutto l'esercito, che potesse vedere gli effetti della sua essortatione; Questa era la cagione apparente, ma la vera era, ch'egli non voleva penetrare addentro nel Regno infino à tanto, che gli fossero arriuati i viueri per mare, che aspettaua da Londra; poi che sapena, che lo Scozzese si era ritirato vn pezzo adentro, e lasciata la Campagna esbauilissima. Consisteva la sua armata in 5415. caualli, 10249. fanti, & 690. huomini per il traino, sì che erano in tutto 16354. huomini; & con questi si inoltrò nella Scotia anche poco lontano da Edemburgo, ma non passò molto ananti per la penuria, che trouò par troppo vera la scarrezza di viueri; postosi nondimeno trà Lierb, & Edemburgo, con animo di portarsi à Dumbarch per ricenere dal mare quanto gli faceua bisogno. Quini fu sorpreso da Scozzesi in vn quartiere, e fu assai maltrattato, & molto più di quello che ne passasse la notizia in Inghilterra, onde fu sforzato à ritirarsi qualche miglio più addietro hauendo mantenuto sei giorni l'esercito à solo pane, & acqua, ma di poi passato à Dumbare è riceuuto ogni soccorso da Londra. Ma il Rè, che era andato con buone conditioni formate con li Commissarij, doppo qualche giorno si tornò in molto cattiuo stato, poi che non vollero li presbiteriani, che si parlassero di Coronatione infino à tanto ch'egli nò facesse vna sommissioni così poco honoreuole per lui,

Cattiuo stato del Rè in Scotia.

che non per altro vi assenti, che per non incorrere le fortune del padre accorgendosi che non era tenuto come Rè, ma come prigionie predominando frà tante diuisioni, e b'erano in quel Regno, gli Presbiteriali, che facendo de i Santi, erano pessimi Demonij, & in tanto solo diceuano di volerlo Coronar Rè, in quanto che si trouaua il partito Indipendente nimico di questa coronatione. Fù la sommissione, vna dichiarazione, che le attioni del padre per dodeci anni passati erano state indebite, & che però debitamente era stato da i Scozzesi consegnato à gli Inglese, & giurò di voler viuere, & morire nella Religione riformata nel modo, che all'ora veniuu essercitata, & di osservare il Coueniant nazionale.

Sommissione del Rè Carlo in Scotia.

L'Inglese Republica in tanto sapendo, che l'armi loro erano poco distanti dalle Scozzesi, & che queste erano quasi che il doppio più di loro, affrettauano per ammassare vn nuouo, & poderoso esercito in cajo che li primi vincessero; restaua loro da incrudelire solo nella morte del loro ultimo Rè, ma nelle memorie ancora, onde fecero decapitare la sua statua, che si trouaua con l'altre de' suoi antecessori alla piazza de' Mercanti, & vi fecero ponere questo epitaffio.

In Londra è decapitata la statua del Rè morto.

Exit Tyrannus Regum omnium vltimus Anno libertatis Anglicæ restitutz primo, Domini verò 1648. 30. Ianuarij.

Che

Che però si intende a stila vecchio, dissentendo coloro anche in questa parte della Chiesa Romana, benché fosse decreto fatto, non come da Capo della Chiesa, ma come da Principe secolare, & inteso in molti altri Principi & fondato sopra la necessità verità della Riforma.

Il Cromuel in tanto, che non haueua potuto vendicarsi del danno datoli da Scozzesi, ancora che gli hauesse più volte stuzzicati ad uscire dalli posti loro bé forti, bramosi pure di venire a qualche fattione segnalata, pensò all' arte doue la forza non valeua. Finse dunque di ritirarsi verso il porto di Dumbare per mancamento di Vittuaglie, ritirata t'hauea del verisimile, quasi che stàco, e disperato dell' impresa di Scotia volesse tornare in Inghilterra, creduli li Scozzesi uscirono de' posti per dar alla coda à gli Inglesi, che arriuati vicini à Dumbare, furono fieramente attaccati da Scozzesi. Giuntà la retroguarda à sito vantaggioso, volò faccia, & con essa tutto il corpo dell' esercito, & si attaccò quella Battaglia, che tanto haueuano li Scozzesi fuggita, la fattione fu breue, e sanguinosa per li Scozzesi, e fortunatissima per il Cromuel, restandou morti più di 3. mila di Scotia, & prigionì 8. mila con perdita di 32. pezzi di Cannone, & di tutto il bagaglio; rotta cagionata dalla fanteria, che intimidita dall' attacco furioso della Caualleria, gettò l'armi, volgendosi ad vna vilissima fuga, fù questa vittoria à i 18. di Settembre doppo la quale mandò il Cromuel 200. iniegnè à Londra tolte à gli inimici, che furono poste nella gran Sala del Palazzo di Westminster, & in tanto voltò l' esercito ad Edemburgo, essendosi ritirato il Rè più verso tramontana à S. Iobinson dicendo ad alcuni suoi confidenti, che speraua in Dio, per quella vittoria ottenuta da Inglesi di esser libero dalla oppressione di quei scelerati Presbiteriani.

Non è la Città di Edemburgo forte in maniera, che potesse lungo tempo resistere ad vn' esercito vittorioso, massime non hauendo la Scotia nelle proprie viscere se non discordie crudeli, onde in pochi giorni, che seruirono più tosto per riposo all' esercito Inglese dalle fatiche fatte in perseguire li fuggitini Scozzesi, la cui canaglia hauea rimandata alle case proprie col giuramento di non pigliar più l' armi contro la Scotia, il restante delle persone di conto mandati prigionì in Newcastle, Barnich, & altri luoghi. Doppo questo riposo dico non solo Edemburgo era caduto in mano del Cromuel (detrattone il Castello fortissimo, che si tenena per il Rè) ma ancora la Città di Lieht, onde più non haueua egli timore delli inimici, e solo gli restaua di tranquagliare all' acquisto del Castello di Edemburgo. Determinò à questa noua, la Repubblica Inglese di premiare l' esercito con medaglie d' oro, & di argento secondo la qualità delle persone. Ben presto intanto si accorse il Cromuel, che l' acquisto del Castello di Edemburgo non era se non difficilissimo, & che se hauesse voluto attendersi, haurebbe consumato l' esercito, e dato campo à i Scozzesi di potersi rimettere in campagna, onde ritornato di nuouo l' esercito nelle due ultime Città prese, & prouistolo per sei giorni di viuere, lasciandone tanta parte in Città, che bastasse à tener rinchiuso il presidio dell' assediato Castello, prese la marcia verso Starlingh, doue intendena che si radunassero le reliquie dell' esercito sconfitto, sperando di poterne far presto acquisto, il che poi gli aprina la strada al rimanente del Regno. Tardi si accorsero li Predicanti Scozzesi, ò per ben dire li tiranni del Rè, che hauendo voluto troppo incatenare di conditìoni il Rè Carlo, si erano rouinati da se medesimi, poi che frà l'altre condizioni fattegli, vna era che cacciasse da sè quasi che tutti gli Inglesi, con la quale attione si priuarono di quelle adherenze, che nell' Inghilterra haurebbono hauuto, & facilmente si sarebbono data la mano con li còsimili di Religione, & con

Battaglia di Dumbare, perduta da Scozzesi.

Cattiuo stato del Rè in Scotia.

Il Cromuel piglia Edemburgo, non il Castello.

Presa di Lieht.

Il Cromuel va in danno à tentat Starlingh.

Cattiuo còseglio delli Scozzesi.

con gli amici del Rè, che altro non attendevano, che l'occasione d'un buon effervito, che gli hauesse potuto sostenere, & in tal caso hauerebbono potuto dar alle spalle al Cromuel, & ponerlo in qualche necessità, il che non fu possibile vedendo gli Inglesi amici, ch'erano con tutta la osservanza verso il Rè stimati nimici, onde torna- na loro conto di continouare nella segretezza de' suoi pensieri.

Li Caluini con la sottigliezza de' loro Soffismi allo spesso danno in questi incontri, che per voler essere troppo politici, troppo erano nella materia sodi della politica, onde di prepotenti, che erano nella Scotia, si videro a segno di non più alzar il capo. Et non solo haueuano coloro vietato al Rè di ammettere Inglesi, ma ogni altro Straniero; si poteuano questi rassomigliare alla scimia, che per troppo accarezzare li figliuoli, li stringe così forte al petto, che gli amazza allo spesso; il voler esser soli patroni del Rè li ridusse quasi a perderlo, e perdere se stessi ancora. accortisi, dico, di questo errore, diedero più facoltà al Rè di praticare li Inglesi, & lo straniero; ma non è però che il colpo dato nella opinione de' zelanti della salute del Principe, non fosse quasi che immedicabile, perche il beneficio, che reuoca il maleficio è come se non fosse fatto, perche non viene stimato volontario, che è la natura del vero beneficio.

Il Cromuel poslosi in viaggio per Starlingh prese la Terra di Lithgon, ma giunto poi doue stimaua di far buona impresa, e riconosciuto, & il posto, & la piazza, si auuidde che non gli poteua riuscire, si perche la Caualleria, ch'era il suo più forte braccio, non vi si poteua affaticare in quei tempi, che le pioggie haueuano rouinato tutto il campo d'intorno, si per la fortezza atto a tratteneruelo tutto l'inverno, prima che saperare di riuscirne; cò il Consiglio di guerra adunque determinò di ritornarsene ad Edemburgo, & ini attendere alla espugnazione di quel Castello, ò per fame, ò con le mine; In questa parte il Cromuel non può negarsi, che non commettesse qualche errore del mestiere del comando, poi che non dene vn Capitano andare a poner l'assedio ad vna piazza, di cui non habbia, ò lo pianta, ò certa notizia, & che non mandi prima a riconoscerne lo Stato per non hauere a stancar l'esercito nel conduruelo, e partirsene senza hauerla almeno tentata; ma questi sono di quei mancamenti, che souente commette vn Capirano fortunato, persuadendosi, che la forte sia la stessa in ogni luogo; e tanto fu maggior l'errore, che vi andò senza artellaria grossa, che pur era necessaria per far la breccia; andò a far questione senza spada non è da altro che da Dauide; aggiungiamo, che a quella impresa bisognauano barche per far ponti, ne meno di queste hauea fatta prouisione; ritornando adunque addietro, & accortosi di questi errori nella Gramatica militare diede ordine, che fosse fortificata la Terra di Lithgon, che è a mezzo il camino da Edemburgo a Starlingh, con determinatione di volerui ritornare a più comodo tempo; come anche diede ordine, che in diuersi luoghi di mare fossero fabbricate le barche, & a Londra mandò a ricercare cannoni da batteria, ma questi fece instanza, che gli fossero mandati ben presto per far proua se con alzar piattaforme potesse facilitar l'impresa dell'assedio Castello; Intanto il Lesley Generale de' i Scozzesi, ch'era con 2500. fanti in Starlingh, & teneua la Caualleria acquartera nel Paese di Fine, scoperto il disegno dell'inimico di attaccar quella piazza, mandò li suoi officiali verso l'Occidente per far più soldatefia, & attendena egli a riuedere ogni posto di quella piazza per poterne promettere a difetti, se ve ne fossero.

Il Duca di Gloucester intanto Terzo genito del fu Rè, con la Principessa Elisabetta sua sorella erano stati mandati a custodire nell'Isola di Wight nello stesso Castello, doue era stato prigione il Pace, e colà morì la Principessa senza poter intendere la corona-

Lithgon
preso dal
Cromuel.
Difetti mi-
litari del
Cromuel
nell'impresa
di Stato
lingh.

Fà fortifica-
re Lithgon.

Manda per
cannoni di
batteria à
Londra.

Morte della
Principessa
Elisabetta
sorella di
Carlo secò-
do.

coronazione del fratello, della quale più non si parlaua, hauendo la Scotia altro à che attendere, & non volendo li predominanti Presbiteriani venirne all'effetto, come quelli che di natura erano inimici della Monarchia, e pretendeano di hauer essi vna certa superiorità al Parlamento, & à tutti, che quando fosse stato coronato il Rè non è dubbio che la gloria, & autorità, ch'era spartita fra di loro, tutta si farebbe vnita nel centro del Rè; per non deponer questi adunque l'autorità loro, ancora che haueffero promesso al Rè, che fatta quella sommissione, l'hauerebbono coronato, andauano dicendo, che quello era stato vn atto verbale, non di cuore. Scleratezza per non dire sottigliezza mai più pensata se non da genio Caluino, e da questa sola può ogni mediocre ingegno pensare con quali cauilli trattino la Sacra Scrittura per star lontani dal grembo della verità. Sottigliezza tolta dal tragico Poeta, che disse.

Artificij cancellati de i Presbiteriani per non coronare Carlo Secondo.

Lingua iurata, mentem iniuratum gero.

Chi ha molte cose da scriuere non può stare attaccato sempre ad vn filo, ma bisogna compatirlo, & andare con passo di caprinolo saltando da questi à quel posto, alle nuoue de i progressi del Cromuel, gli Indipendenti, che si vedeano superiori ad ogni satione dell'Inghilterra, si posero in pensiero di dominare affatto la Scotia, & gastigare con le maniere, che haueuano fatto in Inghilterra contro li Catholici, & Realisti quei Presbiteriani toglier loro gran parte de i beni, & cauar il più Theforo, che potessero da quell'altro Regno, poi che questo d'Inghilterra non bastaua ad empire la ingordigia de gli Indipendenti suoi.

Ma il Rè che haueua applicato l'animo al raccogliere le reliquie dello sfortunato esercito di Sant'Ioneston haueua di già 4500. Caualli, e desideroso hormai di uscire in compagnia ad ogni occasione, che gli fosse offerta, non ostante la tirannide de i Presbiteriani, li quali vedendosi indeboliti già cominciavano ad vnirsi con gli altri partiti per poter resistere al Cromuel, il quale si era portato all'assedio di Glasco, ma l'ambasciata della fazione Presbiteriana disciolse tutti li trattati, & il Cromuel si rese padrone di Glasco, doue lasciato il presidio bastante se ne tornò ad Edemburgo facendoli lauorare tutto il giorno da due mila picconieri ma in danno.

Il Rè raccoglie le reliquie dell'esercito. Glasco assediato dal Cromuel.

Quì dunque deliberò di scriuere vna lettera al Parlamento di Scotia, in cui procuraua di persuaderlo ad abbracciare vn'aggiustamento fra li due Regni, à fine di schiuare l'effusione del sangue di sudditi dell'vna parte, e dell'altra con la totale desolazione del Regno loro, il quale se per natura (diceua egli) è pouero tanto più lo inferiliria la guerra, che diserta i Regni più floridi, assicura indogli, che se à questo non si poneuano, egli, come era necessitato, così farebbe, ogni suo douere per sostenere la sua giusta causa, la quale veniuo, come poteuano vedere, protetta dalla mano diuina più che dal potere humano, risolueffero pure di abbandonare vna casa cadente, e fulminata dal Cielo, se non voleuano restar sepolti sotto quelle rovine irreparabili; non esser da sano l'appoggiarsi ad vn muro, à cui l'heredera ha diuise tutte le pietre l'vna dall'altra, abbandonassero vno che non più da Prencipe, ma da disperato maneggiava le sue sfortunatissime fortune; huomo che non potena compartirli virtù militare, perche ne era incapace; non Regno, perche li mendicaua da loro; non beni, perche era ignudo; godeffero di quella libertà che Dio per le mani proprie prima, e poi dell'Inghilterra gli hauea portata, riconoscessero quato sia felice lo Stato di vna Republica, poi che d'ogni intorno vedeano i suoi vicini fatti ricchi, & gloriosi, dall'hora che haueuano cacciata la Monarchia, sanguisuca delle sostanze de' vassalli, beato essere quello Stato, i cui Cittadini comandano à se medesimi; come specie di schiavi esser quelli, che riconoscono la Monarchia se la sorte gli già toccare in cattiuo

Lettera politica scritta dal Cromuel al Parlamento di Scotia.

Signore; non negarsi, che qualche spetie di buona felicità sia la Monarchia del buono ma questa ancora essere grauata dalla necessit  di perderla; perche la vita humana   breue, e pi  sempre la natura produce cattini, che buoni, onde se per qualche anno di buono si gode, molti secoli si sospira sotto li cattini la doue nelle Repubbliche la molteplicit  di quelli, che la gouernano d  sempre pi  buoni, che cattini; si immaginassero alla fine, ch'era loro impossibile di hauer mat pace con la Inghilterra qualunque volta fomentassero al Regno loro la Casa Stuarda determinata nella Inghilterra di douer essere estinta, d  pi  tosto perder l'ultima goccia di tutto il sangue Inglese. Specchiassero se medesimi, e ne gli antichi, e ne i moderni essempii se loro tornaua conto di eternare vna guerra con manifesto pericolo di liberi padroni d'vna Scotia deuenire sudditi dell'Inghilterra, perche alla fine non hauerebbono trouati cosi sciocchi gli Inglesi, che volessero cedere   quello, che doppo tante oblationi de i patiti humani, e re, giettati si fossero guadagnati con la spada, con la profusione dell'oro, & del sangue Inglese; pensassero bene   se medesimi; & quando volessero piegare alla parte giusta, prometteua loro in parola di buon soldato, e buono amico, (che tale gli era per affetto, bench  nimico per necessit  di seruire alla Patria) che si sarebbe interposto per auanzare vn'opera cosi buona, e fargli ottenere ogni honesta sodisfatione, purch  non si ostinassero di volere difender vno, che era dichiarato capit alissimo nimico della Inghilterra. Considerassero alla fine, che il consiglio, che ei gli dana, era contro di lui stesso, poi che con la pace troncaua   se medesimo l'arbore delle vittorie, che incessantemente per la gratia diuina gli produceua li pi  soani frutti, che l'huomo soldato cerca di raccogliere, conosciessero, che Carlo Secondo era pi  loro inimico di quello, che altro R  mai fosse stato alla Scotia, poiche douendosi conoscere vn Principe riprouato da Dio, non haueua voluto sapere humiliarsi alla Republica d'Inghilterra, che generosa, e pietosa insieme l'hauerebbe nudrito fuori, come gli alleuaua, e teneua honoratamente dentro il suo fratello Giacomo; ma non contento della sorte sua, era andato   turbare la pace alla Patria de i suoi aui antichi, e con barbari modi poneua tutto quel Regno in scompiglio.

Con tali sensi scritta la lettera, la mand  per vn Trombetta ad alcuni di quel Consiglio di Stato, li quali risposero, che l'hauerebbono fatta tenere   quelli;   cui era diretta, da quali gliene sarebbe stata mandata la risposta per messaggiero   posta. Mentre che questa lettera si consulta,   di douere, che vediamo qualche altro affare. Due principali Comand ti di Scotia, chiamati l'vno Straughan, e l'altro Carr , disgustati della impertinenza de li Presbiteriani, che con molta sfacciataggine voleuano non solo comandare, ma insegnare il mestiere dell'armi   questi, si ritirarono con alcune truppe di Canalleria (era il mese di Nouembre)   Donfrize, il che saputo dal Cromuel, ch'altre volte era stato suo amico, mand  ad introdurre tattato con essi, che passassero dalla parte Inglese, persuadendoli   non pi  confidarsi nelle mani di coloro, che pi  non gli hauerebbono perdonato, ne perdonato all'occasione di vendicarsene, ma quelli non sprezzando il trattato (  sempre bene hauer pi  corde all'arco) tentauano di fare vn terzo partito, chiamandolo molles Presbiteri, cio  pi  facili, e trattabili, ma contro li Rigidi Presbiteri, & Realisti insieme, & cosi non poter essere notati di mancamento.

Il R  cerca di fuggire dalli Presbiteriani, ma   fatto torpare.

Questi Rigidi Predicanti cosi trattauano male, & indi secretamente il R , che ridotto   disperatione, si allontan  da loro per andare verso il Nort, ma quelli   tempo accorsi della ritirata, agli spinsero dietro alcune truppe di Canalleria dubitando, che vnendosi con li contrarij, & con li due ritirati, superasse poi la fazione loro; ar

riuato

riuato che l'hebbeno le truppe, con vna amoreuole violenza, & con vna preghiera, ch'era comando, il necessitarono al ritorno à Sant' Ioneston, doue era meglio custodito, & si può dir prigione, il che tanto più si indussero à fare quanto che seppero, che alcuni del suo partito andando à lui dalle parti del Nort, haueuano mal trattate certe truppe di essi Predicanti, ma dubitando questi Presbiteriani, che li due ritirati si accordassero con il Cromuel, come si sapena, che andauano, e veniuano ambasciate, cominciarono à tornare più sù la strada delle piaceuolezze, & à procurare di vnirsi con la Nobiltà, & popoli del Nort per oppondersi al detto accordo, e richiamar quei due à difendere la causa comune, ma nel trattato non poteuano quei Predicanti astenersi dalle dimande indiscrete, poiche gli nacque prurito di volere, che alcuni Capi Scozzesi delle altre fattioni andassero à far humiliationi nelle Chiese loro, & imponerli penitenze, quasi che li volessero fare abinire; dall'altra parte fecero allontanare della persona del Rè, quasi tutti gli Inglesi vn'altra volta, & in particolare il Duca di Buckingham tenendo per ferma opinione, ch'egli fosse stato il consultore della fuga.

Nella vnione adunque, che si andaua trattando trà le fattioni il Streugham prima si ritirò affatto dalli maneggi con il Cromuel, & poi rinotidò del tutto alla sua carica di Caualleria, ma non per questa vnione si mostraua più fauoreuole al Rè, & al suo partito, anzi mandò vna scrittura al Parlamento, nella quale pretendena di farli credere, che tutti li cattini successi erano causati dal non hauere il Rè esatamente osservato il Conuenant, & dall'essere il Rè stato riceuto in Regno prima, che hauesse dato bastante testimonianza di pentimento delle sue attioni, & cautione di conformarsi al gouerno preferito dal Conuenant, al quale benche hauesse assentito, & con sommissione sottoscritto, si conosceua però dalle attioni, che non lo faceua di vero cuore, ma se bene simulatamente per rimettersi in stato, e poi fare il contrario. Questa scrittura maneggiata, e ventillata dal Parlamento, si dichiarata seditione, e condannato l'authore à farne vn repentimento in publica Chiesa; ma però questa ancora sù ommessa, poiche il Colonello, ancora c'hauesse rinotata la carica, vedendosi condannato à questa publica sommissione, per non venire ad vn atto che stimò indegno di sè stesso, ne fece vn'altro forse peggiore: andò con molti altri del suo partito à rendersi al Cromuel, rinouando seco l'antica amicitia. Sauerua cosa è il voler violentare vn'huomo libero, e soldato ad atti di humiltà, che se non sono volotarij, nulla alla fine rilieuanò, se nò quella sodisfattione di vederli humiliati, lo stesso Parlamento, non ostante la lettera del Cromuel, determinò di venire per il vicino mese di Gennaro alla Coronatione del Rè, benchè li Predicanti facefsero nuoua instanza di fare vn'altra sommissione in Chiesa pentendosi della fuga poche settimane prima tentata.

Ma in tanto, che il Parlamento meditaua questa coronatione, il Cromuel attendea per espugnare il Castello di Edimburgo, doue haueua alzata vna piattaforma, & ancora che vssasse il cannone, ad ogni modo non hauerebbe potuto mai spuntarne l'occupazione, come non haueua potuto profittar con le mine essendo troppo duro il sasso, sopra chi è fondato. Ma il mancamento di acqua fù molto miglior colubrina, che quella di bronzo, che portaua il fuoco. Ridottosi quel comandante à tal passo, incominciò à Parlametare, & frà le altre cose addimandò di poter significare al Parlamento la necessitā, c'haueua di rendersi, promettendo, che non venendo il soccorso dentro di certo tempo, si sarebbe reso, come fece accorrendosi di non poterlo sperare; uscì dunque a' 3. di Gennaro del nuouo anno 1651. con honorati patti di tamburo battente, palle in bocca, miccio acceso, e bandiere spiegate, & che li soldati se ne ritornassero alle case loro; gran quantità d'armi vi tronò l'Inglese, & 52. pezzi

Si tratta accordo trà li tutti.

Lo Streugham rinotia la carica di Caualleria.

Presenta vna scrittura contro il Rè.

La scrittura si dichiara seditione.

Lo Streugham vnisce al Cromuel.

Il Castello di Edimburgo si rende.

di cannone di bronzo, e molte munitioni da guerra. Per questo acquisto potea sperare il Cromuel di andare alla espugnatione di Starlingh, quando che la stagione gli lo hauesse permesso, anzi che la diuisione Scozzese gli poteua promettere di acquistare il rimanente del Regno. Fù dunque l'ingresso di quest'anno di buono annuntio alla Republica Inglese, & migliore gli fù il dì di sesto di Gennaro, che celebrandosi fra Christiani la festa de' Magi, si videro nel loro Parlamento comparire l'Ambasciatore di Spagna, che in nome del suo Rè dichiarò quella Republica libera, & gliene presentò le Regie lettere con il titolo, ma se bene fin dalla Spagna venina riconosciuta la Republica per libera senza Rè, & senza la Camera Alta, ad ogni modo l'Inghilterra stessa non era tutta contenta di questa mutatione, poiche molti nobili concertarono con gli Scozzesi, che donando questi mandare nella Prouincia di Nortumberland 3. mila caualli si vnirebbono cò la Nobiltà solleuata per togliere in mezzo il Cromuel. Non mancarono al debito loro li Scozzesi, che al tempo statuito furono in campagna, ma gli Inglese, pentiti, non hauendo potuto hauere il numero determinato, non comparuero, di che auuisato il Cromuel, diede sopra alli Regi, ne uisè più di cento, & ne fece prigionj da quattrocento, & trà questi lo stesso Tenente Colonnello, che gli haueua condotti, in fatti non si vedea pnto la fortuna cambiarsi per il Rè, ma continua sempre à d'anni peggiori, saputosi questa solleuatione in Londra, non mancarono quelli del Consiglio di Stato di processare, & inquirere diligentemente contro quei, c'haueuano permessa la solleuatione, castigando così la dapocagine loro. Li Presbiteriali adunque vedendo, che per la stiratura le cose andauano peggiorando, & che molti andauano ad vnirsi con gli Inglese per loro cagione, incominciarono a cedere, & ammettere li Realisti fra di loro, benchè prima gli hauessero dichiarati nemici di Stato, ma queste prouisioni tarde sono sempre biasimeuoli, come fuori di stagione, e quasi che inutili, sperarono nondimeno di potere con questa piacevolezza accrescere le forze, & coronato il Rè, che si passasse à fattioni vigorose per cacciar gli Inglese dal Regno, ma troppo piede vi haueuano posto, massime con la piazza di Edéburgo a questo effetto dunque alli 11. di Genaro tutti vniti, & abolite le fattioni, coronarono il Rè, il quale prestato il solito giuramento alli Stati, spiegò lo stendardo Reale; & il Regno gli promise vn'esercito di 50. mila huomini, ben che per allora trà fanti, & caualli non ne hauesse più di 16. mila; ma in tanto, che questi preparauano l'esercito, il Cromuel, che ne haueua vno fioritissimo, & la maggior parte veterano, si andaua preparando alla Impresa di Straling, facendo radunare in tutti li porti barche per valersene à far ponti, volando essere in Campagna ben per tempo, ne più haueua bisogno di cannoni di Londra, poi che n'hauea tanti ritronati nel Castello di Edemburgo, che gli bastauano per quella impresa, & di vantaggio; & se bene era di verno, & impraticabile il paese, ad ogni modo li Cromuelisti presero per forza vn Castello di molto rilieno chiamato Humes, onde si vedea, che in vece di retrocedere, come sperauano li Scozzesi, andauano auuanzandosi gli Inglese, & l'esercito di questi era molto declinato à cagione delle infirmità, che vi regnauano; ma la diligenza del Parlamento, che di continuo toccata la Cassa, anche di continuo mandaua rinforzi, & non ostante che mandassero sempre Capitani, & ufficiali, ad ogni modo anche nel Consiglio di Stato, che rimouarono secondo il consueto; doppo l'hauerne confirmati 20. fra gli altri 20. poco altro che ufficiali di guerra vi erano. ben'era il tempo della militia regnante in Inghilterra; poi che li soldati erano Consiglieri di Stato; materia per se stessa, detratte l'interesse della guerra, molto diuersa, ma perche la materia di Stato, era all'ora cominciata, dalla spada, e

Il Rè Catholico rim conofce per Repubblica libera l'Inglese. Solleuatione non eseguita della Nobiltà Inglese. Il Cromuel opprime li solleuati. Si vnifcono li partiti di Scotia.

Il Rè Carlo Secondo coronato.

Spiega lo stendardo.

Humes preso da Parlamentarij.

Soldati nel consiglio di Stato di Londra.

con la stessa si andana affodando, non era fuori di proposito questo miscuglio di spade politiche. Non impedina, come habbiamo veduto la stirpe che il Cromuel non passasse auanti, che però preso Humes, mosse tutto l'essercito verso Starlingh suo maggiore oggetto, per poter poi di là passare nella Prouincia di Fife, la più comoda, & la più fertile della Scotia, sperando poi, toltagli quella, ch'era il buono del Regno, di ridurre in gran strettezza lo Scozzese. Deue adunque il prudente Capitano cercare di togliere all'inimico il meglio del Paese, non solo per accomodar se stesso, ma per scomodar l'altro. Ma la quantità delle piogge cadute lo fecero tornare alli suoi quartieri di Edemburgo, così le seconda volta, si vidde necessitato a differire la impresa, il che non seguì senza qualche disordine, e perdita di gente, essendo stati pronti li Scozzesi a sostenere i tentatini; & perciò nella ritirata uccisero qualche soldato tardo di moto, o abbandonato alla rapina dispiacque in maniera questo impedimento al Cromuel, che per dolore interno, che volle dissimulare, si ammalò, & non senza qualche pericolo della vita, effetto della fortuna, che non continoua a chi è solito di hauera prospera. non era anche a pena ristorato del male, che determinò di tornar la terza volta dubitando, che s'egli tardaua molto, li Scozzesi haueressero potuto riunirsi affatto, & egli perder il profitto delle discordie loro, ma in tanto gli accade la necessità di andare, benchè conualecente a rimediare certo ammutinamento, che si cominciava a sentire della sua gente, ricadde per la fatica, & nuouo disgusto d'animo, onde ben si vede, ch'egli era molto sensiuo, e mancava di quella parte, che è la più necessaria al Capitano, costanza nelle auuersità, poi che la guerra non ha sempre le medesime prosperità. Et fù così grave la ricaduta, che pose in dubbio tale della sua vita il Parlamento, che ordinò questi vn publico digiuno, che chiamano coloro humiliatione, per la salute del loro fortunato guerriero. La solleuatione nacque per il sospetto che hebbe il Cromuel, che alcuni suoi haueressero scoperto vn suo trattato con il gran Cancelliero di Scotia, che haueua accordato di pagare sei mila lire sterline, acciò che gli fossero consegnate alcune piazze nelle mani, & era stata trouata vna donna, che portaua sue lettere al Cancelliero, che fù poi carcerato, & la donna abbruciata, che però facendo egli straordinarij rigori per venire in chiaro di chi hauesse scoperta questa donna, e fatti ala pigliare dalli Scozzesi, alcuni suoi Capi sdegnati di essere stimati infedeli si partirono con 1500. huomini portandosi al partito del Rè; & era per seguire sconcerto maggiore, se egli non vi accorrena con soddisfattioni, è così grave l'offesa di essere stimato infedele, che sà tal'hora preuaticare per dispetto, e cadere da douero nella sospettata infedeltà. Quindi haueua il Cromuel scritto al Parlamento, che gli fossero mandati 4. mila huomini fedeli, non potendo hoggi mai più raffrenare li soldati ribelli; il Rè duque con questo aumento di gente desideroso di venire alle mani con l'inimico, e fare vn'essercito formidabile per vn fatto d'arme, che terminasse tutta la lite se fosse stato possibile, fece comandare per tutto il Regno la maggior parte de gli huomini atti all'armi, non ammogliati, & garzoni, cioè non capi di Casa; & chiamò tutta la nobiltà pur anche a seguirarlo, di che intimoriti gli Ecclesiastici, alcuni di essi fuggirono al Cromuel; così chinque haueua timore, o disgusto fuggiuua all'inimico; con questo essercito si andò accostando al Parlamentario, ch'era in Edemburgo disegnando di tirar il Cromuel a Battaglia, & in tanto hauendo il Rè qualche intelligēza in Inghilterra, la sorte volle, che preso vn Vascello Scozzese da Parlamentarij dalle lettere ritrouatemi, fù scoperto il trattato, & furono carcerati molti nobili in esse nominati. Ben è vero, che molti ancora, benchè non nominati, erano fatti prigionj con questa occasione a fine di con-

Il Cromuel tenta di nuouo indarno l'impresa di Starlingh.

Il Cromuel si ammalò. Soldati ammutinati del Cromuel.

Ricade inferno.

Causa della solleuatione de Parlamentarij.

Diligenze del Rè per formare vn'essercito.

scar loro li beni, & accrescere il danaro nell'errario per sostenere la guerra, così tal-
 Nuoua cō- hora sono le ricchezze, & l'oro, li maggiori inimici, c'habbia l'huomo ricco, particolar-
 giura sco- mente done regna la tirannide. Ma il Rè vedendo tanta diffusione trà gli Ecclesia-
 perta à fa- stici, & la Nobiltà, fù costretto à sospendere la sua Marcia cōtro il Cromuel dubitan-
 uore del Rè do, che trà di loro si venisse à fatti, & egli restore priuo de gli vni, & de gli altri. Fer-
 matosi dunque di nuouo à S. Ioueston, procuraua con la sua authorità, e destrezza di
 sopirne le differenze. Et hauendo pure qualche speranza di vedere quietare quelle
 fazioni, andò con l'esercito à Starlingh prendendo quei posti alle riuè del fiume, che
 poteuano impedire all'inimico il passo, come in effetto andatoni cō barche il Cromuel,
 fù costretto anche questi altra volta à ritornare alla sua ripa, e trinciara con la per-
 dita di vn Reggimento intero, e di molti, che restando addietro vollero poi passare alle
 parti Regie, frà le quali trouandosi buon numero di Inglesi, andauano pensando co-
 me potessero passar essi in Inghilterra à tentar nuoue sollevationi, ma trattenendosi il
 Cromuel ben trincerato, non ardiuano di ponesi all'impresa; con tutto ciò si dispo-
 sero tutti sotto il comando del Duca di Buchingam con il Regio consenso, & fù chia-
 mato Luogotenente suo il Sargente General Massij, & questi vscendo dalle trincie-
 re, faceuano allo speso scorrerie, & buttini fin quasi che sotto Edemburgo, ma era-
 no costretti à ritirarsi. Ma se ben pareua che questi esserciti non haessero volontà
 di attaccarsi stando ciascheduno dentro le sue trinciere, ad ogni modo verso li 20. di
 Giugno il Collonello Montgomeri Scozzese si partì da Starlingh con tre Reggimenti
 di Caualleria, à cui andò contro due mila caualli il General maggior Harrison, onde
 il primo non volendo la zuffa si ritirò, & il Rè impatiente più di tante dimore, andò
 nel Contado di Fife, doue diede la mostra alli suoi, & il Cromuel ancora andò verso
 Redbal per incontrarli, il Rè vedendo la mossa de gli Inglesi, auanzò anch'egli il
 suo campo, ch'era di 15. mila santi, & 6. mila caualli ponendosi à Linlithgaw, onde
 si accostano, non erano più distanti l'vn campo dall'altro di tre miglia. Saputasi questa mossa in
 Inghilterra nel paese di Galles 400. caualli quasi tutti nobili si vnirono nella Contea
 di Condignano dichiarando apertamente per il Rè, & iui doueano formare vn cor-
 po di armata per tirare ad vnirsi con le truppe di Scotia à fine di assilterli, per lo che
 procurarono questi di passare in Inghilterra; ma perche, come già disse, stauano di-
 stribuiti per il Regno soldati con la carica di inuigliare à queste sollevationi, questi gli
 furono subito adosso prima, che potessero far massa maggiore, & in più scaramucce
 finalmente in vna pugna parte de sollevati restarono, ò morti, ò feriti, & parte si ri-
 tornarono alle case loro; onde si vedeuà, che ne meno le cose di questo nuouo Rè pote-
 nano prender piede, ma troppo frettolosa fù questa mossa perche pochi non valeuano
 contro tanti. Auanzossi il Cromuel con tutta l'armata che era di 12. Reggimenti di
 fanteria, & 14. di caualleria con 16. pezzi di cannone, & si portò vn miglio più vi-
 cino alli Regij, li quali di già trincerati, non vollero vscir da posti loro, ch'erano
 molto auuantaggiosi, poi che da vna parte hauuano certe lagune, e dauanti vn fiu-
 me, che non si poteuà passare à guazzo, nondimeno mandarono alcune compagnie
 ad attaccar l'Inglese à fine di tirarlo à combattere in quel luogo di vantaggio, ma il
 Cromuel non se ne lasciò suuare dall'incentiuo, ma stimò più salutare il ritirarsi à Cal-
 lender, come fece in battaglia, stimando, che il Rè lo seguitasse, ò mandasse almeno
 ad attaccare la retroguarda, ma questi non vollero passare da vn vantaggio ad vno
 suuantaggio; trattenutosi dunque l'Inglese tre hore in campagna à vista delli Scoz-
 zesi non volle più aspettarli, & prese la marcia per Linbgo, doue si prouide di vi-
 ueri, & prese la strada di Glasco, sapendo, che il Rè andaua à quella volta.

Il Cromuel
 la 3. volta
 tenta indat-
 no Ster-
 lingh.

Il Duca di
 Buchingam
 Generale
 de gli Ingle-
 si Regij.

Il Rè da mo-
 stra alli suoi.
 Gli esserciti
 si accostano.

400. caualli
 si dichiara-
 no per il Rè

Ma sono
 sorpresi.

Il Cromuel
 si accosta
 alli Regij,
 ma non si
 battono.

Il disegno del Rè non era di combattere, ma di poverfi in luoghi sempre vantaggiosi, & conseruarsi senza battaglia tanto che fosse fatto il raccolto, & che gli arrivassero sei mila huomini, che gli conduceua il Marchese di Nyndey, co' quali poi rinforzato voleua egli presentar la battaglia al Cromuel, & passare in Inghilterra, ma il nimico, che si vedea più forte dello Scozzese, andaua stringendolo, & cercaua di poter passar la Laguna, il che non potendo, prese partito di attaccare il Castello di Callender sperando, che lo Scozzese fosse per andar a soccorrerlo, il che non vollero i Regij, & ancora che gli Inglesi in quella Contea di Fife depreddassero quantità di animali, ad ogni modo erano li Scozzesi deliberati di non auuenturarsi ad uscire de' loro posti buoni; prese adunque il Cromuel il Castello di Callender a vista dell'inimico, il che tanto più rendea le Squadre dell'Inghilterra ardite, slimando, che fosse timore quello, ch'era necessità di aspettare il soccorso. Lo stesso giorno il Cromuel mandò il Reggimento d'infanteria del Daniel, & quattro altre compagnie, con quattro di cavalleria sotto la condotta del Collonello Ouerton, che tutti entrarono nella Contea di Fife, doue presero Nortferry, & alcuni altri forti, ne quali trouarono dici sette pezzi di cannone, & alcune navi, il Rè gli mandò contro il Marchese di Hannley con due mila huomini, il che penetrato a il Cromuel (volano sempre le spie) mandò di rinforzo alli suoi 3. mila altri, & poi anche 4. altri Reggimenti sotto la condotta del maggior General Lambert, & altri Collonelli, che tutti faceuano vn corpo di armata di 6. mila huomini, andarono pur anche di soccorso alli Scozzesi alcuni altri pochi, onde attaccata la Ziffa fra Nesterton, & Enderkeeding patirono li Scozzesi vn colpo di due mila huomini morti, e molti prigioni, di quali vno fu il Governator Giouan Broun, che li conduceua. Di questa fazione il Cromuel diede parte a Londra con tanta ampliatione, che fece stimare a quel Parlamento di hauere quasi che soggiogata la Scotia, dicendo, che lo Scozzese non si farebbe potuto ribauere da questa percossa, ne restargli altro che il ritirarsi alle montagne.

Ma in contraposto di questo il General Massey con altre truppe Regie ripigliò il Castello di Neuarch a patti di buona guerra. Il che fatto, il Rè propose in suo consiglio di guerra di entrare in Inghilterra dicendo, che essendo quini tutte le forze vnite del Parlamento Inglese le hauerebbe necessitate a lasciar la Scotia, & in tanto il suo esercito si sarebbe ristorato in paese buono; furono del medesimo parere gli Inglesi, ch'erano seco e tanto viuamente ne parlarono, che entrò in alcuni opinionone, che quei capi Inglesi, la intendessero con li Parlamentarij di Londra a fine di condurre il Rè nel loro dominio, & poterlo hauer viuo nelle mani. E fatta hoggi così facile la sellonia, che non è incredibile il sospetto, che se ne faccia: li Scozzesi gagliardamente si opposero a questa opi. inez, asserendo, che non si doueua lasciare il Regno loro sedele in preda al nimico per andare a poverfi a: ischibio di precipitio in vn altro affar to rubello, & inimico; per lo meno, se non si voleua liberar tutto il Regno dall'armi straniere, douersi almeno cacciarlo dalla Contea di Fife, in cui se si fosse lasciato hauerebbe preso tanto piede, per il comodo che ne trabeua, che sarebbe poi stato difficile il sarnelo partire; fu così honesta questa dimanda, che si vergognarono gli Inglesi di quel consiglio di contradirui, & il Rè per mostrare la sua prontezza, fece auanzar la sua armata contro il Lambert, ma fatto riconoscere il numero de i nimici, e trouatolo d'hauerne almeno 10. mila huomini, & egli era di tanto inferiore si ritirò a suoi vecchi quartieri di Starling, & il Cromuel dimise li suoi in due eserciti, vna parte mandò a Litgoun, doue il Generale Harrison andò con 3. mila huomini a rintuzzar

Disegni del Rè, benché mostrasse di voler combattere.

Callender preso da gli Inglesi.

Nortferry preso da Inglesi del Parlamento.

Si combatte con perdita de gli Scozzesi.

Neuarch ripigliato da Regij.

Il Rè propone indarno di entrare in Inghilterra.

Sospetto contro gli Inglesi di Regij.

Il Rè si ritirò a Starling.

re il Cromuel , & l'altra lasciò nella Contea di Fife .

Ragioni Ma tanto era stato postonell'animo del Rè con molte ragioni l'entrata in Inghilterra, che dopo la perdita fatta, come dicemmo di sopra, & egli deplorò dicendo, che gli era accaduta per sodisfare alli Scozzesi troppo tenaci della opinione loro contra lo stesso comodo proprio, perche certo era, che sarebbe stato sforzato il Cromuel a seguirlo per estinguerne il fuoco, che si accenderebbe nell'Inghilterra, & così lasciarebbe la Scotia libera, la quale in tanto che si pugnava colà hauerebbe potuto fortificare li passi, acciò che altra volta non hauesse l'Inglese potuto penetrarvi, dicemmo in oltre, che la maggior prudenza di un Capitano è il far la guerra in casa dell'

Risolute di inimico, perche nel proprio bisogna nutrire, e l'amico, & il nemico; In fine tanto parlando, & persuase, che superò quasi tutte le durezze degli Scozzesi, i cui più saui però non cederono, se non alla pluralità de' voti, ma li proprii sostennerò anche perdendo.

Risoluto adunque, che si di passare in Inghilterra, partì il Rè à 10. di Agosto da Starlingh seguito dal Tenente General Lesley, dalli Duchi di Buckingham, & Hamilton, dal Conte di Lauderdale, da quello di Middleton, dal General Massey, dal Canallier Roberto Montgomery, & da molti altri Signori delle case di Humaley, Hamilton, & altre con circa 14. mila huomini la maggior parte di cavalleria, prese la marcia verso Glasco, e di là verso Carletta, e poi nel paese di Lancastro, & la prima posata fù al castello del Canellier Tomaso Visleis, e quindi distribuiti lettere d'obblinione à tutti delle cose passate, acciò che i popoli pigliassero l'armi per lui. Leuato il Rè, andossene il Cromuel à S. Ioneson, che gli si rese lo stesso giorno, che era partito di Scotia il Rè, & à questo haunissio se ne parì alli dodici, lasciatiouì buon presidio, & fece passare la maggior parte dell'armata propria dell'Isola di Buna, e lasciò in Iscotia il Tenente Generale Monk con otto mila huomini dandogli ordine, che attaccasse riuamente il Castello di Stralingh, & alli quindici mandò il Maggiore General Lambert con tre mila Canalli per attaccar la retroguarda del Rè, & dall'altra part e mandò Generale Harrison con altri tre milla con animo di attrauersargli la strada.

S. Ioneson
preso dal
Cromuel.

Lascia Ge-
nerale il Mò
ke in Scotia.

Seguita il
Rè.

Prouisioni
del Parlamē
to in Lōdra
contro il
Rè.

Il giorno seguente poi questi parti da Leich con altri otto Reggimenti di Cavalleria, & altrettanti di fantaria, che tutti insieme erano circa dieci mila huomini, & si pose à grau giornate. Spauentò questa noua arriuata à Londra, come altre volte hauea fatto, quel popolo: ma il Parlamento, non se ne mostrò punto alterato, sapendo di hauere in quelle parti colà vicini Capitani, delli quali principali era il Farfax, con bastanti forze per resistergli senza l'assistenza del Cromuel. Con tutto ciò fecero battere à furia le casse per componere un altro corpo di armata, acciò che fosse pronta ad ogni bisogno di accidente, che occorressi. Pubblicarono anche un editto li Parlamentari il dì 23. di Ag. contro tutti quelli, che assistessero al Rè di Scotia, & che lo dicesse. Il Rè d'Inghilterra, dichiarandoli traditori della Patria, & come delinquenti di lesa Maestà douer essere fatti morire, & leuarli quāto hauessero. Di più fecero un rolo di tutti li caualli della Città per potersene seruire ad ogni occorrenza; sopra giunta poi la confirmatione dell'entrata del Rè, & che fosse seguito del Cromuel istesso, come si è detto, diede il Parlamento ordini veloci per tutto il Regno, che ciascheduno stesse pronto in arme non solo per resistere alli Scozzesi, ma per dar adosso à chi ardisse di tumultuare, & la Città di Londra rolò molti migliaia di fanti, & caualli, valendosi di quelli de particolari, come habbiamo detto.

Il Massey vā
a fur leuata
per il Rè.

In tanto il General Massey possò nell'Isola di Man per far leuata di santeria, di cui molto hauea bisogno l'esercito Regio, & dall'altra parte furono mandati alcuni pezzi di cannone di Gener. il Mony, il quale attaccò subito il Castello di Starlingh, e a fine

à fine d'impedirne li soccorsi , che si ammassauano à Vuest , mandò li Reggimenti di Oky, & Berray à quella volta .

Ma il Rè , à cui si erano fatti auanti il Maggiore Generale Lambert , & l'Harrison con otto mila caualli, e quattro mila fanti à Vuaringronbridgè, si aprì con la spada il passo à gran danno degli oppositori , le cui reliquie battute si ritirarono à Knosford, passato adunque gloriosamente, si auanzò con gran cuore nella Contea di Stafford, dove il Conte Derby lo andò à troncare, & seruirlo con 250. fanti, & 100. caualli, vi andò il figlio del Milord Howard con tutta la sua compagnia di caualli, hauendo abbandonato il partito Parlamentario, in riconoscimento di che il Rè lo fece Caualliero del suo ordine. Alli 27. di Agosto auanzando camino il Rè giunse intorno à Nortwich, & il giorno seguente dell' 28. si pose trà Nortwich, & Chester. Essendo stato in più luoghi del Regno acclamato Rè d'Inghilterra ; gli si erano opposti à Vuarington dieci mila Parlamentarij, ma valorosamente il Rè gli haueua battuti , uccidendone più di due mila , & il resto si salvò con la fuga à Nortwich ; perseguitolli il Rè con tanta furia , che abbordata la piazza tutto ad vn tempo , la guadagnò ponendo à fil di spada tutti quelli , che ardirono di lasciarsi trouar in arme. Voleua il Rè poner fuoco à quel luogo, perche hauea dato ricetto à suoi nimici, ma supplicato accettò l'offerta di vna paga à tutta l'armata come fece li perdonò il giorno seguente la città di Cherasburgh mandò li suoi deputati al Rè con le chiavi delle porte , così fece pur anche quella di Worcester , & il giorno seguente prese egli la marcia verso Lesheshil, done fu molto ben ricevuto, e nello stesso tempo hebbe auiso , che il Canallier Giovanni Owen fra tre giorni gli hauerebbe condotto tre mila fanti , & 500. caualli, se non stimasse meglio di aspettare altri 2500. fanti, & 300. caualli, che attendeua dal Milord Darby. Tenne subito il Rè consiglio , nel quale fu deliberato , che il Caualliero aspettasse il Milord per fare vna vnione così buona , & con altre truppe ancora, e haueuano ordine di andare à rinforzarlo; hauerebbe il Caualliere eseguito l'ordine, se non hauesse saputo, che il Milord Gray di Groby Parlamentario radunaua le milizie di Stafford , delle quali haueua di già formato vn corpo considerabile; questa noua obligò il Rè à trasferirglisi contro con tanta diligenza , che non gli diede tempo di radunare tutta la gente, ma datogli sopra gli dispò 3. mila huomini , che soli haueua adunati, & subito si auanzò verso Bamburij per acquartierarsi; colà arriuato alli 2. di Settembre seppe che li ministri , & popolo della città di Vincerster haueuano cacciato il Gouernatore Parlamentario, & aspettauano con impatienza il Massiey. In tanto il Cromuel, e hauea, come si dice, à spron battuto seguitato il Rè , si era condotto à Nortampton , & in hauea radunate tutte le milizie delle Prouincie conuicine, oltre alle genti mandatenu da Londra, & le condutte seco ch'erano in tutti poco meno di 60. mila huomini, benchè la maggior parte gente di poca vaglia, detratte li suoi veterani.

Vediamo in tanto noi ciò che si faccia à Londra con questa occasione. Comienza tal' Accidenti di hora mischiarsi tra le cose gravi, anche le meno rileuanti per solleuare con la penna il Lettore dell'Historia. Erano carcerati, e destinati à morte dal Tribunale di quella giustitia, due Ministri l'vno chiamato Guibbone, & l'altro Lotte. Questi per due termini diuersi procurarono di salvarsi la vita , il primo con l'eloquenza parlando al popolo vn' hora, e mezza; l'altro vso l'eloquenza muta dell'oro ma non à sufficienza, poi che diede la sera ananti al primo che custode 100. lire sterline , & con promessa di altre cento al compagno custode; il primo che vidde, & maneggiò la moneta, assenti, ma il secondo , ti in Londra che sapena, che è facil cosa il pentirsi, & per consequenza difficile il conseguir le pro-

Il Rè passa à forza in Inghilterra .

Il Conte Derby, & altri seguono il Rè.

Il Rè batte alcuni Parlamentarij .

Nantwich, preso dal Rè.

Accidenti di due condennati à Londra .

Preparamento del Rè.

meffe

messe doppo ottenuto l'intento, scopri l'orditura, onde tutti due li Ministri morirono ; l'accusatore hebbe le cento lire, & si assicurato di far adempire l'altra promessa delle cento di più. Li Cittadini poi alli 4. di Settembre diedero mostra di 12. mila huomini auanti il Parlamento per mostrare la prontezza di difendersi contro il Rè, & il Parlamento fece in faccia di quell'esercito leggere la nuoua dichiarazione fatta di reo di lesa Maesta, & inimico di quel Stato, ciascheduno del partito Regio, & lui stesso, & fu fatta veder ardere la lettera del Rè, scritta al Mere della Città.

Progressi
del Monk
in Scotia.

Lasciammo il Monk in Scotia, ne più l'habbiamo veduto persequitare il Rè : doppo la presa di Starlingh andò egli ad assediare la Città di Dandee, per il cui soccorso si erano vniti il Vecchio General Lesley, il Conte di London, li Milord Oglesby, Cranford, & circa 300. Gentilhuomini a cavallo, ma il Monk gli andò ad inuestire, & quasi tutti li fece prigioni mandadoli a Liech, & dall'altra parte il Collonello Okei dispisò le nuoue lenate, che si faceuano a Vneft per il Rè, & fece contribuire a tutte le piazze della Prouincia, & haueuano saniorite quelle lenate, effigendo da ciascheduna cento lire sterline, & da Glasgo 500. doppo questo fece per vn Trombetta inuolare il Governatore di Dandee, che era il General Maggiore Lamsden, che gli rendesse quella piazza insieme con le nam, ch'erano colà ritirate, ma quelli non solo ricusò di farlo, ma gli mandò vna lettera del Rè, con la quale lo esortaua a passare al seruigio del suo Rè naturale, di che il Monk di maniera si sdegnò, che alle 12. la mattina gli fece dare vn' assalto così furioso, che in meno di quattro bore guadagnò la piazza con la morte del Governatore di 600. suoi soldati, il restante tutti furono fatti prigioni, la terra posta a sacco, e presa tutta l'arteglieria, & vascelli.

Ma tempo è hormai, che ne riduciamo alla più riluante delle fattioni seguite sotto il nuouo Rè, che dicemmo già fermato a Vuorcestre.

Battaglia di
Vuorcestre.

Hauenuo il Generale Fleetmoed, & il maggior Generale Deana condotto il dì 13. di Settembre di quest'anno 1651. l'armata da Vpton, & condotti seco barche & altri stromenti per far ponti & far passar l'armata Inglese, oltre al fiume Thamo per congiungerli col General Cromuel là doue si vniscono esso Thamo, & la Sauerna, che era il luogo destinato per tale vnione ; ini fu fatto vn ponte non più di mezzo miglio da Vuorcestre, & poco più d'vn tiro di pistola ne fu posto vn' altro su la Sauerna, passarono Fleetmoed, & Deana lo stesso giorno tre bore doppo mezzo giorno dalla parte di Sodeieste della Sauerna al Borgo di Ponik, che era vn passo guardato dalli Scozzesi, quini trouatesi buone truppe dell'vna, & dell'altra parte, si attaccarono di maniera, e si incarnarono così fortemente gli vni contro gli altri, che per cinque bore continue si batterono in guisa tale, che li Scozzesi mostrarono tanto coraggio, che tennero per vn pezzo la vittoria per la parte loro; ma non hauendo poi truppe fresche per riponere in luogo delle stanche, e lasciar queste riposare, là doue gli Inglesi ad ogni poco di fatica mutauano nuoui battaglioni a sostenerli stanchi, furono alla fine sforzati di cedere alla forza tato maggiore, & non ostante, che vna gran partita di caualleria, & fanzaria Regia uscita di Vuorcestre a sostenere la carica, hanesse dato vn gran crollo a gli Inglesi Parlamentarij, essendo li primi, & secondi già stanchi in guisa, che a pena più poteuano regger l'armi, furono costretti di ritirarsi nella piazza doue li Cromuelisti profegnendo la vittoria loro con tanto più cuore, quanto vedenuo il disordine della ritirata de i Scozzesi, si resero padroni del posto, detto S. Gionani, che è il capo del ponte, & li perseguitarono sino dentro la Città, doue si ritirarono nel fonte Reale. Ridortesi a questo stato le cose, li Parlamentarij mandarono vn soldato con vn tamburo a ricercare li Scozzesi, che si volessero rendere, poiche vedenuo la strettezza della

della fortuna loro impossibile a più resistere, non che ristorarsi, ma li Scozzesi portati più dal cuore, e dall'ardire, che dalla prudenza militare, non potendo soffrire di esser vinti da gli Inglesi, non risposero se non a moschettata contro l'ambasciata, onde furono costretti li Parlamentarij ad usar la forza, & entrar per la breccia nella piazza, la quale diedero a sacco, & uccisero quanti vi ritrouarono; iui piantati li stendardi Parlamentarij, fecero voltar li cannoni dello stesso sorte contro il rimanente delli Scozzesi, che erano nella Città, di cui restarono finalmente padroni, ma non sù però, che li Scozzesi, ancora che vinti, non mostrassero il loro coraggio in molte scaramucce, che contrada per contrada andauano sostenendo, il che fecero con tanto cuore, che più d'vna volta li vincitori dubitarono di perdere, non ostanti i loro tanti vantaggi, la vittoria già ottenuta, ma la scommodità del luogo, & la moltitudine de i Parlamentarij vittoriosi li fece alla fine restar perditori; restarono de i Scozzesi sette mila prigionj nella Città di Vuorchester, si ritirarono solo 1500. caualli, dietro de quali si pose subito il General Fleetuod con quattro Reggimenti di cavalleria, perseguitandoli fino a Cotheridge, ma la notte frà li 13. & 14. fauorì li fuggitiui, che si salvarono uscendo dalla porta del Norte verso Bandy, doue s'imbararono li Parlamentarij, che potrebbero li Scozzesi esser fermati da mille caualli, che vi haueuano mandati il giorno prima della battaglia a custodirne il passo, quasi presaghi di quello, che doueua accadere, il numero de i morti si dice, che fossero due mila. Frà li principali prigionj si annouerano il Conte di Darby, quello di Tresorbary, & l'altro di Cleueland, il Duca di Hamilton, li Conti di Rothis, di Clermoaigh, & di Kelsey, con molti altri, che fora odioso de descriuerli tutti, riportarono li vincitori 158. insegne, oltre allo stendardo del Rè. Professarono gli Inglesi di non hauer perduti più di cento huomini morti, & trecento feriti, il che come possa essere, & accordarsi con la brauura confessata de i Scozzesi, & in vna battaglia di sette hore, lo giudichi chi hà senno in capo; che io, che non hò vedute altre relationi, che degli stessi Inglesi, non posso scriuere se non quello, che essi medesimi publicarono, ne li Scozzesi hebbero tempo di farne la perquisitione.

Hora il Generale Harrisson, che era andato con forze considerabili dietro alli Scozzesi fuggitiui, hauendo saputo alli quindecim dello stesso, che quelli si erano dinisi in tre quadriglie, e preso diuerso camino, diuise ancor egli le sue truppe in tre squadre, mandando il Collonel Sandes con il suo reggimento verso il Contado di Darby, e di Iorch; & li Collonelli Bladen, e Barson con otto cento caualli, & alcune compagnie di Dragoni dalla parte di Monchester con ordine di perseguitar gli inimici il più che potessero con il meglio della cavalleria loro, & lui stesso con quattordici compagnie di Dragoni prese la marcia verso Vuorinson; ritrouò questi vna truppa di circa 500. Scozzesi, che passauano nella Prouincia di Lancastro ad Hollinsfery vicino a Vuorington, il cui ponte era custodito contro di loro gli si pose a perseguitare, & ne prese da 300. caualli, trà i quali era il Conte di Kenmora con il fratello, il Collonel Hume, & alcuni altri di consideratione, alcuni altri ne furono fermati in altri luoghi, & tutti furono mandati a Londra. Vna partita di 1000. caualli vinti restò del partito Scozzese, la quale si volò verso la Contea di Iorch, hauendo deliberato di trauersare il Paese verso Skippon, a fine di oppondersi a quanti inimici trouasse. Erano andati in tanto con diligenza verso Applesby molti in vna squadra ridotti, e canati dalli Reggimenti del Richaliburno, Barton, & del Generale stesso, acciò che potessero uinirsi con la buona cavalleria, che doueua esser leuata dal Governadore di Carlissa per andare ad Hexamy, doue s'imbarauano di poter ritrouar la Vanguardia delli Scozzesi, & in que-

Harrisson
perseguita li
Scozzesi.

Disipa li
Scozzesi.

Resta illesa
vna truppa
di 1000. caualli
Scozzesi.

Si propon-
gono pre-
mij ciuili al
Rè.

Manifesto
delli Scoz-
zefi à loro
difesa.

in questo modo solleuarli contro il popolo. In questa mani era gli Inglefi Parla-
mentari mandauano per tute le parti , a fine di distruggere affatto questo partito , altri-
menti non poteuano sperare alcun fermo stabilimento alla noua Republica loro; in-
no à tanto, che viuesse il nuouo Rè, di cui non poteuano hauer minimo inditio, & lo ha-
ueuano fatto ricercare trà prigioni, & in ogni luogo, solo haueuano vditto dire che egli
trauefrito era passato per Newcastle, & girato verso Iorkshire. Furono adunque pro-
posti premij grandi à chi l'hauesse manifestato, e condotto in mano del Parlamento.
Hora essèdo passata vn' oppinione, che li Scozzefi l'hauessero tradito publicarono que-
sti vn manifesto, in cui diceuano di hauer lungamente sofferto vna indegna fama à lo-
ro pregiudicio, onde per non parere, che il silenzio gli rendesse colpeuoli, haueuano deli-
berato di disingannare i troppo creduli della calunnia diuulgata . Essere pur troppo
grande la disgratia di essere stati vinti , onde non doueano essere ancora posti in so-
spetto di traditori, & era troppo doppo l'hauere tante hore combattuto, il perdere la
vittoria, & la riputatione insieme; se la fortuna, che assiste alle battaglie, e pone la pal-
ma in mano à chi più le piace de combattenti hauea potuto tradire il coraggio loro nò
hauea essèdo potuto leuargli quella fede, che doueano al Principe, hauer essi combattu-
to, e prima cercata l'occasione della Battaglia solo per render insigne la fede, e non ha-
uere speso il sangue di tanti compatriotti per macchiarla, il che facena non meno chia-
ra la innocenza Scozzese, che la calunnia de gli inimici, che se la fortuna haueua fa-
uoriti gli altri, la calunnia non potena vsare i suoi artifizij contro li Scozzefi, massi-
me in questa materia; non potersi la malitia sostenere dalle cose passate in materia
del Rè Carlo Primo, poi che i meno intendenti istessi haueuano conosciuto, che li Scoz-
zefi erano stati ingannati da comuni inimici con vn trattato, c'hauea recise le più
chiare preoccupazioni, e prouidenze, e quello c'haueuano essì fatto di poi era bastante
à difenderli dalle obiectioni. Hauer essi con manifesto dichiarata la propria innocen-
za, & il tradimento de gli Inglefi, il che era stato conosciuto da tutto il mondo, non so-
lo per mezzo delle giustificationi addotte, ma per il silenzio de gli inimici, li quali haue-
rebbero replicato, se hauessero potuto , ò hauuto che dire. Hauer la Scotia riceuuto
à braccia aperte il figlio dello scannato Rè, che hauendolo veduto andare in Scotia
era stato credibile, che l'hauesse mandato il Cielo per consolar quel Regno della per-
dita del padre, e render loro nella sacra persona del figlio il Rè padre perduto, di cui
porta la vta imagine . Hauer essi dato il titolo di Sourano à questo figlio nello stesso
tempo hauer fatto tremare gli assassini del padre hauendo riposto nel trono il rampol-
lo del Rè loro à fine di andare à vendicare il sangue nel loro stesso trono, e mostrare
con vna gloriosa vittoria, e vendetta viuificata quella seggia Reale, ch'era stata re-
sa funebre con la deplorabile morte di quello, che la occupaua così degnamente. Ha-
uer essi à questo fine còcertati i migliori modi per essi possibili; non sapendo il miglior
mezzo per questo, che vna battaglia con gli Inglefi, per lo quale haueuano sperato dal
proprio zelo, & coraggio di aprire la strada al caro Principe di andar al proprio Tro-
no; non hauer tralasciato cosa veruna per rendersi degni d'vna così grande Impresa
non hauendo temuto punto la forza di quelli inimici, con chi haueuano da combatte-
re . Ma non potere l'huomo con tutta la prudenza resistere alle determinazioni del
Cielo, ne la fortuna, ch'è la padrona de gli euenti, fa sempre riuscire quelle speran-
ze , che si concepiscono di lei. Et in vero (soggiungeuano) pareua che da principio
tutte le cose ne fossero propitie; La giustitia de i nostri pensieri non potena apparire
co' suoi splendori à gli occhi de i più rubelli, & non spietarirne la durezza de' cuori,
c disponerli al douere à segno tale , che l'amore verso il loro Signore aprina le por-
te

te di quelle piazze, nelle quali si era fortificata l'ostinatione di quei cuori, appriuanfi le porte da se stesse alla possanza Reale; andauano le Città non anche assalite, ò da lontano vedute à render l'omaggio la done s'eran l'altre volontariamente rese, e pareua che fosse trà loro vn'honorata competenza à chi più presto si rendesse obbediente. Ma se da vna parte si vedeuà così trionfare l'amor naturale ne i buoni sudditi di Sua Maestà contro l'odio straniero, che non viueua ne i cuori loro, se non per il timore, c'haueuano dell'autorità Parlamentaria, che si vedeuà disegnata al primo aspetto del Reale, noi vedemmo allora molti notabili progressi delle forze della Maestà del Rè della Gran Bertagna contro l'ostinata ribellione. Alla fine entrammo con grandi auantaggi dell'Inghilterra, e quel terrore che ne haueua seruito di Vanguardia, haueua così occupati gli animi de i nostri inimici, che publicamente confessarono quale fosse il timore, che n'haueuano concepito; Ma quello stesso valore, e quel medesimo zelo, che ne haueuano sollecitati, e mossi, e sino à quell'hora n'haueuano fatti vittoriosi, quelli stessi furono cagione della nostra perdita, perche quello, di che più si vantano li nostri vincitori, più gli hà cagionato il vantaggio ch'è stato il nostro coraggio contro la maledicenza, che il violente desiderio, che noi haueuimo di ristabilire il nostro Rè (come il moto si accresce all'hora ch'è più vicino al suo fine, & la pietra più graue quando s'accosta al suo centro) ne fece credere di poterlo ben presto coronar la seconda volta, & in consequenza ingannò la nostra prudenza, & il nostro zelo, & ne ridusse à fare attioni meno circonspecte di quello, che bisognaua, poi che essendone troppo inoltrati non essendo più di 14. in quindici mila huomini, fummo circondati da più di tre volte tanti inimici, onde fummo necessitati di attaccar la battaglia, senza quasi che hauer tempo per prepararuci bisogno cedere alli più di numero. Ma non fu però senza vendere à gran prezzo à nostri nimici quel vantaggio di cui godono tuttauia, & essi medesimi confessano la verità, che noi stemmo forti lungo tempo insino à tanto che pendeva la vittoria, & che essi non l'haueuano ritirata dalla parte loro, & pure quella disgratia per noi non li rese allora del tutto vincitori; La ritirata che noi facemmo in Vnorchester terminò la vittoria loro, & la nostra perdita, & hauendo noi ceduto per mera necessit.à à quelle forze, che n'erano di gran lunga superiori, non poteremo far altro che rinchiuderne in vna Città, su le cui porte si era combattuto. Ma desiderando molto mena di giustificare noi stessi per quella azione, che il nostro zelo in seruigio del nostro Rè, chi potrà giudicar dell'evento, che possa essere passata intelligenza frà noi, & gli Inglese, et quale apparezza è, che alcuno de i Scozzesi habbia voluto sigillare vn tradimento con il proprio sangue; & ingannare il suo Principe col prezzo della propria vita? è così grãde questa impostura, che non la può stimar incredibile altri, che lo stesso inuentore, & la sola verità douerà, disfiar le nuuole, che s'oppogono, à suoi raggi; et nõdimeno dubitando che possane restar qualche impressione ne gli animi di alcuno, quindi è che habbiamo voluto prender il trouaglio di render chiaro quello, che è chiarissimo per se stesso. Ma siasi come si vuole, non occorre altro, che ponere auanti gli occhi di coloro, che vogliono conoscere il giusto, la Battaglia che si è data, ma se la verità si dice in poche parole, il nostro estremo affetto verso il nostro Principe, non si poteua esprimere in vn discorso più ristretto di questo, il cui fine chiudiamo con la protesta di voler star sempre vniti col nostro Rè, e di amarlo sempre, ancora c'habbia patito questo infortunio, & piacesse à Dio che quello, c'habbiamo patito per sua cagione, lo hauesse riposto nel dominio dell'Inghilterra, quale egli l'hà frà di noi. E questo fu il contenuto del manifesto.

Ma

Ma sino ad hora habbiamo veduta vna Battaglia fatta per cagione del Rè Carlo Secondo senza vederne la sua persona, onde è bene di sapere com'egli si trouasse, & vscisse di così gran pericolo. Io non la saprei descrimer meglio, che con la relatione dello stesso Rè, ch'ei fece in Francia l'Ottobre seguente al Duca di Orleans suo Zio.

Narratiua
del modo,
che si saluò
il Rè.

Disse egli che condottosi à Vnorchester con animo di passar più oltre in Inghilterra per ristabilire quelle leggi, che già lungo tempo erano state abolite, il Cromuel saputo, vi si trasferì con più di tre volte maggior numero di gente che la sua, e subito fece ricercarlo se voleva in vna Campagna aperta venire à battaglia senza più poner tempo di mezzo à quel liugio, il che fu prontamente dal Rè accettato per il giorno seguente, ma quelli non volle aspettar tanto, onde nell'istessa hora pose in ordinanza tutto l'esercito, dispose il cannone, & l'artiglieria da càpagna, à fine di battere quella picciola Città, e rovinarla, il che obbligò il Rè à far vscire le sue truppe, con le quali egli ancora si pose per animarle alla pugna, come fece, con tanto vigore, quāto soprabondaua à dimostrar il zelo del seruigio del suo Rè, come tutte le cose cedono alla forza, alla fine furono costretti li Scozzesi à retroceder doppo 6. hore di battaglia. Vedendo in tanto il Rè, che la fortuna voltauasi à fauor degli inimici, disse ad alcuni suoi principali officiali, ch'egli volea procurar di saluarsi, se Dio gli concedesse il comodo, come fece.

E fatto cer-
care il Rè
frà morti, &
frà prigio-
ni.

Và in casa
di vn Catho-
lico la notte.

E abbandona-
to da i
suoi.

Finita poi la battaglia il Cromuel, c'hauena disfatti quasi tutti li Regij, fece ricercar frà li morti se vi fosse il Rè, ma non lo hauendo ritrouato, fece vedere trà li prigionieri se vi fosse stato, ne qui trouatolo meno, diede ordine à tutta la cavalleria, che si diuidesse per tutte le parti à fine di trouarlo, il che fu fatto con ogni possibile diligenza, benchè senza frutto, poiche il Rè di già si trouaua molto allontanato, & si era condottò in casa di vn Catholico, doue si trattenne la notte per pigliare vn poco di ristoro al suo traualgio, & pensare alli modi di saluarsi dalle mani delli suoi nimici.

Nò posò egli mai quella notte, ne chiuse gli occhi, à benchè minimo sonno, ma fatto giorno si leuò, & fatti chiamare quelli, che lo accompagnauano, & che stimaua, che fossero tuttauia seco, ritrouò, che se ne erano andati, & lo haueuano lasciato in abbandono. Non è buona la compagnia de i miseri, benchè siano Regi, & se gli abbandona la fortuna, pochi sono gli huomini, che non gli lascino anch'essi; tutti dico, l'haueno abbandonato, fuorchè il suo primo Gentil'huomo, che volle star costante anche nell'aersa fortuna.

Si traueste
da pouero
soldato.
Troua vna
guida.

Entrano in
vn bosco.

Si saluano
sopra arbori
dalla Caua-
leria, che li
traccia.

Il Rè si traueste da pouero soldato, si tagliò li capelli, e tutto si trasfigurò per rendersi ignoto à' suoi nimici, possisi così in viaggio senza sapere, doue si andassero, furono nel male così fortunati, che s'incontrarono in vno, che altra volta haueua seruito di guida all'armata del Rè; costui li riconobbe subito, & gli si offerì in ciò; che fosse stato valeuole à seruire Sua Maestà, fu egli volentieri accettato, & si posero tutti tre in viaggio, ma non passò molto, che viderono la battuta di vna gran truppa di caualleria, che li seguittaua. Non fu liene il timore all'hora del Rè, vedendosi vicino à cader nelle mani de' suoi nimici, frà li quali cadendo sarebbe stato necessario il morire, con tutto ciò il suo Gentil'huomo, & la guida, che non haueuano meno timor di lui, si andauano confortando l'vn l'altro quanto poteuano, & sollecitando il passo, andarono à ponesi in vn bosco, dal quale non erano molto lontani, & iui andarono cercando il modo di saluarsi, con il nascondersi, ne miglior modo seppero pensare, se non che il Rè, & la sua guida salirono sopra vn'arborc ben alto, il che gli riuscì con molta fatica, iui fauoriti dalle foglie, ch'erano folteissime, stettero nascosti; non tardò molto à comparire la caualleria, c'hauenano sentita, la quale andò bat-
tendo

tedo il bosco, & li passarono sotto lo stesso arbore coloro senza accorgersi della preda, che andauano cercando. Così tal' hora Dio nasconde gli innocenti, & accieca gli occhi de gli ingiusti, perche ancora che questi fosse suor del camino della fede, l'ha Dio preseruato ad aprir gli occhi al lume Catholico, come in questi hora che scriuo, odo che egli ne sia disposto, & se da Dauide seruirono le tele d'aragno per coperta là nell'antro, qui le foglie degli arbori nascosero l'innocente Carlo dalla fiera zezza de' persecutori, stettero questi due colà sì nascosti cinque hore intiere, & ne discesero vn' hora auanti mezza notte, che di già vn pezzo la cavalleria nimica se ne era andata; discesero il Rè, & la guida, hauendo smarrito il Gentil'huomo, & se ne andarono soli ad vna casa de Catholici non molto lontana da Londra; non vi comparue egli prima, che subito fù riconosciuto per quello che era, & perciò fù accolto, & trattato con magnificenza; quiui si trattenne tre giorni, il quarto poi licentiò la guida, alla quale donò per ricompensa del seruigio prestatoli ottanta scudi, che si trouaua soli: mandatane la guida, che non volle, che più sapesse li suoi pensieri, si chiamò l'Hospite suo, & gli manifestò il suo pensiero di passare in Francia, ma non sapere come andar in Londra, & colà prouedersi d'imbarco. L'Hospite, che haueua vna figlia di gran spirito, gli disse, che stinana necessario di conferire con questa il segreto, & ella infallibilmente con la sua accortezza hauerebbe trouato qualche rimedio a tanto bisogno: stette dubbio il Rè, se di donna si douea confidare, nondimeno nelle estremità conuiene gettarsi, come si dice, à nuoto, la chiamarono. Questa subito disse, che bisognaua, che ambidue salissero sopra vn cavallo; lei, come è l'uso del paese mascherata, e'l Rè in habito da Campagna. Così fù fatto. Trauestito di nuouo adunque il Rè, & la Damigella con la maschera, in nome di Dio, se ne anniarono, & giunto vn tiro di moschetto à Londra, s'incontrarono nel fratello maggiore della giouane, che si tornaua alla casa del padre: riconobbelà questi all'habito, che portaua, & la riprese che andasse in compagnia di vn'huomo così mal in arnese; che facilmente potrebbe incontrarsi ne i suoi parèti, & esserne molto biasimata. (E costume in Inghilterra, & massime in Londra, che i Cauallieri, & in particolare gli amanti, con licenza de i genitori, o più stretti parenti si prendano le giouenette, & le conducano à diporto, doue più loro piace, ne mai scādalo alcuno da questo modo si vede vscire da questa confidente libertà) à queste parole, & rimprovero tacque il Rè, & essa rispose; che il padre le haueua così comadato, & però bisognaua obbedirlo, à questa risposta si quietò il fratello mostrando la donata obbedienza anche egli, al padre, & in questa forma si separarono. Giunti in Londra, il Rè andò ad alloggiare in casa di vn Catholico, che lo stimò vn pouero passaggiere, & non vn Rè (finalmente li soli Catholici erano li fedeli). Non fù vana l'istima, perche non era se non passaggiere, cioè, che passaua già spogliato da i Masnadieri dell'Inghilterra, al ricouero della Francia, & se passaggiere è quello, che non hà domicilio suo, ben era tale, & peregrino questo pouero Prencipe, che più non haueua luogo in Londra, antica casa de i suoi antenati, & fatta preda de i suoi ribelli.

Non passò il terzo giorno della dimora del Rè in quell'albergo, che fù preso in sospetto, ch'ei fosse persona grande, poiche le sue attioni, & costumi non haueuano punto dell'ordinario, quei splendori che si portano dalla nascita, sono poco meno, che impossibili à nascondersi, come i vitij à simularsi. Il Rè che staua con occhio aperto ad ogni moto, si accorse di essere obseruato, & però lasciò quell'alloggio, & andò in vn'altro albergo, dou' erano molti soldati dell'armata del Cromuel, co' quali si pose à vinere alla soldatesca prendendo il tabacco, beuendo, & manigiando con essi, nondimeno il giorno seguente si diuulgò per la città, che il Rè si trouaua in Londra, & tutti si posero a far-

Và in vicinanza di Lōdra in casa di vn catholico.

Va con vna Damigella in groppa in Londra.

E preso in sospetto, e muta alloggio.

ne

ne diligenza per trouarlo, il che gli cagionò grandissimo timore, e tale che non l'hebbe mai altri simile al mondo. Senza dunque perder più tempo preso il suo faggottello pagò l'hostessa, & se ne andò al porto per imbarcarsi, & a questo effetto accostatosi ad vn Marinaro, gli addimandò il passaggio, colui subito il riconobbe, ne volle prenderlo in naue; quanto fece di buono, su il non manifestarlo, dissimulando di saper chi fusse. Ricusato da costui, si accosì ad vn'altro Padrone di naue, e pregollo a lenuerlo; questi, che anche egli il riconobbe, lo accettò, ma senza dargli indizio di hauerne sospettato meno, se non quanto gli disse, che volontieri l'imbarcaria, ma con questa conditione, che mai in ogni caso, che auuenisse non douesse dire, che l'hauesse lenuato in Londra, ne in che luogo l'hauesse poi posto à terra, il che gli offeruò fedelmente à segno tale, che ne meno volle dire al Duca d'Orleans il luogo doue l'hauesse sbarcato. Ecco il fine delle speranze di questo Trencipe, e della rinouatione dell'Inghilterra, specchio à i Prencipi di viuere oculati nell'interesse della Religione, che se vna volta si comincia à riuassare, e corrompere, s'inulcera di maniera, che conduce i Regni, e le Corone à perdutione. Specchio à gli stessi di non permettere già mai la prima infolenza de i popoli, ne lasciar ch'essi conoscano la sua possanza; schiuare le occasioni, che possano gustare il vino del dominio, che facilmente imbriaça, e toglie la riuerenzia à quel carattire, ch'ha posto la Diuina Maestà su'l fronte de Regi. Due sono i poli del dominio, l'obbidienza essata de sudditi; che si conserva con il diuertirli con allegrezze estranee, che non pensino al ricalcitrare; l'altro è la osservanza delle leggi, di cui prima è la diuina; ne queste si deuono ponere in arbitrio, o lasciarne disporre dal suddito, ma conseruarne le redini ben forti alla mano, il che non può farsi meglio, che con l'authorità della spada, ne questa mai lasciar impugnare al suddito di proprio uolere, ma solo dipendente dal suo.

Ne mi si dica, come qualcheduno hà voluto arguirmi, che al mutar della fede di Henrico l'Ottauo, non si mutò il dominio de Regi continuato per vn secolo intero, & pure si scatenò dalle disolutezze di quel Rè, che ben sette mogli prese, ripudiò vna di adulterio, e fece decapitare l'Heresia in quel Regno, martorizzandosi li buoni, e Santi Prelati, e Sacerdoti, disfiggendo le Chiese, e gli Ecclesiastici, e depredando li beni, e suppelletili sacre, e dopo Henrico, che hauena ogni Heresia viuendo fugata dal Regno fuorchè quella d'esser egli capo della Chiesa Anglicana, vi concorsero quasi alla idonea delle Heresie sotto Odoardo, che gli successe cioè sotto il Duca di Somerset suo Zio, che si fece dire Protettore del Regno, vi concorsero, dico, dalla Germania Milone Comerdello vno de maggiori falsificatori della Bibbia, da Suzzegni Giovanni Houpero, Martino Buccero Pietro Martire, e Gerardino Occhino, che tutto disputauano, & insegnauano varie Heresie, il Protettore era diuenuto Zuingliano, l'Arcivescovo Cromuero Lutheranò, & per sino due delle Mogli di Henrico morto, Anna di Cleues, & Catherina Parra erano Heretiche, se ne persuadeuano li Popoli, & pure, dico, ne allora, ne per 100. anni si è mutato il Dominio di Monarchico in Republica come hora poichè quantunque sembri questo vn grande argomento è nondimeno euidente la risposta, che il seme della Heresia non è differente dagli semi naturali, che per produrre i suoi frutti finali, e maturi lentamente prima radicano in terra poi germogliano, e di pianta diuentano arbusli, indi arbore, poi fanno il frutto ch'anch'esso conuiene che maturi, non è così sciocco il Demonio, che non sapia che le piante, che presto crescono presto ancora si seccano, e come il fieno, che nasce su tetti, disse il Salmistà, prima si secca che sia raccolto; ma per cauare il frutto della Heresia, ch'è la ruina

uina della Monarchia, bisogna prima che la falsa dottrina sia depredicata, dispersa, & si radichi benissimo ne' cuori de' gli huomini, onde si faccia vniversale, e scacci la buona dottrina del Vangelo, & all' hora il Caluinista assodato pratica la Republica popolare, che è l'ultima sua matrità, ne l'heretico Puritano ò Caluinista medesimo tratta il primo giorno i suoi fini, quindi è dunque, che non sotto Hemrico, ne Odoardo, ò Iacomo sù cominciata a tentare la Republica, ma sotto Carlo, che ne diede quelle occasioni che da principio dicemmo, perche il Caluino stesso non si scuopre se non gli è aperta l'occasione di solleuar la plebe, ò li disgustati, ò li pretensori di dominare.

Sù questa Base adunque della impietà, è della tirannide de' suoi Regi hà fondata l'Inghilterra la sua Republica, non potendo mai mutarsi la forma de' i dominij senza la corruzione precedente di Religione, ò di costumi, ò di barbarie crudele. Questa medesima pietra fondamentale cominciò a sostenere il dominio dell'Inghilterra sopra la Scotia, & l'Irlanda trasportando tutta la Monarchia della Gran Bertagna nella Republica popolare à Londra; diremo, pena, se parliamo di Siotia, douutale da Dio per l'impità commesse d'impugnare le prime spade per il Parlamento Inglese, tradirgli nelle mani quel Rè, che era andato a dirli in potere, se forsi che qualcheduno de' principali Comandanti n'ebbe intelligenza, anche di questo Secondo Rè, di farlo entrare auanti il tempo in Inghilterra; io non dico che possa essere stato il Lesley, ma graui ne sono gli inditij, come graue è l'errore di confidarsi in chi vna volta si chiamò disgustato.

Furono condotti innumerabili prigionj à Londra. Andò il Presidente con molti del Parlamento ad incontrare il Cromuel (che si può dire il fondatore fortunato, ma non ottimo soldato, come se ne son mostrati i deffetti militari) tre miglia fuori della Città, andò à questo incontro ancora il Presidente del Consiglio di Stato, vi andò il Mere, & il Magistrato della Città, che con infinità di popolo li condussero, come in trionfo, al Palazzo Reale di Whitehall, & iui sù con quasi tutti li Parlamentarij alloggiato. Se quelle mira hauessero senso quali meraviglie non farebbono di così strana peripetia? Fù saluato da tutto il cannone, & salue di Moschettarie. Così l'impità di sono honorate, così le sceleratezze essaltate tal' hora, & la ribellione honorata di applausi.

Passate le allegerezze, e'l rendimento di grazie à Dio (quasi ch'egli voglia essere ringratiato delle ingiustitie, e da suoi ribelli) applicarono quei Direttori l'animo à quei modi, che possono piacere à i popoli, solleuarli dalle grauezze, & sodisfarli nella conuocazione di vn nuouo Parlamento, & stabilire le cose della opinione, che chiama no Religione; così dauano à credere di voler fare; benchè quello interesse del nuouo Parlamento, fosse tutto contrario al senso interno, & forsi che sarà la pietra dello scandalo di quel dominio perche il cedere al comando è più difficile, che lo scorticarli la pelle viuua; ma questi era pensiero più del Cromuel, che del Parlamento, come quello che hauendo fini grandi, & occulti nel cuore non poteua sperare di colpirli con gli Parlamentarij d'allora, come quelli che erano in possesso del comando, & il volerli violentare sarebbe stata vna nuoua guerra forsi più difficile della prima; il cōuocarlo però sarebbe stato vn'esserne lui il padrone, perche ciascheduno, c'hauesse batuto à prender il luogo del Parlamento haurebbe hauuto di necessità di riconoscerlo da lui, & à questo fine egli trattaua con tutti humilmente, e con somma cortesia, ma era vn' humiltà bippocrita, et vna cortesia superba; due chiauì che sogliono aprire i cuori de' gli huomini, & prenderne il possesso, massime de' i popoli ignoranti dell' arte dell'ambitione. Ma se il Cromuel premena su'l nuouo Parlamento, li Republicanij dall'altra

Il Cromuel entra in Londra trionfante.

Artificij trà il Parlamento, & Cromuel.

parte non meno di lui accorti, pensavano alla riforma di gran parte della militia, dal cui pensiero dipendevano due vtili per loro, scemar le forze à quella militia, che gli haueua stabiliti in possesso, & sodisfare à i popoli. Se chi sà grande vno, può da questi essere diminuito di quelle stesse forze, che lo essaltarono, è vn'assicurarli, che non lo possa rimuouer e dal posto acquistato. Fanorina à questo loro pensiero la giustitia, perche cessata l'occasione della guerra, non si doueua più tener l'esercito, ò almeno così grande, in piedi: ma il Cromuel, e gli altri dell'ordine militare che conosceuano quanto loro importasse il non essere scemati di possanza, andauano rappresentando, che nò sapendosi ancora del Rè la vita, ò la morte, non era buon gouerno il scemar l'esercito così andauano ondeggiando li pensieri, & le dispute, & li popoli non erano sollevati. Per togliere adunque la perplessità dello Stato del Rè, di cui gran parte stimaua, che fosse nascosto il Regno, furono proposti premij grandissimi à chi il manifestasse sapendosi, che l'oro è il maggior vomitivo de' segreti; che s'assero già mai li Medici di Stato.

L'accorto Parlamento adunque per dar speranza al Cromuel, che fosse per conuocarsi il nuouo Parlamento, andaua discorrendo delle forme delle istruzioni da darsi alle Prouincie, per far la elezione de i nuoui Parlamentarij, e d'altra parte il Cromuel mostraua di lasciarsi persuadere di ridurre la militia à disotto mila fanti, & quattro in cinque mila caualli, & abbandonare molti presidij non necessarij. Così andauano questi schermendo, & quali buoni lottatori mostrandosi di ceder per più facile colpire.

Il Parlamento
to si rende
per 3. anni.

Publicossi alla fine in Londra, ch'era il Rè saluo arriuato in Francia, materia che internamente dispiacque à tutti li Parlamentarij, come pianta, che potena produr frutti acerbi all'Inghilterra, & però disposero molte spie per saperne ogni gesto, & ogni pensiero, se tanto haueffero potuto, et fine di gastigare quelli del Regno, che teneffero corrispondenza con lui.

Ma quanto al nuouo Parlamento da eleggersi determinarono li possessori inherendo al Prouerbio, Chi hà tempo hà vita, di continouare per altri tre anni cioè sino alli tre Nouembre 1654. dicendo non esser bene di dar così gran maneggio in mano di inesperti di gouerno, ma donersi da loro andar stabilendo le cose rileuanti, che restauano.

Questo stabilimēto m'inuita à conchiudere questa historia miserabile per li Rè Car li, e fortunata per la nuoua Republica per volger la penna à materie non meno ardue di questa. Hauerei potuto qui portare le doglianze, che fecero molti al Cromuel, & di Inghilterra, & di Scotia per dimostrare, che quel gouerno mutato era da molti stimato tirannico, & peggiore di gran lunga del Monarchico, ma come sono materie lontane del mio istituto, le lascio à più diligente raccoglitor di minutie, non donendo io mieterle sino all'ultima Arista. Ben lo possono immaginare quelli, à cui non è ignoto, che gli ingegni humani sono così incontentabili, massime nelle forme del gouerno, che si tronò per sino chi si stimò d'hauer talento così grande, c'hauerebbe saputo perfezionare l'opera della mano di Dio, miracolosa, & incomprendibile. La temerità dell'huomo trascende ogni credenza, & io non voglio trascendere questo punto in materia di Inghilterra, & Scotia.

Fine del Secondo Libro della Historia delle Guerre
Ciuili d'Inghilterra.

DEGLI

D E G L I A F F A R I D'INGHILTERRA LIBRO TERZO.



*L*ASCIAT il Cromuel non meno, che il Parlamento pensierosi l'vno della possanza dell'altro. Hauena quello grandi, & occulti pensieri nel cuore, perche della humanità è proprio, se la fortuna arride, il poggia sempre à più alti disegni. Temena l'altro per appunto della vastità de i maneggi di quello, hauendo in prona di essemplio, che la militia hauena voluto quello, che forsi non si farebbe fatto, ò fatto con scandalo minore; & però pensaua di scemare quella autorità, che temeuà, che prorompebbe in Tirannide; ma il negotio era molto difficile, perche il poner rimedio à gli humori crudi, è vn'incrudelirli di più.

Il Parlamento, & il Cromuel hanno gelosia l'vn dell'altro.

Io non so come gli antichi fauleggiatori delle deità loro, non fingessero mai, che Marte insidiasse il Regno à Gione, come haueuano detto, che questo l'hauena tolto à Saturno; l'armi, che sono la materia prima del Regno, se non trouano fatto il Prencipe, lo incitano à dinenirne; & vn'essercito, che haueua saputo deponere vn Rè, e ponerne il collo sotto vna Mania, ben'era credibile, che ne hauerebbe saputo farne vn'altro; & questo era il gielo del Parlamento, che perciò sotto vn conuenenole pretesto di sg'auare il Regno da vna spesa veramente grande, incominciò à proponere di riformare qualche parte della militia; già che le cose della Casa Stuarta erano in precipitio, ne restaua quasi à che valersi di soldatejca, se non per gli affari di Scotia, & Ibernia, che non haueuano bisogno di tanta massa di essercito, persuadendosi, che diminuute le forze militari, cresceuero quelle del Parlamento con l'autorità, & Maestà; ma non si accorgeno, che frà di loro molti Senatori erano più di spada, che di manto ò veste Senatoria. Questi non era merauiglia se trattandosi di sneruare la facilità dell'essercito, ne riferissero l'interesse al Cromuel, il quale subitamente pensò ad vn modo di suentar questa mina, & attaccare vna gran briga, onde si hauesse à mantener più che mai gli esserciti in piedi.

Il Parlamento pensa riformar parte della militia.

Et perche la prima linea del proprio interesse è il mostrarsi disinteressato anzi puoro zelante dell'vtile altrui, mostrò, che l'vltimo estermio del Rè Carlo Secondo, ò della Casa Stuarta non potena sperarsi meglio, che dall'alienarla dalla protezione de gli Olandesi, con le forze de' quali era da dubbitarsi, che si potesse riponere in Campagna, al che per ouariare douersi proporre vna confederazione con le provincie vnite, mostraua che quei Stati per li propri interessi di mercantia non hauerebbono recusato vn'alleanza, che potena render non solo sicuri i traffichi loro, ma tremenda

le potenze ad ogni straniero, essere questa l'apparenza della porposita, vna intrinseca, se si otteneua il diuidere la Casa nimica da quei Stati poderosi, non donersi adunque intanto scemar le forze del Regno per farsi più desiderabili. Questi era il titolo specioso del Cromuel, il quale, poi tanto a se figurauasi, che le Prouincie vnite non hauebbono voluto abbandonare gli hospiti suoi, & da quali haueuano ne i primi loro bisogni di quella nascente Republica ricente molte cortesie, & aiuti quando si liberarono, o ribellarono dalla Casa d'Austria; Sapena che la casa Stuart era vnita con quella d'Oranges fondatrice Principale della libertà di quelle Prouincie; Sperana adunque, che per queste cagioni gli Olandesi hauerebbono ricusata la vnione, dal qua-

Pensieri del Cromuel per romper con gli Olandesi. Gli Olandesi prestano danari alle Camere del Parlamento.

le rifiuto hauerebbe egli poi trouato il modo d'introdurre la guerra. Danagli qualche noia però il sapere, che gli Inglesi si trouauano non leggiermente obbligati di gratitudine alle Prouincie vnite, le quali con molta cortesia haueuano mandate alcune centinaia di mila fiorini, così pregate, alle due camere del Parlamento, & ne erano state ringratiate con lettera, & in voce, onde temena che lo stesso Parlamento abborrisse vna rottura, che portaua in fronte vna considerabile macchia d'ingratitude. Ma à questa oppositione egli haueua pronta la risposta, che gli Olandesi haueuano bene dimostrata amorevolezza al Parlamento con il danaro, ma si era mostrato amico al Rè quando in vece di aiutar essi alla ricuperatione della libertà, haueuano mandato ambasciadori per iscrponersi all'accomandamento delle differenze trà il Rè, & le Camere, & in effetto soffocare le occasioni prese di estinguer la Monarchia onde potersi dire, che il beneficio del danaro fosse stata vna rete di apparente confidenza per trarne la preda di mantenere la dignità Regale, sicche se non fosse stata la inuidia del Parlamento di dar parole, & operare al fine principale, non si sarebbe mai ottenuta la bramata libertà non poter essere, dicena, in fine buona amicitia trà l'Inglese inimico necessario de' Stuarti, & l'Olandese hospite, e benefattore di quella Casa, à cui se non espressa, almeno tacitamente erano state somministrate l'armi, & modo per sostenerli; donersi adunque con questi trattare in maniera, o che si dichiarassero staccati affatto da pretensori della Corona, o venirme à rottura aperta.

Il Parlamento manda ambasciatori in Olanda a trattare l'alleanza.

Posti questi fondamenti, procurò di cohonestar la rottura con dimostrare il contrario di quello che voleua, e sapendo che non è cosa più facile, che prepari la discordia quanto l'introdur negotio, procurò, & ottenne, che fossero mandati ambasciatori all'Haga, & furono Oliniero Santion, & Gualtiero (Valtiero dicono essi) Strickland. Per trattare vna buona compagnia, & vna più stretta confederatione fra quelle due nazioni. Chi hauerebbe mai stimato, che questa fosse vna ambasciata per diuenir inimici quando proponena fratellanza? Ma gli Olandesi, che hanno tutte le loro fortune dal traffico, & che dalla pace con il Rè Catholico cauaano frutti di grandissima quiete oltre l'utile della mercatura, per sfuggire le occasioni di nuoue guerre facili da accenderli con chi nauiga l'acque stesse, & precedenza non considerando punto gl'inze-
ressi d'vna Corona restata senza capo o di vn Capo restato senza Corona; applicarono alla proposta, & introdussero gli Ambasciatori a trattare con i loro deputati; Non pensò chi perde la fortuna di trouare amici perche sono due correlatini, che non vanno disgiunti, se non per miracolo. fu la proposta così generalmente fatta da gli ambasciatori, che si videro li Deputati costretti a fare inlianza, che quelli se dichiarassero precisamente, accioche sapeessero che cosa portare all'assemblea de' Stati; Ma li Ambasciatori, forsi segretamente instrutti dal Cromuel, risposero che non haueuano altro da proporre, che vna stretta amicitia, & alianza, & però che sopra di ciò attendeua la deliberatione de' delli Stati, passata adunque più d'vna conferenza sopra di questo,

Gli Ambasciatori fanno vna proposta Generale, e sono pregati di dichiararsi precisamente nella dimanda.

sto, ne uscendo gli Ingleſi à più preciſa dimanda, ne ſapendo gli Olandeſi che riſponde- re ſe non che li negotij di ſtrettezza non ſi concludono ſopra le generalità, incomin- ciarono quelli à dire che voleuano partire, poichè non era data loro congrua riſpoſta tenendo così ordine da loro Superiori.

Da queſta forma di trattare incominciaron gli Olandeſi à credere, che qualche ſerpe ſoſſe naſto ſotto queſta generalità, e come quei che bramauano la pace, ma non ſe ne voleuano moſtrare troppo auidi, pregarono per forma di cortefia, & di amo- reuolezza, che quelli non partiſſero ancora, ma che penſaſſero alle particolarità, che ſi hauereſſero da maneggiare. Alla fine gli Ingleſi incominciaron à proponer partiti così duri, che li ſtimarono impropri di eſſer abbracciati come quelli, che non ſeruaua- no la egualità, ma dimoſtrauano tanta ſuperiorità ſopra gli Olandeſi, che non ſarebbe ſtata amicitia, ma vna inferiorità. Andauano per tanto li Stati portàdo il negotio in lungo ſperando pure di canare qualche frutto poichè le lunghezzè del tēpo ſogliono maturare ogni durezza, ma troppo è difficile di venire alle ſtrette con chi non ſi la- ſcia trouare, onde gli Ambaſciadori, che ſi vedeuano ſtretti dalle inſtanze, diſſero, che era ſpirato il termine dell' autorità loro. Però vollero partire con non poco diſpiacere, & marauiglia de' Stati, li quali non ſapeuano intēdere il miſtero di quella Ambaſcia- ta. Ma non erano à pena quelli uſciti dell' Haga, che d' Inghilterra uſci vn' editto pre- giudiciale à negotiati, & a negotij de' Olādeſi, e di più ſuono preſi alcuni Vaſcelli, et le genti Olādeſe maltrattate in tēpo di non cattina corriſpondenza. Queſte nouità ac- crebbero li ſoſpetti de' gli Olandeſi per la ritirata de' gli Ambaſciadori, e per li modi, che ſi hauenuo trattato in Haga, e ben videro ch' erano tutte ſtate occaſioni mendi- cate di rompere con eſſi mentre che la fortuna ſi era tanto portata à fauore de' gli In- gleſi, che di vaſſalli ſi erano fatti liberi, & acquiſtato vno, & vn' altro Regno con ta- ta facilità, che ben ſi poteva dir marauiglia; ò che dunque teſſero gli Olandeſi di queſta fortuna creſcente, ò che fatti amici della pace hauereſſero volon-à di godere l' uſo delle mercantie, deliberarono verſo il fine dell' anno 1651. di mandare tre Am- baſciadori à Londra al ſolo fine di tirar auanti la negotiatione della confederatione, & procurare inſieme la reſtitutione delle navi, & la renouatione di quell' editto, ma per coprire queſta aſſettata volon-à di pace con qualche apparente ſcuſa ò preteſto publicarono che ſoſſe in fine loro principale di render la viſita fatta loro da gli amba- ſciadori, il che portaua poi in conſeguenza il ponere in diſcorſo de' gli altri affari, eleſ- ſero adunque Iacomo Catz Gerardo Setap, e Paolo Vander perre. Paſſarono queſti à Londra, & di primo incontrarono quelle difficoltà de' cauili introdotti nelle Corti, dico de' Cerimoniali; Inuentione ſenza dubbio del demonio ò per pouer diſcordia, ò per allungare i negotij, ma indubitamente miniſtro dell' alterigia; & pure tutto il modo ogni giorno più ſi dà dilatando in queſta ampollaggine, che eſclude quella candidez- za, che è la guida de' i negotij. Superato queſto incontro ò primo ſcoglio, incominciaron alla fine i loro maneggi, ma cō tãta diſſerenzia d' affetti, quant' è dal volere li con- trarij, cercauano gli vni la guerra, bramauano gli altri la pace, quelli moſſi dall' eſpe- rienza, che l' armi gli hauenuo fatti quei, che non erano mai ſtati, & da quel natura- le talento di tutte le coſe, che naſcono, ch' è di creſcere, & li dominij non creſcono ſe non con la forza (& ſollecitati con le inſtigazioni del Cromuel, che agitato dalle ſtelle violenti del ſuo ingegno, & de' ſuoi penſieri non poteua uſarſi maggiore, ne mante- nerſi nello ſtato à che s' era portato ſenza queſti torbidi, quelli allettati dar riſpoſta, e da gli agi, che pronauano doppo l' hauere ancor eſſi eſſercitato in ferro, e ſtabilito il loro Stato; & ſe pure la nuoua Republica uolena, ò moſtraua di voler la pace, ell' era

Gli Olandeſi domanda- no, che ſi di- chiarino.

Gli Amba- ſciadori par- tono ſenza frutto veru- no.

Editto degli Ingleſi pre- giudiciale al li negotij, & loro vaſcelli preſi.

Olandeſi mandano Ambaſciato- ri a Londra.

Risposta de
gli Inglesi
alle doman-
de delle Pro-
uincie vni-
te.

con tanta disuguaglianza, che gli altri senza cōmetter atto di viltà non vi poteuano assentire. Al Parlamento oltre a gli inter essi del Cromuel coloriti di buone, & viue ragioni di Stato, seruiua al sito, la forza del Regno, che pareua essere stata grā tempo sepolta, ma quello che più faceua era l'animo de gli Olandesi troppo dedito apertamente alla pace; si che pareua che si fossero dimenticati di quel vantaggio, che tanto serue à Principi di saper nascondere i proprij sensi, & far parere la sua possanza maggiore dell'essenza, essendo l'arte del dominio come l'optica, che inganna l'occhio con l'ombre, & talhora con le linee stesse cadenti, ma poste à debita misura de' lumi, & de' siti. Ricercati adunque gli Inglesi à restituire le navi, & le mercantie tolte loro, risposero, che essendo state commesse le ripresaglie contro la Francia per gli affari vertenti frà l'vna, e l'altra natione, non doueuanò gli Olandesi assumersi à portare le merci proferite per coprire con lo scudo della buona corrispondenza con l'Inghilterra l'interesse della Francia à pregiudizio de gli altri amici; douere essi adunque incolpare a se stessi, & l'editto, che stimauano pregiudiziale alli negotij, & la captura delle navi, & delle merci essere (diceano) i delitti, i macameti, & l'ingiustitie causa delle leggi del dinietto, d'editti, e non esser buono amico quello, che pregiudica all'altro; se voleuano l'amicitia della Francia, e ritenere la Inglese, douere stare indiffereti in quella parte, che può esser dannosa ad vno de gl' auuersarij. non tralasciarono gli Olandesi ragione alcuna per sincerarsi, e mostrare, che il dominio delle cose mobili si trasferisce con il solo contratto, onde s'hauenuo comprate merci da Francesi, non erano più se non di Olandesi; e mille altre ragioni, & discolpe portarono non solo appartenenti alla mercatura, ma allo stato, & tante portarono in lungo il negotio quanto poterono, ingannati dalla speranza di potere con il tempo superare gli ostacoli; ma finalmente si accorsero, che bisognaua dar di mano ad ogni altro rimedio, che à quello della pazienza, la quale per il più delle volte è la pessima delle massime di Stato; poiche argomenta debolezza, & bassezza d'animo.

Gli Olande-
si armano.

Già vedenuo, che li Corsari continouauano le reppresaglie senza risparmio veruno, & con la pace su' l'tauoliere erano trattati in mare da nemici scoperti, pretendendosi da gli Inglesi, ch'essi pagassero i danni, che diceuano riceuuti nel Mediterraneo, & si accorsero tardi, che la dimora de gli Ambasciadori loro in Londra seruiua di vento, che però comandarono, che si amassasse vn'armata di vascelli da guerra sotto il comando dell' Armiraglio Tromp, & questa stimarono, che potesse seruire à mostrare, che in ogni caso erano pronti à passare dalle parole alle spade, ma per non dar tant'ombra di diffidenza, fecero dire particolarmente à gli Inglesi, che l'adunanza delle forze loro, non era per apportar danno veruna ne à gli amici, ne alli vicini, con li quali tutti desiderauano di conseruarsi in pace. Bellissimo è il linguaggio de' Principi à chi lo sa intendere, le minacce sono cortesie. Non volena il Cromuel ne voleuano quelli del Parlamento più opportuna occasione di questa per rompere con gli Olandesi, & quali si dichiararono disgustati allegando in oltre, che le Navi delli Stati, si erano lasciate vedere verso l'Isola della Scotia (che non erano però sotto il dominio, & governo Inglese) & non ne fosse stata data loro parte; tutte erano i cuse, & mendicati pretesti di rompere. Procurarono in tanto quelli di Olanda di non mostrarli punto alieni dall'accomandamento, & nello stesso tempo diedero ordine a loro ambasciadori di stringere, s'era possibile, l'assodamento delle capitulationi, ma diedero ordine ancora al Tromp, che inuigilasse di non esser colto improprio, in maniera però che non si hauesse à venir all'armi se non à forza. In Londra intanto erano, & pareuano, accorate molte cose, ma le più grani pretese dal Parlameto, impediuanò il potere stabilire

Fattione in
Mare tra le

la desiderata confederatione, e tanto meno quando seppero gli Ingleſi, che in mare ſi armate con era venuto ad vn poco di ſtrepito, poiche incontrateſi le armate ſi ſalutarono con pal danno degli la, erano gli Olandeſi 27. vaſcelli, & gli Ingleſi 41. durò queſta ſattione circa quattr Ingleſi. hora, & ſi a' 29. di Maggio del 1652. perderono gli Ingleſi qualche poco più di gente, che quel delle Pronincie, a cui mancarono 40. buomini. L' Armiraglio Ingleſe am maſſati alcuni legni di più andò ad vrtare in alcune altre nani, ch'erano ſtaccate dal la flotta del Tromp; in queſto attacco perderono gli Olandeſi due nani aſſondate, & la terza fù condotta via da gli Ingleſi, che perderono ancor eſſi vn Vaſſello, che andò a Secondo at fondo, & l'altro a pena il conduſſero al lido tanto era maltrattato, fremena il Tromp tacco con dā di hauer legate le mani da ſuoi Superiori, che gli haueno impoſto lo ſtare ſu la diſe- no de gli ſa, onde non poteua andare a ſoccorrere li ſuoi, benche pretendefſe, che il ſoccorrere Olandeſi . non foſſe offeſa.

Ritrouauaſi in quel tempo il Cromuel alle Dune con cinque mila combattenti per difendere in ogni ſiniſtro caſo quelle riuie, & dar quel calore, che potena alli ſuoi.

Peruenuta queſta noua in Londra, dubbitò il Parlamento, ch' il popolo ſi ſollenaſſe Il Parlamen to diſende la caſa de gli Amba- ſciatori Olā deſi.

contro gli Ambaſciadori. (poiche la fama, che porta ſēpre le coſe maggiore del vero, hauena ſparſo gran danno da gli Olandeſi, coſì ſforzandoſi di far credere li diuoti del partito Regio,) & mandògli le guardie per diſeſa; & in vero, che vn popolo, c' h'arot- to vna volta i termini della modeſtia, & è incorſo nella inſolenza, è facile ad ogni moto. Paſſarono queſti i loro offici con il Parlamento, & con tutti dicendo, ch'era im poſſibile ch' il Tromp hauelſe attaccato la flotta Ingleſe, poiche hauena ordine di ſtar ſolamente ſu la diſeſa. Queſti intanto per riparare a danni de' ſuoi Vaſcelli ſi ritirò di Schauallingha dandone auuiſo a ſuoi ſuperiori, e d'altra parte ſcriſſe all' Ambaſciado re, che l' Ingleſe hauena attaccato mentre ch' egli ſtana raccogliendo le prime vele, e faccua preparare vn paſſchermo per mandare vno di ſuoi ſottocapi alla naue dell' Armiraglio Ingleſe per ſalutarlo, & che ſe hauelſe voluto, era tanto ſuperiore, che hauerebbe potuto roninare gli auuerſarij, ma che ſi era contentato di ſtare ſu la diſeſa preſcrittali. Scriſſe anche l' Armiraglio Ingleſe, che in tato ſi era moſſo in quanto, che il Tromp hauena ricuſato di abbaiſar le vele, & lo ſtendardo; li Stati anch' eſſi per- ſuaſi che queſta poca di ſattione poteſſe hauere indoſti gli Ingleſi a venire ad accor- do, poiche haueno veduto, che non era adimandata loro la alleanza per timore, ma per beneficio dell' vna, e dell' altra parte, deliberarono di mandare Adriano Pauu Li Stati mā- dano vn' al- tro Amba- ſciadore a Londra.

Sindico, & Conſigliero con facoltà di trattare ſopra gli aſſari in vnuerſale, & ſopra queſti accidenti in particolare. Ma il Parlamento non volle aſcoltare iſcuſe, ne al- tro, ne ammettere giuſtificatione, anzi che l' Armiraglio del Parlamento hebbe ordi- ne di fare, come ſi dice, alla peggio, & bene eſſegui li comandi, poiche non hauendo oſta- colo veruno prendena quante nani di Olanda potena; Tūc alla fine il Parlamento o riſpoſe a gl' Ambaſciadori (nò era anche arriuato il Pauu) & ſcriſſe a gli Stati, che eſ- ſendo ſtata l' Armata d' Inghilterra la prima offeſa, conuenina prima di paſſar più ol- tre, ch' eſſa medeſima ſi ribauelſe con l' armi. Peruenuto poi il Pauu in Lōdra portò in Parlamento, & nel Conſiglio di Stato tutte le ragioni poſſibili per ſincerarne l' attione del Tromp, dicendo, che in Olanda, e meno nella Friſia era ſtato dato ordine ad alcu- no di andare a danni degli Ingleſi, anzi che mai non era ſtato poſto in conſulta vn ſimile aſſare, & eſſo come Conſigliero di quei Stati lo poteua atteſtare, come faccua chiamando Iddio in teſſimonio, ch' ei non mentina, ond' erano quelli del Parlamēto, & del Conſiglio di Stato tenuti a preſtargli fede, aggiungena ch' era quella attione ſtata bi- ſiamta in Olanda, & ſentita al vno come quella ch' era ſeguita frā buoni amici.

L'Ambascia-
dore Olan-
dese troppo
si humilia .

Anche li *Sauvi* allo spesso s'ingannano, e gl'inganni loro sono grandi quãto che cõside-
rati vscire da huomo, che non è solito ad errare. Il *Pauu* cõ queste sincerationi, e poco
meno, che humiliationi fece credere, che da donero gl'Olandesi hauessero fatto ogni lo-
ro sforzo in mare, & conoscessero di nõ poter resistere alla possiãza del Parlamento, on-
de tãto più si stene su'l grane il Parlamento, stimãdo prospera la fortuna di poter cõ-
durre li Stati ad vna quasi che soggettione, che non fa presunere la credẽza di forze
maggiori? Fù dunque risposto come prima, che l'offesa d'armi nõ si paga cõ iscusẽ
quasi volessero dire che, voleuano ribanersi prima, & vendicar con la forza quello, che
era stato fatto con l'armi; quì non mancarono genti, che adulando se medesimi, &
gli altri dicuano che per appunto con l'armi, & non cõ trattati si haueuano da
terminare queste differenze, douersi ricordare, che essi succedeano a i Regi, e con-
seruauano in se stessi le facultà del Prencipe, a cui è data la spada, non per ornamento
della persona, ma per riparar le ingiurie, che loro vengono fatte, non hauendone a
domandar ragione ad altri, che a se stessi; diceuano altri, che vn Prencipe, che sor-
ge, non deue lasciar passare le prime ingiurie inuendicate se non vuol dar occasione,
ch'altri gliene facciano ogni giorno di nuoue; ne mancò chi si prometteua di ridurre
la Olanda à tali strict:ezze, che hauerebbe hauuto a stimarsi fortunata se potesse vnir
si in vna Republica con l'Inghilterra trasferendo il Directorio dall'Haga in Londra,
il che tanto più veniuo predicato per facile quanto vn'Ambasciadore di Prencipe

Il Parlamen-
to pensa di
fare vn fon-
do di cassa
militare per
360. mila
scudi al me-
se .

grande ne instigaua il Parlamento, & prometteua ogni assistenza; Ma quella radu-
nanza, d' Senato, che più delle proprie, che delle forze altrui si prometteua, & non
voleua altri à parte d'vna gloria, che non diffidaua di guadagnarla, andaua pensando
i modi di costituire vn fondo sicuro, d'vna cassa militare almeno per sei mesi conti-
nuoi, e calcolando il bisogno à 360. mila ducati al mese non solo per le spese dell'es-
ercito di terra, ma per il marittimo ancora. Non tralasciavano intanto quelli del
Parlamento di riempire i luoghi del Senato loro per potere con più vigore ostare alla
potenza del Cronuel, il quale intanto per la sua parte non cessaua da suoi pensieri,
per il fine de' quali si manteneua in possesso della volontà delle uulitie con il non la-
sciarli mancare il danaro contãte con la speranza della perpetuità, & portando i ca-
pi principali alli luoghi del Parlamento, a gl'altri insinuaua, che mantenessero pur
seco vniti, perche in breue gli prometteua di accomodarli tutti, & che se fossero stati
tutti di vn medesimo parere, il Parlamento, ne qualunque altra forza hauerebbe po-
tuto contro di loro, anzi che sarebbono stati sempre padroni del Regno, & del Parla-
mento medesimo, lasciassero pur dunque à lui la cura delle cose già che lo conosceua-
no tutto intento à satiar per loro, & si ricordassero, che se bene erano ministri di
guerra, doueano però coltinar la pace fra di loro, perche turbata vna volta questa,
ogni loro interesse andrebbe in perdizione, e direbbono sanola della fortuna, &
a contento de' gli inimici del Regno. Con questi buoni ricordi egli stabilìua li fondamẽ-
ti della propria ambitione; & effettivamente manteneua nel Parlamento li più suoi
confidenti per essere minutamente ragguagliato de' i segreti da quella adunanza à fi-
ne di poter reggere li suoi pensieri.

Il Reue in-
stanze del
Pauu al Par-
lamento .

Il *Pauu* vdiu in tanto la durezza delle risposte dategli dal Parlamento, ancora
che seguitassero in mare le reprefuglie degli Inglesi sopra li Vascelli di Olanda, adi-
mando alli direttori della nuoua Republica, che per gratia bene riflettessero il ne-
gotio, che si trattaua, e considerassero quanto fosse facile l'accomodare le differenze
fra quei due potentati, & quanto ancora facile il venire all'armi con danno comune,
& con gusto di chi le maneggiaua, poiche da questa nuoua guerra non poteuano se

NON

non canar frutti, ò di vendetta particolare, ò di continuatione delle cariche, ò di altra ragione più remota; douere il Parlamento considerare, che non era anche tanto bene assicurato il dominio loro, che non li potesse restar da temer borasche; essere li figli del Rè Carlo morto congiunti di sangue alli più possenti Principi dell'Europa; ne tutti li consigli de gli interessati, douersi creder sinceri, e massime quelli che portano la guerra, la quale hà per necessario costume anche nelle Vittorie di debilitar le forze ò considerassero, che chi gli sollecitaua all'armi, lo faceuano se nò per debilitarli, almeno per irritare li popoli, che lungamète astretti dalle còtributioni per una guerra più di capriccio, ò di puntiglio, che di necessità, poteuano partorire conuulsioni, la doue li consigli di pace, & di vnione con li vicini, era la base del continouarsi nel dominio, la salute dei traffichi, l'assicurazione dalle forze estrinseche, & delle proprie; & finalmente sopra tutte le cose esaminassero bene, che l'vnione in lega offensiuà, & a difesa di quelle due Republiche esser per riuscir tale, che niuna potenza del mōdo bastarebbe più a turbarne il riposo, & il pacifico gouerno; la doue il venire à guerra fra di loro poteua dar luogo à intendere il prouerbio, che fra due litiganti il terzo ne gode, il che tanto più si verifica nella materia di Stato, quanto ch'è più inuidiato di vno già inossato; esser egli passato in Inghilterra per toglier di mezzo ogni ombra di sospetto, che potesse esser nato ne gli animi di quel gouerno, ò Parlamento; si còpiacessero adunque di sospendere gl'ordini all'armata, acciò che nò succedessero disordini peggiori del primo; esser sempre à tempo il combattere non sempre l'accomodamento. Ma parlaua à sordi, perche troppo erano quegli animi impressi delle massime loro, onde non voleuano sentire della adimandata confederatione. Veduto adunque il Pauu, che poco profittaua con le ragioni, stando quelli costanti nella credenza d'essere stati offesi, propose alli Commissary del Consiglio di Stato, che si venisse all'essame de Testimonij, fabbricando processo per rinuenire la verità di quel fatto, à condizione scambienole di non solo primare quell'armiraglio, che fosse stato il primo à rompere l'amicicia loro, & della carica, & degli onori, ma di gastigarlo à misura del mancamento per hauer fatto contro gli ordini del suo Prencipe, & intanto si proseguisse il trattato della pace con la restitutione delle navi. Spero l'Olandese con la proposta del processo di fradicare il fondamento della durezza Inglese, ma stimò il Consiglio di Stato di trar troppo del pari con queste forme, quando pretendua che la sua Republica fosse di gran lunga superiore, onde nò ammisero quei Commissarij la proposta ne meno voliere parlar di pace, ne di amicicia, anzi dichiararono apertamente di non volere restituire cosa veruna dell'occupato (era fama, che ascendesse à sei milioni di Fiorini) ma dissero, che prima d'ogni trattato voleuano essere sodisfatti, & reseruiti delle spese fatte per difendersi da gli apparati straordinarij di guerra fatti da gli Olandesi. Isborsassero adunque le Pronincie vnite quella quantità di danaro, (ò ne dessero idonea cautione) nella quale fossero conuenute le parti; & allhora si sarebbe desistito dalla violenza dell'armi, e trattato dell'alleanza.

Incominciò da questa risposta il Pauu à perdere con la speranza di accomodamento la pazienza, & à conoscere, che quelli voleuano la guerra ad ogni modo, poiche continouauano le prede con tutto che nella pendenza de trattati confessassero gli Olandesi di non hauer mai dato à gli Inglesi vn minimo danno, onde liberamente disse, che tardi si accorgeua, che la modestia Olandese gli era stata nocua; che intanto egli hauenu applicato con tanta assiduità alla quiete de gli vni, & de gli altri, in quanto che dal Parlamento era uscita la prima propositione di pace, & di confederatione, alla quale hauenu di già più che à misura di cortesia corrisposto. Proseguì dunque,

Consideratione del Pauu contro il far guerra.

Nuouo partito offerto dal Pauu a gli Inglesi.

Risposta de gli Inglesi.

dunque, che le Prouincie vnite erano astrette di ricorrere all'armi per non restare schiave, & essere sotto l'ombra dell'amicizia Inglese soggiogate. Protestando ancora, che non si farebbe più mai deposta la guerra, se non fatta la debita restitutione dell'occupato, e partì con gli altri ambasciadori per la patria su gli primi giorni di Luglio. Et ecco sodisfatti il Cromuel, il Parlamento, & gli Insiglatori. Il primo non temendo più d'esser rimosso dalla carica, & hauer tempo di tirar le linee proportionate à suoi disegni; il secondo stimando, che quello occupato nelle funzioni militari non hauesse luogo à macchinare contro l'autorità loro, oltre che vna guerra dichiara non danna luogo à credere che si hauesse à pensare à rimouere li parlamentarij; delli terzi non paro non essendone il mio istituto in questo luogo. Così talora dal medesimo affare ciascheduno per darsi fini si appaga. Li Reggenti però d'Inghilterra per dubbio di disgustare i popoli, hauessero sapute tutte le cose portate dal Parau, victarono espressamente alli Comissarij il publicare altro, se non che gli Olandesi alla proposta di sodisfar le spese, erano partiti senza risposta veruna.

Pochi giorni prima (ben si vedea necessaria la guerra, poiche gl'Inglesi se n'erano apertamente dichiarati) il Vice ammiraglio Pittens, sapendo che circa dieci Vascelli Inglesi sopra le antiche differenze della pescagione dell'Aringhe stauano per impedirne la pesca, era andato ad attaccarli, egli n'hauua gettati alcuni pochi à fondo, & fuggiti gl'altri. Il douer fare necessariamente questa guerra fu stimato à buono augurio per li Olandesi, poiche n'hebbero la certezza in tempo, ch'erano capitati dall'Indie Orientali sei Vascelli carichi di loro effetti all'istima di sette milioni d'oro, quali hauuano prima stimati perduti, e presi dalli Parlamentarij. Hauuano in tanto li Stati mandato all'Armiraaglio loro molte barche cariche di munizioni da guerra, accioche fosse pronto all'auuiso della rottura imminente (lo sapeuano dalle relationi continoue de loro ambasciadori in Londra) per dimostrarsi altrettanto valenoli al fatto quanto si erano fatti conoscere assidui, & diligenti nel procurar la pace. Hauuta adunque la certezza, che conueniuu deponere ogni pensiero, siorce della guerra, fu dato ordine al Tromp, che si opponesse à tutto potere alli Inglesi, ne più si contenesse nella difesa, come haueua fatto prima, e cercando tutti g'i auuantaggi di guerra possibili procurasse la reputatione della Patria. Ritornansi alle spiagge di Ostende l'Armiraaglio allora, che da vn legno veloce gli furono portati questi ordini, ch'è riceuuto con grandissima allegrezza, e rispedì subito il messo con lettere, che assicurauano li Stati, ch'hauerebbe sodisfatto alle proprie obbligazioni, e speraua di far loro ben tosto intendere, che quant'era stato temperato nella occasione precedente, altrettanto sarabbe ardente esse quatore di nuovi ordini spediteli. Fattisi poi venire tutti li Capitani nella sua naue, è fama che così loro parlasse, in suo linguaggio.

Io ho sino ad hora, va lorosi compagni, e compatrioti cari, conosciuto in voi vn estremo dolore della tardanza viata, che voi chiamau in negligenza, e viltà, in attaccar l'Inglesi, & vi ho compatito al viuo dell'anima, quando vi lasciavi intedere ch'era vergogna della nostra nazione lo star su l'armata disarmati, saper le rapine degli inimici, & soffrirle, & sopirai quando più di vno di voi con dispettosa modestia mi domò di ritornare alla patria già ch'era inutile la dimora sopra i legni disarmati dal solito valore. Piansi qualunque volta mi si rinouano le istanze da' nostri superiori di soffrire ogni ingiuria, & cõtenermi solo (il dirò quanto à me) in vna timida difesa, armi non più mai praticate dalla generosità della nostra patria, ch'ha creduto cò troppo sania sofferenza di vincere l'alterigia Britannia; & arrabbiai qualunque volta seppi dou'era l'ingannatore

inimic-

inimico, ne m'era permesso di scioglier questi lini al vento, che con la prosperità del soffio pareua di promettermi d'andar sopra mano all'inimico, e darmi commodò di vendicarmi in vna sola battaglia mille offese fatte alla vnione delle nostre prouincie, le quali mi faranno sempre testimonianza quante volte hò scritto all'Haga, che alla fine conueniua romper la guerra, e chieder la pace all'armi nostre medesime, che ne fanno astringere i più possenti. Hora pur alla fine hò slegate le mani, rallegrate uene con voi medesimi, e meco ò cari amici, e giubilate, che siano restati li nostri Superiori certificati, che l'Inglese è così tenace delle sue opinini, che non gli si possono trar di capo se non à forza di Cannoni, e di moschetti. Ho commissione di romper la guerra, & le dimore insieme, la impresa sarebbe difficile ad ogni altra natione, che alla nostra, non dubbitandosi punto, che l'inimico nostro è forte, & prode, ma all'armi vostre cui cede ogni altro valore, cede il Britannico ancora; Voi soli potete rendere perfettamente gloriose le nostre Prouincie, & la Patria nostra, vincendo questi ch'hanno ardito di credere, & di presumere d'indurne à viltà d'ossequij. Io colà sono per inuarmi per farli pentire delle male operationi vrate contro i nostri legni, contro la giustitia, e contro le nostre genti; colà m'innio à punire coloro, che poco curando la nostra amicitia, mandarono à professar di volerla, per tanto meglio ingannarne, ò per ben dire, tradirne; Sò che tutti, & ciascheduno di voi, quando hà posto su questi legni il piede hà deliberato di combattere per la patria, & per il proprio honore, e stimo che vi assista lo stesso genio tuttauia, nondimeno perche mutabile è il volere de gli huomini, & io ho bisogno di quei soli, che più stimano la gloria, che la vita, & amano più la patria, che il proprio sangue, se alcuno è qui fra voi, & s'alcuno sarà tra voltri soldati, che ò sia pentito di trouarsi meco à questo cimento, che vado ad eseguire, ò se i priuati affari il richiamassero alle case domestiche, vadane, ch'io l'assoluerò dalle promesse militari, e prouederò d'altri in luogo loro, non mancando colà nelle nostre Città chi inuidia questi posti, ma chi vuol esser meco hà da reiterare il giuramento di fedele, & di valorosamente combattere. Deliberate adunque perche non è più tempo di diuiner su gli otij.

Risposero tutti, che non richisauano l'andare, ne il giurare, & che de Soldati si prometteuano la stessa prontezza, come dalli medesimi marinari, non si essendo mai vdtà fra quella natione la viltà di ricusar la battaglia, ne di deponer la spada vna volta cinta, & che la mattina seguente hauerebbe ciascheduno portato il suo voto nelle mani di S. E. Così tutti fecero con vna rassegna generale giurando caduno nelle mani del Capitano della sua nave; il che fatto parti allegro il Tromp con nouanta otto vele, & vndici brulloti per il canale d'Inghilterra hauendo vdtò che l'inimico si era lasciato vedere con ottanta vele, & sei brulloti nauigando diuiso in tre squadre doppo riceuuto vn rinforzo di quattro mila soldati, onde per l'vna, & per l'altra parte ciascheduno Armiraglio andaua con gran coraggio per la battaglia.

Gouernaua l'armi Maritime della Bertagna il Blakhuomo di gran cuore, e di non minore esperienza.

Et perche era stata publicata in Londra la guerra contro Olandesi, in tutte le parti si publica la gli vni tendeano insidie à gli altri, & ciascheduno procuraua acquisti con le pre-guerre inde. Subito vna squadra di legni Olandesi partì per il Sundt hauendo vdtò che di Londra con là doueano ritornare alcuni legni inimici, che partiuano di Suetia carichi di ferro, etto Olandesi.

ra-

Gli Olandesi rassegnano, & prestano il giuramento militare.

rame, e pece. Dall'Olanda poi si ritirarono molte case d'Ingleſi, che ſentendo titubare li popoli temerono di eſſer maltrattati, eſſendo imprudenza, & impudenza lo ſtare in luoghi doue ſi è mal viſto, ma prudente è colui che Cittadino del mondo ſa variare il clima à proportion del biſogno quindi ben preſo le Città delle provincie vnite incominciarono à ſentir frutti amari della guerra, vno de quali è la diminutione (almeno) de Negotij. La ricchezza de Prencipi è la abbondanza di popoli & più de ſtranieri, che de propri perche il foreſtiere viene à portar i ſuoi eſſetti, & le ſue induſtrie, & ad accreſcere i tributi. Qui non poſſo tacere quello che in vna Città poco antica de ſtranieri m'aunuenne, che trouandomi a ragionare fermo con vn gentil'huomo di quella Città, vſci da vna caſa vicina vn cane ad inſultare il mio; il Gentil'huomo più amico in queſta parte del genio della Città, che del proprio, ch'è tutto amoreuole de ſtranieri, mi diſſe; Vedete, ch'è coſa naturale il non voler gli eſſeri intorno alle ſue contrade; io benche adoraſſi quel Cauallero, fui coſtretto à riſpondere, vedete bene ch'è coſtume da cane.

Ma torno in Olanda, li cui direttori hauendo dato già ordine, che ſi faceſſe ripreſa. Olandeſi ſi glià di quante nani, & merci andauano in Inghilterra ſapendo che le Città Anſiatiche no inſtanza alla Città Anſiatiche, te quelle Città che ſi compiacceſſero di aſtenerſi dal mandare, durante queſta guerra, che non traſſe mercì in Inghilterra, perche ſarebbono ſtate depredate eſſendo l'ordine vniuerſale di ſichino in dar ſopra à quante nani paſſauano in quel Regno. In Olanda adunque ſi faceuano Inghilterra. genti per tutto, & erano tre ordini di leuate, la prima per li Stati, & ſeruigio di Tre leuate queſta guerra, la ſeconda per li Mercanti, che con vn corpo ſeparato pretendeano diuerſe ſi ſi con ripreſe aglie ribauerſi, almeno in qualche parte delli danni riceuuti da gli Ingleſi, no in Olan- & la terza era de Venturieri, che pretendeano vn mezzo termine, aiutare gli intereſſi della patria del danneggiarſi gli inimici, & quello che non poteſſero prender li contro In- Mercanti guadagnarlo eſſi coſeggiando. gleſi.

Addimanda Et perche nelli trattati di pace altra volta ſeguiti fra Olandeſi, & il Rè di Dani- no il foccor marca era ſtato capitolato, che in occaſione di guerra ſoſſero tenuti li Daneſi di Re di Dani- mandare quattro mila huomini, & 16. Vaſcelli da guerra in ſeruigio delle Trouin- cie vnite, per tanto li Stati mandarono, à far inſtanza del pattuito aiuto al Rè, il quale trouandoli ſcarſo l'Erario, fece inſtanza à ſudditi che gliene prouedeſſero. Se li Prencipi non hauueſſero tal volta queſta infirmità della moneta, mancherebbe loro vna grande occaſione di conoſcere l'aſſetto di Vaſſalli, perche l'andar alla guerra, benche ſia vn diſpendio del ſangue, & della vita, hà nondimeno il premio della gloria oltre à queſto di ſernire il Padrone, ma nel dare il danaro ſi conoſce il ſolo amore verſo il Prencipe non hauendoui accompagnamento di gloria veruna.

Il Rè di Dani- Queſto Rè intanto che mal volentieri portaua l'armi ſue contro vna Repubblica, nimarca in benche naſcente, di gran forze, & da non irritarſe da dovero, preſe vn partito da vano ſi offer- pratico ſchermdore di Stato; ſi offerì mediatore à componere queſte differenze, ma riſce al Par- il Parlamento, che ſi volena ſcapricciare, e far proua di quello che poteſſero le ſue lamento me forze di mare, con parole generali non partì dalla riſpoſta data alla ſteſſi Ambaſcia- diatore. dori di Olanda.

Manifesto Et perche è conſueto de Prencipi il manifèſtare le cagioni delle guerre che muo- nono, la Repubblica d'Inghilterra noua tra Prencipi del mondo non volle laſciar queſto iſo, e preſe l'origine da quel principio, al quale eſſa era ſucceduta, aſſimen- d'Inghilter- doſi le ingiurie, che profeſſauano fatte alla Monarchia, o Regia dignità da loro Olandeſi. medeſimi eſtinta, volendo coſi forſi moſtrare, che la Inghilterra foſſe ſtata ſcm-

sempre Republica, & che le offese fatte alli Rè fossero fatte à lei medesima. Rammentarono adunque gli interessi dell'Indie Orientali, & dalla Rocella non soccorsa, gli imputavano poscia, che hauessero diuertito il homicidio che fu commesso nell'Haga del loro Ambasciadore, & li mali trattamenti (diceuano) usati contro gli altri deputati loro; così gli imputavano, che non hauessero mai voluto concludere la confederazione con il Parlamento, se non quando l'hauessero veduto superiore in Inghilterra, e Scotia (rimproverandoli così la costanza nell'amicizia del Rè) & finalmente adduceuano la materia della Pescagione dell'Aringhe concessa alli Stati per gratia della Regina Elisabetta, ma non datali in giuriditione, che però pretendevano essi Inglesi esser loro restata inuiolabile, la doue gl'Olandesi la voleuano mantenere à forza d'armi contro la superiorità del mare Inglese, Scozzese & Irlandese.

Risposero ben subito gli Olandesi ricontorcendo negli Inglesi la causa de gli inconvenienti seguiti nell'Indie. Per il soccorso poi della Rocella allegarono, che in quel tempo erano li Stati collegati con la Francia, onde non hauessero potuto non operare in quel modo, all'accidente dell'Ambasciadore ucciso nell'Haga rispondevano che erano stati li Scozzesi gli uccisori, com'anche hauessero ammazzato vn altro già l'anno in Madrid, quasi volessero dire, che li proprii che pretendeva suoi Sudditi il Parlamento erano andati ad essercitar ferezze in casa delli Stati, & d'altra parte che non era causa da mouer guerra ne da far represaglie vna tale uccisione, perche non le hauessero commesse, ne rotto la pace con la Spagna. All'ultimo capo della Allianza rispondevano in due modi, prima, che viuendo il Rè non la doueua no fare, & di poi che gli stessi Inglesi con la esorbitanza delle pretese l'hauessero resa impossibile, nel rimanente hauere gli Inglesi principiate le ingiurie, e lungamente continuatele con l'hauer presi loro più di 200. Vascelli.

Io qui trasfisco l'assistenza che diedero gli Inglesi all'armi di Spagna per la ricuperatione di Doncherchen, della cui impresa può dirsi che essi la assicurassero poiche impedirono il soccorso che in quella piazza procurò di condurre il Duca di Vandomo, facendo gli Inglesi 1200. prigionieri, che rimandarono liberi senza Ranzonargli in Francia, ma ritennero le navi; come anche tacerò della presa che poi fecero del danaro di Spagna che andaua in Fiandra, poiche e materia fuori del mio istituto, bastandomi solo l'accennarlo per dimostrare quante cose intraprendesse vna Republica à pena sorta, e quanto errino tal volta coloro, che paragonano li Stati all'humana vita, c'hà la nascita, l'aumento, lo stato, & il decrecimiento, poiche se nel rimanente è vero, nelli natali erra allora spesso questa comparatione essendosene anche veduti altri dominij che non hanno hauuto bisogno di molto per farsi grandi, se non volessimo dire che i natali di questa Republica fossero state le rivoluzioni, prima della Religione, poi dell'estintione della Monarchia, dalla quale si potè dire adulta.

Horà mentre, che quelle due potenze si seruano co' Manifesti gli ammiragli si trouarono in Mare vicino all'Isola d'Hiulant per li 4. di Agosto 1652. & si posero in ordine per far proua se più ferissero li Cannoni, che le penne, mali venti, che sono li Tiranni del Mare, non assentirono all'ora à questa proua sconsuolgendo il Campo di Battaglia in maniera, che fu necessario non meno à gli vni che à gli altri di pensare alla salute, gli Olandesi, che erano molto più lontani à i porti loro ne furono più danneggiati con la perdita di più Vascelli; ma gli Inglesi come più vicini à terra molto meno patirono, & molto più presto poterono tornar in mare; & alle prede usate; gli Olandesi intanto ancorache andassero perdendo qualche legno

Risposta de
gli Olandesi
al manifesto

Gli Inglesi
assistono a
Spagnuoli
per l'impre-
sa di Don-
cherchen.

Si prepara-
no gli vni,
& gli altri
alla Battaglia.
La tempesta
di mare im-
pedisce la
battaglia.

mercantile in mare si restorono li Vascelli, & ne prepararono di nuoui per venire alle mani, ma gli Inglesi istimando che anche i venti pugnassero per loro fuggendo gli inimici dal mare che dominauano, vn poco troppo si confidarono di se stessi, ma racontratisi due Vice ammiragli Inglesi, & Olandesi questo detto Ruiter, & quello Cavalier Aruso poco lontano da Pleimut cominciarono la zuffa alle 4. hore doppo mezzo giorno ne primi di Settembre, & seguitarono insino alla notte che li diuise. L'Inglese perdè il suo Almiraute che fu affondato, due altri abbruciati, & quattro furono presi. De gli Olandesi ancora ne furono buttati a fondo più d'vno, & presi; ma poco danno riceuerono li Vascelli di questi dal Cannone inglese, onde computato gli acquisti, & le perdite considerabili fu la differenza a fauore de gli Olandesi, e solo il mare guadagnò gli affondati, questa nuona parne così strana a gli Inglesi, che ancora che ne fossero certi, ad ogni modo non la voleuano credere e mandarono alcuni medesimi del Consiglio di Stato a visitar l'armata, & prendere informazioni della pura verità, & di poi diedero ordine, che fossero armate altre trenta fregate, stimandole bastanti a roninare gli inimici, ma questa percossa però non gli astenne dal far preda di due Vascelli l'vno di Hamburgo, & l'altro di Lussommiadi arbecca, che portauano settecento milla pezze da 8. ch'erano di Spagna, per il quale gèto de Spagna. argento lungamente tranagliò l'Ambasciador di Spagna per recuperarlo, & finalmente il Parlamento fece batter quell'argento con il cunio d'Inghilterra, dando però buone parole alli Ministri di Spagna, che prouandosi, che l'argento, fosse del Rè lo hauecrebbono restituito.

Si combatte con la peggiora de gli Inglesi.

Gli Inglesi Ma passiamo pure a quello, che più rileua, trouaronsi a'dieci di Decembre li sono rotti da gli Olandesi. Amiragli Blak, e Tromp, e combattutosi fieramente, perdè l'Inglese tre grossi Vascelli da guerra montati di più di quaranta Cannoni ciascheduno di essi, il Blak vendendo il negotio mal parato prese la fuga, & si andò a saluare a Lees dentro del Tamigi, ch'è il fiume di Londra. Se il primo colpo haueua fatta qualche impressione degli animi d'Inghilterra, questa consternò li popoli, ma non già li Principali. Iscusò il Black annisando il Parlamento, che molti Capitani non haueuano voluto fare il debito loro, onde il Consiglio di Stato mandò a processarli. Sono più anni, ch'io noto introdotta da Generali questa pratica di dar la colpa a loro inferiori Capitani per le perdite fatte, onde è da vedere, che i maggiori non vogliono hauere errato; gli Olandesi adunque passeggiando in faccia del nimico si mostrano padroni del mare, & hauendo incontrate tre fregate nominate l'Hercole, il Zaffiro, & il Rubino, buttaron a fondo l'Hercole, fuggirono gli altri due; In oltre posero gente in terra a depredare, ma sopraggiunta la militia di terra della Republica si imbarcarono ben subito. Se nelle Città delle vna a fondo e fuggirono. Pronincie vnite si facua allegrezza di questa Vittoria, ne sospiraua amaramente Londra, che di già haueuano li fautori della parte Regia cominciato a trattar sugli augurij o significati de gli accidenti, e diceuano che la perdita dell'Hercole dinotaua la perdita delle forze proprie. Hora perche sapenano gli Olandesi che la flotta nimica haueua molto patito, a fine di tenerla ben lungamente ne porti, senza poterli risarcire se non debolmente, spedirono volando in Danimarca pregando quel Rè a non lasciar passare dal Sunit alcun Vascello con legname per fabricar nani, & arbori, poiche haueudo pers'pia, che gli Inglesi ne aspettano alcuni, onde veniuano ad indebolir molto l'armata degli inimici. Il Rè prontamente fermò 18. Vascelli de Inghilterra carichi di legna appunto per fabbricar Vascelli, il che diede vn grandissimo incomodo a quella armata; In tan-

Dittrè fregate Inglesi vna a fondo e fuggirono. Faltre due.

Il Rè di Danimarca tratta 18. Vascelli Inglesi.

car Vascelli, il che diede vn grandissimo incomodo a quella armata; In tan-

soil Parlamento non perdono à diligenza per poter tornare à solcar il mare , accrebbero la impositione à quattrocento e ottanta mila scudi al mese , decretarono la vendita delli stabili , che furono delli Rè , Regina , & Prencipe , Il Parlamen- to perché la maggior parte degli officiali di guerra erano creditori di grosse somme to vende li decorse , compravano essi li beni , & con poco danaro in auvantaggio comperauano Stabili del- l' à vil prezzo i terreni , & stabili , al che molto gli aiutaua l'essere la maggior par- te di Parlamento . E così quello che doueua seruire per i bisogni à venire , era impiegato per li passati . Questa è vna delle maggiori infirmità delle Republiche quando il Cittadino ama più la casa , che la patria . Deliberarono in oltre che fossero vendute le Chiese Cathedrali (voleuano estinguer affatto anche le vesti- glie delle funtioni Episcopali) sperando da quelle materie auar danaro per sup- plire alle spese ; & per continuare questa impietà comandarono , che per tutto il Febraro seguente 1653 . douessero esser fuori di quel dominio tutti li Giesuiti non fo- lo , ma chinque altro hauesse haunto ordini Ecclesiastici da Pontificij . Qual me- rauiglia se tutto il Regno era fatto vn disordine ? Et fecero intendere à tutti li Mi- nistri de Prencipi , che non douessero tenere in casa per le capelle loro alcuno di quei Regni Sacerdote natiuo . Ma quello che rese più merauiglia , ne se seppe intender la ragione , fu di licentiar dall'Isola di Vighat il Duca di Gloucester terzo genito del sù Rè , assignandogli vna picciola rendita , ne può credersi altro , che per toglier anche dal Regno vna reliquia , che potesse riaccendere la veneratione verso la ca- sa Stuarta , & se della vendita delle Cathedrali poteuasi dire in Inghilterra ri- nonato ciò che disse il Rè Profeta . In securi , & ascia deiecerunt eam : di quello del- la casa Reale poteuasi credere che dicesse il Parlamento , dispareat de terra memo- ria in eorum .

Et perché la maggior parte de marinari vedendosi processati si erano solleuati di- cendo non voler seruire in vna guerra così pericolosa al vil prezzo consueto , & vo- lere in oltre vna portione della preda furono costretti quelli del Parlamento à sodis- farneli nell'vna , e nell'altra domanda ; così vediamo , che la diuersione è vna delle miglior armi di Marte , & la fanno usare ancora gli huomini più Idioti , non che li Scipioni , che ne maggiori pericoli di Roma passarono à portar la guerra in Africa ; & per tanto più animar questa gente à seruire , fu determinato , che certo danaro già Il Parlamen- to pagato da alcune compagnie nel tempo della Regina Elisabetta sarebbe impiegato in to assigna- alimantarli li Marinari stroppiati , & inhabili più à quel seruigio , & furono dati altri trattenimē- ordini per il mantenimento delle vedove , & orfani di essi Marinari , & fu l'ottimo ri- medio per quietar quella gente parte della quale era fuggita , onde per non lasciar le navi sponiste era stato di necessità sforzare li barcaruoli del Tamigi ad andar per Navigare , ma quietata questa solleuatione , & fattine impiccar vn paio de principa- li , tutti ritornarono à posti loro .

L'Olanda anch'essa per sostenimento dell'armata , & per le nuoue lenate , & au- Gli Olādesi mento di vascelli accrebbe le impositioni , ch'erano sopra li beni stabili dall'otto che accrescono si pagaua per danaro , vn'altro sedecimo . Hora mentre che questi stauano prepa- le impositio- rando la armata loro , & che il Tromp non costeggiava più l'Inghilterra , ma si ni per solle- era ritirato verso l'Isola del Rè , il Blak sentendosi di già forte uscì dal porto lunga- ra. mente tenuto , & andò ad vnirsi con altri vascelli di sua natione , che non tutti fece- ro il numero di 113 . con questa flotta andò cercando l'inimico , e lo ritrouò l'ultimo di Febraio del 1653 . e fu così crudele , & ostinata la pugna , che combatterono due giorni continoui con la peggio però de gli Olandesi , che si ritirarono alla costa di Ca- les ,

Determina di vender le Chiese Cathedrali .

Licentia dal Regno tutti li Sacerdoti .

Ordina a' Ministri de Prencipi di nō tener Sa- cerdoti In- glesi .

Licentia dal Regno il Duca di Glo- cester .

Solleuatio- ne delli ma- rinari in In- ghilterra .

Il Parlamen- to assigna- to alli mari- nari inhabi- li .

Gli Olādesi accrescono le impositio- ni per solle- ra .

Battaglia
trà li Inglesi
& Olandesi
con la peg-
gio di que-
sti.

La flotta d'
Inghilterra
è Vegha.
Il Tromp ac-
cusa molti
capitani, che
mancarono
nella Batta-
glia.
Il Tromp è
regalata.

Il Duca di
Glocester ar-
riua all'Ha-
ga.

Passano let-
tere d'acco-
modamēto
frà le due
Republiche

les, e gli Inglesi verso Dune, predicarono con tutto ciò gli uni, e gli altri di hauer rice-
nuto minor danno. Vantarono gli Inglesi di hauere trà leuati, & affondati, tolti à gli
Olandesi vndeci navi da guerra, & hauerne perduta vna sola; & quelli di Olanda con-
fessarono liberamente di hauere perdute otto navi, quattro delle quali affondarono;
morirono de gli Inglesi noue Capitani, & più di cento persone di conto, oltre vn gran
numero di gente ordinaria buttata à i pesci, & il General Blak ferito in vna coscia.
Vn gran Vascello di 50. pezzzi di Cannone Inglese fù mandato à Cales poi in Olanda,
& molti altri così mal trattati dal Canone, che più non si poterono racconciare per
combattere; Era tanta la quantità delli feriti in Inghilterra nell'occasione di questa
battaglia à Pleimur, Vaimont, & altroue, che li 9. reggenti di Boreel, raccolsero 200.
lire sterline per comprar fascie, berettini, & fazzoletti in soccorso loro, & il Parla-
mento li ringraziò di tanta carità come ancora li Armiragli dell'armata, che si fosse-
ro portati valorosamente, e diedero ordine per tutto il Regno, che se ne rendessero le
gratie à Dio, e comandarono che fossero medicati li Olandesi fatti prigionii, doppo la
prima ritirata andò tutta la flotta Inglese à Vight per ristorarsi dei danni patiti ha-
uendo molte navi, che bisognaua disfarle non essendo più atte à racconciarsi, delle
quali vna, che chiamauasi il Farfaix, era restata senza arbori, e cordaggi, e vi erano
morti sopra da 100. huomini. Il Tromp anch'egli si presentò all'Haga, e dato conto del
successo della Battaglia, accusò come traditori della Patria 24. Capitani di Vascelli,
dicendo che non haueffero tirato vn solo colpo di Cannone contro gli inimici, che se ha-
ueffero fatto il debito loro, sarebbe stato affatto rouinata l'armata inimica, e doman-
dò, che ne fossero processati: fù consolata questa perdita loro dalla lega stabilita con
Danimarca, dalla quale ne' tempi stessi fù portato l'auviso loro; determinò quel conse-
glio adunque di remunerare quell'armiraglio, come poi gli donarono vn bacile, & vn
boccale d'oro massiccio, & gli altri c'haueffero ben seruito, com'anche fù fatto il pro-
cesso contro li colpenoli, cinque delli quali fatti prigionii furono priuati delle cariche
loro, e di poi anche altri sette furon castigati con alcuni marinari. l'età nostra è fatta
molto piacentele contro li delinquenti di guerra nelle fattioni, com'è rigorosa negli al-
tri delitti di Soldati; il solo Vnalslain parne che restituisse la buona legge, essendo
molto maggior delitto il non fare il debito contro l'inimico, che qualunque altro frà
gli amici, & pure quelli si assoluono, e questi si condannano, io ne taccio la cagione
della diuersità perche non è difficile ad essere intesa da chi sa chi comanda, & chi
rubba al paesano quattro pomi; altri poi furono condannati la vita meritamente, per-
che troppo erano conuinti, ne si poteuano lasciar con poca pena. Dissi, ch'era stato
licentiatto il Duca di Glocester, & questi nel Marzo di quest'anno peruenne all'Haga
incontrato dalla Sorella, che poi andò à visitare la Zia, c'hà tutta via colà il titolo di
Regina di Bohemia, ne molto tardò, che se ne passò in Francia à riuedere la madre,
& i fratelli. Sollecitauano in tanto gli Olandesi le leuate di genti, & l'acconcio delle
nauì, come la fabbrica di nuoue fregate per tornare al mare à tentar di nuouo la sor-
te della guerra, com'altrési faceuano gli Inglesi; ma non era però che non passassero
lettere d'accomodamento frà gli uni, & gli altri, che à proprie spese impararono à co-
noscere, che vn poco più che continouasse la guerra si consumarebbono li beni, e pu-
blici, e di priuati di questi, & di quelli, & essendo i primi motini usciti dall'Holanda,
e dalla Vnessifrisia, fù dal Consiglio di Stato d'ordine del Parlamento riposto à quelle
due Provincie, & alli Stati generali medesimi, dichiarandosi apertamente, che come
erano li Signori del Parlamento stati per il passato, così erano tuttauia pronti ad vn
giusto accomodamento di pace, & di amicitia, & queste lettere furono date al Signor

di Boreel , che le portasse lui stesso , nella quale diligenza non era difficile di conoscere , che anche à gli Inglesi non dispiaceua più il partito della pace , & che gli era in parte passato il priuio della guerra, & ancorache le somiglianze non si debbono prender dal meno, ad ogni modo non mi persuado male il dire, che la Republica d'Inghilterra si potesse paragonare, a quei giouanetti di prima lanugine in cui bolle nelle vene il sangue, e nel ceruello la bizzaria di baurra, e vogliono la briga con tutti, ma se danno in vn duro incontro, che loro faccia prouare il Cirurgico con qualche pericolo, & incommodo, non perdonò già il coraggio, ma sono più maneggiabili e meno difficili alle paci. A queste lettere risposero li Stati, che quando in conditioni della pace fossero honoreuoli non le recusarebbono, ma che si doueua fare quel trattato in luogo Neutrale doue li Plenipotentarij potessero liberamente trattare, ma in tanto diedero ordine al Tromp, che s'andasse ad vnire al Vicearmiraglio Vittens, che si tronuaua in mare; Sanato intanto perfettamente l'armiraglio Blak si preparaua anch'egli à passare in mare.

Ma il Cromuel, di cui è mio principale istituto di parlare, conoscendo, che non era più tempo di portare li suoi pensieri in lungo, andò riducendo il suo esercito ne con torni di Londra, & qualche parte ne alloggiò nella stessa Città, e di poi incomincio à poner mano anche nel Consiglio di Stato, & perche sin dall'anno antecedente la militia haueua fatto istanza (così persuasa da lui che si mutasse il Parlamento accioche tutti, dicenuo, già che si viuera à Republica, haueressero le loro vicende del gouerno, & la soldatesca, ch'era il neruo principale del Regno non ne fosse esclusa, & questa istanza l'haueuano rinouata nel Feb. di quest'anno 1653. con deliberatione di non desistere da tali domande sino alle effettatione, che se ne vedesse mostrando l'assenso à tali richieste di tutto il corpo militare (benche in Irlanda, & in Scotia si fossero li colonelli, et Comadati) il Parlamento, che si vedeuà stretto da queste istanze doppo l'hauerne discorso, & non mai cōuenuto in vna sententia, poiche li capi militari diceuano, che si conueniuà sodisfare alla dimanda, e gli altri diceuano, che la militia domandaua quello che non le conueniuà, poiche non doueua essere à due funtioni in competenti admissa, di comando ch'è il Senato, & di obbedienza ch'è il Soldato, & quanto alla mutatione esser ella ben giusta, ma non in quel tempo, che più vi bisognaua di pratica delle cose del gouerno mentre che più che mai fluttuauano li moti delle guerre, & delle paci con Olandesi, non essendo cosa più dannosa nelle Republiche della mutatione di gouerno in tempo di torbidezze; & introdur genti nuoue nel Senato. Conobbero adunque li Parlamentarij non Soldati, che questo era il maneggio del Cromuel, & però questi radunatisi priuatamente insieme decretarono, essendo in numero di più di passare vn'atto della mutatione, & escluderne li mirmischi del Cromuel; radunatisi poi tutti proposero l'atto, & stauano per publicarlo quando il Cromuel, che sapena quali fossero li seduttori contro di lui, dubitò che questi diuenissero li suoi Bruto, e Cassio hauendone molto ben note le nature violenti, & le deliberationi non meno che accortezze; erano questi il Farfaix, & l'Herrijsen, delle cui qualità habbiamo à bastanza parlato nelli precedenti libri, l'vno gran soldato, l'altro gran Macchinatore, & entrambi amati da popoli. Non ardiua egli di punirli co' ferro, ma stimò bastante rimedio di disautorarli, ma il prorompere contro questi soli ne meno stimò conueniente per non farsegli inimici scoperti, e necessari; volle adunque, che vn gastigo di mortificatione vniuersale il preferuasse da vn odio particolare per poterli poi fingere amico di quelli che stimaua più nimici, entrò nella Camera i mutuarliamente (e non sò se comandasse, & domandasse, poiche la domanda della

Il Cromuel introduce la militia in Londra.

La militia fa istanza, che si muti il Parlamento.

Discordia nel Parlamento circa la mutatione.

Il Cromuel scioglie per forza il Parlamento escludendo li sospetti a lui.

violenza non è se non di parole differente dal comando) che si disciogliesse il Parlamento, & entrato subito il Collonel Norflex con una mano di Soldati, che stauano alla porta, ne li cacciò tutti. Io credo bene che qualche colpa, e sinderesi intimorissero quei cuori, ma s'imo, che quei Capi di guerra ch'accompagnarono il Cromuel operassero più tacendo, che non hauena fatto egli parlando in rimpronero che gli diede di mille colpe, & di troppa usurpata authorità. Poi fattosi vn Consiglio a suo modo publicò vna dichiarazione delle cause che lo hauenuo indotto à questa nouità; Ecnè certo che non è materia fra le attioni humane, che l'ingegno non la sappia approuare, ò riprouare con apparenza di ragione, & à questa ne assistenza vna apparentissima del troppo lungo Dominio di quel parlamento facile à conuertirsi in vna Oligarchia per non dire Tirannide di pochi; incominciato così à poner le mani violente, mentre detestaua la Tirannide altrui, nel gouerno, radunauasi ogni giorno con il suo Consiglio, e disponeua delle cose publiche, ne vi era chi potesse ardire di ostargli perche hauena l'essercito à sua diuotione, & in parte nella Città: ricorsero à lui alcuni della Plebe dolendosi, che li suoi Soldati gli impediuano nelle diuotioni loro (erano Anabatisti, della cui setta egli poco bene sentiuo) & però la Soldatesca stimando di far piacere al Cromuel li molestauano; ma egli che non hauena bisogno di auuersarij, comandò à pena della vita che non fosse molestato veruno. Non ha cosa il Tiranno più necessaria nel suo principio della piacevolezza, e s'è crudele, saperlo dissimulare. Queste nouità però introdotte non impediuano, che le solite compagnie de giudici, & de Magistrati non si radunassero, onde non si vedena altra mutatione che del corpo del Senato, in cui vece suppliuano, & egli con il suo Consiglio; nel quale fù deliberato di ingannare, per così dire, il Parlamento con vna noua dichiarazione, & speranza (quella gran minestra de mali di Stato) che si farebbe presto eletto vn nouo Rappresentatio; Vocabolo inuentato per non dire ne Parlamento, ne Senato. La nouità delle parole ne gouerni è vn Oppio, che stordisce gli ignoranti, e fa sognar cose grandi, & perche non volena quest'huomo parere di assumersi l'autorità Dittatoria, ò Monarchica, assenti alle istanze fatteli da più parti di formare vn Consiglio di Stato, per procedere in tanto alle cose occorrenti, & egli si assunse per compagni il Generale Lambert, che ne dichiarò Presidente, il Generale Harisson (con il quale dissimulò sempre di sapere che in Parlamento gli era stato auuersario anzi che à questo fine il nominò da Consiglio) Collonelli Reich, Cognato di esso Cromuel, Sederham, & Stalfei, & li Signori Vualler, e Striklant, che era stato il primo agente del Parlamento in Olanda, & Giovanni Larich. Pubblicata poi la nouità del Cromuel, tutti li officiali dell'essercito così d'Inghilterra come di Scotia gli scrissero in ringratiamento dell'opera incominciata, e pregandolo à continouare (non era alcuno d'essi, che non si presumesse d'esser chiamato al numero dell'i 41. che si dicena douersi eleggere del Rappresentatio) & perciò correuano con lettere all'adoratione. In tanto alcuni della Città non hauendo l'ardire di vsare quella forza, che altre volte hauenuo adoperata, ricorsero alla supplica, e dirono memoriale al Cromuel, che volesse ristabilire il Parlamento vero Rappresentatio legale del Regno, volendo accennare, che non conueniua togliere quella autorità, che non solo era vsata nel Regno, ma che era stata difesa dalla stessa militia; & che hauena à lui data l'authorità di militare; Egli prese la supplica dissimulandone il disgusto, e portatala nel suo Consiglio, (che volena dire à se medesimo) per risposta essendo essi tutti gente, che amministrauano carichi publici, ne li priuò non solo, ma gli dichiarò inhabili ad essercitarne più mai al.

alcun'altra della Republica, prendendo à pretesto, che la domanda loro non fosse ad altro fine, che di non essere tenuti à render conto delle amministrazioni loro. Il saper colorire le proprie passioni con la ragione del ben publico non è non da grande accorto, & non si può negare, che se tale fosse stato il suo zelo, sarebbe stato degno di lode, ma l'imponer la pena prima della cognitione della causa da à conoscere, che fu pena della supplica, non dell'ufficio.

Ma intanto, che queste cose in Londra accadevano, & che secondo li trattati per lettere, le cose della pace con Olanda si andauano preparando con il trasferirsi à Londra Commissarij, ò deputati per questi affari, le flotte dell'vna, & dell'altra parte accostatesi, alli Vndeci di Giugno di quell'anno 1653. Si incontrarono à vista di Doncherchen, e dispostesi in Battaglia si venne alla fattione, erano li Vascelli di numero pari, ma di forza più possenti gli Inglesi essèdo la più parte fabbricati di nuouo, la doue quelli altri erano quasi tutti rattopati, e parte tolti dalle mercantie, e condotti alla fattione di guerra, onde non fu marauiglia, se il Tromp questa volta restasse con maggior danno che nell'antecedente battaglia perdendoui da 26. Vascelli, sei delli quali combatterono con gli altri valorosamente & furono guadagnati à forza, ma gli altri furono tagliati fuori, e furono costretti di cedere, & perderono gli Inglesi sette Vascelli solamente; Il Tromp vedutosi tolto il sussidio delli tagliati fuori, e con tutto ciò hauena combattuto dal mezzo giorno sino alla notte, si ritirò alle bocche del Tesel, & della Mosa, & l'Inglese diuise in tre squadre, le due teneuano assediati l'Olandesi, & la terza andò per incontrare vna squadra di legni mercantili che era in Olanda aspettata dal secondo, ma questa hebbe fortuna di passare quasi in faccia dell'Inimico, restare illesa. gli Olandesi adunarono in fretta le milizie del paese loro per mandargli à rinforzare li Vascelli, accioche non fossero soggetti à maggiore danno, & vi mandarono più di dieci mila buomini.

In Inghilterra fu questa allegrezza amareggiata dalla perdita del General Di-
ne, che restò morto nella fattione, & il Cadauere fu portato à Londra salutato dal
Cannone; il General Cromuel, & il Consiglio di Stato insieme cò il Consiglio di guer-
ra, andò à renderne gratie à Dio. Erano intanto capitati in Londra li commissarij del-
le Prouincie vnite per li trattati di pace, in tempo à punto, che più poco restaua all'-
Olanda che sperare dalla guerra (disauuantaggiosa congiuntura in vero) e gli fu da-
to passaporto per li Vascelli, che gli hauenuo condotti, accioche potessero tornar li-
beri alla patria.

Hora in Londra à gli annisi dati dal Cromuel alli contadi d'Inghilterra erano sta-
ti da essi eletti li nuoui Senatori per costituire vn nuouo Parlamento, & essendo in
numero di 120. capitau in Londra il giorno 14. di Luglio 1653. andarono tutti due
bore dopo mezzo giorno à ritrouare il Cromuel che fattili ad vno ad vno entrare nel
la stanza del Consiglio di Vniuersale fece loro vn'accortissimo, & eruditò ragionamento
mostrando quante gratie hauena fatto Dio à quella Nazione continuatamente dal
giorno della Battaglia di Worcester. Si professò disappassionato d'ogn'altro affetto
fuorche dell'interesse del bene della Patria, andò connumerando li Benefichj, ch'egli
hauena fatto in vniuersale, & se si era per poco tempo ingurito nei publici affari, non
lo stimassero auaro del dominio, ma solo essere stato per la salute della stessa Republi-
ca, che già vedena incominciare à pericolar di qualche naufragio, non pretender
egli superiorità veruna, ma viuere compagno loro se pur lo voleuano tale, e quando
anche loro non piacesse esser pronto à ritirarsene lasciandoli in quella libertà, ch'egli
stesso hauena coi pericoli della vita procurata alla patria, gli pregaua adunque ad

Nuona Bat-
taglia con la
peggio di
Olandesi.

Giungono
in Londra li
Commissa-
rij Olandesi.

Estatione del
nuouo Par-
lamento.

Il Cromuel
parla alli
nuouieletti.

essere buoni padri d'una tanta Republica, e corrispondere con vna ben fondata giustizia al concetto, che tutto il Regno haueua fatto di loro, e gouernassero con piena autorità, alla quale assisterebbe egli con tutte le forze delle milizie per farsi, che fossero obbediti, & accioche conoscessero, ch'ei gli lasciana in libertà rimontarua loro l'autorità suprema con vn atto da lui sottoscritto, & sigillato col suo sigillo, nel quale gli dichiaraua, & consignaua l'autorità suprema con il pauer del suo Consiglio di guerra la qual carica sarebbe loro continuata per sino alli 13. di Nouembre 1654. col qual tempo intendean, che quella autorità sarebbe spirata, & ciò detto, e lasciatiogli l'atto, se ne uscì insieme con li suoi officiali.

Qui vn leggista direbbe, che questo non era atto di libertà, ma di Padronanza per la regola ca nostra facinus quibus nostram impartitur auctoritatem, che tale era il dar loro l'autorità, & perscruerli il tempo oltre la disposizione delle leggi della patria; ma siasi che vuole, li stessi li stimarono libertà, e hebbero a grado: restati soli determinarono di adunarsi il giorno seguente in segno del possesso reale, che prendeano del loro officio, & dignità, & determinarono, che il luogo dell'adunanza loro fosse il consueto del Parlamento, & ordinarono vn digiuno, & orationi per implorare l'aiuto diuino, che loro assistesse, in esecuzione di che vi si trouarono la mattina due hore prima del mezzo giorno, & la sera trà le cinque in sei dopo il mezzo di andarono a trouare il Generale Cromuel pregandolo a volere essere del numero loro con voce deliberatiua, com'anche il di lui Cognato; l'Herisson, e gli altri, che di sopra dicemmo suoi partiali confidenti, e determinarono, che Francesco Rossi fosse loro Presidente per vn mese, & Henrico Scobillo fosse il loro segretario, com'era stato nel Parlamento antecedente, & finalmente determinarono, che l'assemblea non Rappresentatiua, ma Parlamento si chiamasse. Contendeano adunque di accortezza il Cromuel, & questa radunanza, quello con vna cortese dichiarazione di lasciarli in libertà, questi in ricuerlo con li suoi colleghi, sapendo, che se non hauessero fatto così non hauerebbono fatto bene, ne per la propria sussistenza, ne per la gratitudine dovuta; & ancora che non sia grau carità il donare quel che non può rendersi, ad ogni modo è vn mostrare ingegno di saper conoscere il vento, potendosi in questo caso dire qualche conchiuse Epitteto della Volontà di Gione, Sequar alacriter, quod si noluerit Improbis ero, & sequar nihilominus; ch'è lo stesso, che più succintamente disse Horatio. Si non vis fanus, cures hydropicus.

Li Commissarij delle Prouincie vnite suslanono per la pace.

Il Black si amala, & è posto in terra.

Li Commissarij de i Stati Generali intanto incominciarono a dimandare al Cromuel, che si pigliasse per mano il loro interesse, & si cominciassero a discutere li 36. articoli altra volta posti in campo per l'accomodamento fra quelle due Republiche; rispose con buone parole il Cromuel, ma come soldato sapena che la pace si dene trattar armata, & però affrettana vna più gagliarda flotta, che ò pace, ò guerra che s'hauesse con Olandesi, non meno disegnaua che gli seruissi per l'vna che per l'altra. Onde gli Stati alliessi delle Prouincie vnite si videro in necessità di armare gagliardamente al cui fine trauegiuano in Zelar l'Armiraaglio Tromp, ma se questo affaticaua di tal modo, il Black trauegiuaua di maniera con la infirmità, che fu costretto di lasciar le navi; per prouare la salute in terra, e questa necessità seruì a gli Olandesi assediati come dicemmo, ad esser liberati, e fauoriti ancor da qualche borasca, che tanto più indusse li Inglesi a riuedere le proprie spiagge, ma non furono però molto tempo libere le riuere, e l'acque de gli Olandesi perche di nuouo, et ben presto ritornarono altre

nano d'Inghilterra a' quei contorni; non fù però tale che ingredisse il Tromp di comparire con vna grossa armata, che andò a cògiungere con li Vascelli, ch'erano alla Mosca, e poi a' gli altri del Texel, & a fine, che li Marinari cò più cuore operassero, & per non incorrere ne' disordini altra volta stati in Inghilterra per questa gente promissero loro gli Stati Generali, che goderebbono di vna portione delle prede, che si facefsero de' vascelli, & altro d'Inghilterra.

Hora fatti questi grã preparamenti per l'vna, & per l'altra parte il Tröp andò vigorosamente ad attaccare gl'Inglefi, ch'erano al Texil con tanta prestezza, che i suoi nimici furono costretti a lasciar vnire la squadra del Vuitens all'armata principale di Olanda, ma perche quel giorno il vento era contrario, non fù possibile di proseguir la battaglia infino al giorno delli 9. che si combattè per l'vna, & per l'altra parte valorosamente detratte 30. Capitani Olandesi, che nò vollero combattere, nondimeno durò la battaglia tutto quello, & il giorno seguente con grave perdita dell'vna, & dell'altra parte. Su'l principio non meno gli vni, che gli altri catarono la vittoria, ma finalmente ella restò a' gli Inglefi, che si ritiraron a' loro porti a scacciare li feriti, & li prigionieri, che publicarono a poco meno di mille, hauendo essi di loro assenso 250. morti, & più di 700. feriti, ma per tutti questi istimarono gli Olandesi, che preponderasse la perdita del loro Armiraglio Tromp, che restò morto di moschettata, e sospirato da tutti in generale. perirono a' gli Olandesi da 18. vascelli, a' gli Inglefi otto; furono dalli Stati madati Commissarij a processare li Capitani delinquenti, et a dar gli ordini necessarii per risarcire l'armata, & ritornare alle fattioni Martiali, ma queste cose sono più da desiderare, che da eseguire, non essendo facile il ristorare vn'armata perdente. gli Inglefi tutti allegri di questa seconda vittoria deliberarono di rendere grazie a Dio, & distribuir premij di catene, & medaglie d'oro alli officiali, che si erano portati coraggiosamente. Non si perdettero però gli Olandesi nel negotio, publicando, che la vittoria era stata la loro; rendendone anch'essi gratie a Dio, che gl'Inglefi s'erano ritirati per tema di esser cacciati già che erano il Vuitens, & altri Vicearmiragli stati rinforzati di dieci grossi vascelli, di 600. huomini, & monitioni da Flessinghan, & altre Città.

Erano in questo mentre ritornati all'Haga due Commissarij per la pace a fine di ricenere più specificati ordini, & autorità da' gli Stati, essendo loro stato significato, che non sarebbe di molta lunghezza il trattato della pace, essendo la proposta Inglese di vnire le due repubbliche in vna, ma le Prouincie vnite non vi assentiuano punto.

Quella Scotia poi che tanto tempo contese con la Inghilterra, ne fù mai seco vnita se non per la persona del Rè Iacomo, che di Rè di Scotia lo diuenne ancora d'Inghilterra, finalmete accordò di stare vnite, e formare vna Republica con l'altra, & a 15. di Ottobre di quell'anno 1553. ne fù celebrato l'atto in Londra nò offese la Coronatio ne altra volta fatta del suo nonno Rè, per il quale solamente teneuano le parti delle Montagne, come le più forti, & valorose di quel Regno, alle quali contribuirono alcune parti delle Prouincie vnite munitioni, & armi per dieci mila huomini a fine di far dinertirne delle forze Inglefi, & questo era moto principale di quelli di Gheldria, che n'hauenuo tenuta vna conferenza particolare a Zuyten, & ne fecero istanza alli Stati generali, li quali intanto andauano preparando vna grande armata, & per supplirne alle spese destinauano vna noua contributione vniuersale; ne gli Inglefi stauano otiosi in questa parte, perche frà l'altre decretarono, che li Catholici douessero pagare in vna volta, quanto rendeano in sei anni di rendita i loro beni, assignando loro vn

Si attacca
nuoua bat-
taglia trà le
armate.

Danni dell'
vna, & dell'
altra arma-
ta.

Anche gli
Olandesi si
vantano la
vittoria, e
ne rendono
gratie a' gli
Dei.

Gli Inglefi
istitano, che
di due repu-
bliche se ne
faccia vna
sola.

La Scotia fù
vnite in
vna sola Re-
publica.

Quei di
Gheldria
propògono
di contribui-
re anco a' gli
Scozzesi di
Montagna.

Li Catholici sono astretti di pagar sei annate delle rendite loro. Gli heretici contrarij a loro principi zi.

certo tempo a pagare, doppo il quale s'intenderebbono decaduti dal possesso, & li beni sarebbono venduti; questa non era contribuzione, ma confiscatione per quello, che stimauano Catholichismo; così l'heretico che incominciò a disputare, che si douessero lasciare libere le conscientie, ne asfringer alcuno à veder più questo, che quel modo di Religione, và discendendo à poco à poco nell'asfringere à non esser Catholico, & stimarlo del tutto punibile contro li proprij primi fondamenti della loro pretesa libertà di conscientia, & della declinatione dalla vera credenza Catholica. Io non declino dall'istoria come essi m'imputano, ma historicamente scrino vna verità di frutto, che già in Inghilterra si allontanauano li settarij dalla prima dottrina loro, con il castigare li Catholici.

Il Cromuel depone di far vna Repubblica con l'Olanda.

Ma vedendosi in Inghilterra, che gli Olandesi non rimandauano li due Commissarij per l'affare dell'accomodamento, incominciò il Cromuel à deponere il pensiero della prima proposta di fare vna Repubblica della sua, con l'Olandese, ma à volere stringere con le Prouincie vnite vn'alleanza, senza la quale non istimaua bene di tirar auanti la sua linea del dominio più dispotico, che di Republica, che però li Commissarij, ch'erano in Olanda, datone auviso all'Haga, essortarono li Stati à prender l'occasione della pace; onde fù dato ordine al Tongstall; & al Neuporto, che si disponessero alla subita partenza per tornare à Londra al trattato della Pace, & essi partirono a' 30. di Ottobre con determinatione di concluder, di rompere affatto così lungo negotiato, & in pochi giorni entrarono in Londra benissimo veduti dal popolo fianco della guerra, & dallo stesso Cromuel, che pochi giorni prima era stato costretto à mandar parte delle sue guardie per quietare vna noua solleuatione di marinari, che haueuano prese le armi, accioche fosse loro offeruata la promessa di darli parte della preda fatta in mare; & essendo di questi solleuati stata uccisa vna parte, era stato fatto prigione il capo della solleuatione (egli è il consueto frutto de' capi de' ammutinati di perder il capo) arrinati dico, li due Commissarij ben presto hebbero tutti quattro l'audienze dalli deputati del Parlamento, & incominciarono à maneggiare i punti della Religione, dalla Vnione, & della Confederatione; ma la difficoltà maggiore pareua, che si riducesse all'includer nella pace li Confederati delle Prouincie vniche, ch'erano la Francia, e Danimarca, pretendendo l'Inghilterra contro quest'ultimo, di essere disgustata per li vascelli carichi di legname, che quel Rè haueua fatti trattener ad istanza delle Prouincie vnite, onde con molta spesa maggiore haueua proveduto di legni, et arbori per la loro armata; la maggior parte delli Stati mostrauasi risoluto di non far pace senza includere anche li collegati, danna anche qualche pensiero loro, come si potessero fidare della costanza della pace, poiche si vedeano sempre mutationi, ò nouità nel gouerno, ò del Cromuel, ò del Parlamento, & il trattare con vn Principe, che non ha forma continuata, e stabile pure vn errore di Stato, ne douersi tener sempre armati, perche sarebbe stato vn incomodo poco differente della guerra; ma il Cromuel, che voleua questa pace, e vedea che nel Consiglio di Stato erano quindici, che ò non curauano, ò non inclinauano al pacificarsi con gli Olandesi, non perche ne odiassero quella natione, ma perche conosceuano, che fatta questa pace il Cromuel haurebbe portata qualche nouità, che ben vedeano à che egli tendesse, & quantunque dal principio fossero stati adherenti giurati di lui, ad ogni modo la carica, che essercitauano gli haueua fatti più amici della Patria, che del benefattore, oltre che questi erano di opinione, che niua cosa più ruinosi le Republiche, che la pace, come quella che per così dire auuilisce gli animi, e li rende morbidi, e trascurati; il Cromuel, dico, scoperte le massime, & intentioni di costoro

Li due Commissarij Olandesi sono rimandati in Londra.

Difficoltà della pace.

Ma vedendosi in Inghilterra, che gli Olandesi non rimandauano li due Commissarij per l'affare dell'accomodamento, incominciò il Cromuel à deponere il pensiero della prima proposta di fare vna Repubblica della sua, con l'Olandese, ma à volere stringere con le Prouincie vnite vn'alleanza, senza la quale non istimaua bene di tirar auanti la sua linea del dominio più dispotico, che di Republica, che però li Commissarij, ch'erano in Olanda, datone auviso all'Haga, essortarono li Stati à prender l'occasione della pace; onde fù dato ordine al Tongstall; & al Neuporto, che si disponessero alla subita partenza per tornare à Londra al trattato della Pace, & essi partirono a' 30. di Ottobre con determinatione di concluder, di rompere affatto così lungo negotiato, & in pochi giorni entrarono in Londra benissimo veduti dal popolo fianco della guerra, & dallo stesso Cromuel, che pochi giorni prima era stato costretto à mandar parte delle sue guardie per quietare vna noua solleuatione di marinari, che haueuano prese le armi, accioche fosse loro offeruata la promessa di darli parte della preda fatta in mare; & essendo di questi solleuati stata uccisa vna parte, era stato fatto prigione il capo della solleuatione (egli è il consueto frutto de' capi de' ammutinati di perder il capo) arrinati dico, li due Commissarij ben presto hebbero tutti quattro l'audienza dalli deputati del Parlamento, & incominciarono à maneggiare i punti della Religione, dalla Vnione, & della Confederatione; ma la difficoltà maggiore pareua, che si riducesse all'includer nella pace li Confederati delle Prouincie vniche, ch'erano la Francia, e Danimarca, pretendendo l'Inghilterra contro quest'ultimo, di essere disgustata per li vascelli carichi di legname, che quel Rè haueua fatti trattener ad istanza delle Prouincie vnite, onde con molta spesa maggiore haueua proveduto di legni, et arbori per la loro armata; la maggior parte delli Stati mostrauasi risoluto di non far pace senza includere anche li collegati, danna anche qualche pensiero loro, come si potessero fidare della costanza della pace, poiche si vedeano sempre mutationi, ò nouità nel gouerno, ò del Cromuel, ò del Parlamento, & il trattare con vn Principe, che non ha forma continuata, e stabile pure vn errore di Stato, ne douersi tener sempre armati, perche sarebbe stato vn incomodo poco differente della guerra; ma il Cromuel, che voleua questa pace, e vedea che nel Consiglio di Stato erano quindici, che ò non curauano, ò non inclinauano al pacificarsi con gli Olandesi, non perche ne odiassero quella natione, ma perche conosceuano, che fatta questa pace il Cromuel haurebbe portata qualche nouità, che ben vedeano à che egli tendesse, & quantunque dal principio fossero stati adherenti giurati di lui, ad ogni modo la carica, che essercitauano gli haueua fatti più amici della Patria, che del benefattore, oltre che questi erano di opinione, che niua cosa più ruinosi le Republiche, che la pace, come quella che per così dire auuilisce gli animi, e li rende morbidi, e trascurati; il Cromuel, dico, scoperte le massime, & intentioni di costoro

floro (in uigilanza egli a penetrar l'attioni, non che gli animi di ciascheduno, non istimando accorto Prencipe, chi non ha questa massima) subito li escluse dallo stesso Consiglio, & altri ne subrogò a suo volere. In tanto, che si maneggiava, & questi, & altri affari, il Parlamento, che portava sempre l'occhio alle cose dipendenti dalla Religione Catholica, osservò che in quel Regno nel tempo della buona fede erano stati eretti moltissimi benefici di Inspratonato, che tutti erano di già passiti nella heresia, restando però sempre come prima nelle famiglie la presentatione, che chiamasi ius presentandi, & erano dati questi benefici a loro amoreuoli, & quelli che chiamano pastori in vece di Preti Catholici. Il Parlamento adunque parendole che si conservasse vn'ombra dello stile Catholico, ordinò che cessasse questa authorità ne' particolari, & fosse trasferita nel Parlamento stesso. Ma se hauuano estinta la Regia facoltà ben poteuano ancora togliere a particolari la padronanza de' benefici, che più non seruivano ad officio Ecclesiastico. Et perche del Cromuel non erano li fini leggieri ne volendo egli disgustare ne la Città, ne li Ministri de' Prencipi, essendo nata certa rissa tra certe genti di Londra, & Portughesi, per la quale poi accaddero uicisioni, & ferite, onde erano stati fatti prigioni alcuni stranieri, & in particolare il fratello dell'Ambasciadore di Portogallo, ei chinse gli occhi, e gli orecchi a questo interesse, e ricercato ad interponere la sua authorità a fauore del Portughe, ei rispose, che non era sua carica l'affare dei Criminali, così non disgustò, ne li Cittadini, ne l'Ambasciadore; non hauerebbe ardito il Cromuel d'intraprendere vna opera così grande qual'era l'occupare vn dominio grande, se non fosse stato huomo da prender partito in vna materia, che gli potena dare o l'odio del popolo, o l'indignatione di vn Rè poderoso di Stato, & di danaro. Così pure delli affari della Religione dissimulaua li suoi sensi ben sapendo, che questa è la più delicata materia, che si tratti, & che per questa era percolato il Rè, ma solo teneua contro la Catholica, della quale si mostraua auersario, si perche in questa parte sodisfaceua alla maggior parte dei popoli, si perche la fattione de Catholici non gli potena dar veruno aiuto, e meno fargli ostacolo, ma dell'altre lasciava, che ogn'vno seguitasse il proprio genio, e battagliassero fra di loro da pergam quei Predicanti, e benché prenuallesse in gran parte l'Anabattista, & esso non ne sentisse molto bene, ad ogni modo n'accarezzaua li fattionarij; ma troppo sembrauagli hoggimai di hauer portata auanti la propria pazienza per dare nelle ultime risoluzioni; chiamatisi adunque i capi delle militiae suoi confidenti additò loro quello che doueano fare per condurre questa macchina all'ultimo segno, & questi radunati nella gran Sala tutti li Giudici, & Magistrati della Città, dissero loro, che essendo il Regno auuezzo sotto vn Monarca, pareua, che difficilmente si potesse così presto accomodare alle forme delle inueciate Repubbliche, & pure dall'altra parte conueniuu conservare quello, che così tanto dispendio di sangue, & di oro si era acquistato di escludere la Monarchia, ch'era ridotta più all'essenza della Tirannide, che al Regio, lasciando il Parlamento com'era, il Consiglio di Stato, & tutti li Magistrati nelle forme ottime di Repubblica, hauuano determinato di eleggere vn Protettore, il cui ministero sarebbe di ascoltare ciascheduno, & portare le materie al Parlamento per lui determinarle, & approuare, & in questo modo sarebbe la Repubblica illesa, & nel suo posto, & sarebbe più facile ad ogni vno il negoziare con il Protettore, & questo fino a tanto, che piacesse a tutti gli ordini di continuare questa forma, & però che essi nominauano a questa dignità il benefattore vniversale Oziiero Cromuel, il quale con le spalle della prudenza già molto ben nota, & con l'authorità militare con tanta gloria, & de-

Il Cromuel per poter còcluder la pace esclude 15. dal Consiglio di Stato. Il Parlamento lieua il ius presentandi a particolari.

Per vna rissa tra genti di Londra, & Portughesi, è fatto prigione il fratello dell'Ambasciadore. Il Cromuel non tocca gli interessi di Religione, solo contro la Catholica.

E dichiarato Protettore dalle militiae.

strezza amministrata, quasi nuouo Atlante bastaua à sostenere la macchina di quei tre Regni, che confluuiscono la Gran Bertagnaesser questi vn'ottimo Cittadino, c'haueua esposta à mille pericoli la vita per la patria, & perciò non douerf temere di Tirannide, sì perche haueua il Parlamento, & il Consiglio di Stato, che ne inuigilarebbono le azioni, sì perche essi, che lo nominauano à questa funzione prometteuano per lui ogni fede, & integrità, & se ne c'constituivano mallenadori. Hauere essi con occhio disinteressato d'ogni altra premura, che del publico beneficio formato vn modello delle conditioni, cò le quali esso doueua riceuere il grado di Protettore, & di qual cose douesse egli poter disporre, le quali tutte sarebbono riedute, & consultate dal Parlamento, & Consiglio di Stato. Acclamarono tutti li Capi di militia, & gridarono Viva il nostro protettore Oliniero Cromuel. Delli giudici niuno hauerebbe ardito parlare in contrario, & però tutti ad vna voce affermarono la volontà della militia, la cui ministri lo condussero, & per così dire adorandolo, li giudici il l'enerarono, & il Parlamento lo approvò, deponendo prontamente à suoi piedi i fasci delle autorità di ciascheduno, per hauerli à riconoscere dalla sua mano. Fu egli ricercato à compiacersi per meglio autenticare la sua carica di prestare il giuramento alla Repubblica. & egli girò volontieri c'haurebbe difesi tutti tre li Regni contro chiunque hauesse tentato di offenderli, & di amministrare la giustitia secondo le leggi del Regno, restandosi in appuntamento di estendere con più commodità, & distintamente quello, che in ristretto all' hora si stabilia. ciò fatto, egli si con ogni magnificenza, & pompa condotto al Palazzo Reale, d' per ben dire che fu Reale, assignatoli per sua residenza, & in segno di questa Protezione gli fu dato il sigillo, & la spada del Regno, et con il consenso vniuersale gli furono assignate per suo sostenimento dugento mila lire di sterline, & tutte le suppellettili auanzate, che furono de Regi. Li punti accordati poi furono questi.

Acclamato
da tutti, &
confermato
dal Parla-
mento.

Capitoli del
la protetto-
ne del Cro-
muel.

- I. Che il Cromuel fosse il Generale Protettore delli tre Regni Inghilterra, Scotia, & Irlanda.
- II. Che per il suo Consiglio pigliarebbe almeno tredici persone, & per lo più ventuna.
- III. Che questo Consiglio lo informarebbe di tutte le cose.
- IV. Che ogni tre anni si farebbe vn Parlamento, & il primo si adunarebbe al Settembre seguente 1654.
- V. Che il numero de' Parlamentarij non sarebbe più di quattrocento per fare, che ogni Prouincia, & Città hauesse à proportion del sito vno interueniente.
- VI. Il Parlamento durarà cinque mesi.
- VII. Hauendo il parlamento risoluto vn negotio, lo donerà rappresentare al Protettore per hauerne l'appronatione; Intorno alla quale hauerà 20. giorni di tempo per deliberare se il voglia appronarè ò riprouare, & se in esso tempo non deliberasse in alcun modo, si intenderà approdato, purchè non sia contrario alli presenti Capitoli.
- VIII. Il Protettore non potrà più rompere alcun Parlamento.
- IX. Tutte le entrate serviranno per l'assistenza del Protettore.
- X. Il Protettore hauerà facoltà di far pace, & guerra à suo piacere, ma non già d'imponer per questo contributione alcuna al Popolo senza l'assenso del Parlamento, se non fosse per vn bisogno grande.
- XI. Tutte le Inscriptiõni, editti, & leggi si faranno in nome del Protettore.
- XII. Qualunque persona parlarà contro questo presente gouerno, sarà punito come traditore.

XIII. Tutti

XIII. Tutti li Beni , che si confiscaranno faranno ad arbitrio del Protettore .

XIV. Tutti gli atti dichiarati nell'ultimo Parlamento faranno eseguiti .

XV. Il Protettore hauea la disposizione di tutte le cariche , & dignità , delle quali disporrà a suo beneplacito .

XVI. Mentre , che non sarà Parlamento , il Protettore disporrà di tutti li negotij del Regno .

XVII. Li articoli della guerra faranno offeruati .

XVIII. Sia mantenuto sempre in piedi vn'essercito di trenta mila combattenti , cioè venti mila a piedi , & dieci mila a Cavallo , & siano puntualmente pagati .

XIX. Siano offeruate le antiche leggi del paese .

XX. Così parimente la Religione Christiana , ma con libertà di coscienza .

XXI. Che in auuenire non sarà in Parlamento alcuno della Religione Catholica , ne meno alcuno di quelli , che l'anno 1651. si opposero al Parlamento .

XXII. Il Protettore potrà perdonare ogni misfatto fuori , che quello dell'assassinio .

XXIII. Tutte le scritture faranno registrate prima di Luglio prossimo .

XXIV. Morendo il Protettore , il Consiglio di Stato ne eleggerà vn' altro .

Con queste capitulationi si vede , che al Protettore è data molto più autorità , che non haueuano prima li stessi Regi , & in particolare per il settimo Capitolo , il quale distrugge tutta l'autorità del Parlamento . Vedesi adunque , che le passioni humane non son altro , che vna portione della cecità dell'animo , poiche fanno operare non solo contro il giusto , ma allo spesso cōtro la propria volontà , che però qui fu estinta la potestà Regia per sostituirle la Republica , & poi si diede in vn Capo con facoltà , che può render vana quella della Republica . Imparino le Republiche adunque di temere la possanza della militia , poiche questa sconsolge a suo piacere ogni facoltà . & hora intendo perche Cesare ricusasse la Corona postagli in Capo dal Popolo ; perche voleua l'assoluto dominio dall'essercito , ch'è possente a dominare i popoli , ne si voleua commettere all'arbitrio popolare , ch'è volubile , & periculoso , se da lui si riconoscesse il beneficio .

E' fama , che lo stesso Crommel (che Oliniero poi volle chiamarsi , ad uso de' Regi , che li Capi , che lasciano il cognome in disparte , se si chiamano con il proprio nome) fabbricasse egli questi articoli , e lo giudicarono dal Capitolo 22. perche pretendendo gli Inglesi , che il caso del fratello dell' Ambasciadore di Portogallo fosse proditorio , volle il Crommel legarsi le mani al perdono ; sapendo , che le occupationi delle Republiche , & de' Regni sono sempre stati sigillati con il sangue , e le morti (anche allo spesso de' Innocenti) parendo , che questi siano (per parlare all'ethnica) sacrificij conformatori , & per dirlo alla Politica , di terrore , che lieti l'ardire a sudditi di molestarlo ; Il giudicarono ancora dal capitolo 18. per sostenere , & essere sostenuto da quella militia , che l'hauena portato al Dominio , & in cui haueua tutta la confidenza della duratione , & adorazione , ò volontaria , ò costretta .

Entrato poi il nuouo anno 1654. (erano queste cose accadute nel fine del precedente) Mandò Oliniero il Maestro dalle Cerimonie (eccolo in posto di Dominante) a dar parte alli Ministri de' Prencipi della sua assunzione alla dignità di Protettore ; nome inuentato , non Regio perche era odiato , non Doge perche non voleua esser Capo di Republica , ma Tadrono , & non Dittatore per non hauere a deponerlo ad arbitrio del Senato ,

Fù creduto , che li Capi , toli fossero fatti dal Crommel .

Fà intendere alli ministri de' Prencipi la sua elezione .

L'Ambasciator di Spagna è il primo a compiere per gli altri.

Il Cardinal Mazarino manda a compiere.

Riforma alcuni Capi di militia di cui teme. Fa giurar a tutti li Capi fedeltà. E banchettato dall'arti, e Magistrato della Città.

Fà Cavalier il Maggiore.

Sospetti del Protettore. Anabatisti contro lui

Modi tenuti con gli Anabatisti.

nato, come quello che dal Parlamento non l'hauca hauuto; & non d'Imperadore perche essendo questo in essenza mero militare, non volena ne meno mostrarsi in tutto dipendente dall'esercito. elesse quello adunque di Protettore, che è di buonissimo aspetto, ma non è però, che in buona grammatica non si possa interpretare in sinistro. A tutti fece egli intendere, che non volena il titolo di Maestà, com'altri si era creduto, ma in riguardo della Carica conferitagli, si contentaua di quello di Altezza. Il primo, che andasse a compiere, e valleggiarsene, dādogli il titolo per appunto di Altezza, fu l'Ambasciadore di Spagna, importando molto alla Monarchia del suo Rè l'acquistarsi l'amicitia di quella natione, che di consuetudo non è molto amica della Francia, & può per le antiche pretenzioni turbarne il riposo, & accrescerne le guerre; vi andarono gli altri ancora successiuamente. Dichiarò egli, che gli Ambasciadori hauebbono coperto, e seduto, ma gli altri sarebbono stati in piedi, & scoperti.

Il Cardinal Mazarino anch'egli, mandò vn suo gentil'huomo a congratularsi con il Protettore, che ne riceuè con molta cortesia l'annuncio; trouauasi in Londra Monsieur di Bordeos in nome del Rè, ma questi compli come Gentil'huomo priuato, poiche non era che ammesso come Ambasciadore perche il Protettore sospettò di alcuni Capi della militia, che tenessero con gl'Anabatisti, fingendo di non lo sapere, volle da tutti vn nuovo giuramento di fedeltà, e leuati quelli de quali haueua ombra, sotto altri pretesti però, ne pose altri in quel luogo; da quali prese anche il giuramento. Infomma dal nome in fuori, fece tutte le futioni de' Regi, delle quali vna poi si fa fare la solenne entrata nel Palazzo della Città, dal cui magistrato fu mutato per il primo giorno di Quaresima, oue andò con nobilissimo Corteggio di Canalcata, & fu ricevuto da tutte le compagnie dell'Arti, che lo banchettarono per buon principio di digiuno, & egli in segno di aggradimento prima di ritornarsene al suo palazzo, creò il capo del Magistrato (che chiamano Maggiore) Caualliero, & gli donò la propria spada, con cui l'hauena fatto Caualliere. Il Magistrato poscia, gli donò vna bellissima Argenteria per vn seruigio di Taula. Queste cose hò raccontate in succinto, benchè accadute in più spatio di tempo, quanto è dal principio dell'anno alla Quaresima.

Ma intanto perche le felicità humane hanno per contrapeso le tribulationi, & li grandi, che occupano stati, sono toccati dal sospetto, cruciansi il Protettore sapendo, che gli Anabatisti detestauano questa forma di gouerno, & ne parlauano apertamente sin ne' pulpiti, mostrando, che prima il Parlamento era di terrore alli Regi, & bora il Protettore era il terrore del Parlamento, e mill'altri concetti simili, & più pungenti ancora diceuano; sapena Oluiero quanto hanesse potuto nelle passate turbolenze la pratica di quella gente, & però non si sapena risolvere a' alersi dell'armi per dubbio d'introdurre vna noua guerra Civile peggiore della prima, per la quale si jarebbono vniti forsi à suoi nimici li Regi. L'andare con le piaceuolezze, era vn derogare à quella autorità, che nò doueua da lui stesso essere auuilata, ne posta in compromesso, elesse adunque di prouare quanto era possibile di indurre al suo partito gli Anabatisti; nello stesso tempo fece intendere alli Predicanti loro, ch'attendessero à predicare la dottrina, a detestare li viti, & essortare li popoli alle buone opere, e lasciassero di trattar nelle prediche le materie politiche, perche questo era contro la dottrina Euangelica; ma perche alcuni di loro ostinatamente vollero continuare, & con sofistiche ragioni rispondere alle portateli in ambasciata in nome del Protettore, egli nò la volle lasciar passare senza risentimento parendogli di hauer trattato con souerchio termine buono con essi; ne fece carcerare adunque alcuni, & li mandò

à l'in-

a' Windsor prigioni sperando così d'intimorirli; anzi che l'Aprile seguente elesse 40. laici che s'imò periti, acciò che questi esaminassero tutti li Predicanti, s'erano idonei alle fontioni, che professauano; non potendo adunque salire in pergamena senza l'approuatione publica, parue che si raffrenassero in parte le lingue di coloro, che tanto haue-
nano offeso il partito Regio, poiche erano astretti a riconoscere da ministri del Protettore la facoltà di Predicare. Vn'altro incontro hebbe, che non gli fù di minor tormento, & fù, che alcuni ministri di guerra Inglesi, che si trouauano in Scotia, & in Ibernia, essendo della professione Anabatista ricusarono di confermare la elezione sua in Protettore; questo gli toccò molto sul cuore temendo che la infectione di quella setta entrasse nelle Soldatesche, le quali essendo il suo neruo, che lo sostenena in grado potesse indurli vna Paralisa di Stato, conuenne adunque che pensasse ad vn rimedio degno del male, che li minacciua, et fù di mandarli il suo figliuolo secondogenito, a cui diede tutte le istruzioni politiche di sòda dottrina, che s'imò balianti a vincere coloro, destrezza, maestà, piaceuolezza, speranza di esultatione, qualche grano di timore tutti misti insieme; ne ci volena punto meno, poiche quello trasferitosi colà trouò molte durezza, le quali non furono meglio vinte che con il farmaco della speranza di remunerazione.

Alcuni Capì di guerra ricusano di conoscerlo Protett.

Manda vn suo figliuolo che li queta.

Io hò biasmata sempre questa lusinghiera passione, & hora sono costretto a dire ch'ella è vna grande arte politica a chi la sà maneggiare, per non dire manipulare con buona maniera, sicche attiuamente usata vale molto, passiuamente sofferta ell'è il veleno degli affari, (parlo sempre delle cose terrene perche nelle Celesti è necessaria.)

Quietata la militia, e mortificati li Predicanti, stimauasi il Protettore di essere protetto dal Cielo, ò per lo meno dalla fortuna (s'altra fortuna però si può dare ch'è il Cielo, ch'è lo stesso con la fortuna humana, onde si accordano le due sentenze; che i Cieli si lasciano a sforzare; & l'altra, che ciascheduno fabbrica a se medesimo la propria fortuna) ma si accorse ben presto, che l'huomo può bene con la prudenza dar rimedio alli mali (ò minuirli almeno) se ne vengono da altri, ma non si da prudenza, ò preuidenza, che li possa impedire, non essendo in potestà nostra le azioni altrui, negli animi iniqui.

Alcuni ò Anabatisti, ò di mal senso che si fossero contro di lui, scoperti, ò superati, come è credibile, dalla forza del vino, inimico ordinario de segreti, & della accortezza, parlauano à bocca aperta contro del Protettore, & del gouerno introdotto; diceuano che egli si era usurpata vna possanza, che non gli conueniua, ne per nascita, ne per opera alcuna degna di lui, che si donaua contentare del premio donato alla sua professione dell'armi; che haueua Tiranneggiato il Parlamento, e violata la propria fede, ch'era di estinguere la Monarchia, & introdurre il viuere Republico, che voleua violentare persino li ministri della parola di Dio, che non parlassero alli popoli quello che sentiuano, poiche il Cielo s'acquista con il ben viuere, ne questo non può esser buono se anco il Dominio non è giusto, poiche gli animi non possono far di meno di non alterarsi per gli interessi della patria, & de' concittadini, & così portati da questa passione diuiano dalla applicatione alle cose diuine; Insomma con pensieri corrotti da vapore di bocca parlauano di quel che meno intendeano, & mischiuaano la politica humana con la Celeste, confondendo i termini com'erano essi confusi dalla passione, ma quello, che non meno importaua era, che voluano far i Profeti dicendo, che come il suo dominio era violento così ne sarebbe stato violentemente leuato.

Alcuni parlano contro il Protettore, e sono carcerati.

Queste ultime parole, che toccauano il Protettore furono il motiuo di coloro, che e' dirono, che delle prime forsi non haurebbono fatto pensiero; subito dunque furono ac-

no ac-

uo accusati al Cromuel. Il Prencipe, che spende molto oro, ne gli esploratori, ò diciamoli bracci della giustizia non può meglio, che in questa parte impiegarlo per la pubblica salute, & come si dice, che li Principi hanno molto lunghe le mani, che è il senso del tatto, così conuene c'habbia lunghe l'orecchie, ch'è l'udito se vuole ben gouernare; lungo l'odorato per conoscere se i sudditi hanno il fetore de' vitiij, ò l'odorato della virtù, lungo il gusto del viuere esso virtuosamente, & secondo le leggi, perche il buon Prencipe sà il buon suddito, & lunga la vista per veder da lunge i mali, che possono auuenire al suo Stato, per hauerne à prouedere, & in questa lunghezza ò ampiezza de' sensi, consiste il buon gouerno del Prencipe. Furono recusati, dico costoro, e portati alle prigioni sotto titolo di congiurati, ma qual congiura poteua cadere in gente da Tanerna? e perciò non fù negotio di gran consideratione, benchè di qualche disurbo al Protettore, che ragioneuolmente doueua hauer sempre qualche timore al fianco.

Ma il più importante negotio era quello della pace già incominciata a trattar con la Olanda, li cui Ambasciatori erano partiti, & però pareua sospesine li trattati, ma ritornati poscia il Marzo in Londra erano stati trattati alla Regia dal Protettore, poiche gli alloggiò in vn Palazzo à questo fine accomodato, e diede loro la prima audienza nella Sala medesima, doue solenano li Regi vdir gli Ambasciatori de' Capi Coronati. Introdotti poi à stretti negotiati, vna delle partite da accomodare fù quella del danno preteso dall'Inghilterra per le navi ad Instanza delle Prouincie vnite ferme con l'Olanda.

L'interesse della casa di Oranges è il più difficile.

Difficoltà della pace, mate dal Rè di Danimarca, come dicemmo, & il ristoro era adimandato di trecento mila lire sterline. Questa partita perche non ritardasse le più graui sù accordata, che le Prouincie pagarebbono quello, che poi con la forma consueta de' fori fosse giudicato. Si passò à quella della superiorità del Mare Britannico, che douesse nell'incontrarsi cedere con l'abbassare lo stendardo, amainar le vele Principali, & finalmente sù accordata à favore dell'Inghilterra, ne fù di poca contea quella del condurre le merci de' paesi non proprij, che andana à ferire la Francia, & la Spagna, & in questa ancora conuenne cedere all'Inghilterra; In somma nelle più graui bisogno, che le Prouincie abbassassero il capo alla fortuna del Protettore, ch'era fatta troppo gagliarda, e gli animi de' gli Olandesi troppo intenti all'accumular dell'oro; & chi sà quello che questa radunanza del possente metallo à cui solo obbedisci rinerente il per altro altiero mestier dell'armi, non conasse con lontano pensiero? Ma d'ogni altro il più importante fù quello della Casa di Oranges; la parentela, & vnione di questa Casa potente in Olanda con la Stuarda era stata sempre di ombra all'Inghilterra la quale haueua temuto, che il Rè con questa vnione hauesse hauuto pensiero di farsi vn dominio affatto dispotico, & escluder quella autorità, che di quando in quando haueuano li Parlameti, haueudo sempre preteso il Regno, che li Rè loro fossero Capi della Repubblica, non assoluti Monarchi, con il Volo, & Inbeo.

Il Protettore adunque dubitando, che per questa aderenza hauesse l'Inghilterra vna continua occasione d'innuigilare, e star pronta con l'armi, acciò che da quella parte non suscitassero rumori contro la Gran Bertagna, adimandò per capitolatione, che fosse lenata l'autorità, c'haueua sopra l'armi di terra, e mare in Olanda la Casa di Oranges. Perche così l'Inghilterra non hauerebbe hauuto più di che temere. Questo era vn dimandare alle Prouincie vnite vna ingratitudine, poiche era vn togliere ad vna Casa vna delle fondatrici della libertà di quelle Prouincie, & benemerita per tante guerre generosamente amministrate contro la possanza di Spagna, quella facoltà, che era stata concessa in remunerazione, per così dire, di tutto l'essere delle Prouincie, & era vn dimandare vna occasione di sciogliersi quel nodo, che conserua la

poten-

potenza delle Prouincie , che però si dicono vnite, sapendosi quante di loro non fosse credibile, che condescessero a questa priuatione. Ad ogni modo quella ragion di Stato, che non considera ne giustitia morale, ne gratitudine , ne qual si voglia altro interesse, che di se medesima, entrò di mezzo proponendo, che la medesima ragione , che mouea il Protettore, & il Cōsiglio, facua anche per le Prouincie vnite, che per rispetto della Casa Stuarta, se la Oranges hauesse hauute l'armi in mano , sarebbono tutto giorno le Prouincie state sottoposte alla rottura delle paci per riportar i Stuarti alle Corone della Gran Bertagna , e questa ragione indusse gli Ambasciadori ad accordare la conditione adimandata, ma perche per la seconda ragione era da dubitare , che si disunissero le Prouincie ; si accordato che questo Capitolo si tenesse segreto à quelle Prouincie, che cordialmente dipendeano ò pendeuano all'assetto Oranges , sapendosi à proua , che è vera in ogni materia la sentenza, che dalla priuatione all'habito non si dà ritorno; ma s'è vera in alcuna professione, ell'è ne' Stati, nelle possanze, & ne' Dominij, non dico che sia impossibile, ma che è così difficile , ch'è prossima all'impossibile, à cagione, che ciascheduno nella politica non considera più il passato , ma il presente, e solo Iddio può ritirar l'ombra nell'horologio di Stato dal presente al passato.

Fu dunque vn articolo così segreto , che difficilmente passò alla notizia di quelle Prouincie , à cui si voleva tenere nascosto. Fu dunque conclusa la pace , & à trentatà di Aprile sottoscritta dal Protettore , e fatta sigillare , & riposta in vna cassetta di argento dorato , sopra cui erano intagliate l'armi della Republica , circondate da due rami di olivo , & à tre di Maggio furono cambiate le copie in presenza del Consiglio , & di gran quantità di nobilli , & finalmente in più luoghi di Londra publicata da dodici trombetti , & da quattro Haraldi , con ordine , ch'ella si intendesse valere dieci giorni doppo la publicatione , & di quà dal Capo di San Vincenzo doppo sei settimane , di là dal capo doppo le vndeci , & fino alla linea equinotiale doppo otto mesi. La sera medesima ne fecero snochi d'allegrezza li Ambasciadori delle Prouincie , & il giorno seguente il Protettore bianchito splendidamente li Ambasciadori , & le mogli loro , & ne furono fatte publiche dimostrazioni di contento con snochi, & perche stilano colà l'uso antico, non hauendo accettata la riforma dell'antro Gregoriano alli 10. nostri di Maggio essi celebrarono il primo, nel quale erano soliti li Regi, & moltitudine di Canallieri, e Dame, andare à passeggiar in vn Parco lontano vn miglio fuori della Città con molta pompa , e molti abbigliamenti, & galanterie, furono quella mattina veduti alcuni carteli affissi ad alcune porte di Chiese, & luoghi publici della Città , ne qual erano minacciati gastighi da Dio per molti peccati, ma particolarmente per quello del lusso, fu questo vn tiro de gli Anabatisti, che andaua à ferire il Protettore, che haueua publicato di volere andare al Parco, & haueua inuitato l'Ambasciador di Francia, & l'altro di Portogallo con molta nobiltà ad accòpagnarli, sperarono quei così di spauentare il popolo, che non andasse, & per conseguenza il Cromuel, che ne deponesse l'Impresa , ma restarono ingannati, perche le Dame si appararono con ogni sontuosità , li Canallieri con molta gala, & il Cromuel andò con il desiderato corteggio , & poi subito fece il Protettore disegnare il secondo giorno di Giugno per vn rendimento vniuersale per il Regno di gratia à Dio per la pace stabilita con le Prouincie vnite, ma quando si venne à quest'atto molte paroschie, non vollero celebrare questa festa, non perche non fosse di questo vniuersale questa pace, ma in onta del Protettore, & quello che più gli diede dispiacere fu vna donna, che andò nella Capella, ò diciamo Chiesa, don'era esso Protettore, & in-

Gli Ambasciadori assètiscono con tro la Casa d'Oragens.

Se ne fa vn articolo segreto .

Si publica la pace .

Se ne fanno allegrezze publiche .

Il Protettore va al parco il 1. di Maggio come solleuano li Regi

Si scuopre
vn'altra con-
giura.

Il fratello
dell'Amba-
sciator di
Portogallo
è fatto mori-
re.

Cominciò ad esclamare quello, che detestauano gli Anabatisti del gouerno intro-
dotto. Questa donna fu poi di ordine del Consiglio fatta custodire, & da questo prin-
cipio, ben presto si passò allo scoprimento d'una noua congiura, ch'era d'altro, che da
Tauerua, & ne furono carcerati alcuni, vno de quali prontamente confessò, ch'era-
no congiurati 200. huomini, per uccidere per istrada il Protettore, et vn certo chiamato
Vuitten douena subito acclamare in compagnia di costoro il Rè della Gran Bertagna,
figlio dell'ucciso Rè Carlos; a costui, che prontamente hauena confessato, ancorache dal
li giudici condannato alla forza, il Protettore perdonò la vita; ad vn'altra per esser
nobile gli commutò la pena del laccio in quella della mania. Nello stesso tempo, già
che si hauena da poner mano, come si dice, a' ferri, fu fatto morire il fratello dell'
Ambasciadore di Portogallo per sodisfare non alla giustizia solo, ma al popolo, che
hormai sentina à male tanta dilazione, & non si possibile per qual si voglia interces-
sione l'ostenerne il perdono, ne la commutatione della pena; anzi fu detto (io non lo
credo) che lo stesso Ambasciator di Spagna per riguardo del nome Spagnuolo non per
l'essere Portoghese, si domandasse in gratia; Ne sai ebbe forse morto, se la notte prece-
dente egli non hauesse procurata la fuga in habito di donna, basta mori compatito per
l'età, ch'era giouinetto, dalla maggior parte delle genti, & l'Ambasciadore suo frate-
lo si allontanò da Londra, lasciando il suo segretario con nome di Agente, & poscia non
molto tempo doppo sopra vn legno datoli dal Pretotore, se ne passò al suo Rè es-
sendosi trattenuto solamente tanto, che prouide la sodisfattione di ciascheduno, che
gli hauesse creduto in Londra, & intanto fu visitato dall'Ambasciadore di Fran-
cia, non hauendo voluto ammettere altra condoglienza; & sanamente perche l'uso
ha introdotto certi complimenti, che in vece di consolare, ò annoiano, ò rimouano i do-
lori, che la natura per se medesima andrebbe abolendo. Io credo che quest'uso cattino
fosse introdotto fin da' tempi di Giobbe, c'hebbe più fatica in difendersi dalle consola-
zioni, che dal male. Io non dico, che non si debbano consolare gli afflitti, perche sarebbe
contro il precetto della Carità, ma dico che chi non sà le forme della Consolazione più
affligge, & che sono assai più quelli, che non ne intendono i modi, che gli altri.

Intanto il Cromuel con ogni diligenza attendena à ricercare de' Complici della con-
giura riuclata, & conuinta, fece ricercare per tutte le case della Città per ritrouare li
colpeuoli, & per ogni minimo inditio si carcerauano le genti, onde si riempiano le
prigioni. Et perche è proprio del popolo di portar gli accidenti alle cause occorrenti, es-
sendo in quel tempo partito per Francia vn ministro del Christianissimo, fu subito
sparso, che egli fosse ò complice, ò ministro di quella congiura, et però si fosse occultato
e fuggito, onde l'Ambasciadre fu costretto à passare più di vn officio di attestazione
con il Protettore, e suo Consiglio, che questa era la fama ò da maligni spiriti per impe-
dire li trattati introdotti di Pace con la Francia, sparso ò dal volgo ignorate sognata,
poiche era partito per conferire con la Maestà, & suo Consiglio le cose occorrenti per
la pace, & riunione d'affetti fra il suo Rè, & la Gran Bertagna.

Il Protetto-
re intima il
nuouo Par-
lamento.

Mentre che questi moti di riuoluzione bolliano, il Cromuel pensò di sedar gli ani-
mi alterati, che ben s'immaginaua, che ne fossero con l'annunziare, che al Settem-
bre vicino si sarebbe venuto al nuouo Parlamento, & esso ne scrisse alle Provincie es-
sortandoli à mandar persone di buone qualità, & atte al publico seruigio.

Intanto, che si aspettauano questi, fu decisa la causa delle pretese 300. mila lire ster-
line da pagarsi à gli Olandesi, & fu ridotta à 280. mila scudi, che pagati furono bat-
tuti in tanta moneta d'Inghilterra.

Conuocate poi le genti, che doueano intervenire al Parlamento, propose loro il
Pro-

Protettore la forma, secondo la quale ciascheduno doueua generarli fedeltà, & era tale.

Io N.N. liberamente prometto, & mi obbligo di esser Fedele al Signor Protettore, & alla Republica d'Inghilterra, Scotia, & Irlanda, & in conformità dell'Instrumento in virtù del quale sono stato Eletto per seruire in questo Parlamento di non proporre, ne dar il voto di alterar il gouerno stabilito in vna sola persona, & nel Parlamento.

Forma di giurameto. che vuole il Protettore da Parlamē tarij.

Non era adunque admeso ad entrare in Parlamento, che non si sottoscrineua in questa forma, & perche molti ricusarono di fare tale obbligo, si trattò, che le Pronincie loro eleggessero altri, che succedessero, et giurassero a fine di schiuare vno schisma.

Et ecco stabilito il Cromuel, almeno sua vita durante, Signore assoluto di que' tre Regni, le cui fortune pare che siano inchiodate, & qui per hora è terminata la Guerra Civile, e gli affari di quel Regno più intrinsecchi resta l'aggiustamento con Portogallo, e con la Francia, che essendo cose straniere, à più piena historia si deuono rimettere. Ma non lasciarò prima di leuar la penna dalla carta il raccontare vna non sò se fauola d' verità, ma ne lascio la fede all' auttore.

Dicono, che vna gionnetta, che lungamente era vissuta à Dunbar passò ad Haik- nei non molto lunge da Londra, doue fù della Profetessa (dono, che non hà per necessa- di vna fan- cio aggiunto la verità della fede) & è visitata continuamente da gran parte del po- ciulla mera- uigliosa; se vera.

La sua vita dicono di grande astinenza mangiando ben poco, & allo spesso solo pane arrostito, & acqua, e pure hà buonissima cera, & pare sanissima con occhi tutti brillanti, e pieni di luce. Stà quasi di continuo in letto, & porta molte anelle in dito, ond' è stato creduto, che possano essere cose magiche. In letto stà quasi che sempre sù la schiena, & con gli occhi verso il Cielo, quasi che astratta. Non parla, se non dopo il mezzo giorno nel qual tempo canta, e dice orationi per tre hore continue, e tal volta cinque, nelle quali tal volta parla così confuso, che non s' intède, li soggetti dell' orationi sono diuersi, ma tutti per beneficio del Regno, della Pace, & del Protettore (for- si perche omnis potestas à Deo est) e priega Dio, che adesso diuertà li pericoli, che gli sourastano. Intorno à che dice, che ella sia andata in que' contorni solo per auuer- tirlo, che egli è per correre vn' accidente funestissimo, & egli che più volte gli hà par- lato, non le hà risposto, se non con vn sorriso, che forse conteneua il detto della madre di Nerone; quando ella parla co' priuati gli efforta ad obbedirlo, come eletto dalla di- uina providenza per gouernare l' Inghilterra. Altra volta esagera gli eccessi popo- lari, e gli errori della plebe, che è rilassatissima, e dice, che essi irritano Dio all' ira, e gli porgono i flagelli in mano, promise prima che si effettuasse la pace con gli Olandesi. Questa è seguita, resta di vedere l' accidente contro il Cromuel Protettore. Quando pure non sia fauola tutta la Profetessa con la profecia.

Il fine del Terzo Libro.

Intro-

Introduttione alle Materie
DELLA
HISTORIA
Della Guerra Civile.
DI CATALOGNA.



ENTRE ch'io presuppongo di scriuere à persone, che sap-
piano, che cosa sia la Catalogna, di cui non vengo à narrare
l'Historia, ma solo quelle discordie, che nacquerò questi anni
addietro fra il suo Prencipe, & lo stato, ò Prencipato mede-
simo, ma prima di venir alle prese, come si dice, & ommet-
ter quei principij, che sono più da Historici del principato,
che da raccontatore di vna discordia prorotta in guerra
aperta, & ne toccherò solo quanto la necessità mi dimostrerà
conuenirsi per la notitia del mio proponimento, ch'è di scri-
uere questa guerra di cui due furono le cause, l'vna intrinseca, l'altra esteriore, di
quella ne parleremo nella Historia, di questa hò qualche cosa da dirne qui prima per
non mischiarla con l'altra.

Erano stati mandati nel Principato di Catalogna in alloggio molti soldati del Rè
Catholico l'anno mille seicento, e quaranta, sotto il Collonello Don Leonardo Molas,
di Don Giovan d'Arce, & di Don Giovan Molas; quelli di Don Leonardo furono pro-
cessati, e scomunicati, perche hauessero saccheggiata la Chiesa parocchiale di Rio
d'Arena, rubbando gli ornamenti, Vasi di argento, Calici, & altre cose sacre, portan-
do via li danari, che tronarono nelle cassette dell'opera di Sant'Isidoro, dell'anime del
Purgatorio, & della Beata Vergine del Rosario alla somma di 219. lire, & finalmen-
te per hauer posto fuoco alla Chiesa riducendola in cenere, spezzato il fonte del Bat-
tesimo, & finalmente furono tronate consumate dal fuoco l'Hostie consacrate, ch'e-
rano in vna cassetta d'argento; gli altri due terzi furono ancor essi scomunicati per
hauere l'ultimo giorno di Maggio marciando à Ziarose nel passar per la terra di
Montrò, saccheggiare la Chiesa, e posargli fuoco, abbruciati gli Altari, e il Sacrario
del Santissimo Sacramento, & di più per hauere abbruciati gli sacri vasi, & la pila
del Battesimo, & in oltre per hauere nel passare per Castiglione d'Empuria dati colpi
di spada, e rotti piedi, e braccia ad vna Immagine di Christo Crocifisso tutte attioni da
non se ne marauigliare da chi ha cognitione della qualità di quei Reggimenti, ch'erano
Allemani, & quasi tutti heretici, mà parue stranissimo alli Catalani non hauendo
mai vedute praticar tali Impietà.

Il Conte Duca alle querele di questi delitti rispose à gli Ambasciatori, che non
constaua, che li soldati hauessero abbruciata la Chiesa di Rio d'Arena, & non esser-
uene

uene pure vn solo testimonio, & replicando gli Ambasciadori di Barzellona, che non era possibile quello che dicena S. E. poiche apparivano chiare le informazioni riceunte, & prese dal Vescouo di Girona, sopra le quali erano fondate le due sentenze di scomunica . Replicò il medesimo Conte Duca queste parole. Non sarebbe ciò constatato, se haueressero lasciati in libertà, & non fossero stati oppressi il Vescouo, & li Testimoni . Questa risposta fu da gli Ambasciadori notificata al Vescouo di Girona, il quale nel primo punto della difficienza de testimoni allegò non solo i processi fatti dal suo foro, ma quelli del foro, della Inquisitione, & disse che non solo vi era la prova della profunzione, & de testimoni, ma la confessione, del medesimo capo militare, che li soldati haueressero abbruciata la Chiesa di Rio d' Arena, & rubbata la Chiesa. Al secondo punto della libertà, esclamò viuamente il Vescouo di esser stato offeso nella riputatione, che hauesse voluto sopra vn processo, come era asserito, violento fulminar scomuniche contro tanta gente, & interdire tante Chiese; douendosi in oltre d'essere in concetto d'huomo di poco spirito, che non hauesse saputo soffrire il martirio più tosto che lasciarsi indurre ad vn atto così ingiusto .

Simarono adunque li Catalani tutti di essere necessitati à prender l'armi per cacciare dal principato loro questi incendiarij, & dalle Chiese i deturpatori delle immagini, & cose Sacre .

Fu la seconda causa estrinseca quella degli alloggi straordinarij , & all'uso di Lombardia, e douendosi li Catalani di questa maniera, dicendo, che oltre al consumo della robba, erano maltrattati li sudditi nella vita ; diceuano che doppo la impresa di Salsaritrouandosi Don Antonio di Flavia Canalliero Catalano in vn suo castello, passando per di là le compagnie di Don Mutio Spatafora, di Don Luigi Filannona, & di Fabricio Pignano intesero, che li Paesani haueuano in quel castello saluate le sostanze loro, acciò che non fossero preda del soldato, & questi vi haueuano posso l'assedio, & all' hora tutti si erano ritirati all' asilo della Chiesa, ma li soldati entrati dentro senza rispettare il Barone in casa propria, con il Christiano nella Chiesa di Dio perdendo il rispetto al Santissimo Sacramento, (erano quelli ancora Alemanni, & heretici) & à i corpi santi, che v'erano, esprezzando lo scudo, che quel canzier si era fatto d'vn Crocefisso, lo haueuano amazzato, con tre seruitori, & vna donna, restandose ferita vna figliuolina, c'hauea voluto difender la madre, e tagliato vn braccio al Crocefisso, doppo di che haueuano spogliato il castello .

Nella Villa di Ganan vn soldato doppo l'hauer ferito à morte il suo hospite gli hauesse violata la moglie .

Nella Villa di Cardadiu hauessero buttata à furia di moschetti la porta della Chiesa à terra, & preso il Parocchiano l'hauessero battuto fieramente, e poscia condotto sul campuile l'hauerrebbono fatto appiccare, se non erano distornati da rumore vailo in strada .

Doppo hauer altri hauuti dalla terra di Garriga 1500. scudi per non essere molestati la mattina ne spogliassero la Chiesa .

Le stesse compagnie, dello Spatafora, Filannona, e Pignane, ch'erano 900. canallieri in Polaterdina rimproverati di molte crudeltà, dicefferò che era ordine del Luogotenente del Rè. Molti, e molti altri casi raccontauano, ch'io non ardisco di affermarli, ò negarli, ma non hà del verisimile, che gli hauessero sognati, e ratificati come poi fecero al Rè, & al mondo, se non fuissero stati almeno in qualche parte veri, & questi prima gli esposero li Catalani al Santa Coloma Vicerè, acciò che ne prendesse informazione, & ne facesse giustitia, ma dissero che quelli hauea vietato alli

annucati, che il consiglia, ò patrocina la causa, di che tutto il Principato era restato scandalizzato, & se conuariano suppliche in questa materia, erano stracciate dopo questi richiami, chi à tante querele (diceuano li Catalani) doueano almeno cessare, se non si gastigauano li Rei, auuenne il caso di Rio d' Arena, & l'altro della Città di Girona, doue haueuano concertato li soldati di Gionan d' Arce, Don Leonardo Molas, e l' terzo dell' Erpiudan di dar il sacco alla Città di Girona su la mezza notte, ma le campane tutte (dicono) per miracolo da se toccarono all' arma in quell' hora stessa, al cui strepito si intimorirono li Reggimenti, & il popolo armatosi fuggò li soldati insino à Blanas, dalli cui habitatori furono riceuuti, & alloggiati ne borghi per saluarli dalla furia di quelli, che gl' incalzauano; per remunerazione del cui beneficio poi li soldati medesimi diedero fuoco al Borgo, & tagliarono le campagne ritornandosene verso il Rosiglione, & passando per Mentero (Villaggio che nell' udirne il transito restò vuoto, essendone fuggiti gli habitatori) doue abbruciarono la Chiesa, & con essa gli altari, & il sacrario, & la maggior parte delle case doppo l'auer rubbato quanto che vi haueuano ritronato.

Aggiunguano le querele de' Catalani, che in Palefragill hauessero gli stessi incendiari abbruciato 28. case, & che gl' habitanti per redimere il rimanente della Villa dal fuoco, gli hauessero contribuita quantità di danaro, & vini; non ostante ciò rubbassero in vna Chiesa de' confini vn Calice, & vna patena, tagliassero più di mille piedi d' Olina, & amazzassero molti del paese, & che passando per la Villa d' Aro li Giurati per timor delle medesime fierzose gli pagassero 200. scudi, & finalmente, oltre à molti altri casi (che raccontauano, & io tralascio) diceuano che passando li stessi soldati per Castiglione di Empuria hauessero date delle cortellate ad vna Immagine di Christo Crocifisso. Le quali tutte cose vdate, si erano radunati quelli della Dieta delli tre bracci à dieci di settembre mille seicento e quaranta, & ini era stato letto di processo di questi eccessi fabbricato dalla deputatione di Catalogna. Et da queste cose diceuano esser nata poi la solleuatione il giorno della festa solenne del Corpus Domini.

Se queste cose fossero state vere, che vna penna disinteressata non le può affermare à relatione della parte offesa, non è dubbio, che ragioneuolmente si sarebbono conuossi li popoli, & à ragione passatene le doglianze al Rè. Ma di quale colpa sono meritenoli i Principi, se li Ministri occultano loro le verità, e nascondono i delitti più degni di pena? dura conditione in vero è quella di vn supremo soggetto à gli inganni per non dire all' assolino de' Ministri perche fanno la penitenza dei delitti altrui, essendone essi innocentissimi, & perciò degno di gran lode fù l'ultimo Duca di Urbino, che souente uolua con le proprie orecchie alla presenza de' suoi Ministri li suaditi, che di quelli voleessero querelarsi, pronto à gastigare le offese, ò de querelati se vere, ò di querelanti se temerarie. Ma questi non è rimedio valenole à chi hà tanti Regni, e Tribunali, ne vale la proportione dal picciolo all' immenso, se non volemmo dir colpa il prendere à gouernar più Regni bastando à pena vn solo ad vno, il che si può dire pensero più metafisico, che praticabile. Li Catalani adunque reclamando al Rè (se pure anche la reclamatione gli giunse alle mani, & à gli orecchi) diceuano, che il primo di tanti mali era quello, che gli haueua inaspriti, dicendo, che le fiamme non sono ree dell' incendio, poiche è loro officio di ridurre in cenere, ma ben è reo colui che accende il fuoco.

Ma qui non terminarono le doglianze Catalane, che per più mostrare di hauer cagioni di solleuatione (anzi di alienatione, che sono due grandi l' vno contiguo, e relati-

tuo

tino all'altro)perche grauando pure li stessi tre Reggimenti d'Arce, Molas, & Guenara, dissero che entrati nel Contado di Rossiglione, addimandarono alloggio in Perpignano, & ancora che vi fosse ordine del Conte di S. Coloma di non gliene dare, à cagione degli eccessi accaduti nel Principato, & per esser Perpignano essente da alloggi per sentenze, & priuilegi Reali, erano stati introdotti per il buon serui- gio del Rè, & gli erano state assignate per quartiere tutte le case ricercate, ma perche desiderauano più il succo, che le case, su le tre hore prima di mezza notte addiman- darono altre case ancora, à quali hauea risposto il primo Console, che la mattina gli hanerebbe sodisfatti, ma da li à poco incominciò à trouare il cannone contro la terra con seicento e quaranta sette tiri, & cinquanta due bombe, onde restarono incenerite cinquecento e settanta cinque case, e saccheggiate nel 1585. ne restò uileso il Mona- sterio di San Franceco, percusso da 250. palle, e saccheggiato quello del Carmine, fu saccheggiata, & arsa la Chiesa, & casa, che vi è sotto titolo della B.V. di Mon- ferrato, la cui immagine dissero toccata di due cortellate, con danno di otto mila scudi, oltre à 200. casse di robba portatani in salvo degli habitatori, & perdita di mol- te scritture.

Succedea à questa doglianza de i danni quella de i priuilegi, & incominciarono dal bel principio del Regno di quella Maestà, dicendo, che prima di hauere la Maestà Sua giurato secondo l'vso, & priuilegio della Città, haueua spedita la patente di Luo- gotenente nel Duca di Alcalà, & del Vescouo di Barzellona, & hauer di più leuato l'officio di Vicecancellario contro le Constitutioni di Cataloga, essergli stato turbato il priuilegio, che li Consiglieri di Barzellona godeuano di coprirsì, ne mai essergli stati deputati Giudici per la cognitione di questo articolo.

Et perche qui si è fatta mentione de' Priuilegi, & è vna delle materie di questa guerra, è da sapere, che li Catalani si pretendono vassalli voluntarij, & non soggioga- ti, & voluntarij per deditione con rinuersa di constitutioni, & priuilegi, la quale pre- tensione essi portano molto da lontano, perche dicono essersi dati à Carlo Magno, non perche li gouernasse come Rè di Francia, ma come Rè eletto, & secondo le antiche leggi, con le quali erano stati gouernati dalli Rè Goti, & dicono, che da i tempi di Car- lo Magno insino à questi ultimi non si troua, che Conte alcuno di Barcellona habbia fatto, ò rinocata legge veruna, se non nelli Parlamenti Generali, anzi che hanno date noue forze, & confirmationi, acciò che si conseruino immutabili. Et adducono, che il Rè Don Ferdinando Primo nell'anno mille quattrocento e tredici annullasse tutte le cose seguite, in contrario, & che il Rè Don Ferdinando Secondo nel Parlamento secondo del 1487. si valesse delle forze Ecclesiastiche di scomunica, per l'osservatio- ne di essi, & che il Rè Don Pietro Terzo obligò li suoi successori alla legge del giura- mento Religioso: della cui validità allegano molte dottrine, ma particolarmente quel- la di San Tomaso 229. ottanta noue, articol. nono. Pretendono adunque, che il Conte non habbia in Catalogna (salua la sua reale benignità) potere assoluto, ne meno di po- ter far legge alcuna per se solo, ne derogarle, & ne allegano il Rè Don Pietro Secon- do nel Parlamento di Barzellona. Seconda, che il Conte di Barzellona sia soggetto al- le medesime leggi. Terza, che se bene li comandi del Principe de uono essere vbbiditi, ancora che siano contro le leggi, & questo nondimeno non hauer luogo in Catalogna, doue li priuilegi non sono per gratia, ò concessa, ò per mera volontà, ò liberalità de i Prencipi, ma per via di contratto, nel quale il Principato diede somma grande di dan- nario à questo fine, & ne allegano le parole del Rè Don Giovanni Secondo nel Parla- mento di Monzone 1470.

Hora in materia di questi suoi privilegij , notabile è quello , che adducono li Catalani , che successe nel tempo del Rè Don Ferdinando Primo chiamato l'Infante d'Athiera . Questi dicono , che assuefatto alle leggi di Castiglia si turbasse molto della libertà , & privilegij di Catalogna , & particolarmente , che si prendesse à sdegno, vedendo che gli ufficiali della Città di Barzellona in conformità delle prerogative faceuano pagare allo stesso Rè , ò Conte la porzione delle imposizioni . Di che disgustatoe oltre modo con li Consiglieri , li mandò à chiamare , de quali non era Giouanni Fiualler , & questi deliberato più tosto di morire , che prestar l'assenso à contrasfazione di privilegij, fece testamento , come se fosse andato alla morte , indi comparue alla Maestà sua , e richiese da quel della guardia s'era Fiualler , perche hauea commissione di non lasciar entrar altri che lui solo , per tre volte , che ne fu interrogato, per altrettante rispose ch'era il consigliere , ma che se bene era solo , egli rappresentaua nondimeno tutti; Entrò disse il Rè, perche dalla ostinatione si fa conoscere ch'egli è dello ; Entrò il Consiglierio , e baciò le mani del Rè , che gli disse, Perche adorate voi quello, che obbligate alle contributioni? io non sono il Rè; lo sete voi altri, & superiori al Rè. Gran monstruosità , che il Rè contribuiscà alli suoi sudditi ! Indi prouò con essempli questa proposizione, & concluse , che non si trattaua d'interesse , ma della ruerenza dovuta al trono del Rè , la quale condennaua questa pretensione , & che quello che risultaua à gloria de i sudditi , era affronto alla potenza Reale, & perche si immaginaua , che potrebbe rispondere una sola cosa , la dicesse pure , che la consultarebbe. Rispose in queste parole il Consiglierio. Una sola, ò Signore è la risposta, ma di grandissimo rilieuo. Sa di già la Maestà sua , che ne ha promesso con giuramento, & si è obligata à conferuare li nostri privilegij , & senza contrauenirne ad alcuno . Questo modesto ne fu promesso dalli Signori Rè passati, & ne fu osseruato. Hora vedendo , che la Maestà Sua , non vuole imitare i suoi predecessori, ma cōdennarne le azioni con romperne le promesse , & il giuramento , noi ne restiamo con merauiglia , & ne doghiamo della Maestà Vostra , & di noi stessi ; della Maestà vostra per cagione della ingiustitia; di noi per la ingiuria, onde egualmente desideriamo , che si attenda al decoro delle reali azioni, & dell'utile nostro: ne deue parere liano, che noi ammoniamo, e preghiamo il nostro Principe à questa osseruanza , perche con essa si da rimedio al danno del decoro della vostra Maestà , & alla nostra que ite ; & non restarò di dire quello , che incominciai , alla nostra giustitia. Le imposizioni sono della Republica , & non della Maestà Vostra. Con questa conditione habbiamo riceuuto la Maestà V. per Rè, & il giuramento ne è stato il mediatore; & il malcuadore, & per consequenza con ragioni , & con giustitia maggiore, che la Maestà vostra(siamo lecito di parlare con libertà(noi contendiamo , & se ella consultará quello, che tocca alla riputatione Reale, trouará, ch'io parlo il giutto, ma per quello, ch'appartiene al mio interelle, & de i miei colleghi, io la rendo certa, che infallibilmente è determinato, che quantunque si adoperasse ogni sforzo , & si cōtradica alla nostra giustitia, daremo più tosto le nostre vite, che questa libertà , ne potiamo sperar morte più honesta , ne più gloriosa di quella, che n'auuēga per la libertà, ornamēto, & ampliatione della Patria, ne meno celebrarāno li nostri Citadini le nostre azioni dopo morte, di quello che ce lebrassero gli Atheniesi, & li Romani i loro, & quello, che è più, speriamo il premio de' martiri di Dio; che ben sono martiri coloro, che assistono alla verità , & alla giustitia. Consideri la M. V. quale debbe esser il fine de quest'affare, & non

permett-

permetta che si consulti contro l'innocenza della vostra Città, & la salute de vostri vassalli.

Terminato il ragionamento del Consigliere, pieno di sdegno il Rè, rinoltatosi à i circostanti disse loro, che sotto il manto della giustizia si addimandavano cose dannose. Gli dispiacque ancora, che fossero per consolatione di quei mali, che potessero occorrere, nominati i Romani, gli Atheniesi, & i martiri.

Trattò li Catalani da superbi, e dubitò, se era obbligato alla osservanza del giuramento, e concluse, che il consigliere non gli haueua addimandate impositioni, ma si bene minacciato; Indi gli comandò, che si ritirasse in una stanza, & quello pronto al morire, se ne entrò, aspettandone à momenti la esecuzione. Assistevano al Rè. Garau Cei, nell'one Governatore di Catalogna, Guglielmo Baimondo di Moncata, & Bernardo Cabrera, & questi, come buoni consiglieri, mitigarono lo sdegno del Rè, proponendogli grande ragioni, e massime di stato, acciò che non ponesse la mano al garfio. Fece adunque il Rè chiamare il consigliere, & disse. Non temere: viui per dire à tuoi colleghi, che le vostre impositioni restano confermate, & che cedendo io in questa disputa, voi restate vittoriosi, ma non trionfanti. Voleua dire che egli stesso trionfava di se medesimo, dicendo il proprio genio, o passione, che è il trionfo maggiore, che possa haueere un Rè, o gran Principe, di cui è propria la costanza nelle sue opinioni per non parere scemo d'intelligenza, quando si napresse di un affetto. Oh quanti douerebbono imparare da questo Rè! Lo stesso Rè poi, che tanto si era disgustato de li Catalani sopra il contribuire delle persone Reali alle impositioni della Città, stabili nel Parlamento; che il Rè, Regina, Primogenito, & Trionfanti pagassero il douere alla generalità dicendo in quella costituzione queste parole, perche è cosa manifesta, che ridonda ad vtile della nostra Corona. Indi per mostrare questo Rè quanto stimasse la virtù del Finaller, c'hauea con tanto cuore sostenute le ragioni della patria (o quanto pochi Ferdinandi si trouano!) lo credè suo Protonotario.

Allegano molte altre decisioni fatte da i loro Conti, e Regi, che sarebbe lunghissimo il riportare qui bastando solo questo poco.

Disse che li Catalani principiano le loro attioni fino da Carlo Magno, ma non è fuori di ragione il mostrare, che il vero Dominio incominciò in Lodouico Pio figlio di Carlo, & questi era Protettore stando in Barzellona Zaddo Moro, che pagava tributo alli Rè franchi. Vincendo adunque tutta via Carlo, cominciò Lodouico à maneggiar l'armi, con le quali, ad istanza de i Christiani di Barzellona entrò nel Principato, e giunto à vista della Città, Zaddi si intimorì, & andò à ritrouare l'Imperadore offerendogli Barzellona, ma non glie la diede. Passato poi Lodouico all'acquisto di Leida, & arriuato ad Huesca, il Moro fù fatto prigione, e mandato à Carlo, e restato padrone, o Proscto Gamir; li Catalani adunque assediata Barzellona per sottrarsi dal giogo Moro, l'ebbero à patti, e chiamarono Lodouico, non più come protettore à difenderli, ma come Principe à reggerli, & glie ne spedirono ambasciata, & perche li Mori non voleuano osservare, i patti, bisognò che li Catalani ne li asstringessero à forza d'armi nello spatio di 6 settimane. Venuto dunque Lodouico fece prima entrare in Barzellona il presidio, & il giorno seguente entrò egli precedendogli il clero, & accettò li Catalani per sudditi ceduti con li patti, & conditioni reciproche contenute nello stromento, che fù celebrato, nel quale sono queste parole. Sottrahendosi dal giogo de li Saracini si sottoposero di libera volontà loro prontamente al nostro Dominio, & così vogliamo che passi alla notitia di tutti, che noi habbiamo de-

246 Introduttione alla Guerra di Catalogna.

liberato di conseruare li detti huomini in libertà sotto la protezione nostra, e difesa. E Carlo il Caluo, che successe a Lodouico nel Dominio, applicando quello, c'hauea detto Lodouico che nelle cause minori fosse giudicato secondo il costume fin all'hora osseruato disse. Fuor che nelle tre attioni Criminali, homicidio, ratto, & incendio, ne essi, ne gli huomini loro siano soggetti al giuditio del Conte, ò suoi Ministri, ma sia lecito ad essi di giudicare secondo le proprie leggi, & in questi casi per essi; & per gli huomini loro si giudichi in tutto secondo la propria legge loro.

Et in materia di grauezze dissero e Lodouico, & Carlo medesimo così, & se essi per la bontà, & mansuetudine del Conte loro offerriero allo stesso alcun donatiuo di proprio per modo di ossequio, & d'honore non sia riputato tributo, ò censo, & quel Conte, ò suoi successori non pretendono di ridurlo ad vso, ò costume, ne la possa sforzare, ò violentare a censo tributo, ò seruitio alcuno, ne per sè, ne per suoi huomini, ne obbligarli a fattione, transiti, ò alloggiamenti, se non nella forma predetta.

Et queste sono le pretenzioni, ò parte di esse, che portarono per cagioni eltrinsiche, & per ragioni de' loro priuilegi li Catalani, le quali io non adduco per authenticarle, ma per riferirle quali essi pretesero, che fossero valide, & verè; portandone le allegationi, & i luoghi onde le haueuano canate. Hora fatta questa introduzione per dilucidare la mente di chi legge, passerò alla narratina delle cose accadute.

Fine dell'Introduttione delle materie di Catalogna.



DELLA HISTORIA

Delle Guerre Ciuili DI CATALOGNA.

LIBRO VNICO.



EGLI è così difficile il penetrare i cuori de' huomini, e tra gli huomini quelli de' Principi, che allo spesso più si inganna chi più si professa di esserne informato, poi che è ben vero, che Cor Regis in manu Dei penetrando egli solo colà, doue mille, & mille pieghe ricoprono i segreti più profondi. Questi al più delle volte per giungere à quello, che bramano, vanno palando alli proprij Consiglieri le cagioni vere, che gli eccitano, & altre apparenti ne fingono. Vera prudenza Politica originata dalla infedeltà,

Difficilissimo è il penetrare i disegni del Principe.

ò facilità isperimentata talhora delli Ministri, che mossi, ò dall'odio, ò dall'amore, ò dalla auaritia, ò dalla ambitione (quattro angoli dalla preuaricatione) riuolano, ò confidano li segreti del loro Signore, per lo che è fatta regola essenziale dello Stato l'ingannare il Ministro quando si vuole conseruare l'anima dell'interesse proprio. Se dunque Dio solo si è riservato l'animo del Principe, non sarà mera auiglia, se io nel principio di questo racconto delle cose di Catalogna non mi arrogarò di toccarne le più vere cagioni, ma solo mi appogierò alle apparenti, che sono del fatto. Non è già, che mi sia ignoto, ch'altri stimò (e forse con animo malignante) che essendo molti, e grandi li priuilegi di quella Prouincia, & particolarmente di Barcellona, de quali sono tenacissimi conseruatori quei popoli, fosse pensiero di qualche gran ministro del Rè Catholico l'andarli à poco à poco diminuendo, & annichilando, perche come l'altre cose materiali si consumano con l'uso, così le immateriali si distruggono con il non uso, ò abuso. Hà in vero questa (se sù immaginazione) del facile à crederci, perche la eminenza de' Priuilegi, può quasi dirsi vna concorrenza di autorità co'l Principe in quella parte priuilegiata, & à nostri tempi, che si possono chiamare del Placilunio delle Monarchie, poco sono gradite queste preeminenze, che furono concesse quando più si poteuano dire i Rè primi Cittadini, che Dominanti, & più padri, che padroni; sono poco gradite, dico, non dalli Principi, che ben conoscono, che tanto più sono in istima li superiori, quanto più riguardenoli sono li sudditi, ma dalli ministri supremi, che stimano più riguardenoli se medesimi quanto più possono, non sò s'io m'è dica, conculcare, vilipendere, ò temer quelli, che stimano proprij sudditi, & sono del solo Principe. Sò bene, che li Catalani hanno sempre tanto amate queste loro prerogative, che tenacemente stringendosele al cuore, sono à

Quattro cagioni della preuaricatione.

Opinione delle riuolte di Catalogna.

Il priuilegio è vna autorità concorrente co'l Principe.

Quali à degli antichi Rè.

guisa d'amanti gelosi, che facilmente prendono ombre dalle stesse chiarezze; ho detto ombra, perchè ella altro non è, che un'effetto del corpo denso, che si oppone alla limpidezza dello splendore, & però si può forse anche dire de Catalani col' Profeta Reale, che temerono dove non era da temersi.

Ma qualunque se ne fossero le cagioni remotissime, à noi basta per nostra intelligenza questa, che vera è, che l'anno mille seicento, e trenta due, essendo andato il Rè à tener le Corti in Barcellona, il Conte Duca principalissimo Ministro di quella Maestà Catalana. Stà, ò fosse suo proprio naturale il tenere gran soggiorno, ò fosse arte la gravità, che v'sò con li Deputati della Città, incominciarono questi ad incrudir gli animi contro di lui parendogli, che ogni giorno più li strapazzasse in materia del coprire, e delle forme del trattare non mai più usate, ne meno dallo stesso Rè, con li rappresentanti di quella Città, & Principato, che chiamano il suo Signore, non come Rè di Spagna, ma come Conte di Barcellona, che è lo stesso, che il dire di non esser membro della Corona delle Spagne, ma separato, & Indipendente, benchè sotto lo stesso Rè. Si auvanzarono tant'oltre questi disegni, che li Barcellonesi ne fecero più d'una doglianza col' Rè, il quale come di piaceruolissimo genio, & amorevole de suoi vassalli, trattò più da padre, che voglia conciliare due suoi figli discordi, che da Signore assoluto, ma non tralasciando il Conte i suoi modi, anzi tanto più rigido mostrandosi, quanto seppa le querimonie fatte contro di lui, passarono quelli à proteste col' Rè di non voler trattare più mai con un Ministro, che tanto gli offendeva; Doppo di che cercarono ancora di trattare duramente parlando del Conte Duca; il quale persuase il Rè, che troppa fosse l'audacia Catalana in voler la picca con un Ministro d'una Maestà così grande, & che in questa parte egli non pretendeva altro, che sostenere la dignità convenevole alla Maestà Sua, & però non donere più far gratia della sua presenza à sudditi troppo fastosi; e pretendenti; donersi mortificare con il partirsi, anche prima del terminar le Corti, e lasciarne la carica al Cardinale Infante. Piacciono sempre quelle massime, che allettano la grandezza, come dispiacciono a' Principi quei modi, che diminuiscono le humiliations, perchè, se bene colà non si considerava la Maestà Regia, ma solo di Conte, ad ogni modo ella è tale, che non può nascondersi ommunque si sia. Partì adunque il Rè alle persuasioni, per non dire insigitationi, del Conte d'Olinares, e lasciò il Cardinale suo fratello assistito da alcuni altri del Consiglio Reale. Non è stato solo questo Conte fra li Ministri de' Principi, anche della stessa Corona, che habbia per cause lievi acceso fuoco grane nella Casa del dominio, & però gran prudenza è del Principe l'essaminare le conseguenze, che possono esser partorite dalle proposizioni de i loro ministri. Quando il Principe opera di sua disposizione, cioè da se independentemente, hà l'occhio di acuta vista, che penetra nell'auuenire, e nella ragion di Stato, poi che quelli sono moti del proprio genio assistente alla cura dell'Imperare; ma quando che opera le cose d'inventioni, ò proposte da altrui hà gli occhi di vista ottusa, è grossa non essendo operatione dell'anima propria, ma di senso di chi non è vero Principe, e benchè l'assentire sia un'attione volontaria, la direbbe il logico voluntà secundum quid, cioè non totalmente propria, ma grossamente voluta ne pienamente considerata; Se dunque già mai questi inchiostri fossero letti dal Principe, lo supplicarei à mutar occhiale, nelle proposizioni altrui l'acuto come di genio di suddito, & nella proprie il grosso come originate da spirito principale. Restato il Cardinale Infante, che come noto di Regi hauea occhio penetrante quanto male potesse nascer dalle cose passate, incominciò cò la dolcezza à procurar medicina d'obliuione delli disegni. Era questo Principe di suo spiri-

to sc-

io soauissimo, che però non gli fu difficile l'accomodarsi a questa pratica, ma perche è proprio de i lenitiui nelle infirmità di humori crudi il far peggio; ; anco nelli stomachi di quei Cittadini le piaceuolezze di quel gran Prencipe operarono ogni male, fuor che il farsi conoscere di natura dolcissima, e s'egli fosse stato il Rè, non ha dubbio, c'haurebbe fatto profitto maggiore, ma si imbueuaron li Catalani, che questi fossero atti ispirati a così farsi per smorzare li disgusti accepi nell'acque del silenzio, ma per altra volta mantener vno il possesso de gli atti usati, & andarlo aumentando; & però non tralasciarono ad ogni occasione di pungere il Conte Duca ne' loro memoriali, & scritture, che porgeuano immediatamente al Rè. Non si lasciava il Ministro Conte d'Oliuares morire l'occasione nelle mani, poiche daua ordine alli Vicere della Prouincia di usare ogni rigore contro quei sudditi. Stauano così le cose, e stauano così gli animi dell'vno, & de gl'altri commossi, quando l'occasione portò, che fu da Francesi assalita Salsa. Io scorro alle cose riluanti, lasciando la boria di quello, che non appartiene alla historia ò sua consideratione politica, che sono li punti principali della mia penna raccontar la Steria, e smidollarne taluolta qualche frutto. Non mi niego però qualche episodio dilettenole talhora.

Furono comandati li Catalani ad assister con l'armi alla liberatione di quella piazza, & essendo essi andati, hebbero pensiero di far prodezze martiali per mostrarsi fedeli al Rè, & coraggiosi nel seruirlo più d'ogni altro vassallo; niuna cosa più offende l'inimico, che l'operar bene, ma, ò fosse caso, ò segreta instruttione del Conte Duca, gli altri non seguitarono gli essempli di questi, ne questi poteuano soli far l'impresa contro vn'esercito Reale, & c'haua bene attaccata la piazza; Sdegnati adunque li Catalani si separarono dall'armata del Rè tornando alle proprie Case. Egli è vero, che ogni vno sa censurare le attioni passate, ma di quà si dene imparare, che facil cosa sia il perdere, doue precede vna mala dispositione; & che il voler far troppo in tal caso è vn far meno, & finalmente donersi inuigilare sopra gl'inciampi, quando che vn Ministro del Prencipe è degnato.

Migliore occasione non bramaua il Conte Duca per ponere li Catalani in pessima opinione del Rè, altieri non solo, ma poco meno, che ribelli gli predicaua, donersi credere, diceua, che se la intendessero tacitamente co'l Francese, & però fomentati hanno preso tanto orgoglio, & accio che il Rè non stimasse le sue parole figlie de gli andati disgusti, mostrò le fedi delli Capi dell'armata; Imbenuto così l'animo Regio, che altrimenti non potena essere ò prone di fatto; Si incominciarono ò derogare apertamente li priuilegi de Catalani, quasi che fatti indegni di goderli; punto, & oggetto principale dell'Oliuares, a cui non peruenne mai occasione più gradita. Il sapena, e lo dissimilaua il Rè, & lo incaricaua il Conte. Quelli però, che non sapeuano, che questo era gastigo di colpa non contestata, ricorsero co' suoi Deputati al Rè, che non rispondendo, ne prouedendo, stimaua di assai manifestare i suoi sensi, che se lo fossero meritato. Parlano più tal' hora i silentij de' Prencipi, che le parole; ne bastò questo, che furono mandate soldatesche ad alloggiare su'l Principato di Catalogna all'uso di Lombardia, che chiamano à discrettione per ironia, volendo dire à discrettione abbandonata. E questo vn'uso del gonoerno Spagnuolo di mandar le compagnie ad alloggiare alle Case di quelli, che si vogliono mortificare. Questa missione fu la pietra dello scandalo, perche li Catalani più alterati di prima con animo fiero si appigliarono a due partiti troppo aspri, l'vno di scriuere al Rè vna lettera troppo altiera contro il Conte Duca, supplicandolo a lenarsi dall'orecchio vn sussuro velenoso qual'era di quel Ministro, da cui non poteano derinarc se

Progressi
de i disgusti
con il Conte
Duca.

Li Catalani
locto Salsa
non sono
aiutati dal-
li Inglesi.

Si separano
dall'armata
& armano
a Casa.

Errore di
Catalani.
Castini offi-
cij del Co-
nte Duca co-
tro li Cata-
lani.
Sono deroga-
ti li Priuilegi
dei Regij alli
Catalani.
Sono mandati
soldati
ad alloggio
in Catalogna.
Li Catalani
seruono al
Rè contro
il Conte
Duca.

non

non pessimi consigli. Non può negarsi, che questa è soverchia licenza de' sudditi, la quale eccede il termine della doglianza delle pretese ingiustitie, ò aggrauij; l'altro poi sù peggiore, perche aggrauati veramente da strani modi delli soldati, che usauano ogni più fier a licenza, incominciarono, vedendo chiusi gli orecchi à loro Deputati, à pensare alla violenza, à scacciare li Castigliani, & usar l'armi per ricuperare la validità de' loro priuilegi, ma perche ben sapenuo, che per se soli non haueuano forze da competere con vn Rè così possente, fecero col mezzo di alcuni Signori della Linguadoca tentare alla Corte di Francia, se potessero sperare in caso di dar mano all'armi, l'assistenza delle forze de' gigli d'oro. Maueggiana all'hora in Francia le più riluenti materie dello Stato il Cardinal Richielsen, il quale abbracciò di buon cuore l'occasione di più da vicino trauagliare la Spagna; sù data adunque promessa, che doppo la sollemnatione, & armi impugnate sarebbono li Catalani soccorsi con poderose forze, & bastanti à sostenere quel Principato. Quando si vniscano il fuoco, e'l vento ad vn'incendio; poca resistenza può apportarglisi; andauasi incrudendo ogni giorno più la materia per l'injolenza militare, che proruppe fin ne' luoghi sacri, ma da mani heretiche.

Maneggiano assistenze della Francia.

La Francia promette aiuti.

Li Catalani fanno vna lunga scrittura di proclamatione, ò doglianza al Rè.

Preparate così le cose, non vollero li Catalani passare à rottura, se prima non si mostrauano innocenti appresso il mondo, e tirati à forza all'armi. Fecero adunque vna lunga scrittura legale, e politica, che intitolarono proclamatione humilissima, nella quale mostrauano i fondamenti della giustitia loro, le ragioni delle doglianze, & le cause de' i sensi, & motui della Catalogna, ma prima d'inuiare questa scrittura, volle la Deputazione scriuere vna lettera, in cui si dimandauano molte cose atte alla quiete del Principato, così la Città di Barzellona fece separamente lo stesso, scriuendo pur anehe alla Regina, & al Prencipe, ma tutto senza altro frutto, che di vdir ordini frettolosi di lenate, & che di già marciavano le soldatesche alla volta di Aragona; & di Valenza; vdiuano, che erano fatti officij appresso à molti, accio che si allontanassero dalla volontà comune per adherire a la parte del Rè Catholico; dall'altra parte non mancavano li Catalani alle parti loro di sponare, & irritar gli animi de' popoli contro il dominio delli Spagnuoli. Ma nello stesso tempo, che passauano dall'vna, e dall'altra parte queste instigationi, la Città di Barzellona mandò copia di quella sua proclamatione, scrittura in vero bella, & artificiosa non meno che erudita, ma così diffusa, che ricercaua vn'huomo affatto scioperato per doner no che erudita, ma così diffusa, che ricercaua vn'huomo affatto scioperato per doner loro à tutti sperare, che fosse letta da Prencipe alcuno con attenzione, la mandò (dico) al Pontefice, all'Imperadore, al suo Rè, al Christianissimo, & à tutti li Prencipi; à Madrid la portò vn Religioso che ne patì la pena della carcere, & sù la scrittura proibita dall'Inquisitione.

La Spagna arma contro li Catalani. Li Catalani mandano copie delle doglianze loro à tutti Prencipi.

Il Rossiglione si solleva contro li Castigliani.

Haueuano alcune Terre del Rossiglione, & della Catalogna perduta la pazienza lungamente usata con gli ospiti importuni, all'vdir, che la Francia gli hauerebbe prestati aiuti, si solleuarono d'improviso, & diedero sopra à Castigliani, andi portò il caso (che non vuole stare oioso quando può) che essendo stati carcerati da Spagnuoli alcuni Deputati del popolo di Barzellona; s'accese quasi che in vn subito il fuoco della sollelnatione poco meno, che vniuersale in quel Principato, e la Città capitale vidde in vn momento il villano, & popolo fatto baccante correre al Palazzo del Vicerè (il Conte di Santa Colouba, Cavaliere, che reggeua, ò per ben dire leggeua gli ordini della Corte, e gli eseguiva à sillaba.) Andò questa furia per liberare di fatto li Deputati, e vendicarne l'offesa con la morte del Vicerè.

Gran solleuazione per alcuni Deputati di Barzellona.

Ma questo vdirà la volontà di quella turba non solo placolla con il concedergli;

la

la libertà delli Deputati , ma di tutti gli altri prigioni ancora ; Bastò questa concessione per mostrare al contadino , & alla Città , che rotto il velo della riuerenzia al superiore il popolo può quello , che d'improniso intraprende , se non è pronta la forza à reprimerlo (& quindi è , che li Principi hanno trouato il contraueleno delle cittadelle , & de Castelli predominanti (da questa alterigia poi fatti più tumidi li Villani andauano sempre armati , & in particolare il giorno della festa del SS. Sacramento a' 7. di Giugno ancorache come mietitori si trouassero in gran numero in Barzellona per essere condotti ad opere , haueuano però gli arcobugi ancor a sospettosi di qualche vendetta de' Regij , hora quella mattina si attaccò à sorte vn poco di briga trà alcuni di questi , & certo sbirro dalla quale s'accese vn fuoco inaspettato , poiche aiutato lo sbirro da quei della Corte Viceregia si venne al sangue , & vniti tutti li mietitori corsero al Palazzo Viceregio gridando miora il mal gouerno , li Deputati della Città , che si trouauano alla messa pubblica corsero per quietare , & altri per assistere al Vicerè , il quale al primo tumulto che sentì , udite le voci , che ripetevano : Viva la sede Catholica : Viva il Rè , & miora il mal gouerno , & conoscendo , che questo era colpo , che andaua à lui si ricourò nell' Arsenale , ne quinistimandosi sicuro , benchè li Consoli , & Deputati della Città , ch'erano accorsi à lui , l'assicurassero , che l'hauerebbono difeso da ogni impeto , se ne andò alla spiaggia del mare con animo di poner piedi sopra vna galera , che à sorte vi si trouaua ; ma in vano si fugge l' hora della morte , e quello che si opera per salute , è più valido instrumento del proprio occaso , non volle confidarsi delli Consiglieri , & Deputati , & questi abbandonaronlo , non istimando proprio decoro di correr dietro ad vn fuggiuuo , arriuato adunque dalli arrabbiati Contadini , che armati l'hauuano ricercato in vano in Palazzo , fu miserabilmente trucidato . Vn delitto di Lesa Maestà vada di rado scompagnato , e le turbe rusticane non si fatiano di facile , accorsero alle case de gli altri Ministri , & ben affetti del Rè , ne uccisero alcuni , e ne dilapidarono i beni , perche la rapina è compagna indiuisibile della ribellione , e della sollevatione . Suole la Capitana in marc insegnar all'altre galere con l'esempio quello , che denono fare , & Barcellona vero Capo del Principato mostrò alle altre Città il modo d'incrudelire ne' Ministri , e nelle militie , & alle Città non vollero essere inferiori le Terre , & ogni luogo doue erano , ò Commissarij , ò soldati , ò altri dipendenti del Rè Catholico : & ecco fatta la sollevatione , ò ribellione , che si voglia dire , della quale non è dubbio , che si può dire il Prouerbio struzzicare il Vespao . Si trouano certi popoli , che è prudenza il dissimularne qualche sproposito , & insolenza per non si ridurre à termine , che perdano il rispetto ; & il Principe in questa parte dene essere buon fisionomo , conoscere i placidi da fieri , li grossolani da gli acuti , gli inetti all'armi da gli ignei , certi che paiono sforditi , & hanno l'anima sensitiua dalli Milantatori , & secondo la natura di ciascheduno trattarli , non sempre il rigore serue à tutti , ne sempre la gentilezza vale in ogni luogo , il Principe , & il Governatore non hanno da tenere la medesima regola di reggere in questa che in quella Pronincia , & è parte del Medico prima di tutte le cose inuestigare la natura dell'infermo , & secondo quella applicare li rimedij proportionati .

Il Catalano per quello , che si vede nelle Historie , e si riconosce nella pratica , è di natura brauo , fedele , ma fiero , e tenace delle sue oppinioni , come quello che crede molto a se stesso . In materia poi del Dominio , ha egli per così dire , stimato più padrone se medesimo , che il Rè , al quale ha prestati gl'ossequij , & obbedienze , sù per dire , più

E ucciso il Vicerè .

Sono amazzati li Spagnuoli per la Catalogna .

Natura de i Catalani .

più per bizzaria, & trattato da atti cortesi, che per altro termine, onde questa era gente da tenerla cara, & da trattare con modi placidi, perche certe alterigie non si danno meglio, che con le cortesie.

Hora traslasciando tutti gl'altri accidenti di poco rilieuo accaduti in questo tempo mi pare conueniente di vedere come se la intendessero il Rè, & li suoi ministri à Madrid.

Opinioni
diuerse nel
Consiglio
Rcale

Peruenuta alla Corte questa nuoua, furono varie le opinioni del farmaco da vsarui, ne mancarono Consiglieri, che con termini sommessi rappresentarono à sua Maestà quali fossero state le cause di questo timore, & che il meglio era stato, se bene ommesso di farlo cercare con l'acqua delle gratie smorzar questo fuoco nascente, acciò che non si facesse vn grane incendio. Non è dubbio (diceuano) che alla temerità vsata bisognarebbe la sferza più rigorosa, ma non stiamo in termine di venire à queste nuoue rotture hauendo pure troppe guerre da maneggiare senza introdurne vna nuoua sotto gli occhi nostri. Voluano altri, che dal castigo di questi imparassero gli altri Stati à non partirsi dalle obbligazioni di vassalli, non essere la ribellione delitto da passar sotto silenzio, essere al vno dell'anima ferito il Rè nelle piaghe, che haueuano vcciso il Conte Vicerè; bastar le forze del Catholico ad assorbire la Catalogna; & la commodità, che si haueua esser tale, che inuitaua à farla douersi più tosto allentar la mano nell'altre guerre per far questa con sforzo, perder troppo di riputatione, la casa di Austria in Spagna medesima tollerando da sudditi vn affronto così pungente, douersi più tosto far la pace con la Francia, che con li proprii ribelli, perche con quella si trattaua con vn Rè uguale, quel con vn vassallo temerario non meno, che Reo di Lesa Maestà; queste, & molte altre ragioni usciano da bocche, & troppo suiscerate, & troppo male affette al Rè.

Il Nuntio,
& la Duchessa
di Cardona
trattano
l'accordo.

Ma preualse la prima, come più confacenele alla pietosa mente di quella Maestà. Fu deliberato di mandar colà Vicerè il Duca di Cordona Signore di gran magnaggio, ma questo pouero Signore ancora che stimato, & ruerito, & accettato in Barcellona poco poté operare, poiche necessitato di correre à certi disordini di Perpignano, il cui gouernatore era dato nelle ferezze contro il popolo di quella Città, non andò molto ananti nel suo gouerno, che morì, onde poi continuando li Catalani nella contumacia loro, fù data la stessa cura al Nuntio del Papa di tentare questa quiete, & insieme alla Duchessa moglie restata del morto Vicerè di Cardona quello come Ministro d'vn Principe indipendente, e padrone della pace, questa come Catalana, & egualmente obbligata alla Patria, & al Rè, l'vno ruerito come gran Canaliere, & gran Prelato, l'altra amata, come concitradina. Si affaticarono l'vno, l'altra persuadendo li Deputati Catalani à confidare nella clemenza d'vn Rè padre di quei popoli; erano le istanze tal'hora accompagnate da spauenti per mostrare la impotenza di sostenere la guerra con vn Monarca così possente qual'era il Rè Filippo, essere adunque meglio la humilitatione, che l'estermínio; il darli vlla Francia, come si intendeva che trattauano, non esser altro che mutar padrone, ma non conditioe di seruitù, anzi tanto in peggio, quanto che l'accomodarsi ad vn genio tutto diuerso dal consueto gli riuscirebbe inopportabile, non essere il Francese per trattar la Catalogna, se non come Provincia guadagnata con l'armi, & col sangue della Francia, haueue vn buon specchio sotto gl'occhi di Casale in Italia, che di protetto è diuenuto proprio, ne haueui il Duca suo vero Signore à pena vna picciola portione di Dominio, che più tosto può dirsi seruitù. Douersi ricordare, che la fede Catalana farà sempre losspecta al Francese, come già cominciata à praticare col suo Signore naturale di tan-

to tempo, ne effere già mai per viuerne quieto senza il morso di vn fiero seruaggio, là doue il Catholico gli scusaria, come fallo di furore contadinesco, e plebeo; & iscusabile da vn buon padre quale è il Rè .

Con simiglianti discorsi andauano procurando il Nuntio, & la Duchessa di sedar quegli animi, non tralasciando, massime la Duchessa, che come donna più gli era lecito di parlar libera, & satiricamente contro la Francia, di ponere quella natione in disgratia de i Deputati. Ma troppo erano trascorse le cose; già la Spagna era in arme, & il Generalato di queste destinato al Marchese de Los veles, il quale minacciua incendi, & desolazioni, & già la Prouincia haueua preparate le difese, e quelli c'haueuano fatti promouere i trattati in Francia, haueuano mandato à sollecitarne gli effetti, offerendo gli ostaggi della fede loro, che ben poteuano persuadersi, che niuna cosa più fosse per impedirli gli aiuti, che il dubbio del ritorno alla prima deuotione, poiche quantunque in armi si fossero, nondimeno doueasi dire, che molti occultamente haueffero la Castiglia, e l'Aquila nel cuore .

Vna ribellione) ostenano essi in Francia) non si dene tentare, o tentata sostenere sino all'ultimo spirito, perche la Spagna non perdona mai, se non à tempo, & porta le vendette più oltre, che la terza, & quarta generatione; tanto più dobbjamo noi sostenere la nostra libertà, che habbiamo ripigliata, quanto che siamo stati necessitati à venir all'armi per non perire sotto la indiscrettezza Spagnuola. In somma sollecitauano la Francia, & con le ragioni, & con le preghiere, & in tanto spedirono in Olanda per armi, & munitioni da guerra .

Ma perche l'armi non seruono senza li soldati, & il fidarsi de gli altrui aiuti, è buono sì, ma non basta, perche è vn farsi seruo di colui, che dene aiutare, se non si ha polso proprio ancora, deliberarono di far vn'esercito à proprie spese dissegnando di poter sostenere sei in otto mila fanti, & due mila caualli facendo vn comparto per tutto il Prencipato tassando prima la Città, & poi tutti in vniuersale, la cui esigenza fosse vn fondo della cassa militare, & ne distribuirono le patenti a quattro Colonelli, assignando à ciascheduno la sua piazza di Renduos, che furono Belsuiz, Cambrils, Figueras, & Granoglies .

Ma il Consiglio di Spagna, hauendo apprestati il Rè quindici mila huomini, et consignatili al Veles, sollecito la marcia delle genti, acciò che prima hauesse questi dato guasto al paese, e procurato di renderlo inutile al nimico, che quello fosse venuto à sostenerlo .

Lo spirito guerriero haueua tentato quella Maestà ad andar di persona à questa spedizione, dicendo con ottima ragione quello, c'haueua detto Henrico il Grande nella Fracia, che le guerre fatte da i Rè presenti sole si possono chiamar guerre, quelle per li Generali essere scaramucce, & ombra di guerra, & Battagliuole: se io andarò, dicena, mi seguirà à gara la Nobiltà, & farò vn'esercito di Nobili senza spesa, che darà il calore, & la vaglia al soldato di soldo, più vagliono cento Gentilhuomini sotto il vessillo del suo Rè, che mille soldati pagati, perche quelli pugnano per la gloria, questi per la paga; ma il Consiglio ne lo dissuase per mille ragioni, l'vna delle quali era il dar troppo riputatione alla Catalogna con la presenza di vn Monarca delle Spagne; & replicando il Rè, che Filippo Secondo suo antenato pur si era mosso di persona contro il Regno di Aragona per l'occasione di Anton Perez, replicarono, che era vn gran diuaro da vn' Aragona, che è Regno, ad vna Barzello, che è Contado; ma tacuano la vera ragione, che era, non tornar conto à gli interessi priuati, che il Rè loro si facesse soldato, ma bramarlo solo trà le delitie,

Il Marchese di Velles Generale contro Catalani.
Sono sollecitati gli aiuti di Francia a i Catalani.

Viene ordinato all'esercito, che entri in Catalogna.

Il Rè Catalico disegna di andar di persona.

È dissuaso dal Consiglio.

per

per goder essi le prerogative, e gli vtili. Un Rè armato è padrone, che ne' consigli con spada, e cappa è fratello di essenza per non dir seruo, ma con l'ossequio di Rè honorato.

Li Catalani tentano in danno l'Aragona.

Vna delle opinioni, che hebbe la Catalogna, e con essa più di vno spirito Politico fu, che il Regno di Aragona, antico compagno del Principato loro, fusse per abbracciare la querela già messa, come quello che per appunto sotto Filippo Secondo era stato priuato del più bel privilegio, che hauesse mai Regno (non già privilegio di concessione, ma prerogativa riserbata, quando di Regno elettivo si compiatque di farsi hereditario, che era di vedere il suo Rè giurare à Giustitia l'osservanza delle leggi Aragonesi, & Filippo haueua fatto morire lo stesso Giustitia) nondimeno sollicitati gli Aragonesi, & per ben dire inuitati ad vnirsi all'armi Catalane per recuperare il perduto, diedero la negatina con parole acerbe, tacciando la Catalogna di sede, ma se hà da prestarsi fede al verisimile, Aragona non stimò, che la Catalogna tanto fosse per conservarsi contro le forze del Rè, & se hauesse anche voluto, sarebbe stata la prima à patir le percosse, come quella, a cui la Castiglia anch'essa dubitando di suo moto, le si mise con gli esserciti al fianco. Oh quanto il prudente sa fingere costanza, se vede difficile il moto!

Tortosa occupata dal Veles.

Mentre che queste cose si maneggiavano, il Rè di Francia spedì due suoi Ministri in Barcellona per stipulare vn julo patto compensativo de' gli aiuti da darglisi; & era, che li Catalani non potessero far la pace con il Rè di Spagna senza l'assenso della Francia, non douendo esso impiegare le sue forze per vn semplice moto, & seruire à corroborare le pretensioni del Principato con il Rè Catholico. Questa conditione volena virtualment e dire, che più mai la Provincia ritornasse al giogo Spagnuolo senza vna pace vniuersale. Andarono li Ministri del Rè Franco, & stipularono la conditione con li Bracci, ò Consiglio vniuersale del Principato, & nel ritorno lasciarono gli ordini precisi alle milizie della Linguadocca di entrare nella Catalogna ad ogni minimo tocco di Tromba, ò di Tamburo Spagnuolo, & assistere al paese.

Scorrerie Spagnuole in Catalogna.

Ma di già siamo all'armi. Il primo moto fù à Tortosa, doue incaminatosi il Marchese de los Veles non gli fù difficile il rendersene padrone, perche questa Città, ch'è alla frontiera di Valenza, & lontana dal forte de' monti di Catalogna, dopo l'auer come gli altri del Principato, sugati, e depresi li soldati, haueua mandato segretamente (se segreto può dirsi quello, che si tratta nella Corte di vn gran Monarca) vna persona Ecclesiastica, & questa subornata da Ministri haueua promesso (e l'effettù) di render la sua Patria deuota, & ossequente di chi fosse andato in Catalogna. Comparso adunque l'essercito del Marchese sotto le mura di Tortosa, questa senza sfoderar spada aprì le porte all'essercito, & fù condannata alle speje, perche fù fatta piazza d'armi delli Spagnuoli, che poteuano passare da Aragona per li Monti, & da Valenza per il piano à congiungersi à Tortosa. Li Castigliani in tanto, & altri che erano in Perpignano, fortissima, ch'ha il titolo d'inspugnabile, veduto, che li Catalani non haueuano essercito in campagna (come quelli, che stannano incerti ancora delli soccorsi vigorosi di Francia,) & che l'armi Spagnuole haueuano intrapreso di punire il Principato, scesero ancor essi al piano depredando, e scorrendo quanto poteuano.

Et perche pur anche nella Deputatione, ò radunanze della Città di Barcellona si trouauano molti, che non per affetto, che portassero alla parte del Rè, ma per il zelo di non veder la Patria impegnarsi in vna guerra, ch'haueua titolo brutto di

diribellione, proponenano per coprire il loro vero senso, che forsi sarebbe stato stimato affectionato al Regio partito, se con buona coscienza si poteuano prender l'armi, ch'no, contro l'antico Signore, ò tentare altra strada, per sodisfare à questi non meno, che al popolo tutto, acciò che più arditamente si armasse, sù radunato vn, diremo, Concilio di Theologi i più conspici della Città di tutti gli ordini, ti quali in più di vna sessione trattata la materia, determinarono, che fosse lecita la difesa, poiche li Regij erano stati essi li primi à sfoderargli contro la spada, & dissero, che le preuentioni fatte del tentar la Francia, che gli dasse aiuti, erano stati atti di prudenza, nel caso estremo; & che il rifiutare gli inuiti del Nuntio, e della Duchessa era stato vn sostenere li proprij priuilegi, de i quali non si era trattato, ma solo del chieder perdono al Rè.

Queste sommariamente erano state le cose, che si erano colà ventillate, che poi in vna scrittura publicata da quell'adunanza di Theologi sù determinato, che fosse lecito di fare la guerra difensiva. Riparato dunque così questo interesse della coscienza, furono ben subito eseguite tutte le auticipazioni, ch'erano pronte. Furono compartiti gli alloggi per ciaschedun Reggimento, come sopra destinato alla piazza d'arme, a ciascheduno de' quali sù dato il suo Mastro di Campo, & li donati ufficiali, & sù subito spedito à Francesco Villaplana Caualliero di Perpignano, che si trouaua in Francia per sollecitar gli aiuti promessi dalla Corte. Nello stesso tempo quelli di Linguadoca informati di quanto passaua in esecuzione dell'ordine, che haueuano hauuto dalla Corte di star vigilanti per la difesa de' Catalani al moto de' Spagnuoli, saputo che questi usciano di Perpignano si posero in armi, & mandarono subito à presidiare Illa con dugento santi sotto la condotta del Signor di Aubigni. Alli 22. di Settembre adunque del 1640. Uscirono di Perpignano 8000. fanti, seicento caualli sotto la directione di D. Giouanni di Garai Governatore, e del Mastro di Campo Don Giouanni d' Arse, e D. Leonardo Molas, e conducendo sei pezzi da Campagna, andarono a Mille terra di trecento anime, che non haueudo preso, ne forse, non fece alcuna resistenza, & il Garai si fece dar le chiavi del luogo da Don Filippo Arberti, che vi gouernaua, subito poi spedì il Garai ad Illa vn ordine a quei Consoli, & Bali, che douessero il giorno seguente ritronarsi à Mille. Ma questi deliberarono di ponesi in difesa, & non obbedire à Spagnuoli, à quali fecero rispondere, che se non haueuano ordine dalla Deputatione, non sarebbono usciti fuori delle proprie mura.

Sdegnato il Garai di questa risposta, e ripulsa disse alli suoi Capi dell'esercito, Andiamo Signori à gastigare col filo delle nostre spade questi rubelli di S. M. & acciòche tutti gli altri imparino ad vbbidire. Non si perdoni à seffo, ne età, perche vna sola crudelta risparmiarà il sangue di tutti gli altri, che restano. Marciarono adunque con ordine, che non si desse quartiere ad alcuno, e colà giunti piantarono la batteria, era tanta l'opinione del Garai delle sue forze, che non aprì trinceria, ne degnò di ponesi in sicuro, sperando di guadagnar la piazza con prestezza, come frettolosamente la battè, e fece breccia di ben quindici braccia, alla quale spinti li suoi, ne furono ributtati vna, due, & tre volte, onde conoscendo il Garai più difficile la impresa, che non si era persuaso, mandò l' Arse, & l'Ingegniero del Campo à dar il Per ardo ad vna porta stimata la più debole, ma riuscì mal il negotio all' Arse, che percosso, e buttato à terra da vna pietra lanciataagli dalle mura in vna spalla, sù costretto à ritirarsi, & ritornare à Perpignano à curarsi.

La diligenza del Sig. d' Aubigni diede spirito à gli habitanti così grande, che più faceuano le domie, si può dire, che gli huomini, poiche assistenano con acque bollenti.

Si disputa in Catalogna Theologicamente se sia lecito resistere al Rè.

Determinazione del li Theologi.

La Linguadoca arma per li Catalani.

Mille è preso da Spagnuoli.

Illa assediata dal Garai.

Valore di Aubigni Francese, e delle donne d' Illa.

E leuato l'assedio.

e lanciavano pietre con tanta tempesta, che il Garai se n'affliggeua non potendo far montar la breccia; in tanto egli hebbe anniso, che li Francesi per il Grao entravano nel Contado di Rossiglione, onde stimò più proficuo l'abbandonar quell'assedio per accorrere à quest'altra parte; ritirossi adunque, e fece alto in S. Filino. Questi fù il principio della guerra Catalana, e della mossa delli Spagnuoli.

Si rinoua l'assedio d'Illa.

Spedì il Garai li Corridori à batter le strade, & à riconoscere il Francese per poter disporre di se stesso, ma trouò falso l'anniso portatogli, onde mandò in Perpignano à leuare quattro pezzi di quaranta deliberato di ritornare ad Illa, done si ricondusse alli 27. e ripigliati li posti rinouò la batteria più fiera, come più graui erano li Cannoni, e nello stesso tempo si trincerò: Fece egli vna breccia di trenta braccia, ma li Difensori con la diligenza delle donne, che nello stesso tempo, che si batteua, preparauano botti, & fascine, fatta l'apertura, sù in vn quarto, e mezzo d'hora riparato al danno del cannone. Alzarono questi difensori per mostrare la costanza loro vno stendardo Rosso con la figura del Santissimo (pretendeano li Catalani, & lo asseriuano per costante, che gl'oppugnatori hauessero fatte ingiurie alle Sacre Immagini, & al Venerabile, e portauano questa per vna delle più rileuanti cagioni, come disse, della mossa loro, quasi professandosi vendicatori delle ingiurie fatte al Cielo) li Spagnuoli à questo stendardo Rosso conobbero, che gli nemici erano risoluti di difenderli insino all'ultimo sangue, che però fù dato ordine dell'assalto Generale da principiarli al primo tiro di cannone.

Stendardo alzato in Illa.

E dato l'assalto generale alla piazza indarno.

Dato il segno andarono i valorosi alla breccia, gli aspettarono li difensori à tiro di moschetto, de' quali vna fiera salua pose à terra più di mille inimici loro, lo stesso D. Gionan di Garai fù ferito in vna mano, & se non era forte al petto, vi restaua morto, così ributtati furono, essendo morti pochi de' difensori, poiche serinano da i ripari: Voleua il Francese Comandante, che si facesse vna sortita con speranza di togliere à gli assediati il cannone, ma tutti si scusarono per essere slanchi dal tranaglio.

Passò intanto à notizia delli Catalani, che andaua soccorso all'inimico loro per Rosas dandosi la mano per Colibre, e Perpignano, onde hebbero quelli dubbio, che li Castigliani tentassero qualche Impresa per il Portuso, Colibre, e Rosas, per dominare l'Empurdano, ch'è vno delli migliori paesi di Catalogna, per lo che la deputacion mandò il Collonello Francesco di Tamarit Caualliere stimato molto fra di loro, & destinò Don Giuseppe Zacosta, soldato vecchio, & accorto Governatore dell'armi, & con esso alcune compagnie di caualli, che si posero à batter la Campagna dell'Empurdano, & Rossiglione, il che fù cagione, che li Spagnuoli non fecero le sortite, che forsi hauerchbbono tentate fuori della fortezza di Rosas.

Da questo attacco fatto dal Garai li Catalani presero l'argomento di vna gran difesa loro dicendo, che si come si erano armati per propria difesa, così gli era lecito di combattere contro il Rè di Spagna, che gli haueua offesi assalendo quel Principato di cui si professaua Principe, & Conte, & diceuano, che questo attacco giustificaua la preparatione fatta, onde essi non poteuano esser detti ribelli, ma necessarij difensori di se medesimi; & come il Rè Catholico gli haueua voluto spogliare de' priuilegi giurati, & che lo constituinano Conte conditionato, non assoluto, così poteuano essi non solo armarsi, ma rifiutar per Principe quello, che gli negaua le conditioni, & poi si mostraua assaltore del Principato.

Capitata in tanto la nuoua in Barzellona, che Tortosa si fosse separata, & hauesse dato ricetto à Spagnuoli, fù mandato Michel Quintana, vno delli Deputati, acciò che non solo radunasse militie da quella parte, ma procurasse di entrare pacificamente, &

solo

solo in quella Città, ed almeno in qualche luogo esteriore per trattar con quei Cittadini la rimanenza all'interesse del Principato. Andò questi, ma da Partigiani, ch'erano là dentro, fu auuistato, che non si arrischiasse per entrare in Tortosa, perche sarebbe stato strozzato, com'era stato fatto di alcuni altri, c'hauenuano voluto tenere con il Principato, a questo annuntio egli tenne briglia, & si fermò in alcune Ville, ma seguito da pochi, & da pochi di Tortosa di nascosto visitato.

Vedendo adunque infruttuosa la sua andata, si ritirò più addietro, e spedì a Barzellona a dar parte dello stato delle cose: La Città vnita col Principato mandò per suo Collonello il Consigliero, che chiamano in Capi Rumán Caldes huomo di età, & sincero, & con occasione di questo Consigliero si radunò molta gente; vi fu anche mandata vna Giosepe d'Ardena con vna compagnia di caualli; radunatosi adunque colà assai buon numero di combattenti a piedi, & a cavallo.

In questa forma li Catalani in quella parte faceuano fronte alla Spagnuoli, li quali a poco a poco andauano entrando in Tortosa, ma li Catalani per gastigare quelli, che chiamauano ribelli del Principato, dauano il guasto al Territorio, e conducendone via ogni animale.

Voluano gli auuisti a Barzellona d'amici di Aragona, che le truppe, che si amassauano nella Castiglia, andauano filando sino ad Alcaniz a fine di darsi mano con Tortosa, et sino a Fragor per entrare in Lerida per il Rossiglione, & Empurdan vnendosi con quelli di Rosas, & che per mare si andaua vnendo frettolosamente vn'armata, & che fosse pensiero de' Regi di cinger tutto il Principato introducendo dalla parte de i monti, che confinano con l'Aragona, le soldatesche intorno alla Conca di Orcan & Valle di Aran.

Quelli di Lerida adunque, che per la maggior parte amano la patria, e tutto il Principato, si diedero a fortificare le proprie mura, & il Castello di Cardeni, ch'è in sito molto forte, & eleuato, fecero trinciere, & di terra, & fusine per non esser colti improvvisi, & mandarono a dimandar arme, & munitioni a Barzellona, che gliene provide con molta liberalità, dandogli di più alcuni cannoni grossi, accioche meglio si potessero difendere, et gli destinargno per Ministri di Campo il Pastier, & Battista Desjuaus famoso, & pratico soldato. Era pochi giorni prima giunto in Barzellona Monsiur di San Paolo, senz'altro moto, che del proprio affetto; basta ch'era Francese per essere sollecitato di andare a combattere con spenderui la vita bisognando.

Fu dunque accettato al seruizio, & posto alle facende mandandolo a Lerida per Consigliero di guerra, accioche quella importante piazza si potesse valorosamente difendere. Colà giunto, & visse le fortificationi, le ridusse miglior forma, e poi si diede a disciplinare li soldati del paese, & non vi ha dubbio, che egli fu la causa, che vnita la sua industria al coraggio di Leridani, si difendesse quel passo, il quale essendo di pianura, e largo, facilmente poteva intrarui più l'inimico, che per Tortosa, Rossiglione, o Barzellona.

Risaputesi queste cose dalle truppe Spagnuole, ch'erano a Fraga, si fortificarono con trinciere, mutando il pensiero dalla offensina alla difensiva.

Ritornò in questo mentre a Barzellona il Villaplana dalla Corte di Francia con li Signori di Plessis Bezancon, & di Serignan inuiati dal Rè Christianissimo con facoltà di Capitolare, & trattare tutto ciò, che fosse ispediente per il Principato. Accortisi li Ministri di Spagna, che la guerra, ch'essi facenano alla Francia lontana, si andaua annidando nella propria Spagna con pericolo di maggiori incendij, prefero a partito di muouere il Regno di Aragona, che s'interponesse per l'accomodamento, il che fu da

R gli

Lerida si fortifica.

Monsiur di San Paolo va in Barzellona.

E mandato a Lerida.

Li Signori di Plessis Bezancon, & di Serignan inuiati dal Rè Christianissimo con facoltà di Capitolare, & trattare tutto ciò, che fosse ispediente per il Principato. Accortisi li Ministri di Spagna, che la guerra, ch'essi facenano alla Francia lontana, si andaua annidando nella propria Spagna con pericolo di maggiori incendij, prefero a partito di muouere il Regno di Aragona, che s'interponesse per l'accomodamento, il che fu da

gli Aragonesi volentieri abbracciato, perche niuno gode di vedere il fuoco vicino alla propria casa.

Et adunque spedito à Barcellona su le poste vn' Ambasciadore in nome del Rè, & della Città di Saragozza, il quale fu ricevuto con il dovuto honore, benchè le risposte altra volta date dall' Aragona fossero state strane: fù questi introdotto nel Concistorio della Deputazione, & Consiglio di cento, à quali ci ricordò l'antica colliganza fra il suo Regno, & la Catalogna, & disse, che però desideraua, che per mezzo di quello, & della Città di Aragona si trouassero modi proportionati alla quiete, & s'introducesse la pace in vece della guerra, che si cominciua ad inasprire.

Mostarono li Catalani di gradire l'ambasciata, di cui resero gratie, indi ricordatisi delle promesse fatte alla Francia di non accordarsi senza l'assenso di quel Rè, andarono dimandando quale risposta potessero dare, che non mostrasse lo sprezzar la pace, & non derogasse alla parola data, & dopò varij partiti proposti alla fine rispose, che se il Rè hauesse ritirate le sue truppe dalle frontiere del Principato, come anche l'altre, ch'erano in marcia, & le hauesse riformate, senza strepito di guerra si farebbe potuto trattare quello, che fosse stato di seruizio di Sua Maestà, & del Principato.

Partì con questa risposta l'Ambasciadore, ma non se ne vidde altro frutto, poiche non era stimato decoro del Rè, ch'egli disarmasse prima dell'accommodamento. Le conditioni, che si propongono, se hanno dell'inconueniente, ancora che sotto colore di bene, si deono stimare esclusue.

**Determina-
zione stabili-
ta con Fran-
cesi della
Catalogna.**
Hora quanto alli Monsieur di Pleffis, & Seruient doppo molte conferenze fù determinato, che il Rè manderebbe sei mila fanti, & due mila cauali, & d'altra parte il Principato manderia noue ostaggi, cioè tre per ciascheduno delli Bracci, Ecclesiastico, Militare, & Reale, con la quale determinazione se ne tornarono li due alla Corte di Francia.

**Editto artifi-
cioso di Spa-
gna.**
Ma in Madrid vedendosi escluso il modo di agguistamento per mezzo dell'Aragona, conobbero che bisognaua venire al ferro necessariamente, ma per far la causa men graue. & più apparcente, che fosse possibile, fù formato vn'editto, che tutti li Catalani, ch'erano in Castiglia si douessero volare alla militia, acciò che passassero con l'esercito Regio in Catalogna à fine di riponere in sua libertà la giustitia, ch'era stata ristretta da alcuni sediziofi.

Così la causa, ch'era vniversale del Principato, veniva dichiarata particolare di alcuni, per poter lasciar luogo all'accommodamento con il castigo di pochi, nel rimanente quell'editto lodaua di fede, & di buon seruizio al Rè tutta la Prouincia, ma dall'altra parte erano stati dichiarati ribelli i Catalani tenendosi però la dichiarazione segreta insino à tanto, che fossero pronte tutte l'armi Regie per muadere la Prouincia.

**Il Marchese
de Los Ve-
les m'ha in
Barcellona.**
Il Marchese de Los Veles, ch'haueua haauuto il carico di Capitan Generale dell'esercito, & di Luogotenente del Principato, ne mandò, com'è costume, l'auviso in Barcellona trattandosi egli in Aragona, in tempo, che di già la maggior parte dell'esercito Regio si trouaua in Tortosa, Fraga, e Tamerfit. Dispiacque infinitamente à Catalani quella nomina fatta in tempo, che l'esercito professaua di passare à dar ca-
**Determina-
zione Cata-
lana circa la
istanza del
Veles.**
liore alla giustitia.

Radunati li tre Bracci, ò Parlamento, considerarono, ch'era indecete il lasciar passare il Marchese solo (ilche ne meno egli hauerebbe accettato), & indebito il lasciarlo entrar con l'esercito, & però non volendosi assolutamente dichiarare di ritirarsi dall'ob-

dall'obbedienza del Rè per sino à tanto, che hauessero bene il piede in staffa con la Francia impegnata co' fatti, con i re con le parole, & che vn numero considerabile di quelle truppe fosse empiuto nel Principato, determinarono, che per dar tempo à questa effettuatione, & alla comparsa dell'armi considerabili della Francia si splicasse il Rè di lasciar continouare nella carica di Vicerè il Vescono di Barzellona, ch'era stato nominato prima senza patenti di essercitare il Criminale in riguardo della irregolarità (onde diceuano li Catalani, che haueuano vn mezzo Luogotenente,) & gli fosse mandato il breue solito à darsi dalli Nuntij, alli Prelati, che gouernano acciò che potesse essercitare il Criminale ancora, non essendo in alcuna maniera conueniente al seruigio di S. M. che entrasse il Marchese ne solo, ne con essercito. Questo fu partito proposto nel Parlamento del Vescono di Solsonai.

Strano modo di guerreggiare! il Rè mada l'essercito contro alcuni soli, & il Principato tutto vnito vsa l'armi contro il Rè, ma vuole vn suo rappresentante, quello non li vuol tutti Rei, questi tutti lo vogliono per Signore, ma non per superiore à modo del Rè, che pure voleuano hauere in mano qualche più euidente cagione di portare la forza in quella Prouincia, e farla affatto suddita, & senza priuilegi, vedendo, che coloro continouauano nella forma dell'obbedienza apparentemente, & ciò che faceuano, pareua tutto difesa delle proprie ragioni, immaginauono di trouare qualche altro modo per farli sdruciolare nella disobbedienza lontana dall'interesse de' priuilegi.

Hora li Ministri di Spagna sapenano, che il Deputato Ecclesiastico, ch'era il Canonico Claris, era restato solo Presidente del Concistoro, già che il Militare gouernaua l'armi in Empurdan, & il Reale era in Lerida mandatoni da Tolosa poco prima, fece ro chiamare con lettere di Monsignor Nuntio lo stesso Claris, essendo certi, che non vi sarebbe andato, onde hauerebbono portata in campo vna nuova calunnia d'inobbedienza, & per più poterli notare di tal errore, domandarono pur anche li Ministri del Rè alla Città, che lasciasse fabbricare due forti l'vno nella Inquisitione (materia pia,) & l'altro nella eminenza del Mongionich per sicurezza della Vicerè, poi che vno ne era stato ucciso di recente.

Questa ultima dimanda fu stimata à gran vergogna da Barcellona, sì, poiche diceuano essi, che li Vicerè non habitano in Mongionich, ma in Città, per lo che la dimanda rimanea impropria della causa allegata, onde si conosciua, che sotto quel colore si domandaua di ponere à Barzellona vn freno, che imponca seruitù perpetua, & lontana dalla natura del Principato, et agguincuano, che le guerre passano alla fine, ma le fortèzze sono macchie eterne d'infamia, come caratteri d'infedeltà se sono fabbricate in tempo di commotione. Risposte così adeguate, che li Ministri del Catholico non trouauano in che riprenderlo, & ben conosciuano, che altro rimedio non si daua per confermare la reputatione della Corona, che il venire al gastigo dell'armi, sapendo bene, che trattandosi da superiore à suddito la ragione è sempre di quello, & la temerità, & contumacia di questo, non douendosi giamai pretendere ingiusto il flagello del padre nel figlio, ne del Prencipe nel Vassallo.

Disperate così da Catalani le cose dell'accomodamento, poiche non solo non venivano risposte proportionate alla dimanda, ma richiese, che loro pareuano strane; de liberarono di rompere affatto ogni ossequio di obbedienza alla Corona di Spagna, & poner su la tanola ogni loro interesse, con il darsi alla Francia, se non in tutto almeno per li primi aiuti da sostenersi contro li Castigliani; che apre il varco vna sola volta all'ingresso de gli inimici del suo Signore, sia pure sotto qual si voglia pretesto, benchè lontano, può dire aprirlo per ogni allontanamento. Tanto è il primo, quanto l'ulti-

Arti del Cō
figlio di Spa
gna per far
cadere i Ca
talani in di
sobbedienza.

Paragone mo grado della scala della ribellione, o alienatione; così della honestà della donna può dirsi, che vn solo punto, che ella ne declina, vn sol fauore, che faccia all'amante, il caso di Stato diuina, & humana.

Et ecco, come ben concordano le ragioni della fede a Dio, al Prencipe, & all'honore.

Concorse a questa deliberatione vn accidente strano, anzi ne fu questi il motore più efficace, & l'impulso più violento, & fu che per trascuraggine delli Ministri Regij, morto che fu il Conte di Santa Colonia, alcune scritture se non furono com'era di douere, poste in sicuro, onde capitate in mano della Città, dalla lettura di esse si scopersero li fini principali della Corte di Spagna, & de gli alloggi de soldati, & delle lenate, che erano queste per sneruare il Principato, quelli per gastigarli, & reduttili in seruitù rendergli uguali a tutti gli altri popoli soggetti alla Crona, e privarli degli effetti de' loro priuilegi. Vno delli maggiori errori, che faccia il Prencipe, o suoi Ministri è lo scriuere quelle cagioni, & gli effetti, de quali desiderano, perche douerebbersi nelle istruzioni solo delineare gli effetti, & in voce confidar le cagioni, accioche da queste sapessero, come intammar questi, & se altroue fu massima d'ingannare lo stesso Ministro, si douerebbe quando si prende vn segreto, rileuante a tacere la causa motrice, o trouarne vn'altra equiualente, o al più confidarla a gli orecchi non alla carta. Il secondo non minore errore del primo è di hauer sempre gli occhi alle scritture, che non possano capitare in mani sinistre.

Tremò, come hò scritto nelli moti di Palermo, il Marchese de los Velez nel pericolo, che corse, che le scritture di confidenza, & hauea dalla Corte con la cifra, fossero trouate dal popolo, & la sorte sua volle, che quei rineltati non ci pensarono come li Catalani, li quali publicati questi segreti diedero nell'ultime risoluzioni, & trouarono gli indugi di elegger gli ostaggi da mandare in Francia, come ne haueuano accordato con li Signori di Plessis, & Seruient, & furono per il Braccio Ecclesiastico Diego Iouer Archidiacono, & Canonico di Barzellona, Don Lorenzo di Barutell, & Petiguari Canonico di Vrgel, Gio: in Battista Vila Canonico pure di Barzellona; per il Militare Don Francesco Amato, & Granaloffa Barone di Castigliano, & Don Giuseppe di Pons Barone di Ribeglias, & Don Garù di Homes, ma questi amalasosi non potè andare. Del braccio Reale, Jaime Bru, Diego Monfor, & Sores, & l'ultimo Dimas Zafonte tutti tre Cittadini di Barzellona.

Inuati questi, a pena posero il piede in Linguadoca, che furono honorati in sommo grado delli Signori Prencipi di Condé, Duca di Luin, et il Sig. di Espenan con altri Canaliieri principali della Francia, che oltre alle solite accoglienze di visite, et bancheti gettarono monete al popolo, in segno, che la Fràcia si dimostraua disinteressata nell'aiuto, che voleva prestar alla Catalogna; di questi Istatrici alcuni restaron in Tolosa, & gli altri furono condotti a Parigi in tutta diligenza, accio che rinerissero la Maestà Christianissima, & il Cardinal Duca assistenza intelligente delle fortunate essaltationi della Francia, et indefesso maneggiatore, & in particolare di questo affare di Catalogna, ch'era vno de' maggiori tranalgi, che la Francia potesse apportare alla nimica Corona della Spagna, come quello, che più se le accostaua alle parti Vtali.)

Mentre, che queste cose da questa parte accadeuano, li Ministri di Spagna andauano, & tornauano da Colibri, e Rosas a Vinaroz prouedendo quelle piazze, e dandosi

mano, senza che potessero li Catalani penetrare quello che (oltre alle prouiste di munizioni) si maneggiassero, non hauendo galere, ò altre forze di mare per potere, ò fermarli, ò più strettamente offeruarli, onde restauano sospetti gli animi de' Catalani non potendo sapere per quale strada, ò in qual luogo fosse per tempore l'esercito Regio, che intendeano poderossissimo.

Et perche passauano, & ripassauano allo spesso alcuni Vascelli Regij auanti Barzellona alcuna volta soli, & alcuni'altra accompagnati, ò nel passare tirauano cannonate alli Baloardi per andarli debilitando, quasi che ne volessero fare vna insensibile breccia, peime talento ad alcuni Catalani, che hauuano due barche lunghe, ma ben armate di andar vn giorno ad attaccare vn Vascellotto Spagnuolo di mediocre grandezza, fra Tossa, e San Feliu, potea dirsi che quattro, ò sei fanciulli abbordassero vn Gigante; la sprezzatura è il peggior male, e' habbia l'vn inimico dell' altro; li Spagnuoli rideuano dell' ardire, e pazzamente si lasciarono accostar le barche, e quando vollero poi farli resistenza, ne il cannone più loro giouaua, andarono all' attacco li Catalani con tanta risoluzione impetuosa, che il deriso Spagnuolo si conuertì in timore, ò per ben dire insensataggine.

Li Catalani cominciano à trauagliar li Spagnuoli in mare.

In fine confusi, furono fatti prigionieri, & condotto il legno in Barzellona, onc trouarono vn Sargente maggiore, alcuni ufficiali, molti soldati, & prouisioni di poluere biscotti, e sane.

Da questo principio crebbe à molti la speranza auuentuandosi à progressi maggiori, prefero in varie occasioni più barche, & particolarmente vna nane grande carica, dalle quali à benche non trahessero considerabile preda, hebbero nondimeno molta scienza delle cose delli Regij.

Io so, che ad vn' Historico conuiene descrinere tal' hora le Prouincie, di cui tratta per meglio instruirne il Lettore essendo la Cormografia vna gran Cameriera dell' Historia, & à questo fine io là nelle mie memorie, mi posi alla descrizione de' Paesi, ma qui done professò più la breuità, che la profusione della penna, & non intendo di scrivere se non succintamente, tralascio questa parte à bello studio, non deuo già commettere alcune cose, che sono particolari, com'è vna forma del gouerno di Barzellona.

Hà questa cinque Consiglieri, oltre il consiglio di cento, à cui viene dato il titolo di sanio, imitando forse gli antichi Romani, e' hebbero li cento Senatori. Egli è vn gouerno di no tramischiato di Democratico, et Aristocratico, assai lodato da tutti li Politici, perche è composto di Militari, Cittadini, & popolari; il primo, secondo, e terzo consigliere sono Caualliere, & Cittadino alternatamente, il quarto sempre è Mercante, il quinto vn' anno è ufficiale, & l' altro artigiano, come Chirurgo, Spetiale, Droghiere, & simili, non si fanno per elettione, ò nomina, ma per sorte si estragono, & lo stesso si fa in quasi tutti gli officij inferiori, & superiori della Città, e deputatione acciò che Dio, che è quel solo, che tiene in mano la sorte, elegga lui li più atti dell' imbosolati al publico beneficio del Principato, & della Città. Et perche deuono restar nelle rimembranze à posteri, anche i nomi di quelli, che operano ne' casi graui, stimò, che sia bene il registrar quelli, che furono i più principali di questa guerra ciuile, che se non principio questo anno 1640. hebbe però le prime fattioni militari in forma di guerra, poiche li Precedenti furono più tosto dispositori, ò preparatori di questa macchina.

Qualità del gouerno di Barzellona.

In Barzello na sono fatti li nuouo del gouerno.

Il giorno adunque di Sant' Andrea doppo il pranzo secondo il consueto, uscì per primo Consigliere il Dottor Gionanni Fontanella Cittadino di Barzellona, Leggista di molto credito, e celebre nella professione legale; Fù secondo il Dottor Francisco Soler Canaliere, & Giurisperito anch' egli. Fù il terzo il Dottor Pietro Gionanni Russel,

che renontando alla professione Galenica del padre, che ne fu valoroso seguace, applicò alle leggi.

Il quarto fu Giovan Francesco Ferrer Mercante Matricolato (che per esser tale in quella Città, vi si ricercano molti requisiti) & il quinto fu Paolo Salines ufficiale de' Tentori, huomo di sana intentione, & di più attioni. Et questi tutti vestirono la Porpora di Barzellona.

Furono poi aggiunti alcuni Consiglieri al Consiglio di cento per non mutare li Precedenti, come quelli, ch'erano versati nella macchina, c'hauuano per le mani, non essendo in vero nelle Republiche maggior difficoltà, che la mutatione tutta intiera del Senato, o di chi reggesse, che però la Veneta prudentissima muta di sei in sei mesi li maneggiatori de' negotij, che chiamano Sanj, e del Consiglio, di Terra ferma, restadone sempre per trè mesi la metà de' gli antecedenti concatenando così in vna perpetua intelligenza la notizia delle cose più graui. Et perche non era allora anche affatto leuato (almeno in apparenza) la maschera de' Catalani, stimarono bene di mandare per corriere à posta al Rè con lettere della Città nella forma consueta la electione del nuouo loro Magistrato per hauerne la confirmatione, il che subito fu fatto. L'vno conseruaua il Dominio; gli altri stanano, come si dice, a canallo del fosso, perche non riuscendo gli aiuti della Francia, potessero mostrare la continuatione dell'osservanza. In fatti questo è vn mondo, che non si governa più che ad apparenze.

Ritornò il corriere; & riportò di hauer lasciata la Corte piena di confusioni per le ne nuoue di Portogallo, che hauena cacciato il gouerno Castigliano, & acclamato Rè Don Gionani Duca di Braganza, come legitimo (diceuano) discendente di donna Catharina figlia di Don Duarte fratello del Rè Henrico. Di cui à suo tempo parleremo.

Et perche li soldati dell'esercito Regio, che stanano fortificati in Praga, Tamarit di Litera, & altre parti della riuiera di Cineas, che confinano cò la Catalogna dalla parte di Lerida, e Belaguer, parvero spariti, quasi che tutti, la maggior parte delle gèti del Principato stimò, che fossero andati per concertare li negotij nel modo, che hauena ad dimandato la Catalogna, ch'era di ritirar le genti; E se ne persuadenano dalla nuoua vñda di Portogallo; così facilmente si crede quello, che si desidera.

Ma perche andauano auuisti di Saragoza, che il Marchese di Alcaniz con tutta la gente, & con il cannone marciaua à fine di passare in Tortosa trauersando i monti, che diuidono la Catalogna dall'Aragona: & à Tortosa silauano tutte le lenate, che passauano per Valenza, compresero li Catalani, che li soldati della riuiera di Cineas fossero andati al Rendeno, o ressegna Generale, che faceua il Marchese, e ben si accorsero di hauere giudicato il vero dal riuider tornato ciascheduno al suo posto.

Il Marchese Calana adunque il Marchese de' Los Velez à Tortosa doue radunaua alcuni Sindici Catalani circonuincim, & con l'assistenza de i nuoui Giudici di audienza volena in quella Città prendere il possesso di Luogotenente; e Capitan Generale del Principato giurando colà; come è consueto in Barzellona. Ma il Principato stimando questi modi di fatto, & non di ragione, e che quello, che solena farsi con ommissione voluntaria, si faceua per violenza, o forzatamente, fece radunare il Concistoro della Deputatione & Bracci, & con l'assenso della Città di Barzellona fu determinato, che Tortosa restasse diuisa dal Principato di Catalogna, & reputata per straniera, priuando tutti quei sudditi, & habitatori, territori, & beni della primiegh, & constitutioni, dichiarandoli inhabili, & incapaci di qual si voglia officio, e d'ogni voce così attina, come passina.

Rime.

Remedio ritornato non solo per gastigare Tortosa dell'hauere adnesso li Spagnuoli contro la volontà del restante del Principato, ma perche non si potesse allegare, che il Marchese hanesse giurato in Catalogna, che è vna delle condizioni necessarie ad vn Luogotenente. Nello stesso tempo diedero quelli del Principato auuisti à quelli del campo di Taragona, Pandès, e Riuiera dell'Hebro, che attendessero à gñi dare i passi di Balaguer, e Tibosa, perche mentre che essi inuitigliano à quei posti sin tanto, che comparivano li soccorsi aspettati di Francia, era quasi che impossibile, che il Marchese, se che il suo esercito potesse auanzarsi. Ma come quelli da quella parte non si sentivano aggrauati de gli alloggiamenti, & maniere de i soldati (forse più molesti in quelli confini erano li Spagnuoli, & meno sensitiui li Catalani) come gli altri del restante del Principato: poco ordine seruauano, & molta pazienza, ancorche accessero di aduarsi, à molte migliaie per la difesa comune. Vn corpo inferno hà sèpre qualche parte sana. Ma quello che più rileuaua per il Rè, era che vi haueuano i Regij molte intelligenze, onde erano ritardate le leuate, non si esercitauano li soldati, non si faccuano se non lentamente li ripari per la difesa nel colle di Balaguer, che era luogo per done l'esercito Regio si deuena condurre; le quali cose non si manifestauano al Conisflore, & Città di barzellona, ma per lo contrario era pñso, che si radunassero colà dieci mila huomini per resistere allo Spagnuolo, & queste relationi tanto erano credute, che quantunque di alcuni particolari fosse scritto il vero, stimauasi nondimeno, che quelli più che zelanti del publico intento così scriuessero per sollecitare con artificiosa prudenza li soccorsi. Hò più volte notato, che grãde errore di Stato è il credere à propri rappresētati, perche essi, ò sono ingannati, ò nō vogliono dar male nuoue al suo Principe. La moglie inganna il marito, & il figlio il padre moribondo diminuendo i mali, & allo spesso il Medico inciampa in questa traditrice pietà. Nelle infermità di Stato adunque è somma prudenza di credere le peggiori, e non dormire à l'incanti de' gli aduatori, de quali velenosissima è la speranza. Non così fece Don Giuseppe di Biure, e Margarit Mastro di Campo di Vilafranca, che nel passo di Tiesa fu vigilante, e fece le parti di prudente, et valoroso Capitano. Così alla rina dell'Hebro li Capitani, che vi assisteano Copons, Canagna, & Casella fecero quanto somministrava l'arte militare scaramucciando, & combattendo.

Prouedena il Principato con ogni fretta alle piazze di Cambrils, & di Tarragona in munitioni, armi, & pezzi da Campagna. Ma perche cresceuano gl'auuisti, che li giij si disponeuano per marciare al colle di Balaguer spedirono li Catalani vn Corro al Signor di Espenan, acciò che presto si auanzasse con le truppe di fantaria, & ualleria, poiche lo Spagnuolo attaccava il colle. In tanto li Regij saccheggiarono la terra della Riuiera dell'Hebro, doue Don Ramondo di Acquana restò morto combattendo però valorosamente il Guimera, il Margarit, et il Copons, non furono li suoi fauoriti, ò secondati dal popolo, onde furono astretti à fermarsi sopra vn'emina, & ne pati bene quel popolo la pena, perche Xerta fu senza resistenza saccheggiata, & ruinata, & in gran parte abbruciata.

Li Catalani fossero stati conosciuti dal Reles per huomini timidi in parte non habebbe fatto male esercitãdo fierezze per poner il rimanēte del Principato in vna obbedienza, ma lui, che era naturo del paese, & ne conosceua il genio feroce, & con termini di humanità trattare i luoghi tutti de' quali prendena il possesso, & lasciare gli altri à più volūtieri accomodarsi alla obbedienza; ma il soldato rare si uole accomodarsi alla humanità, & ar tificij spagnuoli. Veduto adunque dal ipato, che non era da sperare, che l'affetto della patria potesse nel Marchese Ge

Xerta saccheggiata, da Spagnuoli.

E inarborato lo Nèdardo del Principato.

Il Signor d'Espenan, vñ in Barzellona.

terale, anzi che egli era così fiero inimico, & sprezzatore delle materie più riueribili, poiche le sue genti aprirono à forza vna Chiesa, & ne fecero stalla da caualli (li seruidori alle volte sono cagione dell'odio contro li padroni, che sono innocenti de i mali, che quelli commettono) il dichiarò nemico della Patria, gli confiscò li beni, & il feudo, che vi possedeva, ne meno più sperando con il Rè accomodamento, inarborò lo stendardo di Santa Eulalia ad vna delle finestre della casa della Città, sì la quale era disceso vno strato riguardehole, con assistenza di vn corpo di guarda à basso, & di sopra stauano Capitani, & altri Officiali.

Non hebbe à pena il Signore d'Espenan l'iuuito da Catalani, che dato ordine alle sue truppe, che il seguitassero, prese le poste alla leggiera, & se ne andò in Barzellona, incontrato da tutta la città: Le contrade, le finestre, le mura, e la campagna tutta era piena di popolo còcorso ad incontrarlo. Vscirono à ricenerlo li Capi, & officiali di guerra con due compagnie di caualli l'vna di Canaliieri, & l'altra di Mercanti della Città, fù salutato dalla moschettaria, che ne erano poste in ala dalla porta sino al Palazzo, che chiamauo della Contessa, doue fù alloggiato come Maestro di Campo Generale del Principato, & Generale del Rè Christianissimo sopra la gente di Francia.

Aiuti di Frà
cia alla Ca-
talogna.

Non tardarono due giorni dal suo arriuo, che s'incominciarono à vedere molte compagnie di Francia, che in due, o tre giorni passarono da mille caualli, con auuiso che seguivano tre Reggimenti di fantaria Francese sotto la condotta del Duca d'Anguien, dello stesso Signor d'Espenan, & di Monsignor di Sangnan Marescial di campo, & soldati di molti anni d'isperienza, & di gran nome.

A Belaguer
li Catalani
passo, confidati
sì, ch'egli non
fosse per andarli
ad attaccare, con
tutto, che sape-
siero che
abbandona-
marciana con
due mila caualli,
& poco meno di
venti mila fanti,
lasciarono, intimo-
no il passo.

Quelli dall'altra parte, che del campo di Belaguer si erano vniti per la difesa del passo, confidatisi, ch'egli non fosse per andarli ad attaccare, con tutto, che sapevero che marciana con due mila caualli, & poco meno di venti mila fanti, lasciarono, intimoriti, il passo libero alla forza. Li due estremi del soldato, temerità, & viltà gli lieuano la fama, ma più questa, che quella, faceuasi in tanto in Barzellona le leuate delle confraternie per vn Reggimento della bandiera di Santa Eulalia, & li Officiali dauano buoni premij, & soldo à chi se ne poneua al rolo, onde ben presto vi si vnirono 800. giovani quasi tutti da 18. in 20. anni, che marciauano come tanti leoni alla volta di Tarragona per combattere; fù dalla città nominato Colonello il terzo Consigliere Dottor Pier Giouanni Rossel. Egli è consuetudine, che nell'uscire dello Stendardo di Santa Eulalia lo accòmpagnano molta caualleria, & fantaria dalla casa alla porta della Città, doue stà poi inarborato almeno 3. giorni nò partendosi mai il Collonello, il che fù osservato non meno in questa occasione, & hebbe la cura di portarlo Girolamo di Gauer caualliero, & Clauario della Città, & fù accompagnato da nobile caualleria, & maniche di moschettieri, & arcibugieri. Andaua il suo Collonello con il bastone, & veste di Consigliere, & si fermò alla porta di S. Antonio assistente à quella insegna.

Progressi
del Vesce.

Era di già la metà del mese di Decembre, quando il Marchese de los Velea passò il colle di Balaguer con poca, o niuna resistenza, anzi con fuga vile della inesperta militia (o malitia, che si fosse) Catalana, & moltratosi nel paese, attaccò Cambril luogo di dugento in trecento suochi, che non hà fortrezza maggiore di vn muro ordinario, & perche gli era successo di spauentar quelle prime genti, mandò à quei di Cambril vn trombetta ad annuntiarli, che douessero vender l'armi al Rè Catholico, se non voleuano esser tutti posti à ferro, e fuoco; ma gli fù risposto, che prima darebbono tutti quegli abitanti la vita, che l'adito alli Castigliani, poiche combattendo per Dio offeso, & per le leggi della Patria comprate da loro antenati à prezzo di sangue, non voleuano cedere ad altri.

Era

Era Governatore di quel luogo il Barone di Roccaforte, & erano seco Giacinto Villosa, Carlo Bertrola cauallieri di nascita, c'haueuano due mila Fanti trà soldati del presidio, e del popolo. Comandò à questa risposta il Marchese, che si piantasse la batteria, & si cingesse il luogo d'assedio. Era questa la prima Impresa di questa guerra, & però vantaua tutto quell'essercito li suoi maggiori sforzi, & d'insanguinarsi ne' rubelli del Rè Catholico, e lauarsi le mani del sangue Catalano: Andauano dunque del parile offese, e le difese, & il Barone si professaua di emulare il proprio cognome di Roccaforte, & frà l'altre vn giorno ammazato sotto il cauallo al Marchese.

Cambrij assediato, e battuto.

Combattenano dico, & ribatteuano valorosamente gli vni, & gli altri quando vno del popolo, o subornato dal nimico, com'è più verisimile, o condotto dalla propria viltà, buttò la munitione in vn pozzo (così dissero li Catalani, ma chi hà pratica di piazze e difese, non può condursi à credere, che fosse in arbitrio di vn cittadino il condurre la munitione da cōbattere ad vn pozzo, meglio era il dire, che vi fu attaccato fuoco, che portatala all'acqua. Sia come si Voglia, doppo cinque giorni di resistenza la piazza Parlamento, e pattuì la rendita salue le vite. Promise il Marchese, & obbligò la parola Reale, onde fù aperta vna porta; ma fatto padrone, fece strozzare il Barone, Villosa, & Bertola, e poi li fece appiccar sopra le mura. Vscita poi la gente fuori della porta, che si stimaua almeno essa di andar libera. Fù dalla caualleria di Castiglia serrata in vna mezza luna, e tutta mandata à filo di spada, o colpi di carabine, e calpestata da caualli, e quelli pochi che trouarono il primo scampo nella fuga, ripigliati, furono parte mandati alla galera, & parte nel Castello di Costanti ad esser vccisi dalla fame, ne valse loro l'allegar la fede data sotto la parola Reale, perche fù riposto che trà vassallo, Rè non cape, ne cade in obbligo di fede, ne di patto (propositione, che si discreditò vn soldato, & rende sospetto vn Christiano) & fù aggiunto, che al ribelle è gloria di mancar di fede. Ma partiamo pure da soldato, e lasciamo queste dispute politiche. Li capi della piazza meritauano peggio, se peggio può darsi della vita, perche lo stimato ribelle non deue mai aspettar se non morte, & il soldato, e stolto, & imperito se crede all'inimico senza gli ostaggi.

E preso.

Fiercezza Spagnuola contro quelli di Cabil.

Questo fatto, che altri stimò prudenza col dire, che le prime Imprese di vna Proincia deuono esser fiere per indur gli altri à non contendere, suole per lo più indurre ossinatione in chi resta, onde il Capitano, che l'essercita si pone in necessitá di guadagnare insino al vltimo sangue ciò che troua da espugnare.

Qui indusse spauento così grande ne i conuicini, li quali in gran parte si ritirarono à habitare nel più deserto de i monti, lasciando erme le case nuoue, come si legge, che ltra volta era stato fatto in tempo de i Mori. Fugginano li mariti con le mogli, & li gli senza saper done, ne si ricordauano, che bisognaua proueder di vitto, quasi che il primo punto del viuere consista nel punto di fuggir la morte, & la crudeltà presentata: le madri saluano le balze de i monti cariche le braccia de' figli. Seruiuano di tetti li concani de i Tusi, & la legna raccolta il giorno riparaua il freddo, che si accresceua la notte per la lontananza del Sole. Furono le Cene le poche herbe, e di qualche pezzo di pane più rapito nel timore, che portato dalla prudenza nell'abbandonare alberghi. Grandissimi furono li pianti in questa occasione, ma consolati alla fine dal tersi lontani dal fiero, & dal ferro de' Castigliani.

Fù rapportato in Barcellona il doloroso accidente di Cambrij con occasione, che il giorno era partito di buon mattino il Signor di Espenan con due, o tre Camerate e di dar corpo, e forma all'essercito con la caualleria Frãcese, che lo aspettaua in

Villasecca presa da Spagnuoli.

Tar-

Tarragona, e Villa di Vells, & con la fanteria di Francia, & di Catalogna di quelle parti di Tarragona, che stimauasi douersi ascendere ad otto, ò dieci mila fanti; ma non successe come si speraua, perche refo Cambril, e morti tanti, ch'erano in Morroigh, Rens, & altri luoghi, e molti, che si erano volontariamente resi. & gli altri fuggiti, come habbiamo detto, si ritirò l'Espenau in Tarragona con la sola gente della Città, & coril Terzo di Sant'Enlalia. Passò il Marchese alla Terra di Villasecca luogo di due cento sole case al più, senza veruna fortificatione, e la fece attaccare dalla parte di vn pezzo di borgo, à coperto del quale si attaccarono li Spagnuoli al muro, in cui molto facilmente fatta breccia ben larga, vi salirono, & la prelero, ma non senza essersi insanguinati li difensori nelli Castigliani, che alla fine di tanto numero superiori, & quelli senza cannoni da tener lontano l'inimico, entrarono à forza; ma li difensori non anche vinti d'animo si ritirarono ad vna Chiesa, di doue fecero quella strage, che poterono dell'inimico; sdegnato il Marchese comandò l'artiglieria, che piantataui, ne buttò à terra vna parte; ne hauendo li Catalani più miccio, furono costretti di renderli alli Castigliani, che parte ne uccisero, & parte ne mandarono in Galera.

Salto preso
da Spagnuo
li.

Hà Villasecca dirimpetto il famoso Porto di Salao, doue li Catalani nel breue tempo dell'estate antecedente haueuano alzato vn Forte assai mediocre per difender quell'ingresso del porto; ini era di gouerno vn Console di Tarragona con diecisette Catalani; & il Signor d'Aubigni con sette Francesi, à questo fece il Marchese piantar contro la batteria di setti pezzi, & incominciò à tormentarla dalle sette bore della mattina, che sono cinque bore prima del mezzo giorno; & continuò sino alle due doppo la mezza notte seguente; durò l'assedio cinque giorni, continoui, ma per non essere la Piazza ridotta à perfettione, e noua, ne incamiciata, furono alla fine li poche difensori costretti à renderli.

Durezza de
Los. Veles.
contro Au-
bigni..

Furono essi condotti auanti al Marchese, il quale fece impiccare il Console, & all'Aubigni domandò, come hauesse ardito di pondersi alla difesa di vn posto così debole, e contro vn esercito così poderoso, indriuolto disse à i suoi, o là, che costui sta impiccato per vn peccato, à cui rispose il Canallier Francese, che era soldato d'honore, e douea prima perder la vita, che render la Piazza, che gli era stata data in difesa, e s'hauea fatto delitto come soldato, di douea far giudicare del Consiglio di guerra, che si contentaua di soggiacere alle pene militari. All' hora il Marchese comandò, che gli fossero poste le manette, & allegando egli la riputatione di soldato, fu con gli altri mandato alla galera; ma poi fu liberato.

San Polo te-
nuta Gene-
rale de' Ca-
talani..

Hora, per non stare sempre in luogo, essendò destinati alle frontiere di Lerida li Reggimenti di quella Città di Farrega, & Agromonte, di Pallas Manresa, & di Cervera con li loro Maestri di Campo, & Sargenti Maggiori; il Signore di S. Polo à compiacenza di tutti loro era stato dichiarato soprintendente della directione di quell'armi (che fu poi dalla directione dichiarato Tenente di Maestro di Campo Generale.) erano dunque alloggiati in Tamerit di Litera, Terra di Aragona alle riuè del fiume Cineà alcuni Terzi di Nantarra, e quelli di Lerida vogliosi di far prova delle spade loro, deliberarono di assalirli, che però si posero in marcia il Maestro di Campo Don Luigi di Pegnera vno de i più vinati nell'amor della Patria, Monsieur di San Polo, & altri Canallieri principali con alcune compagnie di fanteria Casakana, et acciò che li Spagnuoli non ne penetrassero li disegni, il Signor di S. Polo s'infuse di andar per altra strada, che per quella, che douea por tenere, per lo che giunse improvviso sopra l'inimico; e l'attacò sì viuamente, che fattine prigioni ceto, e trenta, & uccisine tréta altri pose il rimanente in fuga trà li presi furono molti Capi, & ufficiali di guerra, &

Je

Se non fossero stati fre nati li Catalani, poiche de gl'inimici sarebbono fuggiti, perche erano di già insanguinati, ma il Sig. di S. Polo gli pose la mano auanti, bastandogli quel ch'era fatto. La moderatione nelle vittorie (ben che questo ne fosse vn picciolo ramo) è gran lode nel Capitano. Tutti si portarono valorosamente, ma da tutti fu ammirato vn Sargente Catalano, che superò ogni altro.

Fu quasi nello stesso tempo fatta vn'altra fattione nelle parti di Tortosa nella Terra di Horta, è questa ne gli estremi di Catalogna a' confini di Aragona alla parte de i monti, ella è circondata di mura, & hà vn Castello forte, che la difende, & come questo era passo delli Spagnuoli, c'hà communicatione con Ayres di Tortosa, il popolo gli si era dato liberamente, benchè si fossero preparati di assistergli valorosamente li Catalani, li quali aggrauati da questa mala corrispondenza, deliberarono di entrarui dentro, fra quelli, che andarono alla fattione vno fu il Commendatore frà Giouani Compans dell'habito di San Giouanni, e Maestro di Campo del Terzo di Tortosa, & con esso il Capitan Canagna.

Questi posero l'assedio, ben che pochi di numero alla piazza, & al Castello, ella è piazza di gran circuito, & di sito aspro, oltre le fortificationi, nondimeno quelli di dentro fecero vna chiamata, & addimandarono tempo che gli fu concesso, & gli fu pur anche prorogato, ma ricercando il Terzo fu conosciuto, che non era altro, che vn voler differire, e non trattar accordo, & perciò sul mezzo giorno gli fu data la scalata, e presa non solo la Terra, ma il Castello; queste due nuoue consolatarono Barzellona della perdita di Cambril, Villasecca, Salao, resa di Monroig, Rens, Seluca, Alcouer, & altri luoghi, li quali però non furono imitati da quelli della Terra di Vallis, che si teneuano per il Principato senza paenentar l'esempio datogli ne i luoghi, c'hauenuano fatta resistenza.

Ma tempo è di tornare verso Tarragona, Città considerabile per la sua antichità, per la Chiesa Episcopale, & per la qualità de gli edificij, & delli stessi Cittadini. Dalle rouine, che in essa si vedono si può argomentare quale ella fosse ne i tempi andati, ma in effetto non vi sono più di ottocento case, ella è circondata di vn muro antico mediocrementemente forte, & con vn Castello sformato: si può battere con difficoltà per esser posta in alto, ma nò è difficile da vincerli, perche non hà tant'acqua, che gli basti. Si trouaua in questa Città, come si disse li Signori d'Espenan, & il terzo di Santa Eulalia, quando che l'esercito del Marchese de los Velez vi si presentò, doue fu ridotta in ordinanza la fantaria, e caualleria, disposto a' suoi luoghi il bagaglio, & l'artellaria in maniera tale, che quantunque fosse numerofo l'esercitio, ad ogni modo la dispositio ne li faccea stimar molto maggiore ancora, questa veduta artificiosamente, & da prudente Capitano fatta, diede molto pensiero all'Espenan, che non si trouaua più di 1600 tr. à fanti e canalli, oltre alli pochi soldati della Città, de quali non hauena concetto alcuno, ne s'ingannò, poiche in vn subito si vidde la debolezza di spirito delli principali della Città, li quali si diedero à parlare di rendersi, & per ben dire, fin dall'Agofo antecedente ne haueua no fomentate le intelligenze, ma tenutele in ascolto fingendo diligenze, addimandando soccorsi, e munitioni al Principato, & a Barzellona, che professandosi buona madre di tutti, volentieri contribuina a ciaschedun luogo per conseruarsi il primo luogo di capo del Principato.

Venuto adunque il caso, gli si vedena il cuore ne gli occhi, & la intentione di farsi, ò dichiarar Spagnuola, trapelaua per tutte le ationi di ciascheduno Cittadino, Conobbe l'Espenan la forza dell'inimico, la irresolutione de gli Tarragonesi, & il mancamento della paglia per li canalli, che non ve n'era per due soli giorni, ma sopra

Fattioni de
Catalani cò
tro Spagnuoli.
Horta presa
da Catalani.

Tarragona
presa à patti
da Los Velez.

tut-

tutto il pericolo, che soggiaceua vn Consigliero di Barzellona, & il suo stendardo, il Reggimento, & la cavalleria della Francia, che perdendosi questa gente, ch'era la parte più poderosa dell'esercito, altro non era che vn lasciare il passo aperto sino à Barzellona, & questa era debole, & sponista, & se bene tutti questi inconuenienti bastauano per spauentare ogni cuore più costante, ad ogni modo egli non perde l'animo, & trouandosi cavalleria per sortire, e fantaria per guardarne il muro, mandò à far intender alli Deputati col mezzo del Tenente della cavalleria Francesco Villaplana, ch'egli era in Tarragona con deliberatione di non abbandonar quella Piazza fin che hauesse spirito, offerta che posta in bilancia con la difficoltà di riuscire, il rendeuua molto degno di ammiratione.

Stauano in questa guisa le cose, quando lo stesso Espenan uscì d'improvviso à trattare con il Marchese de Los Veles, stette à pranso con quello di Torrecusfo, & con suo figliuolo il Duca di San Giorgio, Capi inimici, & dopo vn lungo trattato senza darne parte alli Deputati, concluse con gli auuersarij, che esso Espenan con tutta la fantaria, & cavalleria Francese, ch'era in Tarragona, & Barzellona, si ritirarebbe in Francia, ne più difenderebbe Piazza del Principato, & così promise, doppo di che il Marchese addimandò che il Consigliero con il suo Terzo, & lo Stendardo di Santa Enlalia gli si rendesse comparendoli auanti.

Ritornato l'Espenan in Tarragona, raccontò li patti statuiti, al quale rispose il Consigliere, che più tosto voleva morire, che rendersi.

Il Marchese
lascia andar
tutti li Fran-
cesi.

Staua l'Espenan in gran tranaglio per questo, & mal veduto dalli stessi suoi Capi, che biasimauano l'attione di non hauer patuito almeno per tutti, ond'egli mandò à trattare con il Marchese la ritirata anche delli Catalani, mostrandoli, che correua pericolo di essere sforzato da i suoi à non stare alli patti, & non si credesse Sua Eccellenza di hauer tanto facile l'impresa, che non hauesse à perdere molta gente, e spender molto tempo prima di venirne à fine, oltre che nel Principato erano tante altre truppe, ch'hauerebbono sostenuto à tutto potere quello Stendardo riuertito; esser anche altre truppe Francese in Catalogna, e Capi da guerra tali, che forsi venuti al soccorfo, l'hauerebbono posto in pericolo di perdere con quello, ch'ei gli hauea promesso, & la gente, & l'occasione.

In tanto il Mastro di Campo Catalano, che ben hauea sospetta la fede de' Tarragonesi, guardaua di maniera le uscite, che non potesse alcuno de' Terrazani sortire à dar più minuto ragguaglio delle cose à Los Veles; dispiacque al Marchese questa ritirata, ma alla fine dopo più d'vn'ambasciata che andò, e tornò, si contento di lasciar vser tutti in armi, e bagaglio, non senza prudenza, perche l'acquisto di vna piazza di tanto ribieno senza soderar spada troppo gli era di bonore, come troppo di pericolo l'esponersi all'accidente d'vn soccorfo non essendo scarsi gli essempli, che gli accidenti sono facili ad interponersi alle cose quasi che certe; per lo che stante la deteminatione dell'Espenan, si ritirò con il suo Terzo fiancheggiato dalla cavalleria di Francia, e doppo li Catalani seguirono di retroguarda la sua fantaria, e tutti nel ritirarsi danano aiuto alli Paesani, che si ritirassero con le cose più care.

Entrato Los
Veles in
Tarragona.

Entrò il Marchese in Tarragona incontrato dalli Consiglieri, & principali della Città, molti de' cui Cittadini se ne suggirono abbandonando le case, e quanto haueuano per non vederli in potere degli Spagnuoli, & con questa occasione si accertò, che quattro mesi prima Tarragona passaua di concerto con li Castigliani, ancora che riceuesse tutto giorno provisioni, munitioni, & armi con altri apparecchi bellici, & preso danaro in abbondanza in prestito da Barcellona sotto colore di

volersi prouedere, indebolendo in questa guisa il Principato.

Fu sentita nel vno la ritirata di questo Signore di Espenan, come non creduta, ne aspettata di vn suo pari, e tanto ne fu maggiore il senso, quanto ch'egli molto si allontanò, portandosi à San Feliu in tempo, che si aspettaua dagli Catalani, ch'egli douesse andare ad inuestire li Castigliani, o per lo meno ponerglisi à fronte dicendo ciascheduno de gl'interessati, ch'egli non era tenuto alla osservatione di quei patti, de quali non haueua dato parte alla Deputatione à cui seruiua, e da cui haueua titolo, e stipendio, & in particolare essendo di mezzo la parola del Rè Luigi, che più valeua della propria.

Disgusti de
Catalani
con l'Espenan.

Queste, & altre ragioni gli mandarono à significare quelli della Deputatione, dalle quali commosso rispose, che restarebbe egli, & le sue truppe, & proseguirebbe nell' aiuto promesso.

Ma in tanto, che queste cose accadeuano, & che l'esercito Spagnuolo à tanti progressi si promettenu la soggettione della Catalogna, quelli del Principato, che si vedeano à pericolo, affrettauano da douero la radunanza delle militie della Città di Viche, Marefca, & sue contrade, Berga, Ripoll, & altri molti luoghi, al qual fine mandò la Deputatione l'Vditor Ecclesiastico Gionan Francesco Ferrano Dottore, & il Canonico di Vrgel, acciòche li riducesse ad esercito. Era così stimata questa guerra da Catalani di ragion della Patria, che vi concorreuano voluntieri, anche à gli esercitij militari gli Ecclesiastici, & li Professori di lettere cambianauo la penna nella spada, & i libri in corazze, & elmi; ne qui solo traugiugiuano, ma in Barzellona alla fortificatione, che si sollecitaua con l'internuto de' Sacerdoti medesimi, & ben haueuano occasione di farlo, poiche il Marchese de Los Vele non perdonaua à diligenza, e minacciua non solo, ma eseguiua fierissimamente gastighi, & lo haueuano al fianco.

Nuoue pre
parationi d'
esercito Ca
talano.

Barzellona
si fortifica.

Radunata adunque dal Ferrano la gente, la ridusse à piazza d'arme à Martorello, done subito si diede mano alla fortificatione. E' questi vn passo stretto, & per se mezanamete forte per resistere all'inimico. Iui si trinciarono, e formarono i loro ridottij; Martorello è Città solo cinque leghe distàte da Barcellona, onde era necessario di sostenerla seruendo di antemurale dall'ira del Vele. Faena la Deputatione continua instanza al Signor di Espenan, che la Fantaria, & Caualleria Francese si auanzasse à Panadès, promettèdo, che la seguirebbero le truppe Catalane, che di già erano in marcia, & altre ancora ne seguirebbono, il che haurebbe seruito ad incomodar di vneri l'esercito di Spagna in Tarragona; ma quel Caualliere cobattuto dalla propria sinderesi di hauer promesso à Los Vele di ritirarsi in Francia; non volle mai porgere orecchio à questa richiesta, dubitādo di non poter custodire quel passo, e restar preda dell'inimico senza speranza di salute, onde in vece di auanzarsi, si ritirò à Martorello con le truppe di Francia. Vseì dunque di Barcellona il Deputato Ecclesiastico, & andato à S. Feliu, & in presenza del terzo Consigliero, e dell'Auditore Ferrano passò à Martorello, & iui diede ordine all'Espenan, che mandasse incontinenti la Caualleria alle due Ville di Panadès, & la Fantaria à Villafraanca, cō auuertenza, che se il grosso dell'inimico vi giungesse prima, egli si ritirasse à Martorello. Diede speranza l'Espenan di eseguire, ma in vece di auanzarsi, la caualleria Francese si ritiraua stando di retroguardia, e tanto si raggiuaua intorno à Barzellona, che tutta era posta frà la Città, & San Feliu. Et il popolo si struggeua vedendo, che non attaccaua l'inimico, & pure vi era numero bastante di santi, & caualli. Per lo che

Martorello
armato, e
fortificato,
instanze
Catalane
all'Espenan
in darno.

Espenan
promette,
ma non of
fecua.

tornò

tornò di nuovo il Deputato à trattare con il Signor di Espenan, à cui rappresentò il senso vniversale, & li danni, che nascere poteuano da questi modi. Rispose quello alla presenza di Plessis, Sangnano, Conte del Rio, & altri Capi Francesi, e Catalani, che volena correre la fortuna del Principato, ò perder la vita in difenderlo, & in conformità della promessa fece dire al Deputato, ch'auerebbe innuiato vn trombetta al Marchese de Los Velez per notificargli, che il Principato, dalli cui ordini dipendena, l'obbligaua, e comandauagli che restasse. La sera medesima in vna sessione, che si tenne, fu concluso, che l'esercito di Catalogna, affrettasse il passo, il che piacque al Signor d'Espenan, che altro non desideraua, che di hauer poslo di gente per caminar sicuro, e promise di mandare la Caualleria al Panadès per soccorrere Francesco di Villaplana, che vi si ritrouaua con due compagnie di caualli catalani, & vna Francese innigilando alli moti, che potessero fare li Spagnuoli.

Passarono tra queste lunghezze otto giorni, & in tanto la vanguardia del Velez s'era ingrossata à Villaplana per impedire, che non fosse soccorso il Villaplana. Erasi però in questo mentre da Catalani data l'ultima mano alla radunanza del suo esercito, il cui grosso della Fanteria si ritrouaua in Martorello, donde si era condotto il Signor di Sangnano co'l suo Reggimento, & ducento, e cinquanta caualli, & erano tutti pronti alla difesa delle trinciere, il rimanente de'li Catalani, ch'erano in tutto otto mila fanti, e 300. caualli, era stato ripartito nelli passi più difficili delle cime de' monti vicini, acciò che non restasse l'esercito, ò tagliato fuori, ò da più parti inuestito. Di già li Catalani hauenuo fatta auanzar l'artellaria vogliosi di attaccar li Spagnuoli, & facenuo istanza all'Espenan, che marciasse con la sua gente, la quale per douersi muouere addimando vna paga, e gliene fu data mezza, ma alli Capi intiera, & due alli officiali della Caualleria, che in tutto importò cento. cinquanta mila Reali da otto.

Ma l'Espenan, che si trouaua obligato di parola alli Spagnuoli, ancora che più fosse prima tenuto al suo Rè, & alli Catalani, deliberò di partire (diceuano quei di Barzellona, che quella mensa de Los Velez l'hauena affascinato, & incantato, poiche non hauenuo potuto trattar seco, & con li suoi officiali, ne con maggiori honori, ne con più cortesie) nondimeno hauendo egli detto all'Auditore Ecclesiastico, che marciasse auanti, che lo hauerebbe seguitato, prese la marcia verso la Francia con tutti li suoi, che come loro Generale non poterono ricusar di vbbidirlo, lasciando li Catalani in Martorello prima di caualleria, il che risaputosi, turbò tutto l'animo de i Catalani intepiditi nell'affetto, & più nelle speranze cocette della Francia; nondimeno stimarono bene di vsare della dissimulatione di Stato, & tranguaggiare questo amaro Calice, non restando però molti dì, ch'erano stati incanteuoli d'oro, quelli ch'haueno fatto partire il Francese. Si dà sempre l'huomo à giudicare il peggio, stimando di colpire il meglio. Spedirono, dico, li Catalani all'Espenan alcuni Commissarij, che gli assistessero per tutto il Principato sino à Leucata, acciò che fossero per la via quelle genti ben promise d'ogni bisogno. Questa azione di Catalani fu mera Politica, perche vendendosi in istato, già di non poter più sperare l'accomodameto con la Spagna, era necessario l'addeire alla Fràcia, e mostrar cortesia à chi li faceua loro danno, & amarezza d'animo. Perduta l'assistenza Francese, e scarsi li Catalani di gente, determinarono di valersi de'li Religiosi, acciò che custodissero la Città dicendo loro i Theologi, ch'era venuto il caso della difesa naturale, e mancamento de i secolari. Auauano questi al dunque con il Breuiario, non meno che co'l moschetto à iorpi di guardia, & à far le sentinelle alle mura; obbedendo à gli officiali, come se fossero stati sol-

L'Espenan
vuole vna
paga da Ca-
talani, &
gliene è da-
ta mezza.

L'Espenan
parte per
Francia.

Sospetti
contro l'E-
spenan.

Cortesie
vsate da Ca-
talani nella
ritirata d'
Espenan.

Li Catalani
si seruono
de Religio-
si per difesa
della Città.

dati di professione. Si vedeano a termini angusti, & però sù ordinato vn digiuno d pane, & acqua per il Mercordì, Venerdì, & Sabbatho per implorare il diuino aiuto, & il Vescouo concesse quelle Indulgenze, che poteua tutte à chi lo hauesse offeruato; quasi che tutto il Principato lo fece essendo stati muniti li popoli, e dell'essempio, e del Vescouo di Barzellona, & la Domenica fù molto frequentato il santo Cibo dell'Altare, nel qual tempo ogni ordine di gente faceua processioni.

Ma per lasciare le deuotioni, & attender all'armi, andiamo all'essercito Castigliano, ch'era in Villafranca di Banades, la cui vanguardia si era annanzata nel Villaggio di Sant' Adorno vna lega più nel principato: è questi vn posto molto forte non solo per l'asprezza, ma per la strettezza del sito, onde haueua potuto fortificarsi à suo comodo, ma lo Spagnuolo, a cui tate prosperità di successi hauendone più dilatato il precordio, poco se n'era curato, & di già l'vno, & l'altro essercito erano ad vna lega sola discosti, che in quella valle stretta frà Martorello, & Sant' Adorno, è diuisi da due fila di monti, l'vna delle quali pède verso Barzellona, & l'altro ad Esparaguer, & Plora, & Monserrato. In questi passi, & declinij di monti si tratteneuano alcuni Reggimenti de Catalani per difenderli, & obligare li Castigliani ad inueltire per la parte della vanguardia. Cominciarono essi adunque à campeggiare con pochi canalli, & ad affròrarsi cò qualche truppe de Spagnuoli, li quali andauano diuisi per saccheggiare il paese, onde bene, e spesso s'incontrauano con vicendeuole fortuna continuando quelle scorrerie da quattordici in quindici giorni. Ma di già l'essercito Catalano si era andato adunando insieme diuiso in sei Reggimenti, de i quali prima era quello ch'abbiamo detto di Sant' Eulalià, il secondo della Città di Vico, il terzo della Città di Manresa, il quarto del Territorio di Barzellona, il quinto di Oslalrico, & Vescotadi, & il sesto di Piera, tutti sotto il Generalato dell'Auditor Ecclesiastico Ferrano all' hora sù comandato dalla Deputatione al Deputato militare Tamarit, che si trouaua nell'Espurdano, acciò che passasse con due compagnie di canalli ad assistere à questo essercito di Martorello, & in tanto arrinarono nel Principato 300. Caualli Francesi, che essendo di quelli dell'Espezan non erano prima arriuati in Barzellona con li Reggimenti del Signor di Sagnan; capitò pur anche Emanuelle d'Aux Capitano di canalli Catalano con parte de i suoi hauendo lasciato il rimanente nel Rossiglione. Diedero ordine adunque li Catalani della Deputacione, che il Deputato militare passasse à Martorello, e tutto l'essercito il donesse obbedire, come ordinarono alli Signori di Pleffis, Besanzon, & di Serignan, che vi si trasferirono essi ancora con la caualleria, & fanteria Francese senza toccar Barzellona.

Mentre stauano le cose de i Catalani in questa maniera poco prosperamente per essi da questa parte, stauano altri con il Margarit alli fianchi de Spagnuoli accostati già al colle di Balagner, et stauano ancora alli passi di Tibessa offeruando li Spagnuoli valendosi delli Almugueri (è questa vna caualleria leggiera da Castigliani chiamata Micheletti, gente fiera, e difficile à trouarsi, perche scorre di volo, & è come lo Croatti in Germania, & li Dalmatini nello Stato Veneto, che chiamano Capelletti) seppero questi, che il Duca di San Giorgio staua con la caualleria fuori di Tarragona, & che nel Castello di Costantino erano tenuti prigioni 300. Catalani presi nella fattione di Cambril. Costantino è vn luogo murato con vn buon Castello fuori di Tarragona vna lega; colà giunti sù la meza notte li Catalani attaccarono le porte, & le guadagnarono senza molto rumore, allo spuntar poi del Sole, non hauendo quelli del Castello hauerne notitia dalla terra presa, aprirono come era solito le porte del Castello contro il quale si fecero subito li Catalani, e colti coloro improuisamente, si fecero padro-

Varie scaramucce trà Spagnuoli, & Catalani.

Qualità del l'essercito Catalano.

Costantino preso dalli Catalani.

Fattione a
Costantino,

droni dell'entrata, e del Castello, di done liberarono li 300. suoi. Non si possono sempre tenere tutti i pesci nella rete, che alcuno non se ne fugga. La notte quando sù assalita, e presa la terra, sù subito portatane la nuoua alli Spagnuoli, che erano a Tarragona, li quali accorsero colà, ma non giunsero à tempo di soccorrere il Castello; stana al di fuori della Terra il Capitan Cauagna lasciato in quel posto à bello studio, à fine di osservare se il Castigliani si mouessero; questi vedutoli comparire diede all'arme, alle cui voci usciti tutti dal Castello, e terra, sù combattuto valorosamente da quella, & da questa parte, ma alla fine preualse il partito Catalano, ritirandosi gli altri al meglio che poterono. Vedendo adunque li Castigliani, che nelle picciole scaramucce poco profittauano, deliberarono di andar vnitamente ad attaccar le trinciere nimiche, poi che allo spesso le partite non essendo rette da buoni capi ancora che di gente valorosa non offeruano la forma del combattere. Destinarono adunque nelle prime truppe li più agguerriti poiche sostenendo questi l'impeto, danno maggior cuore à gli altri con le azioni più conspicue; li Catalani stimarono à viltà l'aspettarli alle trinciere, ma furiosi uscirono à combattere, & attaccarono con tanto empito li Spagnuoli, che ben presto li sbaragliarono, e questi posti in fuga non vedendo i suoi compagni uscire ad assisterli, se ne ritornarono alle trinciere, ma incaloriti da gli altri, che stauano per uscire, fecero alto, & li Catalani furono chiamati à raccolta essendosi troppo dilungati delle sue trinciere: erano li Spagnuoli per la maggior parte nouitj nel mestiere dell'armi, & però non sù merauiglia se li Catalani, anche la seconda volta, che sù il giorno seguente, furono astretti con qualche perdita alla ritirata.

Altra fattione.

Giunsero in tanto à Martorello il Deputato militare, & li Signori di Plessis, & Serignan con altri Capi, & trecento caualli Fràcesi, che vniti à quelli delli Catalani poteuano hauer forma di cavalleria, di cui prima haueuano scarsrezza, ma però non arriuauano à quella de' Spagnuoli, ch'erano più di due mila, e tutti ben montati di caualli Napolitani, & di Andaluizia, ne li Catalani passauano 800. Considerato adunque da questi, che li Castigliani non hauerebbono mai abbandonato l'assedio intrapreso di Martorello insino à tanto che non l'hauessero superato così ricercandosi alla riputazione dell'armi d'un Monarca, ò non ne fossero stati cacciati, spedirono à Barcellona per hauer rinforzo di gente, e potere con il Terzo del Serignan, che di già uscendo da Barcellona si auuicinaua loro, aumentare l'essercito di Martorello di noue mila fanti, che era à 12. Ma li Regij, già accorresi di non poter guadagnare il passo troppo fortemente custodito, si voltarono allo stratagemma, che è vn picciolo, ma vigoroso Succedaneo della forza, quando è ben guidato, dati adunque segni di volere per la terza volta tentar il primo disegno, mandarono 1500. moschettieri con qualche numero di caualli per la parte de' monti à man destra guidati da Catalani del partito Regio (che molti ne haueuano, e pratici del Paese, che come Catalani non erano conosciuti per spie, ò del partito Regio) & questi coperti da sassi, e poscia dalla notte, si auanzarono ad vn passo, che chiamano del Portello, doue non trouato alcuno ostacolo, incominciarono à discender da quel colle per la parte del fiume Lobregat, à fine di guadagnar le spalle al nimico. Ben'è vero, che la pratica del Paese è la miglior arma della militia,

Arte del li
Spagnuoli.

Li Spagnuoli
passano al
Portello.

& le buone guide saluano, e perdono vn'essercito.

Soccorso di
Barcellona
del Martorello.

Gionse in tanto in Barcellona il Corriero, che come dicemmo, sù mandato à domandar frettoloso soccorso per Martorello, & la Città ricercò subito le Parochie, le Vniuersità, Confraternità, & Religiosi de' Conuenti, che uolessero sostenere la più rileuante difesa della Città, non sù chi ricusasse di andare, perche tutti sapuano quato ualesse il sostenere quel passo. In particolare de' Religiosi ne furono la mattina pron-

ti più di cento di varij ordini per partire, & questi furono li primi ad auanzarsi con animo di aspettar gli altri, che delle Confraternità, & Secolari si andavano radunando sotto li Capitani destinati loro, & questi giunsero prima de gli altri alla Villa di San Filiù lontana due leghe da Barcellona, doue giunse pur anche il terzo del Scrignan, che marciava per lo stesso soccorso di Martorello; erano stanchi li Religiosi, non auuezzati a viaggiare a piedi, ne al peso dell'armi, quando loro arrivò volando vn Corridore da Martorello auuisandoli, che si ritirassero verso il monte, perche giungerebbono in breue seicento caualli del nimico di quelli, ch'erano passati per la Valle del Portello, trouauasi a sorte anco in li Capitani Borello con la sua compagnia di corazze, & subito a questo auuiso vnironsi li Capi di quella gente, & determinarono, che la fantaria si fermasse in vna collina tenendo il monte alle spalle per potersi in ogni caso ritirare, & li caualli facessero fronte in faccia della Villa, non erano li caualli Catalani più di settanta, & ben subito si videro li 600. Castigliani à fronte; andarono questi caracollando tanto che la fantaria si ordinò in buona forma per combattere, & poi si allargarono; la fantaria sostenne vn poco, ma dubitando, che sepragionasse numero maggiore, si andarono di ordine de' Capi ritirando à passo à passo, & con buon ordine verso il monte fiancheggiati per quanto poteuano da quei pochi caualli, & in tanto auuisti gli altri, che passauano da Barcellona a con carri di munitioni, per il soccorso di Martorello, ebbero campo ancor essi di ritirarsi, & in vero che la brauura de' Francesi saluò la maggior parte di questa gente.

Fattione à
S. Filiù.

Calauano tanto in fretta li Spagnuoli per il colle del Portello, che à pena poterono essere riconosciuti noue Squadroni di caualleria, e molti moschettieri, & dall'altra parte andauano ad attaccare quei di Martorello in più grosso numero, onde fù subito determinato di ritirare la gente di là del fiume, & abbandonare i posti per non esser colti da tre parti, come fù fatto, sostenendo la caualleria Francese l'impeto delli Castigliani, tanto che la fanteria finisse per vn passo difficilissimo, così quel giorno che fù li 22. di Genaro 1641. li Francesi dall'vna, & dall'altra parte rislorarono il danno dato dal Signor d'Espenan, e furono la salute di tutte le miglior genti della Catalogna.

Sdegnati li Castigliani di non hauer potuto sfogarsi contro le militie nimiche, entrati in Martorello (luogo del Marchese de Los Veles) si satiarono contro quelli, che erano restati in là dentro, non perdonando alli stessi vassalli del loro Generale, come Reu di Lcsa Maestà (diceuano) ponera Maestà! come allo spesso vien nominato il suo nome in vano! Li Catalani in tanto si ritirarono in Barcellona, & li Spagnuoli si dispesero di andare ad attaccare quella Città, la quale mandò ad innuitare li Francesi ad entrare, poi che per le cose passate (ancora che tanto beneficio hauessero fatto) stauano ritrosi, e quasi in pensiero di marciare à luoghi più forti, & furono cortesemente ricenuti li Castigliani in tanto trouati tutti li passi liberi si presentarono a' 26. sotto Barcellona, alla cui Città, e Deputazione il Marchese Generale mandò vn Trombeta con vna lettera, il contenuto della quale era che.

Egli era giunto in Barcellona cò l'esercito della qualità, che poteuano vedere quei Cittadini, come molti l'haueno pronato, & come che la Maestà del Rè si trouasse differnita dalle attioni fatte in Barcellona non solo, ma in tutto li Principij, staua nondimeno con le braccia aperte per ricenere, & perdonare à quelli, che volesser tornare all'obbedienza, nella quale si ritrouarebbe il rimedio de' mali, che sogliono accadere quando vn'esercito passà vna forza, & ch'egli stinaria a gran contento, che fosse sciolto il male imminente per esser egli Cristiano, & Catalano insieme.

S

Era

Risposta del
la Città.

Era nel piego inchiusa vna lettera del Rè in data delle quindeci di Settembre, alle quali si, dopo vn buon digerito consulto, risposlo, che il Principato haueua di già sperimentate tutte quelle hostilità, che si potessero immaginare da quello esercito, non solo contro quelli, che haueuano fatta resistenza, ma contro quelli stessi, che volontariamente gli si erano resi, onde non era possibile di prender risoluzione bastevole intorno a quello, che S.E. seruaua, s'egli prima non deliberana di ritirar l'esercito, perche altrimenti da qualunque parte piegassero le deliberationi, si sarebbono incontrati patimenti d'honore, di vita, & di robba, & che sopra questo presuppusto S.E. potena considerare qual più fosse il seruigio della Maestà Sua; & beneficio di quel Principato, a cui si mostraua affettuososo, & come Christiano, & come naturale.

Ragioni ad-
dotte da Ca-
talani per
darsi à Fran-
cia.

Questa vista dell'esercito Castigliano sotto le mura di Barcellona, sù l'ultimo tra-
collo alle deliberatione Catalane; che fecero di darsi assolutamente alla Francia di-
ceuano essi, che si erano nello spatio di quasi ventun anno lamentati con il Rè Catho-
lico, e dateli suppliche humilissime, senza essere già mai stati vinti, hauer procurato
con profusione d'oro, & officij di potersi guadagnare le volontà de' Ministri, ma non
hauer mai fatto profitto; mandati Ambasciadori più volte per rappresentare gl'ag-
grauj fatti loro nel gouerno, ma non hauer già mai hauute risposte bastanti alla in-
dennità loro, ma essere stati grauiati, di soldati, di alloggi, & transiti, & quelli haue-
uano sempre trattato con termini cattiu, solo per farli vna guerra coperta, che poi
finalmente era scoppiata in vna scoperta, e chiara.

Essersi la Catalogna preparata alla difesa, & questa essere stata dichiarata ribel-
lione; essersi la Prouincia fermata con la speranza, che le guerre lontane hauessero
à lei partorita la pace, ma tanto più le era cresciuto l'odio contro, quanto ch'il Prin-
cipato andaua con maturatezza, onde auuanzandosi vn passo haueua addimandati
fauori al Rè Christianissimo, & aiuti con speranza, che essendo veduta la Catalogna
difesa da potenza così grande, si fossero trouati rimedij à tanti mali passati, & sodis-
fattione alli correnti & promedimento alli futuri; ma in vece di sminuirse l'odio,
essere stato accresciuto l'esercito contro il Principato, il quale pur tutta via con la
spada schermendo era andato riparando li colpi, e mostrando quelli, che potena fare,
non però scaricarli di fatto. Ma nello stesso tempo, che essi andauano dando campo
al buono accomodamento, erano stati sollecitati à furia li sdegni; per frenare adunque
vn'impeto così grande, & per reprimere li suoi assalitori, che incarnati nel sangue
nobile de i Catalani andauano scorrendo, e dando il guasto alla Campagna, si era ap-
poggiato il Principato alla protezione del Rè Christianissimo, il cui braccio, & la
cui possanza si era innocata chiamandolo Protettore, ma con modo tale, che non si
troncassero le speranze dell'accomodamento. Queste diligenze però, che si andauano
à passo à passo auuanzando, haueuano potuto dar à conoscere, che sarebbe stato bene
di ritirare l'esercito Reale, et dare sodisfattione alli catalani di tutti li danni riceu-
ti, & prima, e dopo, altrimenti sarebbono andate le cose all'estremo; con tutto ciò
li Ministri del Rè Catholico, haueuano chiamata quella, che era prudenza, il preci-
pito, & accortezza, eccità. A tante diligenze, à tanti auuisi, à tante sospesioni,
che dauano segno di desiderio di accomodarsi, non essere stato corrisposto se non con
rigori, & con ferezze, & quindi era che il Principato, rimolti gli occhi doppo 800.
anni à quella Monarchia, che tanto gli hauea giouato sino al tempo de i Mori, accla-
maua per Conte di Barcellona la Maestà Christianissima di Lodouico XIII. il giusto,
con li medessimi priuilegj, & libertà di che prima godeua il Principato, comunità,
& particolarità, & qualunque altra cosa, che fosse bastevole, & necessaria alla con-
fer-

seruatione di tutto il Principato, & questo facena, perche restaua libera la Catalogna del Giuramento di fedeltà, poi che il Rè Catholico Don Filippo IV. mancava alla fede, & al Giuramento, di confermargli i suoi priuilegi, & concessioni antiche dateli per via di contratti onerosi, con le quali conditioni il Principato si era dato alli suoi Principi.

Queste erano poco meno, che le formali parole delli Catalani usate nel rimuouersi affatto dalla obbedienza del Rè e darsi a quella di Francia, della cui verità mi rapporto a loro.

In questo caso accadde per loro medesimo attestato, che componendosi il consiglio di cento, che chiamano, ancora che sia di ducento, tutti buomini di varie qualità, si prese il partito della nomination del nuouo Conte senza, che pure vno contradicesse, & desse voto in contrario, & questa elezione dissero merauigliosa asseruendola o alla protectione de' Santi Catalani, o la virtù di quel gran Monarca, e che da quel punto incominciarono le cose a passare con felicità. Sarebbe a mio credere stato più merauiglia se vna sola voce, & voto contrario si fosse trovato, non solo in riguardo della tenacità di quegli animi usata nella difesa de' priuilegi, ma perche si sarebbono fatti li conti a dosso a chi potesse hauere dato quel voto, e stimario per ribelle.

Da quell' hora si affrattellarono, per così dire, le due nationi Francesc, e Catalana, che si vnivano sotto un solo Capo, onde li primi furono ammessi ne i Consigli, & trattati più segreti dalla difesa loro, che furono il Deputato militare Francesco di Tamerta primo Consigliere, il Dottor Gio. Pietro Fontanella, & il Sargente Maggiore di Battaglia Monsieur di Plessis, e fu loro data facoltà di ammettere al Consiglio di guerra quelle persone, ch'eglino stimassero più atte, & questi nominarono Monsieur di Sangnano Marescial di Campo, Frà Michiel di Toreglia Governador dell'armi, Francesco Giouanni di Vargas, & Jaime Damian; in Mongionich fu mandato Governatore Monsieur d' Aubigny liberato dalle mani de' Spagnuoli, con alcuni Capi Catalani alle porte della Città, e rastelli, come alli Baloardi stauano uniti, & intrecciati in guarnigione Catalani, & Francesi così capi, come soldati, & con questo modo fu stimato di accertar più la difesa, poi che li Catalani si persuasero, che li Francesi fossero per combattere con più seruire doue non solo si interessaua la gloria loro, ma la conseruatione al Rè d'un Principato di tanto rilieuo, che gli si offerua volontariamente.

Fatta questa deliberatione, & elezione fenne spedito corriero alla Corte di Francia il cui Rè ne sentì grandissimo contento, & promise d'impiegare tutte le sue forze, che potesse, in sostenere quella Prouincia, & passatine li consigli con il Cardinal Richiellieu, ch'era stato il maneggiatore di questa pratica, fu deliberato di appoggiare più che vigorosamente questa impresa, come quella che toccaua le viscere interne della Spagna, & hauerebbe dissioltata ogni altra impresa di quel grande inimico.

Ma in questo mentre l'esercito Castigliano a fine di rendersi facile ogni impresa nell'ingresso, & acquisto di quel Principato, hauea sparso voce per tutto dou' era andato, che il fine del Rè Catholico non era altro, che castigar Barzellona, & nel rimanente non offendere altro popolo, anzi che tutti sarebbono stati ben trattati. Inque volta hanessero prestato aiuto a tale intentione, artificio, che se bene si era veduto in effetto tutto il contrario nelle sferze usate dalle milizie del Reles, che erano state crudelissime, & molto più che non habbiamo scritte nondimeno indusse

più d'un popolo a cedere, parendo che fosse imprudenza il voler soggiacere al danno destinato ad altri. Mirabile era l'arte delli Castigliani, perche assicuratesi le spalle, speravano di domar presto la Città capitale, e soggiogata questa non mancava altro, poi che a suo tempo si potevano castigar anche gli altri colpevoli, perche il delitto di ribellione non si prescrive mai nell'animo del Principe; e ben sapeano li Ministri del Catholico, che delli stati, c'hanno gran capo, non si può meglio procurarne il castigo, o dominare, se non con il dar il primo colpo al capo medesimo. Barcellona era stimata la chiave di tutti li mali della Catalogna, & però stimarono anche li Castigliani, che questi che perdona al braccio, & scrive il cuore, & chi lascia intatta la fabbrica, & ne cava li fondamenti, cerca distruggere, e souvertire ogni cosa in un tratto.

Per fare adunque la impresa di questa Città fu controuerso fra li capi dell'esercito del Catholico se fosse bene di attaccarla subito hauuta quella risposta, o pure volgersi al Mongionich promontorio, che egli è eminente, ma perche il Capitano de gli eserciti ha doppo la consulta la electione Monarchica, rifiutò il Marchese Generale la oppinione di assalire la Città, come quello, che sapeua che senza un predominio sarebbe stato impossibile di superare un popolo valoroso, & ostinato (che sono le due parti essenziali del difensore) elesse di appigliarsi al Mongionich, poi che se li Cittadini voleuano difenderlo conuenua, che diuidessero le forze della Città; hora se bene io dissi di volere commettere la cosmografia di questo stato, ma vi veggio stretto dalla necessità historica di parlar qualche cosa di Barzellona, acciò che si intenda quello che tra poco sono per scrivere.

Descrittio-
di Barzello-
na.

Barzellona è Città di gran commercio, & si stima inuidiata dalla Spagna per la qualità del Cielo, & del terreno; E' Metropoli, & capo della Catalogna, a cui cedono quella prerogativa tutte l'altre del Principato in riguardo della privilegij, vanta l'Origine da Ercole Libico, fu accresciuta da Amilcare Barcino, & però chiamata Barcinona, & poi Barzellona corrotamente ampliata da Cartagine, illustrata da Scipione; hebbe le sue grandezze da Ottauiano, la giuridittione da Hadriano, & la Maestà da i Gothi, che vi collocarono la Sede Reale, è di sito piano, che sembra à punto un giardino con Aranci, Limoni, e Cedri, & ogni frutto, abbondante di Palagi, & case campareccie, che poste senza ordine compongono un ordine di paesaggio, che allegra, e diletta, & questi tutti sono tanti, che sarebbono un'altra Barzellona.

Fu ella anticamente detta Faentia; è quasi che Coronata da monti à guisa di arco disposti, a cui serua di corda il Mediterraneo. Gli estremi, & orli de' suoi confini, che la tengono in mezzo, sono bagnati da due fiumi Besos, & Lobregatt, il Primo detto da Latini Subi Jecore tra Barzellona, e Tarragona, l'altro è detto da Latini Rubricatum, dicono li Barzellonesi, che egli così chiamasi, perche quell'onde sono pronte à tingersi del sangue di chi ardisce di assalire Barzellona: Non eccede questa il circuito di tre miglia, è cinta di mura fortissime terrapienate, con baloardi, e fosse, salutifero è il Cielo, che la cuopre, grata l'aria, che la circonda, e riempie, aneno usuolo, che la sostiene, e gli è d'intorno allegro, e temperato il clima di maniera, che ne ghiaccio, ne brine la infestano, ne sango, o poluere, o caldo offende, o inbrattata, o tranaglia il passaggio: li Cittadini sono sagaci, professano fede delle promesse, & di amar li stranieri, zelantissimi delli privilegij, stabili nelle amicizie, ma seueri nelle inimicitie. E difesa la Città dalla parte di mezzo giorno, e Ponente con un picciolo promontorio dalla espalatione di alcuni fossi, e pantani, che sono dall'altra parte:

parte: Questo promontorio rassembra vn Drago con più code, il capo del quale si auanza, e sporge sopra il mare, & hà per corona vna picciola Torre, che può dirsi la sentinella del mare, & Argo delle nauti, che passano, il rimanente si humilia in colline, & solchi di valli, & alla fine si stende in vn piano, doue stauano le tende Castigliane dell'essercito Reale, al quale perciò restaua tanto facile il salire il promontorio, quanto difficile a Barzellonesi, à cui restaua il più scabroso per salirui di nascosto.

Chiamasi questo promontorio Mongionich, quasi che Monte Giudaico, ò di Gione, nome impostoui, ò dalle colonie antiche de' Giudei, ch'erano nella Spagna, ò dalla superstitione de' gentili, che in quell'erto venerassero Gione. Hoggi egli è tutto di buon culto & è l'annetturato Mansioleo del corpo Santo della Vergine, e Martire Santa Madrona, riuerita per padrona, conosciuta per vera sua custode, & acclamata per legittima fortezza, che in compagnia di Santa Eulalia, et altri Santi Catalani è Protettrice della Città. Ella era sepolta in vna Chiesa de' Padri Capuccini ma in questa occasione fù portato quel corpo nella Città.

Non haueuano già mai li Cittadini trattato di fortificare Mongionich, ancora che questo promontorio la domini con molto pregiudicio, poiche essendo per la parte del mare inaccessibile, non fù mai da quei Cittadini in tante centenara d'anni dubbitato d'inimici poderosi per la parte di terra, ond'era stata stimataouerchia la diligenza, poiche quando ancora per mare dall'altra parte fossero sbarcate genti, non poteuano esser tante, che ne hauessero da temere, & che li Cittadini non potessero prima di essi preoccupare il posto.

Ma solo in questa occasione essendosi detto, & il Rè di Spagna preparaua vn'armata ben potente contro la Catalogna, fù prestato sede ad vn Ingegniero, fù dissegnato, & poi dato principio ad vna fortezza di tal qualità che per condurla à perfectione bisognaua molto tempo, & per guardarla molta gente, & per essere stata trouata di non buono disegno sarebbe stata necessaria di molta diligenza per mantenerla. Ma tardi se ne accorsero quei Cittadini, & in tempo, che stauano di già li Regij in Tarragona, onde a' 25. di Decembre del 1640. si era incominciata à restringere à più angusti limiti, in maniera, che nello spatio di vn mese fù circondata la Torre della guardia da vna piattaforma in quadro con piccioli fortini alli quattro angoli, opera tutta di loro terra, e pietra, & così bassa, che la notte antecedente al giorno che li Castigliani l'attaccarono, non era più di tre braccia sollenata; egli è però vero, che quella notte li soldati vi tranagliarono in maniera, che l'alzarono à giusta misura di trincerata.

Stauano di presidio colà sì nuoue compagnie della Città, l'vna di Mercanti da tela, vna di Calzolari, vn'altra di Sartori, vna di Passamanieri, la quinta di genti, che si chiamano colà Stefani, che entrano in molti officij, la sesta dell'arte dei Veli, la settima di Hosti, la penultima de Testori di Lino, & l'ultima di Pellicciari, & questa staua nella Torre di Damiano: in oltre vi erano alcune compagnie del terzo di Santa Eulalia, & il Capitan Cauagna con parte de' suoi archibugieri à cavallo, ò Almuganeri, & vi erano molti officiali come Capirani, & altri molto sperimentati. Vi erano poi nel forte 300. Francesi, moschettieri, & picchieri governati da Monsieur d'Abign, come comandante della piazza, & si auanzò Monsieur di Sangnano, che gliene porrò il comando, era questo lo stato delle cose di Mongionich, quando fù attaccato da Regij, che fù il Sabato 26. Genaro, che la mattina due bore prima del giorno toccarono la marciata, & sì l'alba si presentarono per attaccare il posto. Vscirono à questo tocco à riueder le mura, & i posti di Barcellona il

Mogionich
fortificato

Presidio di
Mogionich.

Li Regij
attaccano
Mogionich.

Plessis, & Generale de Catalani, & altri officiali, & frà gli altri il Signor di Sagnano. Erano circa le cinque hore auanti mezzo giorno quando, che li corpi di guarda de Castigliani si posero sopra vna eminenza, che si chiama della Croce coperta, Fattione à che è dirimpetto alla Croce di S. Antonio, & altri ne sopraggiunsero, che si posero trà Mògiouich li Molini da vento, che sono à mano manca della medesima Croce, restando coperto perduta da l'essercito dall'eminenza larga, che scorre dalla falda di Mongionich alli Molini Spagnuoli. le colubrine della Torre alta della porta incominciarono à salutare li Castigliani, & subito fù dato ordine, che si armasse la muraglia; non vi era dentro altra militia, che quella della Città, & il terzo di Sagnano, che era di guardia nelle porte alla punta di Diamante di Sant' Antonio, & al forte di Mongionich, doue ne erano tre cento poi che li Reggimenti delle Terre del Principato, quando si ritirarono da Martorello non passarono à Barzellona, ma andarono alla parte di Tarrata, e Valens, & gli altri andarono per ristorarsi con animo di tornar poi alla difesa di Barzellona con il tranagliare li Regij in Campagna in caso, che fosse bisognato, come ben si poteua dubitare. Hora li Castigliani incominciarono la marciata dinij in due parte, la minore fece fronte alli Molini, & la Maggiore marcò in fretta à Mongionich, il quale era poco fortificato, & questo lo fecero à fine d'indebolire la difesa con l'innestire da due parti, & dar da douero sopra Mongionich. La caualleria Regia, che era alli Molini formò 18. squadroni essendo più di 1500. & la Catalana unita con la Francese, faceua testa all'altra su'l piano, che termina con la via, che passa à Valdonzella, & con quella, da cui si scaglie alla Croce coperta; erano questi da 500. essendo il restante della caualleria con il terzo Consigliero alla volta di Torraffa. Il primo che uscisse à scaramucciare con Castigliani fù il Capitano Emanuel d'Aux con 25. cauali trà Catalani, & Francesti fomentati da 30. moschettieri, li quali al coperto di vn fosso apportauano molto danno alli Castigliani, che accortisi di doue loro auuenisse il male, pensarono di tagliarli fuori, ma quelli si ritirarono al grosso de loro compagni, all'hora li Regij fondati nella ritirata sicura, auanzarono li squadroni à fine di cogliere in mezzo la caualleria nimica, che era tanto di numero inferiore; ma questa vedendo il suo suantaggio, si ritirò dalla parte di Valdonzella, che risguarda la porta di Sant' Antonio, il che fece con la maggior riputatione, che potè, mostrando faccia alli Castigliani. Vscì in quel punto il Duca di San Giorgio Generale della caualleria de Castigliani con vno squadrone di corazze per dar la carica con le pistole alla mano, & il Commissario Generale Don Fernando Chirinos con vn'altro per caricare à furia di carabine, ma restarono, e quelli, & questi, che troppo fermamente s'inoltrarono trà li nimici, tagliati fuori dalli Monsiuieri di Halle, et Godes con le loro compagnie Francesti, che si affrontarono con le corazze del Duca; il quale fù innestito da quello d'Halle con la spada alla mano, e preso per il Talafì, d'iracolla della spada, se lo conduceua prigione ma non se ne era dilungato 40. passi, che il Duca veduta la debolezza della mano ferita del Francese, che ne versaua sangue, & sentitosi rinfrescato sotto il cauallo, dato de sproni, se ne sbrìgò presto ritornando à suoi, onde è ben vero, che trà la bocca, e la mano molte cose possono accadere; non scorse differente rischio il Commissario Generale Chirinos, poi che il Capitano d'Aux con tre suoi soldati gli si auuentò, e lo ferì di colpo di pistola facendolo ben presto prigione, ma la caualleria Reale vedendo in pericolo li suoi due Capitani principali, à truppa serrata gli si spinse contro, & ancora che incontrasse di ritorno il Generale saluato, non vole però lasciar la gloria al Catalano della prigionia dell'altro, ma caricò seguitando l'inimico sino al fosso; Haucaua quel giorno la caualleria

Spa-

Pericolo
del Duca di
Sà Giorgio.

Il Duca è li-
berato.

Spagnuola fosse le bande negre, l'impresa de Catalani, a fine di poter passare con li Cittadini in Barcellona, di che accortisi quelli del ridotto, e delle mura non tempestarono sopra li Castigliani, li quali se fossero stati seguitati dalli suoi, non è dubbio, che entravano ancor essi nella Città; ma rinoltisi, e conoscinto, che gli altri restauano addietro, se ne ritornarono, ma non già con il Commissario, poi che quello, che lo condueua vedendosi la carica, lo amazzò, e anche non morisse se non la notte seguente nella Villetta di Sans, doue ancora morì il Generale pur anch'esso ferito.

Il Commissario Spagnuolo è amazzato.

Mentre che queste cose si maneggiavano al piano. Li Regij portatisi a Mongionich, l'attaccarono con tutto il vigore, douendo questa essere la impresa principale, e l'altra del piano ministra di questa, poi che dalla occupatione, & guadagno di questo posto si tenenano li Regij per indubitato l'acquisto della Città, & per questa impresa haueua il Marchese Generale fatto scelta di otto mila mofcheccieri li migliori dell'esercito, & gli hauea dinisi in sei squadroni, tre delli quali douenano inuestire ciascheduno vna parte, & gli altri restauano per soccorrere li primi, & a quelli erano assegnati li conuenienti canali per spalleggiarlo. Prima di andare alla fattione fù rappresentato alli soldati quale fosse il debito loro, quale seruigio prestarebbono al Rè, e dalla cui mano ciascheduno di essi hauerebbe ricciuti premij sovrabbondanti; il maggior premio però si prometteua al primo, che fosse per piantare l'insegna del Catholico sopra quel forte, e fù detto, che questo sarebbe stato di sei mila ducati di rendita con vn'habito, & croce di quelle, che dispensa il Rè. Promise ciascheduno adunque di fare à se medesimo forza, e cuore per auanzarsi nelle dignità, e ne gli vtili militar conditione con il far mutare il Dominio di Mongionich da Catalano à Reale.

E proposto il premio à chi guadagnerà il forte

Lusingate così quelle militie da tali speranze dell'interesse, vero sprone del soldato, che non meno punge dell'honore, andauano suelti, e leggieri come tanti Daini, verso le cinque hore prima del mezzo giorno, salinano da tre parti li squadroni per la pendice, & costa del monte, & due altri squadroni salinano dall'altra parte estrema del monte, che riguarda verso Castell di Fels, & gl'altri due salinano per vna valle, che diuide per mezzo il promontorio, & serue di canale ben comodo all'acque. Li Catalani benchè vedessero, che li Castigliani gli haueuano minacciati la notte auanti con fuochi moltiplicati, alli quali haueuano però risposto, & che due hore prima del giorno haueuano vditto toccar la cascia con molto strepito; non si credueuano però di essere assaliti, indotti da vna sola ragione, che essendosi la sola notte precedente piantato l'esercito Regio, non hauea del verisimile, che così presto si ponessero ad inuestire vn posto di qualche consideratione, & questa ragione fù causa di molta negligenza, e tale che li Capitani haueuano data licenza alli Nobili di calar alla Città per riuedere le proprie famiglie, essendo già il terzo, & quarto giorno, che stauano colla sì di guardia, onde erano le compagnie molto scemate.

Assalto dato à Mongionich.

Et questa è la maggiore, & la più rileuante cagione, & differenza tra la militia del Paese, & la pagata, che se questa si ritiene ne' posti all'osservanza delle regole belliche, quella non si può se non con termine odioso, & senerissimo asfringere ad vna esatta diligenza; l'vna hà vn solo negotio d'esser soldato, l'altra ne hà di più l'economia, e se hà la mano alla spada, hà l'occhio della mente alla famiglia, & sempre il cuore diuiso in due, ne ben discerne tra gli effetti della ragione, che il muouono il debito verso la Patria, dal senso, che il violentano a considerare la moglie, & li figli, & le sostanze domestiche, & questi alla fine gli fanno dimenticare, che nella conseruatione del publico consiste quella del priuato interesse.

Et oh beati quelle Città, che fanno preferre il publico interesse al domestico, &

intendono questa massima, che se bene la conservazione del publico gioua al privato anzi lo mantiene, non è però vero, che scambiabilmente il privato salui il publico sempre se non quanto è quello disposto al seruigio di questo, ma se ne resta staccato l'oggetto facilmente periscono e l'vno, & l'altro.

Il primo de' squadroni, che si condusse alla fattione, fù quello che salua dalla parte del Castello di Fels. Questo si presentò, ma non diede con quel vigore, che bisognaua, & che il Marchese Generale si era promesso, ma forsì, che se ne ritenne per dar tempo à gli altri di accostarsi, & attaccare ad vn tratto, o che veramente la difficoltà della salita habesse reso bisogno di riposo. Difficile nella militia è la misura de' passi, quando li squadroni sono disuniti, & marciano per diuerse linee ad vn centro, & benchè tutti si mouano à battuta di tamburo, nondimeno il piede, & il terreno non possono accordarsi, come la voce nella musica à più chori si regge ad vna sola battuta.

Io stimo che trà le squadre fosse tronato il tamburo à questo effetto, acciò che seruisse di misura nell'harmonia della guerra, ma li Capitani non lo fanno praticare, & non la considerano, & non capiscono quante scurivole di strada disastrosa cadano in vna battuta di via piana, onde non è poi meraviglia, se si trouano delle dissonanze di perdita di tempo, di honore, & di vita.

Li Catalani adunque da vna sola parte toccati, ebbero luogo di poversi a caricar l'inimico, come fecero, & il necessitarono à vacillare, perche nelle imprese non è cosa più noiosa, che il vederli d'improviso diuertirsi il fatto dal primo presupposto, onde è difficile il buttarsi à nouo partito: sopraggiungendo poi quell'altro squadrone, che salua dalla Valle, fecero cuore li primi, e combatterono con più spirito, in tanto questi secondi mandarono alcune maniche di moschettieri coperti da sassi, e da altrezze, che si trouauano alla salita, e questi diedero alle spalle de' Catalani, che combatteuano sù la Collina, per lo che gli assaliti vedendo il pericolo euidente, parte di essi deliberarono vna prudente ritirata (migliore fora stato l'aspettar l'assalto nel forte, che andar ad incontrare l'inimico di tanto più numeroso, ma stimandolo assediato dalla salita, erano andati ad incontrarlo) e gli altri vollero più tosto correre la nota di temerari, che di retrocedere il passo, istimando valoroso più quelli, che più stà costante nel pericolo, ma non considerano, che il vero valore è il fare il seruigio publico, che era all'hora il defender il forte, & massimè che questi non erano più di dieci, & dodici della compagnia de i Stefani, & ben presto si accorsero, che inutilmente, anzi con biasmo, si perde la vita, done non si fà frutto per la Patria, e per il Prencipe, non vollero mostrar le spalle, e vi profusero il sangue, ma non è così vil prezzo però, che non volessero trarne buona copia del nimico, & pagarsi con la morte di più Castigliani la propria loro. Li Catalani li dissero gloriosi, io gli annouerò trà pazzi disperati, per non ponerli trà gli indegni di gloria.

Quelli che saluauano per il Falso, che è quasi vn canale, & solco, & v' à terminare in faccia della Torre di guardia, non furono mai scoperti da Catalani fin tanto, che non furono à tiro di moschetto, done giunti imbararono le bandiere, che per andar coperti habeanuo portate basse alla mano, & in vn subito postisi in ordine più misurato si diedero alla fattione, assalendo gli inimici, stanano dalla parte di Santa Maddalena alcune compagnie di Catalani co: li loro Capitani lontaniissime dal pensiero di esser attaccati, ne lo credettero in sino à tanto, che si sentirono grandinati, & se li videro superiori da quella parte; ma toccati da così dura tempesta, che ne pose più di vna in terra, si posero à conuertire la necessità in vendetta; vedendo però, che la

Li Catalani
li ritirano.

Temerità
di alcuni
pochi Ca-
talani.

Specchio
Francesco
all' Cati-
lani.

forza non era accompagnata dalla Maestria, ne il cuore era secondato dall' arte del combattere; addimandarono subito aiuti al Signor d' Ambigni, acciò che gli mandasse gente pratica per sostener quell' impeto, e li mostrasse con l' esempio, come douessero usar l' armi, e gli furono subito mandati da quaranta soldati veterani di Francia, che furono ripartiti delle due compagnie assalite. Quei Principi, che nell' otio della pace lasciano perdere à i sudditi l' uso della disciplina militare, & si confidano delle forze straniere, ò temono delle vassalle, non conoscono quanto possa l' otio, massime in vna improuisa occasione. Io stimo, che l' esercitare li sudditi in questo mestiere li mantenga più in fede, che di lasciarli inermi, ma non è questo il luogo di Problema militare, perche in tanto si combattea Mongionich. Erano nel fortino con 300. santi Francesi le compagnie de' Sartori, & de' Mercanti da tela, li quali vedendo, che quelli della Collina si ritirauano, & che quelli dalla parte di Santa Madrona portati dalla possanza de' Regij, si andauano anch' essi ritirando al coperto del fortino, & che li squadroni della Valle si auanzauano, deliberarono vna parte di loro di fare vna sortita, & prouare la carta della fortuna. In tanto quelli di Barzellona, hauenano, come diremo, armate le mura, & saputo certo, doue poggiana il Castigliano, e diedero ordine li Capi, che fatta scelta di vna quantità di moschettieri, si mandassero al soccorso di Mongionich (che essi corrottamente dicono allo spesso Mongouiche) & questi uscirono in tempo della Città, che quelli della riniera valendosi del breue cammino del mare hauenano sbarcate genti à piè del monte, & saluano à dar soccorso à quelli di sopra, li quali non essendo più di cinque cento in tutti frà quei, che combatteuano, e quei che subentrano alli stanchi, non poteuano cacciar gli inimici, ne lungamente resistere alla fatica.

Hora le tre parti dell' esercito Castigliano si vnirono colà doue quelli, saluti per mezzo hauenano imbarbate le insegne, & da quella parte, che era la più debole deliberarono d' inuestire, quando il Bombardiero (che era vn marinaro) lasciatisi ascoltare à tiro di moschetto, li salutò con due petiere, & ne fece vna strage grandissima, che indusse gli altri à ritirarsi addietro vn pezzo. Non perderono l' occasione quei moschettieri, che erano, come dianzi disse, sortiti, ma rabbiosi vedendo il vantaggio, incalzaron li Regij, e tolsero loro il posto, & benché li Castigliani si sforzassero vna, e più volte di riacquistarlo, non fu possibile più di giungerui. Quiui li Castigliani lasciarono alcune insegne, & armi.

Hauenano però alcuni squadroni intieri di rinfresco, là doue li catalani stanchi dalla fatica poteuano sostuirgli si pochi à sostenere il posto. Onde li Regij sollecitati, & rimproverati da i loro Capi che li rinfacciavano vna vile ritirata da poca gente, & stanca, sperarono di nuouo di vincer la pugna, & ritornarono al combattere, onde li Catalani, che più non poteuano boggimai sostener l' armi, si cominciarono à ritirare, benché mal volentieri.

Stana all' hora nel fortino vn sargente Ferreri, che haueua cura di somministrare la munitione a chi combattea; questi veduto il pericolo di perdere con la ritirata de i suoi anche il fortino, salì nel più alto per bene informarsi dello stato più certo delle cose, e quanti fossero gli inimici, & hebbe fortuna di non esser toccato là doue siocauano le moschettate, & vidde il soccorso, che dalla Città salua, & dalla marina, che erano già vicini l' vno, e l' altro, & accorso alli suoi, ad alta voce gliene diede parte, mandandoli à sostenere per breuissimo spatio ancora la pugna, e nello stesso tempo uscirono dal fortino il Sargente Maggiore Monsieur di Vergé, & l' aiutante del Terzo di Mongionich l' vno, & l' altro con la spada alla mano, e con essi vn padre Ca-

La Città
manda soc-
corso in Mo
gionich.

Stanno per
ritirarsi li
Catalani stanchi.

Giunse il
soccorso da
la Città.

que-

puccino con vn Crociffisso, e tutti con parole, & li soldati con i fatti inanimauano li compagni alla resistenza, & al pugnare per la Patria offesa, ma più virilmente per Dio oltraggiato (sempre ricordenoli della prima querela,) & che in quella breuissima occasione staua pendente dal filo delle spade loro la buona, & la trista sorte di tutto il Principato, mentre che questi orauano, & gli altri rotauano l'armi, giunse il soccorso di quelli della riuiera peruenuti dal sommo del monte, & poco doppo quelli di Barzellona ancora, e tutti inferuorati si posero con tanto cuore alla battaglia, che ciascheduno si merauigliaua del compagno.

Fuggono li
Castigliani.

Quelli dalla marina, che erano stati li primi à comparire, gridauano, Sù valorosi qui siamo cinquecento vostri compagni à combattere per Dio, & per la Patria, muorano questi inimici. Si strinsero all' hora li Reggi alla difesa più che all' offesa, ne stauano otiosi, & vili, poiche mostrauano, che la vera difesa, è l' offendere; ma stanchi ancor essi, & qual altra se ne fosse la cagione (io la stimo l'essere semplici, & nonitiij soldati senza odio al cuore, come l'hauenuano i Gabbiosi i Catalani) doppo vn lungo contrasto si posero in fuga concertandosi in maniera, che per la porta del disordine entrò la perdita loro; questi fuggiuano, e quelli gli incalzauano, & feriuano; gli archibugi, & li m-schetti erano fatti otiosi, le spade sole vinceuano. Quelli che restarono viui, deuono le vite loro alla stanchezza de' Catalani, che più non poteuano ne seguir, ne ferire. Fù molta la strage fatta da Catalani, & tale, che se quella volta non si satiarono di ferite, & di morti, potrebbero dire, che si dishumanafferò, ma la humanità del soldato non è così facile à dileguarsi, perche quanto è più atroce, pare più valorosa, & gloriosa. Mentre che queste cose accadeuano su'l monte, nella Città si vsaua vn'altra sorte di combattere, poi che la maggior parte del popolo, che si vedea, come si dice, à fil peridente, oraua ne' Tempij porzendo voti per la vittoria, & li soldati, che dalle mura vedeuano, & parte uideuano la Battaglia battendo le mani pareua, che aiutassero con lo strepito il valore de' compagni, altri diceuano precj per quelli, che moriuano per la Patria, altri innocauano Christo, & i Santi ad assistere alla parte loro, ricordando le Hostie abbruciate, le immagini offese, & le reliquie battute. Le Religiose ne' Chiosfri dubbiose di quelli scorni, che portano le militie vincitrici nelle Città superate, & con le ginocchia nude, & con fragelli alle mani combatteuano contro di se medesime per implorare il Ciclo, & gli Angioli, che combattessero per loro. Io non dubito punto, che li Castigliani ancor pregassero Dio per la salute de' suoi, se non per la vittoria, che vedeano già declinare a li Catalani, gli vni adunque, e gli altri istimandosi di combattere per la giustizia, quelli per la Patria, & patrie leggi, questi per il Rè contro li ribelli, ricercauano l'assistenza diuina. Così gli huomini s'ingannano nelle passioni spendendo il sangue, e perdendo la vita per esse, e tanto ne diuengono ciechi, che si d'egnano, & odiano à morte chi difende in voce le parti contrarie, e tanto vi si mostrano, che stimano attione canalleresca, & atto di zelante Christiano l'offendere chi non è con essi à parte di sregolatissime passioni. Buono il nostro Dio, & inaccessibili i suoi segreti consigli, che si lascia pregare da due contrarij di quello che non può esser giusto se non per quelli, & per quelli! Dure conditioni, & considerationi del vivere humano! Li priuati, che di ragione sono li più imperfetti, se hanno differenze, le trattano auanti li Tribunali, & con ritigiosa pace, ma li Principi, che sono le giustizie, & gl'ortimi, litigano con le spade, e disputano con il sangue de' sudditi (& alle volte perde chi meno hà ragione) o tutti ricorrono ad vn Dio medesimo per aiuto, ne fanno (poiche sono diuisi gl' Imperij, & vnita la fede) constituir vn Tribunale di
buo-

in uomini approuati per innocenti, composto di tutte le nationi, che giudichi tra'l Vassallo, & il Prencipe, e tra li Prencipi stessi, & il sangue, e la facoltà de' fedeli, ò conseruare, ò spendere per la sede comune, & à prò della Christianità.

Potrebbono all' hora ricorrere alle Chiese, e profittuolmente pregare. Ma done mi porta la penna, ò la pena, che io sento delle guerre ciuii trà i popoli, che militano sotto il gloriosissimo stendardo di Christo? Così tal volta vn' eccesso di mente fa pensare à gl' impossibili; Ne si vergogna di scriuerli. Ritorno à Barcellona, doue non stanno in otio li custodi delle mura.

Scorrenano li Capi da questa, e da quella parte; andauano, e tornauano gl' esploratori; Tutte le cose à minuto erano osservate, e temeuano li Cittadini, che il Castigliano da vna parte battuto, sopra di loro si scaricasse, ogni occhio seruiua di sentinella, ogni cuore pulpizaua nell' incertezza, & ogni orecchio auido ascoltaua le novità, si trattaua di perdere nella battaglia momentanea la libertà in perpetuo. Temeuano li Capi, che perduta Barcellona, fossero li Capi loro perduti ancora, perche nelle sollevationi leggiere del popolo li più vili si castigano, ma nelle graui, & vniuersali li Capi de' Capi volauano troncati dalli carnefici.

Ansietà del popolo di Barcellona.

Valore delle donne della Città.

Andauano di persona li Deputati, & li Consiglieri in ronda, faceuan cuore alle turbe, & alle squadre, & l'artellaria dal muro tiraua nelle squadre Castigliane sino à Sans. Anche le donne vollero hauer parte nella gloria; poi che se ne gli altri assedi sogliono le femmine tranagliare co' pianti, queste vollero operar con la mano: Se altroue più commouue i cuori de' difensori il pianto donnesco, che tnono dell'artellaria nimica, e più fa breccia nell' anime de' mariti il molle delle guancie bagnate delle lagrime, che il duro delle palle infocate dell' anuersario, in Barcellona quasi che tutte diedero à conoscere, che non haueuano occhi per lagrimare, ne petti per li sospiri, ma professauano braccia per impugnar l'armi, e voce per essortare alle battaglie, se ne venisse l'occasione, & esibiuano à sostener le mura mentre, che le militie andassero al soccorso de' gl' altri, che combatteuano. Insomma erano donne, ma Catalane.

Era stato proibito la mattina per tempo, che le donne in occasione di combattere non uscissero dalle case loro, ma ben presto fecero conoscere diftetto il sospetto formato contro di loro, perche saputasi la baruffa di Mongionich, & il dubbio, che fosse attaccata la Città, poco prezzando gli ordini, doue si trattaua del ben publico, se ne uscirono à zara, e salite, come disse, alle mura si esibirono ad ogni fatica, & altre hauendo saputo, che si mandaua il soccorso al promontorio, vollero andare à portare chi le munitioni da combattere, & che i viucri, ne meno erano sollecite nel passo di quello, che si fossero li soldati; di quelle che seruivano alle mura, altre somministrauano le palle all' artiglieria, altre portauano miccio, poluere, e palle da moschetto, se li bombardieri addimandauano straccie, et aceto, gliene portauano in abbondanza, e proueduto al bisogno bellico somministrano rinfreschi ristoratiui; per sino le Monache, à cui non era permesso l'uscire, mandauano frutti, cose dolci, & delicate, & le Matrone, à cui queste cose non conueniuano, dauano quanto haueuano in casa, à quelle, che portauano alle mura, poiche di queste molte andauano per le contrade gridando, & chiedendosi, se alcuno le impieghaua per publico beneficio, & questo maneggio durò non solo per hore, ma due giorni continoui infino à tanto, che l'esercito Regio si ritirasse; e non mancarono donne, che deposte le gonne, si armarono, e corsero alle mura con le spade per difenderle se fossero state attaccate. Maggiore fù l'ardire di alcune, che non pauentando la tempesta delle moschettate, e del cannone, salirono à Mongionich portando rinfreschi, & passando da vna squadra all'altra somministrano il bisogno,

ò di

ò di vinande, ò di munitioni, ne minore fù la merauiglia de' fanciulli, che promeduti di frombe, e sassi, fecero sù quel colle vno squadrone fomentato da vna picciola vanguardia di moschettieri, ardirono di assalire, e di ferir l'inimico, contro il quale combatterono inuicendo vno squadrone di Castigliani, & con tanta ferezza, che li costrinsero à retrocedere, et questi furono li primi, che insegnarono la via delle ritirate à gl'altri.

E se tanto dene Barzellona, e Catalogna tutta alli suoi fanciulli, non hò io stimato molto sconuenueole di declinar la penna à queste minuitie per mostrar quanto possa in vn popolo vna tenace opinione di sue ragioni, acciò che quelli, che gouernano, habbiano vn' essemplio sotto gl'occhi di non tentare, come si dice, il Vespao colà, doue vna ferezza di popolo hà fatto lega con vna hereditaria opinione di ragione (giusta, ò ingiusta che sia, perche la mia penna, non hà da giudicarne) se prima con lungo corso di tempo, con piccioli tentatiui, e deriuatiui non si va minorando la tenacità, ò guadagnando gli animi di quei Cittadini, ma non è cosa da praticare in pochi anni, richiedendo quasi che vn secolo intero. E mentre c'ò questa Historia sotto la penna, vedo i precludi di simile materia in luogo, che piaccia à Dio, che non scoppi à simile incendio, onde hò voluto à bello studio qui ponere questo capo di Medusa. Ma torno alla fattione.

Non mancauano due hore à mezzo giorno quando quelli primi squadroni cominciarono à mostrar la ritirata, & se bene gli altri di riserua non erano ancora mossi, ma stauano per sottentrare alla fatica de i primi, nondimeno essendo li figliuoli della natura della scimia, che tanto più incalza, quanto più vede il timore, accortisi del vacillamento del nimico, senza considerate, che il moschetto ne faceua cadere qualcheuno, più si auuanzauano con voce, e sassi, & ò fosse vna pietà naturale delli Castigliani verso quei fanciulli incapaci di essere odiati, ò che si sdegnassero d'incrudelire in quelle membra inermi d'altro, che del genio Cittadino, ò fossero finalmente gli Angeli custodi di quelli innocenti, e basta che la fuga in essi auualorò per non dire auili di maniera, quei primi, che fattasi precipitosa sconcertò li secondi ancora di maniera, che costrinse questi al ritirarsi, & forsi, che stimarono bene di passare à S. Fennolo, per in riperersi in ordine, ma ne meno questo riuscì, perche il Catalano incalzò di maniera, che non gli diede tempo di riordinarsi, ne luogo doue fortificarfi, & quello, che più fù loro di danno, due cannonate arrinateli dalle mura della Città gli fecero conoscere quanto fosse quello mal sito, per lo che fecero la seconda ritirata, se bene meno confusa sino alla Torre, che chiamano del Boia, et altri andarono à Santa Madronazin tanta confusione li Spagnuoli vsi all'armi faceuano prodezze di se medesimi combattendo, e sostenendo, & rimpronerando le squadre intimorite, ma chi sà quale sia la forza delli primi disordini, anche negli eserciti più prouetti, non si marauigliaua, se questi corressero così dura giornata.

Già molti Catalani stanchi più dal combattere, & saty più di bandiere, & spoglie tolte, si ritirauano con voce di giubilo alla Città, essendo loro stato dato cambio da più freschi, & questi erano incontrati da concittadini, che con lagrime di allegrezza li abbracciavano, e conducenti à gara à ristorarsi, ma però in tanto non era terminata la fattione, perche li Castigliani anche nelle perdite haueuano priuate vittorie uccidendo hora l'vno hora l'altro Catalano, e sosteneuano con mirabili proue di valore vn popolo furioso, & non si lasciavano tanto intimorire, quanto nella Città meritauano quelli, che si ritirauano, e tutti concludeuano però, che alli Francesi si douea gran parte di questa vittoria. Ma quando li Spagnuoli si credeuano di cominciare à respirare, si videro vna sopracarica di secolari, & Ecclesiastici, che nouamente uscì

ti di

Vincono li
Catalani, &
Francesi.

ti di Barzelona, andarono à dar l'ultima mano à questa faccenda, & qui bisognò che li Regij cauassero la forza di nououo dalla necessit.à, come fecero, perche se ben erano stati incalzati, sino alla calata del monte, ad ogni modo la valorosa sua fantaria sostenne quell'impeto con tanto vigore, che quasi che si trouò in speranza di pigliare i posti perduti.

Rinouata adunque la fattione doppo le quattro bore, e meza da mezzo giorno, li Capi Castigliani canati li feriti, & li stanchi sostituyendo li soldati freschi, mostrauano, che haueuano cuore da non perdersi nelle perdite: il primo luogo, che trouarono atto a sostenersi meglio fu l'Olineto, quindi deliberarono di mandare vna banda di canalli con ordine, che salendo più alto dessero alli fianchi, se nò poteano alle spalle inimiche ma li Catalani restati in alto alla difesa del forte vndendone la battuta, & annisati dalle sentinelle di sopra, uscirono ad incontrarli con vna salua di moschettate così dura, che li necessitarono al ritorno, li Micheletti fecero abasso proua di cacciare li Spagnuoli da quel posto, poiche andarono per circondarli, di che accortisi li Castigliani, scopertisi, ad vno squadroncino di moschettieri, che valorosamente tratteneua li Catalani, si posero à quest'altra ritirata con la faccia però volta all'inimico, & sempre combattendo, ma la forte loro volle, che scopertisi, vn bôbardiere dalle mura agguistò così bene vn tiro, che fece vn grâ squarcio in quello squadrone, il quale non potendo cōstare con forza così lottana, e dubitando del secôdo colpo determinò la ritirata violente. Li Regij adunque disperati affatto di poter resistere, chiamarono à raccolta li soldati mandati à Mongionich Ne li Catalani curarono di passar più oltre stanchi ancor essi, & tanto più, che la notte li persuadeno al riposo. Si ritirarono li Regij à Sans, con quel dolore, non è soldato di honore, che non li intenda, & tanto più lo sentirono quelli, che haueuano prodamente operato, & prudentemente comandato, ma se la fortuna non assiste, non basta per vincere la sola virtù. Trouarono mancargli molte insegne, Capi, & soldati de i migliori, & per dirla in vn fiato, il fiore dell'esercito.

Li Regij
chiamano a
raccolta.

Grande è il dolore di vn buon Capitano, che perda vna giornata, maggiore è la confusione in che si troua douendone dar parte al suo Signore, perche non douendo esser preuenuto dalle pinture priuate, dene prima d'ogni altro immascherare il fatto, diminuirlo, incolpare li Ministri, vantare il ristoro, e dar quelle speranze, ch'egli medesimo dispera. Chi persuade, come altra volta hà detto, che non si possa ben scrivere l'istorie senza penetrare nelle Cancellarie, & nelli Cabinetti, di gran lunga s'inganna, perche li più ingannati, & li più mal informati (ne i fatti propri) sono li Principi.

Io mi sono ritrouato presente ad vna fattione, & vndendone parlar di poi al Principe, che n'hauea sentite le percosse, arrossi sapendo la ingenuità del suo petto, e la candidezza della sua voce, come male ne sapeffe il vero, o per ben dire, come ben ne sapeffe il falso, poiche di dodeci non ne sapea quattro, & per vn colpo uole n'haueua molti innocenti in nota di reato, & quello che più ne premena, non potea sincerarlo, ne meno accennargli il vero de i suoi danni, & de' suoi errori.

Tale mi credo io, che fosse la relatione, che fu di questa perdita fatta al Rè Carlolico, ne la mia credenza è temeraria, perche hò veduto copia di lettere, che mi fanno così credere. Disgredisce la mia penna alle volte ben volentieri sperando, che passa vn giorno portar questi inchiostri sotto gli occhi d'vn Principe, e seruirlo di sugliatorio, e farli penetrare questa verità; che molte paci si farebbono, se i Ministri fossero sinceri nelle relationi loro.

Restarono li Catalani allegrì di tanta vittoria ottenuta a' 26. di Genaro 1611. o

tan-

Ambascia-
dor Portu-
ghefe in Bar-
zellona.

tanto maggiore ne fù il contento, quanto che vi si trouò presente Don Ignatio Masca-
regnas Ambasciadore mandato loro dal Rè nuouo di Portogallo, ò Duca di Bragan-
za, che con questo ultimo titolo il dicono li partiali del Catholico, con l'altro gli altri
tutti che più mirano il possessorio, che il petitorio, lasciando questo alle carte da' arsi
antichi foderi di spade più che processi litigiosi, & inutili, se non authorizzati dal tri-
bunale di Marte. L'Ambasciador dalle mura vidde, & offeruò tutti li successi, ne
mancò da Catalani chi gli dicesse, che quell'era vn' essemplio al suo Rè di non aspettare
come essi haueuano fatto, l'inimico in casa.

Voleuano dire, che quella confusione anche vittoriosa era vn' argomento dimostrati-
uò, che la guerra, che si fa in casa propria è noiosa non meno che pericolosa, & che
sauio è quel Principe, che può, & vuole farla in casa dell'inimico, era in fatti vn'ef-
fortare il Rè Don Giovanni à combattere ancor esso la Spagna mentre ch'era occupa-
ta nella guerra della Catalogna.

Lo strepito dell'artellaria, e di Mongionich, e della Città, che si vedina ben mol-
to lontano, fù vn dar all'arme per tutto il Principato, onde da tutte le parti si spic-
carono genti non sapendo ciò che si fosse, per soccorrere Barzellona, che però lo
stesso giorno entrarono nella Città molte compagnie del Territorio. La notte seguen-
te à questo fatto restò Mongionich molto ben fornito di gente, accioche, se li
Regij fossero tornati all'assalto la Domenica, non l'haueffero trouato disarmato come
prima.

La stessa notte si viddero molti fuochi per quei Viali vicini alla Città, & d'al-
tre parti ancora, le quali non erano altro, che segni di genti, che calauano à Barzel-
lona, & quelli con le cannonate, che tutta notte sperò la Città non lasciarono riposar-
re li Regij, che dubitarono, che l'inimico portato dalla buona fortuna andasse à tro-
uarli, entrarono nella Città quella notte quattro mila huomini, che con altri cinque
mila, ch'erano dalla parte di Terrassa hebbero pensiero di cogliere li Castigliani in
mezzo, ma il dubbio di perdere la gloria acquistata non diede luogo alla deliberatio-
ne, alla quale si sarebbono appigliati, se non haueffero nell'essemplio de' Castigliani
conosciuto, che non si deue molto confidare ne' soldati nonitij, poiche ben haueua-
no veduto, che il maggior frutto della Vittoria era stato prodotto dalli Francesi Ve-
terani.

Fù concetto vniversale colà dentro, che li Regij fossero per tornare la Domenica
all'assalto, & perciò su' li Mongionich si fecero à furia fortificationi; ma vedendo, che
l'hora si auanzaua, & che quelli non si moueuanò, gl'inuitarono con molte chia-
mate, ma non fù risposto loro, anzi che allargarono li squadroni già posti in ordine
dalla parte di San Boy, quasi che volessero tornare all'assalto, ma fù in effetto per po-
tere più commodamente ritirare il bagaglio, & li feriti si ritirò alla fine il Marchese
Generale in Tarragona lasciando indietro molte armi, che raccolte furono portate
nella Città ne deuosi merauigliare se questo infortunio accadeffe all'esercito Reale,
poiche, se bene da principio si trouarono solo 600. huomini in Mongionich, ad ogni mo-
do ve ne andarono tanti succedendo à poco à poco, e della Città, e del Principato,
che ben pare, che imita la Catalogna lasciasse il proprio Paese deserto per saluare
quella Città, oltre allo suantaggio del sito, & della continoua molestia del cannone di
Barzellona, che tormentaua gli assalitori incessantemente, & in questo hebbe forse
colpa il Marchese Generale, esponendo vn'esercito al tiro di cannone senza proueder-
liò prouederne il danno. Ma questi sono allo spesso gli effetti della suuerchia confiden-
za, e del poco conto, che si fa del nimico.

Li Spagnuo-
li si ritirano
à Tarrago-
na.

Fù

Fù detto, che al Marchese mancassero da 500. Officiali, & questa fosse la più possente cagione, che lo inducesse alla ritirata, perche la morte di due mila huomini, che non furono più li Castigliani restati, non hauerebbe fatto ritirare vn'essercito Regio. Restarono alla Città vndeci insegne conseruate dalla deputatione, tre altre ne furono presentate alle Chiese, & cinque restarono in potere di particolari di conto, che le vollero ritenere in memoria dell'acquisto, che ne haueno fatto essi. La Corte, che hà sempre l'humor maligno su la lingua, assicurata di questa fattione, cominciò ad attribuirne la colpa al Generale, che in Cambil haueua usata la sferzezza, che raccontammo, per la quale hauesse posti in disperatione tutti li Catalani, che si fossero fatti valorosi per non esser fatti morire così ignominiosamente, & sotto la parola; altri la attribuiscono alli Ministri del Consiglio instigati dal Conte Duca, il quale non haueua lasciato pigliar buona piega alle introduzioni di quiete portate dalla somma destrezza di Monsignor Fachinetti Nuntio Apostolico hoggi Cardinale di somma integrità, & di viuacissimo spirito pronepote di Papa Innocentio Nono, & Cavalierolognese.

Dispiacque sommamente alla Corte la perdita del Duca di San Giorgio Canaliier Napolitano di casa Caraccioli, che anche giouane si era con la spada meritato quel grado nell'età di venti otto anni solo, che altri ne suda frà l'armi assai più per giungerui.

Trà queste allegrezze di Barzellona, che veramente ne bauca ragione, fù da quella Deputatione spedito subito à dar parte de' successi alla Corte del Rè Christianissimo, che n'hebbe ancora la relatione da Monsieur di Pleffis. Andarono li Deputati Catalani al Rè, che li riceuè con volto allegrissimo, e promisero (scoperti, & ingenui) come Vassalli per sicurezza delle Regie galere, & Vascelli la Fortezza, & il porto di Chiers, ch'è nella Catalogna trà Roses, & il capo di Creuz, supplicando quella Maestà à mandar loro il più gagliardo soccorso, che fosse possibile per potere trauagliare più vigorosamente li Castigliani, e non darli tempo di maggiormente provvedersi di miglior essercito. Promise il Rè ogni aiuto, e protezione, & perciò dichiarò Luogotenente Generale dell'armi sue in quel Principato il Signor della Motta Houdancourt parente del Signor di Noyers: nominò ancora per soprintendente della giustitia, e Finanze il Signor di Argenfon parente dell'vno, e dell'altro, & fù mandato il Signor di Besançon, fratello maggior del Signor di Pleffis, ch'era in Catalogna, all'Arcinescone di Bordcos in Prouenza, & al Marescial di Scionberg nella Linguadocca, acciò che l'vno per mare, & l'altro per terra affrettassero li soccorsi à quei nuoni sudditi.

Era Monsieur il Conte di Argenfon in tanta stima della Corte, che ancora che designato principalmente Soprintendente della giustitia, & delle finanze così di terra, come di Mare, ad ogni modo hebbe anche autorità nelle sue patenti di potere ogni cosa vnitamente con il Signor della Motta, anche in materia di guerra, & di tutto quello ch'egli fosse per conoscere profittenoale al seruitio del Rè nella Città di Barzellona, andò egli in Catalogna sul principato dell'anno 1641., & perneno nella Capitale, fù con ogni più compita dimostrazione della publica allegrezza riceuuto dal popolo tutto, che ben sapena di quale, & quanta stima gli fosse appressa il Rè; ne interpose tempo veruno alle sue negotiationi, la prima delle quali era l'accordare le conuentioni trà quel Principato, & il Rè, materia la più importante, che potesse darsi al negotio.

Radunato adunque, diremo, il Parlamento; doppo la discussione di tali affari accordò,

Monfig. Fachinetti hora Cardinale lodato.

Morte del Duca di S. Giorgio.

E data parte al Rè di Francia della vittoria.

Capitoli trà
la Catalo-
gna, e'l Rè
di Francia.

do, non dilungandosi punto della massima delle Istruzioni ricevute dalla Corte, le capitolazioni ridotte a' 15. Capi la somma de' quali era la osservanza de' privilegij loro tutti, & affatto immutabili, ò inalterabili, & che il Rè Luigi dovesse di persona andarli à giurare in alcuna delle terre del Principato; che non potesse il Rè mandar soldatesche in alloggio in Catalogna se non con lo stile, & uso antico.

Le fortezze tutte dovessero restar, & esser custodite dalli presidij Catalani, ne già mai esser lenate, ne fabbricate aue ne alcuna. Dovesse il Rè tenere di quando in quando le Corti (cioè dare pubbliche audienze per proueder si à bisogni della Prouincia) ne in quella occasione pretender di rigore alcun donatino, ma solo ricernerne quando, & quanto piaceffe al Principato.

Vollero per espresso patto, non ostante, che fosse ne' privilegij specificato, che li Deputati, & Consiglieri della Città coprissero auanti il Rè. Et quelle erano tutte le materie, che haueuano dato il moto alle sollehnationi, & perturbationi loro con il Rè Catholico.

Gli altri Capitoli furono intorno alle forme del governo, della distribuzione de' benefici Ecclesiastici da darsi à Catalani, la osservatione del Concilio di Trento (la quale non passò mai in Francia,) che il Rè nominasse gl' Inquisitori del S. Officio, le cui appellazioni passassero à Roma finche in Parigi si costituisse il Tribunale della Trquisitione. Non potesse il Rè imporre nuoue gabelle, ma si contentasse delle consuete.

Obbligò il Principato di tenere per la guerra incominciata in Catalogna quattro mila fanti, & cinquecento caualli, & in contraccambio, che il Rè si compiacesse di rilasciare il quinto delle Impositioni consuete, à tutte le comunità del Principato. Stabiliue le Capitolazioni, ancorache paressero allo stesso Signor d' Aragona in qualche parte troppo dure, ad ogni modo consignatele à Monsieur le Grand suo Segretario, le mandò al Rè con l'espotione del suo senso, ch'era di non alterarle punto, acciò che non s'interrompesse vn' acquisto così rileuante, non solo quanto al Principato, ma quanto al commodo di tranagliar l'inimico della Francia in vna parte sensitiua tanto, & con tanto minore dispendio, quanto che il Principato conconreua à formare l'esercito, & à sostenerlo. Andò di volo il Segretario, & ben presto ne hebbe la sottoscrizione intera senza veruna alteratione.

Il Rè sottoscrive le Capitolazioni.

Intanto il Marescial di Brezé nominato primo Vicerè di Catalogna si accollò al Principato, ma non douendo entrare infino à tanto, che fossero tornate le conditioni sottoscrutte, fece alto à' confini, aspettando, che lo stesso Segretario Grande fosse ritornato da Parigi, & hauesse riportate le Capitolazioni sottoscrutte alli Barzellonesi, & insieme fatte registrar le patenti dello stesso Maresciale Vicerè.

All'arriuo del Grande, & alla certificatione, che il Rè hauesse accettato sotto la sua Corona il Principato con quelle conditioni (che in vero dubbitauano di qualche moderatione) senza punto alterarle, diedero il popolo, & li Deputati nelle allegrezze maggiori attestandone il giubilo con fuochi di giote per più giorni continui, non solo in Barzellona, ma per tutto il Principato.

Hora mentre, che queste cose faceuansi, et che si preparaua la Città per riccuere il primo Vicerè della Francia con quelle maniere, che si conueniuano, si tratteneua egli nel Contado di Rossiglione, doue espedì molti affari di consideratione per buon sermiglio del Rè, indi passò in Barzellona, lo andarono à riccuere, e seruire ben lungi dalla Città molte compagnie di fanti, e di caualleria, e poi anche li andarono ad incontrar fuori della Città li Deputati vestiti con le loro vesti solite di Fellito pauronazzo, & vna gran comitiva di Cauallieri superbamente addobbati, rinceritolo, il condussero nella

Li Catalani giurano fedeltà al Rè di Francia.

nella Città con ogni pompa solenne, e sparo del cannone, così dalle mura, come da Vascelli, ch'erano fuori nel porto, & con le voci del popolo compagnato, & acclamato andò alla Cathedral, & in cantato, che fu il Te Deum, pressò il giuramento solito in mano del Vicario Generale del Capitolo, il quale giuramento conteneua l'osservazione a gli Ecclesiastici tutti del Principato di Catalogna, e Contea di Rossiglione, e Cerdagna, a titolati, & a ciascheduno de gli vfi, & consuetudini di Barzellona, costituzioni di Catalogna, capitoli, & atti di Corte, libertà privilegij, vfi, e costumi secondo l'uso, & di osservare, & fare osservare li patti convenuti, e concordati frà la Maestà Sua, & la Provincia. Dipoi li Deputati ancor essi giurarono, hauendo prima ammessa la isfusa del Rè di non poter andar di presenza a quell'atto, in mano del Signor di Berzé, come Regio Procuratore, la douuta fedeltà in forma consueta: si stimarono li Catalani presertamente consenti di queste due attioni. Stabilito così il Vicerè, partissi il Signor di Argensone per il Rossiglione, doue li Generali assediavano Colibri, & in consultò con essi le maniere della guerra, & del sodisfare alle promesse del Rè, ma lasciamolo, c'haueremo ben tempo di riuederlo, douendo anche tornar qualche passo addietro.

Il Marchese de Los Velez vedendosi a momenti diminuire molto più da patimenti, che dall'armi nimiche l'esercito, & in particolare gli erano fuggiti quasi che tutti li Portughesi, c'hauenano vedita la nomtà del Rè D. Giovanni Quarto assunto delli popoli alla Corona, & che richiamana tutti li sudditi dal seruizio di Spagna, a pena della vita, & confiscatione de' beni (dauano a questi li Catalani, & passaporti, e donatiui, & commodità d'imbarco per Lisbona,) & ve ne era vn buon numero, ne il Marchese poteva ritenerli poiche essendo nella Catalogna non hauenano se non da passare dall'vno all'altro esercito. Si ritirò con parte da esso a Tortosa, lasciando l'altra parte a Tarragona.

Il Rè Catholico però conosciuto, che Los Vellez era poco fortunato comandante, ne volendo abbandonar l'impresa di Catalogna per questa scossa, leuò il comando a Los Velez, e diede il Generalato a Don Federico Colonna gran Contestabile del Regno di Napoli, & Prencipe di Butera per la moglie donna Margarita d'Austria, e Branciforte in Sicilia, che si trouaua Vicerè in Valenza dauodogli vn corpo d'esercito di circa otto mila huomini in Tarragona. Questo Signore, ancora che grande di Spagna come Prencipe di Palliano, come Prencipe di Tagliacosso, & come Prencipe di Butera, non era però mai andato in Spagna se no questa volta per pigliare il possesso di coprire ananti il Rè, & per prouedere a qualche differenza verrita con il Duca di Montalto in Palermo, come ancora per dar saggio di se medesimo al suo Signor naturale, il quale lo haueua accolto come parente per donna Margarita, & honoratolo del grado di Vicerè.

Ma qui il lascio per tornare al Rè di Francia il quale applicò all'acquisto delle piazze del Rossiglione, che però si pose in viaggio per quella volta. Giunto in Lione fu dal Signor Isidoro Pacolar Grael Ambasciadore Catalano d'22. di Febraro supplicato ad honorare la Città di Barzellona della sua presenza; a cui rispose il Rè, che gradina l'officio delli Consiglieri, & di tutti li Catalani, e prometteua loro ogni assistenza con tutte le forze. Ancora che non siano li Rè tenuti a certa sorte di promesse, il Rè Luigi nondimeno stimò bene di non rispondere più precisamente alla visita di Barzellona.

Già che era per all' hora da Catalani ammessa l'isfusa di non andare, & perciò continouò la sua marciata a Narbona, benchè l'asprezza della stagion, la malageuolez-

T

za

Il Rè Luigi
vò nel Con-
rado di Ros-
siglione.

za delle strade, & le neni molto l'incomodassero; fermato in Narbona, & il Mareciallo della Meilleraie Generale dell'armi Regie si auuanzò à Leocata, indi à Camet à fine di portarsi col' cannone à Cleirac, luogo non più di vna lega, e mezza da Perpignano, ma perche dissegnauasi di guadagnar questa piazza, era necessario di occupar qualche porto per poter condurre le vettouaglie dalla Francia più commodamente, & insieme impaïre li soccorsi marittimi, che potessero esserui portati, à questo fine il Mareciallo si buttò d'improuiso sopra Coinre.

Coliure af-
fediato da
Francesi.

Io non mi diffonderò nello scrivere le fattioni sotto questa piazza, poi che nò è mio principale oggetto, basterà sommarialemente il dire, che per soccorso di essa viuamente attaccata, e ben stretta dall'esercito Francese conoscendosi in Spagna quanto importasse il difenderla, si comandato al Marchese di Pouer, che con tre mila e cinquecento canalli, & buona fantaria di gente scelta si portasse à soccorrerla, ma perche douea transersarsi tutta la Catalogna, le cui risoluzioni si erano poco dianzi prouate, il Marchese protestò, che quell'era vn' andare à perder tutta quella gente; il Catholico nondimeno comandò, che andasse, ancora che si hauessero da perdere. Don Pietro d'Aragona adunque (che così chiamauasi il Marchese) procurò con l'arte quello, che stimò impossibile con la forza à dritto camino, finse di attaccare alle frontiere di Aragona à fine di far prouedere il Principato di soldati tirandoli colà sù, e però vi mandò Don Vincenzo suo fratello con certo numero di gente, che vi si trasferì il più nascosto, che potè; quelli di Tiem n'auuertirono il Berzè, il quale mandò subito quel della Motta à riconoscerli, in tato quelli della Terra si difesero brauamente, & fecero ritirar D. Vincenzo. Ma, perche il Sig. di Argenzon haueua stabiliti i negotij per li quali era andato nel Rossiglione, & si era partito di ritorno per Barcellona conducendo quattrociento mila fucili da soddisfare le truppe, il Mareciallo, che sapena questa mossa, & li danari, che passauano à Barzellona, spedì vn Corriero al Sig. d'Argenson auuissandolo della marcia dell'armata di Spagna per il soccorso di Colibri, il Corriero trouò in Girona l'Argensone, doue fece alto, & deliberò con quelli delle città di mandar le militie del Paese à guardare li passi, che sono tra S. Saloni, & Granogles, il che fu eseguito aggiungendo alle militie di Girona alcune compagnie di Caualleria Francese; questi presi vn posto, che bastaua ad impedire il passo de' Castigliani incominciarono à fortificaruisi, onde le genti del Marchese dubitando di trouarsi in mezzo tra questi (che stimarono che fossero in maggior numero, che non erano) & quelli della Motta, giudicarono bene di ritirarsi.

D. Pietro di
Aragona de-
stinato al
soccorso.
Arte di D.
Pietro.

Dall'altra parte il Marchese di Pouer postosi in camino con la sua gente per vna parte, & il Marchese del Inoyosa per l'altra, li Francesi, che haueuano mandati per radunare tutte le militie del Principato, si accorsero de gli artifizij Castigliani, però comandarono ad alcuni Terzi, che si trasferissero à San Pietro, & altri à Villafranca per attaccare la retroguarda del Marchese passarono anche molti auuisti da tutte le parti per vnire tutte le forze al fiume doue li Castigliani doueano passare, & in poche hore la Città di Barzellona radunò 500. Moschettiери, che ben prouisti di munitioni, marciauano ad vnirsi col' rimanente. Giunti, fu dato vn poco di percossa al Marchese, il quale continouando il suo viaggio, era anche seguitato da Catalani, onde quelli di Barcellona mandò altri 500. moschettiери in rinforzo della Motta, al quale, essendo poco lontano da Barzellona, può dirsi che si vnorasse la città d'huomini atti all'armi, che volontariamente andarono ad assistergli, & li Religiosi si presero l'incōbenza d'armar la muraglia per difenderla, radunate colà dou'era, le genti in luogo detto la Gorge, furono disposte in battaglia; ma il Marchese, che voleua guadagnar il punto

Li Catalani
vniscono
tutte le for-
ze.

Si cōbatte.

più to di auuanzar la maggior parte de' suoi, come quello, ch'era più forte di caualleria, oppose alli Catalani li migliori squadroni di essa con ordine al rimanente, che in tanto auuanzasse cammino: la Motta benché più debole di caualli, vntò, & secondarono li Cauallieri Barcelloinesi con tanto ardore, che doppo vn lungo contrasso restò sconfitto. F. Vincèzo della Marra furono prigioni, & in particolare Frà Vincenzo della Marra il rimanente si ritirò in prigione. vna Valle, & la Fantaria si pose ad vn Eminenza, et li Catalani stanchi della Battaglia marciarono à Granogles indi poco lontano.

La mattina seguente auuisti li Catalani da suoi Corridori, che lo Spagnuolo stava Don Pietro presso alla marcia, furono posti in ordinanza fuori della Terra à fine di andar à raddeliberà di gliar la strada à Don Pietro; il quale auuertito non solo di questo, ma ch'era conuocato ritirarsi. to tutto il Principato per combattergli il passaggio, fece abbruciar tutto il bagaglio, e tagliar li giretti à tutti li muli, e caualli inabili à caminare, e determinò di ritornarsene, come in effetto incominciò la marcia. Saputo lo il Marescial, voltò faccia ancor egli, ponendosene per l'orme, e con passo così veloce, che in due hore gli fu vicino; & per dar tempo alla sua caualleria di rinfrescarsi vn poco, mandò vno squadrono, di moschettieri ad attaccar la scaramuccia, e nello stesso tempo auuist di volo il Brezé, che facesse auuanzar à Villafranca per toglier il passo all'inimico.

Brezé spedì con gran diligenza l'ordine; concorrenano in tanto da tutte le parti ad ogni passo le genti Catalane armate per trattenere, e combattere il Marchese, il che seruina al Motta di tempo di arriuare con la caualleria à Martorello, e preoccuparne il passo. Il Marescial della Motta attacca li Spagnuoli.

In fatti Don Pietro fu da tutte le parti circondato, & assalito per fronte, e per fianco, sì che gli bisognò lasciar il combattere, e dimandar quartiere (gridandolo li suoi viua Francia) che gli fu concesso, & il Marchese stesso, non che gli Officiali furono condotti prigioni auanti al Motta, il quale attribui questa vittoria, che fu segnalatissima alla Beata Vergine confessando di hauuerla sempre implorata, riuolgendo gli occhi alla Veneranda Immagine di lei, che si ritroua in Monferrato.

Oltre li prigioni fu la preda di 3000. doppie destinate per Roses, molta argenteria, e scrittura del Marchese Don Pietro, e gran quantità di caualli, muli, iniegnè, e simili.

Brezé spedì vn Capitano delle sue guardie à darne parte al Rè. Si consumò gran quantità di poluere nello sparo di cannoni per allegrezza, per la quale non restò cosa da far sì, che non si facesse à tutto potere per sollemnizarla. In vna cosa parmi, che troppo premessero la mano li vincitori, che mandando à leuare li Generali captini per mezzo di D. Gioseppe Ardena Mastro di Campo Generale di Catalogna, gli fossero adimate le spade, ma quelli à così insolita richiesta, vollero più tosto spezzarle, che rendere. Il leuar la spada è vna nota di viltà, & per consequenza infamia; onde il non renderla fu attione da Caualliero.

A 3. di Aprile furono introdotti questi nobili prigioni in Barcellona, ben trattati li Rè & la Ma nel rimanente dal Brezé, & li soldati inferiori furono mandati in Francia; il cui Rè rescial di saputa dislinamente la satione, e con quanta accortezza, & diligenza si fosse portato il Motta, spedì subito ordine al Brezé, che in nome Regio dasse il Bastione di Maresciale al Motta: de legatione di grand' honore al Brezé, come non usata mai, dandolo sempre di sua mano il Rè, & di grandissimo honore allo stesso Motta, quasi che mostrasse la Regia Maestà, che quel Capitano fosse tanto necessario alla difesa della Ca-

vna assoluta, & vera Signoria, appigliandosi dunque alla regola dell'ostare al primo principio ricusò questo segno di seruitù, & bisognò, che vi s'interponesse il Signor di Argenfione, il quale con la sua destrezza andò mostrando à quei Cittadini direttori, che il salutare vn'armata Reale non apportaua pregiudicio alcuno alla consistenza del privilegio, & ne fece tale dichiarazione, che restarono i Barzellonesi appagati.

Hora in questa maneggia passarono molti giorni, che fu cagione, che Tarragona non cadde come insalubilmente sarebbe caduta, se fosse stata coita sprouista com'era stato disegnato; ma per seguitare il corso della historia passata l'armata à Tarragona & veduto la Motta chiuso il passo di mare, si auuanzò verso Costantino, & la caualleria Spagnuola si ritirò verso il mare lasciando treceto moschettieri à difesa della Chiesa, che abbandonaua, acciò che quini li Francesi e Catalani hauessero da trattenerli ad espugnar quel luogo, & in tanto si sarebbero terminate le fortificationi di Tarragona, alle quali il Contestabile attendea con gran diligenza; Ma il Capitano di quei moschettieri non hebbe prima veduto l'esercito nimico, che si rese vilmente, come fece poco dipoi anche il Comandante di Saù, onde Tarragona si vidde abbandonata da gli esteriori.

Diligenza del Contestabile Colonna.

In questa guisa la Motta stringeua à tutto potere la Città, che assediata per mare & per terra, & bisognosa di soccorsi, & de' viueri stava à mal partito; deliberarono adunque le militie esteriori, & le interiori della Città di far vno sforzo contro li Francesi & Catalani, & agguistato il modo della irruzione.

Vn Vallone impietente della fame, & contro il costume di quella natione, che è molto fedele al Catholico, sfuggitosene dalle truppe di Spagna diede al Marefciallo della Motta auuiso del concertato da eseguirsi il giorno seguente con due mila fanti, & ottocento cauali, che determinauano di dar sopra li quartieri, & aprirsi la comunicazione con il mare di doue aspettauano presto soccorso; Il Marefciale adunque chiamatosi il Signor di Sangnano gl'impose, che fingesse di voer dare vna mostra segreta, & però tenesse leste le sue genti, perche ad ogni cenno fossero pronte per andare à Tamarit vna picciola lega da Tarragona, doue l'inimico doueua alsalire (era ammaccistrato la Motta di douer tener segrete le deliberationi, vedendo che il Vallone haueua scoperto le consulte Spagnuole, & per dirne il vero la segretezza è la miglior condottiera de' negotij in ogni genere, ma ne' bellici è mirabile Ministra de' buoni euenti.)

Vn Vallone auuertisce li Francesi del pericolo.

Sangnano hauuto l'ordine della marcia, andò con mille moschettieri, & cinquecento cauali, delle quali genti ne lasciò vna parte imboscata non molto lontana, & con l'altra occupò il posto; Era stato vero l'auuiso del Vallone, ma non in tutto; onde è da dubbitare, che fosse vn appostato Simone, poiche li Corridori auuiscarono il Marefciallo, che li Castigliani mostrauano di essere molto grossi. Dubitando egli adunque di perdere Sangnano, lasciò nel Campo tanta gente solo, che bastasse à guardar le trinciere, & ordinate le sue squadre tutte, se ne pose alla testa, & andò di buono passo à trouare il Signor di Sangnano, & iui rinfrescate, e riordinate le squadre, si pose vn poco più auanti per meglio osservare l'inimico; non islettero molto à comparire in truppa, e conuogliati alcuni foraggieri, li quali ascortisi dell'imboscata, la schiuarono ritirandosi ad vn poco di colle, alle quali sopr'aggiunsero alcune truppe ben ordinate, che erano uscite di Tarragona, & questi tutti caricarono li più arrischiati Francesi, che si erano più de' gli altri auuanzati.

Fattione tra Francesi, e Spagnuoli vicini à Tarragona.

La Motta, che tutto vedea, mandò ordine al Sangnano, che si affaticasse cō buon numero di moschettieri, & di canalli, & procurasse di smidar l'inimico da quel posto,

T 4 & per-

et perche due Squadre di Spagnuoli, ch'erano lasciate per soccorsi, sò rinforzo in caso di bisogno non vollero contenersi ne i limiti loro, ne auuinzarsi verso l'inimico, furono tagliati fuori da Francesi, e tutti posti a filo di spada, & restarono preda dell'inimico Spagnuoli . più di cento mili.

Danno dell
Spagnuoli .
Li Spagnuo
li si rinfor-
zano.
Parue à i Spagnuoli non senza ragione, che perdessero molto di credito l'armi loro, se lasciavano al nimico questa preda fattagli su gli occhi, onde sollecitati dal Conte-stabile Generale ad uscire in campagna per ricuperare la riputazione, che era intaccata, si posero in battaglia, & uscirono schierati prendendo vn posto eminente non più, che à tiro di moschetto dalle trinciere nimiche, il Marefciallo ciò vedendo nò restò di rispondere à questo initio. Schierò le sue gèti ancor egli, e diedene vna parte al Signor di Sangnan, & vn'altra portione all' Anguiera, acciò che da due parti attaccassero l'inimico, restandò egli nel mezzo pronto à soccorrere, & innestare all'occasione, che si presentasse. Vtò Sangnano con tal' impeto dalla sua parte, che rispospiuse, battuti li Spagnuoli, fino à i loro quartieri, vna gli altri assiliti dall' Anghier, e Schomberg non solo si sosteneuano, ma stanano per guadagnare vn'altra eminenza, alla quale aspirauano, e gli era da inimici contestata, sicche osservato dal Motta, scelse tre Reggimenti di fantaria Francese, vno de i Catalani, & tre di caualli, e li spinse in rinforzo de i suoi, che à tal soccorso guadagnarono il posto à Castigliani li quali per rihauerlo vi spin-

Li Francesi
vincono.
fero vna parte del Reggimento del Conte Duca assiliati da gli huomini d'arme; fu contestata vn pezzo la vittoria, ma guadagnata alla fine da i Francesi, che ritennero il posto, & fecere da 400. prigion, ma de morti poco diuorio vi fu, benchè li Francesi non diceffero di hauer perduti più di cento de i loro, e de' Spagnuoli restati su'l campo seicento, & questo fine hebbe il tentatino de Spagnuoli per la ricuperatione del danno patito.

Il Duca di
Ferrandina
foccorre
Tarragona.
Ristretta così la Città patiuua molto de i viueri, & andò continouando l'assedio, & il patimento, nel quale il Prencipe di Butera si portò sempre con gran vigilanza, e pazienza. Alla fine a' 5. di Luglio comparue il Duca di Ferrandina con quaranta galere, come poco prima ventidue vascelli, & alcune tartane che conducenano da Napoli 600. caualli, & due terzi di fantaria, diede fondo il Ferrandina due leghe distante dall'armata di Francia, & subito, benchè di notte, spedì vna selluca à gli assediati per dargliene parte, et accordare il modo del soccorso, sicche fu agguistata, che la stessa mattina allo spuntar del giorno sarebbono le galere passate molto accosto alle rive dalla

Il Ferrandi-
na passa al
soccorso.
parte di Torre d'Ambara: Il Contestabile adunque per dar calore al soccorso, pose quattro batterie di quattro cannoni l'vna à quella parte, nondimeno il Duca di Ferrandina chiamato la notte à configlio li suoi Capi di'se, che stimaua à gran vergogna dell'armi del suo Rè, della nazione l'introdurre il soccorso occultamente nella piazza assediata, quando, che si bauerua tanta forza, che si poteua passare per mezzo de' nemici, e concorsero tutti li voti à così generoso pensiero, il quale fu eseguito con euento così prospero, che fioccato dall'vna, e dall'altra parte le cannonate senza venirsì all'abordo, passò il Ferrandina non perdendo più che vna galera, che essendo tarda di moto, restò preda d'elli Francesi, che furono mortificati di così poca preda.

Ritorna in
mare.
Il Duca di Ferrandina posto piede à terra, si abboccò con il Prencipe Generale, e discorse del modo di sostenere la piazza, ritornò in galera per allargarsi in mare, e quella strada, che non hauea voluta fare nell'ingressò, determinò di farla nell'uscita, poichè si diminuua di forze lasciando in quattro altre galere cariche di viueri e con le altre principiò la ritirata costeggiando, come si dice, con vn remo in terra, e l'altro in acqua, tirando alla Torre di Ambara, e dè fondo 5. miglia lontano da Tarragona;

si accor-

seruire a se medesimo, & in parte iscopare il Marchese suo precessor generale, che s'habueua perduto, et erano stata colpa l'hauer militie mal buone.

Non mancarono Ministri del Rè, che contradissero à quelle promissioni, che il Catholico dissegnaua di mandare al Prencipe, dicendogli, che tuti l'erano instanze per habere forze poderosissime, & poter comandare à gran numero de Spagnuoli, non esser però bene di tanto confidare d'uno straniero insino à tanto, che se ne fosse fatta la speranza di quanto ualesse in armi, onde per all'hora bastaua di fargli habere tanta gente, che bastasse alla difesa, ch'è la prima parte della militia comandante.

Oppositioni
fatte al Con-
testabile.

Queste contradittionij adunque furono cagioni delle difficoltà, che videremo incontrare poi dal Prencipe Contestabile; il quale si diede à fortificare i luoghi conuicini accioche gli seruissero di antemurale, in particolare Vaglies. In tanto il Marescial della Motta anch'egli scorse il Regno di Valenza non perdonando à i rigori martiali, & fatto voglioso di occupar la piazza di Tortosa, vi si assaticò à tutto potere, ma quella fece tanta resistenza, che leuo più di mille soldati all'assaltatore, che perduta la speranza, per non perderli più gente, l'abbandonò, e voltatosi à Tamarit, l'occupò, onde entrato in Arragona, si applicò all'acquisto di Monzone, & alla fine il guadagnò con l'assedio, & poi con buoni patti.

La Motta
scorre il Re
gno di Va-
lenza.

La caduta di questa piazza seruì di vanguardia à quella di Perpignano guadagnata dalla pazienza del Rè, che ancora che vi si amalasce, non volle mai aslentire a' Consigli del Meilleraie d'usar la forza, volendo quella pia Maestà risparmiare il sangue de' suoi, & de' inimici medesimi, sapendo bene, che quella era una piazza da consumarui tutto il suo esercito, & un'altra insieme; e nello stesso tempo acquistaua l'altro beneficio di non consumar quelle mura, alla cui reparatione poi bisognaua spender lungo tempo.

Ma intanto, che pendeano l'assedio furono in campo gl'intrichi del Sign. de cinque Mars il gran Scudiere del Rè, & del Signor di Thou, per le quali furono rouinati tutti li disegni, ch'erano stati fatti dell'andata del Rè in Barzellona, della quale il Conte di Argenfon hauea assicurati quei Cittadini, che preparauano le più superbe feste, che potessero giamai immaginarsi, e d'Incontro, & di adobbi, & iuochi di gioie, ma incominciata si a scoprire la Cabala del gran Scudiere, il Rè abbandonò l'assedio lasciandone la disposizione alli Marescialli di Schomberg, & della Meilleraie. partenza, che amareggiò gli animi già inuaghiati de Catalani: si portò à Narbona il Rè, et fatti prigionj il cinque Mars, & il Thou pagarono poi le pene del loro ardimento.

Ommetto questa historia come quella ch'è un incidente tutto diuerfo dal mio filo, Perpignano & episodio, che altra connessione non hà con questa narratina, che l'hauere diuertito si rende al dall'assedio di Perpignano il Rè, che se ne ritornò à Parigi seguitato alla lontana dal Rè Luigi. Cardinale di Richelieu, nel qual tempo del viaggio alli 9. di Settembre Capitollò la resa di Perpignano, & il Governatore, che si era difeso con il consumo di tutti i viucri c'habueua, distribuendoli con estrema parsimonia.

Eran si ironati nel tempo di questo assedio sotto quella Piazza 20. mila fanti, e 4. mila canallie, tra questi 1500. Gentil huomini Venturieri, oltre che alli conuiui erano molte altre militie pronte ad ogni nuouo accidente, ond'era impossibile, che la piazza fosse soccorfa. E questa una delle migliori fortezze dell'Europa, & era promissa d'huomini, e d'armi à sufficienza, ma la fame preualse.

Vi trouarono li Regij armi per vinti mila huomini, cento, e vinti pezzi di cannone, trecento migliaia di poluere, & gran quantità di miccio.

Questo assedio hà pur anche assediata la mia penna, che non se n'è potuta lenare si-

modo cambiassi vento, e restò il vantaggio alla Ibera su'l bel principio della battaglia, il che turbò molto l'ordinanze del Brezé, il quale non perdendosi punto d'animo si andò tanto raggirando, che ritornò soprauentò, a segno tale, che offendendo molto con il Cannone la nimica la costrinse, & ritirarsi all'Isole di Maiorica, & Minorica. Perderono li Francesi il Galion di Guisa comandato dal Canaliere Cagè, che si abbruciò, come dalla parte di Spagna abbruciò quello della Maddalena, ma presero li Francesi il Vascello chiamato S. Tomaso d'Aquino, c'ha di poi seruito nell'armata loro, oltre qualche altro Vascello di poca qualità.

Ne' primi giorni poi di Nouembre il Marchese di Leganes: per non perdere il tempo, all'occasione di vna folta nebbia sorprese la Città di Almenes, che è frontiera della Catalogna alle radici del monte; ma la maggior parte degli habitanti hebbe comòdo di ritirarsi nel Castello, che non è sprezzabile, se non quanto che vn'eminenza lo domina; subito il Marchese fece piantar quattro cannoni alla batteria, sollecitandone con le granate la impresa per dubbio, che ne sopraingressero li Francesi al soccorso: ne fu vano il dubbio, poiche il Marefciallo saputo la mossa del Leganes, marciò velocemente al soccorso, ma perche egli era di forze assai inferiori à Castigliani, doppo qualche scaramuccia si ritirò ad Algaire, di doue spinse il Signor d'Amboise con tutte le trombette, e tamburi dell'essercito, ma con sole cento corazze per l'alto della montagna, acciò che con lo strepito pareffe, che tutto il corpo dell'armata marciasse da quella parte, aggristò egli il tempo, e caminando la notte cinquecento cauali lungo il fiume così tacitamente, che non era vditò da veruno, ne veduto per la oscurità. Giunto vicino alla piazza, dall'altra parte l'Amboise fece toccar l'arma caldamente, e con gran strepito, si che lo Spagnuolo stimò, che di colà comparisse il soccorso, & però abbandonata quella parte, di doue veniuà il Marefciallo, si voltò là doue sentiuà lo strepito: così ingannato il Marchese entrò senza trauiagio il soccorso nel Castello, occupata prima la Città. Deluse l'armi Castigliane adunque si ritirarono, abbandonando la impresa, essendo chiamati tutti li Capi da guerra ad vn Conuento Generale per trattar le cose di quell'i affari. Delle fattioni di Catalogna memorabile tro- no quella di Lerida, che quaniunque io passi di volo con la mia penna per non rendermi noioso, delibero di farne mentione. Prima adunque della caduta di Perpignano era stata data la carica dell'armi, & del soccorso di quella piazza dal Rè Catholico al Marchese di Torrecuso padre del Duca di S. Giorgio morto à Barcellona, Canaliere Napolitano di grand'esperienza. Questi portatosi à Tarragona, e preso il comando dell'essercito, ch'era di dodici mila fanti, & quattro mila cavalli, mentre che volea innuiarsi à quella volta, ne vdi la resa seguita, come dicemmo, alli 9. di Settembre onde il Marchese per compensare quella perdita in qualche parte, applicò l'animo all'acquisto di Lerida, così anche dal Rè comandato, giunto ch'egli fu à vista di quella piazza, seppe ch'era stato dichiarato Generalissimo il Marchese di Leganes con autorità di comandare anche à lui stesso.

Dispiacque li, ma per buon seruiigio del Rè dissimulò il Torrecuso questo, che si ripudò ad offesa, e si persuase di poter guadagnar la piazza prima, che vi capitasse il Leganes: con l'assenso adunque del Marchese dell'Inoiosa Iuo Maestro di Campo Generale, si accinse all'opera tanto più volentieri, quanto che da prigionieri seppe, che la piazza non haueua più di 800. difensori, mandò per questo fine adunque quello dell'Inoiosa con buona truppa di moschettieri ad occuparne il ponte, ma quest'incontratosi per via nelli Marchesi di Mortaraz, d'Aytona, & nel Conte di Castiglia, in vn breue colloquio determinarono di non lasciare ad vn'Italiano la gloria di quella piazza (que-

Almenes
sorpresa da
Spagnuoli.

Arti della
morta.

Impresa di
Lerida ten-
tata in va-
no.

Il Marchese
di Leganes
Generalis-
simo del Ca-
tholico.

Consiglio
di alcuni
Spagnuoli.

questi è gento dello Spagnuolo, e del Todeesco d'innidiare la fortuna, & lo stesso Cielo dell'Italia, ma particolarmente lo Spagnuolo aborrisce di esserne comandato, ambisce d'imperare, e di godere questo giardino dell'Europa, stimando suoi mancipi gli habitatori di quell'aria soaua dubitarono, che se il Torrecuso facesse quell'acquisto, hauesse la gratitudine del Rè richiamato in Corte di Leganes, & dato all'Italiano il comando vniuersale dell'armi: tutti adunque preponendo il proprio affetto al seruigio del Rè d'arrischiare tanta gente negli assalti di quella piazza, onde era meglio di procurarne l'acquisto con l'assedio, che non sarebbe stato lungo, essendo vero quello, che da prigionieri era stato rapportato. Rispose il Torrecuso, che se la piazza fosse stata così scarsa di viueri, com'era di soldati, il consiglio loro non sarebbe stato cattiuo, ma che non essendoui poca gente, e moltissimo da viuere, l'assedio sarebbe stato per se stesso lunguissimo, e si sarebbero prima consumati gli assediati, che gli assediati, oltre poi, che si doueano ricordare, che si trouauano l'inimico al fianco, alle spalle, & per fronte, che gli hauerebbe ò fatti sloggiare, ò tenuti in perpetuo tranaglio, & assediati cissila dome, se in vn furioso attacco si fosse ben perduti qualche centinaia d'huomini, era poco dispendio per vna piazza piena di viueri, & nel più fertile Territorio della Catalogna; replicarono adunque, e quelli, e quelli, che costantemente sosteneuano la

Il Torrecuso opinione, anzi la passione loro. Vedendo adunque il Torrecuso di non possittare cosa sò rifiuta la veruna, e rimouarglisi in faccia le proteste, pose piede à terra, e riuolto al Marchese carica, e scer- dell'Inoiosa, dissegli. Infino ad hora hò dal Rè il vostro Signore haauia autorità di co- ue con vna mandare à voi altri Signori, ma in questo punto io me ne spoglio, e la cedo à Vostra picca.

gnoria, & io con vna picca in spalla ieruui nel Reggimento del Conte Duca, ne lo disse da scherzo, perche dato di mano ad vna picca, la portò sempre come soldato prima- to, & in tutti li posti destinatigli. Merito più l'affetto dell'esercito il Marchese in quell'attione, che se hauesse ritenuto il comando, & vinto, perche mostrò di conoscere i fini de gli auersarij, & voler più tosto vincer prima, o soldato obbediente, che coman- dar fuori del douero, & disseruigio del Rè à gusto d'altri, sapendo ben egli, che non co- mandaua, ma serue, chi non hà libero il comando. Il Marefciallo, che teneua buone spie

Il Marchese nel campo nimico, sù subito auuisato delle cose accadute, e conoscendo, che il vero tè- dell'Inoiosa po dell'operare è quando la discordia viue trà i Capi inimici, si lasciò subito vedere il giorno seguente à vista di Lerida, & quello dell'Inoiosa, ancora che superiore di forze nò volendo combattere, si ritirò sù la collina dall'altra parte. Il Leganes anch'egli au- uisato della rinontia del Torrecuso, comparue, e subito gli fece intendere, ch'egli ritor- nasse alla sua carica, ò risoluesse di obbedire, & se non volena ne l'vno, ne far l'al- tro, se ne andasse fuori dell'esercito, poiche se egli hauesse potuto guadagnar tutta la

Il Torrecuso Catalogna, non vi ci sarebbe impiegato presente il Torrecuso.

La Motta A questa ambasciata il Marchese sanamente prese il partito d'incaminarsi alla fo parte dal Cortes, lasciando il Leganes con il suo ambizioso pensiero di guadagnare Lerida, che per l'esercito al Cortes. ciò si pose à procura, e di togliere il posto al Francese, ne gli sù dissiuile, anzi vi guida.

La Motta gnò alcuni cannoni; ma la Motta piccato di questo incontro, volle tentar la fortuna della spada che però mentre, che il Leganes à suo comodo ritiraua li cannoni acqui- staui, il Marefciallo fatto gli si à fronte, combatte valorosamente, ne furono pigri li Spa- gnuoli, che manteneuano il colle, e li respinse con morte 500. per parte. Onde non & il Lega- sù altro segno di vittoria, che il non continuatione il Marchese, done prima haueua n. s. principiato il camino, nel restante ciascheduno lasciò il luogo della Battaglia.

Ver-

si accorsero vn poco tardi li Fràcesi di questa partenza più sollecita, che non haueuano creduto, e mossi contro la rettognarda, che era di sette galere, le tagliarono fuori del corpo delle altre, onde queste per non restar preda dell'inimico, ritornarono in porto, dove si poi necessitò di alimentare queste vndici galere con quello, che era destinato soccorso di Tarragona, che non potè più dirsi tale, ma consumo del poco alimento della Città; non si contentò il Bordeos di hauere assediata queste vndici galere, che incominciò a cannonarle, & sette ne buttò à fondo, delle quali furono le quattro, e haueuano condotti li vineri, & nò erano ancora finite di scaricare; morirono molti in questo confitto di cannonate da questa, e da quella parte, e restò ferito benchè lieueniente in vn zinocchio il Vicerè Colonna. Questo accidente di galere perdute, ò per ben dire di munitioni di vineri dilapidate, ridusse la Città di Tarragona à quegli vltimi estremità di vinere non solo di cauali, ma di forzi, & animali immondi, e fu venduta qualche gallina 40. Reali, & vn buono fresco cinque, ò sei scudi.

Sette galere ritornano à Tarragona.

Sette galere buttano à fondo.

Carestia estrema in Tarragona.

Stauasi in tali angustie nella Città, & in ferme speranze nel campo Francesco di presto acquisto, quando in vn Consiglio di guerra tenuto in Valenza alla presenza del Rè, furono fatte le più rigorose risoluzioni per saluare quella piazza, nella conseruatione della quale pareua, che consistesse la salute del Regno di Valenza, & di quello di Aragona; il mandarli vn'essercito di terra senza l'assistenza di maritime, non era profittuole, poiche il paese è lontano, & molto sterile, & il condurui li vineri impossibile per cagione di tanta gente, & per mare bisognaua più che haueua armata, poiche la Francese teneua colà il porto.

Determinazione del Consiglio.

Fù dunque deliberato di preparare l'vne, e l'altre forze, & vnitamente passare, portando l'armata, e vineri per l'essercito di Terra, da comunicarli quando fossero à Tarragona. Si disse adunque, che si spedisse ordine al Duca di Nocera in Aragona, che si portasse alli confini di Catalogna con otto mila huomini per poter calare al primo auuiso, che ne ricicasse, ad vnirsi alle truppe del Marchese di Leganes, & la cannonalleria, & fantaria Napolitana, che erano tutte in Cartagena, s'incaminarebbe ancor essa per la medesima vnione, quando fosse appressata l'armata di mare, per la quale sù dato ordine, che tutti li galeoni, galere, e vascelli, che fossero ne i porti di quel le coste di Spagna, si vnissero armati, & prouisti di vineri, & munitioni, sotto la direzione del Duca di Maqueda Generale de i galeoni, & del Ferrandinas, che haueua le galere di Napoli, e del Generale di quelle di Spagna.

L'armata marittima arriva à Barzellona.

Questa vnione fù celeramente fatta di trentotto galeoni, e trenta vna galera, e molte navi onerarie. E fatta vela tutta questa armata vnita andò al destinato soccorso: comparuero questi à vista del Bordeos, che si era vantato con il Rè di sostenere i posti, & nò lasciar penetrare alcun soccorso, ma attaccatasi la battaglia à furia di cannonate, in tanto che quelli si tirauano hebbero comodo le navi picciole, che erano cariche di vineri di entrar nel porto, a frettolosamente darsi allo sbarco dell'aspettata munitione, che con altrettanta fretta era nella Città introdotta. Nella battaglia di vascelli, in tanto restò perditore, e maltrattato il Bordeos, prese la carica col vento, si ritirò con la perdita di tre vascelli à Cadecchè, & Palamos, & se la discordia trà Maqueda, & Ferrandina non si fosse posta per lo mezo, peggiore senza dubbio sarebbe stato il danno di mare, come successe all'Arcivescovo quello della disgratia del Rè, giustamente irritatagli contro, per nò auer portata l'armata subito à Tarragona, ma trattenutosi vanamente à farsi sollecitare in Barzellona, cadde, dico, in disgratia del Rè, che non lo haueua mai volentieri veduto, conoscendolo per vn milantatore spropositato, ma l'haueua tollerato per sodisfarne il Cardinal Duca, il quale certificato della

L'armata fra necesse si ritira.

Bordeos in disgratia del Rè.

impe-

Verſo la notte però mandò il Mareſciallo à riconoſcere , done erano li Spagnuoli , e ſaputo , che non ſi tenenano nel poſto da lui laſciato , ben ſubito l'andò à ripigliare con molta meraniglia de' Caſtiliani , che ſi dicuano vincitori per hauerci di cold ſloggiati . Il Leganes adunque meranigliato dell'audacia Franceſe , non volle più arriſchiar la gente , ma ſi ritirò à Scarpe ; n'hebbe ſdegno , ma l'occulto il Rè , ſe non quanto che facendo ſubito mercede del Grandato di Spagna al Marchefe di Torrecuſo , moſtro quanto lo ſtimaua ſopra il Leganes . A certa ſorte di Vaſſalli , anche li Monarchi hanno cura di non dar diſguſto , che li poſſia far uſcine di termine ; e comandò poſcia il Rè al Marchefe , che ſi poſeſſe alla imprefa di Letida , poi che tale era ſtato l'ordine , che hauena dato al Torrecuſo ; mandò egli adunque il Marchefe dell'Inoioſa con l'eſſercito auanti ad accamparſi ſotto quella piazza , & in tanto egli dalla parte di Aragona hauerebbe tenuto l'occhio ſu i moti da i Franceſi per non laſciarli andare ad infeſtarlo , & inſieme per tener libero il paſſo à i vini , che di là gli farebbono inniati ; non iſtette però molto il Leganes , che egli ancora vi andò di perſona . Il Mareſcial della Motta , che ſi trouaua beſiſſimo rinforzato di truppe veterane , c'hauenuo ſeruito ſotto Perpignano , ſentendofi già forte , ſi andaua mouendo con alacrità d'incontrare l'occaſione di ſoſtener la piazza o col ſoccorſo , o con la battaglia ; e ſe prima hauena ſtimato il Torrecuſo come ſoldato di lunga ſperienza , poco ſacena conto del Leganes .

Calato adunque al piano ben diſpoſto l'eſſercito in Battaglia l'offerì allo Spagnuolo , il quale ben ſuperiore di gente non ricuſò il cimento . Grande in vero ſu la riſoluzione del Franceſe , & de i Catalani , che arriſchiarono ad una battaglia la ſalvezza , o la perdita di tutto il Principato , perche quella vna volta perduta , prima che la Francia hauereſſe potuto ſomminiſtrare vn' altro eſſercito , lo Spagnuolo vittorioſo hauerebbe fatti progrefſi diſſiciliſſimi da ricuperarſene . La fortuna nondimeno , che tiene la ſua Reggia fra l'armi ſuol eſſere proſpera à gli audaci . Diſpoſto l'vno , e l'altro eſſercito à battaglia , erano li ſette di Ottobre due hore prima del mezo giorno , quando il cannone dell'vna , e dell'altra parte incominciò la battaglia , furono li primi li Spagnuoli à ſpiccarſi all'abordo , & erano queſti li nobili , e venturieri ſoſtenuti da 2500 . fanti delli Reggimenti del Prencipe Infante , & del Conte Duca , & da mille corazze . Entrarono eſſi con tanto impeto , che poſero in diſordine l'ala deſtra della battaglia Franceſe , coſi pur anco la ſiniſtra ſu mal trattata dal Marchefe di Montara , che ſtimò di vendicarſi della perdita di Collin e . Fece quanto potè il Mareſcial della Motta per ſoſtenere i ſuoi , ma alla fine granato dalla furia Spagnuola cominciò à retrocedere alla Collina , done perdè tre pezzi di cannone .

Il Commiſſario Monte , il Margarit , & altri Catalani , che per eſſere di riſerua non hauenuo poſto mano al loro valore , veduto il tempo di ſoccorrere i ſuoi , ſpiccarono con tanto impeto , che ſermarono la vittoria de' Spagnuoli , & la ritirata delli proprii , che fatti coraggioſi à tanto aiuto rapirono la gloria acquiſtata dalle mani de i nimici , & gli intimorirono inſieme di audaciſſimi , che erano . Fu coſa notabile , che vn Reggimento di fantaria Franceſe ſpintoſi nel mezo della caualleria nimica gli ritolſe vno delli tre cannoni perduti . In ſomma ſoſtennero quanto , che ſi ſoſtenne il Sole ſpettatori di queſta giornata . Ricuperarono li Franceſi il campo , c'hauenuo quaſi che perduto , & reſtarono con dolore li Spagnuoli di vederſi perduto in vn giorno vn florido eſſercito con grã parte della nobiltà , coſi pur anche li Franceſi perderono molti Officiali , & Cauallieri di conto , onde andauano per pari le queuele . Dicuano li Spagnuoli d'hauer vinto , perche hauenuo cobattuto à ſuantaggio di ſito , e'l numero de'

La Motta ri piglia il ſuo poſto .

Il Leganes ſi ritira à Letida .

Torrecuſo grande di Spagna .

Il Rè Catholico comanda l'imprefa di Letida .

Il Motta offeriſce la battaglia al Leganes .

Battaglia à Letida .

La Motta perde tre pezzi di cannone .

Li Franceſi ricuperano vn cannone .

Si termina la battaglia .

morti era uguale, dicevano li Fràcesi d'hauer guadagnato, perche l'inimico era stato il primo à ritirarsi dal Càpo, dalla Impresa di Lerida, per cui erano andati con tanta superiorità di forze, & hauere con il valore superato il numero dell'esercito nimico. Lascieremo questo problema ad vn' accademia, e diremo in tanto, che li Spagnuoli si ritirarono alla Terra di Segre, & gli altri ad vn'altra vicino à Balaguer. Et perche era di già il verno, si ritirò il Rè à Madrid per trouar modo di resistere nella prossima Campagna con meno sfortunati accidenti, hauendo in questa fatte perdite così notabili. Haueno li Catalani tenuta buona intelligenza in Tortosa, che doueasi la notte delli quattro di Decembre dar loro vna porta aperta, ma vna vecchiarella di facile simplicità si lasciò vscir di bocca con alcune altre semminette, che la notte seguente sarebbe stata presa la Città, questo auviso penetrò all'orecchio del Governatore, che nello stesso tempo hauea saputo dalli battitori delle strade di hauer quel giorno vedute alcune truppe nimiche per la Campagna, onde per abbondare in cautela raddoppiò le guardie alle porte. Li Complici, che videro questa diligenza quel giorno appunto, che douea la notte effettuarsi, si posero in dubbio, che alcuno de' complici hauesse presa la impunità, & cercarono di saluarsi con la fuga, ma perche si era dal Governatore fatto piguar le segrete informationi, nel voler questi vscir della Città, furono fatti prigioni, & restarono defraudati nelle speranze loro li Francesi. Il confidare i segreti alla donna è vn non sapere quello, che io scrissi della creazione di questo sesso debole, che nonai nella parola Os del mio mistico vocabulario. E'l dirò qui per solleuo da cose belliche, perche Dio sà se il mondo vederà mai quei pochi squarci, che n'hò scritto.

Os significa due cose l'osso, & la bocca. Iddio dall'osso humano fabricò la donna, non come altri disse per dargli l'osso della moglie da rodere, ma per auuertirlo, che là doue gli hauea tolto la costa douea riponere i segreti lasciandogliene il luogo vuoto, che se li hauesse poi confidati alla donna si ricordasse, che tanto è à dire osso, quanto bocca, e tanto donna, quanto aprimento, e cicalaccio, e lo confirmò Adamo, ch'hauea la scienza infusa quando vedendola senza hauergli detto Iddio di ch'era stata ella formata la chiamò, Os ex ossibus, cioè bocca dell'osse mie, volendo dire bocca del mio segreto, che douerò tenere attaccato come vna costa in me stesso. Et chi sà se Danide così la intendesse (perche allo spesso parlano, come Rè, ch'egli era, in oscurò) quando disse Os meum aperui, & attraxi spiritum, quasi volesse dire, hò tirato lo spirito del mio segreto à forza dal più profondo del cuore, & n'hò empita la bocca della mia donna.

Non voglio però trattenermi tanto in Catalogna, che non vada à veder qualche cosa di questi medesimi affari in Parigi, doue morto il Cardinale di Richelieu le Corte mutò faccia, mutandosi il direttore di tutte le imprese, goderonò di questa morte non solo gli inimici di quella Corona, ma anche quelli stessi, che non amauano il genio del Cardinale, & si vedeno astretti à seguirlo.

Comandò il Rè alhora al Signor di Argenfone, che se ne tornasse alla Corte per intendere dalla vna voce di quel Ministro lo stato di quelli affari, che infino à quell'ora haueua lasciati à carica del Richelieu, & come si hauesse da continuare la protezione di quei popoli con il dominio di quel Principato, ma dimissine li modi più propri, & tali, che forsi non sarebbe restata speranza più alla monarchia di Spagna di ripeter quella perdita, & hanuto l'Argenson ordine di ritornarsene à Barzèlona, mentre stana per pondersi in viaggio arrivò il caso della morte del Rè Luigi, che scompose tutti li disegni, ne fù più rimedio di tornare su le cose agguistate, & le cose

coſe andarono ſempre di male in peggiori come vdiremo.

Successe dico l'anno 1643. nel quale il Mareſcial della Motta ſtana attendendo ſoccorſi di Francia per tentar di nuouo l'Impreſa di Tarragona, ma poche prosperità ritornò, poiche abbandonate le Terre dello Aragonese doppo l'hauerui conſumati i viveri pensò di ritirarſi à Lerida, & di là paſſare à Barzellona per accoſtarſi di nuo- Generoſità de Spagnuo- li con Cata-
uo à Tarragona, ma gli furono da Spagnuoli ſorpreſe buona parte delle truppe, e fat-
ti prigionj: Tra quali furono rironati circa cinquanta Catalani, che ricordenoli del-
la ſentenza di Don Federico Colonna in Tarragona aſpettauano di finir violentemen-
te la vita, ma lo Spagnuolo, per far vn atto contrario ad vn Italiano, li rimandò libe-
ri alle caſe loro dicendo, che il ſuo Rè non facena la guerra à ſuoi ſudditi, ma à ſuoi
nimici. L'vna, e l'altra di queſte ſentenze è lodenole, queſto hà più del generoſo,
quello del giuſto, l'vna cercaua di riconciliare l'aſſetto allontanato, l'altra conſerua-
re il ſuddito con timore; quella fù nel principio, queſta in mezzo della guerra, là poco
danno haueruano dato à Spagnuoli i Catalani, qui molto ſenſitiua era ſtata la ſpada;
In fatti queſta fù più politica deliberatione.

Di poi ſi poſero gli Aſtriaci ſotto Monzone, & lo recuperarono hauendo co-
noſciute impenetrabili le trinciere nimiche, onde il Governatore diſperato di ſoccor-
ſo ſi reſe à buoni patti a' 3. di Decembre terminando coſi vn anno poco buona per li
Franceſi.

Ne meno l'anno 1644. fù molto propitio al Mareſcial della Motta, poiche ſi vid-
de à gran turbolenze d'armi. Stana ſu'l cuore de' Spagnuoli la piazza di Lerida più
d'vna volta mirata con occhio d'inuidia, e di gelofia, poi che ſi potena dire vna porta
aperta al Franceſe, e Catalano per entrare in Aragona; Fù dunque nel Conſiglio
Reale di guerra determinato di far queſta volta ogni ſforzo per bauerla, e ne fù data
la commiſſione à Don Filippo di Silua, il quale ſe ne preparò, & à mezzo Maggio an-
dò à ponerui l'aſſedio. Danno ri-
ceuuto dal
Mareſcial
della Mota.
Il Còſiglio
di Spagna
determina
l'Impreſa di
Lerida ſot-
to di Filip-
po di Silua.

Il Mareſcial della Motta, c'hauerua anch'egli ſu lo ſtomaco la Impreſa di Tarragona, & à queſto effetto gli erano per mare ſtati mandati di rinforzo cinque mila
huomini, ſapendo, che l'armata del ſuo Rè ſi tronaua nauigando per quelle ſpiagge
per aſſediare il porto qualunque volta egli ſi foſſe poſto all'aſſedio di Terra, propo-
ſe nel ſuo Conſiglio di guerra, à quale delle due Impreſe fora meglio l'applicare, o al
ſoccorſo di Lerida, o all'acquisto di Tarragona, grandi erano le ragioni per l'vna, &
per l'altra parte, colà ſi perdeua vn gran poſto, da queſta parte ſe ne acquiſtana vn-
altro; colà ſi chiudeua vna porta all' Aragona, di quà ſe ne aprina vn'altra al Regno
di Valenza da quella parte era più difficile l'entrata, ancorche ſi conſeruaffe Lerida,
da queſta ſi aprina il varco ad vn Regno non molto difficile d'acquiſtarſi, qui ſi haue-
ua l'armata di mare ſpiccata à queſto effetto da' Lidi di Francia, colà biſognaua ſolo
aprirſi il varco con la ſpada; à Lerida biſognaua romper le trinciere, qui ſuperare le
mura d'vna Tarragona per ſe ſteſſa non molto popolata.

Lerida era forte, e non difficile à ſoſtenerſi tanto, che di quà ſi faceſſe l'Impreſa;
Tutte queſte, e molte altre ragioni conſiderate, e ſoſtenute con ſaldi fondamenti, ſuro-
no diſcuſſe largamente, la più valida per l'Impreſa di Tarragona, pareua che foſſe il
ſoccorrere Lerida con l'aſſedio di Tarragona, perche lo Spagnuolo, qual ſangue alla
vena, farebbe concorſo là done era legato il braccio di vna Città coſi commoda à Bar-
zellona. Ad ogni modo la più parte volle adherire à Lerida, che ſi andaeſſe à ſarue le-
nar l'inimico, ilche fatto, ſi potena tentar anche queſta altra Città, che bene ve ne re-
ſtana il tempo, & pure è quaſi, che certo, che due rileuanti Impreſe non ſi poſſono ac-
capare

Còſiglio di
guerra de i
Franceſi, e
Catalani.

Si delibera
di ſoccorrere
Lerida.

capare in vn solo anno perche ciò di rado adiuuene .

Parue a chi intende il mestiere dell'armi troppo ardua la deliberatione non si trouando il Marefciallo più di 9. mila fanti , e tre mila caualli trà Francesi , e Catalani , & sapena pur certo , hauendo buone spie , che il Silua haueua il terzo più di gente , & che era soldato di grande esperienza , onde nõ era verisimile , che si fosse lasciato di facile sforzar le trinciere di già aperte . Ma che non può l'ardire di chi vna volta è stato fortunato ? seppe questa deliberatione il Silua , che non teneua le spie in otio , & però dato sine al ponte , che continouana li quartieri suoi l'vno con l'altro , vi pose di guardia il Tuttauilla Generale dell'artellaria con quattro Reggimenti , & 300. caualli , poi che a lui conueniuana , che andasse ad vitar l'inimico , hauendo saputo , che deliberatione del Marefciallo era di attaccar la Battaglia , & nel seruore di csa far passar dentro il foccorso . Ai rinò vna delle feste di Pasqua de gli Apostoli l'esercito Francese , e con dodici pezzi di cannone cominciò a batter le trinciere nimiche , & in tanto andarono li suoi all'attacco , ma non poterono spuntare , hauendo tronata vna profonda fossa ; alcune maniche di moschettieri pronarono di prender vn posto , che sù assai viuamente sostenuto da Spagnuoli : attaccata la Battaglia , & con speranza di vittoria per li Francesi , che andauano prendendo postosi , & auanzando terreno , per lo che sù determinato dall'altra parte di condurre alcuni pezzi di cannone sopra vn'eminenza , il che fatto pose li Francesi in disordine per il danno , che ne riceueuano , al cui moto vrtandoli , e dal destro , e dal sinistro lato li Spagnuoli , sù necessitato il signor della Motta per non vedersi distruggere tutto l'esercito , chiamare a raccolta doppo la perdita del terzo delle sue genti , ò morte , ò prigioni , e vi lasciò tutta l'artellaria , ritirandosi la più parte verso Balaguer .

Quale fosse la mortificatione del Marefciallo vedendosi accaduta tanta rouina quando più sperò la gloria , dicalo chi è soldato , che insino a quel'hora haueua guadagnato combattendo , sopirò sapendo quanto discapito fosse per apportargli questa perdita in Francia , doue si era persuaso di stabiliirsi la fama d'invincibile . Ma dall'altra parte Don Filippo , benchè di natura lontanissimo dall'ambitione , giubilò vedendosi fatto superiore ad vn Capitano di tanto grido , & che haueua quasi che posto in terrore le squadre del Rè Catholico , a cui spedì subito a darme la douuta relatione attribuendo il suo progresso non a se stesso , ma alla fortuna Reale , & al valore de' Castigliani .

Il Rè Catholico a questa felice nuoua rispose subito , & comandò a Don Filippo , che stringesse la piazza , & egli stesso vi si accollò con molti altri Capi da guerra , & in particolare Don Andrea Cantelino arrinatoni poco prima da Fiandra , il quale andato a riueder i siti , riconoscinti li posti , persuase , che si attedesse ad occupare il Gradato , che è vn posto , che domina la Città , dou'era vn Forte custodito da Francesi ; sù questo con branura acquistato , & colà piantati più cannoni , si fulminaua nella Città a segno tale , che gl'habitatori costanti nella difesa , come già in Ostende , habitauano le canuerne , & le cantine . In tanto , che si difendevano i Leridani con tanto cuore , li Catalani , che erano stati dell'opinione di assistere all'acquisto di Tarragona , come impresa più comoda a loro , & che haueuano sperato , che assalita quella Città , li Spagnuoli per difenderla hauessero abbandonata Lerida , e trauersando il Principato , poter essi tragnagliarli a i passi , sdegnati contro il Marefciallo , che correua la fortuna di quei che sono abbandonati da prosperi euenti , scrissero lamentationi grandissime contro di lui alla Corte di Francia , e con velocissimi corrieri addimandarono aiuti per ristorare l'esercito dal danno patito , ma quello che più era , intaccarono nelle doglianze il Marefcial-

La Motta
arriua a Lerida .

Si combatte
con la per-
dita de' Fran-
cesi .

Progressi
dell'assedio
di Lerida .

Li Catalani
si querela-
no in Fran-
cia .

Maresciallo, che per defraudare il publico erario hauesse nell'essercito molto minor numero di militia di quella, che era sì i *Roli*.

Materia credibile come usata allo spesso à nostri tempi, ma non mai tanto degna di pena quanto hora, a cui non sarebbe poco se si trouasse rimedio migliore, che quello ch' altra volta hò detto di dare il fromento, & il vestito al soldato all'uso antico de i Romani, et come fassi allo spesso in Fiandra, che rare volte il soldato vede la paga, ma non gli manca la ragione, ne il vestito.

Senti à male queste relationi la Corte, e ne rampognò il *Maresciallo*, e gli fu commesso, che procurasse per ogni modo la salute della piazza di Lerida, & per sommini. *Ordini di Francia di Strargliene* il comodo, fu imposto al *Marchese di Villeroy*, che radunate genti nel sollicuo di *Poitie*, e ne i confini della *Guienna*, passasse in Catalogna con la carica di *Tenente Generale* di quell'essercito, al quale fu mandato in rinforzo il *Reggimento di Ciampagna*, ch'era in *Perpignano*, & parimente furono date fuori patenti, & danaro per far nuoue leuate nõ solo in *Linguadocca*, ma ne' Paesi conuicini, e nello stesso Principato di Catalogna: nel rimanente furono date risposte à Catalani cortesissime, e promesse d'ogni più fauoreuole assisenza, maniere certo conuenienti d'usarsi con nuoui sudditi, & che haueuano fondate tutte le speranze loro nella *Francia*, che se la natura insegna per la inclinazione di trattar bene non solo i nuoui seruitori, ma gli habiti stessi, che si pongono nuoui, tanto più l'arte del gouernar i popoli deuè ammaestrar i Principi à soddisfare, e mostrarsi tutto affetto verso le *Provincie* di nuouo acquistate, e tanto più se spontaneamente dadesi, oltre all'interesse ch'hauea la *Francia* di tener occupata la *Spagna* in vna guerra diuerita, come era questa della *Catalogna*.

Riscaldato da tali ordini il *Maresciallo* radunò tutta la gente che potè, e dalla *Catalogna medesima*, e da i presidij del *Rossiglione*, e più volte andò à tentare di penetrare nelle trinciere nimiche, ma *Don Filippo* le hauea così ben fortificate, e d'arte, e di gente, oltre à i popoli di gran vantaggio, ch'egli haueua, che il povero *Maresciallo* si vidde sempre defraudato dalle speranze. Quel *Medico*, che lascia prender possesso nell'inferno dal male, in danno poi ricorre à gli *Elefiri*, & à gli eletuarij gemmati, che però fu precetto mirabile l'ostare nel principio à i mali.

Sono così correlate le scienze della medicina, del gouerno di Stato, e della militia, che il prender consiglio dall'vna di esse è profiticuo all'altre, ma che non auuiene poi quando la stessa fortuna volge la caluitie? considossi il *Maresciallo* d'vna spia, che stimaua fedele, & eragli traditore, ò doppia, e fu condotto in vna imboscata mentre ch'egli speraua di penetrare in vn posto de i *Castigliani*. Ma fortunato nella sfortuna là doue egli, e tutte le genti, che conduceua, doueano ò morire, ò restar prigioni, essendosi condotto a' 9. di *Giugno*, ben presto se ne accorse dalla troppa frettolosa mossa de gli inimici, che in più numero, che non bisognaua si mossero, ondè con poca scarauuecia (ma ritirandosi) ritornò saluo alli quartieri, & perche il *fauio Capitano* non abbàdona mai la spia, ò la guida, fu questa anche ricòdotta all'essercito, e colà à vista de i proprij, & de gli inimici lo fece impiccare; poco ristoro al danno di alcuni morti, ma valenole ad auuertire gli altri à nõ tradire il proprio essercito ò mestiere.

Si accrebbe al *Maresciallo* la necessit` di abbandonare la impresa del soccorrere *Lerida* per il mancamento de i viuieri, ma assai più de i forraggi, per lo che bisognò ritirarsi à *Belpuci*, ò *Belpoggio* quattro leghe di colà lontano, ma per non far perder a' *Leridani* la speranza di esser soccorsi, e per mantenerli in fede, fu spedito colà dentro vn pratico del Paese à dar parte à quel *Gouernatore*, che la ritirata non era per abbandonarli, ma per meglio soccorrerli.

Vani tentatiui del *Mort*.

Il *Maresciallo* tradito da vna spia.

V Se non

Disparere in Lerida. Se non contorressero ad vn effetto molte cause, rare volte vna sola bastarebbe ad eseguirlo. Nacque in Lerida disparere fra quei Cittadini in materia dell'assedio, e del conseruarlo, e su cagione, che venutosi all'armi due ne furono vccisi; questa discordia fece penetrar il Governatore della piazza à sapere, che vn Consigliere, & alcuni Nobili erano diffidenti de i Francesi, onde egli deliberò di cacciarli fuori della Città, perche i cattini humori sono più facili à corrompere i buoni, che questi à risanar quelli, ne è merauiglia, perche della humanità è più propria, et più frequentata la corruzione, che la conseruatione, tendendo sempre la natura per mezzo del corrompere à nuoue forme.

Il male delle fortèzze è per lo più il mancamento delle munitioni, à Lerida incominciava à mancar il pane, & il Governatore con il restringerlo facena abbondante la speranza, cibo lieue, ma però tale, che sostiene gli animi; ella è vn sogno, ma pur anche i sogni sono dalla natura introdotti per nutrimento dell'anima, che non può viuere otiosa, acciò che non aggraua la vita con meditationi più profonde.

Lerida si rde à Castigliani.

Ma il Marefciallo, che infino à quell'horà haueua sognati rinforzi, & attachi delle trinciere, ben si svegliò, ò su svegliato della speranza, ch'era impossibile il soccorrere con la forza Lerida, ancora che hauesse hauuti quegli aiuti di nuoue squadre, che gli erano state più tosto date à credere, che à vedere; tornò dunque à suoi primi pensieri di attaccar Tarragona, e procacciare di diuertire lo Spagnuolo da Lerida, errai dicendo, che si svegliò, perche questo fu vn sogno più profondo de gli altri, & vno di quelli, che si fanno vegliando, poiche leuatosi egli da' suoi alloggiamenti per piegare à Tarragona, il Governatore di Lerida auuertitone pattui nel fine di Luglio la resa della piazza con honorate Capitulationi.

Il Rè Catholico torna in Lerida.

Risaputa dal Rè Catholico la caduta di questa Città nelle mani de' suoi Capitani, volle andarni di persona per goder con gli occhi il frutto delle sue diligenze, e delle instanze, ch'hauea fatte, perche in vero questa fu propria elezione sua, e non perdono mai à diligenze d'innuar soccorsi al Silua per vederne la fine; quindi il Silua ben accarezzato dal Rè, e da tutti li Consiglieri, fuori della opinione di tutti rimontò nelle mani del Rè la carica di Generale. Questo atto improuiso di spiacque al Rè, & à tutti, ne fu mai possibile di rimuouernelo con qual si voglia offerta, ò preghiera. Diceua egli à chi gli parlaua, di hauer à bastanza operato per il suo Rè, non esser di douere, ch'egli occupasse di continuo vn posto al quale S. M. haueua tanti altri di lui migliori da poter auanzare, esser pieno il vase del suo animo non solo del liquore di ben hauer seruito il Rè, ma di vn poco di fama acquistata, ne capendone di più non esser di donere di versarlo inutilmente. Douer l'huomo dopo il publico seruigio pensare alla propria quiete.

Ma queste humiltà erano tutti veli, che copriano i fini d'vna squisita prudenza, conosceua egli, che il colmo delle fortune non è diuiso dal principio delle inuenture, se non da vn pinto mathematico, & indiuisibile; la congiura contro il Marchese di Torrecuso; il cui valore, e merito egli ben conosceua, l'hauea fatto accorto, che la Spagna non voleua tanti arbori trappiantati nel giardino della gratia del Rè; sauiò esser colui, che dopo vn fortunato viaggio di mare se tocca il porto, più non ritorna il piede alla naue: esser meglio di terminar la sua carica con vna buona attione, che pondersi à rischio di perdere l'acquistato honore, non haueua egli da andar lunghe per cercar il libro della prudenza, se il caso del Marefscial della Motta gli era sotto gli occhi, cui accidenti gli erano ben noti, il cui valore, & esperienza molto ben sapena; il vedena necessariamente caduto dalla riputatione, che tante proue di brauura, et di sol-

sollecitudine militare gli haueuano acquistata, essergli stato il terrore dell'armi spagnuole, e poco dianzi non hauer potuto spuntare di dar sopra vn semplice quartiere nell'assedio di Lerida, & ogni tentatio essergli accaduto a danno.

Et chi non sarebbe spaventato, & adottrinato di terminare la militia con vna azione gloriosa? persequerò dunque costantemente nella deliberatione di restare senza comando, e tanto più si persuase prudente questa elezione, quanto che sapena, che l'esercito era scemato non arriuando a pena a 5. mila fanti, 2500. caualli tutta gente stacca, & pure hauendo la Motta attaccata Tarragona, sarebbe stato necessità di andare con questa gente così mal conia a competere con vn Francese arabiato, ch'auerebbe combattuto da disperato, veduta adunque dal Rè la ferma determinatione del Silua di non voler comandare, ne diede la carica a Don Andrea Cantelmò.

Continuò (benche caduta Lerida) il Marefciallo la marcia verso Tarragona, e colà giunto prese i posti per l'assedio à fine di tentar quini di rifsarcire quel danno, ch'haueua. non hauuti li Catalani, e ch'hauea patito la propria esilimiatione sotto Lerida, fece il Francese subito piantar l'artellaria, & lauorare per la espugnatione.

Stana dentro della piazza al comando Don Francesco Toraldo Capitano di gran valore, e di non minore isperienza, il quale non fu lento à moltiplicar le sortite per far conoscere all'inimico la propria vigilanza, & erano così ardenti le sue attioni, che vn giorno, Festa di San Bartholomeo, vscito con buon numero di gente scelta, amazzò da trecento Francesi, gli leuò alcuni barili di poluere, & gli inchiodò quattro pezzi di cannone.

Doppo questa percossa seppe il Marefciallo della Motta, ch'andaua al soccorso di quella piazza per mare il Duca di Tarsi con 25. galere, & per Terra il Cantelmò grossi di 9000. huomini, & 14. pezzi di cannone, & che di già hauea passato il Segre, leuò dunque il campo il Marefciallo dicendo di volere andare a combattere l'inimico alla campagna aperta, lo credarono li Catalani, ma ne restarono non meno ingannati, che adolorati quando videro, che il Marefciallo si condusse a Cernera lasciando affatto la impresa, e di Catalogna, & della Battaglia.

Non sentirono già mai tanto li Catalani alcun loro pregiudizio quanto questo, onde commossi à sdegno, spedirono subito in Francia l'Abbate Mompalau dell'ordine de Benedittini, & insieme Don Francesco Sila, acciò che rappresentassero alla Reggenza la mala directione di quella guerra, & che il Marefciallo, come nel principio haueua ben governato, così allora non poteua peggio amministrarla; & furono fatte doglianze grandissime contro di lui, & proteste, che fosse leuato da quel comando, il che non facendosi, la Deputatione sarebbe stata costretta per sollieuo de' proprij interessi di trouare qualche altro ispediente opportuno.

Li Stati piccioli frà due grandi hanno queste prerogative di minacciare, e protestare, il che non sarebbe permesso in altro sito, o caso. Ma il Cantelmò (per discorrer di questi mentre, che gli Ambasciatori viaggiano in Francia) vedendosi fuggire dall'inimico, & argomentandone gran debolezza, immaginò che sarebbe stato bene per fruttuosamente reggere quella guerra, di togliere à Francesi, la communicatione della Montaña col mare, & cacciarli dalli quartieri, done si tratteneuano ne i paesi de' vassalli obbedienti al Catholico, & andar esso ad alloggiare nel Principato di Catalogna per solleuare i paesi della Corona; applicò dunque l'animo all'acquisto della piazza di Flix, che è dalla parte dell'Ebro verso l'Aragonese, per la quale a i Francesi sarebbe restata chiusa la porta d'entrare nel Regno di Aragona: ma perche quella era piazza forte, non era da tentare con le sole genti, che per allora haueua,

Il Marefcial
v' à Tarra-
gona.

Il Toraldo
la difende.

Li Francesi
leuan' il cà-
po.

Disgusto
dei Catala-
nici il Ma-
refcial.

Doglianze
de Catalani
in Francia.

Il Cantelmò
disegna
sopra Flix.

onde applicò all'acquisto di Balaguer, co'l quale acquisto veniva à liberarsi affatto il fiume Segre, & potena poi entrare nel piano di Urgel, paese il più fertile di tutto il Principato, aprirebbe la strada de' monti, & ponerebbe à coperto il Regno di Aragona dalle invasioni de' Catalani.

Fatto questo, si pose ad eseguirlo a' 23. di Settembre marciando con otto pezzi di cannone, da batteria, & 14. da Campagna, & per assicurarsi la condotta de' vineri, primo accidente, che si deuè pensare da chi pone assedio, mandò vna buona parte della Cavalleria verso Lerida, acciò che tenesse libero quel passo.

Ventaías preso dal Cantelmo. Di poi si pose sopra à Ventaías, luogo che non hebbe fatica più del secondo giorno à rendersene padrone, & perche da quella parte poteuano li Francesi passare al soccorso di Balaguer, per ciò si diede à fortificarlo, doppo questo si diede alla Impresa; erano in quella piazza 1500. Francesi oltre alli paesani atti all'armi, che non erano meno di 500. altri. Il Governatore con animo di consiglio in cinque giorni si rese à patiti di buona guerra, sotto colore di non saper nuoua de' suoi, ne se potena sperarne soccorso, scinnè ad... que a' 29. dello stesso Settembre prese ancora il Cantelmo subito la Terra di Agramonte, & per non perder l'aura della fortuna, che egli ardeua (vera prudenza di vn Capitano) mandò il Ribera Generale della Cavalleria à tentar Agher piazza ben munita, doue erano poco prima entrati due Reggimenti di Fantaria Catalana comandati da Don Incomo d'Escl.

Agher si rende al Cantelmo. Fece il Ribera far vna chiamata: all'inimico imitandolo à rendersi, ma li Catalani stettero costanti, poi che aspettauano il soccorso, che vi si accostò di 2500. Francesi, & due altri mila, e 500. del paese, ma non potendo quelli penetrare, conuenne, a i difensori dimandare quelle conditioni, ch'haueuano poco di anzi ricusate, ne le poterono ottenere, poi che furono astretti di rendersi à discrezione, la quale andò à terminarsi, che li soldati fossero liberi ma gli officiali principali castigati nella vita.

Il Marefciallo affale, e poi abbàdona Agramonte. Mentre, che questo assedio duraua il Generale Marefciallo per diuertire quella batteria si pose sotto Agramonte, doue il Cantelmo, immaginatosi il colpo, haueua prima rinforzato il presidio con due Reggimenti di Fanti Spagnuoli (non erano le mura fortissime in vero onde non senza cagione si può dire, che li Spagnuoli si portassero da veri generosi.) Il Cantelmo, che non voleua perder quel posto, si pose in via per andarlo à soccorrere.

Il che penetrato dal Marefciallo, se ne leuò con poca sua riputatione ridiscendosi à Conera non hauendo fatto altro, che perdere 600. huomini in quella Impresa, ma tutta la riputatione appresso li Catalani, che ne restarono di nuono stomaccati, massime quando seppero, che prima di arriuare il soccorso hauea potuto dar l'assalto per vna larghissima breccia, che vi haueua fatta; Ridotti à questo termine li Catalani di non potere più sperare se non disgratie sotto questo mal consigliato Capitano, erano struzzicati ancora da quelli, che intrinsecamente amauano il ritorno alla diuotione Austriaca, ma se ne teneuano na costiti, & per modo di esageratione, & di vendetta diceuano, che non per volontà che si hauessero, essendone alienissimi, ma per far conoscere à Francesi quanto indebitamente erano abbandonati, e per farli pentire di hauer perduta la gioia, che adornaua la Corona dei Gigli d'oro, sarebbe stato bene il prestare orecchio à i tentativi, che erano loro fatti.

In Barcello-na si fanno publiche orationi. Da questi artificiosi discorsi, (che non può lo sdegno?) Erano si incominciati à commouere molti concorrendo anch'essi nella sentenza della vendetta, e fecero fare publiche orationi per ottener da Dio la gratia, che g'i inspirasse quello, che per essi fosse

fosse stato meglio . La Regina di Francia però hauute le relationi de i primi sinistri accidenti , scrisse alli Deputati del Principato , & alla Città di Barcellona condoleendosi delle cose accadute per la perdita di Monzone , & della Battaglia di Lerida , & che desiderosa del rimedio hauerebbe mandati soccorsi validissimi alla ricuperatione del perduto , & che non hauerebbe lasciato lungamente gl'inimici della Francia godere di questi accidenti ; Sgombrassero pure ogni ombra dall'animo , che potessero hauere impresa dall'essere ella sorella del Catholico , perche si mostrerebbe la più interressata Madre , che già mai hauesse portati gli affari di vn figlio , & ben presto darebbe loro i saggi di questa sua volontà , & affetto verso la Catalogna , e gli hauerebbe fatti godere ancor ad essi frutti non minori di quelli , che la fortuna , & il valore dell'armi della Francia faceuano vedere ne gli altri paesi , doue guerreggiavano l'armi del figlio .

Promesse della Regina di Francia à Catala ni .

Et in vero , che li Catalani non hauenuo occasione di dolersi della Francia , ma del la sola fortuna , d di vn solo mal gouernato Marefciallo , poi che in 16. soli mesi trouauasi , che la Catalogna costaua alla Corona vintidue milioni , e quattrocento trentadue mila lire di Francia , che sono sette milioni , & quattrocento sessantatre mila scudi d'oro et hauerni spedito più di settanta mila huomini tra santi , & canalli , oltre l'armata nauale , & li Reggimenti di Campagna , di Nevelan , di Fernins , & altri , si che à gran prezzo hauenuo il Rè comprate le piazze del Rossiglione , & il dominio di vn Principato più libero à se stesso , che suddito alla Corona .

Graue spesa della Francia è la Catalogna .

Fù dunque ordinato al Motta , che consignasse il gouerno dell'armi alli Conti di Terrail , & di Ciasot , et si nominato Vicerè il Conte d' Arcurt ; promissione , che quietò l'animo de i Catalani con la speranza del valore di questo nouo gouerno di ribauerli , & solleuarsi dalle perdite fatte . La Motta poi doppo l'essere partito , nell'arriuare su'l ponte di Lione a' 28. di Dicembre fù arrestato prigione di ordine della Corte . Queste sono soddisfattioni , che rendono giustificati li Principi quando si vede , che inuehisono contro li Ministri . Ma contro questo hauenua prima imperuersato la fortuna .

Il Conte d' Arcurt destinato Vicerè in Catalogna . Il Marefcial della Motta è arrestato in Francia .

Ma il Cantelmo , à cui l'aura dell'armi si mostraua propitia , sollecitaua l'adunanza di grosso esercito da tutte le parti , & il Rè affrettauane la vnione per far la Impresa di Elix , prima che il verno chiamasse à raccolta ne' quartieri gli eserciti ; ma non ama la fortuna di continuare le sue funzioni piaceruole di farsi più desiderare , che godere . Auuenne adunque la morte della Regina moglie del Catholico , il quale fù per questo accidente necessitato di portarsi à Madrid , & abbandonando egli le redini di questo armamento di gente , già che declinaua la stagione , prima che fosse freddo si agghiacciaron le lenate , & le marciate , solo dunque potè il Cantelmo chiuder le funzioni dell'anno 1644. con l'acquisto di Talar sorpreso à furia di scalata , & di pettardo il che fatto , fù disposto l'esercito per la maggior parte à i quartieri nella Catalogna , come sin da principio hauenua designato egli di fare .

Talar preso dal Cantelmo .

Questo valoroso Capitano , che bramaua la gloria di ritornare la Catalogna alla obbedienza del Catholico , annisato , che in Francia bollinano sospetti di diuisione , altro non faccua , che sollecitare li Ministri alla Corte di Madrid , acciò che per tempo fosse- ro pronte le genti promesseli , & di colà veniuu tutto giorno anch'egli assicurato , che le truppe sarebbono pronte , ma però non vi pensauano , attendendosi in quella Corte poco meno , che sconcertati , ad ogni altra cosa , che al seruigio Reale .

Roses attaccato dal Frà

Non così fece il Conte di Arcurt , il quale ben presto condusse alla campagna nel 1645. mille seicento , e quaranta cinque nel Contado di Rossiglione sette mila fanti , & tre

17 3 mila

le, lo costrinsero à rendersi con tutte le sue genti . Si disse solo vn ridotto sostenuto da vna picciola compagnia di Todeschi, che vi erano co'l Sargente Maggiore del Grons-feld, ma alla fine gli conuenne cedere alla violenza essendo fatto prigionero da France-si, così restarono essi padroni di tutte le montagne, & andarono vicino à Lorenzo, pic-ciol luogo non più di vn miglio lontano dal Campo Spagnuolo, di doue mossoli il Can-telmo, & il Tuttanilla per soccorrere i suoi, ne viderono la perdita de' posti. Nondime-no conoscendo quanto importaua il non lasciare l'inimico alloggiare in Lorenzo, an-darono con animo risoluto ad attaccare li Francesi, che stanchi dall' a fazione , e dal viaggio haueuano più bisogno di riposo, che di nuouo combattere, et perciò non fù dif-ficile alli soldati freschi , e coraggiosi il guadagnare tutti i posti occupati prima da Francesi sino alla scala, ma quin bisognò, che terminassero le loro facende per la for-tezza del posto, morirono più di cento, e cinquanta Francesi in questa vltima baruffa; Ma non per questo restò l' Arcurt di tentare il passo del Segre, come il passò a' 21. di Giugno sopra vn ponte di barche à Camerasta; portatosi adunque con tutto l'essercito oltre il fiume, non stimò bene di tentar più Lorenzo, ma si inoltrò per la montagna, & ancora che il Cantelmo hauesse dati buoni ordini per sostenere à certi passi l'inimico, ad ogni modo non essendo quelli stati osservati, quando meno se lo pensò il Cantelmo, si trouò caricato da Francesi, & in vn picciolo piano si attaccò la Battaglia, nella quale si venne subito alla spada per la strettezza del luogo; si difese valorosamente lo Spagnuolo, ma rare volte il Francese non vince, se si viene al ferro da taglio, fù co-sì grande la sua furia, che vi restò il fiore della Nobiltà Napolitana, il Duca di Lau-rezana ferito morì in mano de' Francesi, feriti Don Cesare Carafa, Don Giuseppe Su-ria, uccisi Don Mario Carafa, & il Raimo, fatti prigionieri il Marchese di Morta-ra, il Baron d' Amato, e Giovanni Sarmiento, tutti li Tenenti di Caualleria, fuorchè due Alferi, che si salvarono con le Cornette. Satij gli Francesi di uccidere, e far pri-gioni, non perseguitarono gli altri, che forsi intimoriti hauerebbero ceduto à quanto haueuano. Dolente il Cantelmo di questa percossa ricuperò il più che potè delle Reli-que. Trouauasi il Rè in Saragozza all' hora, doue così infausta noua lo turbò, & die-de ordine per l' adunanza di noue milite chiamando li feudatarij delle Prouincie conuincine. L' Arcurt, che fù sempre sollecito in tutte le sue azioni, sapendo, che il Cantelmo era ritirato con tutto il restante della gente in Balaguer, andò à ponerui l' assedio con speranza di presto acquisto, poi che non poteva trouarui munizioni da vitto per tanta gente.

A questa noua uscirono di Lerida 250. fanti per andare à liberare il Cantelmo, sperando che nel comparire, quelli sortito con tutta la gente si fossero fatto largo, ma ne meno questo, per altro riuscibile disegno, potè sortire l' effetto, poichè auuistato, o accortose il Conte, colti in mezzo quelli di Lerida senza che potessero far alcuna re-sistenza, conuenne, che si rendessero à discrezione. Durò questo assedio lungo tempo, & quasi che à disperatione dell' Arcurt, che non riceuua aiuti ne da Francia, ne da Barzeuona, e per il contrario l'essercito Spagnuolo si andaua accrescendo, essendogli sopraggiunti aiuti di mare, & da Tarragona. Alla fine trouandosi di nuouo al coman-do dell' armi Don Filippo di Silva richiamato, e necessitato dal Rè ad assumerne la carica, mentre che l' Arcurt si trouaua alle mani con il Governatore di Tarragona, il Cantelmo con vna brava resolutione sortì fuori, & apertasi la strada, se ne andò, e gi-rato il viaggio, andò à Flix, e superato il Reggimento delle guardie Suizzere di Sa-noia, che tutto andò à filo di spada, ne prese la Terra, ma non il Castello, perciò sde-gnato l' Arcurt vi mandò quattro mila homini, che ricuperarono la Terra, & egli

Il Câtelm o
ricupera
molti posti
perduti.

Il Còre pas.
sa il Segre.

Combatti-
mento frà
Castigliani,
e Francesi.

Cauallieri
Napolitani
perduti nel
la Battaglia
di Lorézo.

Balaguer as-
sediato dal
Conte.

Castigliani
fatti prigio-
ni.
Balaguer si
rende à pa-
ti.

stringendo Balaguer difendendoſi dalli tentatini del Silua, che non poteua mai penetrar nel ſoccorſo a' 22. di Ottobre il Maſcarnes, che n'era Governatore pattui l'vſcita con honorata capitulatione, cauandone tre mila huomini attenuati del digiuno. Quini laſciati l'Arcurt buone prouiſioni, & di vini, et di huomini, ſi riduſſe à Barzellona, e diſtribui l'eſercito ſcemato, e ſtanco à riſtorarſi negli alloggiamenti.

Il riſpoſo di queſto valoroſo Capitano, era vn preparato alle ſattioni dell'anno 1646. che però non ſi poſe in campagna prima, che ſi foſſe ben preparato di quanto ſtimo opportuno, & potè raccogliere. Prima di vſcire fu diſputato ſe l'impresa dell'anno doueua eſſere ſopra Lerida, o ſopra Tarragona, ma ben preſto queſta fu eſcluſa per li ſoccorſi facili del mare, già che l'armata del Catholico ſcorreua poderoſa quell'acque, trouandoſi la Franceſe altroue occupata. Si determinò dunque quella di Lerida, la quale vna volta recuperata, pareua, che la riputatione di quelle armi foſſe riſarcita. Alli primi giorni di Maggio dunque vſci in campagna l'Arcurt, alli noue comparue ſotto quella Città, doue preſe i quartieri, e diſegnata la linea, ben preſto ſi cominciò ad inueſtire il di fuori della Città, poiche alli 17. ſi attaccata la meza Luna à capo del ponte.

Si delibera
l'impresa di
Lerida.

Lerida è at-
taccata con
poca fortuna.

Li Caſtiglia-
ni vanno al
ſoccorſo di
Lerida.

Era la piazza ſtata prouiſta di buona gente, & di capi migliori, onde à queſto primo ſimento furono ributtati con molta perdita gli aſſaltori, & particolarmente vi reſtò morto il Conte di Ciabot, che erano capo dell'attacco, & dieci giorni doppo eſſendo fieramente fortiti quelli della piazza, vi reſtò morto di moſchettata il Marchefe di Ceſares, ſoſtituito in luogo del Ciabot nel difendere il quartiere di Villanoueta aſalito da Leridani. Pare che il ſoldato, come quello che crede alla fortuna ſorcella carnale dell'augurio, prenda i ſoſpetti, o la ſperanza de i primi ſucceſſi, che però il Conte di Arcurt, non meno de gli altri ſoldati applicati à queſto ſoſpetto, ſenti diſpiacere, ebe le due prime ſattioni gli foſſero ſtate contrarie, e nell'ileſſo Reggimento, e quartiere la prudenza nondimeno gli inſegnò di diſſimularlo, & con più vigore applicare all'impresa ſperando, che l'ingegno, e l'arte ſuppliſſero alle ſciagure, & però gettò vn altro ponte ſu'l Segre vn poco più à baſſo per poterſi dar mano dall'vn quartiere all'altro di Villanouetta, & Cornenege, & in vece del morto Marchefe deſtinò al primo il Conte di Merinuille, che era Mareſcial di campo, & perche ſapeua, che l'eſſercito nimico condotto dal Marchefe di Leganes, e dal Duca dell'Infantado, come General della canalleria, ſi andaua auuanzando di gente, & di ſito, addoppio le diligenze al fortificar del ſuo campo, e trinciere, e prouedendo di genti, & di vini per non hauere à deſiderare all'occasione, che è il maggior tranaglio, di chi aſſedia vna piazza, ſtaua però dubbioſo, ſe l'inimico, c'hauena paſſato il fiume Cineas, foſſe per tentare il ſoccorſo di Lerida, o l'impresa di Flix, l'vna non meno dell'altra riluante à Spagnuoli. Hora mentre, che egli ſtata offeruando i moti nimici, gli fu rapportato, che il Tuttauilla Governatore di Tarragona ſi era portato con aſſai conueniente numero di gente all'aſſedio di Montblanc, dal che bene inteſe, che non per Flix, ma per Lerida ſi moueano li Spagnuoli, poiche diſſegnauano con quella diuerſione tirare il Franceſe colà con parte delle genti, e vender più facile il penetrare in Lerida.

Montblanc
aſſediato
dal Tuttauilla.

Il Conte adunque ſcelfe quattrocento caualli, e gli conſignò al Signor di Santa Coloma Catalano, accioche con l'Aubigni paſſaſſero à Montblanc, doue pur anche hauenuano li Catalani comandate le militia conuicine. Non erano però neceſſarie queſte diligenze, poiche ſi era valoroſamente diſeſo il Guernatore Catalano, & li Spagnuoli doppo il più di guaſto, che hauereſſero potuto dare, ſi erano ritirati di nouo à Tarragona, dubbioſi di eſſer colti in mezo delle truppe, che ydinano concitarliſi con

L. 2.

tro. Il Conte adunque, che sotto Lerida aprìua, come si dice, mille occhi a' suoi interressi, gettò il pensiero ad Algonarra, luogo sopra vn monte da tre parti scoscato, & in faccia alla sua armata poco da Lerida discosto, altra volta fortificato da Spagnuoli, quando assediaron la stessa Città a fine di assicurare i loro vini.

Diede la cura di occupar questo posto al Canalliero della Valliera assignandoli cinque cento fanti li più scelti da molti Reggimenti, a' quali aggiunse alcuni pochi canalli, questi usciti tacitamente prima del giorno dal campo si portarono al luogo destinato, dove trouarono li custodi scioperati, e troppo confidenti della fortezza del sito, & a tutta furia entrati, spauentarono di maniera coloro, che ebbero a grado di potersi render salue le vite. Gli assediati alli 6. mandarono vna naue incendiaria giù per il Segre, con disegno di abbruciare il ponte de i Francesi agguistatoui il fuoco al miccio, ma non riuscì il colpo, perche fu per via fermata, e fatto sfogar l'incendio senza frutto. Suauito il disegno de Spagnuoli, vollero, poiche il fuoco non haueua potuto distruggere quel ponte prouar l'acque di seruire alla Corona di Spagna, che però diligenuasi quantità di neue, scenderono impetuose l'onde, ma li Francesi a i primi moti di questo nuouo insulto prouidero, & saluaron il ponte, gli assediati veduto inutile il fuoco e l'acque, vollero prouare se essi poteuano più dell'vno, e dell'altra con le spade, che perciò alli 9. uscirono numerosi di più di due mila per rouinare, o l'vno o l'altro dell' Arcurt, ma ne meno questo tentatiuo fu bastante, perche la canalleria Catalana li fece ritirare al calor del cannone della Città, nella quale si riconfermarono ma non potendosi contenere di mostrar quei defensori il loro valore, alli 17. fecero vn'altra sortita, la cui baruffa durò lungo tempo, combattendosi a tutto furore, la sortita alla fine fu costretta dalla calca Francese a ritirarsi. Stana sù l'onore de i Spagnuoli, quasi più che sù l'acque, il ponte dell' Arcurt, che però il Governatore della Città alli 23. fece vna sortita di mille fanti, & pochi canalli, e lasciò ordine, che in tanto, ch' egli faccua dar all'armi nel campo, vn'altra truppa di canalli fortisse, & corresse a tagliar le corde del ponte per farlo andar con le onde a basso. Se tutti i belli pensieri riuscissero, sarebbe felicità di vn Capitato il ponersi studio. Andarono questi seconco l'accordato, ma l' Arcurt, che inuigilaua a strattagemmi possibili, si tenne a cavallo con molti ne i suoi posti, mentre che si combatteua per rispingere la sortita, e vidde dalla lontana questa truppa spiccarsi a mezzo galoppo verso il posto destinato, & auanzatoglisi contro, non li permise il passar più oltre, ma li costrinse alla ritirata caricandoli fino all'ombra della piazza, hauendone uccisi da trenta con alcuni ufficiali.

Sono alle volte le subite repliche, come impensate, facili a colpir, che però suauita la prima tornò subito il Governator Britto ad uscir di Lerida per attaccar da due parti il Francese, & mandar 200. fanti eletti poi al taglio destinato delle corde, ma hauano costì vigilanti li Francesi, che fu costretto lo Spagnuolo a ritirarsi prima in vn Monasterio detto di S. Mario, e poi cresciuto il numero de i Francesi, non fu poco il potersi saluare nella Città in tempo, che non erano ancora mossi li 300. che da lontano vedeano il torbido dell'aria. Chiaritosi il Britto, che la fortuna non uolena assistere, & che perdena in danno il tempo, & la gente migliore, appoggiò le sue speranze a quello, che gli mandaua il Leganes di presso soccorerlo, che perciò non fece più sortite, nelle quali si trono di hauer perduti più di 600. huomini. Durò questa dimora, quasi che vna pace trà le guerre, insino al Settembre, nel qual tempo il Marchese di Leganes riceuuti tre mila huomini dall'armata nauale del suo Re, verso il fine del mese, forte di 12. mila combattenti, prese il camino per il soccor

Posto preso da Francesi.

Disegni de gli assediati di Lerida.

Perdita delle genti di Lerida.

Il Marchese di Leganes, vò al soccor so di Lerida.

non

non solo, ma per far sloggiare il Francese da Lerida, la quale di già cominciava a partir molio, & à meditare li primi moti della deditione, andò, pose vn ponte nauale al Segre, e passò nella pianura di Vrgel. Il Conte di Arcurt da questo argomenntò, che l'inimico volesse attaccare il posto di Villanouetta, e però ricordatosi delli 2. primi moti contrarij colà riceuuti, volle andarvi egli di persona sperando con l'aura della sua fortuna di poter euitare i sinistri presagij, & vi condusse vna camerata de i migliori, Cavallieri, & officiali del suo esercito.

Si auanzò l'armata Spagnuola ad vn tiro di cannone al campo Francese, di che auuertito il Governatore assediato, mandò fuori della Città 1200. inutili, e poscia fece egli vna sortita sopra gli assediati tanto più vigorosa, quanto che le sue genti erano ben riposute, nello stesso tempo il Leganes fece auanzar alcuni suoi all'occupazione di certi posti, che soprastanno à Villanouetta, ne quì fermossi il Marchese, che Fattione tra Francesi fatti andare ottanta canalli all'attacco delle guardie Francesi, tanto accorsero genti & Castiglia dall'vna e dall'altra parte à sostenere li suoi, che si attaccò vna grossa fattione, alla quale accorse la stessa compagnia della guardia dell'Arcurt, che vtrati gli inimici, li costrinse alla ritirata. Tutto questo rumore però non portò maggior danno à Spagnuoli, che di trenta huomini in circa, ma ben sì quasi tutti officiali, & a' Francesi d'vna dozzena di morti, & altrettanti feriti, sì che poco fù il dinario frà di loro. Il cannone della Città, & quello del Leganes faceuano gran strepito, e poco danno, così rispondendogli il Francese, spendeuà anch'egli la poluere, e le palle indarno, se non quanto che il giorno seguente incomodò molto l'armata Spagnuola, che tutta posta in battaglia andò per assalir le trinciere nimiche; ma Leganes, & l'Infatado veduto di che modo stessero ben forti li Francesi, e promatine i danni del cannone, determinarono di riseruar l'Impresa ad altro tempo, et in tanto consultarli il modo del soccorro.

Andarono adunque con tutto l'esercito quasi che tre miglia in dietro, alla cui ritirata anche il Britto ripose i suoi sortiti nella Città poco soddisfatto di questo primo tentativo, vedèdo vna tãta ritirata del soccorro aspettato, & perche fù rapportato al Conte d'Arcurt, che il Leganes dissegnaua sopra Ballaguer, o Cernera mandò rinforzi à quello, & ordinò al Margarit Governatore del Principato; che raddoppiasse le guardie à questo altro luogo, & tener in arme tutti i contorni, sì per reprimere le scorrerie dell'inimico, come per assicurare li vini, che passauano sotto Lerida. Vsiarono da Tortosa, al calore dell'armata di Leganes 400. fanti, & vna compagnia di canalli, li quali fecero molto bottino intorno à Miranet, ma ne furono gattigati da i Catalani, che diedero all'armi in tutti li vicinati, gli ritolsero la preda, uccisero più di 60. Spagnuoli, & ne fecero molti prigionij. Languiuano in tanto frà il campo Francese, & la Città di Lerida quei miseri inutili cacciati dal Governatore, nò volèdogli lasciar passare l'Arcurt, acciò che ritornassero nella Città à consumare i vini, ma veduto poi costante il Governatore, si lasciò piegar dalla compassione, e gli lasciò uscire dalle sue trinciere.

Il Leganes si ritirò da Lerida.

Sortita vana da Tortosa.

Ma se non potèua il Leganes soccorrere Lerida, andaua almeno occupando i luoghi nel piano di Vrgel, che non haueuano presidio, poi che li Francesi si erano ristretti alla custodia de i luoghi forti, profitandosi così di vini del paese inimico senza incomodare il dinaro del Rè; il Duca dell'Infantado con qualche riluante opposizione fattagli acquistò Pons; il che diede gran dubbio all'Arcurt, che potessero li Spagnuoli applicar le forze all'acquisto di Camerassa per toglierli il ponte, c'hauea sù'l Segre, e lenargli la condotta de i vini, che però vi mandò rinforzi, & comandò al Margarit, che inuigilasse ancor egli.

Fu in questi tempi per instigazione del Rettore di Largentera sorpreso di notte in tempo di furioso vento consalata il Castello di Escorhabo, che è nella campagna di Tarrazona. Restaua marauigliato il Conte d'Arcurt della dimora del Marchese di Leganes, che era comparso con tanto apparato, & non veniu al soccorso dell'assediatà Lerida, & s'immaginaua, ch'ei fosse molto più debole, che non pareua, ò che gli era rappresentato, ma diuerso era il fatto, perche li Spagnuoli sperarono di sfancare l'impetto Francese, e consumarlo sotto quell'assedio. Inteso nondimeno, che l'armata di Francia sbrigità da Porto Longone in Italia potena condursi ne i mari di Spagna, e saputo, che Lerida si trouaua in angustie, deliberò prima, che il Verno stringesse à necessitad di tentare il soccorso; e tanto più, che vedea di non poter leuare li conuogli al Francese, & egli di già cominciua à patir de i foraggi. Abbandonò dunque à mezzo Nouembre Pons, & con sette mila fanti, e poco meno di tre mila caualli si andò accostando à Lerida. Alli vinti si auuanzò l'Infantado verso Arbatar non più di vna lega dall'assediatà Città, passando à vista delle trinciere nimiche. Seguitollo dopo il Leganes, che mostraua di voler ponere al Segre vn ponte, che portaua seco. L'accorto Leganes fece sparger voce di tornare addietro. Mandò l'Arcurt alcune partite à riconoscere l'inimico, & vna di queste rapportò al Conte di Merinulle di hauer trouato vno squadrone di Moschettieri, & otto di caualleria nimica, che tirauano al forte di Rebè. Il Conte con tre tiri di canone diede all'armi, & spedì volando à darne parte all'Arcurt; ma le diligenze dell'Infantado furono più sollecite, poiche penetrò, e sforzò le trinciere, & occupò il forte, e subito lo baricò, trincerandonsi con gran diligenza. Procurò il Merinulle di cacciarneli à forza, ma non gli riuscì.

Il Leganes torna al soccorso di Lerida.

Battaglia di Lerida con perdita de i Francesi.

Accorsesi ancora il Conte di Arcurt con le migliori forze, & attaccata vna fiera zuffa, sostenne l'Infantado con gran valore il posto, e mortalità di ambedue le parti. L'Arcurt vedendosi mancare buona parte di officiali, & di gente, si ritirò più verso la Città schierando l'esercito in Battaglia per contendere il passo à chi hanesse voluto tentar l'entrata nella Città, ma non gli giouò, perche in tanto, che quì si combatteua, il Leganes dalla parte di Frazza mandò mille, e cinquecento fanti, & ottocento caualli con vn sacco per vno di farina, & questi non trouando ostacolo alcuno.

(Erasì il Marchese della Trousse portato con tutta la sua gente, non vedendo comparire alcuno alla sua parte al soccorso dell'Arcurt voglioso di combattere ancor egli) s'introdusse felicemente nella Città.

Questi sono errori militari così graui, che non è pena, che non meritino: abbandonare vn posto per andare à combattere, doue non si è chiamato. Restarono più di mille soldati morti della parte di Francia, e più di dugento Officiali trà morti, e feriti, molta nobiltà fù percossa, ò morta, ò ferita. Lo stesso Conte d'Arcurt, se non era forte d'armatura, vi lasciaua la vita come gli furono ammazzati sotto più d'vn cauallo, così pure il Marchese Bentinoglio.

Lerida abbandonata da Francesi.

Fu dunque necessitato doppo sette mesi di assedio à ritirarsi con la poca gente restata, perdendo tutto il cannone, da vn solo pezzo in fuori, che ricondusse, e perdè tutto il bagaglio. In questa guisa il Leganes si risece di quello, che lo stesso Conte d'Arcurt haueua fatto à lui sotto Casale. Ritirossi con quell'amarezza d'animo, che si può imaginare il Conte à Balaguer, e diede vn poco di respiro a quelle genti, che ne haneuano bisogno; lasciati però due mila fanti in quella piazza, della quale era da dubitare, & se ne andò à Cervera. Consolò questa nuoua il Rè di Spagna per l'altre perdite fatte quest'anno altrone.

Trionfante il Leganes ritirò l'esercito à quartieri, e poscia andò à Saragozza, & il Generale Arcurt à Barzellona, & per iscolpare se medesimo in Francia, fece processare alcuni Officiali di mancamenti commessi nel lasciar troppo auuicinare il nimico al posto di Rebè senza dare per tempo all'armi, il che fu cagione, che non poterono le truppe correr à sostenere il posto. Queste sono brine, che seccano l'arore delle speranze militari, sopra quali è prudenza il non molto assicurarsi, ma quando più si spera, più allora inuigilare.

Attristato l'Arcurt di questo sinistro auuenimento incolpò in se stesso il Cielo di Catalogna, che gli fosse di clima sinistro, e considerati i danni patiti l'anno antecedente, e questo dall'armi della Francia, dubitò di peggio nel seguente, che però non volendo esso restare à maggiori eccidij, sollecitò con iterate istanze la Corte, che gli desse licenza, & proue desse di più fortunato Capitano all'armi Regie in Catalogna. Fù compiuto da tutta la Corte, che ben ne conosceua il valore, e fù gratificato della licenza, destinandogli successore il Trencepe di Condè, à cui furono assignate genti, e danari per l'Impresa, ò di Lerida stessa, ò di Tarragona.

Il Principe di Condè
vì in Catalogna.

Entrato adunque l'anno 1647. & auuicinatosi il tempo della Campagna partì il Condè dalla Francia, & giunse l'Aprile in Barcellona con molto giubilo di quei popoli, e poco dopo ancora vi arrivò l'armata maritima sotto il comando del Duca di Richelieu, iui ancora peruennero, e militie, e munizioni da guerra, & artellaria, e quanto faceua di mestieri per farsi sentire al nimico, che se bene haueua l'Arcurt perduto il posto di Lerida, non erano perdute però le speranze della Francia.

Speditosi il Richelieu da questo affare, se ne tornò ben presto verso la Francia per dubbio di esser colto in molto dispari numero di legni da Don Giovanni d'Arstriu Generalissimo del mare, & per terra si attese dal Condè, e da Catalani all'assedio nouamente di Lerida agguinandou le batterie di vinti quattro cannoni. Erano nella Città più di tre mila bnomini, & quattrocento cauali, & vi era Governatore lo stesso Britto, che l'anno precedente vi haueua comandato, il quale con le continue sortite traugliaua molto li Francesi: Vna delle quali fù quella, che fece di trecento cauali con mille fanti moschettieri, e molti Officiali, portata al quartiere de Suizzeri, doue bisognò, che accorresse il meglio de Francesi per liberarli, che non fossero tutti tagliati à pezzi. All'auiso portato alla Corte del Rè Catholico di questo nouo tentatino, fù dato ordine alla raccolta di poderoso esercito per tornarne al soccorso, e n'haueua il comando il Marchese di Aytona in vece del Leganes mandato à fronte di Portogallo, ma non durò molto questo assedio fortunato, poco anch'esso, perche douendosi fin da Barzellona condurre i viueri, & essendo la piazza troppo ben munita di gente scelta, e dall'altra parte si videro non lontano l'esercito Castigliano di più di dodeci mila combattenti, il mare già pieno di Pascelli nimici, li Francesi fuggiuano, e con vn passaporto, e danaro datogli dal nimico, se ne tornauano per sfuggire la penuria del Campo, & il pericolo del soccorso, onde alli 17. di Giugno di comune consenso de' Capì si leuò il Campo, che con il cannone, e bagaglio si andò à porre à Cernera. Il Governatore di Lerida fù grande osservatore del precetto. Al nimico, che fugge i ponti d'oro, poiche il lasciò partire senza pur farli vna fischbiata di cannone.

Li Francesi
leuano l'assedio à
Lerida.

Fù questo assedio male inteso, e ben discolto, perche non doueano mai li Francesi andare ad attaccare formalmente vna piazza di tanta gelosia, & nella quale tanto premeua il Rè di Spagna, onde ben poteua considerare, che sarebbe stata, e munita, con tutte le forze soccorfa. Fermossi qualche poco l'armata in Cernera per osservare

niare à che deliberasse di pondersi l'inimico, ma non vedendo moto alcuno, si leuò passando alle Borge, doue si rincierarono sì per assicurare i raccolti del piano di Virgel, Varij luoghi fortifica-
come per esser pronti, se fossero andati li Castigliani à qualche assedio; Il Principe di ghi fortifica-
Condè però temendo sempre della vicinanza del nimico, stimò bene di assicurare ti dal Condè.
il Principato fortificando perfettamente Flix, Ballaguer, & Arbecca, & alzando forti nella Campagna di Tarragona.

Muniti poscia questi luoghi, andò à pondersi à Verdun, Terra non molto grande, ne molto lontana da Lerida sperando di tirar il nimico alla campagna per presentargli la Battaglia, ma quelli, che non haueua altro bisogno, che d'inquietare il Principato, e trarne i viueri, e prede, e così vincere senza combattere, andaua da questo à quel luogo senza lasciarsi trouare.

Stanco adunque il Condè di tener gli occhi d'ogn'intorno, si ridusse à Barzellona per il gouerno politico, lasciando il militare al Marefcial di Gramon, il quale nell'absenza del Principe si gouernò con molta vigilanza in custodire li suoi posti, ritornato poi il Condè all'esercito per non lasciar passare vna Campagna con poco onore dell'armi del suo Rè, applicò l'animo alla Impresa di Ager, luogo che fra le Valli dà l'ingresso, o la communicatione trà Catalogna, & l'Aragona, parendogli che chiuso quel passo à Spagnuoli restasse il Principato assai libero da quella parte, & per il contrarrio facile à questo di passare ad infestare l'Aragonese.

Diede adunque l'ordine, che fosse attaccata, mandò à pigliar tutte le venute, & egli si pose à Castiglione di Francia per esser pronto à combatter l'inimico, se volesse passarne al soccorfo, & anche per impedirli il passare il Segre. Presi così tutti li posti, fece auanzar il cannone per monti, quasi impossibile à credere, che vi si potesse condurre, condottolo il fece disporre alla batteria, & si cominciò à fulminare verso la piazza con bombe ancor, fatta la braccia, andarono li Francesi all'assalto, & alli nonè di Settembre l'occuparono uccidendoui, e facendo prigioni circa quattrocento Spagnuoli.

Ager assediato è preso dal Condè.

Doppo questo il Condè tornò al suo primo quartiere sodisfatto di non hauer perduta la stagione. Ma perche quini vdi, che il Governatore di Tarragona haueua attaccato Costantino, e Salò nella campagna di quella Città, vi mandò il Marefcial di Gramon, che velocemente vi accorse, & con felicità data la caccia à gli aggressori, che stringeuan Costantino, liberò quei luoghi. Non hebbe egli prima fatto questo, che seppe la marcia dell'esercito nimico per passare il Segre; e però lasciata la campagna, andò per vnirsi al Principe di Condè, acciò che venendo l'occasione, potesse esser seco alla fattione, ma lo Spagnuolo non andò ad attaccare il Francese, stimando che tutto l'esercito fosse vnito, che ben andò campeggiando intorno à Lerida. Li Francesi riuniti con il ritorno di Gramon, si posero à tracheggiare li Spagnuoli, li quali condotti tra'l fiume, & il monte, si disposero alla battaglia, ma perche Gramon si trouaua in sito vantaggioso quando l'Aytona voltò faccia, il Condè si spinse di fianco contro li Spagnuoli per dar campo à Gramon di liberarsi dal cattino posto, questa fattione fu breue, perche breuissimo restaua il corso del Sole. Sopraggiunta adunque la notte, lo Spagnuolo tacito, & con estrema quietezza si ritirò verso gli horti di Lerida, ne il Francese, ancora che se ne fosse accorto, l'hauerebbe di ragione seguitato. Colà giunto poi l'Aytona subito si diede à fortificarsi per aspettare, ciò che il nimico fosse per fare, la mattina non era à prima comparsa, che il Principe seguitò, doue andauano li Spagnuoli, dietro alli quali per quasi due giorni continoui marciò, & arriuato doue era l'esercito nimico, altro non potè fare, che salutarlo con qual-

Il Marefcial di Gramon libera dall'assedio Costantino.

Fattione trà Francesi, e Spagnuoli.

Cortesia
del Condè
verso il
Marchese
d'Aytona.

qualche cannonata, ma fianco ancor egli, come tutte le sue truppe, ne hauendo molto con che sostenersi, si ritirò; perderono li Spagnuoli in questa occasione da quattrocento huomini, e qualche bagaglio, e frà l'altre la stalla dell' Aytona, era vn cauallo donatoli dal Rè, & perche risaputo il Principe di Condè, glie lo mandò in dono. Non furono li Francesi senza il loro danno ancor essi, perche perderono oltre alli feriti circa 100. huomini.

Costantino
di nouo
attaccato, e
liberato.

Lasciai il Governatore di Tarragona fuggito nella Città, non perche gli fosse mancato il cuore, ma per non perdere la sua gente essendogli stato rapportato, che tutto l'esercito, non il solo di Gramon, l'andasse ad assalire: partito adunque il Francese, ritornò alla campagna il Tuttavilla, e ritornò al tentatino di Costantino, che con sei pezzi di cannone il cominciò a battere a' 24. di Ottobre, sperando che tutto il campo Francese hauerebbe hauuto da trattenersi con il Marchese d'Aytona per vn pezzo, il che però non fu vero, come habbiamo detto, & risaputo dal Condè questo nouo attacco, vi spedì il Marsin, onde per la seconda volta fu necessitato il Tuttavilla a lasciare in riposo Costantino, mal soddisfatto del Marchese, che hauena con lui concertato di trattenerne sì le volte il Francese tanto, che egli hauesse fatta l'impresa di quella piazza, nella quale fu introdotto dal Marsin buona quantità di viueri, & buona soldatesca, & essendo già maturata la campagna del 1647. si ritirò a quartiere del Verno nel cui riposo il Principe, & il Marefcial di Gramon lasciato al governo della Catalogna, e dell'armi a loro sostituiti, se ne passarono a Parigi a godere le delitie della Corte.

Intanto fu mandato Vicerè in Barzellona il Cardinale di Santa Cecilia fratello del Mazzerini, ma poco tempo vi dimorò, essendo richiamato per altri affari.

Era dunque auanzato l'anno 1648. & era restato al governo dell'armi il Marefcial di Schomberg, il quale non hauendo ordini precisi dalla Corte, si auia più sì la parata, che sì l'offesa, per lo che li Catalani tutto giorno si doleno di esser abbandonati dalla Francia, che pareua, diceuano, fianca di così lunga, e dispendiosa guerra, onde pure alla fine bisognò, che la Reggenza applicasse a dar qualche soddisfazione alle continue istanze Catalane.

Ordini di
Francia al
Marefcial
di Schom-
berg.

Attacca
Tortosa.

Furono adunque rimessi danari al Schomberg, e scrittogli, che s'ingegnasse di andar trattenendo le speranze di questi popoli, il che non poteua far meglio, che con l'attacco di qualche piazza, nella quale non fosse bisogno di vn'esercito Reale. Il Schomberg adunque al ricreare di questi ordini affatto lasciò il pensiero di Lerida, & di Tarragona, & applicò a Tortosa; e fatto il suo disegno con la mappa sotto l'occhio, alli vndeci di Giugno mandò il Marefcial di Battaglia Corbet ad occupare il Conuento de' Padri Capuccini fuori di quella Città con deliberatione, che quello fosse il proprio quartiere, il che fatto si andò a ponere con due Reggimenti di fantaria, & altrettanti di cauali, e cominciò a trincerarvisi li Spagnuoli della Città per non lasciar radicar la speranza di quell'acquisto, & il giorno seguente sortirono con quattrocento soldati, tutti li cauali pagati, & gran parte de' gli habitanti, & caricarono di maniera li Francesi, che restarono cento fanti tagliati fuori, & fatti prigioni, ne poté il Reggimento del Margarit soccorrerli a tempo: ma giunto tutto l'esercito, & li Spagnuoli ritirati nella Città fiocauano le cannonate dalle mura, & quei difensori fatti orgogliosi della prima sortita, con le voci dileghianano li Francesi, ma non era a pena ui arrinatio il Schomberg, che fu costretto a partirsi egli con mille, e cinquecento fanti, & altrettanti cauali per correre al soccorso di Flix attaccato da Spagnuoli sotto il comando di D. Francesco di Melo, del Duca d'Albur-

d'Alburquerque, & del Tuttauilla; risaputa da gli assediati questa partenza, uscirono di nuouo da Tortosa con animo di distruggere il quartiere de' Capuccini, ma il Reggimento della Motta, che vi si trouaua di guardia, li ributtò valorosamente, & segno tale, che dopo la morte di molti suoi se ne tornarono mortificati nella Città conoscendo à proua, che non sono tutte le fortune uguali, ne finalmente potendo resistere alla violenza Francese, & Catalana, perderono la Città per assalto, & alli 12. di Luglio la Cittadella anch'essa li cesse, non hauendo mai potuto il Melo passarne al soccorso. Furono contenti di questo acquisto li Catalani, particolarmente per essere successo il giorno di Santa Eulalia loro protettrice, fu però questa occupatione insaufa à molti soldati, che per desiderio di rapina attaccarono fuoco alla porta di vn magazzino della Torre non sapendo, che iui si conseruasse la munitione, la quale accesa insieme con le bombe, & fuochi artificati, che vi erano, fece scoppiar la Torre, & uccise molti soldati.

Tortosa acquistata da Catalani.

Acquistata affatto Tortosa, bisognò subito risarcire la breccia fatta dal cannone, & non solo riedificarono il ruinato da loro, ma accomodarono le fortificationi di fuori in modo, che più non haueua timore di facile occupatione. Dispiacque grandemente à Spagnuoli questa perdita, come quella, che teneua aperta la strada a Francesi di entrare nel Regno di Valenza; & anche in quello di Aragona, onde per vendicarsene causarono dall'armata nauale mille, e cinquecento fanti à fine di sorprendere, o per forza occupare Salò, ma fattone auuertito il Conte di Merinulle, che comandaua vn corpo di esercito nel campo di Tarragona, vi spedì subito ottanta fanti eletti, e fece sapere al Governatore, che in caso di bisogno facesse di notte segno col fuoco, & di giorno col fumo, e nello stesso tempo marciò à quella volta; li Spagnuoli adunque veduto scoperto il loro disegno, e pronto l'inimico ad impedirneli, se ne tornarono addietro, ritirandosi all'armata. Il Sciomberg per tanto allegro dell'acquisto di Tortosa, promouendola di quanto facea di mestieri, si ritirò nel piano di Vrgel, & vna parte delle sue truppe alloggiò nella campagna di Tarragona: & li Spagnuoli stauano ne i contorni di Fraga della Castellania, done di continuo ne andaua aumentando l'esercito, che spargena di voler penetrar nel cuore della Catalogna subito che il Rè fosse arriuato in Saragozza con ogni promissa necessaria fatta da Don Luigi d'Aro.

Stauano nondimeno, e l'vno, e l'altro esercito, si può dire otioso, per non dire con scambieuo timore, se non quanto, che tal' hora si incontrauano le partite, & si danno qualche percossa con vicendeuole fortuna, & in questa guisa terminarono le fazioni del 1648.

Ma perche le turbolenze interne della Francia, sono sempre la remora di tutte le imprese di quella Corona, ne arua più potente hanno li Spagnuoli, che il garbuglio, di cui è l'oro foriero, & assistente poderoso, onde può dubbitarsi se più loro vaglia l'ingegno macchinante, o la spada fendente perche in vero sono se valorosi nelle Campagne, sottili ne' consigli, & accorti nelli maneggi, non perderono il tempo nell'occasione, che il Parlamento di Parigi voleua auanzar la propria, e diminuir l'autorità del Rè, che mentre era minore, lo uolena minimo, & soggetto alla directione loro, usurpandosi poco meno, che l'Imperio, ma con quella solita modestia della apparente autorità, & beneficio del Rè, à cui uolena togliere il minor ministro, ch'era il Cardinal Mazzarino, me perche di queste suenture della Francia hò lungamente scritta la serie, che sarà pure intesa in questa fatica, non ripeterò qui altro, se non che conoscendo li Spagnuoli, che la distractione della guerra Ciuile di casa di Borlone, & del

Le turbolenze della Francia fauoreuoli à Spagnuoli.

Duca di
Mercurio
V.R. di Ca-
talogna.

del popolo Parigino era il tempo della messe loro, che però in quel Principato andarono auanzando di quando in quando qualche progresso, come verso il Nouembre del 1649. incontratisi non lontano da Perpignano in quattro Reggimenti di fanteria, li strazzarono vn poco per esser questi mal prouisti di ogni cosa, & così poco numerosi li Reggimenti, che più tosto si poteuano dire compagnie, che terzi, ma quando poi parue, che le cose del Parlamento si raccomandassero, fù destinato per nouo Vicere di Catalogna il Duca di Mercurio, il quale verso à punto il fine di Nouembre s'incaminò à quella volta per rifiorare in parte quella Prouincia, ma durò poco il sereno di quel Cielo Parigino, poiche fatti prigionieri li Prencipi di Condè, & di Conty, & il Duca di Longanilla, si vidde rannuolare tutta la Francia contro il Cardinal Mazzarini, alli cui nuoui tumulti haueuano li Spagnuoli fatto ogni sforzo della possanza loro, mentre che là bolluano gli humori Francesi, di leuar Porto Longone dalle mani del Rè de Galli, onde con armata poderosissima andatoni Don Giovan d'Austria, & il Conte di Ognatte, poco restaua che trauiagliare in Catalogna per all'hora, done però non tralasciavano di far qualche cosa.

Barzellona
perde nelli
trauagli al-
trui.

Non potendo adunque la Francia somministrare se non poche genti à Barzellona, come fece di quattrocento santi, che gli mandò per mare con li Vascelli delli Cavalieri Pol, e Ferriera, ne potendo molto trauiagliarla li Spagnuoli, poteua dir Barzellona di godere vna spetie di pace, ma da douersene pagar ben presto vna dura pensione, perche professauano, & Don Giovanni, & il Consiglio di guerra di portar poi tutte quelle forze, ch'erano grandissime, ad espugnare, & assediar Barzellona, dopo la quale poi vinta, & ritornata la Prouincia all'obbedienza, portar tutte le armi, e tutti gli esserciti contro Portogallo, il cui Rè non si sa vedere con qual ragione politica non attendesse, se non altro, alla difesa di quella Catalogna, ch'è la diuersione del suo Regno.

Che egli non volesse entrare in Estremadura, ò in Andalusia, ò in qual altro Regno di Spagna sotto il colore di non voler togliere l'altrui, bastandogli solo il racquisto del proprio, ancora che sia vno scrupolo, che in materia di Stato suol poco muouer chi professa di esser Prencipe; ad ogni modo il somministrare aiuti à gli inimici de' suoi nimici è con permesso nella Scuola del Regno, che pare inabilità di comando à chi l'usa.

Io so bene, che il radunar danari mentre, che l'inimico non tormenta, è vn grande auantaggio, & è vn gran cordiale, che si prepara, ma sò ben'anche, che il trattener frà dipendij, & forze altrui l'inimico è vn gran comodo à se medesimo. Lo stimare, che li Spagnuoli fossero per ponere in dimenticanza la Corona ò recuperata, ò occupata, in ogni modo perduta, era vn giudicare in materia di Stato insensata quella nazione, di cui non si trono mai la più viuace. Ma il tempo di questo darà migliore occasione di essaminare chi bene, & chi male habbia operato.

La peste af-
fligge la Ca-
talogna, &
la carestia.

Per sino ad hora trouo, che li Spagnuoli operauano con molta prudenza, & non ponenuo piede, che non fosse ben ponderato. Ma ritorniamo pure alle cose di Catalogna, doue la Peste incominciò l'Agosto à far progressi grandi, & à distrugger la gente, onde fuggiuano dall'vno, e dall'altro essercito li soldati, ma più dal Francese, come soldato più facile alla leua: & lo stesso Duca di Mercurio, che era stato chiamato verso la Guienna, doppo l'hauere vn poco rassettate certe sollevationi di poco rinulicio intorno à Flix, preparò la sua massa per Francia; Ma se questi partina, per colà s'innuina l'armata grossa de Vascelli Spagnuoli, li quali non lasciavano, per così dire, passar giorno senza tirar la linea di Catalogna, poi che sopra la squadra

squadra ancora delle galere di Napoli, che ricondusse il fratello del Conte d'Ognatte in Spagna, vi mandarono 500. fanti Italiani sotto pretesto di rinforzo del presidio di Tarragona.

Oltre poi alla peste, che affliggea il Principato, anche la carestia la tromentana, et questa si faceua grandemente sentire in Barzellona stessa, onde presa occasione vn Notaro di Casa Costa tutto del partito Spagnuolo, incominciò à persuadere questi è quelli à tornare all'antica dinotione Austriaca, per la quale sarebbono sollevati da tanti mali. Accusato costui se confesso, e coninto pagò con la morte la pena della suoi tentatini infruttuosi. Ricuperò prima di passar nella Guinnea il Duca di Mercurio dalle mani de' sollevati Falses, che tuttauia si tenena costante, doppo di che se ne tornò à Barzellona hauendo lasciate ben munite tutte quelle piazze.

Vn Notaro è fatto morire per fou uerfore di Barcellona.

Destinò la deputatione di Barzellona vn' Ambasciadore alla Corte di Francia implorando più che mai gli aiuti ualeuoli à sostenerli. Ma la sorpresa di Flix fatta dal Marchese di Mortara assistito dal Marchese del Borro, impedì per allhora la potenza del Duca di Mercurio, il quale andò con tutta la gente per tentar almeno il soccorso del Castello, che con molta brauura si difendeva, non ostante, che molti Micheletti del Paese hauessero preso il partito di Spagna.

Ma giunto l'Ambasciadore Catalano alla Corte à punto in tempo di giubilo per le accordate condutioni trà Regij, & Bordelesi, fu promessa vna parte delle truppe accio che non differisce il passare al desiderato soccorso della Prouincia, ma il Castello di Flix non soccorso doppo 18. giorni, d'oslinata, e valorosa difesa, fu costretto à cedere alla violenza nimica, il che portò pur anche la caduta di Falses, e da tutte queste disgratie restò bloccata Tortosa, tutti effetti principali de' Micheletti, che andauano sollevando queste, quelli conuicini; al che per dare qualche rimedio ottenne il Duca di Mercurio vna somma di denari dalla Deputatione di Barzellona, à fine di andarli distribuido alli paesani, accio che stessero fermi nella sede promessa alla Francia, & anche si andauano facendo nuoue leuate per sostener l'empito dell'inimico.

Flix, & Falses occupati da Spagnuoli.

Tortosa assediata da Spagnuoli.

Sollecitò pur anche il di Mercurio gli aiuti di Francia mandatoui il Conte d'Igla, & il Sig. di Canigliach à rappresentare la strettezza in che si trouaua. Cadde ben presto il Castello di Miranet, ch'è nella Castellania d'Amposta, e doppo ancora il posto forte di Sconalbon, ch'è nelli monti di Tarragona, da tutti li quali posti perduti restaua angustata da ogni parte Tortosa, che cadde finalmente in mano di Spagnuoli, & tanto maggiormente, quando li Spagnuoli prefezo, fortificarono il posto di Pareglhò, & basendo il Duca di Mercurio tentato per più strade d'introdurni soccorso, non gli riuscì mai, onde rimolto si alla deuersione mandando 700. canalli alle frontiere, dell'Aragona, per tentare di tirar à quella parte, l'inimico, ma sono, com'è in prouerbo per lo più li buoni soldati, cornacchie da Campanile, che non lasciano il suo intento per suono così lieue. Il Duca adunque si diede con tutto lo spirito alla conseruatione di Ballagner, e Cernera aspettando in tanto il promesso soccorso di Francia, ma non vedendolo comparire, & essendo il tempo di acquartierar le truppe, deliberò andar egli di persona à procurarui. Il Marchese anch'egli accomandò le sue genti negli alloggi di uerno, & la Città di Barzellona destinò intanto Ambasciadore alla Reggenza di Francia per affrettar alueno per primo tempo nuoui ualeuoli, soccorsi D. Gioseffe di Toros, & intanto che scorreua il uerno, attendeuano, essi à più render forte la Città per quello, che potesse portare il caso, il che si faceua con l'assistenza di Monsieur San Magrin Tenente Generale del Duca di Mercurio; ma la pe-

Miranet in mano de i Spagnuoli.

Il Duca di Mercurio và in Francia

ste incomin ciò di maniera à trauagliare quella Città, & Contado, che quasi d'ogn'altra cosa haueuasi à cura, che di guerra, ancora che li Micheletti in campagna vniti à gl'interessi di Spagna cagionassero troppo vantaggi à quel partito. Alla carica, ò comando di quell'armi in luogo del Duca di Mercurio s'è destinato il Marefcial d'Occuinourt, ma questi, o che non vi andasse molto volentieri in riguardo della peste, che vi era, ò che consultato con la propria riputatione, così stimasse douersi, addimandò somma di oro, & di gente molto rileuante, e in tanto si perdè Tortosa.

Ma perche le cose della Francia, erano di già tutte accomodate alle soddisfattioni del Prencipe di Condè, propose questi di mandare in Catalogna il Marsin tutto suo creatura, & l'ottenne, non solo per remunerarlo di quello c'hauea patito per lui (era stato carcerato in Perpignano tutto il tempo della prigionia di Condè, & liberato quello era stato ancor esso posto in libertà) ma sapendo li propri fini, che conua nel l'animo, per hauere à sua disposizione vn Capo, & vn corpo di essercito, che in tanto si nudrirebbe à spese di quella Corona, che egli intendea di trauagliare.

Li Spagnuoli in tanto, che pian piano haueuano tutto verno atteso à radimar viueri nelle piazze di Tarragona, & altre del Principato, che essi possedeano, veduto il commodò, calarono d'improviso sopra Balaguer, alla cui mossa li Tenente Generale San Magrino con tutte le forze, & di Francia, & di Catalogna si auuanzò verso Cervera per assicurare quella piazza, & insieme incomodare il Campo Spagnuolo, il quale non ben anche affodato nell'intendere la mossa dell'inimico, se ne allontanò, per attendere à materia più profitteuole; il ritrovarsi nondimeno la piazza assediata munita di mille, e cinquecento Suizzeri, & oltre à molti Francesi comandati dal Canallier della Farra, gli facena promettere inutile il tentatiuo dell'inimico. Sollecitato adunque il Marsin alla pazienza, gli furono date lettere di Cambio per venti mila doppie, & assignamenti stabili per altre sessanta mila, onde ben presto si accinse al viaggio.

D. Giouan d'Austria va all'impresa di Barzellona.

E nello stesso tempo anche D. Giouan d'Austria destinato alla impresa di Barzellona si mosse per Spagna. Ma il San Magrino, che non voleua essersi mosso in danno, sapendo, che di già cominciavano à comparire alli confini le truppe del Marsin, introdusse in Balaguer, & nel Castello d'Agesyne' confini dell'Aragona buon presidio di gente, di viueri, & di munitioni da guerra, indi lasciò il comando dell'armi al Conte d'Iglia, se ne passò in Francia; ma se questi partì, ben presto giunse, e pose piede à Tarragona D. Giouan d'Austria con vn'armata florida.

Il Marchese di Mortara V. R. in Catalogna per il Catholico.

Ciò non ostante li Francesi occuparono Granogliès luogo non molto lontano da Barzellona, per il cui vinere sbarcò alla Torre di Matarona vn Vascello Catalano con tre mila salme di grano còdotto da Lisbona. Intanto il Marchese di Mortara dichiarò Picerè di Catalogna dal Rè Catholico, passò in Lerida, & ne prese colà il possesso prestando il solito giuramento di fedeltà, vi giunse anche poco dopo il Marsin con titolo di Tenente Generale, & questi subito passati li complimenti con li Deputati, se ne andò à Martorel, doue era la sua gente, che lo riceuè con molta allegrezza.

Principio all'assedio di Barzellona.

Hora peruenute le genti d'Alemagna destinate da Spagnuoli all'assedio di Barzellona, allo sbarco di Tarragona, & quelle fortunatamente posto piede à terra, subito li Spagnuoli si mossero à circondare d'assedio Barzellona per terra, & dissegnando Don Giouanni di far lo stesso per mare, alli tre di Luglio 1651. l'andarono cingendo, & presero molti posti, in particolare quello della Torre del Rio, ch'è sotto Mongionich,

Corse

Corse il Marfin à queste nuoue per impedire e lo sbarco, & l'occupatione de' posti, ma giunse tardi, & hauendo voluto introdurre ducento huomini nella Città, gli fu risposto, che per all' hora non occorreuano essendoui gente, che bastaua alla difesa della piazza per molti mesi, attenesse pur egli al custodire i luoghi di fuori, & viuesse certo, che Barzellona per all' hora non temeva insulti Spagnuoli.

Da Napoli il Vicerè presto vi mandò due Vascelli carichi di Biscotti, & altre vetouaglie per sostenere quella impresa dell' assedio dall' altra parte il Marfin si fortificò in vn posto vicino alla Città con due mila fanti, & 500. canalli, dal qual luogo potena tutto giorno infestare, & impedire le attioni de' Spagnuoli, & in ogni cosa trouarsi alla difesa della Città.

Questo assedio andò pigliando vigore à poco à poco, & massime q'ando intorbidate di nuouo le cose della Francia per la ribellione del Prencipe di Condè, & degli adherenti, poco più restaua di speranza alli Catalani di riceuere soccorso da quella Corona. Si persuasero li Spagnuoli a lunque l'impresa facile, sì per questo, sì perche sapeuano la strage fatta dalla peste in quella Città, sì perche teneuano per costante, che poco da viuere vi fosse dentro, & scorrendo essi il mare, andauano il più che poteuano impedendo l'ingresso di viveri, & trà gli accordati che seguirono trà essi, & il Prencipe di Condè vno era che questi richiamarebbe il Marfin dalla difesa di Barzellona, il che poi quello essequì puntualmente.

Da tanta superiorità di forze di terra, & di mare, da così possente diuersione quale fu la ribellione di Condè, & di tanti Prencipi adherenti, che erano tutti sommutati dall' oro di Spagna, dalle truppe di Riscaglia, dal Principato della Guienna attaccato alla volontà del Condè, & quel ch'era peggior da vna certa continenza del Duca di Orleans, & della maggior parte del Parlamento tutti uniti in vn volere di far che il Rè di Francia obbedisse al volere di tanti, se non apparentemente almeno virtualmente ribelli, chi non hauerebbe sperato l'acquisto di Barzellona? Ma li Spagnuoli, che non vinono di acri pensieri, & Castelli in' aria, ma se li fanno fabbricare, li fanno anche incantare, & ben munire, attendeuanò con lento piede, ma saldo, a fabbricar fortificati intorno alla Città assediata, valendosi di tante opportunità, & come non faceuano mai passare vn volo di cannone verso gli assediati, mostrauano il fine loro di voler guadagnare la line à forza di fame; & se bene andauano seguendo qualche scaramuccia con quei pochi Francesi, che vi erano, ad ogni modo quest' era più tosto vna bizarrìa, che vn' intento principale dell' assedio, ma questo anche andò cessando al partire del Marfin chiamato dal Condè ad andare ad assistere alla sua ribellione.

Partito questi adunque sotto colore di andare per togliere vn connoglio Spagnuolo, il Marescial altri non vi restò Capo dell' armi di Barzellona, che il Conte d' Igla, che si trouaua in della Motta Militarò, & il Marzarit Barzellonense, onde quella Deputazione, spedì iterati corrieri destinato V. in Francia à loro chiedere nuoue assistenze, & vn buon Capo di comando, che Rè in Catalogna, quanto al primo gli si promesso più abbondante, che fosse possibile, & quanto all' altro gli si subito destinato Vicerè il Marescial della Motta con ordine, che douesse ben subito incamminarsi ad assistere alli bisogni di quella Provincia, & in effetto egli ben presto se ne accinse, mandando auanti il suo Equipaggio, o bagaglio.

Ma non perdendo tempo il Marchese di Mortara, lasciati ben promisti li forti già fabbricati, come sino à quel hora si era trattenuto dalla parte di Levante, così hauena giurato da Ponente per poter cingere d'ogn'intorno quella piazza: per la parte di terra, già che per mare si vantauano gli Spagnuoli di tenerla così stretta, che difficilmente loro veniuà portato poco aiuto (non dimeno non era giorno, che non vi entrasse soc-

Il Marfin
abbandona
Catalogna, e va in
Francia.

corso quanto bastava a sostenere la Città.) Hora in questo girare del Marchese di Morara bisognò, ch'egli si comprasse il ritorno a suoi quartieri a gran prezzo di sangue hauendogli quelli della Città sortiti data una rileuante percossa.

Il Marchese di Morara parte.

Passò intanto il Marefcial della Motta in Catalogna, e giunto a Perpignano; procurò di far sapere a gli assediati, ch'egli era pronto al soccorso; gli risposero quelli che il più sano partito era, ch'egli procurasse di trauagliar l'inimico dalla parte di fuori cō il toglierli li viueri in particolare, poiche per all'ora essi erano così ben proueduti di gente à bastanza per la difesa della Città; & di viueri, che per più mesi non era da temere della forza nimica; attendesse egli ancora con le intelligenze con la Francia a tenergli aperto il passo del Porto con il più di viueri possibile con picciole barche, et sperarano di stancare la ostinatione dell'inimico.

Pericolo del Marefcial della Motta.

Replicò il Marefcial Vicerè, che bisognaua sollecitare l'adunanza del Sommarrent per poter procurare unitamente di rompere la linea dell'inimico; intanto egli nel passare da Perpignano a Girona, sù da un'agguato di cinquecento Micheletti assalito, ma perche n'era il Vicerè stato auuertito, andò così cauto, che in vece di cader egli prigioniero, molti de gli aggressori furono ritenuti, saluandosi gli altri con la fuga; passò poi à Girona, e di colà scrisse alle sue truppe restate à dietro, ch'erano di tre mila fanti, & due mila caualli, che sollecitassero la marcia per poter si unire con il Sommarrent.

Arbecca preso da Re gi.

Dall'altra parte li Spagnuoli assediati radunate genti da tutte le parti, & di Germania, & di Aragona, & di Napoli tirauano auanti la linea della circonuallatione, ma quel della Motta non gli lasciava molto in pace, poiche tendeva da tutte le parti le reti per infestarli, togliendoli allo stesso qualche conuoglio di viueri, hora condotto con muli, & hora con caualli al Campo, fece dipoi morire li Micheletti presi nell'imbofcata, condannò à bando perpetuo con pena della vita tutti li Catalani adhirenti à Micheletti, che seguittauano le parti di Spagna, & con la confiscatione di beni, ma in tanto li stessi Micheletti presero il Castello di Arbecca, & vi si fortificarono.

Li Spagnuoli fabbrica- no vn nouo forte.

Accresciuti così di forze gli assediati cominciarono à pensare di rendersi padroni di una parte, se non poteuano di tutta la montagna del Mongionich per impedire, che da quella parte non potesse il Motta passare al soccorso della Città per terra, & perciò cominciarono vn forte non molto lontano. Capitarono in tanto le genti al Marefcial della Motta, il quale alli 23 di Gennaro 1652. con tre mila fanti, & due mila caualli (non si aluò mai il Sommarrent) si dispose in battaglia à vista de gli inimici sopra il Colle di San Girolamo, per vedere se da quella parte potesse per qualche via rompere la linea nimica, ma ritronatola molto difficile, massime per l'abbondanza del li difensori, che vidde essere più di tredici mila, se ne ritirò di nouo tornando à S. Boi verso il Lobregat, doue allo spesso si faceva vedere schierato, quasi che volesse dire, che in campagna aperta non hauerebbe dubitato di combattere; benchè à tanto suauaggio di gente. Ma li Spagnuoli costanti nella deliberatione loro, con il silentio paraua, che rispondesse, che non si disputaua all' hora se non del soccorso di Barzellona, se l'inimico il potesse introdurre, o lo Spagnuolo impedire, & però non donersi disputar altro con la spada per allora.

Mentre che così stauano le cose, andaua l'armata di Spagna soccorendo con gran diligenza il mare acciò che non entrasse nella Città assediata alcuna barca di viueri, come era stato introdotto, che di continuo tante ve ne andauano, che si potena dire non assediata, abbondando d'ogni comodità, incominciarono però li Spagnuoli con rigore

gore eccessivo a far decapitare i Capi delle barche, & povere al remo gli altri di minor conditione, onde più cautamente procedevano di passo in passo le barche, ne si avanzavano senza il favor della notte, ò del vento.

Dall'altra parte il Marefcial della Motta per non stare otioso, & avanzare quanto poteua li suoi disegni, cominciò due forti in distanza di due miglia dall'esercito di Spagna, l'vno su'l monte di San Pietro Martire, l'altro vn poco più verso il piano.

Ma Don Gionan d'Austria uoglioso pure di condur Barzellona al suo Rè, volentaria, se non poteua incatenata, mandò della Città vn trombetta ad offerire nuoni partiti, & essortazioni, che si rendessero fin tanto, ch'era luogo alla pietà del Rè, la Deputatione, però rispose, che non era anche à strettezze tali, che fosse costretta à povere il collo sotto il giogo già scosso, e speraua in Dio, e nella giustitia della sua causa, che vedrebbe anche leuato l'assedio dalla Città, e libero il Principato dall'armi Straniere.

Cominciò dunque su'l fine di Marzo à sentirsi qualche scaramuccia, poiche nõ uolendo li Francesi uinere nell'otio, inuigilando ad vn grosso conuoglio di uineri, che andaua al Campo Spagnuolo, andollo ad incontrare con 500. caualli, ma accortissi gl'inimici del danno, che gli soprastaua, canarono 800. caualli dalle trinciere per assicurare il conuoglio, azzuffatissi adunque gli vni, e gli altri, ancora che li Spagnuoli fossero tanto superiori di numero, ad ogni modo non poterono, che saluarne qualche mulo ò cauallo restando la maggior parte alli Francesi.

Vn'altra fattione grossa pur anche seguì tra il Baron d'Ales, che comandaua alle truppe della Caualleria di Francia, & vn grosso Squadrone di Caualleria nimica, nella quale morirono molti per parte, & più molti de' Spagnuoli, & perche la Corte di Francia nelle angustie, che si trouaua delle guerre Ciulli, e fra l'armi rubelle non poteua somministrare soldatesca, mandò sei mila doppie al Marefcial per compartirle all'esercito, ch'egli gouernaua.

Hora il marefiale risoluto di tentar l'ultimo de i suoi sforzi la notte delli 23. di Aprile, andò coraggioso ad attaccar la linea nimica sopra Barzellona, & fù con tanto vigore seguitato da' suoi che superata la linea, passò, come si dice à capo basso fra tutte le forze adunamenti de' nimici, & si condusse di persona nella Città con tre Reggimenti, che furono di Normandia, di Bretagna, & Austrau con seicento caualli, non è però, che non gli hauesse a costar caro; poiche gli fù ammazzato sotto il cauallo, & à Monsieur di Sant'Andrea Monbruno fù passato il capeilo con vna moschettata.

Il giorno seguente poi fatta vna sortita di Barzellona, andò ad attaccare la Torre di Alfonso, acciòche vedessero li Spagnuoli, ch'egli non si uoleua sempre dello scudo improprio della notte per attaccarli, ma che alla luce del Sole sapena farsi vedere: fù dura la zuffa, ma infruttuosa, se non quanto che uccise da ducento nimici, benchè vi perdesse vn centinaio de' suoi. Ferito alla fine di vn colpo di pistola nella coscia, fù costretto à ritirarsi.

Et perche gli assediati continouano le sortite sempre dannose à Spagnuoli, que li cominciarono vn forte alli Capuccini, per impedirle: nondimeno anche alli 17. di Maggio sortirono li Francesi in buon numero di caualleria, contro la quale andò à scarannucciare la Spagnuola con poco diuersa fortuna, se ben sempre le peggiori sono de gli assediati; & era in questo tempo anche uguale la sorte, poi che se nel campo assediante si sentinano molte infirmità, in Barzellona si haueua qualche

Il Marefcial
fà due forti.

Barcellona
tentata à rē
deriticausa

Fattione
per vn con-
uoglio.

La Francia
māda 6 mil
la doppie in
Catalogna.

Il Marefcial
attacca, &
supera la li-
nea.

Entra in
Barcellona.

Li Spagnuo
li fanno vn
forte alli
Capuccini.

dubbio di rinouato contagio, ma non era già vguale la conditione del vinere, postcia che la moltitudine condotta intorno à quel Porto de' Bregantini, & barche di Spagna impediuano molto i consuetti soccorsi di vini, la doue gli assediati ne haueuano à bastanza.

Il Marescial della Motta però in tanto, che risanaua della sua ferita andaua premeditando i modi del far profitto, & eludere le speranze de' gl'inimici, ancorche dalla Francia poco più di aiuto sperasse, se non quanto che vdiua tutto giorno essere asfrettati gli ordini all'armata di Vascelli, e galere di Francia per portare il soccorso à quella piazza. Egli è vero, che haueuano quelli del Principato lungamente sperato nelli soccorsi del Rè di Portogallo, ma finalmente haueuano cominciato à formare còcetti molto diuersi da' primi di quel Rè da che haueuano saputo ch'egli haueua per grandissima negligenza lasciata perdere la più bella gioia di quel Dominio, che fu la Fortezza di Tanger allo stretto di Gibilterra, non gli haueudo mandato mai soccorso di vini, onde ben diceuano, che se Don Giouanni IV. non sapeua custodire il proprio, meno poteua valere à difender l'altrui.

Questi sono effetti della fortuna, che vna perdita ne cagiona molte, ilche s'è vero nelle materie priuate, è verissimo nella riputatione, ò fama delli Principi, de' quali ogni acquisto, ò discapito di Stato accresce, ò diminuisce à multiplico la fama, & l'opinione.

Et perche lo Stato de gli assediati non è punto differente da quello de' grauemente infermi, che ad ogni momento si stà aspettando qualche crisi della natura, che indi chi, ò bene, ò male dell'esito andauano li Spagnuoli ad ogni momento toccando il polso dell'inferma Barzellona per sapere come staua di forze, ne mai trouauano quello, che fosse di loro contento, poiche l'ombre del contagio ben presto iuanirono, & si trouò, che non erano stato altro, che qualche febre con pettechie, c'haueuano inscirta questa speranza nelli Spagnuoli: nel rimanente, nella Città non era altro patimento, che di scarshezza di vino, scorrendo sempre ogni giorno qualche barca, che vi conduceua de i soccorsi di viueri.

Ma perche non v'al meno taluolta il negotio di quello, che possa la spada nelle guerre, sapendo li Spagnuoli, che il maggiore sonnifero de' gl'animi humani è la speranza, incominciarono à valersi di questa (ogni sonnifero moltiplicato è veleno) facendola seminare in alcuni nobili del Principato promettendoli retribuzioni non mediocri, se loro daua l'animo di commouere vna sollevatione, & nello stesso tempo fecero seminar molte lettere per Barzellona inuitando il popolo al ritorno del soane dominio del Rè di Spagna, & à liberarsi dalla fame, dalla guerra, e dal Fracese, & ottenere in vn sol giorno la pace, ch'è lo maggior felicità di vn suddito; Queste lettere fecero preda di sette, ò otto de' Principali habitanti di Barzellona, & con l'aiuto di questi ne guadagnarono alcuni altri di fuori, li quali fatta radunanza del più de' amici, che poterono, andarono ad vnirsi alle forze inutili dal Marchese di Mortara, & pensarono di solleuar con le voci di Viua Spagna, gli habitatori del piano di Vico, passare à Ripolo, & con la vicinanza loro à Barzellona, procacciare la sollevatione della Città con l'aiuto delli confederati di dentro; ma quelli del piano di Vico essendone stati auuifati con l'aiuto di D. Gioseffo di Tort Mastro di Campo di vn Reggimento di fantaria Catalana, e dal soccorso del Baron di Alerz caricarono di maniera quelli adunati, che li cospirino prima alla ritirata indi alla fuga, & la sorte volle, che furono fatti prigionieri li capi di questa sollevatione frà quali li medesimi Barzellonesi, che sapendo la vifirmità del Marescial della Motta, s'haueuano stimata facile la riuscita dell'In-

pre-

Tanger per
duto dal Rè
di Portogal
lo.

Arte per sol
leuar Barcel
lona.

presa. Il Marefciallo adunque vedendo, che il suo riposo nel letto era stato il somento di questo moto, deliberò di vscirne, e farsi portare per la Città in seggia, & andar visitando li posti, & farsi conoscer al popolo, che non era, ne morto, ne moribondo, come li sediziofi haueuano difeminato, andaua egli dicendo, che in breue patienza stato in termine di salir à cavallo, & andar à visitar l'inimico, ne si donesse disperare degli aiuti della Francia, perche à momenti sarebbe comparsa l'armata del Rè per fare allontanar la nimica, e portar quanti soccorsi si voleuano alla Città. Ma non ostante questa speranza, ogni qual giorno i legni Spagnuoli ne acquistauano di quelli, che portauano i viueri alla Città, così stringendola di bisogno, il quale però fu in parte sollenato dalla raccolta del grano fatto nella Campagna d'intorno, di che molto haueuano dubbitato li Cittadini stante la vicinanza delli Spagnuoli, che però non vscirono dalle trinciere loro à molestarli temendo forsi di esser tirati à quella gran Battaglia, che si erano proposto di non tentare, ma vincere con la virtù della patienza, della quale non è al mondo natione più tollerante di quella. In tato fatto il processo contro quelli della conspiratione fatti prigioni, e trouati rei furono fatti morire in 25. à Girona cōpreseui due donne, che vi si erano mischiate ancor esse, accusate, & cōuite.

Giunse in tanto auufo al Marefcial della Motta, che il Canaler della Ferrera stana in Marsiglia alla vela cō 12. Vascelli da guerra per scortare molte barche di munizioni, così da guerra, come di viueri, onde comandò non solo alle truppe, ch'erano in Barzellona, ch'erano mille fanti, & tre mila caualli, ma à quelli ancora che battenano la Campagna sotto il comando del Marchese di Santi' Andrea Monbrun, ch'erano quattro mila huomini, comandogli dieo, che li primi stessero pronti, & gli ultimi si vnissero con otto mila del Sommatent per fauorire il soccorso se bisognasse, & ancora all'occasione attaccar l'inimico nello stesso tempo in quelle trinciere; ma questi ancora hauendo le buone spie di ciò, che si faceua, non tralasciò di comandare, che i suoi stessero pronti, vò all'impedire lo sbarco, o combattere nello stesso tempo per mare, & per terra. Ma non comparendo questo aiuto promesso, il Marefciallo per buon gouerno fece raccogliere tutti li viueri, ch'erano nella Città, & posti ne' publici magazeni incominciò à far sentire quell'economica distributione, che seruendo alla conseruatione portò seco il dispiacere della priuatione, & che suol essere il preludio delle perdite, delle piazze, ma per non la far temere à Barzellona il Marefciallo deliberò di fare à quattordici di Luglio vna sortita sopra l'inimico, il quale essendo stato vn pezzo senza veder la faccia dell'inimico parue, che si fosse dimenticato di caricarlo, onde sul principio perdè da 70. huomini della caualleria, e vscel à scaramuciarne, mentre che alcuni altri Frãcesi, & Catalani si burtarono alla Càpagna à depredare muli, che passauano fuori delle trinciere, & erano di quelli, che seruivano al treno dell'artellaria, ma finalmente quasi che risvegliati li Spagnuoli, & arrostiti di questo danno, si strinsero contro la sortita, & vccisogli quasi pari numero di soldati, l'astrinsero alla ritirata; non poterono ricuperare li muli però, essendo stati condotti dentro mentre, che duraua il calore alla fattione. Continuauano bene in Barzellona gli anuisi della partenza imminente dell'armata da Tolone, ma non era occhio, che la vedesse comparire, & intanto stana con qualche incommodo, & Barzellona, e li Spagnuoli nelle trinciere tranagliati da qualche morbo contagioso, & l'armata del Generalissimo Don Giouanni, che stando su l'ancore con vintidue Galere, e dodici nani da guerra, stana anco su impatienza di cimentarsi con l'inimico per togliere à gli assediati il cibo della speranza d'esser soccorsi; Ma pure alla fine partì il Canaler della Ferrera, & nanigo per Barzellona, la cui armata essendo scoperta.

dall'Isola di Maiorica, volò vna spedita filluca à darne ragguaglio à Don Giovanni che con somma allegrezza fece farpar l'ancore, e ponerli al mare per esser soprauen-
to all'Inimico.

Intanto, che queste armate erano in alto l'vna per soccorrere, l'altra per impedire, il Marescial della Motta d'29. di Luglio fece fare vn'altra sortita sopra il Forte del Rè così chiamato da Spagnuoli, che l'hauenuano fatto à pie del Mongionich, & il Maresciallo stesso vi fece condur di persona in seggia, sì che al terzo attacco lo guadagnò con poca perdita de' suoi, & con hauer fatti alcuni prigionj, & vccisi alcuni degli Spagnuoli, i quali deliberatisi di non soffrire questa perdita, il giorno seguente fatta vna grossa sortita dalle trinciere, l'attaccarono con tanta intrepidezza, che necessitarono il nimico à parlarmentar la resa (erano dugento frà Catalani, & Francesi) la quale fu accordata, che li difensori se ne tornassero alla Città; ma entrati li Spagnuoli, & ritrouata vna mina non manifestata, si pretesero liberi dalla promessa, & caricatisi sopra quelli, che à pena erano sortiti, & se ne andauano senza sospetto, quasi tutti li trucidarono fuggendone pochiissimi alla Città. Restò frà li morti il Cavalier Authain Francese. Hora mentre, che qui si pigliaua, & che l'armata di Spagna era allontanata, come dicemmo, entrarono in Barcellona coperte dalla notte alcune barche cariche di viueri, che racconsolarono tutta la Città, erano queste partite da San Fillion dou'era arriuato il Cavalier della Ferriera senza esser vedute dall'armata di Spagna, che hauuone l'auniso, se n'era tornata à i posti dell'assedio della Città: Spetrarono adunque, & li Francesi, & li Catalani d'introdurre tutto il soccorso di viueri à fauor di vento prospero, poiche non erano le forze dell'armata del Ferriera bastanti à passar à forza d'armi, & li Catalani (non manca mai il calore della speranza alli miseri) stimando di hauere i viueri abbondanti andauano mantenendo le genti del paese in campagna per vnirsi all'armi della Francia, & assalire le trinciere nimiche promettendosi nelle proprie forze di superarle, & cacciarne lo Spagnuolo, ma non hauenuano anche pronato quanto sia tenace quella natione ne' propri decreti, per non dire ostinatione, che però Don Gioseffo d'Espinos Marescial di Campo, & conduttiere di Paciani faceua radunar fascine, & legni per empire i fossi delle trinciere Spagnuole.

Et per che in vn Consiglio frà li Senatori della Città, il Vicerè la Motta, & il Maregarit si deliberato, che il Maresciallo hauerebbe fatto bene à trasferirsi per mare alla Campagna per assistere di persona alli paciani, & andar facendo cuore alli abitanti delle piazze, che di già cominciuaano à dar segni di vacillamento, egli rispose, che non hauena già mai ricusato di esponer la vita à tutti li pericoli doue hauena conosciuto, che si trattasse della gloria del suo Rè, & della consernatione di quella Prouincia, & perciò ne meno all'ora ponena difficoltà di passar per mezzo gli inimici per mare, se fosse stato possibile, come era passato per li medesimi per terra à fine di entrare in Barcellona. Ma ben conosciua egli, che poco frutto era da sperare in campagna senza vn buon neruo di gente per ristoratio de gli animi de Paciani: non gli era ignoto per la pratica delle genti, che il valoroso (che tale è certo il Catalano) vna volta che comincia à dar adito al timore, ò al sospetto di cadere, dà à precipitio nelle virtù, & perde tutto il coraggio, nondimeno egli non volle, che si credesse debole di spirito, imbarcarsi adunque il primo di Ottobre, doppo l'hauere scorsi più d'un pericolo di dar nelle mani de Spagnuoli, che con le galere à vogarancata, che chiamano, il seguitarono ben venti miglia, arrinò alli quattro saluo ad Armentier, che sparfe di esser uscito per accertar il paese del soccorso destinato dalla Guienna. mostraronò quelli

quelli del paese di credere il soccorso, ma intrinsecamente, & frà di loro separatamente parlando non lo credeuano per lo più altri nondimeno affatto mimici del nome Spagnuolo sosteneuano quelle, che non sapenuano, & vantauano di voler andare ad incontrar l'inimico, che di già cominciua ad allargarsi dalle trinciere. Ma tutte queste brauure, e coraggio poterono ben differire, non togliere l'acquisto della piazza a Don Giouanni d' Austria, poiche doppo l'hauere quelli di Barzellona lungamente aspettato il soccorso, & saputo, che il Cavaliero della Ferriera se n'era tornato in Francia disperato di poter penetrare nel porto di Barzellona, & li Paesi slanchi del tranaglio della Campagna, se ne erano andati ritirando à poco à poco diffidati delle forze della Francia, che ben sapenuano diuisa in fattioni Ciuiti, & rese impossibili à somministrar forze fuori del Regno quando n'hauua necessit  per combattere contro il mostro della ribellione, & vdiuto l'ultimo tracollo di vna scorsa di Micheletti, & adherenti al partito di Spagna, che attaccato fuoco alli magazzeni della vineri lasciati dal Ferriera, gi  tutti ben si accorgeuano, che non era pi  di doue sperar vineri, la doue dall'altra parte la diligenza de' Spagnuoli, che conosciuta l'aura di tanti accidenti fauoreuoli non tralasciavano di accostarsi tanto pi  alla Citt , & incominciavano à frequentare i tiri del cannone, ma pi  le spingarde delle esortationi, & delle promesse, le quali gi  comunciarono à far pi  breccia ne gli animi abbattuti, che nelle mura battute, s'and  persuadendo quel popolo à quella durezza della necessit , che spreme l'ultima sostanza da ogni pi  ostinata mente.

Erauo passati pi  di quindici mesi di assedio, & ne erano pi  di sei di strettissima strettet  di vineri, onde incominciarono li Cittadini à passare dalla mormoratione alla libert  del parlare; che non era pi  tempo di pascersi dell'odore de' Gigli, che non bastauano per se soli à resistere à pena all'Austro del Principe di Cond ; esser meglio di sperare nella clemenza del R  Filippo, che alla fine gli mutaua come padre à goder la clemenza del perdono; non essere da ridursi à quegli estremi, che escludono ogni piet  nel Principe; & simili altri concetti si vdiuano prorompere da tutte le parti della mal consigliata Citt . Dato adunque orecchio all'accordo proposto, il primo ad uscire dalla Citt  f  Don Gioseffo di Margarit, il quale ben sapenua, che non era possibile, che sperasse perdono da gli Austriaci, sapena ben egli negli esempi andati, che li pi  re naci difensori delle ribellioni,   sollemnationi, sono assolutamente incapaci di perdono, & se difficilmente si perdona à qualche parte del popolo, ad ogni modo il suo caso non era da sperare, se non al pi , vna breuissima dissimulatione, per lo che vedendo, che si andaua stringendo di pratica, si ritir  da Barzellona, e si port  a Perpignano, doue a' tre di Ottobre fatta la capitolatione assoluta della resa della Citt ; si ritir  parimente il Marescial della Motta, che essendo in campagna la vdi con indicibile suo dispiacere.

Voleuano li Catalani ritornare nel pristino loro stato, capitolando la resa, ma Don Giouanni, che si vedea à canalliero, ne potena pi  dubbitare di nuou i soccorsi della Francia, non vole concedere loro privilegio veruno, solo faceuoli sapere, che quanto   pi  humilo il supplicante, tanto pi    habile à ricouer le gratie dal Principe, onde per cancellare la memoria del delitto della ribellione dall'animo pietosissimo del R , & essi rendersi degni della clemenza di vn tanto Padrone, altro mezzo n  poteuano hauere, che il non patuire cosa veruna, poiche il venire à patti   termine tra le parti di poca differenza, la quale non si haueua mai potuta dare tra il loro Signore, & essi, ma tanto meno all'hora, che si conosceuano abbattuti dalla innita possanza della Maest  delle Spagne, contro il quale non haueuano cos  lievemente peccato, che potesse-

teffero ardire di chiedere, oltre al perdono, per patti la conseruatione de' priuilegij antichi, delli quali si erano con le proprie mani priuati con la ribellione; ben sì, che per clemenza gli còcedena, & prometteua Don Giouanni il perdono comune, & delle viltè, & de gli haueri, ma in forma, che non hauessero più da sperare di poter tornare alla ribellione; & perche haueuano anche domandata la libertà di quei Francesi, ch'erano nella Città, a questo volentieri condescendena Don Giouanni, poiche trattaua con soldati di vn Rè, che haueuano da valorosi eseguito le parti imposte dal suo Souera. no per sin done era stato loro concesso dalla fortuna, e delle forze proprie.

Questi erano li concetti, & li patti, che spefero quelli, che in nome di Don Giouanni risposero, & promisero a Barzellonesi, & a Francesi. Pareua amaro questo calice a quegli animi di natura altieri, ne mancò frà di loro chi arringasse per mostrare, che forà stata più propria risoluzione de' Catalani il perdersi tutti per vna volta, che perdere a se stessi, & a' posteri le prerogative de gli ani; il cedere alla fortuna non esser viltà, quado generosamente si cede, ne generosità più degna, anzi sola degna, essere l'arder la Città, & andare ad incontrare la morte per le mani de gli inimici, & s'haueuasi a darli vna Città non gliela dar schiaua, ma incenerita, e mostrar al mondo che s'haueuano con intrepidezza d'animo suntuosi dal collo il giogo di Spagna, non esser loro restata viltà ne cuori per ripigliarlo con le proprie mani: se pure volenano perdonare a quelle mura innocenti, & a i patrij tetti, oue erano siati nodriti, addimandar almeno all'inimico fortunato di poterli abbandonar per sempre, il che sarebbe stato vna sicurezxa alla Spagna, che più non hauerebbe haunto da temere nuoue sollevationi, esser bene di ricouer le ricchezze del terreno, & l'amenità di quell'aria, ma non già mai la ricchezza della libertà, & la prerogativa di tanti priuilegij comprati col sangue de' loro maggiori, & con li meriti de gli ani; esser troppo gran nota doppo l'hauer per secoli haunto vn proprio Conte a patti di giurar loro l'osservanza delle constitutioni, ricouerlo Rè despoticò, senza veruna altra conditione, che della propria viltà d'animo.

Erano stimate queste da chi le vdi, pazzie, e concetti più furiosi, e maniaci, che ragioneuoli, poiche presupponeuano inesorabile vn Rè, che haueua per propria la Clemenza: concetti, che stimauano l'animo di vn Rè Filippo incapace di quella generosità, che ha per dote il perdonare a i vinti; diceuano, che il perdono porta con se stesso il concedere quello, che non si è affatto acquistato, onde se la lite era stata delli priuilegi, & il Rè l'haueua con la forza guadagnata, la generosità glieli hauebbe fatti, non consermare, ma donare.

In fatti frà questi due litigi di discordie, che andauano per le bocche de' Cittadini, entrò giudice necessaria non che competente la necessità lusingata dalla speranza del la restitutione in integro dal Tribunale della Magnanimità del Rè. Accordatasi adunque la Città con Don Giouanni, con la promessa del perdono Generale, con la libertà a' Francesi, partirono questi, & alli 3. di Ottobre 1652. acclamarono quelli il vna il Rè di Spagna, voci non tutte in vero sincere d'affetto, come ben si poteua credere, poiche erano per lo più forzate dal bisogno, ma voci cordiali di quelli, che non haueuano già mai veduta volentieri la Patria in queste riuolte, & miserie, entrò Don Giouanni trionfante poi con ogni applauso a' 13.

In tanto si erano li Castiglianti resi padroni di tutta la costa insino a Palamos, & proseguendo ne' loro vantaggi, andauano occupando questo, & quel luogo d con poco, o con niun contrasto sino a Girona, (di cui era Governatore il Barone di S. Gelar, figlio primogenito di D. Gioseffo Margarit, il quale fece vn giorno vna sortita così valorosa che

che uccise più di 60. degli assediati, ma volendo ritirar le sue genti, che si erano troppo auanzate, restò ferito di vna moschettata con molto senso di tutti li Catalani, da quali era molto amato, che ancor state cedè come tutte l'altre piazze, e luoghi del Principato, all'esempio della Capitale all'armi Spagnuole.

Et perche la Città deliberò di mandare i suoi Deputati à Madrid per la conferma-
zione del perdo no generale promesso da D. Giouanni, & insieme per supplicare il Rè
per la confirmatione de' loro antichi priuilegi, & in particolare tutto ciò, che spetta
alla Deputazione, che ogni cosa fosse redintegrata uel termine, che fù l'anno 1640.
non riportarono altra risposta, se non che hauendo Barzellona voluto sottome trarsi
alla Francia, nõ doueua sperar altro, che il freno di Cittadelle, che l'hauessero in anue-
nire à preferuare da nuoui mancamenti, & che quando hauesse bisogno di Configlie-
ri, le ne farebbono statì mandati dall' Aragona (quasi uollesse dire che anche l'Ara-
gona gli haueua potuto seruir di essemplio, quanto importi l'impagnar l'armi contro il
suo Rè, poiche hanèdo quel Regno anch'esso altra volta sotto Filippo II. spiegato il Ves-
sillo di S. Giorgio come Barzellona quello di S. Eulalia, ben presto fù costretto ad a-
mainarlo, & vederli l'armi dominatrici della Castiglia in Casa, & nella Regia Città
decapitare lo stesso Giustitia per Regio decreto, senza darli vn' hora di tempo per pen-
sare al suo pentire, e passar della carozza al patibolo; essemplio, che deuè seruire ad
ogni vno, che machina riualte, e non conosce quali sia il debito di Vassallo) & ch'era
stato deliberato di supprimere affatto quella Deputatione, c'hauena resa contumace
non la Città sola, ma tutto il Principato. Tutti effetti di buona regola di gouerno, &
della pietà di vn Rè, che uolena togliere à quei sudditi l'occasione di peccare la se-
conda volta, che tale doueano riconoscersi gli effetti di questo decreto, & non essere
interpretato per odio, o gastigo, o vendetta, poiche li flagelli, che uisano i padri sono pic-
deliberationi, che più dogliono à chi gli usa, che à i figli medesimi flagellati. Ritornati
questi à Barcellona, & ritrouato; che era interdetto alli Cittadini il potersi radunare,
non potendo fare in publico l'ambasciata, l'andauano referendo in voce à particola-
ri, li quali stringendosi nelle spalle, non ardiuano di rispondere conoscendo, che tutta
era moneta acquistata dalle azioni loro antecedenti.

Ricuperato così dalla Monarchia di Spagna il Principato di Catalogna restarà da
giudicare con l'armi, o con la pace del Contado di Rossiglione, & ancora che doue la
spada comanda, obbediscano le leggi, & tutti li priuilegi, & ragioni cedano, & co-
me dice lo Spagnuolo, caglino, anzi che la spada distrugge ogni altra ragione, & ne
constituise vna nouua à suo modo dicendo così voglio Iure belli, & le stesse leggi
dichiarano ben acquistato, & proprio dell'acquistante Iure belli, ad ogni modo mi
gioua di poner qui ciò che pretendà la Corona di Francia sopra questo Contado, oltre
alla ragione della spada.

Impegnò Giouanni il Rè di Aragona, questo Contado per 300. mila scudi à Luigi
XI. Ma di poi sollenatosi li popoli di questo Stato, pronarono di cacciarne il Rè Luigi,
il quale accorsoui con possente essercito li domò, & necessitolli à ricenere grossi pres-
dij in quelle piazze, sì che questo Contado, ch'era pegno, si potè dire propriamente
acquistato con la spada.

Hora morto il Rè Luigi, & successo poi alla Corona Carlo Ottauo, sapendo Fer-
dinando Rè di Aragona quanto fosse il giouanetto Rè Carlo facile à dare quanto gli
era dimandato mandò Frà Giouanni di Maulion Spagnuolo dell'ordine di San Fran-
cesco, che chiamasi delle scarpe, & in Francia li dicono cordeglieri, à trattare la re-
stitutione di questo Contado; Frà Giouanni non ardì andare à faccia scoperta a ad at-

taccare il Rè con il pettardo di questa richiesta, ma fondato sù la regola, che facile è il passaggio trà due simili, si appoggiò al Confessore del Rè, che chiamauasi Oluiero Maillard (cognome, che portaua seco il mele vnito al lardo, l'vno dolce, & l'altro lubrico, ma per non partirsi dal Francese vuol dir velo ò macchia di lardo, che adombrò la vista del suo penitente) questo Confessore non solo operò, che fusse restituito il Contado di Rossiglione al Rè di Aragona, ma che Carlo donasse di più al Rè Ferdinando li 300. mila scudi, moneta, che in quei tempi era vn mezzo thesoro, ma con patiti però, che Ferdinando non s'ingerisse punto nell'acquisto del Regno di Napoli, il che promise quel d' Aragona confermando, & giurando ne' publici tempij lo stabilito.

Ma se poi offeruasse Ferdinando i patti, & li giuramenti dicarlo le Historie, che rappresentano alla posterità, ch'egli si collegò con il Papa, & con li Principi d'Italia contribuendo loro danari, & genti per impedire questo acquisto à Carlo, che, benchè tardi, si pentì della sua leggerezza in priuarsi con tanta facilità di vno stato di tanto rilieno, che impedinà alli Spagnuoli l'entrare per quella parte in Francia, si che n'era l'antemurale.

Non obseruati adunque li patti frà l'Argonese, & il Francese, questo istima anche nulla la restitutione, & il dono delli 300. mila scudi, onde potrebbe dire la Francia del Rossiglione quel che disse il Poeta a di Durindana.

Tant'oro, tanto affanno, e tanta gente.
Ci hò speso, ch'è ben nua debitamente.

Mà (come disse) il giudice delle liti, & pretensioni de Prencipi è Marte, da cui non si dà appellatione ad altro foro, che alla Rota della Fortuna, di cui sono assessori il valore, l'ingegno, l'occasione, la fede de' vassalli, & soldati, & di cui è Presidente l'oro, & suo Luogotenete l'argento.

Fine delle Guerre Ciuili di Catalogna.

CON-

CONTINUVATIONE

Delle Cose

DI CATALOGNA.



*N*corache paia, che le cose della Catalogna seguite dopo la presa di Barcellona, & di quasi tutto il Principato non siano più materie di guerre Ciuili, ma fatte soggetto dell'historia frà le due Corone, ad ogni modo hò stimato debito della mia penna il proseguire più oltre, non solo perche questi sono effetti della prima causa, & accessori del principale, ma perche il più costante nella difesa della prima volontà della patria, che fu il Margarit, hà continuato con

il portarsi in Francia à sollecitar gli aiuti, & il sostenimento della guerra, & à man- Il Margatit
tenere viuua la pratica, & benchè vi hauesse perduto vn figlio; come habbiamo vedu- restato nel-
to, ad ogni modo non hà voluto deponere l'impresa stimando di essere paragonato a la Impresa
quel valoroso, che attaccatosi alla nave nimica, per non abbandonarla costretto dal ta
glie delle mani, l'afferrò co'denti, perduto adunque il figlio, perduta la patria, non per- gna.
dè la speranza c'hauena riposta, come hauena voluto il Principato, nell'armi del Rè
Christi. anisimo, à cui non pretendendosi più rubello del Catholico, hauena giurata la
fede. Vedena ben egli, che la Francia inuolta nelle proprie turbolenze, che sono le più
possesti armi de nemici di quello scettro insuperabile, era costretta à temporeggiare
ne gli affari lontani per poter estinguer li malori, che insidiavano alle parti più vita-
li, ma non tralasciava però di sollecitare con ogni possibile industria; & in Francia era
ben viuo il desiderio di recuperare quel Principato, che già costaua tant'oro, & tanto
sangue, & perduto più per il mancamento del Marsin, che l'hauena abbandonato, che
per mancamento di valore, ma conuenina, come dissi, attendere alle parti più vitali,
& sensitiue delle cose del Prencipe di Condè; egli è ben vero, che erano andate nuoue
truppe sotto il Marescial della Motta per supplire à difetto del Marsin, ma gli edificij
che vna volta hanno hauuto vn crollo, difficilmente stanno in piedi per qualche pun-
tello, che gli si ponga; & vn'osso humano, ch'vna volta si rompa, ben si acconcia con il
soprosso, ma sempre vi è debilezza, & i moti della Luna il fanno sentire. Insomma il
Marsin per osservare vna seconda fede diuenuto infedele al primo debito, era stato la
causa della caduta del Principato. Dall'altra parte li Spagnuoli infetti ad allottanarsi
dalle parti vitali, anch'essi, l'armi della Francia, hauenuo di già sperato con la ridut-
tione all'obbedienza di quel Principato di recuperare la parte restata alla Francia
del Contado di Rossiglione, la cui piazza importante è Roses, la quale vna volta ri-
bauuata, potenuo poi con più forze procurare di ritornare in Perpignano.

Ma quando la propria stanchezza s'è lega con la lontananza dell'inimico, d'si ac-
corda con il saperlo occupato in altri affari, induce ad accettare quel riposo soauo, che
è il ristoro delle guerre; egli è vn papauero, & vn'oppio, che alleita al sonno, & sà per
lo più perdere le buone occasioni: & tener briglia à quello, che si douerebbe. Andarono
li Spagnuoli pensando à bloccar Roses; l'andarlo ad attaccar di forza, come fortezza
ben intesa, ben posta, sarebbe stato vn rinouare l'esercito da tante fatiche in langui-
dito,

Il Marsin
causa della
caduta di
Catalogna.

dito, il procurarlo con nuoue lenate era disconcio, e dei Regni, e dell'erario; ma il credere, che la Francia hauesse tanti guai nel seno, che non bastasse à mandar squadre, o d'h'nomini d'ì l'asciellì à sostenere lungamente, e soccorrere quella piazza, sù cagione, che si contentassero di mirarla da lunge per all'hora, & in tanto si attendea al la diuersione con il portar le forze in aiuto de' rubelli de' Gigli d'oro; così dunque la

Li Spagnuo
li pensano a
Roses, & se
ne prepara-
no.

Il Marchese
Plessis Bel-
liere v'è per
soccorrere
Roses.

Piglia la
torre della
Ionchiera

Si rende a
patti la Tor-
re.

Li Spagnuo
li lasciano li
posti vicini
a Roses:

Li Francesi
non li posso-
no disordi-
nare.

Il Francese
pena a Ca-
stiglione d'
Ampuria.

Castiglione
si rende à
Francesi.

Francia pareua, per così dire, c'hauesse sospesi li pensieri di pertar l'armi in quelle cōtrade, & la Spagna l'andare à Roses, sù però questa la prima ad applicar l'animo a suo fine, che però fece prouisione in Regno di Napoli di nuoue truppe, e d'altre parti ancora à fine di stringersi alla piazza; passato dunque all'orecchio del Marchese Plessis Belliere, che l'inimico attendea à momenti il rinforzo, si dispose d'andarne al soccorso con tutte le forze c'haueua, e con due cannoni lenati da Salsas, e quello stesso giorno arriuò à Ionchiera con la vanguardia, poiche il rimanente delli suoi haueuano trauiagiato al passo del colle del Portuis, done hebbero vn poco di ostacolo; in essa torre della Ionchiera stanano per sostenerla 17. soldati, & 23. officiali riformati, che vi si erano fortificati al meglio, c'haueuano potuto. Erano li 16. di Maggio del 1653. quando vi arriuò il Marchese, e subito cominciò à far giuocare il cannone, cui sù risposto da Spagnuoli arditamente, ma che poteuano così pochi benchè bravi soldati in vna biceocca, che sarebbe stato meglio l'hauerla minata? I luoghi debboli fanno taluolta perdere i buoni soldati, che si credono d'hauer le forze vguali all'animo; onde di poca carità, per non dire imprudenza, li tenerli in piedi alla fine il giorno delli 17. li accorti officiali, che vedeano l'impossibilità di resistere, & inutile affatto il perdersi, patirono la partèza salue le vite, & vn passaporto per ritornar, e in Spagna per la via di Baiona, come fecero; il rimanente di quel giorno il Marchese hebbe gusto di vederli comparire li Deputati, hora di questo hora di quel luogo, che andauano à dimostrarli diuoti al Rè Christianissimo. I luoghi piccioli hanno priuilegio di mentire la diuotione à chi parte, & à chi viene. Li Spagnuoli all'vdire la vicinàza dell'armata nimica maggiore di quello, che haueuano creduto, lasciarono li posti, che teneuano vicino à Roses, et si ritirarono olire Castiglione d'Ampuria, in luogo di buon vantageo il Marchese pose in Battaglia le sue genti, le fece marciare verso l'inimico, che l'attendea di piè fermo, haueudo per trincerare tre rui più tosto; che fiammicelli; il vantageo del sito non era al parere de' Spagnuoli bastante à sostenere il posto loro, che però comandarono 600. huomini, che restassero in Castiglione, & essi in tanto volendo ritirarsi, sù fuggire, attaccarono alcune poche di scaramucce, e poi fatta entrar à frōte dell'inimico la Caualleria, che andaua continuando la scaramuccia, & sanouina la ritirata della fantaria, che destramente sfilaua dalla coda, mentre che la moeuertaria anch'essa andaua ritirandosi, e combattendo; e tanto trattenero che sopraggiunta la notte si ritirarono cō buon ordine, e poca perdita bēche il Fracese prouasse più volte di disordinarli, & ponerli in fuga; la ritirata sù all'ombra del cannone di Girona. Ma perche il fine del Marchese non era di combattere l'inimico, e lasciarsi Castiglione alle spalle, ma principalmente di soccorrere Roses, non li perseguitò, anzi che haueudo hauerla relatione certa, ch'in Castiglione erano tutti li preparatini per l'assedio formale della piazza, deliberò di ritorne l'acquisto, d'ì tirar l'inimico alla battaglia; se lo volesse soccorrere, e mentre che à questo si disponeua, gli sopraggiunse il Marchese della Fara Governatur di Roses, che vedendosi libero ne andò à reder gratie al Plessis Belliere, che cōmunicatogli il pēsiere il lodò, & sù determinato di mandare, come sù fatto, il Marchese di Bellajote à riconoscer i posti per poterli di là da Castiglione, per impedirne il soccorso. Et perche era destinato il Marescial d'Occuincourt alla carica dell'armi

di Catalogna, il Marchese volle ridurre a fine la incominciata Impresa, & strinse la piazza, nella quale i difensori fecero una meravigliosa resistenza quāto più poterono, ma non hauendo mai aiuto il soccorso, furono costretti a parlamentare alli 2. di Luglio, et rendersi alli 3. come fecero; 300. di questi, ch'erano Irlandesi, abbandonarono il partito di Spagna, e si posero a quello di Francia; ma furono mandati nel Rossiglione con altri cento, che della stessa nazione si ritirarono dal Campo Austriaco, di quelli che abbandonano il proprio partito (massime se sono in numero considerabile) non bisogna molto confidarsene, ne mostrarne diffidenza, che però sauiamente furono questi allontanati dal campo Francese fatto pretesto di mandarli a riposare. Speditosi dal Castiglione il Marchese, pensò a Senia, che non è più di una lega da Girona, sapena egli, che li Spagnuoli si erano trincerati iui d'intorno, poiche teneuano più di quella piazza, che di Palamos, ò di Girona; & intanto che sperauano di trattener l'inimico à Senia posero gente nell'una, e nell'altra di quelle piazze, & radunarono altre truppe nel piano di Vich. Intanto il Signore di Catellon luogotenente del Rè nel Castello di Perpignano con Don Gioseffe, e Don Pietro Caluo, fratelli, & altri volontarij andarono con altre truppe ad attaccare Puercerda hauendo inteso che l'inimico per attendere à gli altri luoghi haueua abbandonati quei borghi; & d'altra parte il Governatore di Coliure con li Reggimenti della Regina, & di Angio, & molti Catalani mal contenti si portarono verso il piano di Vich, per non lasciare che si vnissero colà gli inimici commandatini.

Per tante diuersioni non fu difficile al Marchese di occupar Senia, doppo la quale impresa, essendosi l'inimico ritirato à Girona, egli proseguendo l'aura della Fortuna, sperò di far anche l'acquisto di quest'altra piazza, & auuiossi à quella volta, al cui auuio li Spagnuoli, che non si conosceuano bastanti alle forze inimiche, si ritirarono al monte per aspettarui migliori soccorsi, ma perche vi patiuano qualche poco di fraggi, una compagnia di Irlandesi di cinquant'huomini con tutti gli officiali cambiò partito passando à quello della Francia; Ma il Marchese, che da accorto soldato cercaua di risparmiar le sue genti, mentre che disponeua l'assedio incominciò a procurare qualche pratica nella piazza sapendo, che vi poteuano essere disgustati del partito Spagnuolo, come ne haueua incominciato ad introdurre vn'altra in San Filieu. Mentre ch'egli era intento à quest'opera, capitò in Catalogna prima in Perpignano, a' 23. di Luglio, & poi a' 26. al detto Campo il Marefciallo d'Occuincourt mandato da Francia con titolo di Vicerè del Principato, à cui concorsero tutti quelli della Prouincia, che apertamente teneuano le partite del Christianissimo à rallegrarsi con il Marefciallo, & à compire con ogni affetto augurandole Vittorie, & egli prima di poner piede à terra andò visitando tutti li posti sotto la piazza, e gli lodò come bene disposti; e nello stesso tempo vi capì l'auuio dell'acquisto di S. Filieu hauendo molto bene operato la intelligenza non solo nella terra, ma nel Castello ancora; li Spagnuoli che, come dissi, non haueuano genti per campeggiare, e soccorrere la piazza ricorsero al solito follieno di leuar i conuogli de viueri à gl'inimici, accid che stanchi dal disagio fossero costretti a leuarsi dall'assedio; à gli otto di Agosto adunque diedero brannamente sopra vn conuoglio che à quelli era mandato, & loro bisognò, come si dice, del buono per saluarlo benche ne perdessero due soli muli; attaccatasi adunque una dura fazione vi restò morto per la parte de Franceesi vn tenente della Caualleria di Lillabona, & vn' altro del Reggimento del Marchese il quale medesimo fu graueamente ferito, com' anche il Caualliere della Sonna, che comandaua vn Reggimento della Caualleria di Harcurt, oltre à molti altri soldati ordinarij, ma finalmente

300. Irlandesi di passano al partito di Francia.

Serua prefa da Francesi.

Và all'assedio di Girona.

Vna compagnia d'Irlandesi passa al partito di Francia, Il Marefcial di Occuincourt passa à comandar in Catalogna, S. Filieu acquistato da Francesi.

Li Spagnuoli attendono à leuar la Vittoria, Francese.

Altri Irlandesi passano a feruir la Francia. nalmente furono, caricati li Spagnuoli, che costretti a lasciar passare il rimanente se ne condussero le due fomme. Erano pochi giorni prima passati al Campo de Fracesi 400. altri Irlandesi sotto il comando del Collonel Glis sedotti dalli continoui trattati del Marchese Plessis Beliere, ne questo Collonello contento del proprio mancamento, che presi 100. Canalli, & 500. fanti sotto la condotta del Signor di Castel re Marefci di Campo andò ad Hostelric a leuarne altrettanti del proprio Reggimento, che erano colà di presidio. Trauagliata il Plessis con tanto ardore per l'acquisto di Girona, che non riposando mai giorno, ne notte, sù sourapreso da vna febre ardente, che lo tenne dieci giorni in letto. in tanto li Spagnuoli, a quali era stato rotto vn Molino da acqua poco fuori delle mura, il risarcirono, poiche senza esso ne restauano molto incomodati; ma li Francesi accortisiene passarono l'acqua, & l'andarono ad attaccare, erano iui stati possi 150. huomini per sostenerlo, & vn poco di Caualleria per fiancheggiarli, onde si attaccò la mischia gagliarda, ma perche quelli della Città non vollero sortire a sostenere ne ricuere li suoi temendo, che con essi entrasse l'inimico, ne potera giuocar il cannone, perche hauerebbe vguualmente offesi gli amici, & gli inimici, furono li difensori cacciati, e nello stesso tempo rouinato il Molino, si ritirò la Caualleria alla montagna, ma li fanti restarono qualche tutti o morti, o pri-

Il Marchese si amala.

Fattione per vn Mulino a Girona.

Girona patisce di viuere.

Morte di Giulio Visconte Comissario della Caualleria Spagnuola.

Morte delli Baroni di Alers prigioni in Girona.

Il Margarite si amala.

gioni essendosene a pena qualche duno ritirato con li Canalli. Pareua nondimeno che questo assedio tardasse molto più del concetto, che se ne era fatto, & benché ne fosse attribuita la cagione al mancamento di poluere da munitione, che si aspettana a quel campo da Narbona, ad ogni modo la verità era, che il Marchese Plessis Beliere era peggiorato del suo male perche oltre alla febbre gli era sopraggiunto il flusso, che lo haueua indebolito molto; ne voleua egli concedere ad altri il comando, essendo anche lontano l'Occuincurt; Grand'è il pregiudicio in vn esercito quando il Capitano vuole a se stesso la gloria tutta, e più stima questa, che il seruigio del Prencipe; Egli è vn delitto inorpeilato di zelo, che può dirsi più propriamente cielo, poiche agghiaccia il debito verso il Principe, ne bastò il pretesto della munitione, che doppo l'essere stata condotta al campo, e non anche ben sanato il Marche, ne fu preso vn altro; che si aspettauano alcuni reggimenti di rinforzo per potere più viuamente attaccare, e forzar la piazza. Ben è verò, che vn'altra ragione forse valena meglio al Marchese, ch'erano li patimenti delle Città ridotti a mancamento di vino, e di carne, & di farina, perche quantunque abbondasse di formento, ad ogni modo li molini à mano non bastauano à mantenere il pane della munitione, & la Caualleria, che v'era di presidio andaua scemando di Canalli, che si macellauano in vece di buoni, o d'altro, onde potera sperare il Marchese, che la Città cadesse per se stessa senza perderui le proprie genti, massime che ogni giorno fuggiua di colà qualche soldato impatiente del disagio, da quali intese che a' 28. di Agosto era morto Giulio Visconte Comissario Generale della caualleria Spagnuola, che nell'ultima fattione era stato ferito; sù questo Caualliero di spirito grande, e corripontente a suoi natali, & però sempre honorato di cariche riguarduoli dal suo Rè. Grande è la prudenza di chi s'accomodare intrepidamente l'animo alla fortuna, e non mirare à quella che si cangia nelle mani dei suoi maggiori irretrattabilmente, & sà conseruare li spiriti hereditarij di Prencipe nello stato di suddito, & non eccedere con quelli la propositione di questo; vdi non meno la morte del Baron d'Alers, e di suo figlio fatti prigioni nel nimico pur anch'essi feriti; andaua però ripigliando forte il Marchese, ma quelle di Don Gioseffo Margarit languidirono per infermità sopraggiuntali più per lo cruccio dell'animo vedendo tardarsi l'acquisto di Girona, dep-

dopo il quale speraua gran profitto all'armi di Francia. Ma non minore era la indisposizione d'animo de gli assediati; li quali vedendosi ridotti à mezza ragione di pane il giorno, hora mai costanti tutti li Caualli, & senza auviso del Marchese Serra Generale dell'armi del Catholico, che gli haueua promessi soccorsi prestì; ma non comparivano, ne più scriuena, deliberarono di protestargli con vna lettera, che fu intercetta, che se fra dieci giorni non erano soccorsi, era impossibile il trattenersi vn momento di più, & però oltre à quel termine non hauerebbono diserito il rendersi; da questa lettera addunque immaginosi il Marchese, che fosse per appunto breue il termine della riduzione à fine di quella impresa, & perche sapena che l'inimico haueua radunato in Hosterlich tre mila huomini, ancora che si trouasse anche egli accresciuto di mille Suiizzeri, sollecitò nondimeno li Catalani conuincini amici à mandarli il più di genti che potessero per ostare à questo soccorso, che stava per comparire, & essi li mandarono 500. fanti, con li quali tutti aumentò le guardie alli passi per doue potena credere che l'inimico si portasse, il che seruina ancora à non lasciare vscir veruno dalla piazza accioche tanto più presto si consumassero i pochi vini restati.

Ma Don Gionan d'Austria, à cui premena il liberar quella piazza, haueua posta la gente ammassata in marcia, & con ogni celerità haueua comandato, che si ammassassero à quella volta, onde alli 19. di Settembre giunsero ben disposti di attaccare il Campo Francese, non più di tre leghe distante; il Marchese hauuane la certezza preparò li suoi à riceverli, & volle, che per rimontare la Canalleria, tutti gli officiali della fantaria prestassero i loro Caualli, & così à quelli della Canalleria fossero accommodati quelli del bagaglio, & li fonerchi, che haueuano per il tempo di questa occasione alli Soldati, che erano smontati, & così tronossi 1700. Caualli senza gl'officiali, & sopra tre mille fanti, e diede gli ordini opportuni per star pronti para à ributtar le sortite, che poteuano far gli assediati, & per il rimanente à far fronte al nimico che gli attaccasse.

Era nel Campo il Marecial d'Occuincuri, il quale anch'egli ingannato dalle spie stimò, che il Campo de gli Austriaci non eccedesse di molto li tre mila huomini.

Ma Don Gionanni che non hauerebbe arrischiato così poca gente ad vn'impresa di tanta importanza, & sua premura, haueua fatto radunar genti da tutte le parti per andare à liberare non solo la Città, ma li migliori officiali, che seruisseno la Corona, che erano là dentro rinchiusi, & con quello più di gente che haueua potuto era a' 17. di Agosto partito di Palamas, & a' 21. era giunto à Caja della Selua non più di due leghe l'utano dal Campo assediante, & a' 22. marciò molto stretto accioche l'inimico non potesse ben conoscere il numero del soccorso, sperando poi nel lasciarsi vedere di spauentarlo con l'allargar le squadre, & fece andare à dritto cammino per la piana mostrando di voler attaccare dalla parte, che era più forte al piano, ma quando li Francesi l'attendeano à quel luogo, egli in vn girar d'occhio l'ingannò, & girò al monte, de quali è tutta circondata da vna parte Girona, & andarono ad attaccare il posto dou'era di guardia con li Suiizzeri il Signor di Telli Tenente Generale di quell'armata, sostenuto da vn Reggimento della Regina, & da vn altro squadrone, che tutti vigorosamente respinsero li Spagnuoli, i quali non profitando à quella parte, si voltarono alle trinciere de i Catalani, che fecero ancor essi valorosamente le parti loro, e ributtarono l'inimico: da queste cose ingannato il Mareciallo d'Occuincuri stimò, che quelle genti fossero andate solo per riconoscere i posti, per li quali hauessero potuto facilmente ò con minore difficoltà penetrare, & però

Estremi
de gli as-
sedati di Gi-
rona.

Li Spagnuo-
li si accingo-
no al soc-
corso.

Li Francesi
si prepara-
no à resiste-
re al soccor-
so.

Li Spagnuo-
li inganna-
no li Fran-
cesi nel soc-
corso.

Li Spagnuo-
li attaccano
li Francesi.
Due volte
sono ributa-
ti.

E attaccato
il quartiere
delli Suiz-
zeri.

Sono rotti
li Francesi
al quartie-
ro di Suiz-
zeri.

Il Francese
alloggia da
Girona.

Nuova sca-
ramuccia
nella ritira-
ta.

ro hauendo egli destinato vn *sergente* volante del Reggimento d'Angiò, e di quello di Fanteria di Camelfon per correre al soccorso done fossero stati attaccati li posti, riposò con l'animo assai quieto la notte; ma la mattina su l'alba di toccare vn'arma calda al quartiere de Suizzeri di nuouo, che ben mostrò, che li Spagnuoli faceua no altro che riconoscere, poiche ben presto quelli ch'il giorno precedente con tanta bravura hanno uo respinto l'inimico, & che secondo il costume di quella natione era no stati forti a' loro posti, ben presto incominciarono a perder sereno; accorsero li Reggimenti d'Angiò, & della Regina per sostenerli, ma quelli erano di già sconcertati, & li spagnuoli accresciuti di ardire per questo ingresso, con tanto più rigore cancarono sopra quei due Reggimenti, che imbarazzati dalli Suizzeri che si ritirano confusamente non potero fare quella resistenza, ch'hauerebbono per se soli fatta. Affaticossi bene il Signor di Tilli a tutt'huomo per fermare l'impero dell'inimico, & più d'vna volta sperò di farlo ritirare; ma il reggimento di Caualleria si portò così fiaccamente nel sostenerlo, che non resistendo alla nimica hebbe campo la Fantaria di Spagna di caricar la Francese, a segno tale che li Signori di Pertigny, del Rò, & della Fertilliere Capitani della Regina furono feriti, & fatti prigionieri. Disordinati così li Francesi, occuparono li Spagnuoli la parte eminente facendo iui maggio sforzo con gli inimici, & il Tilli vedendo mal parato il negotio si pose a facilitar la ritirata de' suoi, e ridurli ad vnirsi con quelli del Signor di Plessis Velliere, ch'era restato con due battaglioni la maggior parte fantaria, & qualche Caualleria a fine di impedire l'entrata nella piazza a Spagnuoli, i quali non si curarono di incalzare quali che si ritirarono, poiche doueano secondo il còcorto aspettare la sortita de gl'assedati, che andassero ad vnirsi con loro, come fecero per la parte della montagna, deludendo così il Marchese; l'Ocquincuro vedendo già libero il passo del monte alla Città, e riconosciuto con la chiarezza del giorno, molto più numero di nimico di quello, ch'era stato creduto, & rapportato da gli esploratori, conobbe la necessità di sloggiare massime quando si vide sette squadroni spuntare da vn bosco improvvisamente; dato ordine adunque alla ritirata del Cannone che haueua su l'alto andò tanto trattendo l'inimico che seppe che quello era in viaggio sicuro, il che assai facilmente gli riuscì perche la prudenza Spagnuola non volle auuenturarsi più oltre ch'al soccorso dalla piazza. Chi vò per vna Impresa difficile, non deuè pensar ad altro, che all'adempirla, & non tentare quello, che gli può essere costoso, massime, ch'è vero l'assioma Bellico, al nemico, che parte i ponti d'oro. In tanto erano andato alcune altre Truppe Austriache ad attaccare in vn'altro posto il Reggimento del Hoirmontier, il quale si difese con tanto valore, che li Spagnuoli furono costretti a cederli la ritirata libera, & andarsi ad vnire con il restante dell'armata, ch'era nel piano, & perche per assicurare la ritirata del Cannone, e del Bagaglio bisognaua tenere il posto del Ponte maggiore vi furono posti li Suizzeri, & disposti lungi il fiume quattro squadroni sotto il comando del Caluò Marecial di Campo che teneuano a vista li spagnuoli, che mostrauano dall'altra parte del fiume di voler passare, & iui si scaramuccò tutto il giorno giuocando sempre il Cannon Francese. Fatto notte l'Ocquincuro ritirò li Suizzeri dal posto, & a gran passo fece auanzar per il monte il Cannone, & il bagaglio, & la stessa fantaria lascian- do, che la Caualleria caracollando contro il nimico, che prese subito il posto del ponte con 800. fanti, dasse campo alla Fantaria di scortare il Cannone. iui non fu leggiera la scaramuccia perche il Comissario Generale della Caualleria Don Giouanni Pocel andò ad attaccare due de francesi l'vno di Don Manuele d'Anche, l'altro di Co-

Caua

Canto, a quali si vni il Signor di Piloy Collonello d'un Reggimento di Canalleria, con il quale sforzo fu il Commissario Generale Spagnuolo costretto a ritirarsi vicino alla propria Fanteria, che staua disposta in Battaglia, all'ora il Piloy passando per mezzo del proprio Reggimento, ancora c'hauesse il Canallo ferito, andò a far fronte dall'altra parte allo suo Reggimento, co'l quale dicde per fianco all'inimico, e c'ossfrinse a rrouersarsi sopra la propria fantaria, & fu fatto prigionie dallo stesso Reggimento del Piloy vn Maestro di Campo, & alcuni altri ufficiali; meglio adunque sarebbe stato il primo consiglio di lasciar partire l'inimico, e contentarsi di hauere soccorfa la piazza perche oltre a molti morti di ferro vi restarono più di 400. annegati nel fiume alla carica che gli diede Piloy. L'Occuincurto adunque parendoli di hauerne buon parto con la salua della maggior parte de' suoi, & del Bagaglio, e Cannone, marcio tre giorni primo a Madiman, poi a Buscare, & finalmente a' 27 d'Villanona, done si trattenne fino alli trenta, stimando, che l'inimico fosse per seguirlo, & in quel piano poterlo combattere, ma accortosi, che li Spagnoli gli hauerebbono potuto guadagnar la montagna (ne fu poco, che non lo facessero) e gli togliessero i viucri) deliberò di ripassare il Colle del Pertuso, e poner in sicuro le sue truppe nel Rossiglione, come il Marchese Plessis Belliere hauena fatto delle sue in Conflans; tale fu il fine dell'assedio di Girona, che se rigorosamente fosse stato stretto di forza, è credibile, che l'hauerebbe occupata, benché vi fossero valorosi ufficiali alla difesa.

Occuincurto ripassò il Portuse, e si ritirò in Rossiglione.

Rislorati li Spagnoli, e rislorata Girona, stimarono di proseguire l'aura, che gli spiraua fauoreuole della fortuna a per fuggire affatto gli inimici dal Principato, & andarli ad attaccare nel Rossiglione, che però si inuiarono a Castiglione con animo di ricuperarlo, ma auuicinatisi a poca distanza trouarono che li Francesi l'hauenuano abbandonato, & si erano ritirati verso Conflans a piè della montagna di San Martino a Canigal, altri sotto il Calore di Perpignano, doue era Don Gioseffo Margarit, il Marchese all'Occuincurto a Melles, e il Marchese di Plessis Belliere a Marcatane, così distribuiti per aspettare le truppe della Guienna di quattro mila huomini, che doueano esser condotti dal Signor di Merinulla. Ma il Marchese con il suo corpo d'armata separata, non hauendo homai più di che viuere in quel posto, ben presto se ne andò a Vinça; Arriuare poi le genti della Guienna, che furono circa mille, e trecento Canalli, e due mila Fanti, l'Occuincurto, a cui era stato rapportato, che li Sdagnoli volessero dal Lamprudano mandare alcuni Reggimenti al soccorfo di Ciudad Rodrigo irauagliata da Portughesi, deliberò di scender egli nel Lamprudano, non solo per procurare di cacciare l'inimico, ma per solleuare da gli alloggi il Contado di Rossiglione.

Castiglione abbandonato, e smantellato da Francesi.

Ma perche le cose della Francia hauenuano bisogno di qualche mutatione, come a suo luogo diremo, fu poi deliberato di chiamare l'Occuincurto, e mandare in Catalogna il Principe di Conti, onde le cose molto si alterarono per l'vna, & per l'altra parte; se non quato che quello, e questi fecero preparamenti considerabili; li Spanuoli per l'espugnatione di Roses, li Francesi per il riacquisto della perduta Catalogna. Fu anche dal Rè Christianissimo destinato Governatore delli Contadi di Rossiglione, & di Zardagna Don Francesco Sagarra, ch'era stato Consigliere del Rè nell'auuenza di Catalogna, huomo, che si era sempre dimostrato zelante del Regio, e di quello, che stimaua seruigio douuto alla patria.

Il Sagarra fatto Gouvernator di Rossiglione.

Tardò il Principe più che non era stato creduto a comparire alla sua carica dell'armi nel Principato, onde solo a' venture di Giugno partì di Narbona, & a' 25. di Còti giunse.

Il Principe di Còti giunse.

ge in Perpi-
g nano.
Va all'asse-
dio di Villa
franca.

Villafranca
si rinde.

Generosità
del Contis.

giunse in Perpignano salutato dal Cannone, e rincrito dalle militie, e dal Magistrato, in si trattenne solo tre giorni, e partì, & andò al Campo, ch'era sotto Villaf-
franca, ne pose molto tempo in mezzo, che fatto stringer l'assedio, deliberò di andar-
ne all'attacco: postosi adunque alla testa del Reggimento di Ciampagna, andò alla
parte done è il Conuento de' Padri Francescani, e mandò il Conte di Merinella con
il Reggimento di Normandia dalla parte dell'Hospedale, e dato ordine alla donata
furia del Cannone, pose li difensori in tanto timore, che non tardarono molto a pattuir-
ne la redita, il che fu loro concesso, & di andarsene cō armi e bagaglio, come ne uscì il
Governatore con 150. huomini. Alcuni soldati di Francia vollero non ostante l'accor-
do saccheggiare la militia, che uscìna, il che rapportato al Prencipe, ch'era di già en-
trato nella piazza, tornò fuori per ponerui il donno rimedio, andò l'uscito Governato-
re ad inchinarlo, & con modesto rimprovero de' soldati il supplicò a fargli restituire il
toltogli contro i patti di buona guerra, era il governatore senza Capello per perduto, &
inuoluto, che gli fosse stato, il Prencipe gliene diede uno d'un suo Gentil'huomo, e gli
diede la propria spada, e traccollata, con la quale era entrato in Villaffranca, oltre a cen-
to scudi d'oro, e che gli fece donare in ristoro del perduto da esso Governatore, & da
suoi officiali, indi dato ordine, che si trouassero li rei, ne furono fermati due soldati à
canallo, cui diede ordine, che fossero archibugiati, ma il Governatore supplicollo a per-
donarli, come fece, benché malagevolmente, per non tolerare il primo trascurso fatto
sotto il suo comando, sapendo che niuna cosa più rende obbediente il soldato, che li pri-
mi rigori del comandante, il quale se comincia dalle piacevolezze, in vano poi si aspi-
rica più di rimettere in douere il soldato. Così egli sodisfece alla giustizia, e diede fama
honoreuole di se medesimo da essere diuitiata fra gli inimici; dati adunque gli ordini
per il solleuimento della piazza; ritornò in Perpignano, & il giorno seguente, che fu-
rono li 10. di Luglio fece cantare il Te Deum, & fare una solenne processione non
solo per questa prima azione, ma per essere stato consagrato il suo Rè, & subito fatta
questa funzione, partì per il campo con volendo perdere il tempo, & lasciarsi mancar
l'aura incominciata della fortuna, la quale absata suole sdegnarsi nello essercitio di
Marte. Andò per assediare Puicerda, & perche il Cannone non si potea condurre
con caualli, lo faceva tirare à forza d'huomini per quelle strade disastrose de' monti,
intendendo di attaccar quella piazza, ma ritronato, che l'inimico bancha in quelle par-
ti vn gran numero di genti molto superiore, non volle il Prencipe proseguirne quella
dubbia impresa.

Soccorso di
Pofes desi-
erato dal
Conty.

Hauendo adunque dato vn poco di riposo alle sue genti, che bene dopputata fatica
era necessario, seppe, che in Castiglione li Spagnuoli preparauano polcri, grenati, &
ogni artificio per superare qualche piazza, & sapendo egli, che tutto lo scopo dell'ar-
mi del Catholico era la piazza di Roses, sospettò che questi preparatini non rendesse-
ro ad altro, ne tardò molto, che da buone spie (ne manteneua à gran spese, che il Pre-
ncipe come Capitano accorto) si auuisato, che nel campo inimico era determinato,
che subito che dalla parte del Prencipe fosse attaccato Puicerda, si douessero portar
l'armi all'assedio di Roses, & con ogni reuerenzia accelerarne l'acquisto, se bisognas-
se anche rovinarla con le granate, & a' fuochi artificiatì: il fuggare l'inimico da vn
posto importante è il fine principale dell'opera, & però non si deuè perdonare alla
piazza, che acquistata si può riedificare, e restituire alla prima fortezza. Il Prenci-
pe adunque deliberò di entrare in Cataloga à fine di assicurar la piazza prima, ch'
ella fosse assediata, & tronandola attaccata; combattere l'inimico prima, che si fosse
trincerato; ben sapena egli quanta gente deuè perire, à chi vuole sforzar le trinciere
maj-

massime se egli è brauo difensore, come sempre fù la natione Spagnuola più costante in vero nella difesa, & più tenace nel ritenere, che audace nell'assalire le piazze, le quali più sempre nà acquistate con la pazienza, & con la fortezza delle circonuallazioni, che con l'impeto de gli assalti. Vn'altra ragione ancora sollecitò questo Prencipe ad entrare nel Lampurdano, & fù, che trouandosi egli poco numero di fantaria, onde non si poteva promettere di felicità di impresa nell'assediare vna piazza (vale inu il fante, se poco il cavallo) gli conueniu più tosto far i suoi progressi nella campagna, che sotto le mura, doue, se il soldato nò è flemmatico molto, si consuma nell'otio dell'aspettare; oltreche essendo il tempo della raccolta, douea egli procurare il vantaggio di viuere di quel dell'inimico, ò per lo meno rouinar egli il raccolto, accioche non giuasse allo Spagnuolo per rinserrarsi con esso nelle piazze. Tutte considerationi, che sono necessarie al Capitano, là doue il soldato ne hò sola vna di obedire, e combattere. ciò deliberato non bastaua, perche non hauendo tanta gente, che bastasse ad andare di forma ad attaccare l'inimico, gli bisognaua, mentre che gli giungeuano le genti (che aspettaua di momento da Foix, & da Bigorre, & che gli conduceua il Signor di Marini, se poteuano esser seco prima di tre altri giorni) gli conueniu più tosto sorprendere, che assalire scopertamente l'inimico, accioche il caso impensato supplisse al difetto del numero delle truppe, per il che fare, bisognaua ingegnarsi di ingannar lo Spagnuolo; scelti adunque seicento caualli, & 200. moschettieri, gli consignò al Signor di Busi con ordine, che andasse ad inuestire Puicerda, e nello stesso tempo fece canar il cannone da Villafrancia, come se volesse condurlo a battere la medesima piazza, & faccua da paesani accomodar la strada di Conslans; sapeua molto bene egli, che l'auidità del premio poteua condur qualche paesano a dar notizia à Don Giovanni di questi preparatiui, che veramente erano sonniferi militari, quando anche non fossero state nel suo campo spie dell'inimico. Il quale stimando certo, che il Francese douesse portarsi à Puicerda, continouò il suo primo disegno di Roses.

Volauano intanto li messaggieri del Prencipe al Marini, che non dimorasse punto per strada, ma sollecitasse l'andare ad vnirsi con esso, & hauendo a' 23. di Luglio saputo, che quell'era di già entrato in Capsi, & che in vn giorno sarebbe stato seco, pariti da suoi quartier, che tenena ne' contorni di Villafrancia per lasciarli all'amico che veniu, e spedì ordine al Signor di Busy, che lasciasse Puicerda, & andasse à Vinza luogo destinato alla vnione per li venticinque, & doue egli si trouò la sera medesima, & vi si trattenne tutto il giorno delli ventiquattro aspettandoni, & il Busi, & il Merini, come vi furono, l'vno, & l'altro. Vniti che furono, partirono tutti insieme per andar alla sorpresa destinata non meno, che bramata, & data la vanguardia al Collone: lo Balcassarre con il suo Reggimento con alcuni altri (che in tutti erano mille, e cinquecento Caualli) comandò, che marciassero in tutta diligenza, & se trouauano l'inimico, lo attaccassero, ò per lo meno l'impedissero dal rouinar la campagna nel ritirarsi, & intanto egli andò la sera à Tuis, & alli 26. hauendo marciato tutto il giorno, si andò à fermare à San Giouanni di Paier, che non è più di mezza lega dal colle del Pertus.

Don Giouan d'Austria in tanto fermo nella credenza della Impresa, che douesse tentar il Conti di Puicerda, haueua dato ordine alla marcia dell'essercito, & si erano auanzati sotto Roses mille, e dugento Fanti, & ottocento Caualli, di quali hauano di già acquistato vn picciolo forte, che daua qualche noia alla piazza, & altri haueuano attaccata la Torre, che chiamano della Selua, & haueuano quelli già

Il Conty ingana li Spagnuoli.

Si congiungono l'armi della Francia.

Roses assediato.

preso quartiere mentre, che il rimanente dell' armata si vniua trà Estelric, e Girona per portarsi sotto la piazza; all' assedio della quale doueano portarsi per mare ancora le genti di Napoli, & con essi li vini, & foraggi più abbondanti; tutti questi erano li preparatiui, che di già si poneuano ad esecuzione per così importante impresa, ma il migliore conuoglio di questo era la speranza nudrita dall' occupatione creduta dell' armi della Francia sotto Puicerda, onde sapendosi dalli Spagnuoli, che la piazza haueua bisogno di soccorso, non era loro difficile il darsi à credere di importarla prima, che il Francese si staccasse per andar al soccorso, o per lo meno trincierarsi così gagliardo, che non potessero essere astretti à ritirarsene, hauendo massime l' armata nauale, che gli hauerebbe continuamente somministrati li vini, & rinforzi, & munizioni da guerra. Ma penetrate tutte queste cose al Collonello Battassiere, ne spedì subito volando l' auviso al Prencipe dicendogli, che se l' Altezza Sua marciaua in diligenza gli hauerebbe potuti trouar accampati, ma non trincerati, onde hauerebbe potuto facilmente batter lui, e gl' inimici prima che hauessero presa la ritirata, & egli intanto con le sue genti, andaua verso Girona per trouar quelli, ch'erano in marcia, & hauerebbe fatte le sue parti.

Conty mar
cia per il
soccorso.
Riceuè il Prencipe questo auviso su la mezza notte, & subito fece toccar la sordina per la leuata dell' essercito, comandando che si lasciasse addietro il bagaglio, acciò che non impedisse el cammino, ben sapendo, che non v'era altro essercito, che la potesse abbuttinare; Posto in arme il Campo, lo diuise il Prencipe in due: l' vno di due mila, e cinquecento Caualli prese per se, conducendo seco Don Gioseffo di Margarit, & li Signori di Tilloy, & di Busi; l' altra ch'era di tre mila Fanti diede al Signor di Bouxy con ordine, che passasse per il Colle di Pauissas, poiche non era anche arriuato il Reggimento della Regna, onde era stato necessitato di lasciare il Reggimento delle Galere, & di Campelz con cento Suizzeri alla custodia, e condotta del cannone.

Spagnuoli
heuan l'as-
sedio.
Furono subito auuissati li Spagnuoli di questa mossa Francese, onde non essendo trincerati, ne hauendo più tempo di farlo si ritirauo da Roses la sera medesima del li 25. tanto erano stati pronti gli auuissatori dell' stessi disegni del Conty, che questi lasciarono prima l' assedio, che quello fosse auuertito dal Baldassiere; leuatosi dunque, furono poste in Castiglione le fanterie, ma non essendo il luogo capace di Canalleria, questa sfildò lungo il mare verso Ampurias.

Rotta della
Caualleria
di Spagna.
Marciauano intanto li due campi del Conty, & si vnirono di nuouo alla Ionquiere nel calare dalli Pirenei, & così vniti si auuanzarono à Figuiera, che non è più di due leghe da Roses, & vna dal Castiglione, doue arriuato si accorse, che l' inimico era partito, & ancorache hauesse le truppe stanche per la frettolosa marciata, et per il calore dell' aria, ch'era grande, scelse nondimeno li migliori della sua Canalleria al numero di none cento, & si pose per la traccia di quelli, che andauano verso Ampurias lasciando il restante con il poco di Bagaglio, ch'haueua seco, & gli arriuò à Vergas su la riuà del fiume Ter, che scorre à Girona, & quini attaccògli con il solito ardore, & calor Francese, al quale non bastando li Caualli di Spagna di resistere, passarono il fiume come fecero, con qualche perdita considerabile; Incalorito il Francese, massime dal vedere la ritirata, passò pure anch'egli il fiume, & attaccati li Spagnuoli vnamente gli diede vn' altra percossa, onde furono li perditori costretti à ritirarsi ad vn villaggio non à pena mezza lega distante dou'erano alcuni officiali di conto, che ogni altra cosa aspettauano. Virono quei pochi soldati, ch'erano nel villaggio à sostenere la furia dell' inimico, & si attaccò vna mischia fiera, ma in tanto gli officiali, ben che

cono-

conoscenano, che le sue genti non hauerebbono fatta resistenza ad impeto Francese, mentre che li suoi combattenuano, essi abbandonarono la propria incombenza, & si ritirarono lasciando la maggior parte del proprio bagaglio, combatterono valorosamente quanto poterono li soldati Spagnuoli, ma non essendo sostenuti, che poteuano si andarono ritirando à poco à poco sin' al piè d'vn mōte, done molti posto piede à terra si saluaron, salendo in alto; in somma di ottocento, ch'erano, pochi se ne saluaron, cō il loro Capo; quattrocento ne furono pigliati, & più di cēto, e cinquanta restarono morti la nel villaggio doue hauenuano voluto far testa. Trā li prigion di conto, che vi restarono l'vno fū il Commissario delle truppe de gli ordini Don Gioseffe d'Assa, & l'altro il Cōmissario generale delle milite di Borgogna oltre à molti altri Capitani, & ufficiali. In questa guisa restò sicura la piazza di Roses, & le truppe del Conty padrone della campagna; nella pugna al Villaggio restarono morti due Capitani de' Francesi, due Luogotenēti, vn Cornetta, et da quindecim in venti soldati fū attribuita la vittoria particolarmente al valore del Collonel Baldassarre, che ostinatamente non volle abbandonar la fattione insino à tanto, che non vide quelle truppe ridotte al verde.

Fū questa vittoria vn dupplicio dell'altra, che li mesi addietro hebbe il Marescial d'Occquincurt di 500. vccisi, & 1800. prigion fatti doppo il soccorso introdotto in Roses.

Peruenuta in Perpignano la nuona di questa vittoria, le genti di quel presidio vserono, & entrate in Zardagna impronissamente doue fecero vna preda di 3. mila buoi, & sei mila Castrati, & il Signor di Bezontz ne diede parte al Duca di Candale luogotenente dell'armi, che vnitamente tutti due passarono ad vnirsi con il Prencipe nel Lampurdano, per proseguire le facende militari. In somma ogn'vno corre là doue la fortuna dispensa i suoi fauori; Il Cauallier Poli intanto come luogotenente dell'armata Nauale, ch'era partito di Tolone per andare al soccorso di Roses, e munitionarla, fū scoperto alli 20. di Agoslo dal Prencipe di Conty, che con questa occasione pensò di assediare Cadaquier, ma armata di Spagna, che hauena tenute buone spie per sa pere quando la Francese vsciua, all'auiuso che n'hebbe, si pose in mare per andar ad incontrare il Poli, il quale conoscendosi molto debole per resistere à tanta forza in scoprirla voltò le vele verso la Francia di nuouo già che il vento non glielo con tradiceua, & con il vantaggio di posto c'hauenua, si ritirò ben presto seguitato sempre dalla Spagnuola, che per hauere Vascelli più graui non la potè mai arriuare, ne meno à tiro di Cannone perseguitandola sino alle rime della Francia, et à vista di Mare già, che si pose in armi il Prencipe di Conti adunque vedendo suauito il suo disegno, rapportatogli che la caualleria nimica si ritrouaua à quartiere aperto tra Ostelric, & Barzellona, prese due mila caualli, & accompagnato dal Duca di Candale, & altri Signori che lo seruiauano si pose impronissamente in marcia alli 20. la sera con animo di farne vn'altra sorpresa, & hauendo caualcato senza quasi mai lasciar la briglia sino alli 22. à mezzo giorno inteso che li Spagnuoli si erano ammassati in numero di 800. caualli à Saloni; rinfrescati adunque vn poco li caualli ritornò à gran cammino per arriuare quella grossa truppa prima che si ridusse à Barzellona, ò altro luogo forte, ma arriuato à mezza lega da Ostelricco vna sua truppa di 30. Caualli mandata auanti fū scoperta dal Governatore di quella Piazza, che con due tiri di Cannone, diede il segno di gente in Campagna, li Spagnuoli adunque auanzato à galoppo il passo si ritirarono al calore delle mura di Barzellona, sicche la fatica del Prencipe, e delle sue genti fū vana, e doppo hauere ben stancati li Caualli se ne tornò alla Torre glie a' 24. ond'era partito, è vero, che fū vn'a partita di Caualleria nimica sotto Gi-

Il Duca di Candale vā ad vnirsi cō il Prencipe di Conti. Il Cauallier Poli nō può soccorrer Roses, e tor nā perseguitato in Frācia da Spagnuoli.

Al Conti non riefce vn'altra sorpresa della Caualleria Spagnuola.

Il Conti da rona vccidendone vn Capitano, e facendone prigionie vn tenente ; ne domenticatosi ordine per poi del suo primo pensiero di attaccare Puicerda , & hauendo altra volta prouata l'assedio di l'impossibilit  di condurri il Cannone per la strada diritta delli monti di Cerdagna , lo fece girare per la Linguadocca , & per il contado di Fris comand  al Signor di Cominge che con 500. Caualli andasse   congiungersi con le truppe , che conduceua il Conte della Serra dalla Ghienna , & esso poi alla testa dell'esercito restante si pose in marcia per andare   quell'assedio. Non   degno Capitano d'esercito chi non s  ritronar partiti alie difficult  che gli si par. non incontro , che per  bene intese ci  che conuenza ad vn Generale , & lui , che ne fece il gieroglifico con vn argo , c'haueua vna carta di Cosmografia auanti col motto nihil occultum. Pass  dunque non senza difficult  il Cannone, & alli 23. di Settembre f  posto l'assedio alla Piazza, ancorache non vi fosse giunto il Prencipe ; eranosi vnti il Conte della Serra , & il Cominge , & arruati in compagnia a' 18.   Vista della Piazza li 19. il Conte distribui li quartierima li Spagnuoli sortirono per impedire l'assedio , & in vna dura scararmuccia nella quale lo stesso Conte f  lieuenente ferito in vn braccio , il Signor di Babos in vna coscia , & il Signor di Bell'Isola Capitano nel Reggimento Aubeterra hebbe   lasciarni la vita essendogli morto sotto il Cauallo. erano poco prima entrati nella piazza 80. officiali buoni , & vi erano da 8. in dieci soldati veterani oltre   molti del paese ch'erano andati   saluarsi , onde non fu merauiglia se cosi buona gente uscisse   trauiagliar l'inimico, ci  non ostante f  posto l'assedio, & erano restate in Campagna grosse truppe di Micheletti , che vntisi su quei monti professauano di volere impedire li viveri ali assediati. E Puicerda la capitale del Contado di Zardagna, & per  meritaua l'assisteza delle forze di Spagna. Marciana intanto il Prencipe hauendo ordinato al Duca di Candale , che andasse con mille Caualli , & altrettanti fanti ad vnirsi con il Conte   quell'assedio , & si era patito da S. Giorgio con l'armata che conduceua accompagnato da D. Gioseffe Margarit , & altri officiali principali , ma soprapreso da febbre f  costretto di passare   Perpignano li 22. dello stesso con la scorta del Conte di Bussis mastro di Campo Generale della Cavalleria di Francia, & tenente Generale di quell'armata con 400. Caualli, continouando per  la marcia dell'esercito sotto la condotta del Signor di Coupeas, & giunto in Perpignano rimand  il Signor di Bussis con ordine di assediare la Torre di Villars posto di gran vantaggio nell'entrata del piano di Cerdagna fortificato, da Spagnuoli. Mand  adunque il Conte il Colonnello Piloy con il suo Reggimento di Cavalleria , & altre genti cauate da Villafranca ad attaccar quel posto , & esso lo seguitt  con 300. altri della militia del paese, & 100. Moschettieri, & sei compagnie d'huomini d'arme , ne perd  tempo ad attaccar la torre dou'erano 50. soli soldati, che vedendosi circondati da tanta gente , & di gi  la mina pronta , si resero prigion di guerra. presa questa torre and  ad inuestire il Castello di Poigralador , ch'era l'altro posto col favore de quali disegnanano li Spagnuoli di introdurre il soccorso , che preparauano   Puicerda , e con non minore facilit  si rese padrone di questo ancora , intanto il Duca di Candale sud  per otto giorni di marcia con le sue gente per quelle montagne asprissime, & pure alla fine a' 7. di Ottobre vi giunse , & il Prencipe di Conti non bene anco libero dalla febbre impatiente di trouarsi alla impresa si mosse andandolo seruendo il Margarit, giunti in Villafranca vi si pose di presidio il Reggimento di esso Don Gioseffe , e ne leno quello di Campel , & alli 12. giunse al campo dell'assedio e subito diede ordine che si aprisse trinciera la mattina seguente , & egli anco di persona   riconosce-re la Piazza , ne manc  molto , che non vi fosse colto poiche due tiri di fucile:otto

Puicerda capitale di Zardagna   assediata dal Conti,

Infermit  del Prencipe di Conti.

Il Castello di Poigralador si diede.

andarono a terminare in luogo dove egli era cinto da dieci, o 12. tutti che lo accompagnavano; egli però non si fermò punto per questo, ma continuò, e circondando, e considerando tutte le qualità per potere disporre delle maniere di occuparla, e habendo osservate due mezz'z lune al di fuori alzate dalla parte che guarda la Francia le stimò le più facili da superare essendo molto anguste di faccia, e fatte di terreno non ben battuto, oltre che vi erano certe eminenze che facilitavano gli approcci. Divenne adunque l'attacco dando la cura del destro al Duca di Candale, e prese per se il sinistro, la sera poi aprì trinceriera, e fece due grā piazze d'armi per assicurar con essi quelli che travagliavano a gli approcci, e poi fece piantar la batteria sopra vna picciola eminenza che è posta in tiro proportionato frà l'vna, e l'altra mezza Luna piantandovi quattro pezzi di 14. libbre di pallasera tutta la piazza per se stessa forte, ma di poi anche migliorata, e più che non si stimava il Principe non hauendone hauuto il disegno; hauena d'intorno sette di queste mezz'z lune, e vn gran bastione staccato con vna buona strada coperta. Incominciata adunque la batteria volse il caso che Don Pietro di Valenza che gouernaua quella piazza mentre che si trouaua a riparare la breccia fatta alla parte del quartiere del Duca di Candale, si colto da vna pietra staccata dalla muraglia da vn colto di Cannone, e vi restò morto, onde li difensori doppo l'hauere valorosamente fatto quanto hauenuo potuto per impedire il nimico, che non si attaccasse alla palificata, e hauerne uccisa molta gente del Duca, in particolare vn Tenente delle sue guardie, furono costretti alli 19. di Ottobre di capitolar la resa che seguì alli 20. essendoui entrato il Principe, il quale doppo l'hauere dati buonissimi ordini necessarii, e in particolare intorno alla buona disciplina militare, e ordinato al Margaris, che con 400. Canalli, e altrettanti mosehetieri marciasse verso il piano di Vrgel, e di là per le coste de' monti procurasse di farne sloggiare affatto li Spagnuoli come anche al Signor di Tills, che con vna parte dell'esercuo, e con il Cannone andasse a far sloggiare le truppe di Spagna dal Castello di Belvedere, che non è molto lontano di Puicerda, stanco dalle fatiche fatte, e non anche ben risanato dalla debolezza dell'infirmità patita, si ritirò a ristarsi in Perpignano. Fu di grande consideratione l'acquisto di questa piazza poiche rendena il Francese padrone di tutto il Contado di Zardagna, e di là poteua con molta facilità passare il segno per annicinarsi à Lerida, oltre che era d'impedimento a' Spagnuoli di trasmettere i soccorsi dal Regno d'Aragona in Catalogna, se non li mandassero per li monti di Valenza.

Ma douendo il Principe trasferirsi a Montpellier dove si doueano vnire tutti li deputati della Linguadoca hauendo mandato Don Gioseffo di Margarito (come disse il Margaris sorprendendo Vrgel.) nel piano di Vrgel con titolo non solo di Gouernatore, ma di Ingotenente Generale acciò che con vn corpo di armata procurasse di cōtinuare gli acquisti incominciati, e insieme fomentare l'intelligenze con quei popoli, si accinse al viaggio, e in tanto il Margaris per bene essequire le sue parti portossi di notte tempo per sorprendor Vrgel dove si trouaua con 800. Canalli Don Fernando Gallo Generale della Canalleria di Catalogna, e fu così improuiso il colpo, che quantunque fosse di molto inferior forze l'assaltore che l'assalito, la notte nondimeno, e il terrore fece molto maggior quelle che quelle, onde gli ottocento Canalli, e 200. altri scouiliati ne presero la fuga restando libera la piazza al vincitore senza quasi sfoderare spadati, ma quello che fu più di danno alli Spagnuoli, fu la fuga di buona parte della Canalleria che fuggiu non solo dall'Inimico, ma sbandandosi dall'amico ancora, onde con pochi si ridusse Don Fernando à Barzellona, parne bene che quest'anno la fortuna ha-

Difetti della piazza assediata.

Pianta la batteria.

Don Pietro Governatore di Puicerda resta ucciso.

La piazza si rende.

Il Margaris sorprendendo Vrgel.

uolse

nessa abbandonato i valore di Spagnuoli per render glorioso l'armi di Francia sotto il comando del Conty molto più fortunato del fratello, che non potè sostenere l'assedio di Aras, come dirmo a suo luogo. deliberato adunque il Principe di parire, si vide prima che lasciasse la Catalogna riuertito da tutti li popoli parziali della Francia.

Parte il Caudale.

Beluet prelo da Francesi.

Francesi lasciano li quartieri di Linguadoca, e calano in Catalogna.

Li Spagnuoli abbandonano la Campagna.

Era si anche partito il Candale, onde restò solo il Margarit, & intanto il Governatore di Kofes era uscito in Campagna, et per tanto più tenere aperto il passo nella Catalogna, assalito Beluet se n'era reso padrone; da questa commodità dunque inuitate le truppe che erano a quartiere d'inuerno nella Linguadoca per sgranare il proprio, aggrauare lo Stato nimico, incominciarono a sfilare in Catalogna, il che serui pur anche ad esser pronti nella prossima campagna, come pur anche le truppe che prima vi erano si alloggiarono nel paese di Vich, il che apportò non poco pensiero a Spagnuoli, che non si vedeano con forze bastanti per sostenere quella piazza, che però tutti si ritirarono nelle fortezze con presupposto che ben distribuite quelle genti riuscirebbono nelle offese più pronte, & nelle difese più sicure; & D. Giouanni stesso si ritirò in Barzelona, fin sotto le cui mura incominciò a scorrere la Cavalleria di Francia, vna partita dalla quale per tanto più intimorire li Spagnuoli scorse fin nel Regno di Aragona, ma se ne ritirò presto con poco frutto. Queste nouità portate alla Corte furono cagione che il Catholico facesse publicar ordine rigoroso che tutti gli officiali di guerra passassero in Catalogna, e così si fermassero douendosi poner in piede vn campo di gente forte, & animarla con l'assegnamento di 500. mila scudi.

Francesi tentano Vich, indarno.

Ma le genti di Francia vogliose di approfittarsi della fortuna loro, & sapendo quanto gli potesse giouar l'acquisto della piazza di Vich, deliberarono (come dicono essi) a testa bassa di andarla ad assalire, parendogli, che non potesse resistere all'impeto loro la fortezza de' Spagnuoli, ma si vano nell'esito il consiglio, poiche la piazza difesa da 800. bravi, & venerati Spagnuoli sprezzò l'ostinazione francese; e giourò a difensori, il non essere nelli assalitori alcuno delli comandanti, che li sapesse reggere, & guidare secondo le buone regole del portarsi a gli assalti, onde altri sconcertati non è meraviglia, ch' il coraggio suanisse, furono adunque costretti alla ritirata doppo vna dura perdita; ne solo vna volta, ma la seconda ancora caddero nello stesso errore con non poco rossore di tutti. pensarono adunque a ritirarsi ne' quartieri di uerno poiche di già la stagione gli stringena a lasciare la campagna, e procurarsi il riposo.

In tanto quelli di Vrgel sollecitati dal Margarit a mandare vna Deputatione in Francia ne consultarono frà di loro la materia, nella quale furono voti per l'vna, e per l'altra parte, volenano gli vni che questa seruisse a dar caioe alla Corte per trasferir più vini, & abbondanti aiuti a ricacciare li Spagnuoli dal Principato, volenano gli altri, che si lasciasse la cura al Rè di difendere vna impresa con tanto seruore incominciata; & star essi ad osservare il vincitore, perchè altrimenti si poneuano a rischio di perdere molto più di quello c'hauessero potuto guadagnare; fu nondimeno deliberato di far l'elezione delli Deputati, vno Ecclesiastico, vn nobile, & vn popolare, ma non li mandare se le cose del Principato non inclinano con miglior progresso alla Francia. Stimarono così di seruire all'vno, & all'altro partito, ma non intendeano, che nella materia di Stato anche il pensiero costituisce il Reato. Ma li Francesi con l'acquisto di questa piazza ritronarono quaranta luochi, che gli contribuiano, & alloggiavano, & forse li migliori di quel Principato come quelli che insino a quell' hora non hauenoaua sentito molto li danni della guerra, in acquartierata la fanteria, & scorreua la Cavalleria nel più basso paese senza ritronare chi gli facesse ostacolo, & di questo ne fu gran parte cagione l'hauere voluto ponere su l'armata de'

Veille de Fràncesi per l'acquisto di Vrgel.